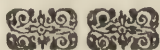
GLI ARGONAUTI
PLUS ULTR
EPITOME
COSMO-
GRAFICA
Del
P. Coronelli

EPITOME
COSMOGRAFICA,

O

COMPENDIOSA INTRODUTTIONE
All' Aſtronomia, Geografia, & Idrografia,
Per l' Uſo, Dilucidatione, e Fabbrica
Delle
SFERE, GLOBI, PLANISFERJ, ASTROLABJ,
E TAVOLE GEOGRAFICHE,
E particolarmente degli ſtampati, e ſpiegati nelle
PUBLICHE LETTIONI

DAL P. MAESTRO
VINCENZO CORONELLI M.C.
COSMOGRAFO
DELLA
SERENISSIMA REPUBLICA DI VENETIA,
e Lettore di Geografia in quella Univerſità,
per l' Accademia Coſmografica
DEGLI ARGONAUTI.

COLONIA, MDCLXXXXIII.
Ad iſtanza di Andrea Poletti in Venetia.
CON PRIVILEGJ.

Sacra Cesarea Reale Maestà.

LA fortuna, che hò d'essere aggregato ad una delle più cospicue Accademie della Terra, com'è quella degli ARGONAVTI, mi fà ricevere l'onore di umiliare alla SACRA MAESTA' VOSTRA CESAREA, *co' miei profondissimi Ossequi, quest'Opera, parto dell'Autore, che hà quella con tanto applauso eret-*

ta. Egli però ſi è compiaciuto concedermela, perche ponendola io ſotto gli occhi clementiſſimi dell' Auguſtiſſima Maeſtà Voſtra, ſerva d' introduttione alla mia riverenza, com' è ſtata formata, per breve, mà ſoſtantiale Introduttione alla Coſmografia. Ella è ſopra tutto giovevole alla dilucidatione di que' Globi, che il medeſimo Autore hà publicato con le Stampe; in grandezza maggiore, e con l' aggionta di molte circoſtanze, così per l' Aſtronomia, come per la Geografia, che da alcun altro fin ora ſiano ſtate eſpoſte.

Queſti umilio pure al Soglio auguſto della Sacra Ceſarea Reale Maeſtà Voſtra, la quale ſcorgerà nel Terracqueo, quanto dall' Armi ſue glorioſe ſiano ſtati dilatati li Confini dell' Impero ne' Regni, che dagli Eccelſi Antenati le furono laſciati; ed in quello del Cielo, à caratteri di Stelle vedrà ſcritto il numero delle Vittorie, con le quali liberata l' Imperiale dell' Auſtria, trucidando

que'

que' Barbari, che ardirono insultarla; scacciatili dall' Vngheria, e riacquistatane la Reggia, disciolta la Transilvania dall' Ottomane catene, e portate l'Aquile vincitrici fin oltre il Savo, hà moltiplicato il Culto agli Altari, ed inalzato le Glorie della Cattolica Religione. Aspetta questa, ò Gran CESARE, i suoi maggiori incrementi nel proseguimento de' Trionfi vostri; il Cielo ve li prepara; io col cuore pieno di veneratione li prèsagisco, e supplicando un benigno aggradimento à questi Tributi, che porgo d' una geniale divotione, humilmente prostrato resto

Della S. C. R. M. V.

Vmilis. Divotis. Ossequiosiss. Servitore
Matteo Alberti.

LO STAMPATORE

A chi leggerà.

SONO ormai reſe così celebri le Opere del P. M. CORONELLI, che il deſiderio d' ogni uno ſi muove à procurarle. Io, cui per buona ſorte è pervenuto alle mani queſto Volume, che, ſe ben picciolo, contiene in sè quanto hà di più grande la Coſmografia, non hò ſtimato bene di ritardare agli Studioſi di eſſa il profitto, che ne ritraranno; mà publicandolo con le mie Stampe, hò voluto ſecondare il genio dell' Autore, ch' è di rendere uniuerſale, e comune quanto egli tiene di più recondito, e particolare. Tutti quelli, che hanno la curioſità, & il diletto di conſiderare ſopra le Tavole Geografiche, e ſopra i Globi le maraviglie della Divina Onnipotenza nella fondatione della Terra, nella coſtruttione delle Sfere, e di quegli Orbi lucidi, e ſcintillanti, che s' aggirano in eſſe, troveranno in queſt' Opera facilitata da Documenti Teorici, e Pratici la loro applicatione, e ſon ben certo, che aggradiranno l'attentione mia nel dargli un così erudito ammaeſtramento.

Vi è di che divertire l'animo, e l' ingegno ne' Racconti Storici delle Comete, e de' Tremuoti; ed eſſendo giunta nel tempo appunto, che ſi ſtava per tirare il foglio, la notitia dell'ultimo ſpaventevole, e portentoſo ſeguito in Sicilia, ſe gli è aggiunta.

Non

Non mancherò di procurare altre Opere di que-
sto insigne Autore, promettendo egli particolar-
mente un Trattato singolare dell' Uso de' Glob
con molte sue nuove osservationi; tiene quasi a
fatto terminata una Geografia Sagra antica,
moderna, che, se bene in ristretto, darà ad ogn
modo notitie bellissime dell' Origine, Dignità,
stato de' Patriarcati, Arcivescovati, e Vescovat
di tutta la Terra, e di tutti gli Ordini Claustra-
li, e Cavallereschi; nè intanto intermette la con-
tinuatione della grand' Opra dell' ATLANTE
VENETO; anzi quanto prima anco di questo
publicarà un'altro grosso Volume, che contien
la descrittione più esatta di tutte l' Isole del Ma-
re. Preparati dunque agli applausi, ed allo stu-
dio, e vivi felice.

CATA-

PRIVILEGJ

Concessi dalla

SERENISSIMA REPUBLICA

DI VENETIA.

MARCUS ANTONIUS IUSTINIANO DEI GRATIA DUX VENETIARUM, &c.

Nobilib. & Sapientib. Viris Aloysio Mocenico de suo mandato Potestati, & Laurentio Theupolo Capitaneo Paduæ, & Successorib. Fidelib. Dilectis salutem, & dilectionis affectum. Significamus hodie in Consilio Nostro Rogatorum captam fuisse Partem tenoris infrascripti, videlicet.

Ritrovatesi dalli Riformatori dello Studio di Padova riuscibili, e proprie le Propositioni del *Padre Maestro Provinciale Vincenzo Coronelli* Minor Conventuale, che s'offerisce di fabbricare in questa Città un NUOVO ATLANTE, hanno formata, in ordine al Decreto di questo Conseglio tre del corrente, la Terminatione hora letta, con quale resta condotto il medesimo *Padre Coronelli* in qualità di *Cosmografo della Serenità Nostra*, con stipendio di Fiorini quattrocento all'Anno, e le viene assegnato il *Privilegio d'Anni venticinque per tutte l'Opere*, ch'andarà mandando alle Stampe: Essendo però molto aggiustata e prudente la Terminatione medesima. L'andarà Parte, che resti per auttorità di questo Conseglio interamente approbata la sudetta Terminatione 12 del corrente, così, che habbi ad essere da chi spetta con ogni puntualità esseguita. E perche il *Padre Coronelli* nel condurre à fine quest'Opera tanto stimabile, e voluminosa, tiene bisogno della Publica assistenza, onde resti accomodato di Luogo, li venghino assignati Aiutanti del suo Ordine, e li siano di tempo in tempo impartiti quei Suffraggi, che fossero necessarj. Sia preso: ch'il Magistrato de'Riformatori dello Studio di Padova, sopraintendendo all'Opera, habbia facoltà di distribuire ogni ordine, che crederà opportuno à maggior agevolezza del negotio, e vada assistendo il Padre sudetto del modo, che stimarà convenevole; com'anco dovrà decidere ogni differenza, che potesse insorgere in questa materia, per la più facile, e pronta speditione.

Segue la Terminatione.

Gl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Riformatori dello Studio di Padova infrascritti

Havendo havuto maturo riflesso alle propositioni fatte dal *P. Provinciale Maestro Vincenzo Coronelli* Minor Conventuale, intorno la fabbrica d'un NVOVO ATLANTE di perfettissima condition in questa Serenissima Dominante, e trovatele d'una probabile riuscita, tenendo Sue Eccellenze preciso incarico per Decreto dell' Eccellentissimo Senato 3 del corrente, d'agevolare il buon effetto, e di accordare al sudetto Padre li Privilegj, il titolo, & il stipendio del danaro della Cassa dello Studio di Padova, che crederanno proprio. Hanno terminato: Che il *Padre Provinciale Maestro Vincenzo Coronelli* goda il Titolo di *Cosmografo della Serenissima Republica*, con stipendio di Fiorini quattrocento da lire sei valuta corrente l'uno, da conseguirlo dalla Cassa dello Studio di Padova; coll'ordine, e forma, con che vengono pagati quei Publici Lettori, dal giorno, che restarà la presente confermata nell' Eccellentissimo Senato, & habbia privilegio, che per *Anni venticinque* non possa da altri, che da lui, ò da chi haverà causa da esso, *esser stampata alcuna delle sue Opere*, che andarà mandando in luce, nè venderle se fossero altrove ristampate, sotto tutte le pene dalle Leggi in questo proposito prescritte: nè la presente s'intendi valida, se non sarà confirmata dall' Eccellentissimo Senato, in conformità di quanto prescrive il preaccenato Decreto 3 del corrente.

Data li 12 Marzo 1685.

Nicolò Venier Procurator, Riformator.
Silvestro Valier Cavalier, Procurator, Riformator.
Ferigo Marcello Riformator.

Datum in nostro Ducali Palatio Die XXII *Martij Indict.* VII MDCLXXXV.

Gio: Battista Nicolosi Segretario.

L. ✠ S.
Plumbei.

DO-

DOMINIUM VENETIARUM, &c.

Universis, & singulis Magistratibus hujus Urbis nostræ Venetiarum, eorumque Ministris præsentibus, & futuris, ad quos hæ Nostræ pervenerint. Significamus, hodie in Consilio nostro Rogatorum captam fuisse Partem tenoris infrascripti, videlicet.

Corrispondendo il *Padre Maestro Provinciale Vincenzo Coronelli Publico Cosmografo* all'aspettatione universale del a sua virtù, doppo formati li due Globi Celeste, e Terrestre d'esquisito lavoro, presentati alla Signoria nostra, hà ridotto à perfettione un grosso Volume di Carte Geografiche, che sono parte del proposto VENETO ATLANTE, che và con indefessa applicatione incaminando al fine desiderato. Non pago di questo il suo Animo divoto, offerisce la sua cimentata habilità ad una Publica Lettura di Cosmografia in questa Città, à compiacimento, e profitto universale de' Studenti. Li Riformatori dello Studio di Padova, rilevando il di lui merito, stimano degna del Publico aggradimento la sua esibitione ossequiosa, e considerano essere per riuscire d'utile, e di decoro, al pari d'ogn'altra delle già instituite in questa Città Dominante, sì importante Lettura. Essendo però conveniente abbracciarne l' offerta, e rendere animato il *Coronelli* à proseguire nelle sue virtuose applaudite fatiche, con li soliti testimonj della Publica benignità.

L'andarà Parte, che il *Padre Maestro Provinciale Vincenzo Coronelli* sia condotto à leggere in questa Città nella Procuratia la Cosmografia, con quelle regole, che li saranno prescritte dalli Riformatori dello Studio di Padova, per anni quattro di fermo, e due di rispetto, e questi à Publico beneplacito, con stipendio annuo di Ducati doicento valuta corrente, da riscuoterlo del danaro de' Grammatici con li soliti Mandati, e dovrà conseguire lo stipendio stesso dal giorno, che leggerà, conforme l' ordinario; quale stipendio dovrà intendersi fermo, & inalterabile, onde in alcun tempo non possa eser accresciuto, come pure si pratica nell'altre Publiche Letture di questa Città. *Quare auctoritate supradicti Consilij mandamus vobis, ut ità exequi debeatis.*

Datum in Ducali Palatio die IV *Iunij, Indict.* XII. M DC LXXXIX.

Gio: Battista Nicolosi Secretario.

L. ✠ S.
Plumbei.

CATALOGO

Degli Arcivescovati di tutta la Terra, e loro Suffraganei.

Nella Città di Roma sono Cinque Chiese, c' hanno il titolo di Patriarcali: S. Gio: Laterano rappresenta il Patriarca, e Chiesa di Roma; S. Pietro quello di Costantinopoli; S. Paolo quello d'Alessandria; S. Maria Maggiore quello d'Antiochia; e S. Lorenzo fuori di Roma quello di Gerusalemme.

Sei Vescovati suffraganei à Roma, che vengono sempre ottati da' Cardinali per antianità; Ostia, Porto, Sabina, Palestrina, Frascati, & Albano.

Altri Vescovati immediatamente dipendenti dalla Santa Sede, quali nel 1057 non erano che 62, hora ridotti al numero, che segue. Tivoli, Anagni, Segni, Ferentino, Alatri, Veroli, Terracina, Nepi, Viterbo, Orta, Cornetto, Bagnarea, Orvieto, Acquapendente, Perugia, Spoleti, Città di Castello, Città della Pieve, Terni, Narni, Amelia, Todi, Rieti, Foligno, Assisi, Nocera, Arezzo, Cortona, Lucca, Montalcino, Luna, Sarzana, Pienza, Monte Pulciano, Volterra, Gubbio, Loreto, Recanati, Ascoli Iesi, Osimo, Camerino, Fano, Mantova, Pavia, Saluzzo, Aquila, Sulmona, Valva, Cività Ducale, Teramo, Marsico nuovo, Aquino, Aversa, Bisignano, Gaeta, Cava, Fondi, Molfetta, Melfi, Monopoli, Monte-Cassino, Montepeloso, Nardò, Città di Penna, Atri, Ravello, Sora, Troja Trivento, Lipari, Melito, S. Marco, Cassano, le Puy, Bamberga, Lubiana Vienna, Varmia, Tine, QuebecK.

Metropolitani d'Italia con li loro Suffraganei.

Arcivescovo di Pisa, Aleria, Aiazzo, Sagona.

Arcivesc. di Firenze, Fiesoli, Pistoia, Colle, S. Miniato, Borgo S. Sepolcro.

Arcivesc di Siena, Soana, Chiusi, Grossetto, Massa.

Arcivesc. di Fermo, Macerata, Tolentino, Ripa Transona, Montalto, S. Severino.

Arcivesc. d'Vrbino, Cagli, Fossombruno, Pesaro, Sinigaglia, S. Angelo in Vado & Vrbania.

Arcivesc. di Ravenna, Adria, Rimini, Bertinoro, Cervia, Cesena, Comacchio, Faenza, Ferrara, Imola, Forli, Sarsina.

Arcivesc. di Bologna, Parma, Piacenza, Borgo S. Donnino, Modena, Reggio, Crema.

Arcivesc. di Genova, Albenga, Noli, Brugnetto, Nebbio, Mariana, Avia, Bobbio.

Arcivesc. di Milano. Cremona, Novarra, Lodi, Alessandria della Paglia, Tortona, Vigeyano, Bergomo, Brescia, Alba, Asti, Vercelli,

li, Acqui, Casale, Savona, Vintimiglia.

Arcivesc. di Torino, Iurea, Mondovi, Fossano, Nizza della Paglia.

Patriarca d'Aquileia Padova, Vicenza, Verona, Trento, Como, Treviso, Ceneda, Belluno, Feltre, Concordia, Trieste, Capo d'Istria, Città Nova, Parenzo, Pola, Pedena.

Patriarcato di Venetia, Chioza, Torcello, Caorle.

Arcivesc. di Napoli, Cuma, Nola, l'Acerra, Ischia.

Arcivesc. di Capua, Tiano, Calvi, Caserta, Caiazza, Isernia, Sessa, Venafro, Carinola.

Arcivesc. di Salerno: Campagna, Capaccio, Policastro, Nusco, Marsico Nuovo, Sarno, Nocera de' Pagani, Acerna.

Arcivesc. d'Amalfi, Capri, Lettere, Minori, Scala, Ravello.

Arcivesc. di Sorento, Vico, Massa, Castell'à Mare.

Arcivesc. di Consa, Muro, Satriano, Alcedonia, S. Angelo de' Lombardi, Bisaccia.

Arcivesc. d' Acerenza, e *Matera*, Venosa, Anglona, Potenza, Gravina, Tricarico.

Arcivesc. di Taranto, Mottola, Castellanetta, Oria.

Arcivesc. di Brindisi, Ostuni.

Arcivesc. d'Otranto, Castro, Gallipoli, Vgento, Lecce, Alessano.

Arcivesc. di Bari, Bitonto, Giovenazzo, Ruvo, Conversano, Minervino, Bitetto, Polignano, Lavello, Cattaro.

Arcivesc. di Trani, Biseglia, Andria.

Arcivesc. di Nazareth, Canne, Monte-Verde.

Arcivesc. di Manfredonia, Viesti.

Arcivesc. di Lanciano senza Suffraganei.

Arcivesc. di Chieti, Ortona.

Arcivesc. di Benevento, Ascoli, Telesa, S. Agata de Gotti, Alife, Monte Marano, Avellino, Frigento, Ariano, Trevico, Bojano, Bovino, Volturara, Larino, Termoli, Lucera de' Pagani, Guardia-Alfera, S. Severo.

Arcivesc. di Rossano senza Suffraganei.

Arcivesc. di Cosenza, Martorano.

Arcivesc. di S. Severina, Belcastro, Vmbriatico, Strongoli, Isola, Cerenza, Cariati.

Arcivesc. di Reggio, Catanzaro, Cotrone, Tropea, Oppido, Nicotra, Nicastro, Geraci, Squillace, Bova, Cassano.

Nell' Isola di Sicilia, conquassata da' Tremuoti li 11 *Gennaro di quest' anno* 1693.

Arcivesc. di Palermo, Girgento, Mazarra, Malta.

Arcivesc. di Messina, Cefalù, Patti.

Arcivesc. di Monreale, Catania, Siracusa.

Nell' Isola di Sardegna.

Arcivesc. di Cagliari, Sulci.

Arcivesc. d' Oristagno, Ales.

Arcivesc. di Sassari, Alguer, Bosa, Castel Aragonese.

** 3 *Nella*

Nella Savoia.

Arcivesc. di Tarantasia, Aosta, Sitten.

Nella Francia.

Arcivesc. di Lione, Autun, Langres, Macon, Challon.

Arcivesc. di Sens, Troyes, Aufserre, Nivers, Betthelem.

Arcivesc di Parigi, Chartres, Orleans, Meaux.

Arcivesc. di Rems, Soifsons, Laon, Chalon, Noyon, Boves, Amiens, Senlis, Bologna.

Arcivesc. di Roano, Baiux, Auranches, Lisieux, Seez, Coutances.

Arcivesc. di Tours, Le Mans, Rennes, Angers, Cornovaglie, Nantes, Vannes, S.Malò, S.Brieu, Treguier, S. Paolo di Leone, Dol.

Arcivesc. di Burges, Clermont, Limoges, S.Flour, Tulles, Le Puy.

Arcivesc d' Alby, Castres, Mende, Rodez, Cahors, Vabres.

Arcivesc. di Bordeos, Poitiers, Sainctes, Angolemme, Perigus, Agen, Condon, Sarlat, la Rocella, Luzon.

Arcivesc. d'Ausch, Acqs, Aine, Basas, Baiona, Comminges, Conserans, Lectoure, Lescar, Oleron, Tarbes.

Arcivesc. di Tolosa, Pamier, Mirepois, Montauban, Lavaur, S. Papoul, Lombes, Rieux.

Arcivesc. di Narbona, Carcafsona, Aleth, Bexiers, Agde, Lodeve, Mompellier, Vsez, S. Pons de Tomiers, Perpignano.

Arcivesc. d'Arles, Marsiglia, Orange, S. Paolo tre Castelli, Tolon.

Arcivesc. d'Aix, Apt, Riez, Freius, Gap, Cisteron.

Arcivesc. di Vienna, Valenza, Die, Genevra, Granoble, S. Gio: de Murienna, Viviers.

Arcivesc. d'Avignone, Carprentras, Vaison, Cavaillon.

Arcivesc. d'Ambrun, Digne, Nizza, Clandeva, Vence, Senez, Grace.

Arcivesc. di Bisanzone, Basilea, Lauzana, Belley.

Arcivesc. di Cambray, Arras, Tournay, S. Omer, Namur.

Nelle Spagne.

Arcivesc. di Toledo, Cordova, Segovia, Cartagena, Siguenza, Osma, Cuenca, Iaen, Valladolid.

Arcivesc. di Burgos, Pamplona, Calahorra, Calzada, Palencia.

Arcivesc. di Compostella, Auila, Salamanca, Placentia, Lugo, Astorga, Zamora, Orenza, Tuy, Badaios, Mondognedo, Coria, Cividad Rodrigo, Leone, Oviedo.

Arcivesc. di Siviglia, Cadiz, Gvadix, Canaria.

Arcivesc. di Granata, Malaga, Almeria.

Arcivesc. di Zaragoza Huesca, Iaca, Tarazona, Balvastro, Tervel, Albarazin.

Arcivesc. di Tarragona, Barcellona, Girona, Lerida, Vich, Solsona, Vrgel, Tortosa.

Arcivesc di Valenza, Maiorica, Origvela, Segorvia.

Nel Portogallo.

Arcivesc. di Braga, Porto, Guarda Lamego, Miranda.

Arcives. di Lisbona, Coimbra, Elua, Leira, Portallegro, Ceuta, Funchal,

Angra,

Angra, S. Salvador d'Angola, S. Giacomo di Capo Verde, S. Tomaſo.
Arciveſc. d'Evora, Faro, Tanger.

Ne' Paeſi Baſſi.

Arciveſc. di Malines, Anverſa, Bruges, Gant, Ruremonda Ipri, Bolduc.
Arciveſc. d'Vtrecht, Deventer, Groninga, Harlem, Midelburgo, Leovvarden.

Nella Germania, Boemia, ed Vngheria

Arciveſc. di Magonza, Spira, Vormatia, VVirtzpurg, Argentina, Eiſtat, Verden, Coira, Hidelshein, Paderbona, Conſtanza, Auguſta, Halberſtad.
Arciveſc. di Treviri, Metz, Toul, Verdun.
Arciveſc. di Colonia, Liegi, Munſter, Minden, Oſnabrug.
Arciveſc di Salzburg, Friſinga, Ratisbona, Paſſavia, Chiemſec, SeKavv, Lavant, Breſsanon, GarcK, Neuſtad, Labac.
Arciveſc. di Magdeburgo, Meiſsen, Merſemburgo, Neumburgo, Brándemburgo, Havelburg.
Arciveſc. di Brema, Lubecca, Ratzburgo, Schuverin.

Nella Boemia.

Arciveſc. di Praga, Olmutz, Leutmeritz, Koniſgratz.

Nell' Vngheria.

Arciveſc. di Strigonia, Nitria, Giavarino, Agria, Vaccia, Cinque-Chieſe, Veſprin.
Arciveſc. di Coloza, Zagabria, Sirmiſch, Chonad, Boſna, Varadino, Seben.

Nella Polonia.

Arciveſc. di Gneſna, Cracovia, Vladislavia, Vilna, Poſnania, PloczKo, Varmia, Szamland, LucKo, MednicK, Culm, Pomeſan, Preslavv, Lebuſs, Camin, SmolensKo, Vindou.
Arciveſc. di Leopoli, Premiſlia, Kelm, Kiovia, Kaminiec.

Nella Dalmatia.

Arciveſc. di Zara, Arbe, Oſsero, Veglia.
Arciveſc. di Spalato, Segna, Nona, Leſina, Trau, Scardona, Sebenico, MacarsKa, Knin, Dulma.
Arciveſc. di Raguſi, Stagno, Tribigne, Narenta, Riſano, Curzola.

Nell' Albania.

Arciveſc. d' Antivari, Scutari, Pulati, Dolcigno, Sappa, Priſren, Samandria, Belgrado, Budoa, Drivaſto.
Arciveſc. d' Durazzo, Aleſſio, Alba, Benda, Canovia, Croia.
Arciveſc. di Corfù, Cefalonia.
Arciveſc. di Candia, Canea, Setia, Arcadia, Spinalonga.
Arciveſc. di Nicxia, Milo, Sciro, Scio, Andro, Santorini, Termia.

Nell' Aſia.

Arciveſc. di Naſcivan. *Arciveſc. ò Patriarca di Monte Libano*, con gli loro Suffraganei.
Arciveſc. di Goa, Cochin, Malaca, Maliapur, Macao, Cranganor.
Arciveſc. di Manila, Nome di Dio, Nuova Segovia, Caceres de Camarines, Nangazachi.

Nell' Africa.

V'erano già molti Metropolitani, ed un numero infinito di Ve-
scovi in questa Parte; mà hoggidì sono ridotti à pochissimi, e
quasi tutti Suffraganei degli Arcivescovi di Spagna, e Portogallo.

Nelle due Americhe.

Arcivesc. del Messico, Guatimala, Mechoacan, Merida, Guaxaca, Ni-
caragua, Guadalaxara, Chiappa, Vera-Pax, Durango, Santa Fè.

Arcivesc. di S. Domenico, S. Giacomo di Cuba, Porto-Ricco, Vene-
zuola, Comaiagva.

Arcivesc. di Lima, Cusco, Arequipa, Truxillo, Guamanga, Panama,
S. Giacomo del Chile, Città Imperiale.

Arcivesc. di S. Fè di Bogota, Cartagena, S. Marta, Popayan.

Arcivesc. della Plata, La Pace, S. Michel dell'Estero, Baranca, S. Trinità.

Arcivesc. di S. Salvatore, Olinda, S. Sebastiano de Rio Iannerio, San
Lorenzo el Maragnan.

*Metropolitani dell' Isole Britanniche, di Danimarca, Svecia, e Norvegia
con loro Suffraganei, come si numeravano prima delle
Scisme di Lutero, e Calvino.*

Arcivesc. di Contubery, Rochester, Londra, Lincoln, Vuinchester, Chi-
chester, Salisburi, Exester, Bathe, Glocester, Vorcester, Conven-
tri, Hereford, Ely, Norvvich, Oxford, Peterboroug, Bristol, Lan-
daff, Bangor, S. David, S. Asaph.

Arcivesc. di Iorch, Chester, Durham, Carlile.

Nel Regno di Scotia.

Arcivesc. di S. Andrea, Aberdeen, DunKeil, Murray, Dumblain, Bre-
chin, Edemburgo, Rossa, Caitnes, OrKnay.

Arcivesc. di Glascovv, VVhithern, Argyle, Isole Ebridi.

Nel Regno d'Irlanda.

Arcivesc. d'Armach, Midh, Clogher, Dovvne, Londondery, Rapoe,
Kilmora.

Arcivesc. di Dublino, Kildare, Fernes, Osery.

Arcivesc. di Cashell, Emeley, Limerich, Vaterford, Cloney, Ross,
Killalo, Ardart, Killenor.

Arcivesc. di Toan, May, Elphen, Clonfert, Kilmacongh, Killala,
Achonry.

Nel Regno di Danimarca.

Arcivesc. di Lunden, Roschild, Odenseè, IllesvvicK, Ripa, Viburg,
Alburg, Arhusen.

Nella Norvegia.

Arcivesc. di Drontsteim, Stafanger, Bergen, Christiana, Hola, Scalho.

Nel Regno di Svecia.

Arcivesc. di Vpsal, Lincopen, Scara, Arosen, Vexsieu, Abo, Viburg.

Arcivesc. di Riga, Revel, Derps, Hapsel, Osel, Venden.

Catalogo dell' Vniversità Letterarie, che si trovano nelle Parti tutte del Mondo.

NEll' *Inghilterra*, Cambridge, Oxford.

Ne' Paesi Bassi, Lovanio, Dovay, FrancKer, Groninga, HardervicK, Leiden, Namur, Vtrecht.

Nella Francia, Angers, Aix, Orange, Arles, Orleans, Avignone, Bordeos, Bourges, Caen, Caors, Dola, la Fleche, Montalbano, Mompellieri, Pont-a-Musson, Nantes, Parigi, Perpignano, Poitiers, Reims, Richelieu, Soissons, Tolosa, Tournon, Valenza, Bisanzon.

Nella Germania, Altorf, Argentina, Kiel, Colonia, Dillinghen, Erfort, Francfurt, Friburgo, Giessen, Gratz, Gripsvvaldt, Heidelberga, Helmstat, Iena, Ingolstat, Lauvingen, Liegi, Lipsia, Marpurg, Magonza, Paderbona, RostocK, Sigen, Treveri, Tubingen, Vienna, Vittemberga.

Nella Boemia, Praga.

Nella Danimarca, Coppenhagen.

Nell' Helvetia, Basilea, Genevra.

Nell' Ibernia, Dublino.

Nelle Spagne, Avila, Baeza, Saragozza, Alcalà, Compostella, Granata, Siviglia, Lerida, Ognate, Huesca, Oviedo, Palenza, Pampelona, Salamanca, Siguenza, Tarragona, Toledo, Valenza, Valladolid, Ossuna.

Nell' Italia, Bologna, Cagliari, Catania, Ferrara, Firenze, Macerata, Mantova, Milano, Messina, Napoli, Pavia, Padova, Perugia, Pisa, Roma, Salerno, Siena, Torino, VENETIA.

Nella Polonia, Cracovia, Elbinga, Konisberg, Vilna.

Nel Portogallo, Coimbra, Lisbona, Evora.

Nella Scotia, Aberdeen, S. Andrea, Edemburgo, Glascovv.

Nella Svecia, Abo, Derpt, Lunden, Vpsal.

Nella Transilvania, Veissemburgo.

Nell' Asia, Goa.

Nell' America, Guatimala, Lima, Messico, Quito, S. Domenico.

Catalogo degl' Autori antichi, e moderni, c' hanno generalmente trattato di Geografia, delli quali ci siamo serviti per comporre quest' Opera.

Geografi Antichi.

HOmèro, Anasimandro, Herodoto, Halicarnasseo, Scilace, Dicearco Discepolo d'Aristotele, Dicearco Discepolo d'Aristarco, Scimno, Artemidoro da Effeso, Isidoro Caraceno, Strabone, Pomponio Mela, Plinio II, Arriano di Nicomedia, Claudio Tolomeo Alessandrino, Dionigio Afro, Marciano Heracleote, Etico, Antonino, Alipio, Stefano Bizantino, Aledrisi, over il Geografo Nubiense, Eustachio Arcivescovo di Tessalonica.

Geografi Moderni.

ISmaele Abulfeda, Francesco Berlinghieri, Domenico Mario Negri, Pietro Appiano, Zaccaria Lilio, Girolamo Girava, Michele di Villa Nuova, Giacomo Castaldo, Sebastiano Munster, Gerardo Mercatore, Girolamo Surita, Abram Ortelio, Gio: Lorenzo d' Anania, Gio: Botero, Giorgio Merula, Paolo Merula, Francesco Barozzi Veneto, Gio: Antonio Magini, Pietro Bertio, Filippo Cluverio, Giacomo Michelet, Filippo Ferrari, Pietro Herigone, Pietro Davity, Abramo Golnicz, Luca Holstenio, Carlo di S. Paolo, Nicolò Sansone, Filippo Briet, Samuele Bochart, Luca di Linda, Martiny, Gio: Battista Nicolosi, Gio: Battista Riccioli, Bonaventura Cavalieri, Dapper Olandese, Pietro Duval, Varenio, Filippo l'Abbè, Agostino Lubin, Thevenot, Matteo Greuter, Giorgio Ponza, Giacomo Hofman, Michiel Antonio Baudrand, Allano Manasson, Mallet, Lodovico Moreri, Francesco de Seine, Giacomo Cantelli, Lodovico della Spina, Auberto Mireo.

Autori, c' hanno scritto dell' Europa.

S*Trabone* lib. 37. *Plinio* lib. 3, cap. 1, e lib. 4, cap. 23. *Pomponio Mela* lib. 1, cap. 2. *Isidoro* lib. 14, cap. 4 Originum. *Marziano Capella* lib. 6 de Nupt. cap. 18, e 25. *Gemma Frisio* dell' Uso de' Globi, par. 3, cap. 1. *Ortelio* Tavola 5 del suo Teatro. *Iansonio*

nio Tomo Primo dell' Atlante in Foglio. *Gerardo Mercatore* nell' Atlante minore, fog. 7. *Girolamo Girava* nella Cosmografia pag. 49, e 62. *Magino* nel cap. 1 della Geografia. *Pietro Bercio* nelle sue Tavole. *Giuseppe Langio* negli Elementi della Geografia cap. 23. *Cluverio* lib. 2 della sua Introduttione cap. 1. *Botero* par. 1 delle Relationi lib. 1. *Brietio* ne' Paralelli della Geografia par. 2, libro 1. *Volaterano*, *Domenico Negro*, *Munstero*, *Georgio Rithaymer*. *Pio II*, altrimenti *Enea Silvio*. *Christoforo*, ed *Anselmo Cella*, *Solino*, *Clavio*, *Belleforest*, *Davity*, *Sanson*, *Duval*, *la Mothe le Vaier*, *Golnitz*, *Sempilio*, *Ferrari*, *Baudrand*, *Robe*, *Scaligero*, *Edovardo*, *Brerevvord*, *Malet*, *Nicolosi*, *Gottifredo*, *Doglioni*, *Moreri*, *Girolamo Bardi*, ed altri. Vi sono di più gl' Itinerarj de' Viaggi per tutta l' Europa di *Cherubino Stella*, *Gio: dell' Herba*, *Georgio Mayer*, e *Guglielmo Grattarola*.

Autori, che trattano dell' Asia.

STrabone lib. 11 fin' al 15. *Plinio* lib. 5 del cap. 9, e 32, e lib. 6. *Mela* lib. 1, cap. 5, e 6; e lib. 2, cap. 1. *Solino* dal cap. 19 al 22. *Tolomeo* lib. 5 fin' al cap. 15, e tutto il libro 6, 7, & 8 nella Tavola 5. *Capella* lib. 6, cap. 31. *Isidoro* lib. 14, origin. c. 3. *Volaterano* lib. 10, Geograf. *Gemma Frisio* dell' Uso de' Globi par. 3, dal cap. 18, al 28. *Girava* in Cosmografia, pag. 52, e 170. *Pietro Bellonio* nelle sue Peregrinationi. *Andrea Teveto* nella Cosmografia Orientale. *Nicolao de Nicolai* nell' Osservationi Orientali. *Gio: Ramusio* Vol. 2 Relationi, nelle quali sono li tre libri della Tartaria, & India di *Marco Polo*; quelle d' *Antonio Armeno* degli Tartari; di *Gio: Maria Angelelli*, e *Giosafat Barbaro* degli Tartari, Persi, e Cataio; *Ambrosio Cesarino* tratta degli medesimi Viaggi. *Alberto Campense*, *Paulo Giovio*, e *Sigismondo Herbensteino* della Moscovia. *Giacomo Castaldo* nella gran Tavola dell' Asia. *Ortelio* nel Teatro, dal Foglio 61 fino al 67. *Gio: Barrio* nelle Decadi Asiatiche. *Celio Curione* nell' Istoria Saracenica. *Mercatore* nell' Atlante, foglio 15. *Blaeu*, e *Giansonio* nell' Atlante Tomo 3, p. 3, dal Foglio A all' N. *Magino* nella Geografia, dal cap. 23 al 33. *Langio* negli Elementi della Geografia, cap. 62. *Cluverio* nell' Introdutt. lib. 5. *Herigonio* Corso Matematico Tom. 4, pag. 384. *Botero* Relationi, par. 1, lib. 2. *Dudleo* Arcano del Mare, e *Marisotto* lib. 1, dell' Orbe Marittimo dal cap. 45 al 50. *Sanson*, *Du-Val*, *Baudrand*, *Osman*, *Moreri*, *Nicolosi*, *Davity*, *Riccioli*, *Boussignault*.

Autori, che scrivono dell' Africa.

STrabone lib. 17. *Plinio* lib. 5, cap. 1 ad 8. *Pomponio Mela* lib. 1, cap. 3, e 4. *Solino* cap. 27 à 34. *Tolomeo* lib. 4, e lib. 8 nelle quattro Tavole dell'Africa. *Martiano Capella* lib. 6, cap. 26 à 31. *Isidoro* lib. 14 originum cap. 7. *Volaterano* lib. 12 Geographiæ. *Livio Sanuto*. *Lodovico Marmolio*. *Giacomo Castaldo*. *Gio: Leone Africano*, appresso *Ramusio* Vol. 1. dove anco si leggoao li Viaggi d'*Alvise Mosto* nell'Ethiopia, di *Francesco Alvarez*, e d'altri. *Gemma Frisio* dell' Vso de'Globi Parte 3, cap. 14 à 17. *Girava* in Cosmogr. pag. 51, e 153. *Ortelio* nel Teatro foglio 4, 67, e 68. *Mercatore* nell'Atlante foglio 11. *Magino* nella Geografia cap. 23, e 24. *Langio* negli Elementi cap. 53 à 61. *Iansonio* nell'Atlante Tom. 3, pag. 3, e Tomo 5, pag. 218. *Bottero* par. 1 Relat. lib. 3. *Cluverio* Introd. lib. 6 cap. 1 à 10. *Herigonio* Tom. 4. Corso Matem. cap. 375. *Sansone*, e *Baudrand* nella Geografia. *Tacito*, *Tito-Livio*, *Floro*, *Salustio*, *Dione*, *Apiano Alessandrino*, *Quinto-Curtio*, in Histor. *Procopio* de Bello Vandal. *Gregorio Abulfario*, publicato da *Odoardo ProcoKio* Orient. Histor. *Vittore d' Vtica* Histor. Pers. Vandal. *Diego de Torres* Histor. de Cher. *Gio: Battista Gramaia* Afric. illust. *Gio: Battista Birago* Hist. Afric. *Balthasar Tellez* Histor. di Ethiop. *Bernardo de Alderete* Antiguidad d'Africa. *Damiano di Goez* de moribus Æthiop. *Lodovico de Vrretta* Histor. Æthiop. *Nicolao Candinho* de rebus Abiss. *Pietro de Mesquita*, *Pietro Paez*, *Iob Landulfo* Histor. Æthiop. Viaggi di *Tomaso Herbert* in Africa, di *Vincenzo le Blanc*, di *Linschot*, di *Mocquet*, di *Iannequin*, de *Monteonis*, di *Giovanni di Barros*, e di *Giorgio Sandio*. Vltimamente la Descrittione dell'Africa di *Dapper*.

Autori, che trattano dell'una, e l'altra America; e delle Terre Polari.

GIo: *Laet* Americæ Descriptio lib. 18. *Antonio de Remosal* Histor. general de las Indias Occid. *Iuan de Torquemada* Monarch. Ind. *Antonio de Herrera* Desert. Ind. Occid. Hist. Americæ. *Gio: Battista Ramusio* Navigationi, e Viaggi. *Champelain* Voiage de la Nouvelle France Hist. Ind, *Bartolomeo de las Casas* Obras, & Viag. *Bernardo de Vergas* Descr. de las Indias. *Girolamo Benzoni* Histor. del Mondo Nuovo. *Gio: de Leri* Histor. de l'America. *Giuseppe Accosta* Histor. natur. de las Indias. *Hugo Grotius* de orig. Gentis Americæ. *Augustius de Riviera* Nouvelles de l'Amerique. *Dassiè Chanonie de S. Ruffe* Descript. Gener. des Costas de l'Amerique. *Texeira*, *Oviedo*, *Vincen. le Blanc*, *Moquet*, *Cluverio*, *Ortelio*, *Sanson*, *Duval*, *Baudrand*, *Osman*,

Ofman, *Moreri*, *Mendez Pinto*, *Barreiros*, *Tomaso Lopes*, *Antonio Leon*, e l'Histoire des Aventuriers par *Alexander Olivier Oetmelin*. Riflessioni Geografiche circa le Terre Incognite del P. D. *Vitale Terra Rossa*. Viaggio di Spizberga, ò Groenlanda di *Federico Martens Amburghese* nel 1671. Histoire des Sevarambes Tomi 3. Relation de la Groenlande d'incerti Autori.

Scrittori, c'hanno raccolto le Navigationi, e Viaggi intrapresi in differenti tempi, e Parti diverse del Mondo; dalli quali si possono ricavare contezze più distinte delle predette.

ARriano, non solo hà descritto la sua Navigatione, mà quelle ancora di Nearco, & Onesicrito all'Indie Orientali.

Diodoro Siculo lib. 2, cap. ult. quella di Iambolo dell' Etiopia all'Isole de' Beati.

Hannone Cartaginese la sua dalle Cadi all'Esperidi.

Plinio, e *Strabone* hanno unito, con non poco studio, molte Navigationi.

Gio: Battista Ramusio n'hà scritto tre Volumi interi.

Girolamo Banzonio Milanese publicò le sue, e d'altri ancora, all' Indie Occidentali.

Antonio d'Herrera, nel fine del suo Nuovo Mondo, aggiunse le Navigationi di Giacomo Maire, e di Gio: More allo Stretto Maire; e succintamente dieci altre Navigationi per quello di Magaglianes; e di Pietro Ordognez de Cavallos all'Indie Occidentali.

Gio: Iansonio nel suo Orbe Maritimo, ò Tomo 5 dell'Atlante tratta prolissamente quelle degli Olandesi.

Teodoro Bry, & *Israele Bry* in più Tomi impressi à Francfort descrissero molte Navigationi, così dell'Indie Orientali, come dell' Occidentali.

Samuele Pourchas n'hà publicato cinque Volumi degl' Inglesi fin al 1626.

Claudio Bartolomeo Marisoto lib. 1 dell' Orbe Marittimo cap. 31, e lib. 2, cap. 20, n'indicò molte non meno antiche, che moderne.

Tomaso Arioto, e *Giacomo Monaco* quelle de' Francesi, ed Inglesi.

Gio: Leriano Borgognone delli Francesi alli Tupinambusi nell' America.

Gio: Stadio descrisse le sue nell' America.

Gio: Hugone Linschotano dell' Olanda in Spagna, e nell' Indie Orientali.

Ruberto Dudleo alla Guiana.

Gio: Dies all'Indie Occidentali.

Gio: Davis all'Orientali.

Gotardo Artusio impresse in latino quelle di *Francesco Draco*, di *Tomaso Candisch*, di *Gualterio Raleg*, di *Giorgio Spilbergio*, di *Gasparo Bodbio*; e cinque altri Olandesi in Oriente, cioè di *Giacomo Necio* dal 1600, fin al 1603; di *Gio: Hermano* dal 1602 al 1604; di *Cornelio Nicolai* d'anni 43; di *Cornelio di Vena* d'anni 2; di *Stefano Hagen*, e finalmente di *Gulielmo Verusij* dagli anni 1607, 1608, e 1609.

Tosi all' Indie Orientali in due Tomi.

Il *Cavalier Chardin* in Persia, & all' Indie Orientali per il Mare Negro, e per la Cholchide, *Thevenot* del Levante, dell' Indostan, del Mogol, ed altri Paesi dell'Indie.

Francesco Pirardo alle Maldive, Molucche, & al Bresil.

Gio: Battista Tavernier in Turchia, Persia, e nell' Indie, in tre Tomi.

P. Tachard, e *M. de Chaumont* in Siam; di *Spon* in Levante; di *Cornelio Magni*; di *Gio: Battista Donà*, Senatore di questa Republica, fù Bailo in Costantinopoli, primo Promotore della nostra Accademia, & una quantità di molti altri, che si trovano nello Studio dell' Accademia stessa.

O P E R E

Stampate dal Padre Coronelli.

ATlante Veneto, nel quale si contiene la Descrittione Geografica, Sacra, Profana, e Politica degl'Imperj, Regni, Provincie, e Stati dell' Universo, loro Divisione, e Confini, coll' aggiunta di tutti li Paesi nuovamente scoperti, accresciuto di molte Tavole Geografiche, non più publicate, in foglio Imperiale grande.

Corso Geografico Universale, ò sia la Terra divisa nelle sue Parti, e subdistinta ne' suoi Gran Regni, esposta in doicento Tavole Geografiche, in foglio Imperiale grande.

Altro Corso Geografico ristretto di sole settanta Tavole Geografiche, pure in foglio Imperiale grande.

Città, Fortezze, Isole, Porti, & altro di tutto il Mondo, che formano due Volumi, con 400 Figure di Rame in foglio.

Morea, in Foglio Italiana, e Francese.

Morea

Morea, in ottavo Italiana, e Francese.
Arcipelago Tomi due in ottavo.
Candia, in foglio.
Roma Festeggiante in foglio Italiana, e Francese.
Globi del Cielo, e della Terra di tre piedi, e mezzo di diametro.
Globi del Cielo, e della Terra di tre oncie di diametro, accomodati per portare nella sacoccia.

Altre Opere, che si vanno attualmente stampando.

Descrittione Geografica, Storica, Sacra, Profana, e Politica di tutte l'Isole, rappresentate co' loro Disegni, in foglio grande Imperiale, che formano il Secondo Tomo dell' Atlante.
Geografia Sagra Antica, e Moderna, de' Patriarcati, Arcivescovati, e Vescovati di tutta la Terra; tempo della loro fondatione; da chi fondati; quando uniti, e separati; e quanto paghino di Tassa nella speditione delle Bolle alla Corte di Roma, in ottavo.

TAVO-

TAVOLA DE' CAPITOLI.

NEL LIBRO PRIMO.

Cap.

LIBRO SECONDO.

Cap.

LIBRO TERZO.

PARTE PRIMA.

Che contiene la Descrittione de' varj Globi, ch fin hora sono stati fabbricati.

Parte Seconda del Libro Terzo, che contiene la Pratica.

Cap.

DELLE DIRETTIONI.

INTRO-

INTRODUTTIONE ALLA COSMOGRAFIA

LIBRO PRIMO.

CAPITOLO I.

Della Cosmografia in Generale, e delle sue parti.

Dell'inventione della Sfera artificiale, e del Globo, e delle misure in essi praticate.

LA COSMOGRAFIA hebbe il nome dalla due Voci Greche Κόσμος γραφίς, cioè *Mundi Descriptio*; mentr'è una Scienza Matematica, che spiega la grandezza, il luogo, e l'illuminatione del Mondo, e delle sue Parti; seruendosi delli principij tanto estrinseci desunti dalli puri Matematici, Aritmetici, e Geometrici; quanto intrinseci, e proprij, come sono le Fenomene, ò le Apparenze, & Osservationi. Ma perche il Mondo creato dall' Onnipotente voce del replicato *Fiat*, si divide nella parte Eterea, ò Celeste, e nell' Elementare; la Cosmografia seguendo l'ordine della Creatione, prima discorre del Cielo, poi della Terra, e dell'altre parti Elementari.

Così quella parte, che versa sopra l'Eterea, fù detta *Astronomia* dagli Astri; e l'altra, che considera la Terra, hebbe il nome di *Geografia* dalle voci Greche Γεον γραφίς, che vuol dire *Terræ Descriptio*, suddivisa poi in *Idrografia*, cioè Descrittione dell' Acqua, *Topografia* d' una Provincia,

Corografia d'un Territorio , *Icnografia* d' una Città , *Potomo*
grafia de' Fiumi, &c.

Li primi, ch'essercitassero l'Astronomia, ò più tosto ,che
considerassero le influenze de' Cieli , furono li Figliuoli di
Seth, li quali , le osservationi da essi fatte , tramandarono
a' Posteri , scritte ò scolpite nelle due famose Colonne di
marmo , e di mattoni ; essendovi alcuni (come Suida)
che asseriscono esser stati trovati nelle medesime scritti
nomi delle Stelle , pochi de' quali però si leggono nella
Sacra Bibia . Mà come a'tempi di Job non erano per an
che state ridotte le Stelle in figure, & appresso gli Hebrei
rare volte si fà mentione delle Costellationi, e solo di al
cune del Zodiaco ; così non si può affermare , chi habbia
dato forma, e nome a' Pianeti , & alle Costellationi Cele
sti; volendo alcuni, che siano stati gli Egittij, altri li Cal
dei, & Assirij, ed altri con più probabilità gli antichi Gre
ci , trovandosi qualche nome in Hesiodo , & in Homero
Così pure per honorare molti de' loro Heroi , & Heroine
come Perseo, Cefeo, Hercole, Cassiopea, Andromeda, &
altri, li collocarono fra le Stelle , formandone Costellatio
ni benefiche, ò maligne a'Mortali, e con tanta fortuna, che
tuttavia fra noi si conoscono con li medesimi nomi ; anzi
col loro esempio se ne sono successivamente, anche a' mo
derni tempi, molte altre aggionte. Ma per nomi di Stelle
nessuna lingua n'è più copiosa dell'Araba, il che può giu
dicarsi sia facilmente avvenuto, se si considera il vivere de
gli Arabi sempre in Campagna di giorno , e di notte sot
to le Tende; & attenti à cercar pascoli per i loro Armen
ti, fra' quali, e le Stelle non dubitavano di far paragone
mettendo à queste li nomi, conforme succedevano degli ac
cidenti negli Animali.

L'altra parte toccante alla Terra , cioè la *Geografia* , heb
be molto tempo doppo la sua origine ; onde noi pure de
scriveremo prima ciò che appartiene alle cose Celesti , e
promiscue al Cielo, ed alla Terra ; e poi trattaremo del
la Terra.

Il Cielo dunque hà doi movimenti, de'quali uno finisce
la sua rivolutione in ventiquattro hore , dandoci il giorno

e la

e la notte; l'altro che gli è quaſi oppoſto, & è proprio delle Stelle, che in tempi diverſi finiſcono il loro corſo. Il Sole perfettiona il ſuo in un' Anno, e come non paſſa mai alcuni limiti ſtabiliti dentro l' Ecclitica, onde produce nella Terra maggiore, e minore il caldo, ed il freddo, conforme le di lei parti ſono più ò meno lontane da eſſo, perciò à dimoſtrarne gli effetti fù inventata la SFERA, di cui credono alcuni, che il primo formatore foſſe il famoſo Archimede, & altri gli danno più antica origine.

Di due ſorti però ſono gl' Inſtromenti chiamati col nome di SFERA. Uno è la *Sfera Armillare*, compoſta di più Circoli, ò Armille, imaginate nella ſuperficie del Primo Mobile, con la quale ſi può eſattamente intendere, e ſpiegare tutta la Fabbrica del Mondo, & il Moto de'Cieli. Di queſta, à ripporto di Plinio, fù inventore Anaſſimandro Mileſio Diſcepolo, e ſucceſſore di Talete, che viſſe nel 550 avanti la venuta del Redentore. L'altro è il Globo, che ſi divide in *Celeſte*, e *Terracqueo*; il primo fù anche chiamato Sfera Aratea, in cui ſi dipingono le Coſtellationi, ed i Segni Celeſti ne' loro luoghi, e diſtanze, ed hebbe tal nome (come alcuni vogliono) da Arato Poeta, che nell' Anno 480 di Roma con leggiadriſſimi verſi la deſcriſſe. Il Terracqueo viene così detto, perche rappreſenta la Terra, e l' Acqua, & ad ambidue, più che all' Armillare, conviene propriamente il nome di Sfera, mentre ſono Corpi ſolidi, e rotondi, compreſi da una ſola ſuperficie conveſſa, che tiene nel mezzo un punto, dal quale tutte le linee rette, che vengono tirate dalla circonferenza ambiente, frà loro rieſcono uguali. Tanto però alla Sfera Armillare, come à queſta Solida competono gli ſteſſi Circoli, per intelligenza di che ſi rende neceſſaria la ſuppoſitione delli ſeguenti principij.

L' *Emisfero* è la metà della Sfera, come la metà d' una Palla diviſa in due parti uguali.

Il *Diametro* è una linea retta, che paſſando per lo Centro tocca in due parti diametralmente oppoſte la ſuperficie della Sfera.

L' *Aſſe* è un Diametro ſopra del quale la Sfera ſi rivolge.

Li *Poli* ſono li due Punti collocati all'eſtremità dell' Aſſe, che ſtanno ſoli, fiſſi, & immobili con l'Aſſe predetto.

Orbe è un corpo ſolido compreſo trà due ſuperficie, l'una interiore ch'è concava, l'altra eſteriore ch'è detta conveſſa.

Gli *Orbi Concentrici* ſono quelli, che hanno per loro centro il Centro del Mondo; e gli *Eccentrici* diverſo da quello del Mondo.

Li Circoli imaginati ne' Globi, e nella Sfera ſono dieci; ſei maggiori, e quattro minori; li maggiori, ogn' uno de' quali divide la Sfera in due parti uguali, e tiene il centro comune con la Sfera, ſono il *Zodiaco*, l'*Equatore*, gli due *Coluri*, il *Meridiano*, e l' *Horizonte*. Li quattro minori; cioè gli due Tropici, e due Polari, dividono la Sfera in due parti diſuguali, ed hanno il centro differente da quello del Mondo.

Li *Circoli Paralelli* ſono quelli, che hanno le loro circonferenze ugualmente diſtanti, e non ſi accoſtano più all' una, che all'altra parte.

Ogni Circolo è diviſo in 360 parti, che ſi chiamano *Gradi*, e ciaſcun Grado in altre ſeſſanta parti, chiamate *Minuti*, ogni Minuto in ſeſſanta *Secondi*, ogni Secondo in ſeſſanta *Terzi*, e così in quarti, quinti, ſeſti, & in portioni più minute à propria ſodisfattione.

Delle dette diviſioni in gradi, & in minuti varie ſono l'opinioni. La prima è, perche con l'apertura del Compaſſo, che deſcrive il Circolo, quello poi dalla ſteſſa viene diviſo in ſei parti uguali, che hanno la dovuta corriſpondenza con li 360. L'altra, perche nel corſo d'un' Anno il Sole ſi congionge dodici volte alla Luna, e da una congiontione all'altra ſi frapongono trenta giorni, è ſtato regolato, che il Zodiaco prima venga diviſo in dodici parti, poi in 360, la quale diviſione è ſtata applicata agli Circoli. La terza dalla comodità, perche nella diviſione frequentemente neceſſaria nel calcolo Aſtronomico non trovaſi numero più aggiuſtato del 60, dal quale ne proviene il 360; includendo il primo 1. 2. 3. 4. 5. 6. 10. 12. 15. 20. 30. Il ſecondo 1. 2. 3. 4. 5. 6. 8. 9. 10. 12. 16. 18. 20. 24. 32. 36. 40. 48. 60. 72. 90. 120. 180.

Mà come nel Globo Celeſte li Gradi diſtinguono le diſtanze

ſtanze in parti proportionate alla vaſtità di quegli Orbi lucidiſſimi; nel Globo Terracqueo li Gradi dimoſtrano le diſtanze de' Paeſi l'uno dall'altro, ò le loro eſtenſioni, e dimenſioni computate à miglia 60 in circa d' Italia per ogni grado dell' Equatore, un miglio per ogni minuto, e così ſucceſſivamente; dandoſi poi la proportione delle miglia d'Italia alle Leghe, ò altre miſure praticate in Francia, Spagna, Germania, & altre Parti della Terra; e ſe gli fà havere corriſpondenza con li gradi del Globo del Cielo. Gli Antichi miſuravano à Stadij, che alcuni formavano di Piedi, altri di Paſſi. Così lo Stadio d' Hercole fù determinato à Piſa di Piedi 600, miſura ſeguitata da Herodoto, dalli Greci, e dagli Egittij. Li Romani lo ripartirono in 125 Paſſi, onde otto di eſſi moltiplicati aſcendevano allo ſpatio di un miglio. Vi erano poi altre miſure, come il *Dito*, contenente quattro grani d'orgio poſti per lunghezza. Il *Pollice* di ſei. Il *Palmo minore* di quattro dita. Il *Palmo maggiore* di dodici, da' Latini chiamato *Dodrante*. Il *Cubito Mediocre* di Pollici 24. Il *Maggiore* di 32; & il *Piede* compoſto di quattro palmi minori. In Perſia uſavano le *Paraſanghe* (e ſe ne valſero anche gli Egittij, Heſichio, e Nerone) che conteneuano 30 ſtadij, e ſecondo altri 40, ſino à 60.

Li Marinari d' Egitto miſuravano le diſtanze frapoſte tra una Città, e l'altra sù le ſponde del Nilo, con una Corda di giunchi, che chiamavano *Schena*, la quale da Menfi ſino à Tebaide conteneva 120 Stadij. Mà da Tebaide à Siene ſolo 60; nel qual modo ſe ne valſero Herodoto, e Strabone. Eratoſtene le ne aſſegna 40, e Plinio 20.

Hoggidì quaſi tutte le Miſure Geometriche, le quali ſervono alla Coſmografia, ſono formate di Piedi, e di Paſſi; fraponendoviſi però alcune differenze, atteſo che il Piede Veneto, e quello di Leida, detto Rinlandico, hanno la ſteſſa proportione, che il 1120 al 1000, e 94 Piedi di Venetia ne fanno 100 di Parigi. Frà quello d' Amſterdam, & il Rinlandico s' interpone la differenza del 904 al 1000. Fra quello d' Anverſa, & il Parigino il 100 al 116. Fra il Parigino, & il Romano il 40 al 48. Dal Greco al Romano il 25 al 24. L' Aleſſandrino col Romano il 5 al 6.

 D' An-

D' Antiochia, ed il Romano il 24 al 25. E finalmente quello d' Arabia col Romano il 16 al 45. Perciò il Passo comune contiene tre Piedi; il Geometro ne contiene cinque; e la diversità de' Piedi causa la differenza de' Passi.

Le Leghe della Gallia appresso S. Girolamo, Iornande Marcellino, e nell' Itinerario d' Antonino sono di 1500 Passi, misura conservata anche hoggidì ne' contorni di Parigi. Nella Guascogna però, & altri luoghi sono di 4000 Passi. Un Miglio significa 1000 Passi Geometrici, che ascendono à 5000 piedi. E Miglia si chiamavano alcuni spatij segnati da Pietre, ò Termini disposti nelle publiche Strade da' Romani, quali principiavano dalla Colonna d'oro, piantata nella Piazza publica, ò Mercato di Roma. Mà perche, come habbiamo detto, tutte le Nationi non si servono delli medesimi intervalli, ò distanze, è derivata la diversità delle Miglia, moltiplicata quasi al numero delle Provincie. Però nelle ingionte Tavole restano registrate diverse conditioni di Miglia, quali dimostrano: prima la corrispondenza che hanno con li Gradi, ò Minuti dell' Equatore: la seconda prescrive li Gradi di Latitudine ridotti à Miglia d'Italia, ò Minuti, Secondi, e Terzi dell' Equatore; ed in questa si trova anche la grandezza de' Giorni maggiori, corrispondente à ciascuno de' Gradi predetti di Latitudine, come diremo altrove.

TAVOLA PRIMA.

Misure differenti praticate ne' Globi, e nelle Tavole Geografiche, che corrispondono alli Gradi, ò Minuti dell' Equatore.

Gradi dell' Equatore	1	2	3	4	5	6
Minuti	60	120	180	240	300	360
Piedi	300000	600000	900000	1200000	1500000	1800000
Passi Geometrici	60000	120000	180000	240000	300000	360000
Cubiti antichi mediocri	200000	400000	600000	800000	1000000	1200000
Cubiti antichi grandi	150000	300000	450000	600000	750000	900000

Stadij

Stadij Arabici	600	1200	1800	2400	3000	3600
Stadij Romani	480	960	1440	1920	2400	2880
Schene degli Egittij secondo Eratostene	12	24	36	48	60	72
Schene degli Egittij secondo Plinio	24	48	72	96	120	144
Stadij Chinesi	250	500	750	1000	1250	1500
Miglia Romani antichi	81	162	243	324	405	486
Miglia d'Italia	60	120	180	240	300	360
Miglia Genovesi	65	130	195	260	325	390
Miglia di Piemonte	50	100	150	200	250	300
Miglia di Moscovia	80	160	240	320	400	480
Miglia d'Inghilterra	48	96	144	192	240	288
Miglia di Scotia	50	100	150	200	250	300
Miglia d' Irlanda	45	90	125	180	225	270
Miglia del Giappone	30	60	90	120	150	180
Leghe di un'hora di camino.	21	42	63	84	105	126
Leghe di Francia maggiori	20	40	60	80	100	120
Leghe di Frãcia minori	25	50	75	100	125	150
Leghe comuni di Frãcia	30	60	90	120	150	180
Leghe di Polonia	17	34	51	68	85	102
Leghe di Catalogna	20	40	60	80	100	120
Leghe di Spagna	18	36	54	72	90	108
Parasanghe, ò Leghe Persiane	15	30	45	60	75	90
Leghe di Germania	15	30	45	60	75	90
Leghe comuni di Mare	12 $\frac{1}{2}$	25	37 $\frac{1}{2}$	50	62 $\frac{1}{2}$	75
Leghe di Danimarca	12	24	36	48	60	72
Leghe di Svecia	10	20	30	40	50	60
Leghe d' Ungheria	14	28	42	56	70	84
Leghe di Norvegia	9 $\frac{1}{2}$	19	28 $\frac{1}{2}$	38	47 $\frac{1}{2}$	57
Diete, ò Giornate	1 $\frac{1}{2}$	3	4 $\frac{1}{2}$	6	7 $\frac{1}{2}$	9
Miglia d'Ucrania	13	26	39	52	65	78
Miglia di Scandinavia	12	24	36	48	60	72
Leghe, ò Cose di Mogol	120	240	350	480	600	720

Della Grandezza de' Giorni maggiori, ò Solstitiali, che corrispon
Minuti, Secondi, e Terzi dell'

Grandezza de' Giorni maggiori.						Gradi di Latitudiine.			
Alt. del Polo, ò Grad. di Latit.	*Hore.*	*Minuti.*	*Secondi.*			*Min. dell' Equ. ò Miglia d' Italia.*	*Secondi dell' Eq. ò Minuti d' hora.*	*Terzi dell' Eq. ò Secõdi d' hora*	*Circonfe de' Paral all' Equa tore.*
1	12	3	28			59	59	28	21596
2	12	6	56			59	57	48	21586
3	12	10	24			59	55	4	21570
4	12	14	0			59	51	13	21547
5	12	17	28			59	46	17	21517
6	12	20	56			59	40	16	21481
7	12	24	36			59	33	11	21439
8	12	28	0			59	24	58	21389
9	12	31	36			59	15	41	21334
10	12	35	12			59	5	19	21271
11	12	38	48			58	53	52	21203
12	12	42	24			58	41	20	21128
13	12	46	8			58	27	44	21046
14	12	49	44			58	13	3	20958
15	12	53	28			57	57	21	20864
16	12	57	20			57	40	32	20763
17	13	1	4			57	22	43	20656
18	13	4	36			57	3	49	20542
19	13	8	56			56	43	52	20423
20	13	12	48			56	24	53	20309
21	13	16	48			56	0	53	20165
22	13	21	4			55	37	51	20027
23	13	25	4			55	13	56	19883
24	13	29	20			54	48	59	19733
25	13	33	35			54	22	43	19576
26	13	38	0			53	55	39	19413
27	13	42	24			53	27	38	19245
28	13	46	16			52	58	37	19071
29	13	51	36			52	28	38	18891
30	13	56	16			51	57	42	18706
31	14	1	12			51	25	48	18514
32	14	6	8			50	52	59	18317
33	14	11	12			50	19	13	18115
34	14	16	24			49	44	33	17907
35	14	21	52			49	8	56	17693
36	14	27	20			48	32	28	17474
37	14	33	4			47	55	6	17250
38	14	37	36			47	16	50	17021
39	14	44	56			45	37	44	16786
40	14	51	12			45	57	35	16545
41	14	57	44			45	16	57	16301
42	15	4	24			44	35	20	16052
43	15	11	20			43	52	51	15797
44	15	18	40			43	10	1	15540
45	15	26	8			42	25	36	15273

Grado di Latitudine : e de'Gradi di Latitudine ridotti in Gradi, glia, Secondi, e Terzi d'Italia.

Grandezza de' Giorni maggiori.						Gradi di Latitudine.			
Alt. del Polo, ò Grad. di Latit.	*Hore.*	*Minuti.*	*Secondi.*			*Min. del l'Equ. ò Miglia d'Italia.*	*Secondi dell'Eq o Min. d'hora.*	*Terzi dell'Eq. ò Secōdi d'hora.*	*Circonfer. de' Paral. all'Equatore.*
46	15	34	8			41	40	46	15004
47	15	42	24			40	55	12	14731
48	15	15	4			40	8	52	14453
49	16	0	3			39	21	49	14170
50	16	9	44			38	34	3	13884
51	16	19	52			37	45	33	13593
52	16	30	32			36	56	23	13298
53	16	41	52			36	6	33	12999
54	16	54	8			35	16	3	12696
55	17	7	4			34	24	53	12389
56	17	21	4			33	33	5	12078
57	17	36	16			32	40	43	11764
58	17	52	48			31	47	43	11446
59	18	10	48			30	54	9	11124
60	18	30	56			30	0	0	10800
61	18	53	20			29	5	19	10471
62	19	18	24			28	10	5	10140
63	19	48	40			27	14	22	9806
64	20	24	24			26	18	8	9468
65	21	10	32			25	21	26	9128
66	21	20	40			24	24	15	8785
	Archi, che sono sempre apparenti								
	Gradi	*Minuti.*	*Giorni.*	*Hore*	*Minuti*				
67	22	52	24	1	40	23	26	37	8439
68	40	0	42	0	16	22	28	36	8091
69	52	0	54	1	25	21	30	8	7740
70	61	26	64	0	45	20	31	16	7387
71	70	26	74	16	0	19	32	21	7034
72	78	22	82	13	39	18	32	28	6674
73	84	56	89	0	58	17	32	30	6315
74	92	12	96	6	0	16	32	18	5953
75	96	20	104	4	4	15	31	41	5590
76	105	16	110	17	27	14	30	55	5225
77	111	20	116	1	22	13	29	49	4858
78	117	6	122	7	6	12	28	29	4490
79	122	46	127	14	55	11	26	55	4121
80	128	22	134	17	58	10	25	8	3750
81	133	50	139	9	36	9	23	9	3378
82	139	6	145	4	43	8	21	1	3006
83	144	22	151	31	6	7	18	44	2632
84	149	36	156	6	3	6	16	18	2257
85	154	42	161	2	23	5	13	47	1882
86	159	50	166	3	23	4	11	8	1506
87	164	52	171	5	47	3	8	3	1128
88	169	58	175	11	29	2	5	39	753
89	174	58	181	21	58	1	2	49	376
90	180	0	187	6	39	0	0	0	000

CAP. II.

Degli Assi, e Poli del Mondo.

DUE sono gli Assi ne' Globi, e nelle Sfere; quello del Mondo sopra del quale il Primo Mobile, e tutti gli Orbi inferiori fanno il lor moto diurno; e quello del Zodiaco, all'intorno di cui il Firmamento, e li Sette Pianeti si rivolgono col loro giro naturale.

Nelle Sfere Armillari l'Asse del Mondo è rappresentato da un filo di ferro, ò d'altro metallo, attaccato, e passato per due parti opposte del Meridiano; e quello del Zodiaco da altro filo, che passa per altri due punti opposti nel Coluro de' Solstitij, quali dovrebbero intersecare in due parti opposte del Meridiano. Ne'Globi però questi Assi possono bene imaginarsi, mà non vedersi, à causa della loro solidità.

Li Poli del Mondo sono l'estremità dell'Asse del Mondo stesso; ma gli Poli del Zodiaco sono distanti da quelli del Mondo gr. 23. m. 29. secondo le osservazioni più recenti, quanto sono li Tropici dall'Equatore.

Il Polo à noi più vicino, hor viene chiamato *Artico*, à causa delle Costellationi della grande, e picciola Orsa, che se gli approssimano; hor *Settentrionale* dalle sette Stelle, che formano quest'Orsa.

L'altro alle volte si chiama *Antartico*; perche diametralmente opposto all'Artico; altre volte *Meridionale*; perch'è collocato dalla parte dove apparisce il Sole nell'hora del mezzo giorno.

CAP. III.

Delli Circoli maggiori. Dell'Equatore.

QUesto, essendo situato ugualmente distante da' Poli, divide la Sfera, ò il Globo in due uguali Emisferi, cioè in Settentrionale, & in Meridionale. Si chiama anco Equinottiale; perche durante il tempo, che

il So-

l Sole fà il corſo diurno ſopra di eſſo, li giorni ſono ugua-
i alla notte. La ſua longitudine nel Globo Celeſte prin-
ipia dal primo Grado d' Ariete, e continua 180 gradi,
roſeguendo verſo l' Oriente, dal quale avanzando altri gra-
li 180, termina il giro giungendo all'ultimo grado di Pe-
ci; e ſopra di lui ſi fà il moto diurno del Primo Mobile,
di tutti gli Orbi Celeſti, che ſono traſportati dal di lui
novimento. Mà nel Globo Terracqueo ſi principia à conta-
e la Longitudine dell' Equatore ſecondo le volontà diffe-
enti de' Geografi, come à ſuo luogo diremo.

La rivolutione dell' Equatore ſi fà in 24 hore, di modo
he ogni hora aſcende 15 gradi ſopra l'Horizonte. Taglia
l Zodiaco obliquamente nel principio d' Ariete, e di Li-
ra, ne' punti equinottiali della Primavera, e dell' Autun-
no, e diſtingue li Segni del Zodiaco in Settentrionali, e
Meridionali.

Si può dimoſtrare l' Equatore nel Cielo, tanto nel corſo
Settentrionale del Sole, quanto per le tre Stelle chiamate
Scudo d'Orione, Baſtone di Giacob, e Trè Rè, che ſono
quaſi nel mezzo del Cielo, & appreſſo al medeſimo Circolo.

Del Zodiaco.

IL *Zodiaco* è l'altro Gran Circolo, ò più toſto faſcia del
Cielo interſecata obliquamente dall' Equatore, da cui de-
clina, ſecondo le più moderne oſſervazioni, gradi 23 m. 29.
La ſua larghezza ſi calcolava ſolo 12 gradi, mà al preſen-
te dalla maſſima latitudine di Venere viene numerata gr.
18 m. 4.

Sopra queſta Cintura Celeſte ſi fà il moto naturale del
Firmamento, e delli Sette Pianeti, che continuamente vi
ſi raggirano dall' Occidente verſo l' Oriente.

Vi ſi vede pure l' Eclittica, ch' è una Linea, la quale
dimoſtra il viaggio del Sole nel ſuo corſo annuale, ſenza
declinare punto dall' una, ò dall' altra parte, e viene così
nominata, perche ſolo in eſſa ſi fanno l' Ecliſſi tutte del
medeſimo Sole, e della Luna.

Divideſi il Zodiaco in 12 Segni, ciaſcuno de' quali occu-
pa

pa gradi 30 di ſpatio Celeſte, e queſta diviſione reſta ſ
gnata ſopra il Globo da dodici gran Circoli, ſuddiviſi og
uno, in uguale diſtanza, in altri cinque Circoli, che fra tu
ti ſono 72, li quali interſecano ad angoli retti il Zodiac
e ſi uniſcono nell'uno, e l'altro Polo del medeſimo.

L'obliquità del Zodiaco fà conoſcere da che provenga
le diverſità delle Stagioni nel Globo Terracqueo, riguard
ad alcuni Paeſi più vicini, ò più lontani dal Sole; poich
quando queſto perviene alli 21 di Marzo ſotto il Segn
d'Ariete principia la noſtra Primavera, e quando ſotto
Cancro nelli 21 di Giugno, la noſtra State. L'Autunn
quando entra in Libra alli 22 di Settembre; & alli 22
Decembre, arrivato al Capricorno, ſuccede il Verno; avv
nendo il contrario à quelli, che habitano ſotto la Zona o
poſta temperata Meridionale di là dall' Equatore.

Delli Coluri.

SI chiamano queſti Circoli *Soſtentatori;* perche ſoſtentan
gli altri della Sfera. S'interſecano con angoli retti n
Poli del Mondo, e con gli ſteſſi paſſano per l' Equatore
dividendolo col reſto di tutta la Sfera in quattro parti ugua
li ne' quattro punti cardinali del Cielo, ne' quali arrivand
il Sole cauſa le quattro Stagioni differenti dell' Anno. L'u
no vien detto *Coluro degli Equinottij*, l' altro degli *Solſtitij*
il primo, perche paſſa per l' Equatore interſecato dall' E
clitica in due luoghi, a' quali pervenuto il Sole cauſa g
Equinottij nel principio della Primavera, e dell' Autunno
L'altro; perche diſtingue nell' Eclittica altri due punti, do
ve arrivato il Sole forma il giorno più lungo della State
ed il più breve del Verno; e pare, che ſi fermi dieci,
dodici giorni nello ſteſſo ſito, ſenza approſſimarſi, ò ritirar
verſo il Settentrione, ò Mezzo giorno.

Del Meridiano.

QUeſto è un gran Circolo del Cielo, che paſſa per
Poli del Mondo, e per li Zenith, e Nadir de'Luoghi,
cui è

ui è Meridiano. Significa il ſuo nome metà del giorno, per-
he il Sole pervenendovi ogni giorno per il rato del Primo
Mobile, in quel tempo ſi fà il Mezzo giorno in ogni luogo,
d in tutte le Stagioni dell' Anno. Divide la Sfera, ò Glo-
o in due parti uguali, l'una detta Orientale, l'altra Occi-
entale; e perche ſopra ciaſcun luogo paſſa un Meridiano,
erciò nella Sfera naturale ci poſſono eſſere tanti Meridiani,
uanti ne bramaſſe l'imaginatione, mentre infiniti ſono nel
Mondo li Zenith, ò punti verticali; potendoſene contare in
na ſola Città tanti quanti ſono gli ſuoi Habitanti, poiche il
Zenith della Teſta d'uno è diverſo dal Vertice degli altri.
Ma però, dimoſtrando l'eſperienza, che in poca diſtanza po-
o anche varia il Meridiano, di modo che, à parere di Pro-
lo, e d'altri, appena ſuccede varietà ſenſibile in miglia 37;
così gli Coſmografi hanno deſcritto per li Poli del Mondo
n Meridiano ad ogni due gradi dell' Equatore; onde pro-
viene, che in tutta la maſſa della Terra ſi formino ſolo 180
Meridiani, conſtituiti dalli 360 Gradi, che compiſcono il
giro di tutto il detto Circolo Equinottiale. Tuttavia ne' no-
ſtri Globi della Terra noi ne habbiamo diſegnato ſolo 72,
che di dieci in dieci con linee continuate paſſano per l'E-
quatore, e per li di lui Poli; ſuddiviſi poi di cinque in cin-
que da altre linee formate di punti. Per ſeguir poſcia il pratica-
o dagli altri, ſi è poſto il Meridiano eſterno di legno, ò di
ottone, che abbraccia tutto il Globo, il quale ſi muove nel
mezzo di quello, che, come ſi è detto, permane immobile,
contenendo li gradi di latitudine, per mezzo de' quali ſi co-
noſce la declinatione dell' Equatore, ò l'elevatione del Polo
à riguardo di ciaſcun luogo. Dimoſtra la più alta elevatione
del Sole, e delle Stelle ſopra l'Horizonte, e divide il gior-
no, e la notte in due parti uguali.

Dell' Horizonte.

IL maggiore di tutti gli altri Circoli nella Sfera artificiale è
l'*Horizonte*; poiche eſſendo anch' eſſo fiſſo, & immobile
ſoſtiene il Meridiano, che come ſi è detto, paſſa per li ſuoi
Poli, chiamati dagli Arabi *Zenith*, e *Nadir*, de' quali il pri-
mo

mo è il punto verticale, che cade ſopra la noſtra teſta, il ſ
condo l'oppoſto ſotto a' noſtri piedi, & il di lui centro
quello della Terra. Così queſto Circolo divide la Sfera, &
Globo in due parti uguali, una ſuperiore, che à noi ſemp
appariſce, l'altra inferiore, che ſempre ci ſi naſconde. M
com'egli è immobile, e fiſſo riguardo al luogo, del quale
Horizonte, riſpetto poi agli altri ſi divide in Retto, Obliqu
e Paralello. Il primo paſſa per li due Poli del Mondo, i
terſecando l'Equatore con angoli retti. L' Obliquo taglia
Equatore con angoli obliqui, e laſcia dalla parte un Polo
naſcondendo l'altro. Il Paralello è unito all' Equatore, h
vendo li due Poli del Mondo per Zenith, e Nadir; dal ch
procede, che non ci ſia ſe non un' Horizonte Matematic
Paralello, ancorche molti ve ne ſiano di Retti, & Obliqui.

Dimoſtra l' Horizonte primieramente qual ſia l' elevation
del Polo, e quanto ſia vicino, ò diſtante dall' Equatore. S
condariamente, in qual luogo ſorgano, e tramontino le Ste
le; e per terzo quali Stelle levino, e tramontino; e quali n
levino, nè tramontino. Così l'Horizonte Retto fa vedere l'i
gualità de' giorni; l'Obliquo l'inugualità; ed il Paralello d
à conoſcere, che ſotto li due Poli vi è la viciſſitudine de
giorno, e della notte, che continuano alternativamente l
ſpatio di meſi ſei.

Divideſi anche dagli Aſtronomi l'Horizonte in Senſibile
e Rationale. Il Rationale è quello, che divide, come habbia
mo detto, il Cielo, e la Terra negli Emisferi ſuperiore, &
inferiore. Il Senſibile è uno ſpatio piano della Terra, da cu
levato ogni impedimento, può eſſere dagli occhi noſtri ve
duto. Il Semidiametro di queſto viene da Macrobio determi
nato di miglia 23, che da Eratoſtene, e da altri viene cre
duto anche maggiore; da noi però ſi ſtima minore, imper
cioche le linee viſuali, che dagli occhi noſtri eſcono, e pe
le quali ſi porta la viſta, è neceſſario, che ſi fermino nell
curvità della Terra, ò del Mare, nè l' occhio può guardar
ſe non quello ſpatio, che dalle dette linee viſuali viene te
minato; e nello ſpatio delle 23 miglia poſto da Macrobio
creſce il tumore del Mare, e della Terra forſe 200 piedi.

CAP.

CAP. IV.

Delli quattro Circoli Minori.

LI *Tropici* ſono due Circoli Paralelli all' Equatore, e da quello diſtanti gradi 23 m. 29, toccando l' Eclittica ne' due luoghi più lontani dall' Equatore, con dar confine alla di lei obliquità. Hebbero il nome dalla Voce Greca Τροπος, che vuol dire ritorno, perche quando il Sole è giunto ſotto ciaſcuno di eſſi, principia à retrocedere verſo l' Equatore.

L' uno, ch' è il Settentrionale, hora viene chiamato *Tropico del Cancro*, perche tocca l'Eclittica nel principio di queſto Segno; hora *Tropico della State*, perche dimoſtra il viaggio del Sole nel giorno più lungo di quella Stagione, che cade alli 21 di Giugno.

L' altro, ch' è il Meridionale, nominaſi *Tropico di Capricorno*, perche tocca l' Eclittica nel principio di detto Segno; overo viene detto *Tropico del Verno*; mentre dimoſtra il viaggio del Sole nel giorno più breve dell' Anno, ch' è il 21 di Decembre.

Ambidue finalmente dimoſtrano la maggiore declinatione del Sole dall' Equatore, tanto da una, quanto dall' altra parte; diſtinguono li giorni più lunghi della State, e li più corti del Verno, e preſcrivono li confini da ogni lato alla Zona Torrida.

Li due *Circoli Polari* ſono paralelli all' Equatore, & agli Tropici, e tengono la loro circonferenza tanto lontana da' Poli del Mondo, paſſando per quelli del Zodiaco, quanto ſono li Tropici diſtanti dall' Equatore, cioè gr. 23 m. 29. L' uno vien detto *Artico*, ò *Settentrionale*, l' altro *Antartico*, ò *Meridionale*. Stabiliſcono queſti la lontananza de' Poli del Zodiaco, da quelli del Mondo, e diſtinguono la Zona Fredda dalla Temperata.

CAP.

CAP. V.

Delle Cinque Zone.

LI quattro piccioli Circoli predetti dividono la Sfera in cinque parti, chiamate *Zone*, ò *Cinture*, le quali secondo Talete, Pittagora, ed i Settatori loro circondano il Mondo. Una di esse viene chiamata *Torrida*, due sono le *Temperate*, e due le *Fredde*. La *Torrida*, detta anche *Secca*, & *Abbrugiata*, è compresa fra li due Tropici, ugualmente divisa dall'Equatore, estendendosi gradi 46 m. 58. Le due *Temperate* sono contenute tra li Tropici, e li Circoli Polari; cioè la *Temperata Settentrionale* tra il Tropico di Cancro, ed il Circolo Polare Artico; la *Temperata Meridionale* fra il Tropico di Capricorno, ed il Circolo Polare Antartico, ogn' una d'esse in larghezza di gradi 43 m. 2, fra li gradi 23 m.29, e gradi 66 m. 31. Le due *Fredde* sono gli spatij contenuti tra li gradi 66 m. 31 fino al Polo, larghe ogn' una gradi 23 m. 29; cioè la *Settentrionale* nell' Artico, e la *Meridionale* nell' Antartico, soggette ambedue a' rigori di continuo freddo.

CAP. VI.

Delli Climati.

IL *Clima* è uno spatio rinserrato tra due Circoli paralelli all' Equatore, tanto fra loro distanti, che vengono gli uni ad havere il giorno mezz' hora più lungo, ò più breve degli altri; com' à dire, se sotto un paralello il giorno più lungo sarà di hore 14; sarà di hore 14 m. 30 quello sotto il paralello, che termina il Clima dalla parte del Polo.

Per la divisione delle Zone viene considerata la diversa temperatura delle Regioni; e dalla divisione de' Climati si stabilisce la maggior lunghezza della State in ciascuna Regione.

De' Climati ſecondo gli Antichi.

LI Geografi, che ſono ſtati avanti Tolomeo, non conoſcevano nè le parti più ſettentrionali, nè le più meridionali della Terra; però il Paeſe da eſſi conoſciuto non era che in ſette Climati diviſo. Il primo Paralello di queſti ſette Climati degli Antichi, paſſava per Meroe, Iſola formata dal Nilo nell' Ethiopia. Il ſecondo paſſava per Siene, ch' era una Città dell' Egitto. Il terzo per Aleſſandria, pure Città dell' Egitto sù le ſponde del Mediterraneo. Il quarto per Rodi Città capitale dell' Iſola di queſto nome. Il quinto per la Città di Roma, altre volte capitale del più grand' Impero, che giammai ſia ſtato, e che vanta tuttavia il primate trà tutte quelle del Mondo. Il ſeſto per mezzo del Ponto Euſino, hoggidì chiamato Mare Negro. Il ſettimo per le foci del Boriſtene, hora detto Nieper, che ſi ſcarica nella parte ſettentrionale del predetto Mare.

Tolomeo ſtabilì nove Climati; aggiungnedone alli ſette numerati due altri; cioè uno, che paſſaua per li Rifei, Monti della Sarmatia, hoggidì Moſcovia; & un' altro, che paſſava per la parte meridionale del Cherſoneſo Cimbrico, che fà hoggidì una parte del Regno di Danimarca. Si è però contentato del numero de' detti nove Climati nella Geografia, à riguardo delle Terre, ch' erano cognite nel di lui tempo; mà nel ſuo Almageſto, ove tratta aſtronomicamente, n' hà numerato ſin à 39, come ſi oſſerva nella ſeguente Tavola.

TAVOLA DE' CLIMATI
ſecondo gli Antichi.

Climati.	Altezza del Polo.		Giorni.	
	Gr.	Min.	Hore.	Min
I	0	0	12	0
II	4	15	12	15
III	8	25	12	30
IV	12	30	12	45
V	16	27	13	0
VI	20	14	13	15
VII	23	51	13	30
VIII	27	40	13	45
IX	30	22	14	0
X	33	18	14	15
XI	36	0	14	30
XII	38	35	14	45
XIII	40	56	15	0
XIV	49	5	15	15
XV	45	1	15	30
XVI	46	51	15	45
XVII	48	32	16	0
XVIII	50	0	16	15
XIX	51	35	16	30
XX	52	0	16	45
XXI	54	1	17	0
XXII	55	0	17	15
XXIII	56	0	17	30
XXIV	56	0	17	30
XXV	58	0	18	0
XXVI	59	30	18	30
XXVII	61	0	19	0
XXVIII	62	0	19	30
XXIX	63	0	20	0
XXX	64	30	21	0
XXXI	65	30	22	0
XXXII	66	0	23	0
XXXIII	66	40	24	0

CLIMATI DE' GIORNI.

I	67	15	Un Meſe.
II	69	30	Due Meſi.
III	72	20	Tre Meſi.
IV	78	20	Quattro Mes
V	84	0	Cinque Mes
VI	90	0	Sei Meſi.

De' Cli-

De' Climati secondo li Geografi moderni, e degli Paralelli de' Climati.

DOppo le gran scoperte, che sono state fatte da' moderni Geografi, è stata dagli stessi stabilita un' altra divisione de' Climati, principiandone la numeratione non più dall' Isola Meroe, ma dalla Linea Equinottiale; mentre si è conosciuta, contro il sentimento degli Antichi, che v' habitano Popoli ne' Paesi situati sotto questa Linea. N' hanno però stabiliti 30 dall' Equatore fin al Polo Artico; e 30 nell' Emisfero Meridionale dallo stesso Equatore fin al Polo Antartico, tanto sopra le Terre scoperte, che sopra l' incognite di ciascun' altro Emisfero. Questi 30 Climati sono anche in tal maniera distinti, che ventiquattro d' essi differiscono l' uno dall' altro mezz' hora, quali sono compresi dall' Equatore, dove ciascun giorno artificiale è di 24 hore; gli altri sei Climati sono compresi dal Circolo Polare, sin al Polo; e differiscono tra loro d' un mese intero.

Per conoscere in qual Clima siino situate le Città, e le Provincie, bisogna prima sapere di quante hore è il giorno del luogo proposto, e sottraendone dodeci dal numero delle sue hore, e moltiplicando il resto per due; il prodotto darà il numero de' Climati del luogo desiderato.

Li Paralelli de' Climati sono alcuni Circoli diuidenti il Clima in due parti; di modo, che lo spatio di tempo compreso tra due Paralelli è un quarto d' hora dall' Equatore fin al Circolo Polare; & è di 15 giorni dal Circolo Polare fin al Polo.

TAVOLA DE' CLIMATI
ſecondo li Moderni.

Climati.	Paralelli.	Diſpoſitione de'Climati	Altezza del Polo.		Giorni.		Grandezza de'Climati.		
			Gradi	Min.	Hore	Min	Gradi.	Minuti.	Leghe.
I	1	Principio	0	0	12	0	8	34	257
	2	Mezzo	4	18	12	15			
	3	Fine	8	34	13	30			
II	3	Principio	8	34	12	30	8	9	244
	4	Mezzo	12	43	12	45			
	5	Fine	16	43	13	0			
III	5	Principio	16	43	13	0	7	28	224
	6	Mezzo	20	31	13	15			
	7	Fine	24	11	13	30			
IV	7	Principio	24	11	13	30	6	36	198
	8	Mezzo	27	36	13	45			
	9	Fine	30	47	14	0			
V	9	Principio	30	47	14	0	5	43	171
	10	Mezzo	33	45	14	15			
	11	Fine	36	30	14	30			
VI	11	Principio	36	30	14	30	4	52	146
	12	Mezzo	39	2	14	45			
	13	Fine	41	22	15	0			
VII	13	Principio	41	22	15	0	4	7	123
	14	Mezzo	43	32	15	15			
	15	Fine	45	29	15	30			
VIII	15	Principio	45	29	15	30	3	32	106
	16	Mezzo	47	20	15	45			
	17	Fine	49	1	16	0			
IX	17	Principio	49	1	16	0	2	57	88
	18	Mezzo	50	13	16	15			
	19	Fine	51	58	16	30			
X	19	Principio	51	58	16	30	2	31	71
	20	Mezzo	53	17	16	45			
	21	Fine	54	29	17	0			
XI	21	Principio	54	29	17	0	2	8	64
	22	Mezzo	55	34	17	15			
	23	Fine	56	37	17	30			
XII	23	Principio	56	37	17	30	1	49	54
	24	Mezzo	57	14	17	45			
	25	Fine	58	26	18	0			
XIII	25	Principio	58	26	18	0	1	33	46
	26	Mezzo	59	14	18	15			
	27	Fine	59	59	18	30.			

	27	Principio	59	59	18	30			
XIV	28	Mezzo	60	41	18	45	1	9	39
	29	Fine	61	18	19	0			
	29	Principio	61	18	19	0			
XV	30	Mezzo	61	53	19	15	1	7	31
	31	Fine	62	25	19	30			
	31	Principio	62	25	19	30			
XVI	32	Mezzo	62	55	19	45	0	58	29
	33	Fine	63	23	20	0			
	33	Principio	63	23	20	0			
XVII	34	Mezzo	63	50	20	15	0	53	26
	35	Fine	64	16	20	30			
	35	Principio	64	16	20	30			
XVIII	36	Mezzo	64	37	20	45	0	39	19
	37	Fine	64	55	21	0			
	37	Principio	64	55	21	0			
XIX	38	Mezzo	65	11	21	15	0	30	15
	39	Fine	65	25	21	30			
	39	Principio	65	25	21	30			
XX	40	Mezzo	65	35	21	45	0	22	11
	41	Fine	65	47	22	0			
	41	Principio	65	47	22	0			
XXI	42	Mezzo	65	57	22	15	0	21	9
	43	Fine	66	6	22	30			
	43	Principio	66	6	22	30			
XXII	44	Mezzo	66	14	22	35	0	14	7
	45	Fine	66	20	23	0			
	45	Principio	66	20	23	0			
XXIII	46	Mezzo	66	24	23	15	0	8	4
	47	Fine	66	28	23	30			
	47	Principio	66	28	23	30			
XXIV	48	Mezzo	66	30	23	35	0	3	1
	Cir Art.	Fine	66	31	24	0			

CLIMATI DE' GIORNI.

Climati.	*Altezza del Polo.*		*Giorni.*	*Gradi.*	*Minuti.*	*Leghe di Francia.*
	Gradi	*Minuti.*				
I	67	21	31	0	49	24
II	69	48	62	2	27	73
III	73	37	93	3	35	107
IV	78	30	124	4	53	146
V	84	5	155	5	25	162
VI	90	0	180	5	55	177

CAP. VII.

Degli altri Circoli collocati fuori della Sfera.

SOno queſti li Circoli *Horario*, il *Verticale*, ò *Quadrante*, & il *Compaſſo*, ò *Piſſide Nautica*.

L'*Horario* è un picciolo Circolo diviſo in 24 parti, che dimoſtra l'hore del giorno, e della notte, e queſto và collocato ſopra il Meridiano in modo, che per lo ſuo centro paſſi l'Aſſe del Mondo, e le hore 12, e 24 cadano ſopra il Meridiano. L'Indice ſituato nell' Aſſe medeſimo dimoſtra l'hore di qualunque Regione, ed in quante hore ciaſcuna Stella percorra il noſtro, overo l'oppoſto Emisfero.

Il *Quadrante*, ò *Verticale*, è una lamina ſtretta, e lunga, formata, & accomodata alla ſteſſa curvità del Globo, ò della Sfera, di cui è una quarta parte, ripartita perciò in gradi 90, con proportione uguale a' Gradi della Sfera, ò Globo, cui deve ſervire.

Il *Compaſſo*, ò *Piſſide Nautica* ſi può collocare in ogni parte del piede de' Globi, ò Sfere, eſſendo in eſſa diſpoſti li nomi de' Venti.

CAP. VIII.

De' Venti, e loro numero.

ANamografia ſi chiama la Scienza de' Venti, la natura de' quali fù variamente inteſa dagli antichi Filoſofi; credendo alcuni, che il Vento foſſe un' aria agitata verſo qualche parte dell' Horizonte. Altri fluſſione dell' Aria commoſſa da' moti diverſi de' Pianeti, e dalla moltitudine de' raggi loro. Altri uno ſpirito vitale univerſale, ch'è l'anima della Natura, & il principio di tutte le coſe generate; ed altri altrimenti. Tuttavia l'opinione commune è, che il Vento ſia un' eſſalatione calda, e ſecca, moſſa lateralmente circa la Terra: che la ſua cauſa efficiente ſiano il Sole, e le Stelle; e la materia la ſteſſa eſſalatione, quale attratta in alto dagli

Aſtri,

Θρακίας
Circius

Ἀργέστης
Caurus

Ζέφυρος
FAVONIUS

Λίψ
Aphricus

Λιβόνοτος
Auster Aphric

ΝΟΤΟΣ
AUSTER

Φοινικίας
Euro Auster

Εὖρος
Vulturnus

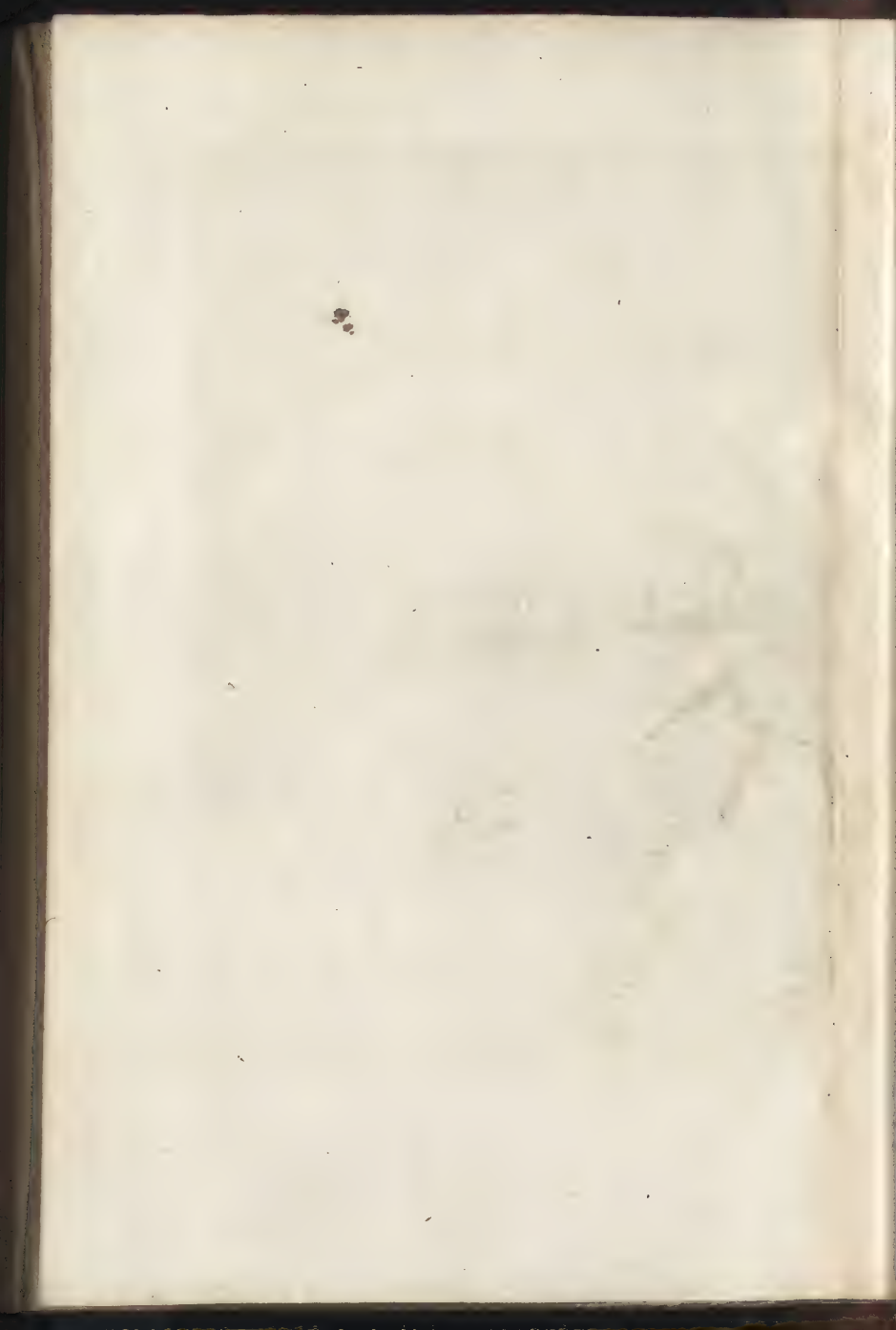
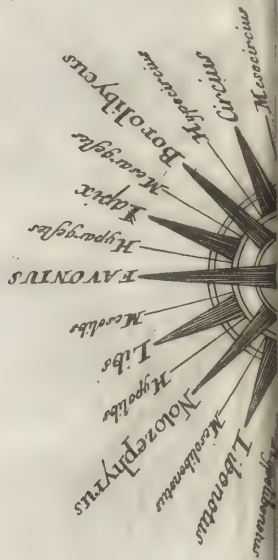
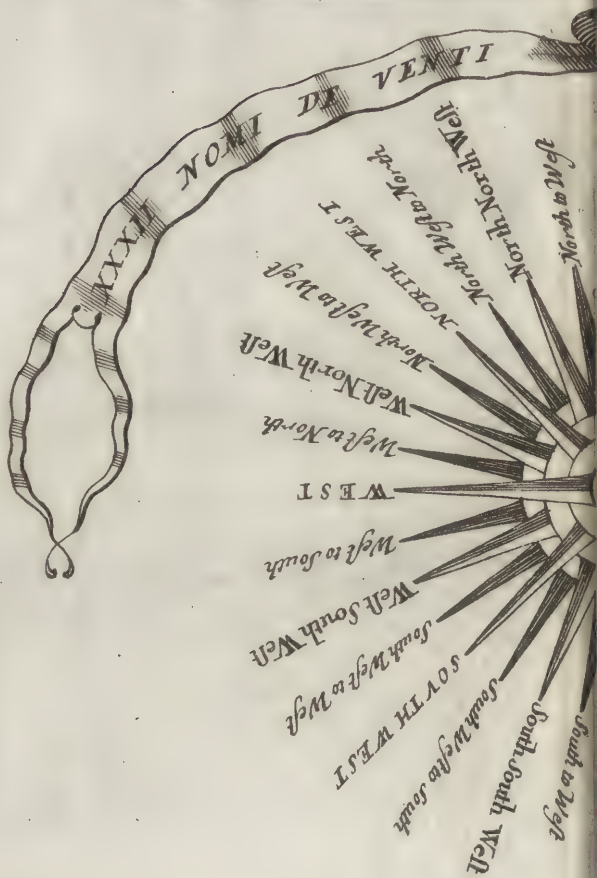
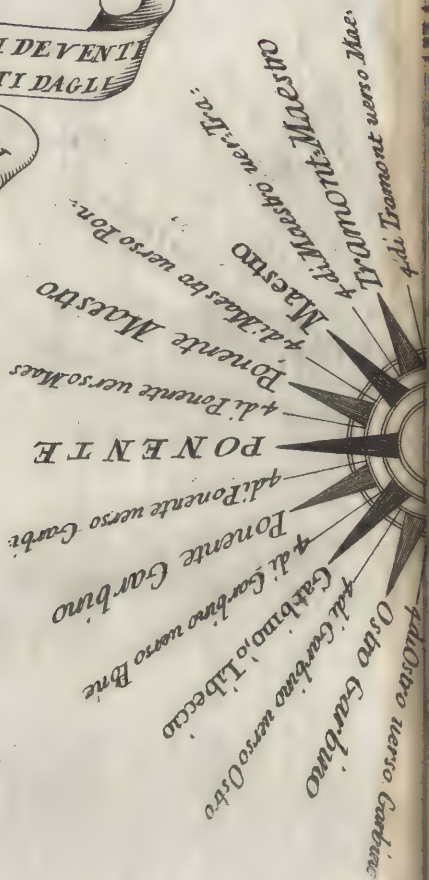
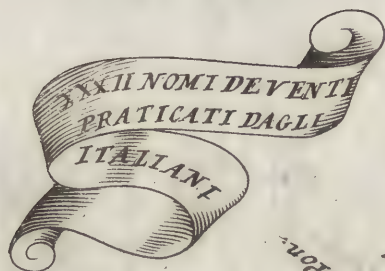
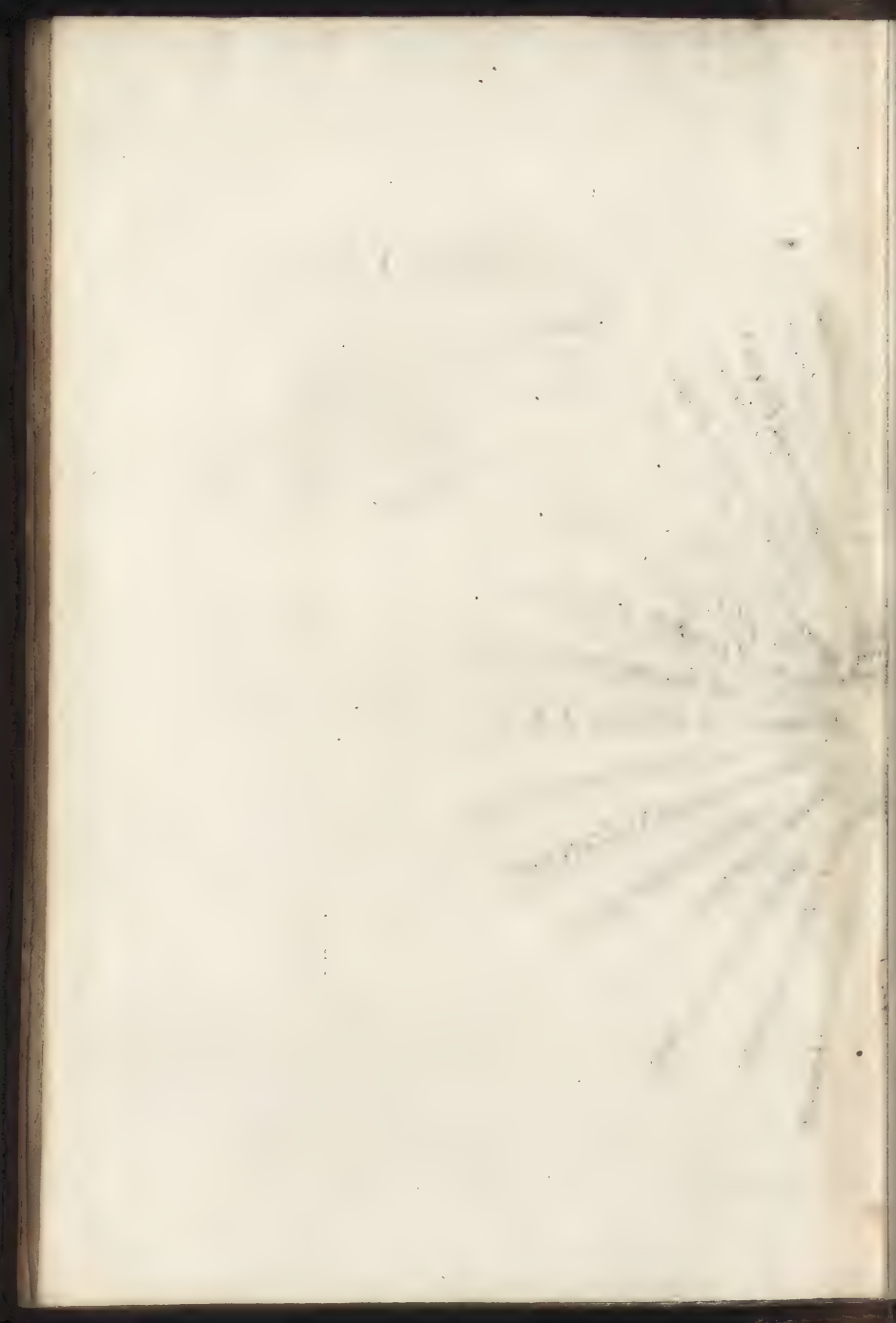
Ἀπηλιώτης
SUBSOLANUS

Ἑλλησποντίας
Caecias

Μέσης
Mese

Ἀπαρκτίας
Aquilo

22

Hypolibonotus
Libonotus
Mesolibonotus
Nolozephyrus
Hypolibs
Libs
Mesolibs
FAVONIUS
Hypargestes
Iapix
Mesargestes
Borolibycus
Hypocircius
Circius
Mesocircius

XXXII NOMI
DE VENTI
GRECO-LATINI
Hyperboreas uel Gallicius
Boreas seu Aquilo
Mesoboreas
Arctapeliotes
Hypocetias
Cæcias
Mesocæcias
APELIOTES
Hypeurus
Vulturnus
Meseurus
Notapeliotes
Hypophenix
Phœnix
Mesophenix

XXXII NOMI DE VENTI PRATICATI DAGLI ITALIANI

4 di Tramont uerso Mae.

Tramont. Maestro

4 di Maestro uer. Tra.

Maestro

4 di Maestro uerso Pon.

Ponente Maestro

4 di Ponente uerso Maes

PONENTE

4 di Ponente uerso Garbi.

Ponente Garbino

4 di Garbino uerso Pone

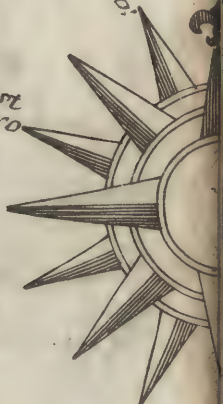
Garbino, o Libeccio

4 di Garbino uerso Osbo

Osbo Garbino

4 di Osbo uerso Garbino

ORIENT
EST
LEUANTE

Est-Nord-Est
Greco Leuante

Nord Est
Greco

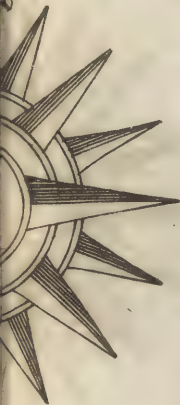
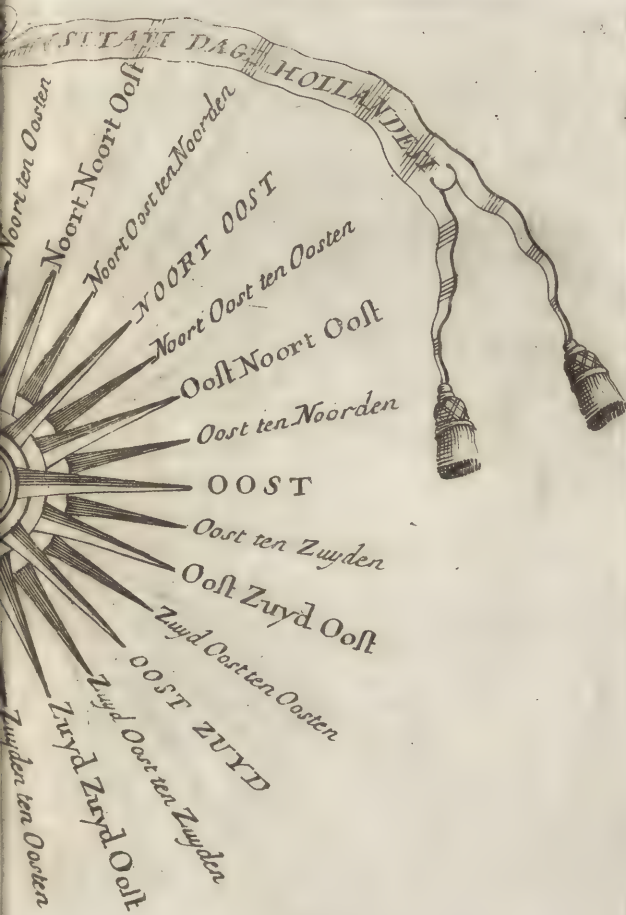
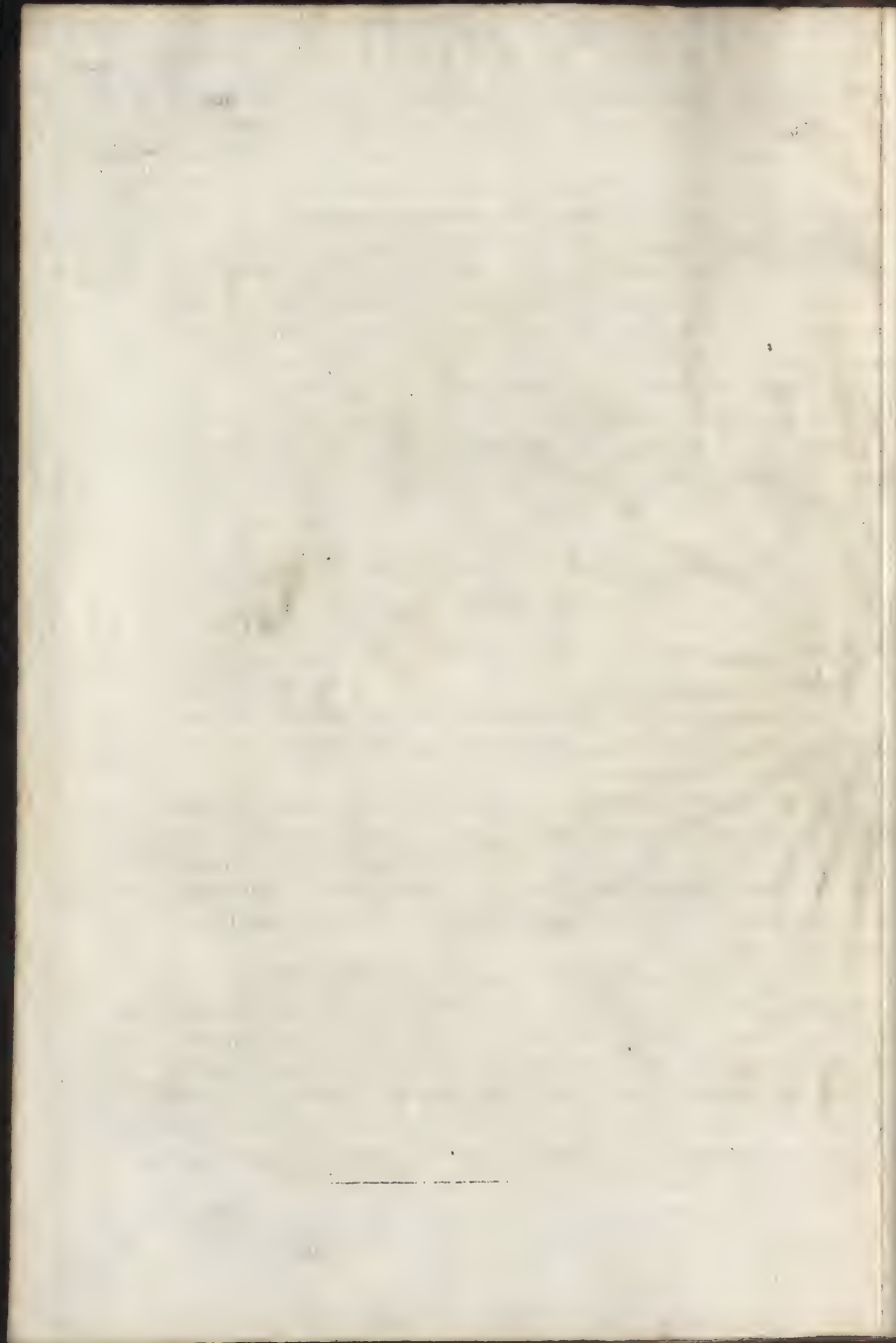
Nor-Nord-Est
Greco Tramontana

ION

Est-Sud-Est
Sirocco Leuante

Sud Est
Sirocco

SuSud-Est
Ostro Sirocco

Zuyden ten Westen
Zuyd Zuyd West
Zuyduest ten Zuyden
ZUYD WEST
Zuyd West ten Westen
West Zuyd West
West ten Zuyden
WEST
West ten Noorden
West Noort West
Noort West ten Westen
NOORT WEST
Noort West ten Noorden
Noort Noort West
Noort ten Westen
CXXXII NOMI DE VENTI

Aſtri, e dalla Natura trovà nella ſeconda Regione dell'Aria, ch'è fredda, oſtacolo tale, che da ſe cacciando il caldo tramanda l'eſalatione, che obliquamente và meando la Terra.

Circa la quantità de' Venti, gli Antichi ne conobbero, e numerarono ſolo due, chiamati *Settentrionale*, e *Meridionale*, denominando dall'uno, e dall'altro tutti quelli, che reſpettiuamente vi ſi accoſtauano. Furono poi diſtinti in quattro chiamati *Cardinali* dalle quattro Parti, ò Cardini del Mondo; indi accreſciuti al numero di otto, dedotti da' punti dell' Horizonte, dove il Sole nelli Solſtitij leva, e tramonta. Ariſtotele ne conſiderò dodici, e Vitruvio gli accrebbe à 24; ma finalmente in queſti ultimi Secoli ſi ſono ritrovati 32, li nomi de' quali, attribuitigli da diverſe Nationi, ſi leggono nelle anneſſe Carte.

CAP. IX.

Diviſione, e Siti differenti della Sfera, e del Globo.

VEngono diviſe le Sfere, e gli Globi in due parti uguali; prima dall' Equatore in Settentrionale, e Meridionale, poi dal Meridiano in Orientale, ed Occidentale; e finalmente dall' Horizonte in ſuperiore, ed inferiore, come ſi è gia detto.

Quattro luoghi principali vi ſi conſiderano, detti Settentrione, ò *Nord*; Mezzogiorno, ò *Sud*; Oriente, ò *Eſt*; & Occidente, ò *Oveſt*. Il Settentrione, & il Mezzogiorno ſono li ſiti, ne' quali il Meridiano interſeca l' Horizonte; l' Oriente, e l' Occidente, quelli ne' quali l' Horizonte reſta interſecato dall' Equatore.

Contiene la Sfera tre Orienti, ed altrettanti Occidenti; che ſono l' Oriente, e l' Occidente degli Equinottij; cioè il vero Oriente, ed Occidente del Mondo, ſegnati dall' Equatore. L' Oriente, ed Occidente della State, che vengono dimoſtrati dal Tropico del Cancro nel Greco, ch'è il *Nord-Eſt*, e nel Maeſtro, detto *Nord-Oveſt*. L' Oriente, ed Occidente del Verno, accennati dal Tropico di Capricorno nel Sirocco chiamato *Sud-Eſt*, e nel Libeccio detto *Sud-Oveſt*.

CAP. X.

Della Materia, e Fabbrica del Mondo secondo gli Antichi.

VArie sopra di ciò furono le opinioni de'Filosofi. Anaximene di Mileto sosteneva, che l'Aria fosse il principio di tutte le cose, e che da essa havessero tratto l'origine anche gli Dei.

Talete pure di Mileto Autore della Setta Ionia, che per havere più d'ogni altro penetrato i segreti dell' Astronomia nell' Ecclissi del Sole, e nel corso degli Astri, fù il primo, che meritasse il sopranome di Savio, affermò essere l'Acqua il principio universale delle cose, e che il Mondo fosse animato, e ripieno di spiriti.

Pittagora Samio fondò li principij delle cose ne' Numeri, nella Simetria, e nell' Armonia, cioè nelle conuenienze, e proportioni, che fra quelle intervengono.

Epicuro Ateniese seguendo l'opinione di Democrito, credeua, che tutte le cose dipendessero dal Caso, e che li principij di quelle fossero gl'Atomi, cioè Corpi invisibili, percettibili solo dall'intelletto, solidi, e senza vacuo, non generati, immortali, eterni, incorrottibili, incapaci d' alteratione, e di ricevere altra forma. Teneva, che si movessero in un infinito, e da un infinito; mà sosteneva, che il Mondo fosse transitorio, come un Animale, ò una Pianta, perche è stato prodotto; al contrario di Xenofonte, che asseriva il Mondo esser increato, eterno, ed incorrottibile.

Aristotele; Capo de' Peripatetici, ridusse li principij del mondo nella Forma, Materia, e Privatione, ed insegnò, che il Cielo fosse come una quint' essenza, e non soggetto à corrottione. Collocò li quattro Elementi sotto al Cielo, dando il primo luogo al Fuoco, poi all'Aria, l'Acqua, e la Terra, che situò nel Centro. Voleva, che li Corpi Celesti havessero un moto circolare, e li Sublunari in linea retta; cioè che le cose pesanti tendessero verso il centro; e le leggiere verso la circonferenza.

CAP.

CAP. XI.

Della Materia, e Fabbrica del Mondo ſecondo li Moderni.

RENato Deſcartes ſcriſſe, che la Materia del Cielo ſia fluida, e che Iddio l'habbia in inſtanti creata nella ſua maggior perfettione, tale qual eſſer doveva. Aggiugne, che la materia diſteſa, che compone l'Univerſo non hà limiti; e che in qualunque luogo, oue noi la ſuppo- niamo, potiamo ſoggettarla alla noſtra imaginatione di là, e più oltre degli ſpatij indeterminati, da noi non ſolo imaginati, mà che concepiamo eſſer tali in effetto, come li concepimmo con la mente. Soſtiene, che la Terra, e li Cieli ſiano fatti d'una materia medeſima; e quando anche vi foſſero infiniti Mondi, non ſarebbero che fabbricati di quella.

Pietro Gaſſendi, ſpiegando la dottrina d'Epicuro afferma, che gli Atomi ſiano una certa natura piena, e per conſeguenza ſolida, e che ſiano la prima Materia, creata da Dio, e della quale hà formato queſto Mondo viſibile, e tutti li Corpi, che ſono nella Natura, aſſerendo che queſti Atomi ſiano mobili, & habbiano forza, e virtù d'operare, e di muouere, impreſſagli nella loro creatione da Dio, che come conſerva tutte le coſe del Mondo, concorre ancora à tutte le loro attioni.

Vi ſono anche dell'altre opinioni, mà noi conformandoci all'ammaeſtramento della Sacra Scrittura nel primo del Geneſi, concluderemo, che il Mondo, con tutto ciò, che in eſſo è compreſo, fù creato dall'Onnipotente Signore in ſette giorni, con hauer à noi occultata la Materia, della quale ſi è ſervito.

CAP. XII.

De' Sistemi.

IL Nome di *Sistema* appresso gli Antichi significa l'ordine, e la situatione naturale, da noi concepita tra le parti principali, che compongono l'Universo; e perche varie sono l'opinioni circa la Natura, ed il Sistema del Mondo, Noi riferiremo quelle di Tolomeo, di Copernico, di Ticon Brahe, e Descartes Autori famosi, e che hanno tutti hauuto i loro seguaci, che poderosamente tuttavia li sostengono.

Sistema di Tolomeo.

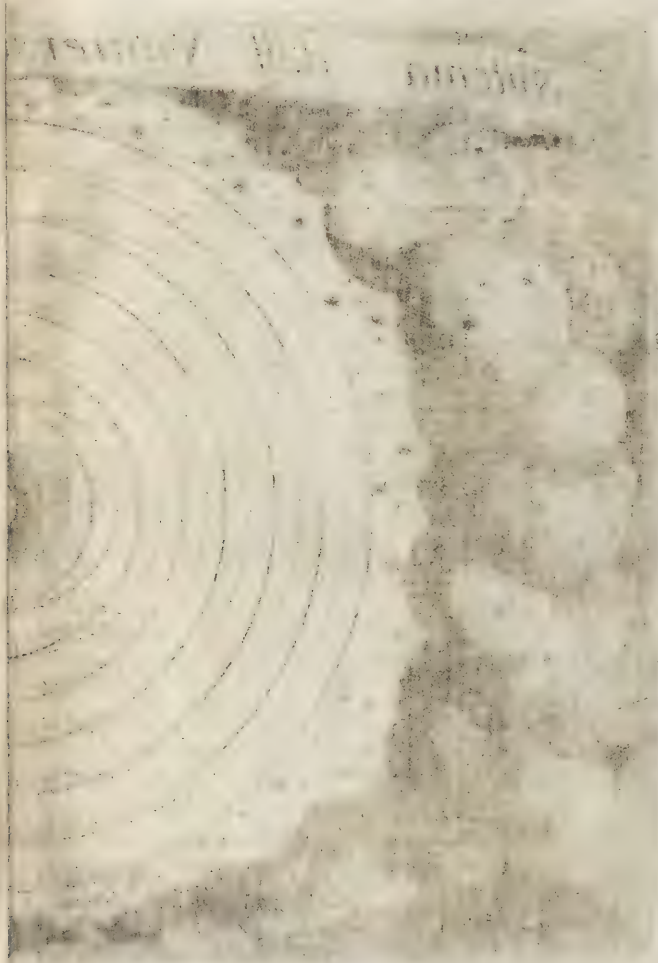
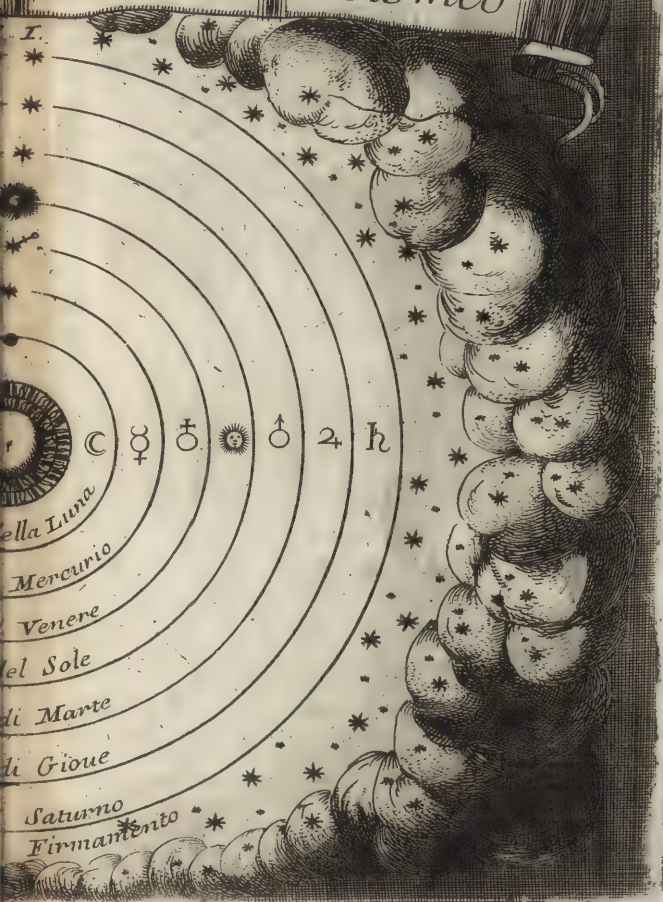
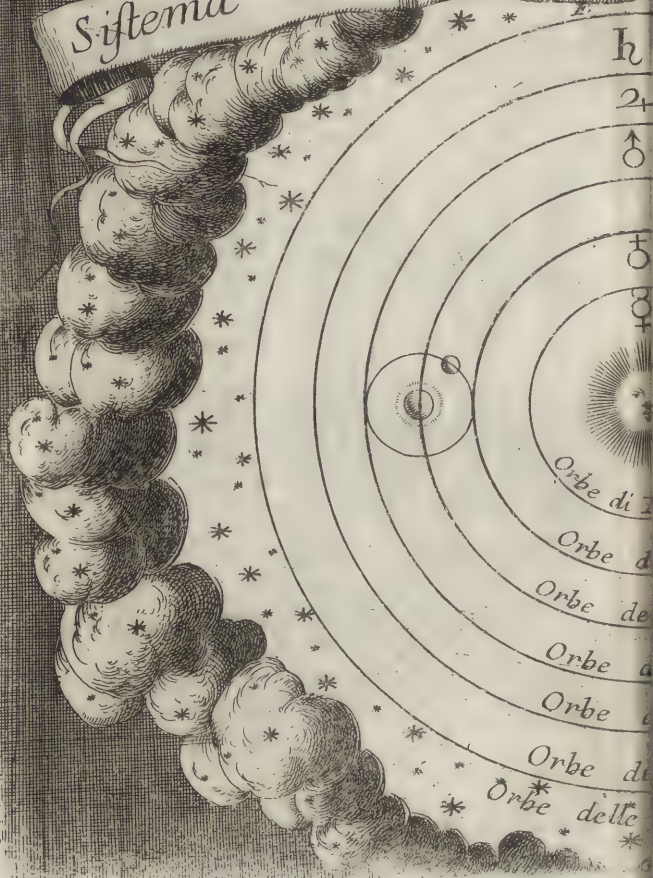
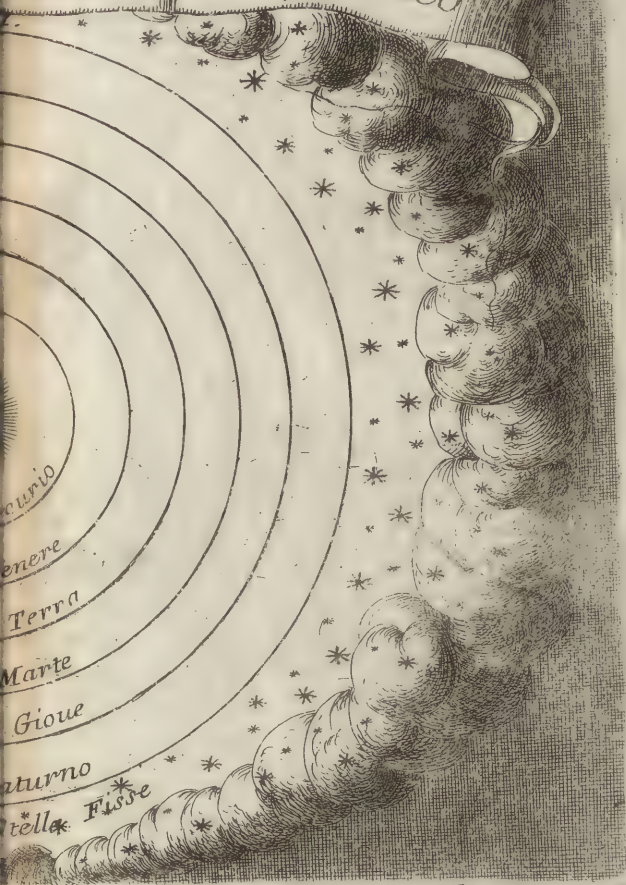
IL primo divise il Mondo tutto nelle due Regioni Eterea, ed Elementare, facendo che quest'ultima resti circondata, & abbracciata dalla prima, alla quale diede per principio il Primo Mobile, che considerò terminare il suo Moto nello spatio di 24 hore dall'Oriente in Occidente, imprimendolo à tutti gli Cieli inferiori, che distinse al numero di dieci; cioè due Cristallini, il Firmamento, e quelli de' Sette Pianeti, che sono Saturno, Marte, Giove, Sole, Venere, Mercurio, e Luna; collocando li Cristallini tra il Primo Mobile, ed il Firmamento, per rendere ragione à qualche irregolarità da lui osservata nel Primo Mobile.

La Regione Elementare, che principia dalla concavità del Cielo della Luna, contiene li quattro Corpi da esso chiamati Elementari, cioè Fuoco, Aria, Acqua, e Terra; e componendo di questi due ultimi il Globo Terracqueo, lo pone immobile nel centro del Mondo, circondato dall'Elemento dell'Aria, e questo da quello del Fuoco.

Sistema

Sistema dell' Vniuer
Cielo
Cielo
Cielo
Cielo
Cielo
Cielo

Secondo Tolomeo
I.
ella Luna
Mercurio
Venere
el Sole
di Marte
di Gioue
Saturno
Firmamento

Sistema dell' Vniuerso
Orbe di
Orbe d
Orbe de
Orbe d
Orbe
Orbe di
Orbe delle

econdo Copernico
curio
enere
Terra
Marte
Gioue
aturno
telle Fisse

Siſtema di Copernico.

QUeſto rinuovò l' antica opinione d' Ariſtarco Filoſofo di Samo, che col ſeguito d'altri Filoſofi ſoſtenne la Terra eſſer mobile, e che la di lei ſituatione non ſia nel centro dell'Univerſo. Il Cardinale Cuſano difeſe tale ſentenza ottant' anni prima di Copernico; mà però egli hà riportato l' honore di dar il ſuo nome à queſto Siſtema, hauendolo non ſolo confermato, ma arricchito, e ſpiegato, rendendo le ragioni de' movimenti, e delle apparenze Celeſti, col fondamento di nuove oſſervationi, che difficilmente ſi poſſono accordare con quelle di Tolomeo.

Georgio Gioachimo Retico, chiamato anche Veltkircher; Gio: Lansbergio, Giovanni Keplero, apertamente aderirono à tal opinione, che per eſſere ſtata confermata da Galileo Galilei Firentino, divenne reo dell'Inquiſitione nel Pontefìcato d' Urbano VIII, onde poſto prigione, fù coſtretto à ritrattarla. Si perſuaſe dunque Copernico, che per neceſſità il Sole doveſſe ſtare ſituato nel centro del Mondo, come cuore, e principio dal quale ſcaturiſcono il lume, calore, e vigore, che riempiono, & animano tutta la Regione de'Pianeti, quali effetti non potrebbero eſſer ugualmente diſtribuiti in tutte le parti, ſe il Sole non foſſe permanente in tal centro. Così ſtabilita l'immobilità nel Sole affermò, ch'egli con la forza de'ſuoi raggi imprime ne'Pianeti il moto periodico, che fanno nel Zodiaco, in modo tale, che quelli, che ſono à lui più vicini, terminano con velocità maggiore, e li più lontani con maggior tardità il loro giro; atteſo che li raggi ſteſſi operano con maggiore, ò minore attività, ſecondo la proſſimità, ò lontananza de' corpi ſuddetti; tanto più, che non eſſendo li Pianeti da ſe ſteſſi nè peſanti, nè leggieri, reſiſtere non poſſono alla violenza de'raggi, mà vengono tratti da quelli in ordine alle ſituationi loro, & eſſendo formati di figura rotonda, ſono à queſto moto naturalmente diſpoſti; ond'è che Mercurio, come più proſſimo al Sole, fà il ſuo moto all'intorno di quello nello ſpatio di tre meſi.

Venere

Venere ſi muove all' intorno del Sole in un Circolo, che rinchiude quello di Mercurio, e termina in meſi ſette, e mezzo la ſua rivolutione.

Gli fà poi girare la Terra pure d' intorno in un Circolo, che circonda quello di Venere, concludendo tal giro nel corſo d' un' Anno. Dà però anche due altri moti alla Terra, uno di 24 hore ſopra l' Aſſe, dall' Oriente all' Occidente; ed il terzo paralelliſmo nel ſuo Aſſe.

La Luna gira attorno la Terra, e fà il ſuo corſo in 27 giorni in circa.

Marte occupa il quarto luogo, e ſi muove in un Circolo, che abbraccia quello della Terra, il quale hà per centro il Sole, terminando il ſuo giro nel corſo di due anni in circa.

Giove è ſituato ſopra Marte, & in anni dodici in circa conclude la ſua rivolutione.

Saturno, ch' è il più elevato, gira intorno al Sole nel corſo di circa 30 anni.

Sopra il Circolo di Saturno, colloca poi Copernico il Cielo Stellato, immobile ſecondo la ſua dottrina.

Suppone egli, come ſi è detto, tre moti alla Terra; il primo di un giorno ſopra l' Aſſe, dall' Oriente in Occidente, in modo, che la parte della Terra, riguardata dal Sole, reſta illuminata, ed è, per eſempio, A, nella figura III; e l'altra, che gli è naſcoſta, ſuppoſta l'oſcurità B. Con queſto ingegnoſamente rigetta la rapidità del Primo Mobile in 24 hore, e la di lui violenza ſopra li Cieli, e gli Aſtri, che gli ſono inferiori; ſtimando più veriſimile, che la Terra A nella figura IV. di forma rotonda faccia il ſuo giro in 24 hore; che concedere ciò al Primo Mobile, di cui la diſtanza è infinita, e che non eſſendo (come può eſſere) di figura sferica per la ſua parte conveſſa, ſia incapace di un circolare movimento.

Per ſtabilire poi queſto alla Terra, e toglierlo al Sole, aggiugne molte ragioni, e conclude eſſere più giuſto, che la Terra ſi rivolga, e ſottoponga le ſue parti al Sole, che queſto, 166 volte più vaſto, faccia il gran giro intorno ad eſſa per illuminare le ſue parti; perche la Terra è quella, che

Ragioni di Copernico so
Ter
F. IV.
A

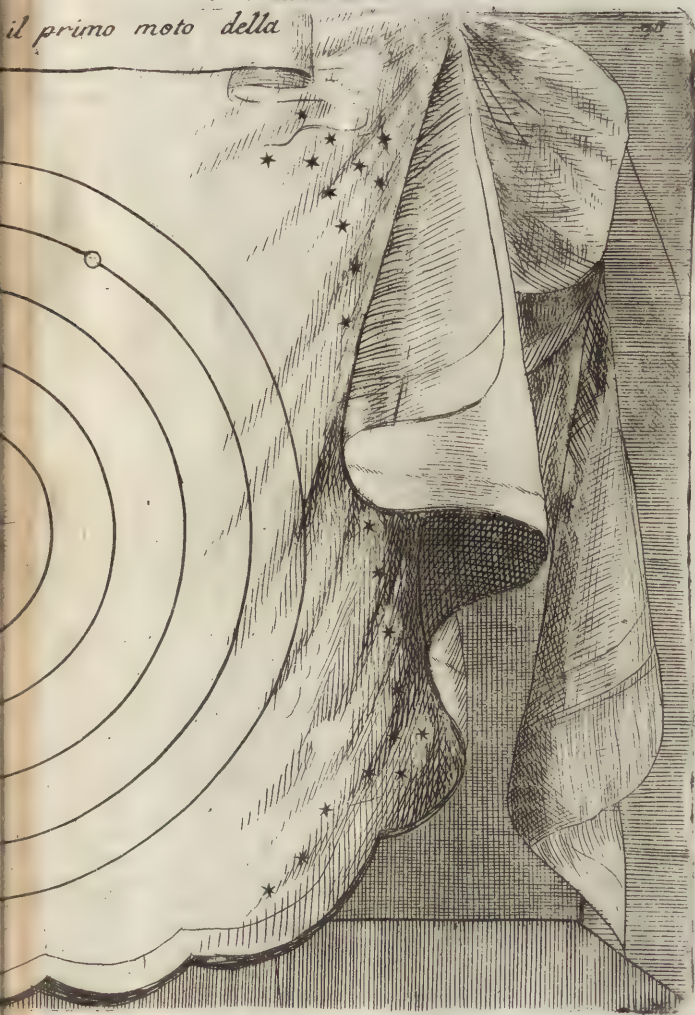
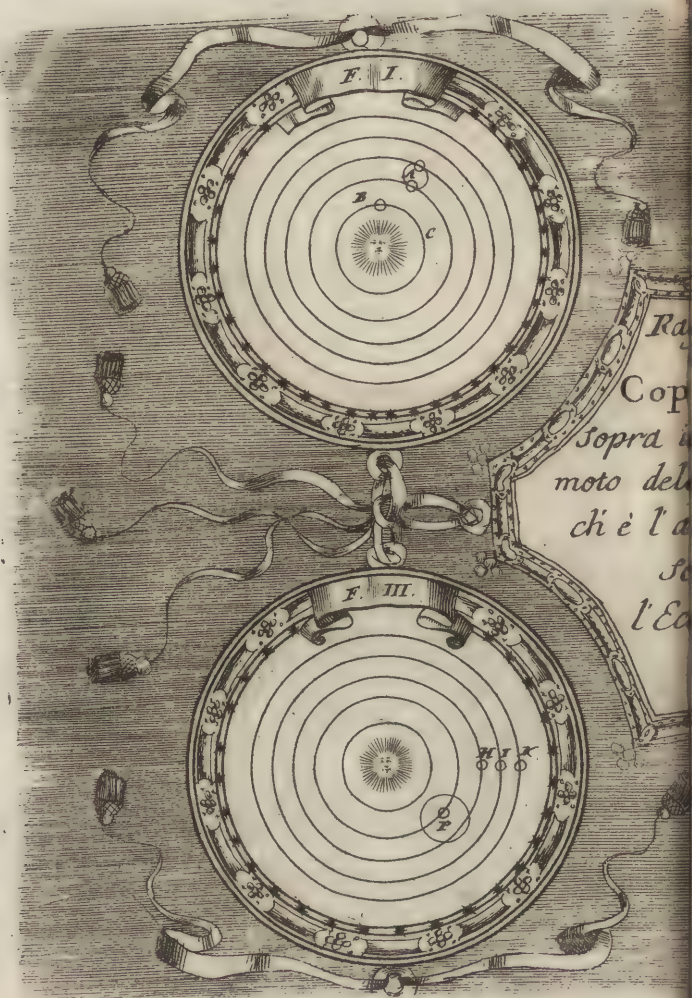
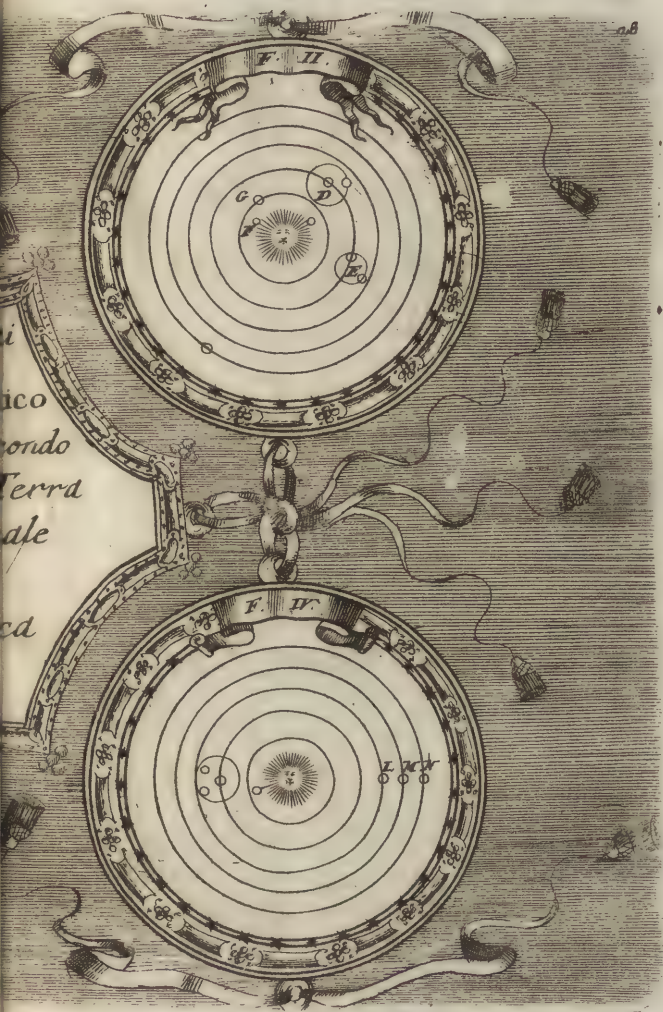
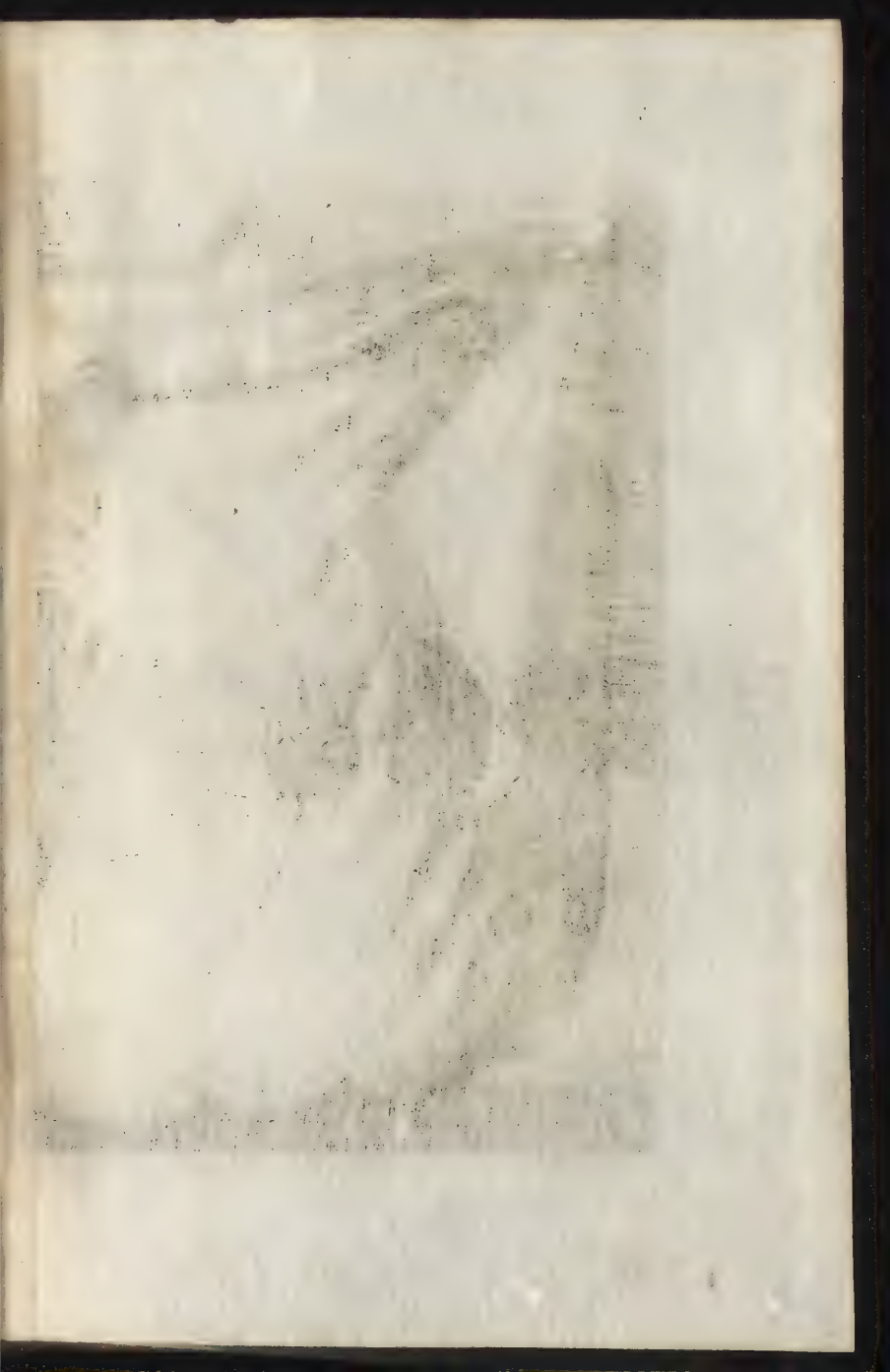
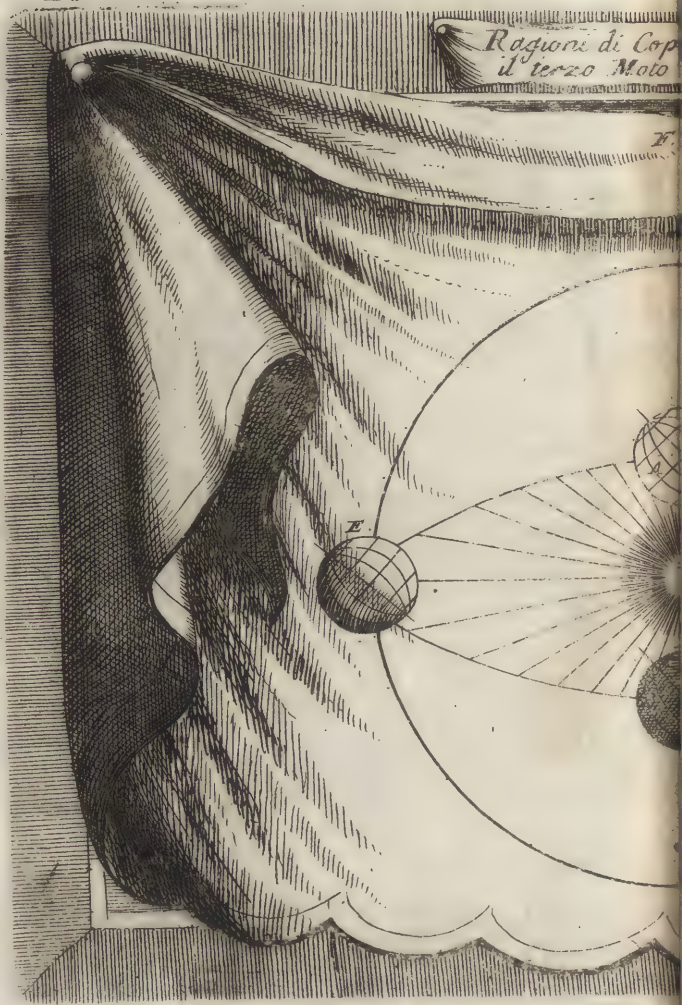
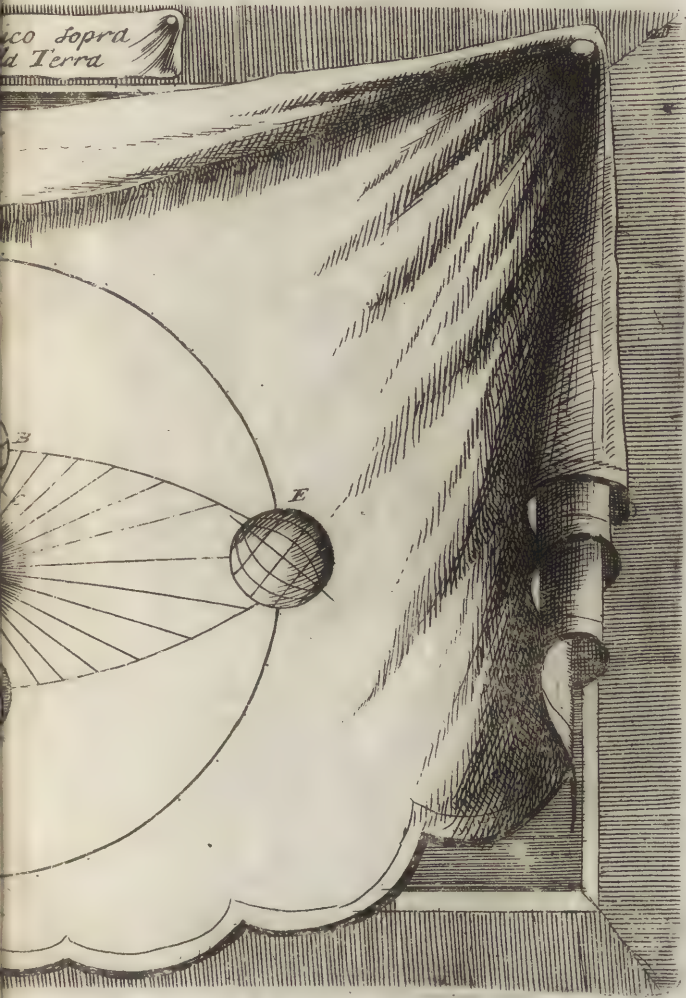
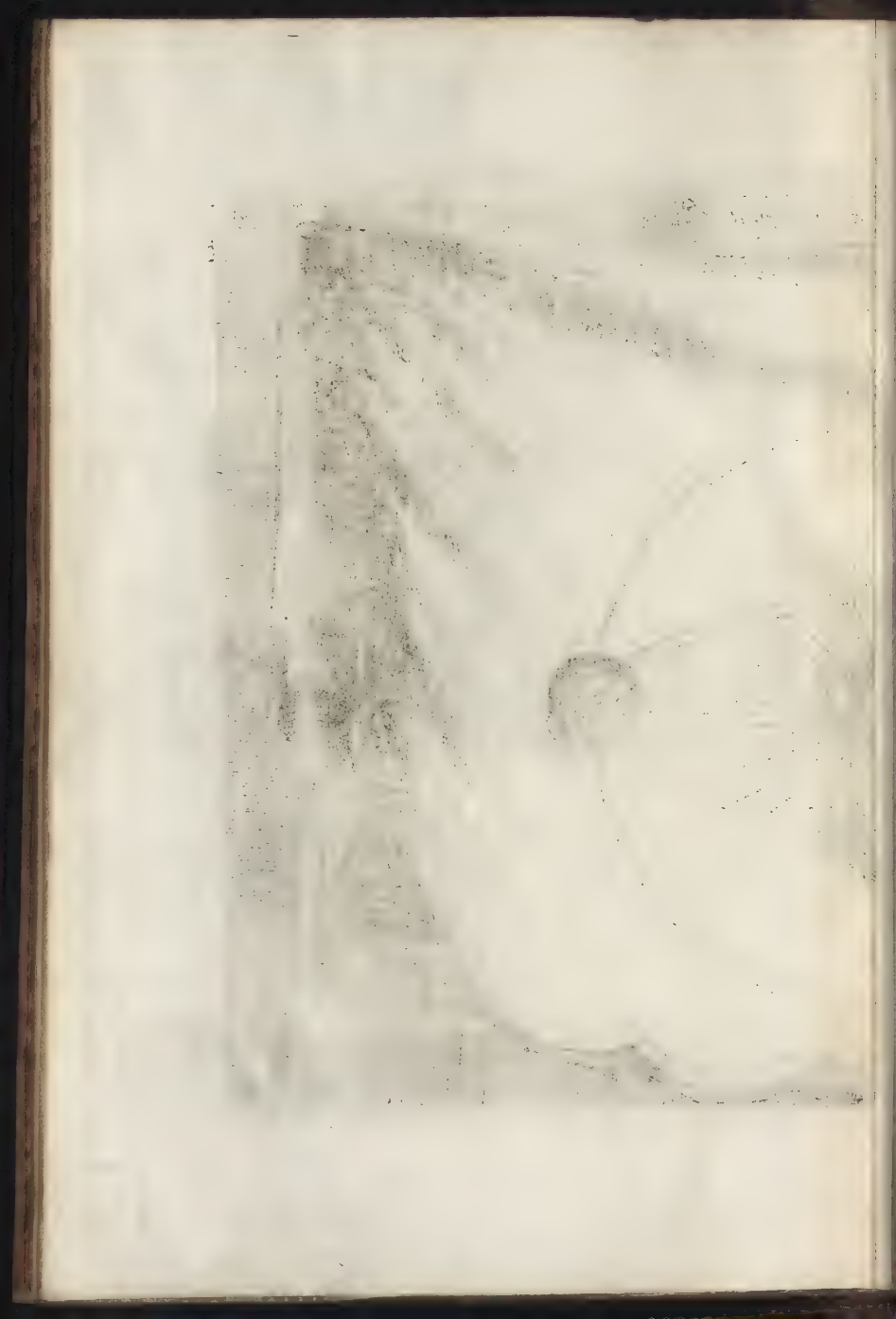
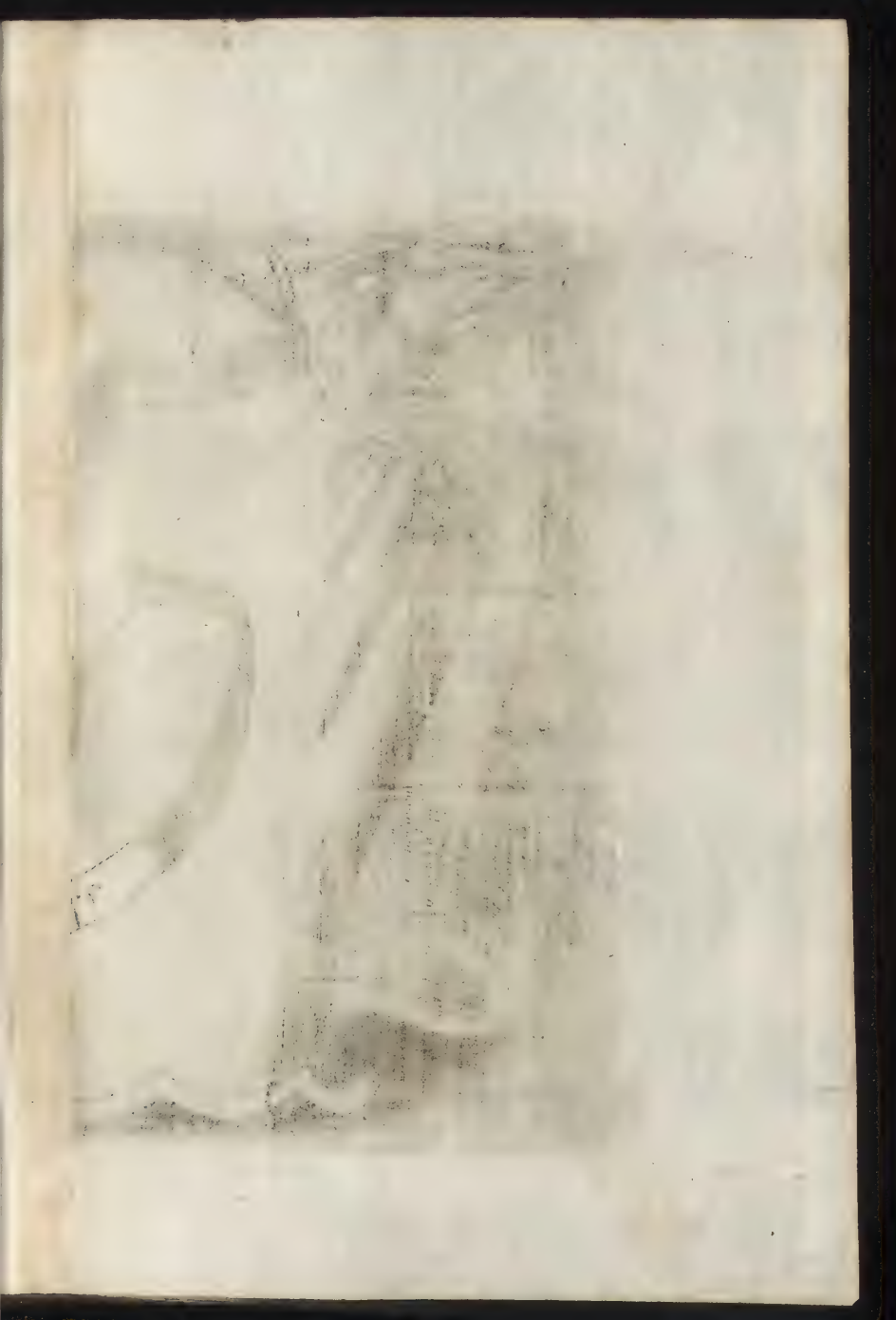
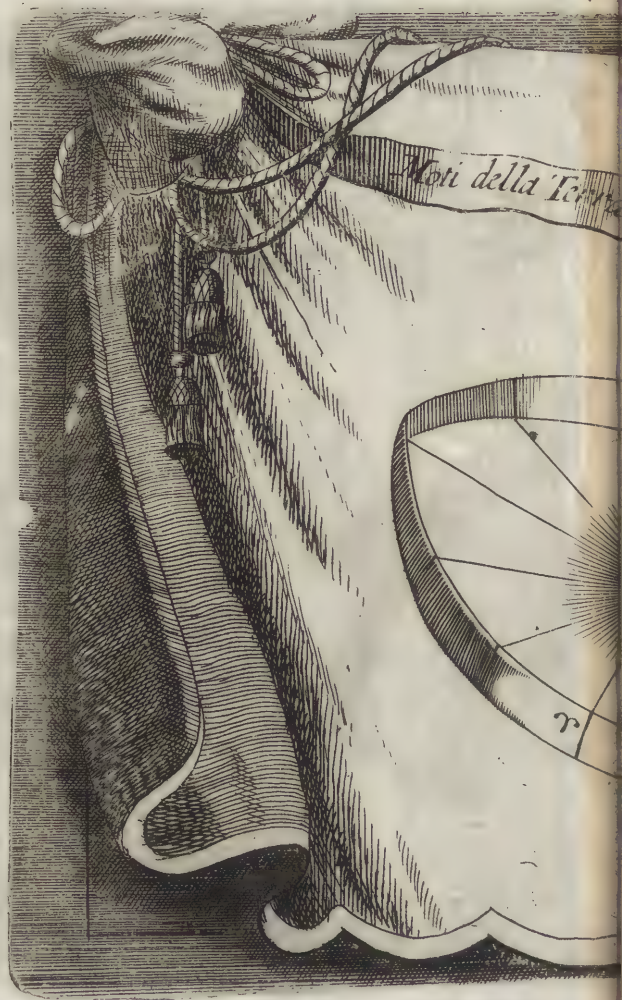
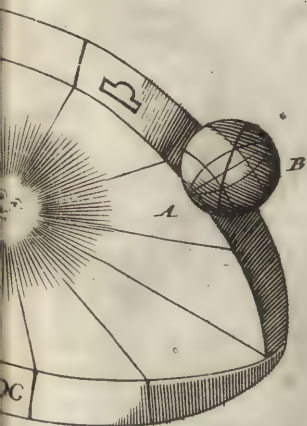
il primo moto della

F. I.
B
C
F. III.
H I K
P

F. II.
G
D
E
F. IV.
L M N

Ragioni di Cop
il terzo Moto
F.
E

ico sopra
lla Terra
B
E

Moti della Te

F. III.
condo Copernico, e qualch' altro
Autore
B
A

che tiene necessità de' soccorsi del Sole; mà non si può comprendere, ch'egli ricever possa imaginabile aiuto dalla Terra.

Col supposto poi, che la Terra si rivolga sotto il Zodiaco; ch'è il secondo moto annuale sopraccennato; all'hora che frà Venere, e Marte perfettiona il corso intorno al Sole nello spatio d'un Anno; distrugge Copernico tutte le suppositioni degli Astronomi, che trovano gli Epicicli, e le diverse Stationi, Direttioni, e Retrogradationi de' Pianeti, che sono obligati imaginarsi, per rendere ragione delle differenti mutationi de' loro aspetti; mentr'egli coll'ammettere in cadaun de' Pianeti un solo moto regolato verso il medesimo luogo, spiega il perche si veda alcune volte Mercurio allontanarsi poco dal Sole, ed altre molto ritirarsi da quello Marte, Giove, e Saturno; e come alle volte la Terra si trovi tra quelli, ed il Sole. Così essendo la Terra nella Figura I al punto A, e Mercurio, e Venere nelli punti B. C. all' hora questi due Pianeti, respettivamente à quello della Terra, dimostrano esser assai vicini al Sole, e le faccie loro comparisćono come una Luna. Che se li consideriamo dalla Terra D, & E, come nella figura II, si vedranno più distanti dal Sole con le proprie imagini quasi intieramente piene, se queste non sono affatto abbrugiate da i raggi del Sole, all'hor che si trovano in F. G.

Per veder poi come Marte, Giove, e Saturno possano ritrovarsi alle volte molto distanti dal Sole, rispetto alla Terra D, e qualche volta vicini, propone le loro situationi al punto B, dimostrando, che all'hora, che sono nelli punti H, I, K, comparisćono ben lontani dal Sole, & al contrario; quando saranno in L, M, N della quarta figura, parerà à quelli della Terra O, che siano più vicini al Sole di quello si vedevano per avanti; il che non si può rappresentare così facilmente, e perfettamente negli altri Sistemi; onde conclude essere di necessità, che la Terra termini il suo giro in un anno.

Per rendere poi la ragione delle mutationi delle Stagioni, e dell'inugualità de' giorni in alcuni Climati del mondo, con vivace inventione diede il terzo movimento alla

Terra,

Terra, ò ſia più toſto una certa poſitione del ſuo Aſſe, che ſempre ſi mantiene paralello à ſe medeſimo, e può chiamarſi riposo.

Figuriamoci, dic'egli, che l'Equatore della Terra A, tagli il piano dell' Eccliti a B; e che l' Aſſe della Terra ſi conſervi ſempre à ſe ſteſſo paralello in qualunque ſito ſi trovi; ſeguirà, che l'Horizonte di ciaſcun luogo mutarà diſpoſitione col Sole, e che ſarà illuminato il giorno, ed oſcurato la notte, conforme le diverſe parti della Terra ſi preſenteranno alternativamente a' raggi di queſto Pianeta. Dal che anco riſulta, che le Parti Settentrionali non poſſono havere il Sole così elevato ſopra il loro Horizonte, finatanto, che la Terra ſi troua ne' Segni Settentrionali, perche all' hora il Sole dimoſtra eſſere ne' Meridionali, e perciò li giorni all'hora non ſono nè sì lunghi, nè ſi caldi; il che ſi può far conoſcere, ponendo la Terra nel punto C; mà ſi concluderà facilmente la ragione de'giorni lunghi, ſe ſi ſupporrà la Terra nel punto D; poiche li raggi del Sole cadendovi à piombo, evidentemente cagionano il caldo.

Con la ſituatione poi della Terra nelli punti E, F, ſpiega la ragione degli Equinottij.

Siſtema di Ticone Brahe.

FU' Ticone uno de' più celebri Aſtronomi del ſuo tempo, ed acerrimo emulatore di Copernico; perciò gli piacque d'inventare un Siſtema affatto differente da quello. Pone egli dunque la Terra immobile nel centro del Mondo, e conſiderandola come centro de' moti de' due Luminari Sole, e Luna, ſuppone, che facciano le loro rivolutioni all' intorno del Globo Celeſte, ſtabilindo ancora queſto Globo ſteſſo per centro del Firmamento, e del Primo Mobile, conforme al ſentimento di Tolomeo. Conſtituiſce il Sole per centro de'movimenti di Mercurio, Venere, Marte, Giove, e Saturno, e come il penſiero della mobilità della Terra non contenta la maggior parte degli Aſtronomi, e de' Filoſofi, molti abbandonarono Copernico, e ſeguirono il ſentimento di Ticone. Mà in fine le opinioni dell'

Siſtema dell'V

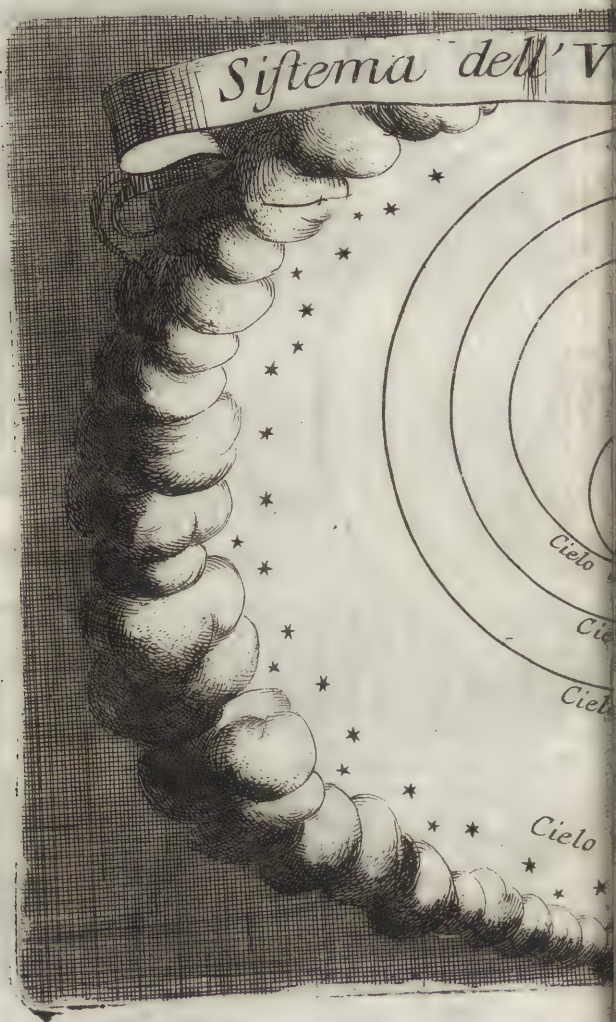
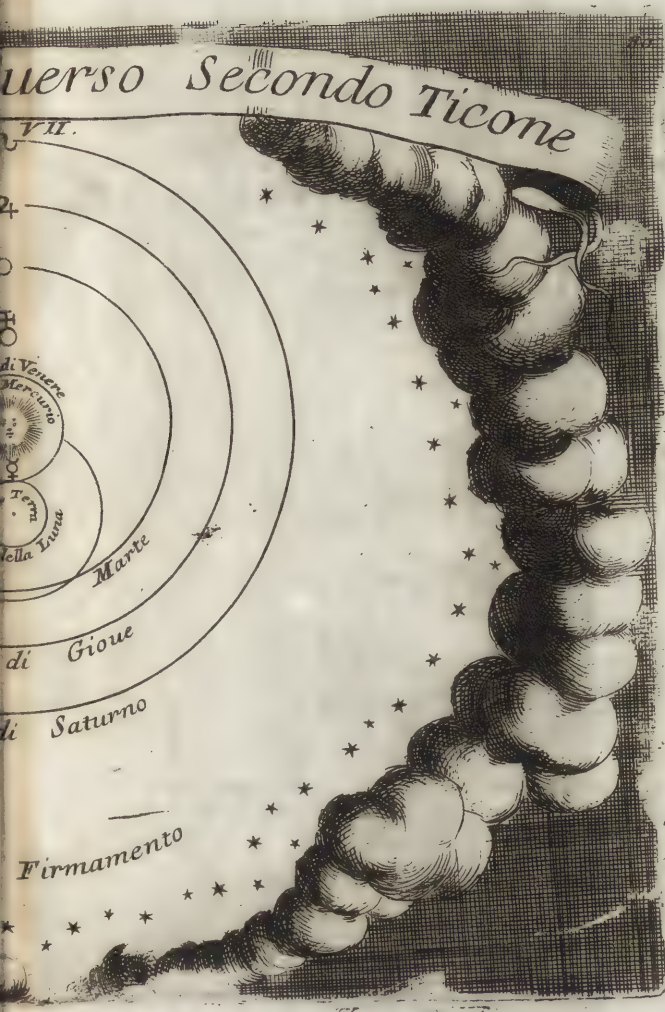
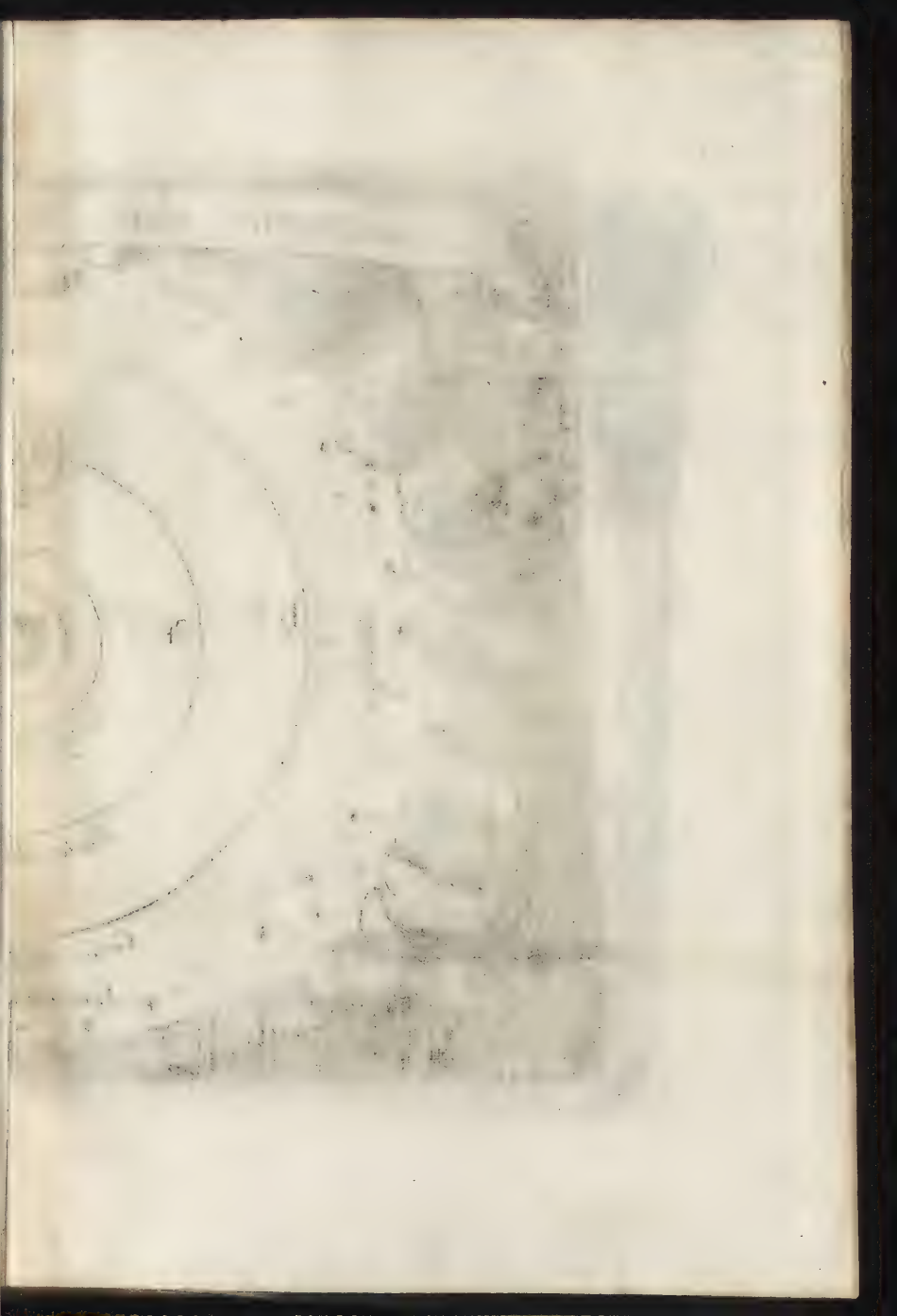
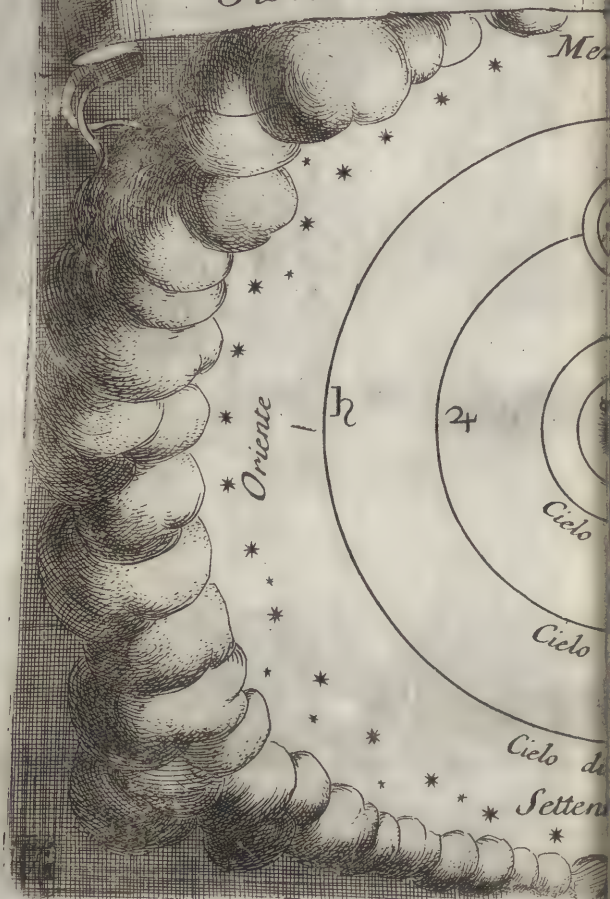
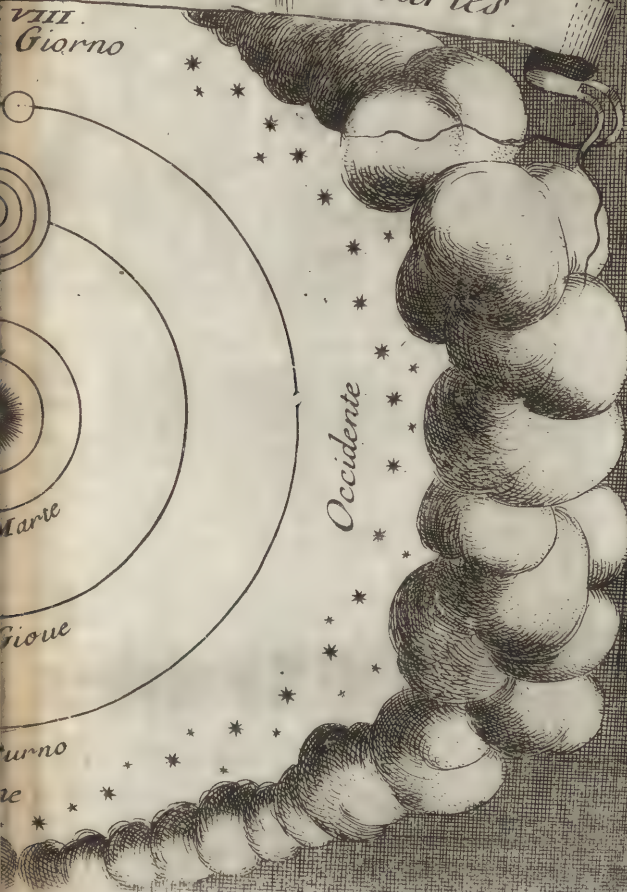
Cielo

Cie

Ciel

Cielo

uerso Secondo Ticone
VII.
di Venere
Mercurio
Terra
lla Luna
Marte
di Gioue
di Saturno
Firmamento

Sistema dell'
Oriente
Cielo
Cielo
Cielo

...uerso di Descartes
...VIII.
...Giorno
Occidente
...Marte
...Gioue
...urno

dell'uno, e dell'altro, hanno posto in qualche dubbio quella di Tolomeo, atteso le nuove osservationi fatre con l'uso de' Cannocchiali.

Sistema di Descartes.

RENATO Descartes, volgarmente detto il *Cartesio*, seguitato da Gassendo, ed altri à tempi nostri, rigettò il Sistema di Tolomeo, come repugnante alle nuove osservationi, particolarmente à quelle della faccia di Venere, e sostiene, che quello di Copernico sia più chiaro dell' altro di Ticone, havendo ritrovato però un mezzo termine di non attribuire movimento alla Terra di Copernico, e sostenere l'opinione contraria con ragioni molto più stringenti di quelle di Ticone; concedendo solo alla Terra il moto all' intorno del proprio Asse nello spatio di 29 giorni, benche collochi anch' esso il Sole nel centro del Mondo. Asserisce dunque, che la distanza frapposta tra la Terra A, e le Stelle fisse B, sia immensa; e che tutto il Circolo C, D, dalla Terra descritto all'intorno del Sole, in comparatione del detto gran tratto non deve essere calcolato, che un sol punto; soggiugnendo, che mentre si vede non essere la Terra sostenuta da colonne, nè sospesa in aria con corde, mà tutta circondata da un Cielo liquido; si deve persuadersi, che sia in riposo, e che non habbia alcuna inclinatione al moto; perche questo non si osserva, ò distingue in essa; mà però non crede si possa impedire, che questa non sia trasportata dal corso del Cielo, e ch' ella non seguiti il movimento di quello.

Qualche Cartesiano per spiegar meglio ciò, sostiene, che la Terra faccia una parte del tutto, che si muove, senza potersi dire, che si muova, nella maniera, che un'Huomo posto à sedere in una Barca, non si può dire, che si muova, per quanto la Barca sia trasportata da' remi, ò da'Venti. E come gli altri Pianeti assomigliano la Terra in ciò, che sono opachi, e che rimandano i raggi del Sole, si deve credere, che la rassomiglino nell'immobilità; e che tutta la mutatione, che viene osservata nella loro situatione, pro-

proceda ſolamente dall'obbedire eſſi al moto della materia del Cielo, che li contiene; & ancorche la Terra ſi muti di luogo riguardo agli altri Pianeti, ciò non è totalmente ſenſibile riſpetto alle Stelle fiſſe, à cauſa dell' eſtrema loro diſtanza.

Mà chi deſidera inſtruirſi di tante, e così fatte diverſe opinioni, conviene applicarſi alla lettura delle opere publicate da coteſti grand' Ingegni.

CAP. XIII.

Della Soſtanza delle Stelle, e de' Pianeti; come ſiano illuminati, e ſuſſiſtino ſecondo gli Antichi.

GLi Aſtri tutti ſi dividono in Stelle fiſſe, ed in Pianeti, ò Stelle erranti.

Talete di Mileto ſtimò, che le Stelle foſſero formate di ſoſtanza terreſtre infiammata.

Empedocle d'Agrigento ſoſteneva, che foſſero infiammate, e compoſte di un fuoco che il Cielo produce.

Anaſſagora di Calzomene credeva, che foſſero pietre elevate dal Cielo, ed illuminate dallà rapidità del ſuo movimento.

Diogene Cinico fantaſticava, reputandole pietre pomici le quali ſerviſſero come reſpiragli del Mondo.

Platone le conſiderava nella maggior parte materia di Fuoco; ma che partecipaſſero anche degli altri Elementi.

Xenofane ſi perſuadeva, che foſſero Nubi infiammate, quali ſi eſtingueſſero il giorno, e ſi accendeſſero la notte; facendoſi il loro Orto quando principiavano ad accenderſi; e nell'Occaſo incominciaſſero ad eſtinguerſi.

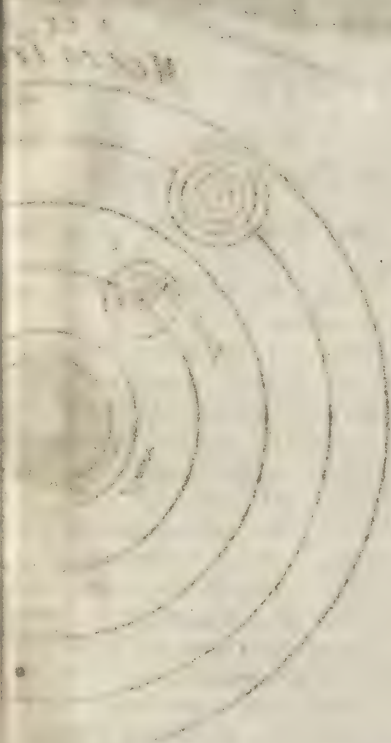
Eraclide di Ponto, con li Pittagorici, hà creduto, che ogni Stella fuſſe un Mondo compoſto di Natura Eterea, ed infinita, in cui ſi ritrovaſſe Terra, Aria, e Cielo.

Metrodoro Diſcepolo d' Epicuro, diceva, che tutte le Stelle ricevono il lume dal Sole.

Heraclito d'Efeſo, chiamato il Tenebroſo, con gli Stoici s'imaginò, che l'eſalationi attratte dalla Terra, che aſcendono all' aria ſerviſſero di nodrimento alle Stelle.

Platone

F. IX.
Mezzo
Occidente
Luna
Terra
A
c
Venere
Mercurio
Osseruationi

Oriente
Marte
B
...istema di Descartes sopra
moto della Terra

Platone ancora si figurò, che'l Mondo, e le Stelle trovassero da per loro il necessario alimento.

Aristotele si opponeva, sostenendo, che li Corpi Celesti non habbiano bisogno di nodrimento, per essere eterni, ed immutabili; e finalmente altri Filosofi hebbero opinione, che gli Astri fossero le parti più opache, e solide de' Cieli, come li Nodi sono quelle delle Tavole.

CAP. XIV.

Della Sostanza delle Stelle, e de' Pianeti, e come sono illuminati secondo li Moderni.

LE Stelle fisse sono corpi luminosi, che hanno lume proprio, & osservano frà di loro una medesima distanza, ed una stessa figura, e sono tutte trasportate da uguale movimento.

Quelli, che affermano le Stelle non haver lume da sè stesse, ma riceverlo dal Sole, dicono, che mentre il Sole è da sè bastante ad illuminare tutto l' Universo, sarebbe superfluo lo stabilire una moltitudine di Soli senza alcuna necessità.

Gli altri, che sostengono formate le Stelle d'una sostanza luminosa, asseriscono il Sole esser troppo picciolo, per comunicare il suo lume à così gran numero di Corpi Celesti, disposti, & incassati in una Regione così vasta. Aggiongono, che se il Sole stesso fosse collocato sopra la superficie, dove sono situate le prime Stelle, non ci comparirebbe della grandezza d'una delle più picciole, & in così gran distanza sarebbe troppo debole per illuminare l'Universo. Questi col mezzo de' Cannocchiali hanno compreso essere le Stelle d'una sostanza di fuoco, e che brillino come il Sole, il che non può convenire, se non à Corpi, che sono naturalmente luminosi.

Gli Astronomi, che hanno dubbitato della solidità de' Cieli, sostennero, che li Pianeti siano composti di sostanza differente; perche fra loro non si trova, chi faccia lo stesso giro, e che habbia la medesima impetuosità ne' movimenti;

perloche i Fisici osservano qualità assai differenti nelle lor influenze sopra gli Animali.

Li Professori però d'Astronomia di questo Secolo, rigettando la solidità de' Cieli, affermano non esservi più dubbio, che li Pianeti siano tra loro di varia sostanza, e li provano con esempj infiniti dipendenti dal loro calore, colore, e splendore. Per quello concerne il colore, l'uso de Cannocchiali riesce maraviglioso, per far vedere, come tutti gli Pianeti siano di colore differente; scoprendoli gli uni gialli come l'oro, altri rossi come il vermiglio, grigi come il piombo, ò smarriti, e senza colore come l'acqua; perloche concludono, che come il colore della sostanza della Gomma grigia non è della stessa natura che la sostanza del Fuoco; nè quella del Fuoco dell'altra della Terra; così la sostanza del Sole non deve havere che poco rapporto con quella di Marte, e quella di Marte con Saturno, &c.

Quanto al calore, l'esperienza dimostra, che i raggi tramandati dal corpo del Sole, ci riscaldano più sensibilmente, che non il lume della Luna, ò degli altri Pianeti; oltre che la vista ci fà chiaramente vedere, che un Pianeta ne tramanda più dell'altro; e li Cannocchiali dimostrano visibilmente, che il Sole è da sè stesso più luminoso, e gli altri Pianeti non hanno altro lume, che quello ricevono ad imprestito dal Sole; e perche l'essere, ò non essere più, ò meno luminoso, sono estremità, che ricercano differenti nature; concludono, che gli Astri debbano havere differenti sostanze.

CAP. XV.

Distanza de' Cieli, e de' Pianeti dalla Terra secondo gli Astronomi Antichi, e Moderni.

CRederono gli Antichi, che fosse dicinove volte altretanta distanza tra il Sole, e la Luna, di quella fra tra la Luna, e la Terra.

Pitagora calcolò centoventimila stadj tra la Terra, ed i Cie-

lo della Luna; e che dalla Luna al Sole si misurasse due volte altrettanta distanza.

Alfagranio, che calcolò il giro della Terra miglia 31500, ed in conseguenza il suo semidiametro miglia 5011, volle, che dalla Terra al Cielo della Luna ci siano 32 Semidiametri, che sono miglia 160352; dalla Terra à Mercurio 63 Semidiametri; dalla Terra à Venere 166; dalla Terra al Sole 1209; dalla Terra à Marte 1213; dalla Terra à Giove 8875; dalla Terra à Saturno 14404; dalla Terra al Firmamento 20108; e dalla Terra sino alla nona Sfera 40226 Semidiametri, che sariano 201572486 miglia.

Altri calcolando il giro della Terra con più regolata misura sopra li gradi 360, ne' quali metodicamente è divisa, gli attribuirono in ragione di miglia 60 per grado la circonferenza di miglia 21600; il semidiametro de' quali sarebbe miglia 3434, così che la distanza della Terra dalla sua superficie al Cielo della Luna essendo Semidiametri 32 sormontarebbe a miglia 109888; e così calcolando successivamente le altre distanze a tale proportione, l'ultima dalla superficie della Terra alla nona Sfera, ò sia Cielo delle picciole Stelle, ascenderebbe à miglia 138136084.

Gli Astronomi moderni, che hanno voluto operare con maggior esattezza, si sono serviti del mezzo diametro della Terra, il quale rileva 2863 miglia Italiane; e quando dicono, che il Cielo della Luna è lontano dal centro della Terra 33 Semidiametri, intendono, che dal centro della Terra fin al Cielo della Luna vi siano 94479 miglia. Aggiungono, che dalla Terra à Mercurio vi siano 64 Semidiametri. Dalla Terra à Venere 167; dalla Terra al Sole 1121; dalla Terra à Marte 1216; dalla Terra à Giove 7852; dalla Terra à Saturno 14373; dalla Terra al Firmamento 22612, e dalla Terra sino alle picciole Stelle 45225 Semidiametri, che sariano 129479125 miglia; distanza così grande, che si crede, se Adamo vivesse ancora, e che dalla sua creatione havesse potuto caminare verso il Cielo 36 miglia al giorno, non sarebbe per anche arrivato alla concavità dell' Ottavo Cielo; ò pure se una palla da Cannone fosse nel luogo, dove stanno situate le Stelle,

e che questa venisse à cadere; quando anche ogni hora co
di lei precipitio misurasse lo spatio di 400 miglia, impie
garebbe più di trent'anni prima di giugnere in Terra. Ag
giungono finalmente, che sarebbe di necessità, che il Fir
mamento dove sono le Stelle fisse, girasse così rapidamen
te, in particolare nel suo mezzo, che una Stella, che fos
se sotto l'Equatore, doverebbe fare 4528 miglia nello spa
tio d'un batter di polso d'huomo ben regolato; che pe
osservatione di Cardano batte 4000 volte in un'hora; ce
lerità così grande, che non potrebbe uguagliarsi da un ti
ro di Cannone. Perciò molti giudicando questo moto trop
po violento, & incompatibile con la Natura, hanno stima
to meglio, per salvare le apparenze Celesti; supponere, che
la Terra sia mobile; il che però resta riprovato dalla San
ta Cattolica Chiesa.

CAP. XVI.

Della diversità delle Stelle.

GLi antichi Astronomi, che primi esaminarono gl
moti de' Cieli, e de' Corpi Celesti, osservarono es
servi due sorti di Stelle differenti, alcune delle qua
li chiamarono erranti, altre inerranti, e fisse. Le prime
che sono Saturno ♄, Giove ♃, Marte ♂, Venere ♀, Mer
curio ☿, Sole ☉, e Luna ☽, furono dette erranti, non per
che con incerto viaggio, e senz'ordine si muovano; mà per
che ogni una di esse tiene un moto diverso, e proprio;
mai tra loro conservano la stessa distanza, & in nulla con
vengono nel moto, e nell' ordine con le fisse. Queste po
non sono così chiamate, perche siano affatto prive di ogn
moto, mentre osserviamo patentemente, che nello spatio d
24 hore fanno l'intero giro d'intorno la Terra; mà perch
conservano sempre tra di loro la medesima distanza, senz
mutatione alcuna, tutto con moto uguale, non solo nel mo
to diurno, mà nel proprio ancora. Perciò queste sole hann
luogo ne' Globi artificiali; non potendosi l'altre rappresentar
per la varietà de' loro moti.

CAP.

CAP. XVII.

Del Moto delle Stelle fisse d'intorno al Zodiaco.

L'Orbe delle Stelle fisse; che ottavo vien detto, rispetto alli sette Cieli de'Pianeti, ch'egli circonda; con due moti si rivolge; il primo chiamato Diurno, che trat-to dal Primo Mobile, scorre da Oriente, per lo Mezzogior-no, in Occidente sopra l'Asse del Mondo, ed in 24 hore termina il suo giro di 75680000 miglia di Germania. L'al-tro dicesi Moto secondo, e proprio de'Pianeti, il quale si fà da Occidente in Oriente sopra l'Asse, e gli Poli dell'Eclitti-ca, e conforme la sentenza di Ticone Brahe termina in 25412 anni, doppo de'quali le Stelle Fisse ritorneranno nel proprio sito, che occupavano nel momento della Creatione del Mondo.

Da questo moto poi delle Stelle fisse, che si fà sopra li Po-li dell'Eclittica, con facilità si concepisce, che non siano sottoposte ad alcuna mutatione di latitudine, mà solo di lon-gitudine, facendo in cent'anni il camino di un Grado, e 25 minuti; ò pure un grado intero in 70 anni, e 215 giorni, come si vede dalle seguenti Tavole; dal che proviene, che la Stella prima d'Ariete, che altre volte si trovava nel luogo dell'intersecatione dell'Equatore, con l'Eclittica, al presen-te si trovi 28 gradi avanzata. Ma questo moto fù agli Anti-chi ignoto.

Moto di Longitudine delle Stelle Fiſſe, ſecondo Ticone.

Meſi	Secondi	Anni	Gradi	Minuti	Secondi	Anni	Gradi	Minuti	Secondi
Gennaio	4	1	0	0	51	13	0	11	3
Febbraio	8	2	0	1	42	14	0	11	54
Marzo	13	3	0	2	33	15	0	12	45
Aprile	17	4	0	3	24	20	0	17	0
Maggio	21	5	0	4	15	30	0	25	30
Giugno	25	6	0	5	6	40	0	34	0
Luglio	30	7	0	5	59	50	0	42	30
Agoſto	34	8	0	6	48	60	0	51	0
Settembre	38	9	0	7	39	70	0	59	30
Ottobre	42	10	0	8	30	80	1	8	0
Novembre	47	11	0	9	21	90	1	16	30
Decembre	51	12	0	10	12	100	1	25	0

Moto di Longitudine delle Stelle Fiſſe, ſecondo Riccioli.

Meſi	Secondi	Anni	Gradi	Minuti	Secondi	Anni	Gradi	Minuti	Secondi
Gennaio	4	1	0	0	50	13	0	10	50
Febbraio	8	2	0	1	40	14	0	11	40
Marzo	13	3	0	2	30	15	0	12	30
Aprile	17	4	0	3	20	20	0	16	40
Maggio	21	5	0	4	10	30	0	25	0
Giugno	25	6	0	5	0	40	0	33	20
Luglio	30	7	0	5	50	50	0	41	40
Agoſto	34	8	0	6	40	60	0	50	0
Settembre	38	9	0	7	30	70	0	58	20
Ottobre	42	10	0	8	20	80	1	6	24
Novembre	47	11	0	9	10	90	1	15	0
Decembre	51	12	0	10	0	100	1	25	20

CAP.

CAP. XVIII.

Del Numero delle Stelle Fisse.

SOno queste considerate innumerabili, non perche tali siano, come sostenta Gordiano Bruno; mà perch'è solito dirsi, che le Stelle riempiono tutto il Cielo; il che sicamente non procede, essendo immensi gli spazj del Cielo, he non sono da queste occupati; mà bensì opticamente; aparendo agli occhi nostri, che non vi sia luogo nella superfiie concava del Firmamento libero, e disoccupato da Stelle; articolarmente nelle notti di Verno. Dagli Astronomi però e' primi Secoli ne furono conosciute 1022, descritte, e diinte da Tolomeo in 15 della prima grandezza, 45 della seonda; 208 della terza; 474 della quarta; 217 della quinta; 9 della sesta; con 14 nebulose, ed oscure.

Plinio le calcolò 1060. Baiero nella sua Uranometria le rievò 1705, cioè 17 della prima grandezza, 63 della seconda; 96 della terza; 415 della quarta; 348 della quinta; 341 dela sesta; e 325 sparsili.

Noi ci habbiamo aggiunto tutte le Stelle, che doppo il aiero hanno scoperto con le loro osservazioni Hevelio, Hai, ed altri, e molte non più osservate; onde si vedono ne' ostri Globi accresciute al numero di 1880; cioè 18 della rima grandezza; 66 della seconda; 230 della terza; 500 dela quarta; 488 della quinta; 509 della sesta; e 69 Nebulose; omprese vi cinque Stelle considerabili in altri tempi scoperte; ià al presente nascoste.

La prima in Cassiopea, comparsa nel 1572 della grandezza i Venere, svanita poi nel 1574. La seconda, che ancora si ede, mà sempre diminuisce, scoperta nella Balena da David abritio nel 1596. La terza osservata da Ticone del 1600 a' 8 Agosto nel petto del Cigno, sparita del 1629, e di nuoo poi apparsa nel mese di Novembre del 1659. La quarta el Serpentario, apparsa nel fine di Settembre 1604, più grane di Giove, mà che solo durò tredici mesi. La quinta sopra testa del Cigno fù osservata dal Padre Antelmo nel 1670,

e 1671 della terza grandezza. Altre Stelle pure ſono ſtate oſſervate, come ſi legge à carte 161, e 162 di queſto Libro; quali perche più non ſi vedono, nè s' hà notitia del loro preciſo ſito; però habbiamo tralaſciato d'inſerirle nel noſtro Globo.

Li Rabbini Hebrei preteſero render conto di dodici mila Stelle: Li Cabaliſti di 29000 Miriadi; il che non può parer veriſimile ad Elio Schickardo, ancorche tutte ſi uniſſero una con l'altra; e quando ogni una occupaſſe una parte di minuto, conclude, che in tutta la ſuperficie del Cielo, non ſi potrebbero numerare, che 26712 Miriadi.

Dal Nuncio Sidereo di Galileo Galilei nella ſola Nebuloſa d'Orione ſono ſtate ſcoperte Stelle 21; tra lo ſpazio del Cingolo, e della Spada 80; e tra quello di un grado, e l'altro ne hà numerato più di 500.

Antonio Maria de Reita nel ſuo *Radium Sydereo-Miſticum*, afferma havere oſſervato col Cannocchiale in Orione quaſi due mila Stelle. Riccioli nel ſuo Almageſto calcola, che Orione occupa nel Cielo 500 gradi, come ſi può facilmente conoſcere col miſurare il ſuo Quadrato; e ſe tra lo ſpatio Quadrato, il di cui lato è di due gradi, ſi contano almeno 500 Stelle; ſi trovariano in Orione, come vuol Galileo, 125000 Stelle.

CAP. XIX.

Della Diviſione, e de' Nomi delle Stelle Fiſſe.

DElle Stelle Fiſſe, alcune ſono informi, cioè ſenza nome, e ſenza figura; e perciò ſi chiamano Sparſe, Sporadi, e Sparſili. Le altre ſono formate, ed incluſe in determinate Figure, e nominate Configurationi, Imagini, Segni, Aſteriſmi, ò Coſtellationi, che ſono ſtate inventate dagli Aſtronomi ſucceſſivamente, per diſtinguere la loro moltitudine con buon' ordine in molte parti, acciò con facilità poſſano eſſere dalla mente concepite: e non tanto perche le ſituationi di quelle formino in qualche maniera, benche aſſai lontana, il contorno della ſteſſa Figura; mà perche pare (ſecondo le ſuppoſitioni) che influiſchino le qualità delle Figure rap-

ppresentate; sopra le quali hanno poi li Poeti con le loro
vole eruditamente scherzato.

Queste Imagini dunque, ò Costellationi, furono dagli An-
chi ridotte à 47, situandone 20 nella parte Settentrionale del
ielo, cioè l'*Orsa Minore*, l'*Orsa Maggiore*, il *Dragone*, *Cefeo*,
ote, ò Arturo, la *Corona d' Arianna*, *Hercole*, la *Lira*, il *Ci-
no*, *Cassiopea*, *Perseo*, l' *Auriga*, *Ofiuco*, il *Serpente d' Ofiuco*,
Saetta, l' *Aquila*, il *Delfino*, il *Pegaso*, *Andromeda*, ed il
riangolo; alle quali Conone aggiunse poi la *Chioma di Bere-
ice*, lasciando l'altre informi.

Gli Egittij, e Caldei, non ammettevano, che undeci Co-
ellationi nel Zodiaco, perche facevano della Libra, e dello
corpione uno stesso Segno, dal che scrisse Ovidio.

Porrigit in spatium Signorum membra duorum.

Alla Parte Meridionale ne assegnarono quindeci, che furo-
o: la *Balena*, *Orione*, il *Fiume Eridano*, la *Lepre*, *Sirio*, la
anicola, la *Nave d'Argo*, l'*Idra*, la *Tazza*, il *Corvo*, il *Centau-
o*, il *Lupo*, l'*Altare*, la *Corona Australe*, il *Pesce Australe*.

Gli Astronomi Moderni hanno accresciuto il numero delle
Costellationi a 64, aggiugnendo alla Parte Settentrionale *An-
inoo*, ed il *Cavallo Minore*; ed alla Meridionale il *Pavone*, l'-
Alicorno, la *Fenice*, la *Colomba*, la *Mosca*, il *Camaleonte*, il *Tri-
ngolo*, la *Grù*, la *Pica*, ò Toucam, l'*Hidro*, l'*Uccello di Pa-
radiso*, il *Pesce Volante*, l'*Huomo Indiano*, ed il *Dorado.*

Altri più recenti hanno aggiunto al Settentrione la *Gi-
raffa*, ò Camello Pardale, e li due Fiumi *Giordano*, e *Ti-
gre*; ed al Mezzogiorno la *Croce*, la *Nube grande*, la *Nube
picciola*, e la *Romboide*. Noi habbiamo collocato fra le Set-
tentrionali il *Giglio*, e lo *Scettro Reale*, e *Mano di Giustitia*;
onde ne' nostri Globi ascendono al numero di 73, cioè 28
nella parte Boreale, 12 nel Zodiaco, e 33 nella parte Meri-
dionale.

Alcuni hanno tentato di mutare li nomi imposti da' Gen-
tili alle Costellationi Celesti, ponendovi quelle de' Profeti
del Vecchio Testamento, e de' Santi del Christianesimo, tra
quali Giulio Schillero Augustano, e Schickardo, mà sen-
za haver trovato seguaci, benche à tal' effetto fosse prodotto
alle Stampe un Globo con li detti nomi, e Giacomo Bart-
schio,

ſchio, oltre il deſcriverli eſattamente nel ſuo *Planiſpherium Stellatum*, li habbia incluſi ne' ſeguenti verſi, per collocarli con facilità nella memoria.

Coſtellationi Boreali.

Vrſa Minor, Michael, Petri ratis *Vrſaque Major.*
Innocui Pueri *deturbant ſede Draconem.*
Dat Stephano *palmam Cepheus: pellitque Bootem*
Sylveſter: Chriſti ſcuticam *Coma cœlica ſignat*:
Spinea *ſed* Jeſu *Boreæ ſtellata Corona.*
Tres Sancti Reges *gaudent nunc Herculis Aſtro*
Dat Chriſti Præſepe *Lyram*, *dat* Crux *Sacra Cygnum*
Magdala *Caſſiopem pellit, ſic Perſea* Paulus.
Auriga eſt Hieronymus, *Anguitenens* Benedictus,
Eius Spinetum *eſt Anguis. Sed* Lancea Chriſti
Cum Clavis Telum eſt: *Aquilam* Catharina *repellit.*
Hydria *ſit* Canæ *Delphin*, Roſa myſtica *parvi*
Sectio Equi: Gabriel *ſit Pegaſus*: *Andromædeque*
Fit Tumulus Chriſti: Petri *dat* Mitra *Trigonum.*

Segni del Zodiaco.

Petrum *Aries*; *Bos* Andream; *Geminique* Jacobum;
Johannem *Cancer*; Thomam *Leo*; *Virgo* Jacobum;
Libra Philippus; Bartholomeus *Scorpio*; Matthæumque *Sagitta*;
Simonem *Caper*, *Vrna* Judam, Matthiam *ibi Piſces*:

A queſti dodeci Segni vi hà poſto anco gli ſeguenti caratteri.

Clavis, Crux, Baculuſque, Calix, hinc Lancea, Pecten,
Crux, Culter, cum Haſta, & Serra, Fuſtiſque ſecuris.

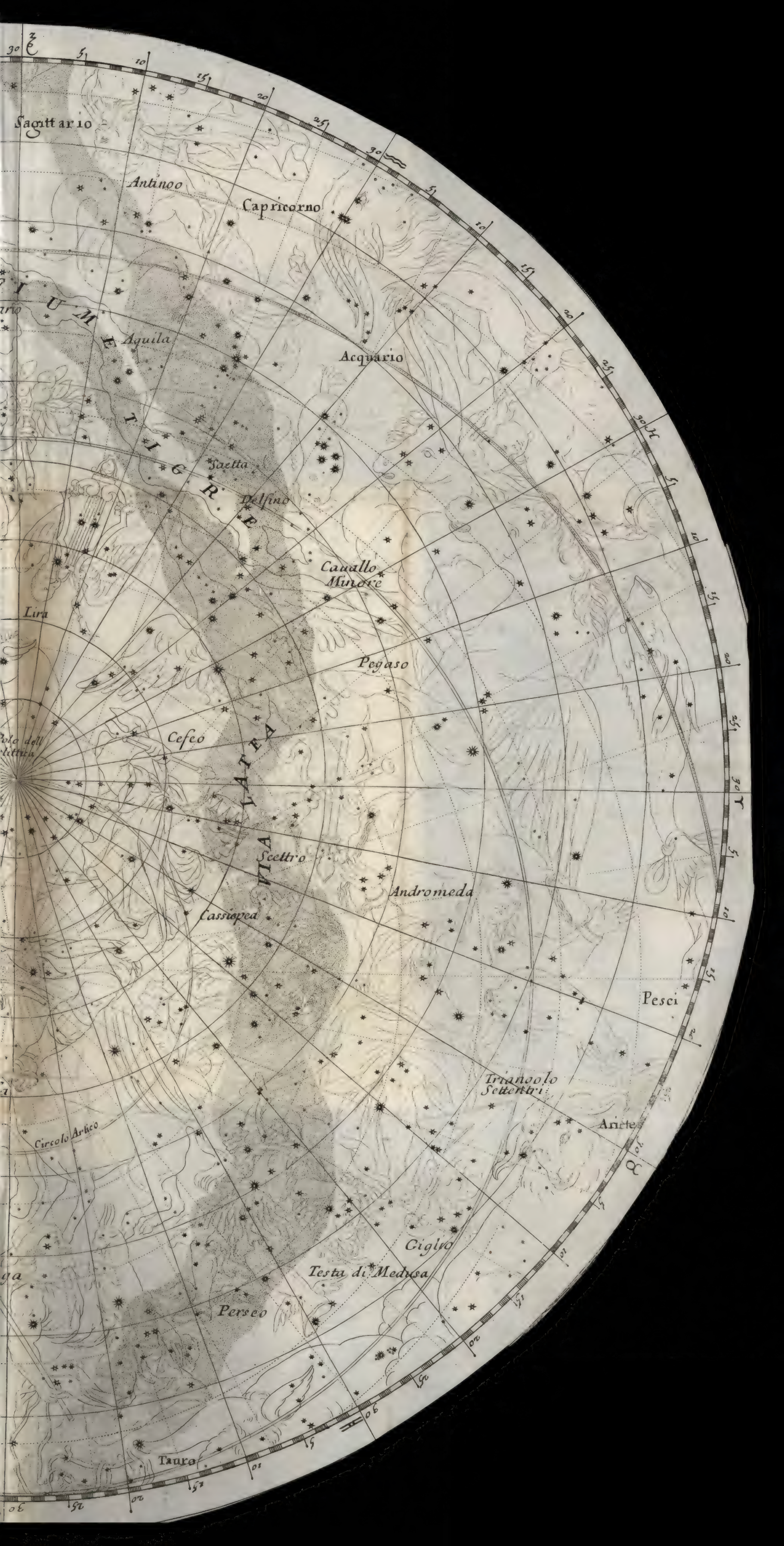
Coſtellationi Auſtrali.

Exornant Auſtrum Joachimus, & Anna *parentes*
Virginis Auguſtæ prò Ceto: *per* Mare Rubrum

Fran-

Transitus Israel fluvium tegit Eridanumve.
Sponsus Mariæ Joseph *est clarus Orion.*
Expellit Leporem Gedeonis *nobile vellus.*
Quæque Columba *olim fuerat, nunc ipsa Noachi est.*
Sirius est David, Procyon Paschalis, & Agnus:
Ast Argo Noachi, *nunc dicitur* Arca; *sed Hydram*
Jordanis *pellit: pellit quoque* Fœderis Arca
Craterem, & Corvum, Centaurum Abramus, & Isaac,
Atque Lupum Jacob, Altare sacrum *fugat Aram*,
Et Salomon *cinctus diademate tollit ad austrum*
Sertum; sic piscem fugat Hydria *plena* Sareptæ:
Aroni *cedunt Phœnix, Grus; Pavoque, & Indus*
Jobo; *Apis Indica, Musca, Chameleon, & quoque cedunt*
Evæ: Tau *signum nunc est australe Trigonum;*
Justus Abel, *Nubes major, Dorado, volansque*
Piscis: & hinc Toucan cum Nube minore Colubrum
Vinctum *detrudit Raphael Archangelus almus.*

Mà noi per concludere il nostro assunto, anderemo de-scrivendo le Costellationi co' nomi loro soliti, e rappresen-taremo nelle seguenti Tavole il numero delle loro Stelle, la grandezza, la denominatione, la natura, e la situatione. Avvertendo che nella prima Colonna d'ogni Tavola è po-sto il numero praticato dagli Antichi nelle Stelle da loro conosciute; Nella seconda il numero moderno; Nella ter-za i Caratteri co' quali Baiero hà contrasegnato le Stelle nella sua Uranometria; Nella quarta le denominationi del-le Stelle, e la natura loro corrispondente a' Pianeti; Nella quinta in qual Segno del Zodiaco sia ogni Stella. Nella se-sta in qual grado, minuto, e secondo di Longitudine si trovarà nell'anno 1700; Nella settima in qual grado, mi-nuto, e secondo di Latitudine (ch'è invariabile) perman-ga; Nell'ottava si vede in numeri Romani espressa la gran-dezza, ò magnitudine di ciascuna Stella; Que' numeri, che sono accompagnati con un picciolo punto, dimostrano le medesime, che sono le nominate nel Catalogo di Baiero, delle quali alcune sono state corrette da lui stesso, e ven-gono contradistinte con una linea -; Quelle del P. Antel-

mo Religioſo della Certoſa di Diion, che pure n' hà co
retto molte, con una †; le oſſervate da Hevelio ſono d
ſtinte con H, l'altre dell'Allei con A; e le nuovamen
oſſervate, e prima d'ogn'altro da noi poſte ne' Globi co
N. Quelle, che altre volte ſono comparſe nel Cielo, e ch
al preſente non più ſi veggono, con un *. Alcune pre
dal Catalogo del P. Riccioli con R; e le poſte ne' Plan
sferj da Baiero per Informi, con I. Nella nona Colonn
finalmente ſono li numeri continuati delle Stelle dall' 1 fi
al 1902, che ſervono per richiamo a' numeri notati ne
Globo ſopra ogni Stella, che viene pure contraſegnata co
le altre ſopranotate diſtintioni.

DELLE

DELLE COSTELLATIONI SETTENTRIONALI.

CAP. XX.

DELL' ORSA MINORE

Costellatione I.

L'*Orsa Minore*, detta anco *Plaustrum*, *seu Plostrum minus*, *Ursus minor*, *Arctos Minor*, *Septentrio*, *Cynosura*, *Phœnix*, dagli Arabi *Eruccabah*; mà meglio *Arrucabatho*, *ubalzgaro*, *Ezra*; dalli Persiani *Haphturengh Kibin*, cioè Settentrione Minore; dagli Ismaeliti *Alruccabah*, ò *Ruccabah*, *Giedi*; dalli Greci Ἄρκτος μίκρα, e dagli Francesi *La petite Ourse*. Diede questa il latte à Giove sopra il Monte Ida Creta, e per tal merito restò da quello collocata in Cielo trà le Stelle vicine al Polo Artico; l'ultima delle quali, che si numera nella Coda, come la più vicina al Polo, vien detta *Polare*, che dirige le Navi, però si chiama *Navigatoria*, ò *Stella del Mare*, familiarissima alli Piloti; e dagl' Italiani dicesi la *Tramontana*. E' formata tutta questa Costellatione di Stelle 19 nel nostro Globo, à differenza degli Antichi, ch'in quelle non ne conobbero che sette, della natura di Marte, e Venere, quali mai tramontano al nostro Orizonte.

Nu-me-ri ...	Numer. moderni	Carat di Baiero	NOMI DELLE STELLE.	Segni del Zodiaco	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
1	1	α	Nell' estremità della Coda, detta Polare.	II	24 26 47	65 59 50	II.	1
	2		La Prossima alla penultima della Coda.	II	26 1 0	69 0 0	VI R.	2

La Pe-

2	3	δ	La Penultima della Coda.	♊	27	6	0	69	46	50	IV		3
	4		Alla Gamba di dietro.	♊	27	40	0	79	30	0	VI	N	4
3	5	ε	Nella radice della Coda.	♋	4	50	0	73	46	0	IV.		5
	6		Preſſo la radice della Coda, che più non appariſce.	♋	8	30	0	73	0	0	VI.		6
	7		L' Auſtrale alla Coſcia di dietro.	♋	14	30	0	75	15	0	VI	N	7
	8		La Boreale alla medeſima.	♋	15	30	0	76	30	0	VI	N	8
4	9	ζ	L'Auſtrale dalla parte precedente del quadrato.	♋	22	59	0	74	56	0	IV.		9
8	10	θ	Quella, che gli è preſſo.	♋	26	22	0	74	15	0	VI.		10
5	11	η	La Boreale dalla medeſima parte.	♋	26	22	0	77	34	30	V.		11
	12		La Picciola preſſo à quella.	♋	27	0	0	76	50	0	VI	N	12
	13		L' Auſtrale delle due alla catena ſopra il dorſo dell'Orſa.	♋	28	50	0	70	15	0	V-†	I	13
	14		La Boreale alla medeſima.	♌	4	24	0	71	20	0	IV-†	I	14
6	15	β	L'Auſtrale dalla parte ſeguente del quadrato *Kochab.*	♌	8	45	7	72	48	40	II.		15
7	16	γ	La Boreale dalla medeſima parte.	♌	16	11	0	75	19	30	III.		16
	17		Nella Fronte.	♌	19	45	0	69	40	0	VI	N	17
	18		La picciola alla catena ſotto al Naſo.	♍	2	30	0	74	0	0	VI	N	18
	19		La ſeguente alla medeſima.	♍	6	0	0	72	43	0	IV	N	19

DELL' ORSA MAGGIORE

Coſtellatione II.

L'*Orſa Maggiore*, detta *Cynoſuris*, *Plauſtricula*, *Licaonia*, *Parrhaſis*, *Mœnalis*, *Erymanthis*, *Nonacrina*, *Helices*, *Septentrio*, *Arctos Maior*, *Maxima* da Iginio; *Magna* da Ovidio; da altri *Currus*, *Plauſtrum*, *ſeu Ploſtrum maius*; dagli Arabi *Dubbelachar*, dalli Perſiani *Haphtureng-mihin*, cioè Settentrione maggiore; dalli Turchi *Yidigher-yildùz*, cioè ſette Stelle; dalli Greci Α῎ρκτος μεγάλη, e dagli Franceſi *La grande Ourſe*. Fù queſta figliuola di Licaone Rè d' Arcadia, la quale dataſi totalmente alla caccia, abbandonò il Padre, e s'applicò a ſeguitar Diana. Trovataſi un giorno ſola nella Selva fù veduta da Giove, il quale preſa l' effigie di Diana, ingannò con queſta la Vergine, e la defforò; il che non ſi fece paleſe, ſe non quando fù ſcoperta nel Bagno col ventre

pre-

pregnante dall' altre Compagne; però da Diana scacciata s'-internò ne' Boschi, ove partorì un vago Bambino, al quale diede d'Arcade il nome. Ciò pervenuto a notitia di Giunone, la convertì in Orsa; mà Giove poi per pietà la trasportò in Cielo. Gli Antichi la formarono di 19 Stelle, mà ne' nostri Globi ne hà 39 tutte della natura di Marte, e niuna giammai tramonta dal nostro Horizonte. L' ultima di esse, posta nell' estremità della Coda è chiamata dagli Arabi *Benenaim*, ò *Benenatz*, e *Benethnasch*; Stella senza pari nell' influire fortezza; e dona impero dov' è verticale.

Numerat. ant.	Numer. moder	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine G.	M.	S.	Latitudine G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.		Stelle di tutto il Gl
2	1	A	Delle due la precedente sotto l'Occhio.	♋	17	34	0	44	22	15	V.		20
3	2	π	La seguente.	♋	18	36	0	43	55	43	IV.		21
1	3	[illegible]	Al Naso, dagli Arabi *Muscida*.	♋	19	2	30	40	2	45	IV.		22
	4	ρ	La precedente sopra l'occhio.	♋	19	51	0	47	50	50	V.		23
	5		La seguente.	♋	21	10	30	47	44	46	IV.		24
5	6	σ	La Picciola Australe.	♋	21	12	0	47	0	0	VI	R	25
	7		La Picciola sopra l'Orecchio.	♋	24	20	0	52	15	0	VI	I	26
7	8	B	Sotto la Mascella.	♋	25	16	0	42	30	20	V.		27
6	9	D	All' Orecchia.	♋	25	8	30	51	36	42	V.		28
8	10	τ	La Boreale sopra la Mascella.	♋	26	28	0	43	3	15	IV.		29
12	11	l	La precedente del Piede elevato d'avanti.	♋	27	21	0	29	15	48	III.		30
10	12	C	L'Australe del Collo, che più non comparisce.	♋	28	12	0	43	50	0	V.		31
	13	F	L'Australe del Ginocchio del piede elevato.	♋	28	32	0	43	50	0	V.		32
13	14	[illegible]	La seguente dello stesso Piede elevato.	♋	28	35	0	28	38	20	III.		33
14	15	E	La boreale del medesimo ginocchio.	♋	28	51	0	36	6	15	V.		34
	16	H	La boreale del collo, che più non comparisce.	♋	29	25	0	46	21	48	V.		35
11	17	θ	Nel Ginocchio seguente del piede d'avanti.	♌	1	57	30	34	34	46	III.		36
	18		La boreale al medesimo Ginocchio.	♌	2	15	0	35	15	0	VI.		37
9	19	υ	Nel Petto.	♌	2	3	0	42	36	18	IV.		38
0	20	φ	Nella Spalla.	♌	5	3	30	38	15	45	IV.		39
6	21	[illegible]	La boreale della parte										

pre-

			preced. del quadr. *Dubhe.*	♌	10	59	27	49	40	10	II.		40
17	22	β	L' Australe ivi *Mizart.*	♌	15	7	57	45	5	40	II.		41
20	23	λ	La boreale del Piede precedente di dietro.	♌	15	21	30	29	51	45	IV.		42
2	24	μ	L'Australe ivi.	♌	16	30	30	28	45	16	IV.		43
29	25	[illegible]	L'Australe del Ginocchio del medesimo.	♌	22	27	30	33	1	20	V.		44
	26	ψ	La Boreale ivi.	♌	23	58	0	35	14	15	IV.		45
19	27	γ	L' Australe della parte seguente del quadrato; ò secondo Baiero nella sinistra Gamba da dietro.	♌	26	10	12	47	8	40	II.		46
18	28	δ	La Boreale ivi, ò secondo Baiero nella radice della Coda.	♌	26	49	57	51	37	10			47
	29		La picciola sopra.	♌	27	0	0	53	55	0	VI	I	48
22	30	χ	Alla Coscia.	♌	29	35	0	41	30	15	IV.		49
2	31	ν	La boreale al Piede posteriore.	♍	2	15	0	26	14	18	IV		50
24	32	ξ	L'Australe ivi.	♍	3	1	0	24	54	20	IV.		51
25	33	ε	La prima nella radice della Coda, *Aliath.*	♍	4	36	27	54	17	45	II.		52
	34		La picciola su le Culatte.	♍	5	33	0	47	55	16	VI	I	53
26	35	ζ	La seconda nel mezzo della Coda.	♍	11	21	53	56	21	10	II.		54
	36	G	La picciola sopra la precedente detta *Alcor.*	♍	12	0	0	56	50	0	VI.		55
	37		Delle due picciole la prima presso *Alcor.*	♍	15	40	0	57	28	0	VI -	I	56
	38		La seguente.	♍	16	55	0	57	59	0	VI -	I	57
27	39	η	L' ultima della Coda. *Benenas.*	♎	22	37	7	54	24	10	II.		58

DEL DRAGONE

Costellatione III.

IL *Dragone*, detto altrimenti *Anguis*, *Serpens*, *Hesperidu* *custos*, *Palmes emeritus*, *Coluber arborem conscendens*, *T* *thon*, *Monstrum*, dagli Arabi *Tinnin*, *Tannin*, *Atanin*, *A* *tanino*, *Etanin*, *Aben*, *Taben*, e *Cabin*; dalli Greci Δράκο, dagli Francesi *le Dragon*: Era questo il Custode dell'Hor dell' Esperidi, nel quale si trovavano li Pomi d'oro cons grati a Venere; mà Ercole mandato da Euristeo, ucciso Dragone, asportò i Pomi d'oro, e da Giunone fù colloca nel Cielo. In luogo di questa Figura gli Arabi rappresent vano due Lupi, e cinque Dromedarj, e gli antichi Astron mi la

mi la figuravano con la lettera S, overo Z, compoſta di 15 Stelle, mà nel noſtro Globo è coſtruita di 37, la maggior parte della natura di Giove, e Saturno, & il reſto Saturnine, come ſono a ſuo luogo diſtinte col ſegno ♄.

Nu-me-rat. ant.	Nu-mer. mo-der	Ca-rat. di Baie-ro.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zo-diaco.	Longitudine G	M.	S.	Latitudine G.	M.	S	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
22	1	E	L'auſtrale nel ſecondo giro.	♈	2	26	0	77	30	30	V.	59
11	2	δ	La boreale, e lucida ivi.	♈	13	48	30	82	48	0	III.	60
2	3	β	L'auſtrale nel mezzo.	♈	16	45	0	78	8	0	IV.	61
1	4	σ	La boreale della ponta del primo triangolo.	♈	28	6	0	80	53	0	IV.	62
13	5	ε	L'auſtrale, e lucida nel ſecondo giro.	♈	29	9	0	79	24	0	III.	63
16	6	υ	La boreale della baſe del primo triangolo.	♉	16	40	0	83	4	0	IV.	64
5	7	τ	L' auſtrale del medeſimo triangolo.	♉	21	2	30	80	37	0	IV.	65
7	8	φ	La boreale della baſe del ſecondo triangolo.	♊	6	53	0	84	47	0	IV.	66
8	9	χ	L'auſtrale del medeſimo ſecondo triangolo.	♊	7	56	30	83	3	30	III †	67
9	10	ψ	Nella punta del ſecondo triangolo.	♋	2	50	0	83	27	30	V.	68
	11		La nuova ſotto la precedente.	♋	7	56	30	83	3	0	IV. N	69
	12		La picciola nell' eſtremità della Coda.	♋	22	20	0	63	18	29	VI. I	70
	13		La ſeconda della Coda. ♄	♋	22	54	0	58	8	10	IV. R	71
1	14	λ	La terza della Coda. ♄	♌	5	59	30	57	6	0	III.	72
1	15	θ	La più proſſima al Polo del Zodiaco. ♄	♌	7	48	0	86	52	0	IV.	73
0	16	κ	La quarta della Coda. ♄	♌	11	48	0	61	32	0	III.	74
0	17	A	La picciola precedente al terzo nodo preſſo il piede della picciola Orſa. ♄	♌	29	45	0	80	15	0	V †	75
8	18	I	La picciola preſſo la quinta della Coda. ♄	♍	0	39	0	65	17	0	V.	77
3	19	F	La boreale al terzo nodo, preſſo il piede della picciola Orſa.	♍	1	6	30	81	3		V †	78
9	20	α	La quinta della Coda.	♍	3	32	30	66	33	0	III. ò II	79
	21		La boreale nel terzo nodo preſſo il piede dell'Orſa minore.	♍	8	15	0	79	0	0	V N	80
4	22	ζ	La prima delle tre in linea dritta al Polo del Zodiaco.	♍	28	13	30	84	45	0	III.	81

32	23	H	La seguente. ♄	♍	29	43	0	87	17	0	V.		82
22	24	G	La terza. ♄	♍	29	44	0	81	40	0	V.		83
27	25	ι	Nel mezzo del quarto nodo.	♎	0	44	0	71	3	0	III.		84
25	26	η	La prima boreale doppo il terzo nodo. ♄	♎	9	17	0	78	31	0	III.		85
26	27	θ	La seconda australe. ♄	♎	13	50	30	74	10	30	III.		86
1	28	μ	Nella Lingua.	♏	20	18	30	76	16	0	IV.		87
2	29	ν	Nella Bocca.	♐	5	36	30	78	14	30	IV.		88
3	30	β	Nella Testa.	♐	7	41	30	75	20	0	III.		89
4	31	ξ	Nella Ganascia.	♐	20	25	0	80	20	30	IV.		90
5	32	γ	Nella Testa presso l' Orecchia.	♐	23	46	7	72	2	10	III.		91
6	33	B	La prima delle tre nel giro del Collo.	♑	18	26	0	81	52	0	V.		92
8	34	D	Quella del mezzo.	♑	21	55	30	79	50	30	V.		93
7	35	C	La terza.	♑	25	33	0	77	56	0	V.		94
9	36	ο	La seguente presso il giro.	♒	10	51	0	80	52	29	IV.		95
19	37	π	La prima del secondo giro	♓	29	55	0	81	50	0	IV.		96

D I C E F E O

Costellatione IV.

Cefeo, intitolato *Dominus Solis*, *Pater Andromedæ*, *Fla*-*miger*, *Incensus*, *Sonans*, *Iasides*, *Phicares*, *Cheichi*[...] *Cancaus*, *Cheguius*, *Ceginus*, e dalli Greci Κηφεὺς, [...] gli Arabi *Al-Multahab*, idest *Inflammatus*. Fù questo Rè de[...] Ethiopi, e Padre d' Andromeda, la qual' esposta al Mos[...] marino fù liberata da Perseo; onde avvenne, che per [...] moria eterna di tal fatto fosse Cefeo trasportato in Cielo [...] le Stelle, colla Moglie Cassiopea, Andromeda Figliuola, [...] Perseo loro Genero. Con 17 Stelle lo formarono gli A[...] chi; nel Globo nostro n' haverà 34; quali partecipano de[...] natura di Giove, e Saturno.

Numerat ant.	Numer. mode.	Caràt di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segn del Zodiaco.	Longitudine. G	M	S	Latitudine. G	M	S	Grandezza, ò Magnitudine	S[...] le[...] tu[...]
5	1	η	Nella giontura del Braccio boreale.	♓	0	43	30	71	50	25	IV.	
6	2	θ	La boreale ivi.	♈	1	17	30	74	1	50	IV.	
13	3	μ	Nell'estremo della Corona	♈	3	13	50	63	22	30	V	†
4	4	α	La lucida nella Spalla boreale.	♈	8	36	30	68	56	30	III.	

L'A

9	5	ε	L' Auſtrale, e prima delle tre della Corona.	♈	9	19	0	60	0	20	IV.		101
o	6	ζ	La ſeconda.	♈	9	52	30	61	4	30	IV.		102
4	7	γ	L'Auſtrale nel Collo.	♈	10	40	0	65	0	0	V.	†	103
	8		La boreale.	♈	11	20	0	66	15	0	VI	N	104
1	9	λ	La terza nella Corona.	♈	11	30	0	61	45	0	V.	†	105
2	10	δ	Nel Fronte.	♈	14	22	30	59	27	30	V.		106
7	11	ξ	Nel Petto.	♈	20	9	28	65	43	25	V.		107
8	12	ι	Nella Spalla Auſtrale.	♈	29	17	0	62	36	25	IV,		108
3	13	β	Nella parte boreale.	♉	1	36	30	71	8	30	III		109
5	14	ο	Nella giontura del Braccio auſtrale.	♉	6	5	0	60	50	0	V. -		110
o	15	π	Nella ſteſſa parte.	♉	17	32	0	65	26	0	V. -		111
2	16	γ	Nella Coſcia auſtrale.	♉	25	46	30	64	29	25	III.		112
7	17	ρ	Nel Ventre	♉	27	15	0	68	45	0	V -		113
1	18	κ	Nella Coſcia boreale.	♉	28	56	30	75	28	30	IV.		114
	19		La picciola ſeguente.	♊	1	7	0	77	0	0	VI.	I	115
	20		Nel Ginocchio auſtrale.	♊	8	7	0	59	9	28	VI.	N	116
	21		La prima tra la Coſcia ſopra il Giuppone.	♊	8	52	0	67	40	0	VI.	I	117
	22		La ſeconda.	♊	11	27	0	67	19	0	VI.	I	118
	23		La terza auſtrale.	♊	12	36	0	64	28	0	VI.	I	119
	24		La quarta boreale.	♊	16	37	0	68	1	0	VI.	I	120
	25		La quinta.	♊	18	15	0	65	0	0	IV ‡	I	121
	26		Nella Gamba auſtrale.	♊	18	49	0	57	25	0	VI	N	122
	27		La ſeſta picciola.	♊	19	25	0	66	17	0	VI -	I	123
	28		Nel Ginocchio boreale.	♊	23	25	0	70	39	0	VI	R	124
	29		Nella Gamba boreale.	♋	12	15	0	67	15	0	IV	N	125
	30		La picciola nella ſteſſa.	♋	13	30	0	71	20	0	VI	N	126
	31		Nel police del Piede boreale.	♋	25	30	0	64	30	0	IV	N	127
	32		La picciola nell'eſtremità della Sindone, che pende dalla mano di Ceſeo.	♓	6	30	0	74	45	0	VI	N	128
	33		La ſeguente.	♓	9	45	0	72	17	0	IV	N	129
	34		Nella Mano.	♓	20	30	0	69	30	0	V	N	130

DELLA GIRAFFA,
O Camello Pardale.

Coſtellatione V.

Giraffa, ò *Camello Pardale*, detto dalli Greci Καμήλο-Παρδάλις, Coſtellatione nuova, da' Moderni eretta di 28 Stelle informi circa il Polo, e lo Scabello i Caſſiopea.

 L'ulti-

Numerat. ant.	Numero der.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.		Stelle di tutto il G
	1		L'ultima della Coda.	♉	29	45	0	34	45	0	VI.	I	131
	2		La penultima della Coda.	♊	0	30	0	38	0	0	V. †	I	132
	3		L' antepenult. della Coda.	♊	1	0	0	39	20	0	IV. †	I	133
	4		La boreale alla Coſcia poſteriore.	♊	5	45	0	41	15	0	V	N	134
	5		L'auſtrale ivi.	♊	6	45	0	40	20	0	V	N	135
	6		Nell' eſtremità della briglia.	♊	7	34	0	53	33	29	VI	I	136
	7		Nel Piede ſeguente poſteriore.	♊	7	39	0	31	30	0	V. -	I	137
	8		La boreale nel piede precedente poſteriore.	♊	13	4	0	33	30	0	VI -	I	138
	9		L'auſtrale ivi.	♊	14	3	0	32	8	0	VI -	I	139
	10		L'auſtrale delle due alla Gamba ſeg. d'avanti.	♊	18	47	0	35	47	0	VI	I	140
	11		La boreale nella medeſima	♊	18	58	0	37	17	0	VI	I	141
	12		Ne'Fianchi.	♊	19	17	0	40	10	0	VI	I	142
	13		Nella Spalla.	♊	19	33	0	42	53	0	VI	I	143
	14		Nel Corno.	♊	21	0	0	61	30	0	VI.	N	144
	15		Nella Gamba ſeguente d'avanti.	♊	21	4	0	34	10	0	VI -	I	145
	16		Nella parte poſteriore del Collo.	♊	23	8	0	57	52	0	V.	R	146
	17		Nella Gamba d'avanti.	♊	25	29	0	36	27	0	VI -	I	147
	18		Nel Petto.	♊	27	37	0	45	33	29	VI.	I	147
	19		Nella radice del Corno.	♊	28	0	0	63	52	0	V.	R	148
	20		L'auſtrale nel Collo.	♊	29	7	0	56	16	28	VI.	I	149
	21		Nell' Unghia del Piede anteriore.	♊	29	26	0	30	0	0	VI.	I	150
	22		La boreale nel Collo.	♋	1	20	0	59	19	28	VI	N	151
	23		L'auſtrale nelle Redini.	♋	1	32	0	54	44	30	VI.	I	152
	24		La boreale ivi.	♋	5	35	0	56	56	30	VI.	I	153
	25		La precedente delle tre nelle Narici.	♋	8	45	0	63	30	0	VI	N	154
	26		Nelle Narici.	♋	9	16	0	60	48	30	IV. †	I	155
	27		Quella di mezzo delle tre nelle Narici.	♋	10	19	0	62	47	30	V. †	I	156
	28		La ſeguente.	♋	11	36	0	62	5	28	VI.	I	157

DEL FIUME GIORDANO

Coſtellatione VI.

IL *Fiume Giordano*, detto dalli Greci Ἰορδάνης, che naſ[ce] nella Giudea alle radici del Monte Libano, dalli du[e] Fonti Jor, e Dan, celebratiſſimi nella Scrittura S[a]cra;

ra; Costellatione eretta da' Moderni di 31 Stelle informi ell' Orsa, e del Leone.

Nu-me-ri an-ti-chi	Numer. moder.	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine	Stelle di tutto il Gl.
	1		La terza nel Fiume.	♊	28	41	0	35	49	28	VI. I	159
	2		L'australe delle due nella scaturigine.	♋	2	7	0	44	11	30	VI. I	160
	3		La boreale nello stesso luogo.	♋	2	19	0	45	33	28	VI. I	161
	4		La boreale delle due seguenti.	♋	3	55	0	34	50	30	VI. I	162
	5		L'australe.	♋	4	22	0	30	23	28	VI. I	163
	6		La Nebulosa nel Fiume.	♋	11	45	0	25	30	0	Neb. N	164
	7		La prima sotto gli piedi anteriori dell'Orsa maggiore.	♌	1	7	0	23	41	20	IV. I	165
	8		La seconda.	♌	3	22	0	20	51	18	IV - I	166
	9		La terza australe.	♌	4	25	0	15	45	0	VI - I	167
	10		La quarta.	♌	6	25	20	20	5	16	IV. I	168
	11		La quinta.	♌	6	30	0	16	45	0	V - I	169
	12		La sesta.	♌	7	42	0	17	55	18	III. I	170
	13		La settima.	♌	9	35	0	20	42	20	IV. I	171
	14		La prima sotto gli piedi posteriori dell' Orsa maggiore.	♌	15	37	0	21	53	19	IV. - I	172
	15		La seconda.	♌	20	20	0	25	4	17	IV. - I	173
	16		La terza.	♌	21	32	6	22	50	20	IV † I	174
	17		La quarta.	♌	24	47	0	21	28	19	V † I	175
	18		La quinta.	♌	26	44	0	24	58	15	IV. I	176
	19		La sesta.	♌	27	34	0	20	44	20	V. I	177
	20		La settima.	♌	27	45	30	17	38	40	V I	178
	21		La prima sopra la schiena del Leone.	♌	29	5	0	14	15	0	V - I	179
	22		La seconda.	♍	1	20	0	16	28	50	V. I	180
	23		La terza.	♍	6	16	30	16	45	45	V. I	181
	24		L' australe alla fine del Fiume.	♍	7	25	0	48	40	14	VI. I	182
	25		La boreale nello stesso luogo.	♍	7	45	0	49	42	15	VI. I	183
	26		La prima nel giro boreale.	♍	13	41	0	40	30	18	V. I	184
	27		La prima sotto la Coda dell'Orsa maggiore.	♍	17	27	0	52	25	14	VI. I	185
	28		La seconda nel giro boreale.	♍	19	8	30	40	6	30	II. I	186
	29		La seconda sotto la Coda dell' Orsa maggiore.	♍	19	26	0	49	27	12	VI. I	187
	30		La terza nello stesso luogo.	♍	20	30	0	49	0	18	VI. I	188
	31		La quarta.	♍	27	7	0	48	11	15	VI. I	189

DI BOOTE

Costellatione VII.

BOote, chiamato *Arctophilax*, *Bubalus*, *Bubulcus*, *Clama-tor*, *Vociferator*, *Plorans*, *Plaustri custos*, *Philomelus* *Arcas*, *Icarus*, *Lycaon*, *Canis latrans*, *Signifer*, *Lancea-tor*, *Sagittifer*, dagli Arabi *Ariamech*, & *Aramech*, dalli Gre-ci Βοώτης, e dagli Francesi *Le Bouuier*. Riportò finalment il titolo di Guardiano dell'Orse, perche essendosi Giove com piaciuto di Calisto, Figliuola di Licaone Rè d'Arcadia, col la quale generò un maschio, Arcade detto, Diana ne res informata Giunone, ed ella per vendetta trasformò Calist in Orsa; onde successe, che già divenuto Arcade adulto, & inclinato alla Caccia, incontratosi un giorno in questo animale l'insegui per farne preda fin dentro al Tempio di Giove Licec ov'era proibito l'ingresso. Concorso perciò il Popolo, pres l'armi, credendo d'operar cosa grata agli Dei con trucida re il Cacciatore, e la Fiera: all'hora Giove inteneritosi, e pe memoria del piacere havuto con Calisto; e per lo scandal potea succedere, che rimanesse uccisa dal Figliuolo la M dre, fatti l'uno, e l'altra sparire agli occhi del Popolo, trasportò in Cielo, collocandoli vicino al Polo Boreale, co trasegnati col nome d'Orsa, ed Arturo, over Boote. Orn rono gli Antichi questa Figura con 14 Stelle, da noi nel Gl bo accresciute à 38, fra le quali assai spicca la situata nel fimbria della Veste di prima grandezza, altre volte inform chiamata *Arturo*, e propriamente *Bootes*; dagli Arabi *Ar mech*, ò *Alramech*, *Azimech*, & *Azimeth*, e da Plinio *Sid horridum*, della natura di Marte, e Giove; l'altre tutte segu no quella di Saturno con Mercurio, e tramontano con G mini, Cancro, e Leone.

Numerat.	Numero moder.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni dei Zodiaco.	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stel le d tutto il G
I	I	*	La prima nella Mano boreale.	♍	25 34 30	58 51 30	IV.	190

Nell

	2		Nell' Anello della Falce.	♍	26	15	0	56	45	0	VI	† I	191
2	3	γ	La feconda nella Mano.	♍	26	58	0	58	49	30	IV.		192
1	4	θ	La terza nel Pollice.	♍	28	24	30	60	3	40	IV		193
1	5	G	La quarta nella radice del Pollice.	♎	0	15	0	58	50	0	VI.		194
4	6	λ	Nel Braccio.	♎	2	43	0	54	38	29	IV		195
	7		L' auftrale tra la Falce, & il Braccio.	♎	10	46	0	55	30	0	VI.	I	196
7	8	A	Nel Lato.	♎	11	30	0	45	45	0	VI -		197
2	9	H	La boreale tra la Falce, & il Braccio, *Marrha*, *Merga*.	♎	11	45	0	58	30	0	VI.		198
9	10	E	La picciola alla frangia del Giuppone.	♎	12	54	0	31	0	0	VI -	I	199
5	11	I	Delle due la prima nella Falce.	♎	13	14	0	60	38	28	VI.		200
1	12	τ	Quella di mezzo delle tre nella Gamba feguente.	♎	13	50	0	26	51	29	IV.		201
34	13	K	La feconda nella Falce.	♎	13	58	0	60	55	30	VI.		202
5	14	γ	Nella Spalla del medefimo lato.	♎	14	30	27	49	51	30	III.		203
22	15	υ	L' auftrale nella fteffa Gamba.	♎	15	2	0	25	12	30	IV.		204
	16	[illegible]	La boreale nella medefima.	♎	15	7	0	28	7	30	III.		205
18	17	D	Nella medefima Cofcia.	♎	16	20	0	36	20	0	D		206
18	18	ρ	La boreale delle due nella Cintura.	♎	18	42	30	42	34	0	IV -		207
17	19	σ	L'auftrale	♎	19	41	0	42	9	32	IV -		208
	20	α	Arturo nell' eftremità della Vefte. ♂ ♃	♎	20	4	27	31	0	40	I.		209
6	21	β	Nella Tefta.	♎	20	8	30	54	14	0	III.		210
	22		La picciola fotto Arturo.	♎	21	0	0	27	30	0	VI.	I	211
30	23	F	L' altra picciola preffo Arturo.	♎	22	21	0	31	45	0	VI.		212
19	24	ε	Sotto il braccio precedente.	♎	23	54	30	40	38	28	III.		213
	25		Nel Calcagno del Piede precedente.	♎	25	28	0	22	7	0	V	N	214
26	26	π	Nella Polpa della Gamba.	♎	27	38	30	30	26	0	IV.		215
25	27	ο	La boreale nella medefima.	♎	28	36	0	51	20	29	IV		216
20	28	ζ	L'auftrale.	♎	28	51	30	27	53	33	III.		217
16	29	δ	Nella Spalla precedente, detta dagli Arabi *Merer*, *Mezer*, *Merac*, *Mirac*.	♎	28	54	30	48	59	30	III.		218
24	30	ξ	Nel Ginocchio precedente	♎	29	17	0	33	50	30	IV.		219
12	31	ψ	La boreale delle quattro alla mano.	♎	29	18	0	42	14	30	V.		220
13	32	ω	L'auftrale nello fteffo fito.	♎	29	36	0	40	13	0	V.		221
8	33	μ	Nell'eftremità del Baftone *Alkalurops*.	♎	27	7	0	54	16	0	IV	†	222
	34		Nel Piede precedente.	♏	0	30	0	22	15	0	V.	N	223

14	35	B	La picciola boreale nella Mano.	♏	0 41 0	41 53 29	VI.	224
15	36	C	L'australe.	♏	1 5 0	40 30 0	V.	225
10	37	χ	Nel Bastone presso la mano.	♏	1 9 30	45 4 30	V.	226
	38		Nell' estremità del Bastone.	♏	4 0 0	53 58 29	IV	227

DELLA CORONA BOREALE

Costellatione VIII.

LA *Corona Boreale*, ò *Gnosia*, di *Volcano*, di *Teseo*, d'*Arianna*, e di *Minoe*; dagli Arabi *Ac-lileuschemali*, dalli Chaldei *Malphelcarre*, dalli Greci Ε'τέφανος-Βορεῖος, e dalli Francesi *La Couronne d'Ariadne*, da Bacco donata ad Arianna sua Moglie, figurata da Baiero di foglie d'Edera con le sue pomelle; tale ricavandola dalle Greche medaglie, e come la descrive Manilio nel lib. 5.

Hoc quoque Nisiacis quod sparsum floribus ardet,
Multiplici ambitum redimitur lumine sertum.

Le Favole vogliono, ch'à simiglianza di questa ne fosse lavorata da Volcano una d'oro, e di gemme pretiose, presentata poi alla stessa Arianna in occasione delle sue nozze, che fù indi trasportata in Cielo; dove s'attrovano due Corone, una nella parte Australe, nascosta al nostro Horizonte; l'altra Boreale, ch'è la suddetta, trà la spalla destra di Boote, & il destro braccio d'Hercole: questa si vede nel Globo nostro adorna di Stelle 19, della natura di Venere, attemperate da Mercurio, con 9 delle quali la formarono gli Antichi. Tramonta, quando nasce il Cancro, & il Leone, e leva collo Scorpione.

Numero antico	*Numero moderno*	*Caratteri di Baiero*	NOMI DELLE STELLE	*Segni del Zodiaco.*	*Longitudine.* G. M S	*Latitudine.* G M. S.	*Grandezza, ò Magnitudine.*	*Stelle di tutto il Gl[obo]*
10	1	ι	La picciola nel primo raggio della Corona.	♏	2 30 0	45 15 0	VI.	229
11	2	η	La seguente.	♏	2 51 30	46 50 28	V	230
3	3	θ	Nel secondo Raggio.	♏	4 34 30	48 25 0	V.	231
2	4	β	Nell'interno della Corona.	♏	5 1 0	48 8 0	IV.	232

La

4	5	π	La picciola nel terzo raggio.	♏	6	45	0	49	48	0	VI.	233
1	6	α	La Lucida della Corona, detta *Gnossia*, *Gnosia*, *Pupilla*, *Mumir*, *Alpheta*, forte *Munir*, *Alphecca*, seu *Alphacca*.	♏	8	12	27	44	25	20	II.	234
12	7	κ	Quella, ch'è sopra il nodo del Cingolo.	♏	9	19	0	53	13	0	V.	235
13	8	λ	La boreale sopra la precedente.	♏	10	0	0	55	45	0	V.	236
5	9	γ	La prima doppo là Lucida.	♏	10	38	30	44	33	0	IV.	237
4	10	ζ	Nel mezzo della Corona, che più non comparisce.	♏	11	0	0	46	15	0	VI.	238
9	11	ρ	Nel Nodo del Cingolo.	♏	11	16	0	50	55	0	VI.	239
6	12	δ	La seconda doppo la Lucida.	♏	12	49	0	44	52	0	IV.	240
8	13	ι	La picciola nella Corona.	♏	14	26	0	48	24	0	VI.	241
7	14	ε	La terza doppo la Lucida.	♏	14	56	0	46	9	30	IV.	242
17	15	τ	La boreale nel Cingolo australe.	♏	15	40	0	55	5	0	VI -	243
16	16	σ	La seguente.	♏	16	45	0	52	50	0	VI -	244
18	17	ν	La terza.	♏	19	0	0	52	48	0	V -	245
20	18	υ	L' australe nell' estremità del Cingolo.	♏	19	40	0	48	30	0	VI -	246
19	19	ξ	La boreale sopra.	♏	19	45	0	50	45	0	V -	247

D I H E R C O L E.

Costellatione XI.

HErcole, che porta lè spoglie del Leone, chiamato ancora con li nomi *Engonasis*, *Ingeniculus*, *Geniculatus*, *Genibus innixus*, *Prociduus*, *vel Incurvatus in ge-*u, *Nixus*, *Nisus*, *Nessus*, *Saltator*, *Aper*, *Cetheus*, *Theseus*, *lcides*, *Ixion*, *Prometheus*, *Tamiras*, *Orpheus*; dalli Arabi *lgethi*, e dalli Greci Ἡράκλης, Figlio di Giove, e di Alc-iena, Moglie d' Anfitrione Principe Tebano, per honorā-: la di lui fortezza trasportato in Cielo trà gli Dei. Ap-resso gli Antichi teneva 19 Stelle, che sono nel nostro ilobo accresciute sin' à 64, della natura di Marte secondo aiero; mà Mercuriali al parere di Tolomeo; fuorche la 9; ch'è della natura di Marte, e Giove. Tramonta pri-ia colla testa, poi col rimanente del corpo.

Quel-

Numerat. ant	Numer. moder	Carat di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine G M. S	Latitudine G. M. S.	Grandezza o Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl
	1		Quella nel Piede in ginocchio.	♎	28 32 8	57 15 0	IV -	248
29	2	ψ	La seguente.	♏	1 15 0	57 47 0	V. -	249
	3		Nel Calcagno.	♏	2 30 0	56 15 0	VI -	250
28	4		Nella Gamba dello stesso Piede.	♏	3 54 38	60 15 0	IV -	251
26	5	χ	La precedente delle due nella polpa della Gamba.	♏	4 9 10	64 22 15	IV.	252
27	6	φ	La seguente.	♏	7 23 12	63 50 14	IV.	253
25	7	τ	La prossima al Ginocchio.	♏	10 9 40	65 54 15	IV.	254
34	8	G	Nel mezzo della Coscia.	♏	17 58 17	62 28 17	V.	255
24	9	σ	Ivi.	♏	19 15 39	63 13 20	IV	256
44	10	R	Nell' estremo della Clava presso la mano.	♏	19 30 0	37 14 0	V.	257
4	11	κ	Nel mezzo della stessa mano, *Marsic.*	♏	21 32 40	37 18 15	IV.	258
43	12	q	La seguente.	♏	22 15 0	36 45 0	VI -	259
23	13	[illegible]	Nell'estremo della Coscia del Piede in ginocchio.	♏	24 34 40	60 22 0	III.	260
3	14	γ	Nel Braccio della stessa parte.	♏	25 2 10	40 5 0	III.	261
42	15	P	La nona della Clava presso la Mano.	♏	25 40 0	33 40 0	VI -	262
2	16	β	Nella Spalla del medesimo lato, *Rutilicum.*	♏	26 54 37	42 47 15	III.	26
11	17	ζ	Nel medesimo lato.	♏	27 28 12	53 10 0	III.	26
45	18	S	Nella stessa Spalla.	♏	27 30 0	41 40 0	VI -	26
30	19	ω	La prima della Clava.	♏	27 40 0	35 5 0	V -	26
41	20	O	L' ottava della Clava.	♏	27 50 0	29 40 0	VI -	26
35	21	H	La seconda.	♏	29 30 0	33 45 0	VI -	26
40	22	N	La settima.	♐	0 9 0	27 45 0	VI -	26
13	23	D	Nel Ventre.	♐	2 46 10	55 54 15	V.	26
39	24	M	La sesta australe nel supremo della Clava.	♐	3 4 0	26 15 0	VI -	27
14	25	C	La picciola boreale nella Coscia precedente.	♐	3 56 8	58 14 16	V.	27
36	26	I	La terza della Clava.	♐	3 59 0	31 15 0	VI -	27
12	27.	[illegible]	Nel lato precedente.	♐	4 11 40	53 20 18	III.	27
38	28	L	La quinta nel supremo della Clava.	♐	5 10 0	27 25 0	VI -	27
37	29	K	La quarta nel medesimo luogo.	♐	5 40 0	29 35 0	VI -	27
47	30	V	La picciola nel Ventre.	♐	7 0 0	56 40 0	VI -	2
15	31	[illegible]	La prima delle tre sopra la Coscia.	♐	7 47 40	59 37 15	IV	2
48	32	VV	La seguente nel Ventre.	♐	8 0 0	56 10 0	VI -	2
20	33	X	La prima nel Calcagno del Piede precedente.	♐	8 31 40	71 19 17	VI.	2
16	34	E	Quella di mezzo delle tre sopra la Coscia.	♐	8 45 12	60 11 0	IV.	2

La pr

	35		La prima delle tre nella Testa.	♐	9	40	0	35	50	0	VI	N	281
	36		La seconda.	♐	10	5	0	35	25	0	VI	N	282
5	37	δ	Nella Spalla precedente,	♐	10	37	7	47	46	15	III.		283
17	38	ρ	La seguente delle tre sopra la Coscia.	♐	11	13	40	60	13	0	IV.		284
1	39	α	Nella Testa *Ras-Algethi*,	♐	11	58	7	37	22	15	III.		285
21	40	Y	La seconda nel Calcagno precedente.	♐	12	33	10	71	13	10	VI.		286
	41		La terza nella Testa,	♐	13	25	0	34	0	0	VI.	N	287
19	42	l	Nella Gamba precedente,	♐	15	43	9	69	21	20	III.		288
6	43	λ	Nel Braccio precedente,	♐	15	48	0	49	22	14	IV.		289
12	44	Z	La Nebulosa nel Piede.	♐	19	26	8	71	4	18	Nebul,		290
7	45	μ	Nel mezzo dello stesso Braccio.	♐	21	2	12	51	16	0	IV		291
33	46	F	La picciola nel Ginocchio dello stesso lato.	♐	22	15	0	62	50	0	VI		292
18	47	θ	Nel medesimo Ginocchio.	♐	22	22	10	60	46	17	III.		293
	48		L'australe, e prima della Ghirlanda.	♐	25	0	0	39	0	0	V -		294
8	49	ξ	L'australe nella base del triangolo nelle spoglie del Leone.	♐	25	4	10	52	46	10	IV.		295
	50		La seconda nella Ghirlanda.	♐	25	12	0	44	30	0	V -		296
	51		La terza picciola.	♐	25	28	0	43	50	0	VI -		297
9	52	γ	La boreale sopra la spoglia del Leone.	♐	25	45	18	53	45	16	IV.		298
	53		La quarta nella Corona.	♐	26	35	0	45	30	0	VI -		299
	54		La quinta.	♐	27	30	0	44	15	0	V -		300
	55		La sesta.	♐	28	0	0	43	18	0	VI -		301
	56		Nel Braccio presso la Mano.	♐	28	45	0	50	5	0	VI -	I	302
10	57	ο	Nella punta del Triangolo sopra la Spoglia del Leone.	♐	28	45	10	52	18	20	IV.		303
32	58	B	Delle due l'australe tra il triangolo.	♐	28	50	0	54	12	0	V. -		304
31	59	A	La Boreale,	♑	0	12	0	54	50	0	V. -		305
47	60	T	Sotto la mano nella parte inferiore della Ghirlanda,	♑	2	15	0	52	43	0	VI -		306
	61		La picciola nella Mano.	♑	2	55	0	46	5	0	V.		307
	62		Delle tre quella di mezzo della Ghirlanda,	♑	10	20	0	43	48	0	IV.		308
	63		L'australe.	♑	10	30	0	41	15	0	IV.		309
	64		La boreale.	♑	12	30	0	45	50	0	V		310

DELLA

DELLA LIRA

Costellatione X.

La *Lira*, chiamata anco *Orphica*, *Vultur cadens*, *Fides*, *Fidicula*, *Cythara*, *Fidicia*, *Canticum*, *Lutaria*, *Marina*, *Testudo*, *Psalterius*, *Aquila marina*; dagli Arabi *Nesrussa Kat*, *Alohore*, *Mesanguo*, *Asangue*, *BrinecK*, *Albegala Nablon*; e dalli Greci Λίρα, prima inventata da Mercurio nel Monte Cilene dell'Arcadia, e dallo stesso donata ad Apolline, poi concessa ad Orfeo, che dalle Baccanti trucidato restò trasportata in Cielo, in luogo della quale per avanti si rappresentava una Testudine. Da noi è composta di 13 Stelle à differenza degli Antichi, che la figuravano di 9 solamente, tutte della natura di Venere, e Mercurio, che nascono col Sagittario, e tramontano nel nascere della Vergine.

Nume rat. ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine G.	M.	S.	Latitudine G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine	Stelle di tutto il Gl[obo]
12	1	κ	L'australe dell'ala precedente.	♑	3	24	0	60	5	0	V. -	312
13	2	μ	La boreale nella medesima.	♑	5	9	0	62	50	0	VI -	313
1	3	α	La Lucida della Lira. *Vega*.	♑	11	6	27	61	47	0	I.	314
3	4	ζ	L'australe di sotto.	♑	13	49	28	60	25	31	V.	315
8	5	ν	La picciola presso la Coscia.	♑	14	27	0	55	15	29	VI.	316
7	6	β	La boreale ivi.	♑	14	40	0	56	4	30	III.	317
2	7	ε	La picciola nel Collo.	♑	14	37	30	62	26	30	V.	318
11	8	δ	Nella radice dell'Ala seguente.	♑	17	34	0	59	25	31	IV.	319
9	9	γ	La boreale delle due sotto la Lira.	♑	17	34	30	55	5	30	III.	320
10	10	λ	L'australe di sotto.	♑	17	43	29	54	31	0	VI. -	321
	11		Presso la Testa al Nastro della Lira.	♑	21	0	19	66	16	2	IV. I	322
4	12	ι	Nel mezzo dell'Ala seguente.	♑	22	15	30	58	5	30	V.	323
	13		Nell'estremità del Piede.	♑	25	44	0	51	10	0	VI. - I	324

La

5	14		La boreale nell' Ala.	♑	25 56 0	60 45 30	V.	325
	15		La boreale nell' estremo del Cingolo.	♑	26 11 30	68 53 0	IV. - I	326
6	16	θ	L'australe nell'Ala.	♑	26 25 30	59 40 28	V.	327
	17		Nell' estremo dell'Ala.	♒	0 4 0	55 40 0	VI. - I	328

DEL FIVME TIGRE

Costellatione XI.

IL *Fiume Tigre*, che uscito, per testimonio delle Sacre Carte, dal Paradiso Terrestre, bagna all' Oriente la Mesopotamia, chiamato da' Greci Τίγρης-Ποταμὸς, è una Costellatione moderna, formata di Stelle informi del Pegaso, del Picciolo Cavallo, del Cigno, e d' Ofiuco, da noi espressa con 38 Stelle.

Nume rat. ant.	*Numer. moder.*	*Carat. di Baiero.*	NOMI DELLE STELLE	*Segni del Zodiaco.*	*Longitudine.* *G. M. S.*	*Latitudine.* *G. M. S.*	*Grandezza, ò Magnitudine.*	*Stelle di tutto il Gl.*
	1		La prima delle quattro nella scaturigine verso il Serpentario.	♐	26 8 0	27 59 0	IV † I	330
	2		La seconda nel mezzo.	♐	26 15 0	26 27 0	IV † I	331
	3		La terza australe.	♐	26 27 0	24 45 0	IV † I	332
	4		La picciola boreale.	♐	27 [illegible] 0	32 10 0	VI † I	333
	5		La quarta nella scaturigine.	♐	27 45 0	26 19 0	IV. † I	334
	6		La più boreale.	♐	27 58 0	33 2 0	IV. † I	335
	7		La prima picciola nella corrente.	♐	29 0 0	27 5 0	VI - I	336
	8		La seconda.	♐	29 30 0	27 35 0	VI - I	337
	9		La terza.	♑	1 10 0	26 37 0	VI. R	338
	10		La quarta.	♑	3 15 0	27 50 0	VI N	339
	11		La quinta.	♑	3 40 0	31 25 0	V N	340
	12		La sesta.	♑	7 20 0	29 50 0	VI N	341
	13		La settima.	♑	10 50 0	30 0 0	VI - I	342
	14		Nella corrente sotto la coda dell'Aquila.	♑	13 30 0	35 33 0	V. † I	343
	15		La seconda nel medesimo luogo.	♑	15 28 0	33 44 0	V † I	344
	16		La prima tra la Saetta, e la Testa del Cigno.	♑	21 23 0	44 0 0	IV. † I	345

La

17	La feconda ivi.	♑	23	27	0	42	15	0	IV	†	I	346
18	La terza.	♑	24	14	0	48	5	0	VI	-	I	347
19	La quarta.	♑	25	20	10	46	2	13	IV	-	I	348
20	La quinta.	♒	0	24	0	46	20	0	VI	-	I	349
21	La festa.	♒	1	36	0	42	42	12	IV	-	I	350
22	La fettima.	♒	2	59	12	44	1	10	IV	-	I	351
23	L'ottava.	♒	4	10	0	42	35	0	VI	-	I	352
24	La nona.	♒	5	45	0	44	25	0	VI	-	I	353
25	La decima.	♒	6	47	0	42	28	0	VI	-	I	354
26	L'undecima.	♒	7	15	0	46	45	0	VI	-	I	355
27	La duodecima.	♒	10	20	0	44	27	0	IV	-	I	356
28	La terzadecima.	♒	10	50	0	46	0	0	VI	-	I	357
29	La quartadecima.	♒	15	54	0	52	18	0	VI	-	I	358
30	La quintadecima.	♒	15	54	0	49	18	0	IV	-	I	359
31	La festadecima.	♒	16	24	0	47	10	0	IV	-	I	360
32	La prima delle fei tra l'Ala del Cigno, e la Testa del Delfino.	♒	16	54	0	40	10	0	VI	-	I	361
33	La feconda.	♒	17	9	0	42	5	0	VI	-	I	362
34	La terza.	♒	19	9	0	40	41	0	VI	-	I	363
35	La quarta.	♒	21	50	0	46	5	0	IV	-	I	364
36	La quinta.	♒	22	21	0	42	16	0	VI	-	I	365
37	La festa.	♒	23	22	0	43	0	0	VI	-	I	366
38	L'ultima.	♓	0	10	0	36	10	0	IV.		I	367

D E L   C I G N O

Costellatione XII.

IL *Cigno*, detto anco *Olor*, *Avis*, *Milvius*, *Gallina*, *Vult* *cadens*, *Myrtillus*, *Ledæ Adulter*, dagli Arabi *Hirezin* *Arided*, *Degige*, *vel Adegige*, *Digegi*, *Adigegi*, *vel Ad* *gege*, *quasi Rosa redolens Lilium*, dalli Greci Κύκνος, e da Francesi *Le Cigne*, ou *La Poule*, assunto in Cielo da Gio in memoria del gran diletto, c' hebbe con Leda in tal fo ma nascosto. Tramonta colla Vergine, e nasce col Cap corno; mà dove gli Antichi vi numeravano sole 13 Ste le, noi nel nostro Globo ne contiamo 41; tutte della n tura di Venere, e Mercurio. Trà queste nel 1600, li Agosto ne fù con estraordinaria ammiratione da Tico scoperta una, che nel suo principio compariva della ter grandezza, il di cui sito fù osservato per la distanza dal Lucida della Lira, e da quella della Coda del Cigno gradi 6, minuti 15 d'Acquario; e di latitudine Boreale g di 55,

li 55, e minuti 50, la quale fin al 1621 apparve nello
steſſo ſito; mà però tanto diminuita, che ſi poteva paragonare ad una della quinta grandezza. Sparì del 1629, mà, come vogliono alcuni, è apparſa di nuovo nel 1659.

Numerat. ant.	Numer. moder.	Carat. di Baier.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine. G.	M.	S	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
1	1	β	Nel Roſtro, *Albireo.*	♑	27	5	31	49	3	0	III.	368
2	2	φ	Nella Teſta.	♒	0	46	0	50	43	0	V.	369
	3		La Stella nuova ſopra la Teſta del Cigno, fù oſſervata dal P. Antelmo del 1670, e 1671; ſparve nel 1629.	♒	16	15	0	55	5	0	III	370
	4		La boreale delle due picciole nel Collo.	♒	5	0	0	53	45	0	VI. I	371
24	5	χ	L'auſtrale.	♒	6	14	0	52	40	0	VI.	373
3	6	η	Nel mezzo del Collo.	♒	8	59	0	54	20	0	IV.	374
9	7	κ	La boreale delle tre all' Ala boreale.	♒	10	58	30	73	51	30	IV.	375
29	8	B	La prima picciola nella congiontione del Collo.	♒	12	4	0	54	40	0	VI.	376
6	9	δ	Nella cima dell'Ala boreale.	♒	12	14	47	64	28	50	III.	377
8	10	ι	Quella di mezzo delle trè all' Ala boreale.	♒	14	1	30	71	32	0	IV.	378
29	11	B	La ſeconda picciola nella radice del Collo.	♒	14	24	0	54	59	0	VI.	379
7	12	θ	L'auſtrale delle tre nell' Ala boreale.	♒	14	43	0	69	43	0	IV.	380
29	13	B	La terza picciola nella radice del Collo.	♒	16	14	0	54	50	0	VI.	381
	14	P	La nuova Stella del Petto del Cigno nel 1600 era.	♒	16	15	0	55	30	0	III *	383
			Mà nell' anno 1700 gli converrebbe il luoco in gradi	♒	17	39	27	55	30	0		
30	15	C	La prima delle quattro picciole dell' Ala boreale.	♒	18	40	0	69	15	0	VI.	384
	16		La boreale delle due preſſo il Petto.	♒	19	37	0	53	13	0	VI R	385
	17		L'auſtrale.	♒	20	24	0	51	15	0	V. I	386
4	18	γ	La Lucida nel Petto.	♒	20	46	40	57	10	0	III.	387
10	19	ε	Nella cima dell' Ala auſtrale.	♒	23	31	17	49	27	0	III.	388
31	20	D	La ſeconda delle quattro dell' Ala boreale.	♒	24	4	0	70	15	0	VI.	389

La pre-

16	21	θ	La precedente delle due nel Piede boreale,	♒	24	12	0	63	38	2	IV.		390
31	22	E	La terza delle quattro all' Ala boreale.	♒	24	24	0	67	12	0	VI.		391
25	23	ψ	La quarta ivi.	♒	25	9	0	69	25	0	VI.		392
11	24	λ	La boreale dell' Ala australe.	♒	25	40	0	51	42	30	IV.		393
16	25	ο	La seguente nell'Ala bor.	♒	25	56	30	64	18	30	IV.		394
12	26	ζ	La penultima dell'Ala australe.	♒	29	5	0	43	45	0	III.		395
	27		Nell' Ala australe presso il Piede.	♓	1	15	0	52	0	0	VI.	†	396
5	28	α	Nella Coda del Cigno, *Deneb*, *Adigege*, *Arided*, *Arrioph*, *Gallina*, *Denebedegige*.	♓	1	15	12	9	57	20	II.		397
13	29	ν	Nel Piede australe.	♓	1	54	0	55	0	0	II.		398
23	30	υ	Nel mezzo dell' Ala australe.	♓	2	10	0	48	0	0	IV.		39
22	31	τ	La seguente.	♓	4	25	30	50	34	0	IV.		40
36	32	μ	Nell' estremo dell'Ala.	♓	5	55	0	38	40	3	III.		401
21	33	σ	La boreale nell'Ala presso il Piede australe.	♓	6	15	30	51	31	0	IV.		40
14	34	ξ	Nel Ginocchio australe.	♓	6	43	30	56	37	10	IV.		40
34	35	F	La precedente delle due picciole alla Coda.	♓	8	39	0	61	3	0	VI	-	40
34	36	F	La seguente.	♓	10	40	0	60	50	0	VI	-	40
26	37	A	Presso il Ginocchio australe.	♓	10	14	0	56	20	0	VI	-	40
35	38	G	La picciola nell' estremo della coda della parte australe.	♓	14	9	0	58	38	0	VI	-	40
20	39	ρ	La seguente.	♓	14	34	0	57	30	0	IV	-	41
19	40	ω	L'australe delle due all' estremità della Coda, *Azelfafáge*.	♓	17	54	0	60	35	0	IV	-	40
19	41	π	La boreale, *Azelfafage*.	♓	18	24	0	62	26	0	IV	-	41

DEL

DELLO SCETTRO REALE

Costellatione XIII.

OLtre le Stelle, che sono notate nelli cataloghi degli Astronomi, il Padre Antelmo Certosino in Dione, Religioso di merito singolare, n'hà scoperto 17 tra Costellationi di Cefeo, d' Andromeda, e del Pega-. Sono queste disposte in modo, che Agostino Royer à giustamente creduto, non si potessero meglio rappre-ntare, che sotto la forma d' uno *Scettro Reale*, e *Ma- di Giustitia*, detto da' Greci *Σκήπτρον*; perciò habbiamo etta questa Costellatione, non più disegnata ne' Globi. uì conviene riflettere, che gran prosperità saranno que- per influire alla Francia; mentre (se si deve credere li Astrologi) li famosi avvenimenti sono dipendenti da- i Astri. Per spiegare ciò con la loro dottrina considerano servitù de' Greci esser provenuta dalla Testa di Medusa, rche passò nel Zenit della Grecia, all' hora che cadde lle mani degli Ottomani.

Dalla Coda del Leone, passata nella Vergine, essere de-vata la traslatione dell' Imperio Latino nella Grecia, ne' mpi del Gran Costantino; perche, secondo Tolomeo, l'-lia stà sottomessa al Leone, e la Grecia alla Vergine; d'è, che l' Italia non hà perduta la propria grandezza, iche il Cuor del Leone non hà sin' hora abbandonato tal gno.

Dalle Stelle del Cancro passate nel Leone furono influi- le inondationi de' Vandali, e Goti nell' Italia; e da quel- del Toro, entrata ne' Gemini, la soggettione dell' Egit- al Dominio straniero.

Il Palilicio diede il principio à molti Regni nel Cataio, alli Popoli più lontani del Polo Boreale. Dall' Antares cito dal Segno di Scorpione, per occupare quello di Sa-tario, restò diminuita la potenza de' Mori, che sono sog-tti à questo primo Segno; e gli Spagnuoli, che stanno

ſotto queſt' ultimo , ripreſero la loro antica potenza , ſca
ciando dalla Spagna li Mori , e dilatando la Monarchia i
remoti Paeſi.

Rifferiſcono gli Aſtrologi quantità di eſempj conſimil
per confermare le loro vane ſuppoſitioni , ſtante le qual
ritrovandoſi la preſente Coſtellatione dello Scettro , e M
no di Giuſtitia preciſamente al Zenit della Metropoli di P
rigi, ſeggio de' Sovrani di Francia, non poſſono gli Aſtr
logi , che preſagire al ſuo Regnante Monarca gradi ſub
mi di Gloria.

Nume-rat. ant.	Numer. modèr	Carat di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine G	M.	S	Latitudine G.	M	S.	Grandezza, o Magnitudine		Ste le tut il C
	1		Nell' eſtremo del Cingolo auſtrale.	♓	20	15	0	44	45	0	V	N	41
	2		Nella parte inferiore del Scettro.	♓	21	0	0	47	0	0	VI	N	41
	3		Nell' eſtremità del Cingolo boreale.	♓	23	5	0	52	45	40	V.	N	41
	4		Nel Cingolo auſtrale.	♓	26	30	0	45	15	0	VI	N	41
	5		Nella parte inferiore della mano di giuſtitia.	♓	26	55	0	44	10	0	VI	N	41
	6		La prima preſſo il nodo del Cingolo.	♓	28	30	0	48	5	0	V	N	41
	7		Nel Cingolo boreale.	♓	29	45	0	51	45	0	V	N	41
	8		La ſeconda preſſo il nodo del Cingolo.	♈	1	45	0	47	45	0	V	N	41
	9		Preſſo la Mano.	♈	2	45	0	51	32	0	V	N	41
	10		L' auſtrale nel nodo del Cingolo.	♈	3	15	0	45	45	0	VI	N	42
	11		Nel Pollice.	♈	3	43	0	53	38	0	V	N	42
	12		Nel mezzo della mano.	♈	6	0	0	53	15	0	IV	N	42
	13		Nell' Indice.	♈	6	30	0	55	50	0	V	N	42
	14		Nella radice del Dito auriculare.	♈	8	0	0	53	25	0	VI	N	42
	15		Nella foglia boreale del Giglio.	♈	11	15	0	49	20	0	VI	N	42
	16		Nel mezzo del Giglio.	♈	12	15	0	48	20	0	VI	N	42
	17		Nella foglia auſtrale del Giglio.	♈	12	30	0	47	20	0	VI.	N	42

DI

DI CASSIOPEA

Costellatione XIV.

CAssiope, ò *Cassiopea*, e *Cassiepea*, intitolata *Cathedra Molis*, *Mulier Sedis*, *Seliquastri*, *Seliquastrum*, *Sella*, *Solium*, *Sedes Regalis*, *Habens Palmam delibutam*, *Cerva*, *anis*, *Cephei Uxor*, *Andromedæ Mater*; dagli Arabi *Abene-a*, detta dà Greci Κασσιέπεια, è dalli Francesi *Cassiopèe*. Fù uesta Moglie di Cefeo, Rè degli Etiopi, e Madre d'An-romeda. Per haver colle Nereidi conteso di bellezza, re-ò sollevata frà le Stelle in Cielo, e vi stà figurata in vn eggio. Nasce col Sagittario, e con lo Scorpione tramon-, da 37 Stelle formata, della natura di Saturno, e Ve-ere. Nel 1572 il dì 11 Novembre osservò Ticone in que-a Costellatione una nuova Stella, che dimorò sempre nel- stesso punto del Cielo, sino al Mese di Marzo 1574, el quale totalmente disparve, e non hebbe altro moto sen-bile, che quello del primo Mobile; era di figura rotonda, olto più brillante delle altre Stelle fisse.

La di lei grandezza apparente era nel principio come ella di Venere. Nel Decembre diminuita non poco, e-ulava Giove; nel Gennaro 1573 apparve di lui minore; à più grande di quelle della prima grandezza, alle quali i si rese uguale nelli susseguenti Mesi di Febbraro, e di arzo. Nell'Aprile, e Maggio non eccedeva la seconda andezza. In Giugno, Luglio, e Agosto la terza. In Set-mbre, Ottobre, e Novembre la quarta. Nel 1574 appe- superava le altre Stelle della quinta grandezza. In Feb-aro si rese pari à quelle della sesta, e finalmente nel Mar- tanto impicciolì, che più non si scopriva.

In ce. st. or.	Numer. mo der.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
	1		La boreale delle due sopra la Sindone dietro la Cattedra.	♈	23 54 0	54 28 31	VI. 1	428

19	2	σ	Nel Braccio boreale.	♈	26	1	0	49	26	0	VI.		429
13	3	τ	L' auſtrale nella Sindone dietro la Cattedra.	♈	26	54	0	52	40	30	V.		430
10	4	ρ	Nel Gomito boreale.	♈	26	56	0	51	9	28	VI.		431
18	5	π	L'auſtrale nel mezzo della Palma.	♈	28	16	30	38	10	29	VI.		432
17	6	ο	La ſeguente.	♈	28	18	0	39	17	0	VI.		433
16	7	ξ	La boreale.	♈	29	19	0	41	27	0	VI.		434
14	8	λ	La picciola alla Guancia.	♉	0	32	0	45	39	30	VI.		435
11	9	υ	La ſeguente boreale nella Palma.	♉	0	54	0	41	16	28	VI.		436
12	10	β	La lucida nella Cattedra.	♉	0	55	47	51	17	0	III.		437
1	11	ζ	Nella Guancia ſotto il Naſo.	♉	0	37	0	44	42	0	IV.		438
2	12	α	Nel Petto, *Seder, Scheder, vel Schedar.*	♉	3	39	27	46	36	50	III.		439
3	13	η	La ſeguente ſopra la Cintura.	♉	6	0	0	47	6	30	IV.		440
8	14	μ	La precedente nel Braccio auſtrale.	♉	6	38	0	43	29	30	V.		441
	15		La ſeguente.	♉	7	36	30	43	8	0	IV.		442
	16	B	La Stella Nuoua, era nel 1572 ſecondo Ticone in	♉	6	59	0	55	45	0	*		443
			Suanì queſta nel 1574; e ſe foſſe continuata, doverebbe eſſere nel 1700.		8	42	5	53	45	0	P *		
10	17	υ	La picciola nel Ventre.	♉	8	14	0	47	33	0	VI.		444
11	18	κ	La proſſima alla Nuova.	♉	8	28	0	51	16	0	IV.		445
4	19	γ	Nel Ventre.	♉	9	49	27	48	47	50	III.		446
21	20	φ	La precedente al Ginocchio.	♉	11	22	0	45	6	0	VI.		447
5	21	δ	Nel Ginocchio.	♉	13	42	57	46	23	50	III.		448
22	22	χ	La picciola ivi.	♉	14	19	30	44	59	0	VI.		449
6	23	ε	Nella Gamba boreale.	♉	20	35	30	47	30	29	III.		450
23	24	ψ	La precedente nel piede della Catedra.	♉	20	50	0	52	49	29	VI.		451
	25		La ſeguente.	♉	21	55	0	53	40	0	V.	N	452
24	26	ω	La terza ſeguente.	♉	23	20	0	52	10	0	VI.		453
25	27	A	La prima nell'eſtremo della Veſte.	♉	23	43	0	56	14	30	VI.	I	454
25	28	A	La ſeconda.	♉	23	45	0	54	28	31	VI.		455
	29		La terza.	♉	26	55	0	53	40	0	V	N	456
	30		La quarta auſtrale.	♉	28	13	0	42	26	36	V.	I	457
	31		Nel Calcagno del Piede boreale.	♉	28	15	0	48	55	31	IV -		458
	32		La quinta.	♉	28	35	0	55	0	0	IV -	N	459
	33		La prima nel Scabello.	♊	1	33	0	52	5	30	VI.	I	460
	34		La ſeconda boreale.	♊	3	8	0	53	17	28	VI.	I	461
	35		La terza auſtrale.	♊	3	46	0	45	10	39	VI.	I	462
	36		La quarta.	♊	5	30	0	48	7	30	VI.	I	463
	37		La quinta.	♊	6	9	0	49	27	38	VI	I	464

DI PERSEO

Costellatione XV.

P*Erseo*, ò pure *Andromedæ Salvator*, ò *Sponsus Cylleneus*, *Deferens Cathedram*, da Greci Πέρσεὺς, e da Francesi *Persée*, ou *Porteur de Meduse*, Figliuolo di Giove, e
Danae, che liberò Andromeda, generata da Cefeo, es-
osta al Mostro marino, e la prese per Moglie, indi con la
ada di Diamante, detta Arpe, datagli da Vulcano, ucci-
Medusa, una delle Gorgoni, che trasformava in sasso
iunque osava in lei volgere lo sguardo, da che conseguì
titolo di Gorgonottano, cioè Uccisore delle Gorgoni,
e però si figura con la Testa di Medusa nella mano, chia-
ata *Anguicomum caput*, dagli Arabi *Ras-algol*, & *Algol*, *A-*
ve; da' Giudei *Caput Cacodæmonis*, considerata dalla vanità
gli Astrologi copiosa di violenti Stelle, à tal che riesce
mpre infausta alle natività da lei predominate, con peri-
lo della Testa. Appresso gli Antichi si trova circonscrit-
con 17 Stelle; mà sul Globo nostro è formata di 46,
mpresa anco la testa di Medusa, che sola è della natura
Saturno, e Venere, ò di Saturno, e Giove; tutte le al-
e partecipando di Marte, e Mercurio.

Nu...	Numero der.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
	1		Nell'estremità della Spada.	♉	8 14 0	35 22 0	IV -	465
7	2	υ	La seguente, *Curvus Harpes, Gladius falcatus, & incurvus, Ensis falcatus, & curvus, Saturni Dens.*	♉	10 28 30	36 50 0	V. -	466
8	3	φ	La terza.	♉	13 15 0	37 20 0	VI. -	467
r	4	G	Nella Guardia della Spada.	♉	15 7 0	37 0 0	VI - I	468
	5		L'occidentale nel Serpente della Tessta di Medusa.	♉	17 0 0	18 0 0	V - I	469

	6		La boreale sopra questa.	♉	17	42	0	20	53	40	IV -	I	470
	7		La picciola appresso.	♉	18	12	0	20	50	0	VI -	I	471
	8		L'australe nel Serpente.	♉	19	10	0	17	0	0	V -	I	472
32	9	H	La prima delle due nella mano boreale.	♉	19	30	0	39	12	0	VI -		473
33	10	I	Nella Penna della Cellata.	♉	19	45	0	38	0	0	VI -		474
4	11	π	Nell' Occhio di Medusa, ò la seconda Gorgonea.	♉	19	48	0	21	35	40	IV		475
1	12	χ	La seconda nella Mano.	♉	19	59	0	39	1	10	V. -		476
4	13	θ	Nella Spalla australe, ò nello Scudo.	♉	20	32	30	31	35	8	IV.		477
15	14	ρ	Sopra il Naso di Medusa, ò la Gorgonea terza.	♉	20	46	0	20	33	40	IV.		478
3	15	ω	Nella Guancia di Medusa, Gorgonea quarta.	♉	21	59	0	20	54	38	V.		479
12	16	β	La Testa di Medusa.	♉	22	5	57	22	22	40	III ò II		480
	17		La più australe sotto il Serpente.	♉	22	12	0	15	30	0	V -	I	481
5	18	τ	Nella Testa di Perseo.	♉	23	18	0	34	36	40	V.		482
11	19	κ	Nel comito australe, ò nello Scudo.	♉	23	34	0	26	4	40	IV.		483
2	20	η	Nel comito boreale.	♉	24	37	0	37	29	12	IV.		484
35	21	L	La picciola sotto lo Scudo nel Serpente.	♉	25	0	0	24	0	0	VI -		485
6	22	ι	Nel Petto.	♉	25	1	0	30	37	0	IV.		486
3	23	γ	Nella Spalla boreale.	♉	25	54	30	34	30	4	III.		487
25	24	ο	Nel Calcagno australe.	♉	26	45	0	14	45	0	VI -		488
25	25	ο	Nello stesso Calcagno.	♉	26	51	0	12	8	40	IV.		489
34	26	K	La picciola sotto il Comito boreale.	♉	27	15	0	37	20	0	VI.		490
7	27	α	La Lucida nel Cingolo, *Cheleub*, *Chenib*, *Algenib*, verius *Genib*.	♉	27	29	55	30	5	40	II.		491
8	28	σ	La prima nel Ventre.	♉	28	32	30	27	59	38	V.		492
37	29	N	La picciola nel Piede australe.	♉	28	40	0	13	20	0	VI.		493
26	30	ζ	Ivi.	♉	29	4	0	11	18	0	III.		494
22	31	ν	Nella Coscia del medesimo.	♉	29	39	0	22	6	38	IV.		495
9	32	ψ	La seconda nel Ventre.	♉	29	41	31	27	55	40	V.		496
24	33	ξ	Nella Gamba australe.	♊	0	51	30	14	54	0	V.		497
10	34	δ	Nell' Umbilico.	♊	0	53	0	27	14	39	III.		498
23	35	ε	Nel Ginocchio australe.	♊	1	36	0	19	4	39	III.		499
30	36	F	L'australe nell'Ala del Piede.	♊	3	38	0	17	50	40	V.	I	500
29	37	A	Nella Coscia boreale.	♊	4	0	0	29	31	40	V.		501
	38	F	La boreale nel Ginocchio.	♊	4	45	0	19	30	0	V.		502
18	39	C	Nella polpa della Gamba boreale.	♊	5	33	0	26	11	38	V.		503
17	40	λ	Nella Coscia boreale presso il Ginocchio.	♊	5	39	30	28	50	38	V.		504
19	41	μ	Sotto il Ginocchio boreale.	♊	6	42	0	26	39	40	IV.		505

Nel

20	42	D	Nella medefima Gamba.	II	7 28 0	24 35 39	V.	506
16	43	B	Nel Ginocchio della medefima Gamba.	II	7 41 30	28 23 10	V.	507
36	44	M	Nella parte inferiore della medefima Gamba.	II	8 40 0	21 35 0	VI -	508
21	45	E	Nello ftefſo Piede.	II	9 29 0	18 56 40	V.	509
	46		Nell' eftremità della Coreggia.	II	10 30 0	21 35 0	VI I	510

D' A V R I G A

Coftellatione XVI.

A*Vriga*, ò pure *Erittonio*, chiamato *Aurigator*, *Moderator habenarum*, *Heniochus*, *Currus*, *Agitator*, *Primus Curruum Inventor*, *Cuftos Caprarum*, *Erichtheus*, *Habenifer*, *Mulus clitellatus*, dagli Arabi *Albaiot*, *feu Albarod*, da Greci Ἡνιόχος, e da' Francefi *le Chartier*. Fù trafportato in Cielo per effer ftato il primo inventore del Carro; e feco affieme la Capella Elenia, ò Capra Amaltea, nutrice di Giove, detta dagli Arabi *Albarod*. Confifte fecondo lo ftudio delli primi Aftronomi di 7 Stelle; mà di 47 fecondo l' applicatione delli Moderni, tutte della natura di Marte, e Mercurio. Nafce nel tramontare d' Ofiuco, ò d' Hercole; e tramonta nel nafcere del Sagittario, e di Capricorno.

Nume rat. ant.	Nume mode.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G. M. S.	Latitudine G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
	1		L'occidentale delle tre all' eftremità della Vefte.	II	11 28 30	11 52 13	V. I	511
	2		La feconda auftrale.	II	11 55 0	14 3 15	V I	512
14	3	ι	Nel Piede occidentale.	II	12 28 30	10 23 15	IV.	513
	4		La terza boreale.	II	13 24 0	15 4 14	V I	514
8	5	ζ	Nella Capra occidentale.	II	14 29 30	18 10 0	IV.	515
7	6	ε	Nel Comito occidentale.	II	14 35 0	20 53 15	IV.	516
9	7	η	Nella Capra orientale.	II	15 13 30	18 13 0	IV.	517
16	8	μ	Sotto la Mano nella Cofcia occidentale.	II	16 22 0	15 23 0	V.	518
15	9	λ	Nel Ventre.	II	17 30 0	17 0 15	V.	519
3	10	α	La Capella.	II	17 40 2	22 51 45	?.	520
	11		Nella Tefta della Capra.	II	17 45 0	31 24 0	VI - I	521

10	12	φ	L'auſtrale nella Coſcia occidentale.	♊	18	13	30	11	10	14	V.	522
19	13	ρ	La picciola nel Ventre.	♊	18	16	30	18	36	0	VI.	523
	14		La prima ſopra le Redini della Briglia trà le Corna del Toro.	♊	18	24	0	2	17	0	VI. † I	524
	15		Nella Spalla della Capra.	♊	18	25	0	27	25	0	VI. I	525
13	16	σ	La boreale nella Coſcia occidentale.	♊	18	33	0	14	5	15	VI.	526
	17		La ſeconda auſtrale ſopra le Redini della Briglia.	♊	19	23	0	0	46	0	V. † I	527
12	18	χ	Nel Ginocchio occidentale.	♊	19	58	0	8	52	16	V.	528
	19		La terza nelle Redini.	♊	21	20	30	2	29	15	V † I	529
	20		La quarta.	♊	23	24	0	1	7	16	V † I	530
20	21	τ	La prima nel Braccio orientale.	♊	23	36	30	15	44	0	V.	531
21	22	υ	Nella Coſcia Orientale.	♊	23	59	0	13	50	15	VI.	532
5	23	ν	La ſeconda nel Braccio occidentale.	♊	24	8	0	15	44	13	V.	533
	24		La quinta nelle Redini.	♊	24	48	0	4	7	15	V. † I	534
2	25	ξ	La picciola nella ſommità della Teſta.	♊	25	2	0	32	16	15	IV.	535
	26		La ſeſta nelle Redini.	♊	25	28	0	2	17	15	V † I	536
6	27	θ	Nella Coſcia orientale.	♊	25	22	0	13	45	16	IV.	537
1	28	δ	Nella Teſta.	♊	25	38	0	30	51	14	IV.	538
17	29	ο	Nel Collo.	♊	25	49	30	27	28	13	V.	539
	30		Nel Pugno.	♊	26	35	0	14	35	0	VI.	540
	31	H	L' auſtrale nelle Redini preſſo il Piede di Polluce.	♊	26	42	50	0	13	30	IV A I	541
18	32	π	La picciola nella Spalla orientale.	♊	27	6	0	22	12	0	VI -	542
4	33	β	La lucida ivi.	♊	27	12	0	21	25	40	II.	543
	34		La prima delle due picciole ſopra.	♊	27	15	0	25	45	0	VI - I	544
	35		La ſeconda.	♊	28	0	0	24	50	0	VI - I	545
22	36	κ	Nel Morſo della Briglia.	♊	29	16	0	6	5	14	IV.	546
32	37	↓	La prima nella parte ſuperiore della Sferza.	♋	1	4	0	25	35	0	VI -	547
32	38	↓	La ſeconda.	♋	3	39	0	16	40	0	VI -	548
32	39	↓	La terza.	♋	3	44	0	20	28	0	VI -	549
32	40	↓	La quarta.	♋	3	54	0	18	15	0	VI -	550
32	41	↓	La quinta.	♋	4	9	0	19	52	0	VI -	551
32	42	↓	La ſeſta.	♋	4	14	0	23	45	0	VI. -	552
32	43	↓	La ſettima.	♋	5	6	0	21	15	0	VI -	553
32	44	↑	L'ottava.	♋	5	10	0	22	15	0	VI -	554
32	45	↓	La nona.	♋	5	14	0	18	45	0	VI.	555
32	46	↓	La decima.	♋	6	24	0	16	32	0	VI -	556
32	47	↓	L'ultima nella Sferza.	♋	11	45	0	14	40	0	VI.	557

DEL

DEL SERPENTARIO

Costellatione XVII.

IL *Serpentario*, intitolato ancora *Anguitenens*, *Anguiger*, *Serpentis lator*, *Serpentinarius*, *Effeminatus*, *Ophiuculus*, *Carnathons*, *Ticopas*, *Glaucus*, *Æsculapius*, dagli Arabi *Albague*, corrottamente *Alangue*, e finalmente dalli Greci Ὀφιοῦχος, da molti tenuto per Esculapio, di Apolline, e Coronide Figlio, sollevato al Cielo, perche con l'arte sua medica restituiva la salute agl'Infermi, & alli Defonti la vita. Altri vogliono, che rappresenti Hercole, quando ancor Fanciullo strozzò i Serpenti. Tramonta col nascer de' Gemini, Cancro, e Leone, per nascer col Sagittario, e Scorpione. Fù già rappresentato di Stelle 17, da noi però con 33 arricchito, tutte della natura di Saturno, e Venere; una delle quali nel 1604 d'Ottobre, non più veduta, apparve così brillante, che superava lo splendore di Giove; fù scoperta da Ticone, per la distanza dalla Lucida della Lira, da Ras-Algethi, e dall' Antares, come si trova nel nostro Globo in gradi 17, minuti 4 di Sagittario, & in gradi 1, minuti 42 di Latitudine Boreale. L'Anno susseguente mutò di sito, con diminutione di splendore; e nelli 20 Agosto 1605, trovandosi nelli gradi 19, minuti 38 di Sagittario; e gradi 1, minuti 9 di Latitudine Boreale, sparì.

Numero antico	Numero moderno	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine G.	M.	S.	Latitudine G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine	Stelle di tutto il Gl.
7	1	δ	La boreale nella Mano occidentale.	♏	28	11	37	17	18	20	III.	559
8	2	ε	L'australe.	♏	29	24	0	16	30	0	III.	560
6	3	λ	Nel Gomito occidentale.	♐	1	30	0	2[illegible]	39	0	IV.	561

Nel

26	4	υ	Nel Ginocchio occidentale.	♐	2	24	0	13	18	20	V. -		56
22	5	ψ	Nello stesso Piede.	♐	3	12	0	1	37	20	V. -		56
21	6	χ	L'australe nella Gamba.	♐	3	34	0	3	10	19	V. -		564
	7		Nella pianta del piede, che non apparisce.	♐	3	45	0	0	29	0	IV.	*	565
20	8	φ	Nella Gamba.	♐	4	14	0	5	41	20	V.		566
19	9	ξ	Nel Garetto della Gamba.	♐	5	6	7	11	29	20	III.		567
23	10	ω	Nel Calcagno.	♐	5	31	0	0	25	18	V.		568
4	11	ι	La boreale nella Spalla occidentale.	♐	6	26	30	32	35	0	IV.		569
5	12	κ	L'australe ivi.	♐	7	43	0	31	55	20	IV.		57
	13		Nella Coscia occidentale.	♐	8	18	0	11	49	20	VI.		57
12	14	η	Nella Coscia orientale.	♐	13	51	7	7	17	20	III.		57
13	15	θ	Nel Ginocchio orientale.	♐	15	50	0	2	11	21	IV	†	573
25	16	σ	La picciola nel Petto.	♐	16	45	0	27	10	0	VI -		574
	17		Nel Ventre.	♐	17	16	0	17	27	20	V.	R	575
30	18	F	L'australe nella Testa.	♐	17	58	0	32	15	0	VI.		57
1	19	α	La Lucida nella Testa, *Ras-alague.*	♐	18	17	7	35	56	15	III.		57
	20		La Stella Nuova era nel 1604 in	♐	17	40	0	1	56	0	P	*	57
			Mà nel 1700 sarebbe in	♐	19	1	4	1	56	0		*	
	21	μ	Sotto il Comito australe.	♐	20	30	0	15	18	19	IV.		57
2	22	β	Nella Spalla orientale.	♐	21	12	7	28	0	20	III.		58
3	23	γ	L'australe ivi.	♐	22	33	0	26	10	20	III.		58
10	24	ν	L'australe nella mano.	♐	25	40	30	13	46	18	IV.		58
11	25	τ	La boreale ivi.	♐	26	41	30	15	19	20	V.		58
	26		Nel Serpente presso la Mano.	♐	12	21	4	10	39	0	IV		58
			Stelle Australi d'Ofiuco.										
14	27	ξ	La prima nella Gamba orientale.	♐	15	34	0	3	37	40	IV	†	58
	28		La seconda ivi.	♐	16	14	0	1	27	40	V	† R	58
	29	ν	La terza ivi.	♐	17	14	0	1	43	39	III	†	58
16	30	ϖ	La quarta.	♐	18	14	0	0	59	40	IV	†	58
28	31	D	L' australe, e quinta della Gamba.	♐	18	17	0	7	9	18	V	†	58
17	32	B	La sesta orientale.	♐	19	32	0	0	37	39	IV.	†	59
	33		Presso la Gamba orientale nell'estremo della Veste.	♐	21	51	0	4	30	0	IV	A	59

DEL

DEL SERPENTE D'OFIVCO

Costellatione XVIII.

IL *Serpente d'Ofiuco*, à differenza del Dragone, detto *Anguilla*, *Coluber*, *Anguis*, e dalli Greci Ε'γχέλυς, affermano li Poeti, che Ofiuco mandasse ad Hercole, che stava Bambino in culla un Serpente, che restò poi lacerato dalle di lui tenere mani; era composto di 23 Stelle, ed hora di …5, tutte Saturnine, e Martiali.

Numerat. ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
	1		La prima sotto la Mascella.	♏	10	0	0	33	0	0	VI -	593
	2		La seconda.	♏	11	11	0	33	55	0	VI -	594
	3		La picciola nell'apertura della Gola.	♏	11	56	0	33	45	0	VI -	595
	4		La terza sotto la Mascella.	♏	12	30	0	33	15	0	VI.	596
	5		La quarta.	♏	12	54	0	34	30	0	VI -	597
1	6	ι	Sopra l'occhio.	♏	12	56	0	38	2	0	V.	598
26	7	τ	La prima picciola in testa sotto l'occhio.	♏	13	45	0	36	30	0	VI -	599
26	8	τ	La seconda.	♏	14	0	0	34	20	0	VI -	600
7	9	δ	Nel primo giro.	♏	14	7	30	28	57	0	III.	601
29	10	χ	La picciola sopra.	♏	15	0	0	31	30	0	VI -	602
	11		La terza picciola nella Testa.	♏	15	5	0	36	5	0	VI -	603
2	12	ρ	Nella sommità della Testa.	♏	15	30	30	40	12	20	V.	604
5	13	κ	Dietro la Testa.	♏	15	42	0	37	25	25	IV.	605
4	14	β	Nella radice del Collo.	♏	5	42	30	34	26	20	III.	606
27	15	υ	La picciola seguente.	♏	16	15	30	33	30	0	VI -	607
9	16	α	La Lucida sotto il primo giro.	♏	17	50	47	25	33	50	II.	608
6	17	π	Nell' estremità della Cresta.	♏	17	53	0	42	36	0	IV.	609
8	18	λ	La boreale sopra la Lucida.	♏	18	15	0	26	36	0	IV.	610
3	19	γ	Nel Collo.	♏	18	27	30	35	24	0	III.	611
28	20	φ	L'australe sotto di questa.	♏	18	45	0	34	40	0	VI. -	612
	21	ψ	L'occidentale della base del triangolo.	♏	19	12	0	22	10	0	VI -	613
	22	ε	Nella punta del triangolo.	♏	20	7	30	24	4	20	III.	614
31	23	ω	L'orientale della base del triangolo.	♏	20	40	0	21	43	0	VI -	615

Delle

33	24	A	Delle tre ſeguenti la boreale.	♏	21	10	0	18	5	0	VI -		616
11	25	μ	L'auſtrale.	♏	21	47	30	16	25	18	IV.		617
34	26	B	Quella di mezzo.	♏	22	5	0	17	10	0	VI -		618
12	27	σ	Nel primo Nodo preſſo il Gomito occidentale del Serpentario.	♏	28	54	0	22	20	0	V -		619
	28		Nel giro ſopra la Coſcia orientale,	♐	16	16	0	10	20	19	IV -		620
14	29	ξ	L'auſtrale delle due preſſo la Coſcia orientale del Serpente.	♐	20	24	0	8	3	18	III.		621
15	30	ο	La boreale.	♐	21	15	0	10	34	20	IV.		622
16	31	ζ	Sopra la mano del Serpentario.	♐	25	55	30	19	46	0	III.		623
17	32	η	Nel Nodo ſopra la Mano.	♑	1	33	30	20	36	20	III.		624
36	33	D	La boreale delle tre picciole preſſo il Nodo.	♑	3	0	0	3	27	0	VI.		625
35	34	C	L'auſtrale.	♑	3	21	0	21	28	0	VI.		626
37	35	E	L'orientale.	♑	5	27	0	22	48	0	VI		627
	36		L'occidentale delle quattro nell'ultimo Nodo.	♑	5	58	0	14	45	0	IV -	I	628
	37		L'auſtrale.	♑	7	45	0	13	15	0	VI -	I	629
	38		La picciola ſopra.	♑	8	15	0	14	25	0	VI.	I	630
	39		La picciola nell' ultimo giro della Coda.	♑	8	21	0	24	51	0	VI.	I	631
	40		La boreale delle quattro nell' ultimo Nodo.	♑	8	45	0	18	40	0	IV.	I	632
18	41	θ	Nell' eſtremo della Coda.	♑	11	31	0	26	58	0	III.		633
	42		La picciola di ſotto.	♑	11	43	0	25	1	0	VI.	I	634
	43	D	L' auſtrale delle tre preſſo il Braccio d'Antinoo.	♑	16	54	0	20	35	0	VI.	I	635
	44	υ α	Quella di mezzo.	♑	18	14	0	22	30	0	IV.	I	636
	45	C c	La boreale.	♑	18	30	0	23	50	0	VI.	I	637

DELLA

DELLA SAETTA

Costellatione XIX.

LA *Saetta*, chiamata altrimenti *Telum*, *Iaculum*, *Virgula iacens*, *Calamus*, *Canna*, *seu Arundo*, *Temo*, e dalli Greci Βέλος, con la quale Hercole ammazzò l'Aqui- , che divorava gl' intestini di Prometeo; già di 4, ho- d' 8 Stelle formata Martiali, e Veneree. Tramonta col ascer della Vergine, e nasce collo Scorpione.

Nu- ...	Numer. mo der.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
6	1	•	La picciola nella Penna australe della Saetta.	♑	26	15	0	36	45	0	VI -	638
3	2	ζ	Nella Penna boreale.	♑	26	51	40	38	52	13	IV.	639
4	3	α	Nella Penna australe.	♑	27	2	13	38	17	10	IV.	640
5	4	β	La precedente nel mezzo della Saetta.	♑	29	18	12	38	57	40	V.	641
2	5	δ	La seguente ivi.	♑	29	54	0	39	30	10	VI.	642
1	6	γ	Nella Saetta presso il Ferro.	♒	2	55	10	39	12	10	IV.	643
7	7	η	La precedente nella cima della Saetta.	♒	5	28	0	39	18	0	VI -	644
8	8	θ	La seguente.	♒	7	30	0	40	10	0	VI.	645

DELL'

DELL' AQVILA

Costellatione XX.

L'*Aquila*, detta ancò *Iovis Ales*, *Seruans Antinoum*, dá-
gli Arabi *Athair*, dalli Greci Ἀετὸς, e da' Francesi l'
Aigle; che hà luogo nel Cielo, come quella, che
porta i Fulmini à Giove; e mentre per sodisfare al di lu
desiderio andò à rapire Ganimede; per ciò *Raptrix Ganime-
dis* si chiama, come pure *Vultur volans*; perche partendo da
un luogo dell' Oriente, volando si porta all' opposto, la-
sciando sempre dalla parte stessa il Polo del Mondo. Ap-
presso gli Antichi era notata di 4 Stelle, e da noi vien
formata di 24, che partecipano di Marte, e Giove. Trá
monta col Leone, e nasce col Capricorno.

Nume rat. ant.	Numer. moder.	Garat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
1	1	ε	La boreale nella Coda.	♑	14	7	10	37	39	10	III.	646
9	2	ζ	L'australe.	♑	15	38	42	36	15	40	III.	647
18	3	ω	La prima delle tre nella radice della Coda.	♑	17	45	0	34	10	0	VI -	648
19	4	A	La seconda.	♑	18	15	0	35	0	0	VI -	649
20	5	B	La terza.	♑	19	27	0	34	15	0	VI -	650
7	6	μ	Nell' Ala australe.	♑	22	39	43	28	45	40	IV.	651
8	7	σ	La picciola seguente.	♑	23	37	14	26	34	10	V.	652
	8		Nell' estremo dell'Ala boreale.	♑	25	35	0	41	0	0	V. - I	653
16	9	χ	La picciola ivi.	♑	26	28	0	32	20	0	VI -	654
15	10	υ	Quella, ch' è sotto la Lucida.	♑	26	30	0	28	12	0	V †	655
5	11	γ	Nella radice dell'Ala.	♑	26	49	13	31	17	10	III.	656
17	12	ψ	La picciola boreale ivi.	♑	25	55	0	33	45	0	VI.	657
4	13	ο	La picciola australe.	♑	26	56	12	30	53	4	VI.	658
13	14	π	L'altra picciola.	♑	27	31	42	31	58	12	VI.	659
3	15	α	La lucida nel Collo. *Altair*.	♑	27	32	17	29	20	40	II.	660
	16	ο	La boreale sopra.	♑	27	35	0	30	55	0	V †	661
12	17	ξ	La picciola sotto la Lucida.	♑	28	10	0	28	43	0	V †	662
2	18	β	Nel Collo sopra la Testa d'Antinoo.	♑	26	16	10	26	48	40	III.	663

La

6	19	φ	La boreale ſotto il Collo.	♑	28	24	0	31	42	0	V †	664
14	20	p	Nella cima dell'Ala.	♒	1	35	0	36	10	0	V -	665
1	21	τ	Nella Teſta.	♒	1	51	40	27	7	40	V †	666
	22		La prima delle tre ſopra la penna rotta dell' Ala.	♒	2	45	0	37	13	0	VI -	667
	23		La ſeconda.	♒	3	15	0	36	10	0	VI -	668
	24		La terza preſſo il Delfino.	♒	6	40	0	33	45	0	VI -	669

D' A N T I N O O

Coſtellatione XXI.

ANtinoo, detto dalli Greci Ἀντίνοος; compoſto di 12 Stelle, altre volte informi, e da Tolomeo compreſe nella Coſtellatione dell' Aquila, con le quali per comando d' Adriano Ceſare reſtò figurata la ſua Coſtellatione; creduto da altri Ganimede, ſoſpeſo dagli artigli dell' Aquila, traſportato da Giove in Cielo; appreſſo di noi riſplende con 12 Stelte. Baiero ancora dell' Aquila, e di Antinoo ne forma una ſola Coſtellatione, compoſta di 32 Stelle.

Nu-me-at...nt.	Nu-mer. mo der.	Ca-rat. di Ba iero	NOMI DELLE STELLE	Segn del Zo-diaço.	Longitu-dine. G.	M.	S.	Latitu-dine. G.	M.	S.	Gran-dezza, ò Magni-tudine.	Stel lè di tutto il Gl
	1		Nel Piede boreale.	♑	10	40	0	16	59	0	VI - I	671
	2		Nello ſteſſo Piede.	♑	11	52	12	16	56	0	IV I	672
1	3	G	La precedente delle due picciole nel Calcagno.	♑	12	49	0	18	57	0	VI -	673
6	4	λ	La Lucida ivi.	♑	13	9	15	17	40	0	III.	674
2	5	H	L'altra picciola ivi.	♑	13	10	0	18	40	0	VI -	675
0	6	F	La picciola nella Coſcia boreale.	♑	17	10	0	16	30	0	VI -	676
0	7	δ	Nel Braccio boreale.	♑	19	24	13	25	55	0	III.	677
9	8	E	Nella parte poſteriore.	♑	20	0	0	18	50	0	VI -	678
5	9	κ	Nella Coſcia auſtrale.	♑	20	40	12	14	27	0	III.	679
4	10	ι	Nel Lato.	♑	21	40	41	20	14	0	III.	680
2	11	η	Nella Spalla auſtrale.	♑	26	13	12	21	37	0	III.	681
3	12	θ	Nella Mano auſtrale.	♒	0	44	40	18	17	0	III.	682

DEL

DEL DELFINO

Costellatione XXII.

IL *Delfino*, da Greci detto Δέλφιν, e dagli Francesi [illegible] *Dauphin*, chiamato in appresso, *Portatore d'Arione*, qua[illegible]le essendo Suonatore eccellentissimo di Cetra, fù for[illegible]zato da Nocchieri à gettarsi nel Mare, per impadronirsi del[illegible]le di lui ricchezze, raccolte col merito dell'arte sua; dop[illegible]po però, che gli fù permesso tanto spatio di tempo, ne[illegible] quale deplorar potesse con armonici sospiri, e dolorosi ac[illegible]centi il suo caso funesto, alla melodia de' quali accors[illegible] guizzando un Delfino, giunse à sottomettersi allo sfortu[illegible]nato, nel punto, che si precipitò nell'onde, e con velocis[illegible]simi strisci, alla pietà consagrati, lo trasportò in Laconi[illegible] sopra il Promontorio Tenario; da che commossi gli Dei[illegible] l'accolsero in Cielo, ornato di 10 luminose Stelle, da n[illegible] con 11 della natura di Saturno, e Marte esattamente d[illegible]stinto. Nasce con la parte posteriore del Sagittario, e tr[illegible]monta quando spunta la Testa della Vergine.

Numerat. ant.	Numer. moder	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine G.	M.	S	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle d[illegible] tutt[illegible] il Gi[illegible]
1	1	ε	La Lucida della Coda.	♒	9	55	12	29	7	0	III.	683
9	2	η	La boreale delle quattro picciole trà la Romboide, e la Coda.	♒	10	41	12	30	40	30	VI.	684
3	3	κ	La seconda australe.	♒	11	5	12	23	33	0	VI.	685
2	4	ι	La terza sopra questa.	♒	11	11	13	28	51	30	VI.	686
8	5	ξ	Presso la prima della Romboide.	♒	11	40	10	32	7	30	V.	687
10	6	θ	La quarta picciola.	♒	12	5	13	30	40	0	VI.	688
4	7	β	La precedente del lato australe della Romboide.	♒	12	13	10	31	56	30	III.	689
5	8	α	La preced. del lato boreale.	♒	13	13	40	33	4	0	III.	690
6	9	δ	La seg. del lato australe.	♒	14	9	42	31	59	0	III. †	691
7	10	γ	La seg. del lato boreale.	♒	15	15	12	32	46	0	III.	692
	11		La picciola sopra la testa.	♒	15	21	0	37	30	0	VI - I	693

DEL

DEL CAVALLO PICCIOLO

Coſtellatione XXIII.

IL *Cavallo picciolo*, detto altrimenti *Equuleus*, *Equus minor*, *Equus prior*, *&* *ſectio Equi*, e dalli Greci H'μιτόμος I'ππὸς, Coſtellatione formata di quattro Stelle informi
el Pegaſo, tutte della quarta grandezza, della natura di
Iarte, e di Giove.

Numerat. ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
1	1	α	La precedente nella Teſta.	♒	18	55	40	20	11	40	IV.	694
3	2	γ	La precedente nella Bocca.	♒	19	17	12	25	15	0	IV.	695
4	3	δ	La ſeguente nella Bocca.	♒	20	17	40	24	51	0	IV.	696
2	4	β	La ſeguente nella Teſta.	♒	21	17	42	21	5	0	IV.	697

DEL PEGASO

Coſtellatione XXIV.

IL *Pegaſo*, ò *Equus*, *ſeu Caballus maior*, *Secundus*, *Poſterior*, *Volans*, *Alatus*, *Aereus*, *Dimidiatus*, *Meduſæus*, *Gorgonius*, *Bellerephon*, *Bellerophontes*, *Bellerophonteus*, dagli A-
bi *Alpheras*, *Ampharaſo*. Il Pegaſo, ſecondo Igino, nac-
ıe di Meduſa ingravidata da Nettuno; ò come altri af-
rmano dal Sangue di Meduſa, doppo che fù uccisa da
erſeo. Eſſendo però volato in Helicona, & ivi percuo-
ndo un ſaſſo con l'unghia, ne fece ſcaturire la Sorgente
Iippocrene; mentre poi ſtava bevendo al Fonte Pireneo,
ſ domato da Bellerofonte, che ſe ne ſervì nell' impreſa
ontro la Chimera; indi volato al Cielo, fù fatto trattene-
dà Giove, e collocar trà le Stelle, con 18 delle quali
ſplendenti, appariva alla notitia degli Aſtronomi Antichi;
à nel Globo noſtro con 25 brilla, e riluce, tutte della

natura di Marte con Mercurio; nascendo con l'Aquario, e tramontando col Pesce.

Numerat. ant	Numer. moder	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine G. M. S.	Latitudine G. M. S.	Grandezza, o Magnitudine	Stelle di tutto il Gl
	1		La boreale nella Nube sotto la Testa.	♒	26 14 0	33 20 0	IV I	698
17	2	ε	La Bocca del Pegaso.	♒	27 45 7	22 6 20	III	699
	3		L'australe nella Nube sotto la Testa.	♓	0 35 0	28 55 0	IV I	700
16	4	ν	La precedente nella Testa.	♓	1 8 30	15 42 0	V.	701
15	5	θ	La seguente.	♓	2 38 30	16 26 20	IV.	702
20	6	κ	Nella Gamba precedente.	♓	4 46 4	36 41 20	IV.	703
	7		Nella Nube sotto il Collo.	♓	7 51 0	20 50 0	IV. I	704
19	8	ι	Nel Garretto.	♓	10 13 0	34 18 0	VI.	705
11	9	ζ	La precedente nel Collo.	♓	12 2 30	17 40 0	III.	706
12	10	ξ	La seguente.	♓	13 48 0	18 28 0	V.	707
	11	σ	La boreale delle due picciole di sotto.	♓	14 7 0	15 42 20	VI.	708
13	12	ρ	L'australe.	♓	14 23 0	14 20 20	VI.	709
18	13	π	Nella Gamba seguente.	♓	15 26 0	40 59 20	IV.	710
9	14	λ	La precedente delle due nel Petto.	♓	18 52 30	28 48 0	IV.	711
4	15	α	Nell' Ala detta *Marcab*, *Ied-Alpheras*.	♓	19 19 37	19 24 50	II.	712
10	16	μ	La seguente delle due nel Petto.	♓	20 16 30	29 23 0	IV.	713
	17	ο	L'australe nel Ginocchio seguente.	♓	20 48 0	34 23 18	V.	714
7	18	η	La boreale ivi.	♓	21 33 30	35 6 20	III.	715
3	19	β	Nella Coscia *Seat-Alpheras*.	♓	25 14 7	31 8 20	II.	716
5	20	τ	La precedente delle due picciole all'Ala.	♓	26 56 0	25 24 0	VI.	717
6	21	υ	La seguente.	♓	28 29 0	24 49 19	VI.	718
	22	φ	La precedente delle tre picciole all' estremità dell'Ala.	♈	0 54 0	18 37 0	VI -	719
	23	ψ	La seconda boreale.	♈	4 5 0	23 20 0	VI -	720
2	24	γ	La Lucida nell' estremo dell'Ala, *Algeneb*.	♈	5 0 7	12 37 0	II.	721
	25	χ	La terza australe.	♈	6 21 10	17 35 0	VI -	722

D' AN-

D'ANDROMEDA

Costellatione XXV.

ANdromeda, ò *Mulier catenata*, *Persea*, *Virgo devota*, & *Vitulus marinus*, dalli Greci poi Ἀνδρομέδη, Figliuola di Cefeo Rè degli Etiopi, e di Cassiopea, la quale per la superbia della Madre restò legata dalle Nereidi ad un sasso, esposta ad esser divorata dall' Orca marina; fù però liberata da Perseo, che la prese in Consorte, e per favor di Minerva hebbe luogo nel Cielo, non molto lontana dal Marito; illuminata di 34 Stelle tutte Veneree, conforme la distintione nostra, mà secondo Baiero di 25, e conforme gli Antichi da sole 20; e tramonta col Pesce. Bovillard, il Padre Fabri, & alcuni altri Astronomi osservarono negli anni 1612, e 1613 una nuova Stella nella cintura di questa Figura, che nel detto anno 1613 sparì; & asseriscono, che quella comparve nel 1664, vicina alla mano destra di questa Costellatione, fosse la stessa; e similmente nel 1674 si principiò à scoprirne un'altra.

Numerat. ant.	Numer moder.	Carat. di Baieo.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
23	1	ο	La precedente della Mano boreale all' anello della Catena.	♈	4 22 0	44 0 20	III.	723
	2	α	Nella Testa, *Alpheratz*.	♈	10 9 3	25 42 10	II.	724
7	3	ι	Nella Mano boreale.	♈	11 50 0	40 56 39	IV.	725
8	4	κ	Nella Palma della Mano.	♈	13 8 0	41 44 30	IV.	726
9	5	λ	Nelle Dita della Mano.	♈	14 9 0	43 49 42	IV.	727
24	6	ψ	La seguente nella Mano.	♈	15 45 0	43 0 25	V.	728
4	7	σ	L'australe delle tre nel braccio boreale.	♈	16 20 0	31 33 15	V.	729
10	8	ζ	Nel Braccio australe.	♈	16 31 0	17 48 20	IV.	730
3	9	ε	Nella Spalla australe.	♈	16 47 0	23 3 39	IV	731
5	10	θ	La seconda nel Braccio boreale.	♈	17 7 30	33 20 40	IV	732
6	11	ρ	La terza ivi.	♈	17 29 0	32 14 38	V.	733

2	12	δ	La Lucida nella Spalla australe.	♈	17	41	30	24	20	30	III.		734
11	13	ε	Nel Gomito australe.	♈	18	15	30	15	58	25	V.		735
1	14	π	Nel Petto.	♈	18	28	30	27	6	40	V.		736
	15		Nel Lato boreale.	♈	22	15	0	32	0	0	V	†	737
	16		La Nebulosa presso la Cintura.	♈	23	10	0	33	25	0	Neb.	†	738
14	17	ν	Nell' Anello del Cingolo.	♈	24	15	0	32	13	10	IV	†	739
13	18	μ	Nel Cingolo.	♈	24	45	20	29	48	0	IV.	†	740
12	19	β	Nel mezzo del Cingolo, dagli Arabi *Mirach*, meglio *Mizar*, da' Latini *Ventrale*, e da altri *Cingulum*.	♈	26	11	0	25	58	30	II.		741
20	20	φ	Nel Ginocchio boreale.	♉	2	18	0	36	20	25	V.		742
	21		La Nuova nella Coscia australe.	♉	4	28	0	28	50	0	IV	N	743
19	22	τ	L'australe ivi.	♉	4	45	0	27	55	0	V.		744
26	23	ξ	Nella polpa della Gamba boreale.	♉	5	22	0	34	40	30	V.		745
16	24	ω	La picciola seguente.	♉	6	15	0	34	10	0	VI -		746
18	25	υ	Nella Coscia australe presso il Ginocchio.	♉	6	28	0	28	59	30	V.		747
	26		La precedente nella Veste presso il triangolo.	♉	6	40	0	23	0	0	V.	I	748
25	27	χ	Nella Gamba boreale.	♉	6	52	0	32	40	25	V		749
17	28	A	Ivi.	♉	7	10	0	34	45	0	VI.		750
	29		La seguente nella Veste presso il triangolo.	♉	9	30	0	23	20	0	V. -	I	751
15	30	γ	La precedente nella Gamba australe, *Alamak*, ò *Almaak*, e meglio *Alhames*.	♉	10	1	44	27	47	10	II.		752
21	31	B	La seguente ivi.	♉	13	40	0	27	50	0	VI -		753
22	32	C	Nella pianta del Piede boreale.	♉	16	0	0	30	40	0	VI -		754
	33		Nell' estremità della Veste sopra il Piede australe.	♉	16	15	0	23	15	0	V -	I	755
	34		Nell' estremità del Piede boreale.	♉	16	50	0	34	7	0	VI.	I.	756

DEL

DEL TRIANGOLO

Costellatione XXVI.

IL *Triangolo*, chiamato anco *Deltoton*, *Trigonon*, *Sicilia*, *Tricuspis*, *Nilus*, *Orbis terrarum tripartitus*, *Muthlatum*, *Triplicitas*, e da' Greci Τειγώνον, di cinque Stelle da noi formato, Costellatione posta da Mercurio, sopra la Testa dell'Ariete, di figura ▲, lettera Greca, acciò dallo splendore di queste Stelle rimanesse illuminata l'oscurità dell'Ariete. Nasce con la mezza parte anteriore d'Ariete, e con tutto il Corpo di quello tramonta. Fù conosciuto da gli Antichi con sole 3 Stelle, e noi con Baiero la formiamo di 5 tutte Mercuriali.

Numerat. ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
1	1	α	Nella punta del Triangolo.	♉	2	41	0	16	49	50	IV.	757
2	2	[illegible]	Nel Lato boreale.	♉	6	26	0	19	25	0	V.	758
5	3	β	La boreale nella base.	♉	8	11	30	20	33	20	IV.	759
4	4	γ	L'australe.	♉	9	20	0	18	57	24	IV.	760
3	5	δ	La picciola sopra questa.	♉	9	21	0	19	29	25	V.	761

DEL GIGLIO

Costellatione XXVII.

IL *Giglio*, da' Greci intitolato Κριvòν, e da' Francesi *Fleur de Lys*. Nella Parte Boreale del Globo Celeste trà la Costellatione del Triangolo, dell'Ariete, e della Testa di Medusa, e del Toro restavano 4 Stelle informi, la disspositione delle quali teneva qualche somiglianza alla figura d'una Mosca, diametralmente opposta ad un numero uguale di Stelle Australi, che formano un'altra Mosca; è verisimile perciò, che alle dette 4 Stelle Boreali sia stata assegnata la forma di Mosca, che fù poi trasformata in *Giglio*, adornato di 7 Stelle.

La mutatione di questa Costellatione di *Mosca* in *Giglio*, secondo l'opinione di molti Autori, prese il motivo dalle Mosche, che formavano lo Stemma alli primi Rè della Francia, com'evidentemente si comprende dal Sepolcro del Rè Childerico, trasportato da Tournay in Parigi li 29 Maggio 1653, ed offerto in dono à Lodovico XIV à S. Germano de l'Haye il primo Luglio 1665, coll'inscrittione *Childerici Regis*, e l'aureo sigillo sparso tutto di Mosche; il che reproba la relatione di quelli, che sostengono fossero Rospi; qual monumento viene conservato nella Biblioteca Reale di Parigi. E perche ne' tempi del Rè Clodoveo il Cielo per mano d'un' Angelo spedì in dono ad un' Eremita contemplativo un *Giglio in campo azzurro*, sopra del quale il Mondo considerò l' alto Mistero della Trinità Sacrosanta, all' hora contesa dalla prauità degli Ariani; Clodoveo s' invaghì così ardentemente di questo misterioso Fiore (il quale appresso gli Ebrei era stato segno di benedittione, che rappresentavano anco la Croce, causa della felicità de' Fedeli, fioreggiandola nell'estremità) che levate dal Blasone le Mosche, lo sparse di Gigli senza fine; e così passò ne' suoi Successori sin' all'età di Carlo VI, il quale del 1380 nel dì feli-

ce,

ce, che salì al Trono, ridusse i detti Gigli à tre soli, facendo coniar la Medaglia con la Fama, che tiene lo scudo, & il moto.

Lilia sit totum Fama vulgata per Orbem.

Numerat ant.	Numer. moder.	Caeat. di Batero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl
	1		La precedente delle due nella parte superiore.	♉	7	48	0	14	10	0	V N	762
	2		La seguente.	♉	10	25	0	14	45	0	V N	763
	3		La precedente delle due nella parte inferiore.	♉	11	57	30	10	50	0	V. I	764
	4		La seguente.	♉	12	45	30	11	15	30	IV. I	765
	5		La Lucida.	♉	14	2	30	10	23	30	III I	766
	6		La precedente delle due nel Fiore.	♉	14	13	30	12	25	0	IV. I	767
	7		La seguente.	♉	16	40	0	14	10	0	V N	768

DELLA CHIOMA DI BERENICE

Costellatione XXVIII.

LA *Chioma di Berenice*, detta *Circinus*, *Cæsaries*, *Tricæ*, *Crines*, *Frugum*, *seu Spicarum Manipulus*, e da Greci Κομὴ Βερενίκης. Questa Berenice fù Figliuola di Tolomeo Filadelfo, e godeva il pregio di bellissima chioma; perciò in occasione, che Tolomeo si portò à guerreggiare nell' Asia, fece voto à Venere, che ritornando egli vittorioso le haverebbe consacrata la Chioma predetta, il che divotamente eseguì all'arrivo del Genitore trionfante, coll'appenderla nel Tempio; e perche scorsi pochi giorni più non si trovò detta Chioma; Conone Matematico accorso per acquistarsi il favore di Tolomeo, divulgò, ch' era stata trasportata in Cielo, e collocata vicino alla Coda del Leone trà Boote, e la Vergine adornata di 13 Stelle.

Numerat. ant.	Numero moder.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
	1		L'australe ſopra l'ambito della Chioma.	♍	19	24	0	23	28	25	IV.	769
	2	A	La boreale dentro l' ambito.	♍	19	41	0	28	24	20	III.	770
	3		L'auſtrale ivi:	♍	19	49	0	25	49	13	IV.	771
	4		La più proſſima alla boreale.	♍	20	6	0	27	22	0	IV.	772
	5		La più proſſima all' auſtrale.	♍	20	12	30	26	5	20	IV.	773
	6		L'ultima nell'ambito.	♍	20	43	0	27	5	15	IV.	774
	7		L' auſtrale della baſe del picciolo triangolo.	♍	22	15	0	24	54	20	IV.	775
	8		La boreale.	♍	22	34	0	25	14	22	IV.	776
	9		Nella punta del triangolo.	♍	24	16	0	23	58	50	IV.	777
	10		Nella punta del gran triangolo.	♍	25	41	0	30	14	22	IV.	778
	11		La boreale nella baſe del gran triangolo.	♍	29	13	30	31	40	23	IV.	779
	12		L' auſtrale ivi.	♍	29	39	0	28	30	20	V.	780
	13		La boreale ſopra il triangolo.	♎	0	22	30	32	44	20	IV.	781

DELLE

DELLE COSTELLATIONI DEL ZODIACO.

CAP. XXI.

QUeste furono chiamate da Hipparco Animali Stellati, li quali si distinguono co' caratteri seguenti: Ariete ♈, Tauro ♉, Gemini ♊, Cancro ♋, Leone ♌, Vergine ♍, Libra ♎, Scorpione ♏, Sagittario ♐, Capricorno ♑, Acquario ♒, e Pesci ♓. Ne' Globi però questi Caratteri non corrispondono agli stessi Asterismi, come si trovavano ne' tempi degli Greci antichi, li quali furono li primi, ch' osservarono i luoghi delle Stelle Fisse, e li espressero co' proprj Asterismi, ed all'hora la prima Stella del Corno d'Ariete, dalla quale principiò la numeratione del Zodiaco, era in pochissima distanza dall' intersetione del Zodiaco coll' Equatore; e mentre viveva Talete Milesio, non distava, che due soli gradi, dove al presente se ne numerano 28 in circa.

Si divide il Zodiaco in dodeci Segni, ò per la congiontione, che dodeci volte fà il Sole colla Luna, ed altretante si oppone, ò per la distributione de' tempi dell' anno, quanto si provano differenti, appartenendone tre al Verno, tre alla State, tre alla Primavera, e tre all' Autunno; ò pure per la dignità del numero duodenario, che con varj modi, ed usi si moltiplica, e si divide. Ed ancorche nel Circolo, qual' è il Zodiaco, non vi sia nè principio, nè fine, però agli Astronomi è piaciuto dar à questo principio da Ariete; ò perche il Sole sia stato dall' onnipotente Fiat creato in Ariete, ò nell' opposto di Libra; ò perche il Sole entrato

in Ariete, forma alle noſtre Regioni la Primavera , la pi
bella Stagione di tutto l'anno; Gli Antichi però 11 ſol
numeravano li Segni del Zodiaco , mentre le Stelle dell
Libra erano contate ſotto lo Scorpione, ſecondo il teſtimo
nio di Virgilio 1. Georg. v. 33, 34, che però le Stelle ne
le Lance di Libra, ancora *Chelæ* ſi chiamano , che vuol d
re Braccio dello Scorpione; mà nel tempo di Giulio Ceſa
re, & à di lui contemplatione, di queſto ſolo Segno n
furono due formati.

Appreſſo gli Arabi il Zodiaco hà riportato nomi differen
ti, come *Galgal Hammazzaloth* , cioè *Orbis Signorum ; Iggh*
Hammazzaloth, cioè *Circulus Signorum;* ò *Ophan Hammazzalot*
cioè *Rota Signorum*; & *Ezor Hammazzaloth* , cioè *Zona Sign*
rum; e ſecondo il teſtimonio di Scaligero *Cheshebh Ephoda*
baggalgal, cioè *Inventio*, overo *Opus Phrigonarium Orbis* . G
Segni ſi chiamano dagli ſteſſi *Mazzaloth* dall' influſſo nel
parte inferiore. Dagli Sirij il Zodiaco diceſi *Chudronutbo*
Malushe, cioè *Circolo delli Segni* : e dagli Arabi *PheleK A*
Burugi, cioè *Orbe delli Segni*, e *MintaKa Al-Burugi*, cioè Z
na delli Segni.

Piglia queſto il nome dal moto Greco Ζωὴ, che ſign
ca *Vita*, ò dalla parola Ζώδιον, che vuol dire *Animale ;* pri
perche li Pianeti, che lo precorrono , concedono la vita
gli Animali, & alle Piante con le loro influenze, e per
diverſità delle Stagioni; poiche il Verno corrompe le q
lità per la produttione de' Miſti ; la Primavera apre , e
lata il ſeno alla Terra per la generatione delle Piante ;
State, e l'Autunno danno il creſcimento, e la maturità
gli Frutti ; e di più, perche la più gran parte de' dodeci S
gni, che formano il Zodiaco , hanno la ſembianza , ò
toſto le qualità conformi agli Animali , da' quali piglia
il nome loro. Per eſempio ; l' Ariete eſſendo d'un tem
ramento caldo, quando il Sole entra in eſſo principia à
ſcaldarſi; ſi rinforza nel Toro , ch' è più robuſto d' Arie
raddoppia il ſuo calore in Gemini ; ritorna indietro nel C
cro; cagiona aridità, & ardore in Leone ; è ſterile, e n
produce più coſ' alcuna quand' è congionto colla Vergi
& il medeſimo è negli altri Segni.

Gli

Gli Aſtronomi fanno molte diviſioni di queſti dodici Se-
ni. Prima li dividono in quattro Parti, che corriſpondo-
o, come ſi è detto, alle quattro Stagioni.

In ſecondo luogo gli dividono ſecondo il numero, e le
ualità de' quattro Elementi, e de' quattro humori, che ſo-
o nel Corpo humano: L'Ariete, il Leone, ed il Sagitta-
io ſono Segni di colera, e di fuoco; il Toro, la Vergine,
d il Capricorno ſono melancolici, e terreſtri; Gemini,
ibra, ed Acquario ſono ſanguigni, e di natura dell'Aria;
ancro, Scorpione, e Peſci ſono acquatici, e flemmatici.

Terzo, di tutto il Zodiaco non ne fanno, che due me-
; l'una, che declina verſo il Settentrione, e ſi nomina
ettentrionale, cò' ſuoi Segni Settentrionali, che ſono *Arie-*
, *Tauro*, *Gemini*, *Cancro*, *Leone*, e *Vergine*, quali da
li Aſtrologi ſi chiamano Imperanti: L'altra, che declina
erſo Mezzogiorno, e ſi chiama Meridionale; e li Segni,
he queſta comprende ſi chiamano Meridionali, che ſono
ibra, *Scorpione*, *Sagittario*, *Capricorno*, *Acquario*, e *Peſci*, li
uali dagli Aſtrologi ſi chiamano Obbedienti.

Quarto, ſi dividono in Aſcendenti, e Deſcendenti. Li
rimi ſono quelli ne' quali il Sole à poco à poco aſcende
el vertice degli Habitanti ſotto la Sfera Settentrionale:
apricorno, Acquario, Peſci, Ariete, Tauro, e Gemini:
i ſecondi, ne' quali il Sole dal noſtro vertice diſcende al
Meridionale, e ſono Cancro, Leone, Vergine, Libra, Scor-
ione, e Sagittario.

Quinto, ſi diſtinguono in tre quadrati, conforme a' qua-
li Segni ſi dicono ò Mobili, e Cardinali, quali ſono A-
iete, Cancro, Libra, e Capricorno; ò Immobili, e Fiſſi,
ome Tauro, Leone, Scorpione, e Acquario; ò Commu-
i, come Gemini, Vergine, Sagittario, e Peſci.

Seſto, altri ſono chiamati Maſcolini, come Ariete, Ge-
ini, Leone, Libra, Sagittario, e Acquario; gli altri Fe-
inini, come Tauro, Cancro, Vergine, Scorpione, Ca-
ricorno, e Peſci. Finalmente non vi è Segno, nel quale
ualche Pianeta non v' habbia ò dignità, ò detrimento, ò
ſaltazione.

D' A-

D' A R I E T E

Costellatione XXIX. e I. del Zodiaco.

IL Capitano di tutto questo Gregge Zodiacale, com'hab biamo scritto, è Ariete, detto *Dux Gregis*, perche sì com quest'Animale è il Capo dell'Ovile, così questo Segno il principale di tutto il Zodiaco, però dicesi *Princeps Signorun Cœlestium*. Quando il Sole alli 22 Marzo perviene nel principi di questo Segno, forma l'Equinottio Verno, e principia l Primavera, però chiamasi *Æquinoctialis*; dicesi anco *Vervex Chrysomallus*, dagli Greci Κριός, dagli Arabi *Al-Hàmal*, dag Hebrei *Tele*, da' Sirj *Emro*; da' Persiani *Bèrre*, ò *Berè*; d Turchi *Kuzi*, le quali parole tutte significano *Agnello adu to*. Colle sue Corna, affermano gli Astronomi, che ca cia il freddo, e la di lui imagine colla testa rivolta rigua da il Toro, che gli è vicino. Perche è Animale cornut e le Stelle, che tiene ne' Corni sono più illustri dell'altr perciò è solito dipingersi il suo carattere con due Corna i questo modo ♈. E noi gliele habbiamo prolongate, p includervi la Stella 790 della 5 magnitudine prima info me, che noi siamo stati li primi à porre ne' Globi.

Favoleggiano li Poeti, che Frisso, Figliuolo d'Atama te, e di Plefele, non potendo più soffrire l' iniquità del Matrigna, ottenuto dal Padre un Montone, c' haveva Vello d'oro, abbandonasse la casa paterna insieme con E le sua Sorella. Saliti perciò l'uno, e l' altra sopra quell' nimale, per essere trasportati à nuoto nell' Asia: Elle, t nera fanciulla, intimorita dall'onde del Mare, in quello c duta, vi rimase sommersa, e da questo infortunio hebbe nome d' Ellesponto. Frisso poi arrivato in Colco, sagrific à Giove, ed à Marte il Montone, & appese il Vello d' ro nel loro Tempio; di là poi fù levato coll'aiuto di M dea da Giasone, ed il Montone trasportato in Cielo. R ceve nel nostro Globo la forma da 20 Stelle; 17 delle qu li so-

fono Settentrionali, e l' altre Meridionali; gli Antichi
erò non ne contavano, che 18.

Nu- ...	Nu me. mo le.	Carat. di Baie ro.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zo diaco.	Longitudine. G. M. S.	Latitudine G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.		Stelle di tutto il Gl.
1	1	γ	Nell' Orecchia, *Sartai*, ♂ ♄	♈	28 59 27	7 8 0	IV.		783
5	2	ι	Nel Collo, ☿ ♄	♈	29 19 27	5 23 30	V.		784
2	3	β	Nel Corno precedente, ♂ ♄	♈	29 45 27	8 28 30	IV.		785
6	4	λ	Nella fommità della Tefta, ♂	♉	1 30 0	10 48 0	V -		786
5	5	κ	La picciola nel Corno feguente, ♂	♉	3 3 29	9 12 30	VI.		787
4	6	α	La Lucida ivi, ♂	♉	3 28 29	9 56 30	III.		788
3	7	η	La picciola tra gli occhi, ♄	♉	3 56 30	7 22 30	VI.		789
	8		La boreale nel Corno feguente, ♂	♉	4 30 0	11 45 0	V	N	790
4	9	θ	Al Nafo, ☿ ♄	♉	4 42 30	5 42 0	VI	B	791
6	10	μ	Nel Dorfo, ♀	♉	9 48 30	4 0 30	VI.		792
7	11	ν	Nelle Rene, ♂	♉	9 58 30	6 6 30	VI.		793
[illegible]	12	ω	La precedente nella Cofcia, ♂	♉	10 57 30	1 6 30	VI.		794
1	13	ρ	La feguente, ♂	♉	12 44 30	1 11 30	VI.		795
7	14	σ	Nella radice della Coda, ♀	♉	14 19 30	4 8 0	V.		796
8	15	δ	La precedente delle tre della coda, ♀	♉	16 37 30	1 46 0	IV.		797
9	16	ζ	La feguente, ♀	♉	17 46 30	2 49 30	V.		798
0	17	τ	La terza, & ultima, ♀ ♂	♉	19 13 0	2 35 30	VI	B	799
			Stelle Auftrali di quefta Coftellatione.						
8	18	ξ	Nel Piede auftrale fopra la Tefta della Balena, ♂	♉	2 32 0	3 35 0	VI		800
9	19	ο	La precedente nel Piede fotto il Ventre, ♂	♉	9 14 30	0 38 30	VI.		801
3	20	ε	La feguente, ♀ ♂	♉	10 45 30	1 29 3	VI		802

DEL

DEL TORO

Costellatione XXX. e II. del Zodiaco.

IL Toro, ò Tauro ♉, è la seconda Costellatione de Zodiaco, chiamata *Bubulum Caput*, *Bos*, *Portitor Euro pæ*, *Isis*; dagli Arabi *Altaur*, & *Attauuro*, e da' Gre Ταυρὸς. Fù, conforme alle favole de' Poeti, trasportato d Giove in Cielo, in memoria di quando convertito in To ro, gli riuscì di godere Europa; mà perche si vede sol nella Testa, e nel Petto, alcuni vollero dar questo hon re ad Iò, figliuola d'Inaco, pur dallo stesso Giove god ta in forma di Vacca, e dagli Egittij adorata col nome Iside; mentre anche Ovidio disse:

Vacca sit, an Taurus non est cognoscere promptum;
Pars prior apparet, posteriora latent.

Riceve la forma da 53 Stelle, 21 Settentrionali, fra quali sono celebri le Pleiadi, e 32 Australi, che compre dono le Hiadi, più riguardevoli. Le Pleiadi sono chiama altrimente *Septistellium*, e *Vergiliæ* dalla parola *Ver*, che gnifica Primavera, perche compariscono nel fine di quell sei si vedono chiare, l'ultima non si osserva mai; perciò medesimo Ovidio scrisse nel terzo de' Fasti:

Quæ septem dici, sex tamen esse solent.

& i nomi di queste furono *Elettra*, *Alcione*, *Celene*, *Taiget Asterope*, *Maia*, e della settima *Merope*, la quale favoleggi rono, che si nasconda, perche si sposò a Sisifo, huomo mo tale, mentre erano figlie d'Atlante, e della Ninfa Pleion con la quale hebbe commercio Giove, e dal nome di essa f rono dette Pleiadi.

Altri vogliono, che fossero figliuole di Licurgo, e di Na Ninfa, poi convertita in Isola, e che pe 'l merito d' hav allevato Bacco, e Giove le habbia unite alle Stelle.

Nel mezzo di queste ve ne sono altre 40 quasi invisibil mà il Galileo nella sua Carta del Cielo le numerò solame te 36.

Maste-

Maſtelino ne hà ſcoperto ſin à 14. Gio: Battiſta Zuppo e calcolò 50 col Cannocchiale del Fontana.

Michiel Langreno alle ſei ne aggiunſe due, cioè il Padre Atlante, e la Madre Pleione; tutte 8 ſono ſtate collocate nel noſtro Globo unite con l'altre all' Epoca 1700.

Altre ſette ſono le *Hiadi*, vicine al Palilicio, detto Aldebarano, & all'occhio Auſtrale del Toro, figliuole anch' eſſe d'Atlante, ed Etra, Sorelle d'Hiante, il quale per eſſere ſtato lacerato da un Leone, ſi rilaſciarono in così continuo diſperato pianto, che ſi riduſſero vicine all' eſtremo; impietoſitoſene perciò Giove, le trasferì nel Cielo, e dal nome del Fratello furono Hiadi chiamate, benche i loro nomi diſtinti foſſero *Ambroſia*, *Eudora*, *Paſitoe*, *Coronis*, *Plexauris*, *Pitho*, e *Tiche*.

Nume. Cat. ant.	Nume. moder	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G. M. S.	Latitudine G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
25	1	q	Le Pleiadi, Electra, ☽♂, ò ☽♃	♉	24 43 0	4 8 40	V.	803
25	2	q	Celeno, ☽♂, ò ☽♃	♉	24 45 10	4 15 35	VIII.	804
25	3	q	Taygeta, ☽♂, ò ☽♃	♉	24 53 10	4 31 36	VI.	805
25	4	q	Aſterope, ☽♂, ò ☽♃	♉	24 56 50	4 30 30	VIII.	806
	5		Merope.	♉	24 59 50	3 52 30	VI.	807
33	6	q	Maia, ☽♂, ò ☽♃	♉	25 0 20	4 22 56	VI.	808
	7		Il Padre Atlante.	♉	25 46 20	3 50 20	VI.	809
	8		La Madre Pleione.	♉	27 47 20	3 53 0	VIII.	810
32	9	η	Alcione, detta in Baiero *Lucida Pleiadum*, ♂☽	♉	25 54 37	3 59 0	III.	811
34	10	A	Nel Collo, ♄♀	♉	29 14 0	1 12 30	V.	812
	11		Quella di mezzo nel Collo.	♊	6 45 30	6 32 50	V.	813
7	12	ψ	La boreale nel Collo, ♄	♊	1 8 30	7 54 50	V.	814
1	13	ρ	L'auſtrale ivi, ♂	♊	1 27 0	5 15 50	VI.	815
8	14	φ	La boreale delle due ſopra l'Orecchia, ♄♀	♊	3 48 30	5 45 40	V.	816
9	15	χ	L'auſtrale ivi, ♄♀	♊	3 57 0	3 57 10	V.	817
32	16	ω	L'auſtrale delle due ſopra l'Occhio, ♄♀	♊	4 1 0	0 25 30	IV.	818
12	17	υ	La boreale, ♄♀	♊	4 17 0	1 4 30	V.	819
10	18	τ	Nel mezzo del Fronte, ♂	♊	7 58 0	0 40 30	V.	820
41	19	K	La preced. delle due nella cima della Teſta.	♊	11 45 0	1 35 0	VI -	821
	20		La ſeguente.	♊	13 15 0	0 38 0	VI - I	822
	21	β	Nell' eſtremo del Corno boreale, ò nel Calcagno d'Auriga, ♂♀	♊	18 22 47	5 20 30	II.	823

Stel'

			Stelle Australi del Toro.										
39	22	G	Nell' Unghia del Piede occidentale.	♉	14	7	0	14	29	50	V		824
24	23	O	La prima australe nella settione.	♉	16	58	30	9	22	20	IV	A	825
3	24	ξ	La seconda sopra, ♄ ♂	♉	17	41	0	8	49	20	IV.		826
2	25	S	La terza, ♄ ♂	♉	18	53	0	7	28	50	VI.		827
20	26	T	La quarta australe, ♄ ♂	♉	18	56	0	9	3	20	VI.		828
1	27	F	La quinta boreale.	♉	19	23	0	5	56	50	V.		829
22	28	V	Nel Piede occidentale, ♄ ♂	♉	21	20	0	13	29	50	VI.		830
5	29	E	Nella Gamba sotto il Garetto.	♉	23	9	0	8	40	50	V.		831
8	30	ν	Nel Ginocchio, ♄	♉	25	42	0	14	30	20	IV.		832
31	31	λ	Nel Petto, ♄	♉	6	24	0	8	2	50	IV.		833
7	32	μ	La precedente nella Gamba orientale, ♄	♉	29	22	0	12	13	20	IV.		834
40	33	H	La picciola sotto il Naso.	♊	0	30	0	7	35	0	VI.		835
45	34	R	La seguente nella Gamba.	♊	1	33	1	12	1	50	V.		836
11	35	γ	Una delle Hiadi alle Narici, ♂	♊	1	34	2	5	46	20	III.		837
35	36	ω	Nella Mascella, ♄ ♀	♊	1	51	30	0	46	20	VI.		838
12	37	δ	Tra le Narici, e l'Occhio boreale, una delle Hiadi, ♂	♊	2	29	30	4	1	50	III.		839
31	38	ϖ	La precedente delle due sotto Aldebaran, ♂	♊	3	5	0	6	56	20	V.		840
8	39	B	Sotto il Ginocchio orientale, ♄	♊	3	21	30	8	40	50	V.		841
13	40	θ	Nel lato occidentale d'Aldebaran, ♂	♊	3	45	0	5	52	50	IV.		842
15	41	ε	Sotto l'Occhio boreale, altra delle Hiadi, ♂	♊	4	16	0	2	36	20	III.		843
10	42	D	Nel Garretto orientale, ♄	♊	4	34	0	11	47	30	V.		844
36	43	ρ	La seguente delle due sotto Aldebaran, ♄ ♀	♊	4	51	0	7	4	20	V.		845
14	44	α	Occhio del Toro, una delle Hiadi, *Aldebaran*, *Palilicium*, *Parilicium*, *Subruffa*, *Aben-Ezra* ♂	♊	5	35	30	5	30	50	P.		846
9	45	C	Nel Ginocchio orient. ♄	♊	5	42	0	9	31	50	V.		847
20	46	τ	Nel Lato orientale d'Aldebaran, ♂ ♀	♊	6	18	0	6	17	20	V.		848
16	47	I	Nella Fronte.	♊	9	35	0	3	39	30	VI.		849
	48		La boreale nella radice del Corno australe.	♊	12	27	0	1	49	0	IV.		850
42	49	M	Nell' Orecchia australe.	♊	13	15	0	4	15	0	VI.		851
17	50	L	L'austr. nello stesso Corno.	♊	13	36	30	2	30	0	IV.		852
43	51	N	Nel mezzo del Corno, ♂ ♀	♊	16	25	0	1	3	50	VI.		853
44	52	O	La seguente, ♂ ♀	♊	18	18	30	1	19	50	VI.		854
19	53	ζ	Nell'estremità dello stesso Corno, altra Hiade, ☉ ♃	♊	20	15	47	2	13	30	III.		855

DELLI

DELLI GEMMELLI, ò GEMINI

Coſtellatione XXXI. e del Zodiaco III.

LI *Gemini* ♊, detti dalli Greci Διδίμοι, furono li due Fratelli Caſtore, e Polluce, Figliuoli di Giove, il quale invaghitoſi di Leda, giacque con lei trasfor-
ato in Cigno; onde reſa feconda, partorì due Ova, dall'
no de' quali nacquero Polluce, & Elena, e dall' altro Ca-
ore, e Clitenneſtra. Lattantio Firmiano, ed Homero aſ-
rirono, che eſſendo ſtato ucciſo Caſtore, Polluce conſe-
ì la gratia da Giove di poter conceder la metà del cor-
della ſua vita all' eſtinto Fratello; onde poi viſſero al-
rnativamente, cioè un giorno uno, & un dì l'altro; fi-
lmente collocati frà le Stelle ottennero il nome di Ge-
ini; hebbero in Roma conſagrato un Tempio, e l'ado-
tione de' Gentili; riſplendono nel Globo noſtro con 33
elle, 19 Settentrionali, e 14 Auſtrali; 18 delle quali fu-
no ſolo note agli Aſtronomi antichi.

Nu- ...	Numer. mo der.	Carat. di Ba tero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zo- diaco.	Longitu- dine. G.	M.	S.	Latitu- dine. G.	M.	S.	Gran- dezza, ò Magni- tudine.	Stel- le di tutto il Gl.
	1	[illegible]	Nel Ginocchio di Caſtore, ♄	♋	5	45	0	2	21	3	III.	856
	2	θ	Nella Mano di Caſtore, ♂	♋	6	54	50	10	58	30	V.	857
	3	ω	Nella Coſcia ſuperiore, ò alla Mano, ♂	♋	9	58	20	1	31	21	VI.	858
	4	τ	Nella Spalla occidentale, ♂	♋	11	16	52	7	43	30	IV.	859
	5	A	Nel Braccio auſtrale di Caſtore.	♋	14	41	0	2	56	30	VI.	860
	6	ρ	La picciola nella Teſta di Caſtore.	♋	14	43	50	9	42	30	V.	861
	7	ι	La precedente nella Spalla Orientale, ♂	♋	14	47	0	5	43	0	IV.	862
	8	B	La ſeguente.	♋	15	33	0	6	1	0	VI	863
	9	[illegible]	Sopra la Teſta di Caſtore, ☿	♋	15	55	0	13	0	0	V.	864

1	10	α	Nella Testa di Castore, *Apollo, Aphellan*, overo *Avellar*, *Anelar*, *Rasalgeuze*, ♀	♋	16 1 47	10 2 50	II.	865
6	11	υ	Nel Petto di Polluce, ♂	♋	7 10 0	5 10 30	V.	866
20	12	π	Sopra la Testa di Polluce, ☿	♋	17 50 0	12 0 0	V	867
22	13	σ	Nella Guancia di Polluce.	♋	18 25 20	7 24 25	V.	868
27	14	C	Nella Spalla di Polluce.	♋	19 0 0	4 25 0	VI.	869
2	15	β	Nella Testa, ò nel Collo, *Pollux, Hercules, Abrachaleus*, ♂	♋	19 4 53	6 38 30	II.	870
7	16	κ	Nel Lato orientale di Polluce, ♂	♋	19 29 0	3 3 30	IV.	871
23	17	φ	La prima delle tre nel Braccio orientale, ♂	♋	21 5 50	5 44 30	V.	872
24	18	χ	La seconda, ☿	♋	22 50 0	7 0 0	V.	873
25	19	ψ	La terza, ☿	♋	24 27 0	9 20 0	V.	874
			Stelle Australi de' Gemini.					
15	20	π	Nel Piede boreale di Castore, *Calx*, ☿ ♀	♊	29 14 0	0 58 30	IV.	875
14	21	μ	Nella Cavicchia dello stesso Piede, ☿ ♀	♋	1 4 50	0 53 30	III.	876
16	22	ν	Nel Piede australe, ☿ ♀	♋	2 35 0	3 8 30	IV.	877
17	23	γ	Nel Piede boreale di Polluce, ☿ ♀	♋	4 51 47	6 48 0	II.	878
18	24	ξ	Nel Piede australe del medesimo, ☿ ♀	♋	6 50 20	10 9 30	IV.	879
28	25	D	Nel Ginocchio australe di Castore.	♋	7 43 50	1 12 20	VI.	880
29	26	E	Nel Calcagno australe di Polluce.	♋	9 17 0	9 41 50	VI.	881
11	27	ζ	Nel Ginocchio dello stesso, ♄	♋	10 49 0	2 7 0	III.	882
12	28	δ	Nel braccio di Castore, ♄	♋	14 18 50	0 14 0	III.	883
13	29	λ	Nella Coscia australe di Polluce, ♄	♋	14 36 0	5 41 30	IV.	884
	30		L'australe delle quattro sopra il Mantello di Polluce.	♋	18 23 20	5 52 25	VI.	885
30	31	F	La seconda seguente.	♋	19 26 55	3 49 0	VI.	886
31	32	G	La terza.	♋	20 51 20	2 42 30	VI.	887
	33		La quarta boreale.	♋	22 48 50	0 58 0	VI. A I	888

DEL

DEL CANCRO

Costellatione XXXIII. e del Zodiaco IV.

IL *Cancro* ♋, ò *Ostipes*, *Nepa*, *Astacus*, *Cammarus*, dagli Arabi *Alsartan*, *Asartan*, *Asartano*, e dalli Greci Καρκῖνος, segue nel quarto Segno, il quale per haver morsicato il piede ad Hercole, mentre combatteva con l' Idra sù le sponde della Palude Lernea, restò da quello ammazzato; mà da Giunone, che l'haveva mandato ad offendere Hercole, fù trasportato in Cielo. E' illuminato da 41 Stella, cioè da 21 Settentrionali, e da 20 Australi, enumerate dagli Antichi 18 in tutta la Costellatione. Il Sole arrivato in questo Segno alli 22 di Giugno forma il Solstitio della State, e poi retrocede; ed il Tropico nostro conserva da questa Costellatione il nome di Cancro.

Numerat. ant.	Numero moder.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine.			Latitudine.			Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
					G.	M.	S.	G.	M.	S.		
29	1	ω	Nel quarto, & ultimo piede occidentale.	♋	24	0	0	5	0	0	VI -	889
8	2	μ	Nella radice dello stesso, ♂ ☿	♋	25	18	0	1	16	0	V.	890
28	3	ψ	Nel terzo Piede.	♋	25	55	0	5	54	0	VI -	891
27	4	χ	L' occidentale delle trè nel primo Piede.	♋	27	10	0	70	40	6	VI -	892
26	5	φ	La boreale nel medesimo.	♋	27	50	0	8	40	0	VI -	893
26	6	φ	L'australe.	♋	28	15	0	7	50	0	VI -	894
12	7	λ	Nella radice del secondo Piede, ♂ ☿	♋	28	17	0	5	10	0	VI -	895
24	8	υ	La prima delle due nella radice del Braccio boreale.	♌	0	18	0	5	25	0	VI.	896
24	9	υ	La seguente.	♌	0	50	0	5	18	0	VI.	897
2	10	η	Nel Petto presso la Nebulosa, ☿	♌	1	17	0	1	32	0	V.	898
7	11	ι	Nel Braccio boreale, ♂	♌	2	6	0	10	23	33	V.	899
21	12	σ	La precedente delle tre boreali nella Forfice.	♌	2	30	0	13	36	0	VI -	900
31	13	ε	La Nebulosa, chiamata *Præsepe*, ò *Præsepium*, *Meleff*, *Meeleph*, ♂ ☽ da altri ♂ ☼	♌	3	8	23	1	14	30	Neb.	901

4	14	γ	La boreale sopra la Nebulosa, ♂ ☽	♌	3	18	53	3	8	30	IV		902
21	15	σ	La seguente boreale nella Forfice, ♄ ☿	♌	3	20	0	13	59	0	VI -		903
21	16	σ	La terza boreale, ♄ ☿	♌	3	50	0	13	50	0	VI -		904
18	17	ρ	La prima delle due australi nella Forfice.	♌	4	0	0	10	30	0	V -		905
18	18	ρ	La seguente.	♌	4	40	0	10	10	0	VI -		906
22	19	τ	Nell'apertura della Forfice.	♌	6	25	0	12	45	0	VI -		907
13	20	υ	Nel Becco, ò Corno Boreale, ♄ ☿	♌	6	49	0	7	14	50	VI.		908
14	21	ξ	Nel Corno australe, ♄ ☿	♌	8	58	30	5	20	30	VI.		909
			Stelle Australi del Cancro.										
	22		La prima nell'estremità della Coda.	♋	18	0	0	9	55	0	VI	I	910
	23		La seconda seguente.	♋	18	44	50	9	46	10	VI.	I	911
	24		La terza.	♋	22	19	50	10	19	40	V	I	912
	25		La quarta.	♋	22	45	0	11	35	0	VI.	N	913
	26		La quinta.	♋	26	26	0	7	4	30	V.	I	914
11	27	ζ	Nella radice della Coda.	♋	27	7	30	2	18	0	IV.		915
35	28	D	La precedente delle due picciole di sopra, ♂	♋	29	34	30	1	3	30	VI.		916
10	29	β	Nell'ultimo piede australe,	♌	0	7	0	10	20	30	III.		917
35	30	D	La seguente delle due picciole, ♂	♌	0	20	0	1	55	0	VI -		918
3	31	θ	L'occidentale nel Petto, ♂ ☉	♌	1	34	30	0	47	0	V.		919
	32		Nel penultimo Piede australe, ♂ ☉	♌	2	50	0	11	0	0	V	N	920
5	33	δ	L'orientale nel Petto, ♂ ☽	♌	4	29	33	0	3	30	IV		921
33	34	C	Nel secondo Piede, ♂	♌	4	25	0	8	0	0	VI -		922
31	35	A	La precedente delle due picciole al Braccio.	♌	5	30	0	4	50	0	VI -		923
32	36	B	Nel primo Piede.	♌	6	12	0	7	38	0	VI -		924
31	37	A	La seguente delle due nel Braccio.	♌	6	20	0	5	0	0	VI -		925
15	38	O	La picciola sopra il Braccio australe.	♌	8	9	30	1	53	30	VI -		926
6	39	α	Nel mezzo del Braccio, ☿ ♀	♌	9	25	30	5	7	30	III.		927
9	40	κ	L'australe delle due nella Forfice, ♂	♌	11	58	0	5	35	28	V.		928
16	41	π	La boreale.	♌	12	42	0	1	49	30	VI		929

DEL

DEL LEONE

Costellatione XXXIII. e del Zodiaco V.

IL *Leone* ♌, chiamato *Herculeius*, *Cleonaeus*, *Nemeæus*, *Alezer*, *Alasid*, *Asit*, overo *Asid*, e da' Greci Λεῶν, Costellatione quinta del Zodiaco; principiava il suo corso alli 14 Luglio, e lo concludeva alli 14 Agosto; mà secondo la correttione Gregoriana entra alli 22 Luglio, e finisce alli 22 del Mese suddetto d' Agosto. Dagli Astronomi viene riputata cospicua, per essere adornata, secondo i Moderni, di 44 Stelle, 17 Australi, e 27 Settentrionali; trà le quali risplende la famosa, chiamata *Cuor del Leone*, *Pectus Leonis*, *Basilica*, ò *Stella Regia*, *Basiliscus*, *Regulus*, detta dagli Arabi *Kalbeleced*, *Kalbelasit* riguardo alle proprie, e regali influenze. Di questo finsero li Poeti, ch' essendo andato Hercole d'ordine d' Euristeo nella Selva Nemea ritrovasse un feroce Leone, il quale apportava rilevantissimi danni agli habitanti di quella, perciò l' uccidesse, e per memoria della generosa attione fosse da Giove trasportato nel Cielo.

Numerat. ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
1	1	κ	Nelle Narici, ♄ ♂	♌	11	1	30	10	20	40	IV	930
34	2	F	Nell' Orecchia, ♄ ♂	♌	13	30	0	15	0	0	VI -	931
2	3	λ	Nell'apertura della Gola, ♂ ♄	♌	13	36	30	7	50	45	IV.	932
4	4	ε	Sotto l'Occhio, ♄ ♂	♌	16	25	0	9	38	40	III.	933
3	5	μ	La boreale delle due alla Testa.	♌	17	11	0	12	19	50	IV.	934
35	6	G	La picciola australe, ♄ ♂	♌	17	33	0	10	46	10	VI.	935
11	7	ψ	Nel Ginocchio boreale, ♀ ☿	♌	19	16	30	0	15	50	V.	936
10	8	ν	La seguente, ♄ ♀	♌	23	5	30	0	0	25	IV.	937
5	9	ζ	La boreale delle tre nel Collo, ♄ ♂	♌	23	16	47	11	48	40	III.	938
7	10	η	L'australe, ♄ ♂	♌	23	39	17	4	50	40	III.	939
16	11	I	La picciola nel Petto, ♄ ♀ ☿	♌	23	46	0	2	9	52	VI.	940

6	12	γ	La Lucida nel Collo, detta *Iuba*, ♄ ♂	♌	25 18 19	8 45 40	II.	941
8	13	α	Il Cuore del Leone, Stella, che nell' influire grandezza non hà pari, ♂ ♃	♌	25 38 32	0 26 20	P.	942
73	14	M	Nel Dorso, ♃ ♂	♍	1 7 30	10 15 30	VI.	943
15	15	ρ	Nel Piede australe precedente.	♍	2 10 0	0 7 50	IV.	944
17	16	K	La boreale nel Ventre, ♃ ♂	♍	3 28 0	5 55 50	VI.	945
19	17	B	La picciola ne' Lombi, ♄ ♀	♍	4 36 0	12 52 50	V.	946
18	18	L	L'australe nel Ventre, ♃ ♂	♍	5 27 10	2 49 20	VI.	947
20	19	δ	La lucida ne' Lombi, ♄ ♀ ☿	♍	7 7 32	14 18 30	II.	948
21	20	θ	La boreale nelle parti posteriori, ♄ ♀ ☿	♍	9 12 0	9 41 20	III.	949
29	21	χ	Nel Piede posteriore occidentale, ♄ ♂	♍	10 20 0	1 19 0	IV.	950
22	22	N	La picciola nelle parti posteriori, ♄ ♂ ☿	♍	10 30 0	7 50 25	VI.	951
	23		La picciola nella tortuosità della Coda.	♍	12 35 0	17 30 0	VI.	952
23	24	ι	Nella Coscia orientale, ♀ ☿	♍	13 20 30	6 6 50	III.	953
24	25	σ	Nel Ginocchio orientale, ♀ ☿	♍	14 30 0	1 39 52	IV.	954
27	26	β	La lucida nell' estremo della Coda, detta *Deneb-eleced*, ò *Deneb alecid*, overo *alesit*, *Nebulasit*, *Denebola*, ♃ ♀ ☿	♍	17 26 47	12 16 20	P.	955
38	27	O	La picciola sopra *Deneb*, ♃ ♀	♍	18 40 0	14 0 0	VI	956
			Stelle Australi del Leone.					
30	28	ω	Nell' Unghia del Piede australe precedente, ♃ ♂	♌	17 24 30	5 44 30	V	957
32	29	ξ	Nel Piede boreale, ♃ ♂	♌	17 29 0	3 10 10	IV.	958
36	30	H	La boreale nell' Unghia del Piede australe, ♃ ♂	♌	17 55 0	4 39 30	VI.	959
13	31	ο	Nello stesso Piede, ♃ ♂	♌	20 2 0	3 47 10	IV.	960
14	32	π	Nel Ginocchio, ♃ ♂	♌	25 18 0	3 55 10	IV.	961
9	33	A	Sotto il Cuore del Leone, ♃ ♂	♌	25 12 30	1 25 40	V.	962
31	34	C	La boreale nel Piede occidentale posteriore, ♄ ♂	♍	9 52 15	0 10 50	V.	963
32	35	D	L'australe, ♄ ♂	♍	10 42 0	2 30 30	V.	964
43	36	P	La prima delle cinque picciole nello stesso Piede, ♄ ♂	♍	12 0 0	3 30 0	VI.	965

La

	37	p	La seconda australe, ♄ ♂	♍	12	25	0	6	30	0	VI.	966
	38	p	La terza, ♄ ♂	♍	13	25	0	4	58	0	VI.	967
	39	p	La quarta australe, ♄ ♂	♍	13	40	0	6	40	0	VI.	968
	40	p	La quinta orientale, ♄ ♂	♍	15	45	0	4	45	0	VI.	969
28	41	♦	L' australe nell' estremità del Piede orientale, ♄ ♀ ☿	♍	17	15	0	7	40	30	IV.	970
25	42	r	La boreale nello stesso Piede, ♀ ☿	♍	17	19	0	0	33	10	IV.	971
33	43	E	L' australe delle due seguenti nello stesso Piede, ♄ ♀ ☿	♍	20	12	0	5	42	30	V.	972
26	44	u	La Boreale.	♎	20	50	0	3	2	40	IV.	973

DELLA VERGINE

Costellatione XXXIV. e del Zodiaco VI.

LA *Vergine* ♍, detta anco *Astræa*, *Ceres*, *Themis*, *Erigone*, *Antargatis*, *Fortuna*, *Pax Panda*, overo *Pantica*, *Spicifera Dea*, *Virgo Spicea munera gestans*, dagli Arabi *Eladari*, *Sumbala*, e dalli Greci Παρθένος, figurata anticamente da 16 Stelle; mà da noi accresciute sino à 50; 39 Settentrionali, & 11 Australi, tra le quali la più eminente è quella della Spiga, della prima grandezza, chiamata *Arista*, e dagli Arabi *Azimon*, *Azimech*, *Alazel*, *Hazimet*, quale al parer degli Astrologi, influisce Dignità Ecclesiastiche; considerabile è ancor l'altra, situata nell' Ala, intitolata *Vindemiator*, *Provindemia*, *Antevindemiator*, *Previndemiator*, e dagli Arabi *Almucedie*, *Alaraph*, *Almuredin*, *Alcaft*; secondo li Poeti questa Vergine fù Erigone Figliuola d' Icaro, Sorella di Penelope, quale per lo dolore eccessivo, che pativa à causa della perdita del Padre, trucidato da' Villani ubbriachi, col laccio si levò la vita; onde per compassione restò trasformata in questo Segno.

Numerat. ant.	Numer. moder.	Carat. di Baierò	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine G.	M.	S.	Latitudine G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
	1		Nell'estremo della Ghirlanda della Vergine.	♍	14	45	0	17	15	50	IV. I	974
31	2	ω	Nella sommità della Testa ☿ ♀	♍	17	50	0	5	10	0	VI -	975
1	3	ξ	La boreale delle tre nella Fronte, ☿ ♂	♍	19	7	50	6	6	0	V.	976
33	4	A	Quella di mezzo, ☿ ♀	♍	19	30	0	5	30	0	VI -	977
2	5	ν	La terza australe, ☿ ♀	♍	19	56	4	4	36	30	V.	978
33	6	A	Sopra l'Occhio boreale, ☿ ♀	♍	21	25	0	7	10	0	VI -	979
5	7	β	Nell' estremità dell' Ala australe, ☿ ♂	♍	22	55	47	0	42	28	III.	980
3	8	ο	Presso la Guancia boreale, ☿ ♀	♍	23	30	48	8	33	0	V.	981
4	9	π	Nel Naso, ☿ ♀	♍	23	41	50	6	9	30	V.	982
34	10	B	Nel Collo, ☿ ♀	♍	24	30	17	3	22	0	VI.	983
35	11	C	Nel Petto, ☿ ♀	♍	29	9	17	4	59	0	VI.	984
6	12	η	Nella Spalla australe, ☿ ♀	♎	0	39	49	1	24	29	IV.	985
11	13	ρ	Nel Braccio boreale, ☿ ♀	♎	1	16	47	13	36	0	V.	986
12	14	D	L'australe delle due picciole ivi, ☿ ♀	♎	2	44	50	10	25	0	VI.	987
12	15	D	La boreale ivi, ☿ ♀	♎	3	15	50	11	36	28	VI.	988
13	16	ε	Nell' Ala boreale, ♄ ☿	♎	5	46	17	16	15	0	III.	989
7	17	γ	Sotto la Mamella australe, ☿ ♀	♎	5	59	17	2	49	30	III.	990
10	18	δ	Sotto la Mamella boreale, ☿ ♀	♎	7	18	47	8	40	30	III.	991
37	19	E	La picciola nell' Ala boreale, ☿ ♀	♎	9	48	50	16	13	30	VI.	992
8	20	K	La picciola nel Lato australe, ☿ ♀	♎	10	51	18	2	23	0	VI.	993
27	21	σ	Nel Lato boreale sopra la Veste, ☿ ♀	♎	11	34	47	12	40	0	V.	994
9	22	θ	Nella Coscia australe, ☿ ♀	♎	14	0	50	1	44	28	IV.	995
3	23	ο	La boreale sotto il Cingolo, ☿ ♀	♎	16	9	50	12	34	0	VI.	996
15	24	ζ	Nella Coscia boreale, ♄ ☿	♎	16	46	18	8	9	30	III.	997
16	25	L	La picciola nella Coscia, ☿ ♀	♎	19	22	19	3	10	27	VI.	998
19	26	H	La picciola boreale nella Spica, ☿ ♀	♎	19	23	50	0	9	30	VI. R	999
	27		La picciola nella Coscia boreale, ☿ ♀	♎	20	23	48	8	29	28	VI. R	1000
18	28	M	Nel Ginocchio australe, ☿ ♀	♎	22	33	18	1	45	0	VI.	1001
42	29	P	Nel Ginocchio boreale, ☿ ♀	♎	23	1	18	9	40	0	VI.	1003

La

1	30	φ	La boreale ivi, ♄ ☿	♎	23	34	48	13	7	0	V.		1004
20	31	N	Nella Gamba australe, ☿ ♀	♎	26	7	48	2	24	0	VI.		1005
	32		La boreale delle due nella Veste sotto il Ginocchio ☿ ♀	♎	26	5	0	13	45	0	V	N	1006
	33		La seguente australe, ☿ ♀	♎	26	45	0	12	15	0	V.	N	1007
4	34	υ	La prima delle quattro nell' estremo della Veste, ☿ ♀	♎ ♎	29	12	50	11	2	0	V.		1008
2	35	ι	Quella di mezzo, ☿ ♀	♎ ♎	29	32	47	7	18	0	IV		1009
3	36	κ	La terza australe, ☿ ♀	♏	0	4	50	2	57	0	IV.		1010
9	37	φ	La quarta boreale, ☿ ♀	♏	1	15	17	11	47	29	IV.		1011
5	38	λ	Nel Piede australe, ☿ ♀	♏	2	45	50	0	31	0	IV.		1012
6	39	μ	Nel Piede boreale, ☿ ♀	♏	5	53	48	9	48	27	IV.		1013
			Stelle Australi della Vergine.										
8	40	F	La boreale delle tre nel Braccio australe, ♂ ♀	♎ ♎	7	17	0	1	45	0	VI		1014
2	41	q	L'australe ivi, ♂ ♀	♎ ♎	7	22	0	4	30	0	VI -		1015
9	42	K	Quella di mezzo, ♂ ♀	♎ ♎	8	1	50	3	25	30	V.		1016
0	43	ϛ	Nello stesso braccio, ♂ ♀	♎ ♎	12	2	47	3	23	30	V.		1017
7	44	G	Nella Mano, ☿ ♀	♎ ♎	15	0	0	1	45	0	VI.		1018
	45		L'australe delle due presso la Mano, ☿ ♀	♎ ♎	15	16	0	4	15	0	VI.	I	1019
	46		La boreale, ☿ ♀	♎ ♎	15	32	18	3	14	0	V	I	1020
4	47	α	Spica della Vergine, ♀ ♂, ed altri ♄ ☿	♎ ♎	19	39	47	1	59	30	P.		1021
39	48	I	L'australe presso la Spica, ☿ ♀	♎ ♎	20	35	0	3	5	0	VI -		1022
9	49	H	La picciola presso la Spica nella Veste, ☿ ♀	♎ ♎	21	7	50	0	20	6	VI		1023
	50		Nell' estremo della Spica, ☿ ♀	♎	22	50	0	4	48	0	VI.	I	1024

DELLA

DELLA LIBRA

Costellatione XXXV. e del Zodiaco VII.

LA *Libra* ♎, da Greci nominata Σιάθμος, le Stell della quale Costellatione, come si disse, erano pri ma unite à quelle dello Scorpione; nel nostro Glo bo si vede adorna di 27 Stelle, quali tutte occupano l'E misfero Settentrionale. Il Sole entrando in questo alli 2 Settembre nel luogo, ove interseca l'Eclittica coll' Equato re, stabilisce l'Equinottio d'Autunno, rendendo uguali giorni alle notti.

Numerati ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl
	1		Nell' estremità del Cingolo sotto il Piede di Boote, ☿ ♂	♎	26	40	0	19	10	0	V. N	102
	2		La seconda, che segue ivi ☿ ♂	♏	4	30	0	17	0	0	III. N	102
	3		La terza ivi, ☿ ♂	♏	9	30	0	18	25	0	V N	102
	4		Nel Cingolo australe, ☿ ♂	♏	9	46	0	12	0	0	IV N	102
2	5	μ	La picciola nella Bilancia australe, ♃ ☿	♏	10	7	27	1	54	10	V.	102
	6		La picciola nel Cingolo australe, ☿ ♂	♏	10	25	0	13	30	0	V. N	103
1	7	α	La lucida della Bilancia boreale, *Zubeneschemali*, ♃ ♂	♏	10	56	27	0	25	10	II.	103
4	8	δ	Nella parte occidentale del mezzo, ♄ ♂	♏	11	4	30	8	17	0	IV.	103
	9	ξ	La picciola boreale nell' estremita della Bilancia ☿ ♂	♏	12	20	0	3	0	0	VI.	103
	10		Nel nodo del Cingolo, ☿ ♂	♏	13	45	0	18	30	0	V. I †	103
5	11	ν	L'orientale nella Bilancia australe, ♄ ♂	♏	13	52	0	1	13	10	V.	103
	12		La prima delle quattro sopra il Cingolo, ☿ ♂	♏	14	15	0	19	50	0	VI. I †	103
	13		La seconda, che segue, ☿ ♂	♏	14	55	0	18	56	0	V I †	103
3	14	β	Nella Bilancia Settentrio-									

		nale, *Zubenelgemubi*, ♄ ♂	♏	15 12 17	8 33 12	II	I	1038
15		La terza boreale ſopra il Cingolo, ♀ ♂	♏	15 57 0	20 30 0	VI.	-	1039
16	ε	Nel mezzo della Bilancia nella parte orientale, ♀ ♂	♏	17 10 0	8 5 30	IV.		1040
17	ο	L'occidentale nella Bilancia boreale, ♀ ♂	♏	17 44 30	2 57 40	VI		1041
18		La quarta ſopra il Cingolo, ♀ ♂	♏	17 45 0	18 40 0	VI	I	1042
19		La ſeguente nella parte orientale nel mezzo della Bilancia, ♀ ♂	♏	19 30 0	8 45 0	IV	N	1043
20	ξ	L' auſtrale nella Bilancia boreale.	♏	20 52 30	2 20 10	IV.		1044
21	γ	La boreale ivi, ♃ ♀	♏	20 58 28	4 27 10	III.		1045
22	η	L' orientale ivi, ♀ ♂	♏	23 13 57	4 3 10	IV.		1046
23	κ	L'auſtrale ſopra il Cingolo, ♀ ♂	♏	23 25 0	0 2 0	IV.		1047
24	θ	Quella di mezzo, ivi, ♀ ♂	♏	25 41 30	3 32 12	IV.		1048
25		La boreale ivi, ♀ ♂	♏	26 13 26	6 9 15	IV	I	1049
26	λ	Ivi ſopra il Naſo dello Scorpione, ♀ ♂	♏	26 28 57	6 6 10	IV		1050
27		L'auſtrale ſopra il Cingolo delle Bilancie. ♀ ♂	♏	16 41 0	1 49 25	III	I	1051

DELLO SCORPIONE

Coſtellatione XXXVI. e del Zodiaco VIII.

O *Scorpione* ♏, altrimenti chiamato *Nepa*, *Magna Fera*; dagli Arabi *Nacrab*, *Altarab*, overo *Alavab*, e da' Greci Σκόρπιος, con la Libra anticamente have- commune il Segno, compoſto da 19 Stelle; da noi nel obo, benche diviſo, riſplende con 35; 8 Settentrionali, 27 Auſtrali, e frà queſte quella, detta *Cuor di Scorpione*, *Antares* della prima grandezza, quale naſcendo ſi naſcon- Orione; per ciò ſi finge, che riceveſſe dallo Scorpione morte in tempo, che queſto velenoſo inſetto ſi vantava n trovarſi animale così fiero, che à lui reſiſter poteſſe, r ciò ſia ſtato traſportato in Cielo, per documentare gli uomini à ſprezzare la vana oſtentatione, e la temeraria tanza.

Nel

Numerat. ant.	Numer. moder	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine G M. S	Latitudine G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl[obo]
33	1	ξ	Nel Becco del Braccio boreale, ♄ ♀	♎	27 6 50	9 19 50	IV.	105
27	2	ψ	La boreale ivi.	♎	28 44 30	10 57 20	V.	105
25	3	φ	Nello itesso Braccio, ♄ ♀	♎	28 45 0	4 59 0	VI -	105
1	4	β	La lucida nella Fronte, ♄ ♀	♎	28 56 57	1 6 55	II.	105
26	5	χ	L'orientale nel becco del Braccio boreale.	♎	29 15 0	9 27 0	V.	105
5	6	ω	L'australe sotto la lucida della Fronte, ♄ ♀	♎	29 23 0	0 16 0	V.	105
5	7	γ	Nella radice del Braccio boreale, ♄ ♀	♏	0 24 30	1 44 0	IV.	105
	8		Nel secondo Piede boreale.	♏	7 16 0	4 37 19	VI. N	105
			Stelle Australi dello Scorpione.					
22	9	γ	Nel becco del Braccio australe, *Zubenelgenubi, Zuben Hacrabi*, ☿ ♀	♎	16 28 0	7 38 30	III.	106
24	10	ο	Nel primo Piede australe, ♄ ♀	♎	24 27 30	8 42 50	IV. I	106
24	11	θ	Nel secondo Piede, ♄ ♂	♎	24 59 50	10 20 48	IV.	106
29	12	B	Nella radice del primo Piede australe, ♂ ♄	♎	26 40 0	5 20 0	VI -	106
28	13	A	La seguente ivi, ♂ ♀	♎	27 5 0	4 39 0	VI. -	106
2	14	δ	L'australe nella Fronte, ♂ ♄	♎	28 20 7	1 52 40	III.	106
3	15	π	Nella radice del secondo piede, ♂ ♄	♎	28 45 47	5 20 40	III.	106
4	16	ρ	Nel terzo piede, ♄ ♀	♎	29 4 30	8 26 0	IV. A	106
10	17	C	La precedente delle due nel mezzo del Corpo, ♂ ♃	♏	2 7 30	6 35 30	V.	106
	18		L'occidentale sopra il Cuore dello Scorpione.	♏	3 22 0	2 48 0	V R	107
7	19	σ	L'australe, ♂ ♃	♏	3 32 0	3 53 0	IV.	107
10	20	C	La seguente delle due nel mezzo del Corpo, ♂ ♃	♏	3 42 0	6 58 0	IV.	107
	21		La boreale delle quattro sopra il Cuore dello Scorpione.	♏	4 18 0	1 48 0	V. R	107
	22		L'orientale delle quattro.	♏	5 33 0	3 0 0	V. R	107
8	23	α	Il Cuore dello Scorpione, detto *Antares*, ♂ ♃	♏	5 35 27	4 26 30	P.	107
9	24	τ	La seguente, ♀ ♃	♏	7 14 0	5 48 0	IV.	107
12	25	ε	Sopra il Cingolo nel primo nodo, ☿ ♂	♏	9 25 0	10 58 0	III.	107
13	26	μ	Nel secondo, ☿ ♂	♏	11 5 0	14 50 0	IV.	107

L'au-

Numero	Caratt. di Bayer	Nomi delle Stelle	Segni	Longitudine G. M. S.			Latitudine G. M. S.			Grandezza		Stelle
27	μ	L'auſtrale nel terzo, ☿ ♂	♐	12	21	0	19	20	0	IV.	†	1079
28	ς	La boreale ivi, ☿ ♂	♐	12	41	0	18	20	0	III.	†	1080
29	η	Nel quarto, ☿ ♂	♐	15	41	0	19	49	0	III.		1081
30	υ	L'antecedente delle due nel becco, detta *Leſchat*, meglio *Leſaih*, *Moſchleck*, *Alaſcha*, *Arcuatio caudæ*, *Flexus*, *Illaqueatio*, *Ictus Scorpionis*, ♂ ♃	♐	19	21	0	13	59	0	IV.		1082
31	λ	La ſeguente nel medeſimo, ☿ ♂	♐	19	50	0	13	52	0	III.		1083
32	θ	Nel quinto, ☿ ♂	♐	20	31	0	19	9	0	III.		1084
33	κ	La boreale ivi, ♂ ☉	♐	21	21	0	15	29	0	III.		1085
34	ι	L'auſtrale nel medeſimo, ☿ ♂	♐	22	51	0	16	59	0	III.		1086
35		La Nebuloſa nell'Oriente.	♐	23	31	0	13	39	0	Neb.	I	1087
36		L'informe, che ſegue alla Coda.	♐	23	54	0	13	38	0	IV	N	1088

DEL SAGITTARIO

Coſtellatione XXXVII. e del Zodiaco IX.

IL *Sagittario* ♐, ò *Sagittipotens*, *Arcitenens*, *Centaurus*, overo *Crotus*, *Eumenes*, *Semivir*, *Croton*, e dà Greci Τοξότης, già deſcritto con 15 Stelle, mà nel noſtro Globo di 32; 11 Settentrionali, e 21 Auſtrali. Vollero li Poeti, che queſto ſia Chirone Centauro, altri Croco Figliuolo di Eufeme nutrice delle Muſe, con le quali habitaſse in Parnaſo in qualità di Cacciatore famoſo; onde doppo la di lui morte, à prieghi di quelle, ſia ſtato aſsunto in Cielo.

Numero	Caratteri di Bayero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine G.	M.	S.	Latitudine G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine	Stelle di tutto il Gl.
1	μ	La boreale dell'Arco, ♃ ♂	♐	29	7	0	2	28	10	IV.	1089
2	ν	La Nebuloſa nel Mento, ☼ ♂	♑	7	46	0	0	25	0	Neb.	1090
3	ξ	Nella Guancia, ☼ ♂	♑	9	22	27	1	45	10	IV.	1091

La pri-

10	4	ο	La prima nel Collo, ☼ ♂	♑	10	54	14	0	59	40	IV	†	109
11	5	π	La seconda nel Collo, ☼ ♂	♑	12	9	0	1	31	38	IV.		109
12	6	D	La prima nel Contatto, ♃ ♀	♑	14	10	0	3	7	10	VI.		109
13	7	ρ	La seconda, ♃ ♀	♑	15	20	30	4	17	40	IV.		109
14	8	υ	La terza boreale, ♃ ♀	♑	15	37	0	6	10	10	V.		109
15	9	E	La quarta, ♃ ♀	♑	20	34	30	5	8	40	VI.		109
17	10	F	La quinta australe, ♃ ♄	♑	20	50	0	1	25	38	VI.		109
16	11	G	La sesta nell'estremità del Contatto, ♃ ☿	♑	24	18	30	5	12	39	VI -		109
			Stelle Australi del Sagittario.										
1	12	γ	Nell' acume della Saetta, ♃ ♂	♐	26	56	0	6	54	40	IV		110
25	13	η	Nel Piede elevato del Sagittario, ♃ ♄	♐	29	16	0	13	20	0	III.		110
2	14	δ	Nella Mano australe, ♃ ♀	♑	0	17	0	11	10	0	III.		110
3	15	ε	L'australe nell'Arco sotto la mano.	♑	0	36	0	11	10	0	III.		110
4	16	λ	Nell' Arco sopra la Mano, ♄ ♂	♑	2	13	30	1	59	20	IV.		110
7	17	φ	Nella Saetta presso la Mano, ☼ ♂	♑	6	6	0	3	49	20	V.		110
6	18	σ	Nella Mano boreale, ☼ ♂	♑	8	17	0	3	30	20	IV		110
22	19	ζ	L'australe nel Ventre.	♑	9	26	0	6	40	0	III.		110
23	20	α	Nel Ginocchio presso la Corona australe, ♃ ♄	♑	9	36	0	18	20	0	II.		110
24	21	β	L'australe nello stesso Piede, ♃ ♀	♑	10	16	0	23	20	0	II.		111
21	22	τ	La boreale nel Ventre, ♃ ♀	♑	10	56	0	4	40	0	IV.		111
20	23	ψ	La prima nel Braccio, ♃ ♄	♑	12	36	0	2	5	0	V.		111
18	24	χ	La seguente nel braccio, ♃ ♄	♑	15	6	0	2	10	0	V		111
19	25	H	Nel Gomito orientale, ♃ ♄	♑	17	52	0	3	7	10	VI.		111
27	26	ι	Nella Gamba precedente da dietro, ♃ ♀	♑	19	16	0	20	30	0	III.		111
26	27	θ	Nella stessa Coscia.	♑	19	56	0	13	50	0	III.		111
28	28	ω	La prima delle quattro nell'estremità delle Spine del Dorso, ♀ ♄	♑	20	26	0	5	10	0	V.		111
30	29	B	La seconda, ♄ ♀	♑	21	11	0	6	10	10	V.		111
29	30	A	La terza, ♀ ♄	♑	21	16	0	5	10	0	V.		111
31	31	C	La quarta australe, ♀ ♄	♑	22	6	0	6	50	0	V		112
32	32	κ	Nel Piede seguente posteriore, ♄ ♀	♒	0	32	0	22	40	0	III.		112

DEL

DEL CAPRICORNO

Coſtellatione XXXVIII. e del Zodiaco X.

IL *Capricorno* ♑, nominato *Ægocerus*, *Caper cornutus*, *Ne-*
ptunia Proles, *Æquoris Hircus*, *Pelagi Procella*, *Imbrifer*,
Gelidus, *Corniger*, *Capra*, *Monſtruoſa Imago ex Capro*, &
Piſce, dagli Arabi *Algedi*, overo *Algedio*, *Aſaſel*, e da'Gre-
i Αἰγοκέρως. Entrato in queſto il Sole li 22 Decembre con
a ſua declinatione, forma il Solſtitio hiemale, e ridotti li
iorni più corti dell'Anno, principia à retrocedere verſo il
ertice noſtro; fù già conoſciuto con 22 Stelle; mà nel no-
ro Globo n' havrà 35; 20 Settentrionali, e 15 Meridio-
ali. Vogliono le favole, che queſto ſia ſtato Pana, quale
paventato dall' improviſa comparſa in Egitto del Gigante
Tifone, mutò le parti ſuperiori in Becco, e le poſteriori
 Peſce, della di cui ingegnoſa riſolutione maravigliatoſi
Giove, lo giudicò meritevole d' eſſer traſportato in quella
orma nel Cielo.

Nu-me-rat.-nt	Numer. moder	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine G.	M.	S	Latitudine G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl
4	1	ξ	Nella radice del Corno precedente, ♀♂	♑	28	34	0	7	17	10	VI	1122
8	2	α	La Nebuloſa nelle Narici, ♀☿	♑	28	39	0	0	25	10	Neb.	1123
[illegible]	3	α	La lucida nello ſteſſo Corno, ♀♂	♑	29	37	27	7	3	11	III.	1124
	4		La ſeguente, ♀☿	♑	29	44	27	7	3	11	III -	1125
3	5	β	Nella Fronte, ♀♂	♑	29	57	27	4	42	10	III.	1126
[illegible]	6	ν	La picciola nella radice del Corno, ♀♂	♒	0	17	0	7	3	10	VI.	1127
5	7	π	La Nebuloſa nell' apertura della Gola, ♀♂	♒	0	23	0	0	49	40	Neb.	1128
7	8	ρ	La picciola ſopra, ♀♂	♒	1	3	0	1	21	8	VI.	1129
6	9	ο	La Nebuloſa orientale, ♀♂	♒	1	7	0	0	29	10	Neb.	1130
[illegible]	10	υ	L' auſtrale nel Collo, ♂☿	♒	3	32	0	0	16	7	VI.	1131
[illegible]	11	τ	La boreale ivi, ♀♂	♒	4	15	0	3	26	10	VI.	1132

La

	12		La precedente delle due nel Corno occidentale, ♀ ☿	♒	4	20	0	15	30	0	VI	N	1133
	13		La feguente ivi, ☿ ♀	♒	5	6	0	15	35	0	V.	N	1134
	14		L' auftrale delle tre nel Corno orientale, ♂ ☿	♒	6	30	0	15	30	0	V	N	1135
	15		Quella di mezzo ivi, ♂ ☿	♒	7	5	0	17	10	0	V.	N	1136
	16		La boreale ivi, ♂ ☿	♒	7	50	0	18	35	0	V.	N	1137
25	17	λ	L' auftrale delle quattro alla Coda, ♃ ♄	♒	19	40	0	2	23	10	V.		1138
25	18	λ	La feconda feguente fopra di quefta, ♃ ♄	♒	20	45	0	2	56	0	VI		1139
16	19	C	La terza boreale, ♀ ☿	♒	20	45	0	5	6	0	VI.		1140
16	20	C	La quarta orientale, ♀ ☿	♒	21	20	0	4	18	10	VI.		1141
			Stelle Auftrali del Capricorno.										
11	21	ψ	Nel Ginocchio fuperiore, ♂ ☿	♒	3	13	0	6	58	0	VI		1142
12	22	ω	Preffo il Ginocchio inferiore, ♂ ☿	♒	3	54	0	9	1	0	VI.		1143
13	23	A	Nel Piede piegato, ♂ ☿	♒	7	39	0	8	7	0	VI.		1144
18	24	η	La boreale nella Spalla, ♂ ☿	♒	8	44	0	3	0	0	V.		1145
17	25	χ	L'auftrale ivi, ♂ ☿	♒	8	57	0	4	26	0	VI.		1146
19	26	θ	L' occidentale nel Dorfo, ♂ ☿	♒	9	47	0	0	18	0	V.		1147
16	27	φ	Nella radice della Spalla, ♂ ☿	♒	10	49	0	4	24	0	VI.		1148
14	28	ζ	La prima delle due auftrali fotto il Ventre, ♂ ☿	♒	12	50	30	6	55	0	V.		1149
15	29	Π	La feguente, ♂ ☿	♒	13	6	0	6	28	0	VI.		1150
20	30	ι	L' orientale nel Dorfo, ♂ ☿	♒	13	33	0	1	15	30	V.		1151
24	31	ε	La precedente delle duë ne' Fianchi, ♂ ☿	♒	15	51	0	4	47	0	IV.		1152
22	32	κ	La feguente, ♂ ☿	♒	17	32	0	4	48	0	V.		1153
23	33	γ	La precedente delle due nel giro della Coda, *Deneb-Algedi*, ♃ ♀, ò come vuol Cardano, ♃ ♄	♒	17	40	27	2	24	50	III.		1154
21	34	δ	La feguente, ♂ ☿	♒	19	26	27	2	27	50	III.		1155
26	35	μ	L' orientale nella Coda, ♃ ♄	♒	21	53	0	0	13	30	V.		1156

DELL'

DELL' ACQVARIO

Costellatione XXXIX. e del Zodiaco XI.

L'*Acquario* ♒, Figura del Zodiaco, nominato *Deucalion*, *Ganymedes*, *Aristæus*, *Cecrops*, *Fusor aquæ*, *Hydrudurus*, *Aquæ tyrannus*, dagli Arabi *Edeleu*, e da' ireci Υ῾δροξόος; fù creduto già Costellatione di 30 Stelle; nà di 86 da' Moderni trovato, 19 Settentrionali, e 67 Meidionali; e di queste, 37 scoperte nel 1642 da Hevelio in)anzica, 30 delle quali furono da lui chiamate poi Telecopie. Li Poeti finsero, che fosse Ganimede Coppiero di iove; perche, quando il Sole in lui si ferma, porge à quel- la bevanda, & al Mondo comparte abbondantissime piogie. Altri lo reputano Deucalione, il quale col versar con- nuamente l'acqua, pare ci rammemori l'universale Dilu- io. Crederono gli Antichi, che in questo il Sole entrasse li 17 Gennaro, mà secondo i Moderni, vi giugne indu- itatamente alli 22.

Nu- me- ant.	Nu- mer. mo- der.	Ca- rat. di Baie- ro	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zo- diaco.	Longitu- dine. G. M. S.	Latitud- ne. G. M. S.	Gran- dezza, ò Magni- tudine.	Stel- le di tutto il Gl.
8	1	α	La precedente delle cinque nella Sindone della Mano d' Acquario, detta *Mantile*, ☿ ♄	♒	7 34 30	8 10 15	IV.	1157
7	2	μ	La seconda boreale, ♄ ☿	♒	8 35 0	12 30 0	V. N	1158
	3		La terza, ♄ ♃	♒	8 51 0	8 9 16	V.	1159
	4		La quarta, ♄ ♃	♒	9 30 0	11 50 0	V.	1160
	5		La quinta australe, ♄ ♃	♒	9 35 0	7 10 0	V. N	1161
6	6	γ	Nella Mano occidentale, ♄ ☿	♒	12 13 27	4 50 15	V.	1162
4	7	β	Nella Spalla del medesimo lato, ♄ ☿	♒	19 13 27	8 42 15	III.	1163
5	8	ξ	Vicino alla Mamella, ♄, ☿	♒	20 0 29	6 0 44	V.	1164
1	9	D	Nella Testa, ♄ ☿	♒	23 49 0	15 23 15	VI.	1165
7	10	E	Nell' alto della Coscia, ☿	♒	25 15 0	0 10 0	VI -	1166

3	11	ο	L'australe nella Spalla orientale, ☿ ♄	♒	27 58 30	9 11 45	V.		1165
2	12	α	La boreale ivi, ☿ ♄	♒	28 31 57	10 42 15	III.		1168
13	13	θ	Delle due la precedente nel Ventre.	♒	29 7 28	2 46 14	IV.		1169
14	14	ρ	La seguente, ♄ ☿	♒	29 53 30	2 29 45	VI.		1170
9	15	γ	Nel Braccio orientale, ☿	♓	2 32 28	8 17 45	III.		1171
10	16	π	La boreale delle tre nel Gomito, ☿	♓	4 27 0	10 31 16	V.		1172
11	17	ζ	Quella di mezzo, ☿	♓	4 45 30	8 52 46	IV.		1173
27	18	χ	Nel Collo del Vase, *Situla*, ♄ ♃	♓	5 14 29	4 8 45	IV.		117
15	19	η	La terza australe nel Gomito.	♓	6 15 29	8 10 15	IV.		117
			Stelle Australi dell' Acquario.						
6	20	ι	La boreale nella Coscia, ♄ ♃	♒	24 35 30	1 59 45	IV.	A	117
	21		L'australe ivi, ♄ ♃	♒	25 2 30	4 9 46	VI.	R	117
21	22	υ	Nella Gamba australe, ♄ ☿	♒	28 18 0	10 48 15	V.		117
20	23	F	Nella Coscia australe, ♄ ☿	♓	1 2 29	5 39 44	VI.		118
22	24	G	Nel Ginocchio australe, ♄ ☿	♓	1 12 30	9 57 15	VI		118
15	25	σ	Nella Coscia boreale, ☿	♓	1 15 29	1 9 46	V.		11
19	26	τ	La boreale nella medesima Gamba, ☿ ♄	♓	4 27 30	5 36 46	V.		118
41	27	C	La prima delle tre nell'effusione presso il Pesce australe, ♄ ♃	♓	4 39 28	15 52 45	V.		118
18	28	δ	L'australe nella Gamba boreale, *Scheat*, ☿ ♄	♓	4 44 28	8 9 45	III.		11
41	29	C	La seconda nell' effusione presso il Pesce, con tutte le seguenti sono della natura di ♄ ♃	♓	5 24 30	15 39 47	V.		11
41	30	C	La terza boreale.	♓	5 47 29	14 25 15	V.		11
24	31	λ	La Prima nella bocca del Vase.	♓	7 26 30	0 19 15	IV.		1
38	32	B	La prima delle tre sotto il piede dell'Acquario nell'effusione.	♓	9 15 0	14 44 46	V.		1
38	33	B	La seconda sotto di questa.	♓	9 43 0	15 29 45	V.		1
25	34	H	La seconda nella bocca del Vase.	♓	10 22 28	1 23 46	VI.		1
38	35	B	L'australe delle tre sotto il piede dell'Acquario.	♓	11 12 30	16 30 46	V.		1
28	36	ψ	La terza nella bocca del Vase.	♓	12 5 30	3 38 15	V.		1
28	37	ψ	La quarta.	♓	12 33 29	4 10 14	V	†	1
28	38	ψ	La quinta.	♓	12 37 0	4 43 45	V	†	1
29	39	χ	La sesta.	♓	12 57 29	2 48 46	V.		1
26	40	φ	La settima boreale.	♓	13 0 30	0 59 45	V.		1

L

33	41	A	La boreale delle tre nel mezzo dell'effusione.	♓	14	25	30	14	28	47	V.		1198
35	42	I	Quella di mezzo ivi.	♓	15	8	28	15	16	15	VI.		1199
32	43	ω	Delle due boreali la prima sopra questa.	♓	15	29	30	10	58	46	V.		1200
32	44	[illegible]	La seguente ivi.	♓	16	0	29	11	32	45	V		1201
35	45	I	L'australe delle tre nel mezzo dell'effusione.	♓	16	6	30	16	22	45	VI.		1202
	46		La precedente delle due boreali nella medesima.	♓	23	39	30	2	39	20	IV	I	1203
	47		La precedente delle due australi nella medesima.	♓	23	37	30	5	34	29	IV	I	1204
	48		La seguente delle due boreali.	♓	24	32	29	2	24	30	IV.	I	1205
	49		La seguente delle due australi.	♓	24	52	28	5	29	30	IV	A I	1206
			Stelle osservate da Hevelio à Danzica nel 1642 nella Costellazione pure d' Acquario, da altri non vedute, e da noi poste nel nostro Catalogo, e Globo all' Epoca 1700.										
	50		La prima nell' effusione dell'acqua.	♓	7	31	4	0	19	30	IV	H	
	51		L'anteced. delle due nel primo giro dell' acqua.	♓	10	27	4	1	40	0	VI	H	
	52		La seguente ivi.	♓	13	5	4	1	0	0	V	H	
	53		La più australe.	♓	13	0	4	2	49	0	V	H	
	54		La susseguente.	♓	12	10	4	3	38	30	V	H	
	55		La susseguente.	♓	12	38	4	4	10	0	V	H	
	56		La seguente.	♓	12	42	4	4	44	0	V	H	
			Le Telescopie; osservate dal medesimo Hevelio, e calcolate come sopra.										
	57		La picciola prima.	♓	16	9	4	0	21	0	VII	H	
	58		La picciola seconda.	♓	6	33	4	0	42	0	VII	H	
	59		La picciola terza.	♓	6	38	4	0	49	0	VII	H	
	60		La picciola quarta.	♓	7	6	4	0	15	0	VII	H	
	61		La picciola quinta.	♓	7	11	4	0	5	0	VII	H	
	62		La picciola sesta.	♓	7	56	4	0	0	0	VII	H	
	63		La picciola settima.	♓	8	1	4	0	10	0	VII	H	
	64		La picciola ottava.	♓	8	23	4	0	55	0	VII	H	
	65		La picciola nona.	♓	9	35	4	1	20	0	VII	H	
	66		La picciola decima.	♓	9	43	4	1	11	0	VII.	H	
	67		La picciola undecima.	♓	10	3	4	1	1	0	VII	H	
	68		La picciola duodecima.	♓	10	31	4	1	49	0	VII	H	
	69		La picciola terzadecima.	♓	10	31	4	2	0	0	VII	H	
	70		La picciola quartadecima.	♓	10	55	4	1	42	0	VII	H	
	71		La picciola quintadecima.	♓	11	11	4	4	12	0	VII	H	

72	La picciola sestadecima.	♓	11	19	4	4	0	0	VII	H
73	La picciola decimasettima.	♓	11	20	4	1	38	0	VII	H
74	La picciola decimaottava.	♓	11	29	4	1	17	0	VII	H
75	La picciola decimanona.	♓	11	56	4	2	43	0	VII	H
76	La picciola vigesima.	♓	12	9	4	2	39	0	VII	H
77	La picciola vigesimaprima.	♓	12	11	4	4	28	0	VII	H
78	La picciola vigesimaseconda.	♓	12	44	4	11	59	0	VII	H
79	La picciola vigesimaterza.	♓	13	1	4	5	0	0	VII	H
80	La picciola vigesimaquarta.	♓	16	13	4	1	8	0	VII	H
81	La picciola vigesimaquinta.	♓	13	23	4	5	3	0	VII	H
82	La picciola vigesimasesta.	♓	14	34	4	1	50	0	VII	H
83	La picciola vigesimasettima.	♓	14	46	4	1	37	0	VII	H
84	La picciola vigesimaottava.	♓	14	41	4	1	32	0	VII	H
85	La picciola vigesimanona.	♓	14	48	4	1	2	0	VII	H
86	La picciola trigesima.	♓	15	41	4	1	33	0	VII	H

D E L L I   P E S C I

Costellatione XL. e del Zodiaco XII. ed ultima.

LI *Pesci* terminano i Segni di questo Circolo. Da essi passando il Sole in Ariete alli 22 Marzo, pone fine al Verno, e dà principio alla Primavera. Furono anco chiamati *Elhautinæ*, *Ichiguen*, *Gemellus*, *Proles Derica*, *Derce*, *Derceto*, *Dercetis*, *Dea Syria*, *Veneris Mater*, *Venus*, *& Cupido*, dagli Arabi *Haut*, *Elhaut*, *Sameu*, e da' Greci Ἰχθύε; sono due, rappresentati in questa forma , l'uno chiamato Boreale, ò Seguente, l'altro Australe, ò Precedente. Si vedono illuminati da 66 Stelle, 30 nella parte Settentrionale, 36 nella Meridionale, e trà queste 27 osservate da Hevelio à Danzica li 5 Settembre 1635, & 2 Ottobre 1643. Il Genio ameno de' Poeti li figurava Venere, e Cupido, tramutati in Pesci, mentre fuggivano nella Siria dal Gigante Tifone; onde avvenne, che per gran tempo

po li Sirij non ardiſsero cibarſi di peſce, per dubbio di no eſser creduti divoratori de' Dei.

Numero antico	Numero moderno	Carat. di Baier.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine G.	M	S	Latitudine G.	M	S	Grandezza, ò Magnitudine	Stelle di tutto il Gl.
1	1	β	Nell' Occhio del Peſce auſtrale, *Albuma*, ♀♄	♓	14	24	30	9	4	30	V.	1207
35	2	A	La picciola di ſotto, ♂♀	♓	14	54	0	7	30	0	VI.	1209
2	3	γ	Nella Teſta, ♀♄	♓	17	12	59	7	17	0	IV.	1210
6	4	κ	L'occidentale nel Ventre, ♀♃	♓	18	43	29	4	27	30	V.	1211
3	5	B	La boreale nella Teſta, ♀♄	♓	18	53	0	8	55	0	V.	1213
33	6	θ	La boreale nel Dorſo, ♀♄	♓	21	4	30	9	3	30	V.	1214
7	7	λ	L'orientale nel Ventre, ♀♃	♓	22	27	30	3	25	28	V.	1215
5	8	ι	L'auſtrale nel Dorſo, ♀♃	♓	23	19	0	7	14	0	V.	1216
8	9	ω	L'auſtrale nella Coda, ♀♃	♓	28	24	29	6	24	0	V.	1217
9	10	C	La boreale ivi, ♄♃	♓	29	49	28	7	27	30	VI.	1218
10	11	D	Nell' eſtremo della Coda ſopra la Cordella, ♄♃	♈	3	51	30	5	28	30	VI.	1219
12	12	δ	La ſeguente nella Cordella, ♄♃	♈	9	58	20	2	11	30	IV.	1220
12	13	ε	La prima nel giro della medeſima, ♄♃	♈	13	30	28	1	6	0	IV.	1221
13	14	ς	La ſeconda ſeguente, ♄♀	♈	15	41	30	0	58	0	IV.	1222
28	15	I	La boreale nel triangolo della Teſta, ♂♀	♈	18	26	0	20	24	29	VI.	1223
31	16	ψ	La boreale delle tre nella Spina, ♂♀	♈	19	19	0	13	21	30	V.	1224
31	17	ψ	La ſeconda ſotto di queſta, ♂♀	♈	19	25	0	12	22	0	VI.	1225
27	18	K	L'auſtrale del Triangolo della Teſta, ♂♀	♈	19	29	0	19	24	30	VI.	1226
31	19	ψ	La terza auſtrale nella Spina, ♂♀	♈	19	31	30	11	21	20	VI.	1227
6	20	κ	Ne' Lombi, ♂♀	♈	20	22	30	12	28	0	V.	1228
26	21	H	L'orientale del Triangolo, ♂♀	♈	20	45	0	20	55	30	VI.	1229
33	22	φ	Nel Ventre, ♂♀	♈	22	21	0	15	30	28	V.	1230
21	23	π	L'auſtrale delle tre nella Cordella ſotto la Coda, ♂♀	♈	22	38	30	1	52	0	V.	1231
22	24	χ	Quella di mezzo, ♂♀	♈	22	38	30	5	21	30	IV.	1232
23	25	ρ	La terza boreale, ♂♀	♈	22	59	0	9	24	28	V.	1233
24	26	σ	La boreale delle tre alla bocca.	♈	23	3	30	23	3	29	VI.	1234

L'au-

25	27	τ	L'auſtrale ivi, ♂ ♀	♈	24 12 0	20 43 28	V.	1235
36	28	G	Quella di mezzo ivi, ♂ ♀	♈	24 37 30	22 0 30	VI.	1236
32	29	υ	L'auſtrale delle due nel Ventre, ♂ ♀	♈	24 40 29	17 26 29	V	1237
37	30	L	La boreale ivi, ♂ ♀	♈	25 33 28	18 31 30	VI.	1238
			Stelle Auſtrali de' Peſci.					
	31		La precedente delle due nella Cordella auſtrale, ♂ ♀	♈	2 37 30	4 35 29	V A I R	1239
	32		La ſeguente ivi, ♂ ♀	♈	7 33 29	4 23 30	V. I R	1240
14	33	E	L'auſtrale nel giro della Cordella, ♄ ☿	♈	11 47 28	1 30 30	VI.	1241
15	34	F	La prima ſotto, ♄ ☿	♈	15 8 30	4 19 0	VI	1242
16	35	μ	La ſeconda, che ſegue, ♄ ☿	♈	18 55 28	3 2 30	V.	1243
17	36	ξ	La terza, ♄ ☿	♈	21 18 0	4 40 0	V.	1244
18	37	ν	La quarta preſſo il Nodo, ♄ ☿	♈	23 20 0	7 55 30	V.	1245
20	38	ο	La quinta boreale ſopra il Nodo, ♄ ♃	♈	23 34 29	1 38 0	V.	1246
19	39	α	La Lucida nel Nodo, ♂ ☿	♈	25 9 59	9 4 0	III.	1247
	40		La penultima della Cordella boreale, ♂ ☿	♈	22 39 56	5 21 0	IV H	
	41		La ſuprema della Cordella boreale, ♂ ☿	♈	23 0 26	9 24 0	V H	
			Altre Stelle Teleſcopie, non oſſervate da altri, che da Hevelio à Danzica nel 1643, nella ſteſſa Coſtellazione de' Peſci, e calcolata come l'altre all' Epoca 1700.					
	42			♈	15 11 0	0 37 0	VII H	
	43			♈	15 40 0	0 49 0	VII H	
	44			♈	15 56 0	0 57 0	VII H	
	45			♈	15 58 0	2 13 0	VII H	
	46			♈	16 51 0	10 21 0	VII H	
	47			♈	16 59 0	1 17 0	VII H	
	48			♈	17 30 0	1 21 0	VII H	
	49			♈	17 52 0	2 20 0	VII H	
	50			♈	17 59 0	2 19 0	VII H	
	51			♈	18 23 0	2 1 0	VII H	
	52			♈	19 7 0	1 48 0	VII H	
	53			♈	19 7 0	1 29 0	VII H	
	54			♈	20 25 0	1 35 0	VII H	
	55			♈	20 29 0	1 28 0	VII H	
	56			♈	20 20 0	3 14 0	VII H	
	57			♈	20 44 0	1 37 0	VII H	

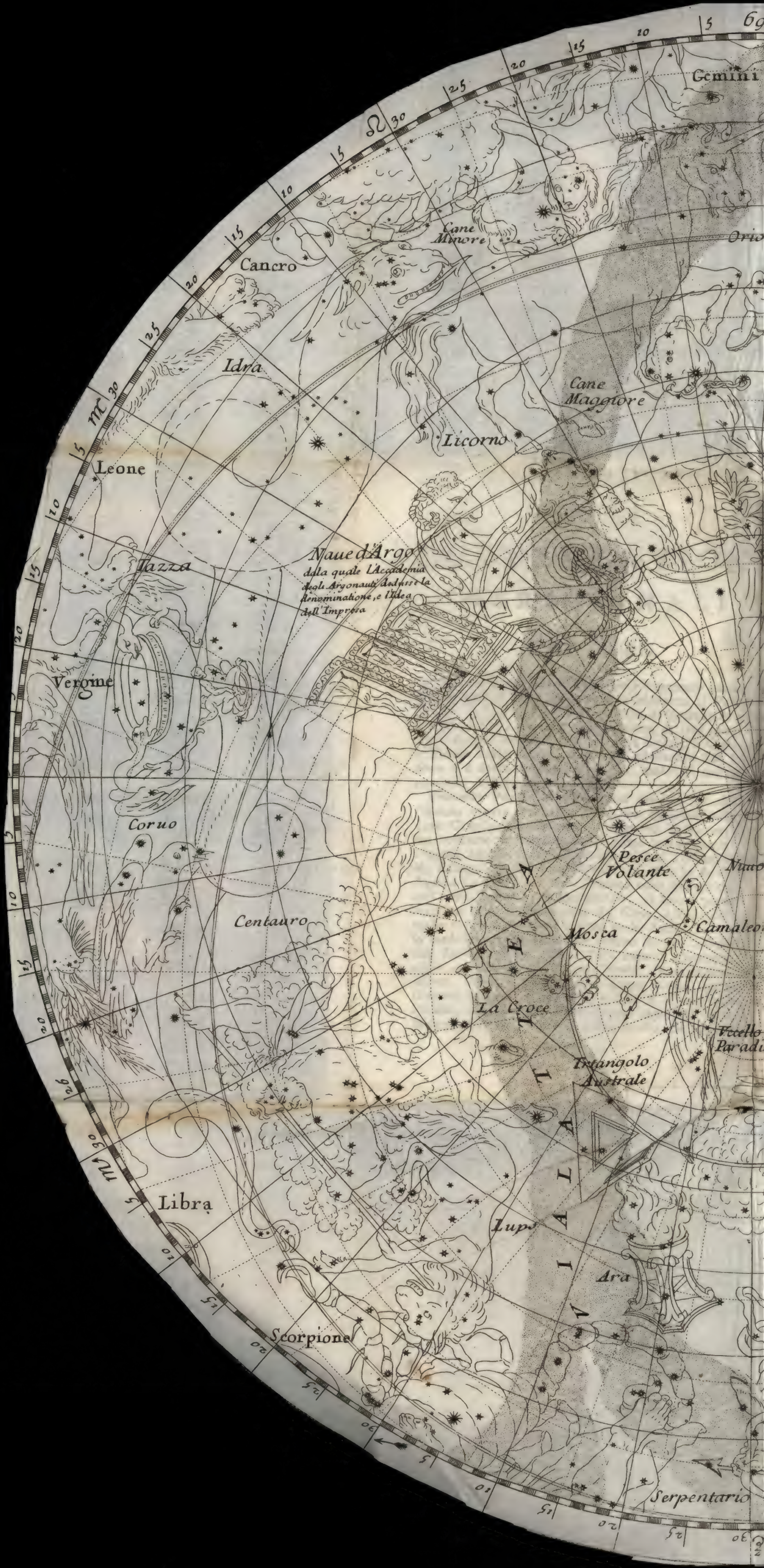
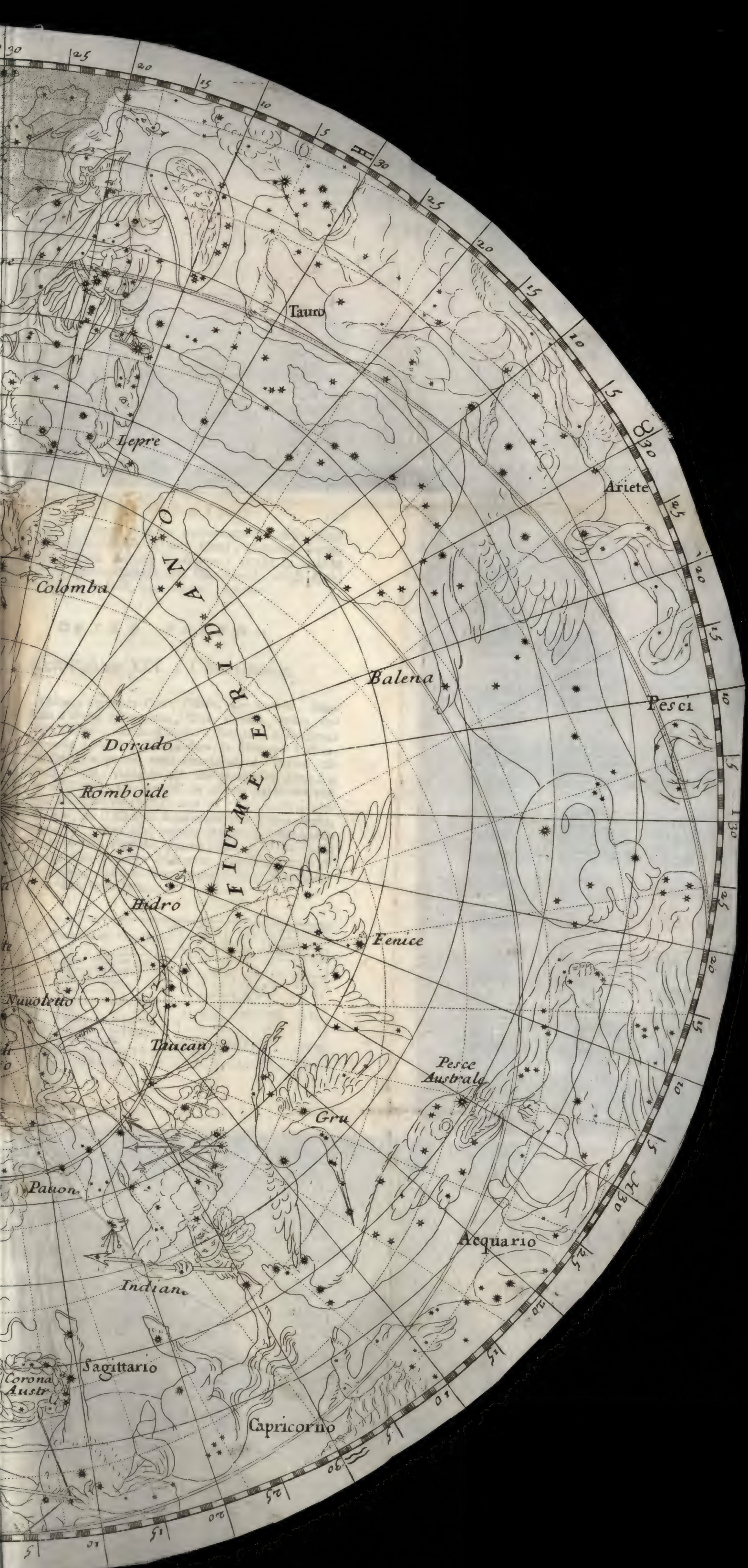
Avanti

58		♈	20	45	0	2	10	0	VII	H
59		♈	20	57	0	1	59	0	VII	H
60		♈	22	32	0	1	34	0	VII	H
61		♈	23	22	0	1	20	0	Neb.	H
62	Avanti la penultima del Lino auſtrale.	♈	21	19	56	4	40	30	V	H
63	La penultima del Lino auſtrale.	♈	18	54	59	3	3	0	V	H
64	L'infima del Lino auſtrale	♈	23	21	26	7	56	0	V	H
65	Il Nodo della Cordella de'Peſci.	♈	25	11	26	9	4	30	III	H
66	L'infima della Cordella boreale.	♈	23	35	36	1	38	30	V	H

DELLE COSTELLATIONI MERIDIONALI

CAP. XXII.

OLtre il non eſservi parte nel Firmamento manco ornata di Stelle della poſta in vicinanza al Polo Antartico; vi ſono anco quantità di Stelle nella parte auſtrale d'eſso , che non poſsono eſsere da Noi oſservate, e che furono incognite non ſolo agli Egittij, e Greci; mà à Ticone Brahe ancora; onde 15 Coſtellationi ſole furono come ſi è detto in queſta parte dalli medeſimi deſcritte, e nominate di ſopra nel Cap. XIX.

Franceſco Patritio Seneſe nel fine del Lib. XV. della ſua Filoſofia riporta molt' altre Stelle non compreſe nelle predette Coſtellationi, oſservate da Americo Veſpuccio; mà la ſua relatione è framiſchiata di molte patenti bugie , che vengono dilucidate da Gio: Iſaccio nel ſuo Trattato de'Globi, ſtampato da Giudoco Hondio nel 1617 in Amſterdam. Andrea Corſalio, e Pietro Teodoro colle navigationi loro nell'Indie Orientali, & Occidentali , ci hanno proviſto di maggiori lumi di quella parte del Cielo, e Federico Houtmano nell'Iſola Sumatra oſservò molte Stelle, vicine al Polo medeſimo , che ſono ſtate ridotte in 13 Coſtellationi; cioè *Fenice*, *Colomba*, *Moſca* , *Peſce volante* , *Camaleonte*, *Triangolo Auſtrale*, *Uccello Indiano*, *Pavone*, *Huomo Indiano*, *Grù*, *Toucam*, *Hidro*, e *Dorado* . Altri doppo hanno aggiunta al *Centauro* la *Croce* , e più verſo il Polo la *Nube Grande* , la *Picciola*, e la *Romboide*. Reſta dunque arricchito queſto Catalogo, così bene, come il noſtro Globo, da maggior numero

Tauro
Lepre
Ariete
Colomba
ERIDANO
FIUME
Balena
Pesci
Dorado
Romboide
Hidro
Fenice
Nuuoletto
Toucan
Pesce Australe
Gru
Pauon
Acquario
Indian
Sagittario
Corona Austr
Capricorno

nero di Stelle d'ogni altro, e particolarmente delle osservate dall'Hallei nell'Isola di Sant' Elena, essendosi formato di molte Stelle informi l' *Alicorno*; sì che in tutte si numerano [illegible]3 queste Costellationi Meridionali, dagli Arabi chiamate *Suvver Gienubi*, cioè *Figuræ Australes*.

DELLA BALENA

Costellatione XLI. e I. Meridionale.

L A *Balena*, chiamata *Cete*, *Pistrix*, *Leo marinus*, *Monstrum à Perseo interemptum*, *Ursus marinus*, *Bellua*, *Orphus*, *Orphas*, Arab. *ElKaitos*, *ElKatos*, e da' Greci ῆτος. Secondo i Poeti, fù mandata da Nettuno à divorare Andromeda, e perche restò ammazzata da Perseo, fù trasportata in Cielo, riguardo alle sue particolari virtù, e gran mole di Corpo. Gli Antichi la videro risplender con 6 Stelle, a' Moderni comparisce con 38. Nel Collo di questa il Bovillard, & il Cassini scoprirono una nuova Stella, che di tempo in tempo assai minuta appariva; mà questa arrivata al centesimo vigesimo giorno, per la di lei lume potevasi paragonare à quelle della terza grandezza; onde gli Astronomi credono, che sia loro impedito da qualche macchia il poter sempre vederla.

…ne …ag. …nt.	Numer. moder.	Gamar. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni de' Zodiaco.	Longitudine. G M S	Latitudine. G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
	1		La prima delle tre occidentali della Coda.	♓	19 32 29	15 29 46	IV I	1250
	2		La seconda australe.	♓	21 42 30	18 19 4[illegible]	IV I	1251
	3		La terza boreale.	♓	23 37 30	14 39 46	IV I	1252
…1	4	ι	La boreale nel giro della Coda.	♓	26 46 47	0 58 10	III.	1253
…2	5	β	L'australe, *Deneb Kaitos*, overo *Ketos*, ma meglio *Dhanbol-Kitosi*.	♓	28 19 47	20 43 40	II.	1254
…0	6	φ	L'australe delle 4 nella radice della Coda.	♈	1 22 0	14 39 30	V.	1255

La

20	7	φ	La feconda feguente.	♈	1 53 0	13 29 30	V.		1256
20	8	φ	La terza.	♈	3 8 25	14 8 0	V.		1257
20	9	φ	La quarta boreale.	♈	4 8 30	12 8 0	V.		1258
16	10	η	L'occidentale nel Dorfo.	♈	7 33 30	16 54 29	III.		1259
15	11	θ	L'orientale ivi.	♈	12 4 30	15 46 0	III.		1260
12	12	τ	La boreale nell'Ala.	♈	13 47 0	25 0 30	IV.		1261
13	13	υ	L'auftrale ivi.	♈	15 12 0	31 3 28	IV.		1262
26	14	χ	La picciola nel Ventre.	♈	16 27 45	21 33 0	V.		1263
14	15	ζ	La lucida nel Ventre, detta *Venter*, ò *Baten Ketos*, ò *Batanel-Kaitos*, mà meglio *Batnol-Kitofi*.	♈	17 48 15	20 17 20	III.		1264
8	16	ρ	La boreale nel Lato del quadrató occidentale nel Petto.	♈	25 31 0	25 16 30	IV.		1265
4	17	σ	L'auftrale dello fteffo lato.	♈	25 54 30	28 39 29	IV.		1266
24	18	ο	Nel Collo, ch'altre volte apparifce, altre fi nafconde.	♈	27 12 27	15 54 0	III.	*	126[illegible]
10	19	ε	La boreale del lato quadrato orientale.	♈	29 9 31	25 57 29	III.		126[illegible]
11	20	π	L'auftrale del medefimo lato.	♈	29 33 29	28 16 0	IV.		126[illegible]
7	21	ξ	La fuperiore nella Tefta fotto il Ginocchio d'Ariete.	♈	29 50 30	4 18 51	IV		127[illegible]
7	22	ξ	L'inferiore nella Tefta.	♉	3 15 0	5 51 50	IV.		127[illegible]
4	23	δ	L'auftrale nella Guancia.	♉	3 23 0	14 31 49	III.		127[illegible]
35	24	ν	Nell'Occhio.	♉	4 10 30	9 12 20	IV.		127[illegible]
3	25	γ	La boreale nella Guancia.	♉	5 14 30	12 2 20	III.		127[illegible]
6	26	μ	Nella Fronte.	♉	7 28 0	5 35 48	IV.		127[illegible]
2	27	α	La lucida nelle Narici, *MenKar*, *MonKarelKeitos*.	♉	10 7 32	12 56 50	II.		127[illegible]
1	28	λ	La boreale ivi.	♉	10 52 0	7 49 50	IV		127[illegible]
			Picciole Stelle offervate per la prima volta da Hevelio in Danzica nella Tefta della Balena, da noi calcolate all' Epoca 1700.						
	29		Nella Fronte, la fuperiore delle occidentali.	♉	2 14 17	3 55 0	VI		H
	30		Nella Fronte, la fuperiore delle orientali.	♉	8 32 8	3 22 42	VI		H
	31		Sotto l'Occhio.	♈	2 4 10	21 50 12	VI		H
	32		La precedente.	♉	0 4 24	15 1 44	VI		H
	33		La fuperiore delle precedenti vicino all' Occhio.	♈	28 35 20	11 10 28	VI		H
	34		Quella di mezzo.	♈	29 3 10	12 50 54	VI		H
	35		L'inferiore delle precedenti all'Occhio.	♈	29 15 38	14 4 49	VI		H

Sott

36		Sotto il Nodo della Cordella.	♈	24 28 12	10 40 4	VI H	
37		La precedente alla Nuova.	♈	26 28 3	14 41 32	VI H	
38		La Nuova Stella, che comparve nella Balena, fù la prima volta osservata il primo Decembre del 1638 in Quale comparve fino li 7 Novembre del 1661 ridotta alla VI Grandezza.	♈	26 31 8	15 54 48	II, ò III	

D' ORIONE

Costellatione XLII. e II. Meridionale.

ORione, *Arion*, *Urion*, *Hyriados*, *Audax*, *Furiosus*, *Furibundus*, *Gigas*, *Ragulon*, *Bellator fortissimus*, dagli Arabi *Elegeuze*, *Sugia*, *Asugia*, *Algebar*, e dalli Gre- Ὠ'ειών, Figliuolo di Giove, Nettuno, e Mercurio, nato l Cuoio del Bue, loro sacrificato da Irteo, e dall' urina gli stessi Dei, dalla quale prese il nome d'Orione; dive- ato adulto, riuscì cacciatore valoroso nella compagnia di iana; mà perche confidato in eccesso delle proprie forze, vantava di poter superar ogni Fiera; in pena della sua merità, così permettendo gli Dei, punto da uno Scor- one, fù privato di vita, per lo che impietositasi Diana, collocò frà le Stelle, con 17 delle quali brillava agli chi degli Astronomi antichi; mà con 63 comparisce a'mo- rni, come nel nostro Globo si vede; e sono tutte della tura di Giove, e Saturno, fuorche la 23, ch'è Martiale n Mercurio, la 27, ch'è Saturnina, e Mercuriale, e le , e 48 Martiale, e Mercuriale.

Nu-me-ro Tolo-meo	Numero moderno	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine G. M. S.	Latitudine G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine	Stelle di tutto il Gl.
	1		La prima, e la più occidentale delle due nell'estre-					

mo dello

			mo dello Scudo.	♊	7 46 30	15 26 30	IV.	
	2		La seguente.	♊	7 56 22	16 49 28	IV.	
25	3	π	La prima delle tre presso il Ginocchio del Tauro.	♊	0 12 19	13 3 0	IV.	
	4		La prima delle due australi dello Scudo.	♊	8 21 20	20 1 30	IV.	
18	5	α	La precedente delle due boreali dello Scudo.	♊	9 12 20	8 16 29	IV	
	6		La seconda delle due australi dello Scudo.	♊	9 20 19	20 55 0	IV.	
	7		La seconda delle tre presso il Ginocchio del Tauro.	♊	9 23 48	12 25 0	IV.	
19	8	G	La terza ivi.	♊	9 33 10	11 5 28	VI.	
18	9	o	La boreale delle due seguenti dello Scudo.	♊	10 21 19	9 6 30	IV	
45	10	I	Delle due picciole l'australe nel mezzo dello Scudo.	♊	12 23 0	14 23 29	VI.	
35	11	β	Nel Piede occidentale, *Riglon*, *Rigel*, *Elgebar*, *Kesil*, Stella commune colla Costellatione dell' Eridano.	♊	12 16 57	31 10 10	P.	
44	12	H	La boreale delle due picciole nel mezzo dello Scudo.	♊	12 36 30	13 7 30	VI.	
39	13	ρ	L'australe nell' estremità orientale dello Scudo.	♊	12 21 0	20 7 29	IV.	
36	14	τ	Nel Calcagno del Piede occidentale.	♊	13 35 30	29 32 0	IV.	
	15		La picciola nell' estremità orientale dello Scudo.	♊	14 59 30	11 44 28	VI	I
18	16	ο	Delle tre la precedente tra il Cingolo.	♊	15 19 0	23 32 38	V.	
37	17	E	Nella Coscia occidentale	♊	15 22 0	30 59 10	V.	
47	18	M	La picciola sotto il Braccio.	♊	15 54 0	19 39 20	VI	
29	19	η	L'australe delle tre sotto il Cingolo.	♊	15 57 30	25 37 10	III.	
49	20	P	La picciola sopra questa.	♊	16 5 0	24 6 30	VI.	
13	21	ψ	L'australe nel Lato.	♊	16 20 0	21 22 31	V.	
	22		La precedente delle tre nel pennacchio d'Orione.	♊	16 35 0	5 40 0	VI -	I
3	23	γ	Nella Spalla occidentale, *Bellator*, ò *Bellatrix*.	♊	16 46 47	15 52 30	II.	
13	24	ψ	La prima delle quattro nella linea dritta nel Petto.	♊	16 58 39	20 8 20	V.	
	25		La seconda seguente al Pennacchio.	♊	17 30 0	5 0 0	VI.	I
33	26	υ	Presso la Spada nella Coscia occidentale.	♊	17 43 0	30 37 0	IV.	
26	27	δ	La boreale delle tre nella Spada, volgarmente detta *Li trè Rè*, *Baltheum*,					

ove

		overo *Cingulum*, *Baculum Iacobi*, & *Instrumentum Geodæticum*; quali tre Stelle sono tra di loro distanti 81. min. in retta linea.	♊	18	9	27	23	36	40	II		1304
28	A	La picciola nella Spalla occidentale.	♊	18	10	0	17	21	40	V.		1305
29	N	La seconda delle quattro nel Petto.	♊	18	10	30	19	52	20	VI		1306
30	θ	Quella di mezzo delle tre nell'estremità della Spada.	♊	18	44	30	28	45	29	III.		1307
31		La terza nel Pennacchio.	♊	18	45	0	4	30	0	VI.		1308
32		L'australe delle tre nell' estremo della Spada.	♊	18	47	30	29	17	39	III.		1309
33	C	La boreale delle tre ivi.	♊	18	48	0	28	10	10	V.		1310
34	N	La terza delle quattro nel Petto.	♊	19	4	30	19	36	20	VI.		1311
35	ι	Quella di mezzo delle tre nella Guardia della Spada.	♊	19	13	42	24	34	10	II.		1312
36	φ	Quella di mezzo delle tre alla Testa.	♊	19	30	30	13	53	40	V.		1313
37	λ	La boreale delle tre alla Testa, dette dagli Arabi *Geuze*, ò *Algauza*, e da' Latini *Iuglans*, ò *Iugula Stella*.	♊	19	35	30	13	25	40	IV.		1314
38	D	Appresso la Spada nella Coscia orientale.	♊	19	46	0	30	37	28	V.		1315
39	φ	L'orientale delle tre nella Testa	♊	19	57	30	14	4	20	V.		1316
40	σ	Nel mezzo della Spada, sotto gli tre Rè.	♊	19	59	0	26	0	0	IV		1317
41	ω	L'ultima delle quattro nel Petto.	♊	20	21	0	19	17	20	V.		1318
42	ζ	L'australe delle tre della Guardia della Spada, vulgò *Li trè Rè*.	♊	20	23	2	25	21	10	II-		1319
43	B	Al Pomo della Spada.	♊	21	8	0	21	57	30	V.		1320
44	κ	Sopra il Ginocchio orientale.	♊	22	9	30	33	7	0	III -		1321
45		Nel Casco.	♊	22	30	0	10	10	0	VI -	I	1322
46		Nel Lato orientale sopra la Sindone.	♊	23	48	30	21	38	29	V	I	1323
47	χ	L'occidentale nella Clava.	♊	24	33	30	3	12	46	V.		1324
48	α	Nella Spalla orientale, di colore di Marte, detta *Beteigeuze*.	♊	24	36	35	16	6	5	II.		1325
49		Nella Sindone presso la Coscia.	♊	25	16	0	26	25	0	V -	I	1326
50		La boreale delle due nel basso del Giuppone.	♊	25	28	0	32	10	0	V -	I	1327

	51		La boreale nella Sindone.	♊	25 33 0	22 56 30	V - I	1328
	5·		L' auſtrale delle due nel baſſo del Giuppone.	♊	26 0 0	22 55 0	V - I	1329
5	53	μ	Nel braccio orientale.	♊	26 28 0	14 50 40	IV.	1330
12	54	χ	L'orientale nella Clava.	♊	26 46 0	3 21 15	V.	1331
8	·5	ν	La boreale nella Mano orientale.	♊	27 45 30	8 44 18	IV.	1332
10	56	F	La precedente delle due picciole nella ſteſſa Mano.	♊	28 46 29	7 20 40	VI.	1333
7	57	ξ	L'auſtrale nella Mano orientale.	♊	28 48 10	9 15 15	IV.	1334
10	58	F	La ſeguente delle due picciole alla Mano.	♊	29 33 0	7 19 16	VI.	1335
6	59	K	La picciola boreale nello ſteſſo Braccio.	♊	29 55 0	11 30 10	VI.	1336
46	60	L	L'auſtrale ivi.	♋	0 4 0	13 57 0	VI.	1337
	61		L' occidentale delle tre nell' eſtremo della Sindone.	♋	0 7 0	29 30 0	IV I	133
	62		L' auſtrale.	♋	1 0 0	29 12 0	V - I	133
	63		La boreale.	♋	1 30 0	30 34 0	V - I	134

DELL' ERIDANO

Coſtellatione XLIII. e III. Meridionale.

L'*Eridano*, ò *Padus fluvius*, *vel Nilus*, dagli Arabi de to *Nahar*, *Nahron*, *vel Gyon fluvius*, e da' Gre Ἠειδάνος, da alcuni chiamato Fetonte, figliuolo d Sole, e di Climene, quale impetrò dal Padre di poter u giorno guidare il ſuo Carro; mà non ſapendo girarlo, a brugiava il Cielo, e la Terra; perciò fulminato da Gi ve, fù precipitato ad affogarſi nel Pò. Naſce co' Gemin e Cancro; e nel ſorger dello Scorpione, e Sagittario t monta; tiene la forma di 46 Stelle, tutte Saturnine, fu che la prima, ch'è della Natura di Giove, e Venere, c duta dagli Antichi di 13.

Nume rar. art.	Nu- [illegible]	Ca- ratt. di [illegible]	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	St le tut il C
34	1	α	Nell' eſtremità del Fiume, detta *Enar*, *Acharnar*,					

per

			per *Achiron-nahri.*	♓	1	15	0	59	30	0	P.		1341
39	2	χ	La prima nel rimontare del Fiume.	♓	21	4	0	56	38	0	IV.		1342
38	3	φ	La seconda.	♓	25	9	0	58	55	0	IV.		1343
37	4	κ	La terza.	♈	2	21	0	57	30	0	III.		1344
36	5	ι	La quarta.	♈	10	24	0	54	10	0	III.		1345
35	6	θ	La quinta.	♈	17	54	0	54	15	0	III.		1346
26	7	τ	La boreale delle due sotto la Balena.	♈	27	34	0	32	30	0	IV.		1347
26	8	τ	L'australe.	♈	28	14	0	34	50	0	IV.		1348
	9		La sesta	♉	4	14	0	51	50	0	IV.		1349
	10		La settima.	♉	7	14	0	53	20	0	IV.		1350
	11		L'ottava.	♉	10	14	0	52	50	0	IV.		1351
	12		La nona.	♉	18	14	0	53	0	0	IV.		1352
	13		La decima.	♉	20	33	0	55	40	0	IV		1353
33	14	ψ	L'undecima.	♉	26	34	0	50	20	0	IV		1354
33	15	υ	La duodecima.	♉	27	24	0	51	40	0	IV		1355
	16		La prima doppo il giro nel rimontare del Fiume.	♉	17	14	0	43	10	0	IV		1356
	17		La seconda.	♉	14	34	0	43	0	0	IV		1357
	18		La terza.	♉	13	54	0	42	20	0	V		1358
	19		La quarta.	♉	13	44	0	41	10	0	IV		1359
	20		La quinta.	♉	9	54	0	38	50	0	IV		1360
	21		La sesta.	♉	6	14	0	38	0	0	IV		1361
	22		La settima.	♉	1	14	0	38	30	0	IV		1362
17	23	σ	La prima nel rimontare del Fiume sotto il Collo della Balena, che più non apparisce.	♉	2	10	0	24	40	0	IV	†	1363
16	24	η	La seconda.	♉	4	34	0	24	33	50	III.		1364
15	25	ρ	La terza.	♉	7	0	0	23	58	20	IV		1365
14	26	ζ	La quarta.	♉	9	40	0	25	58	0	III		1366
13	27	ε	La quinta.	♉	14	9	0	27	46	50	III.		1367
15	28	π	La sesta.	♉	16	6	30	31	8	40	IV		1368
12	29	δ	La settima.	♉	16	31	0	28	46	10	III.		1369
	30		La boreale delle due sopra il braccio picciolo del Fiume.	♉	17	49	0	18	26	30	IV.	I	1370
10	31	γ	L'ottava	♉	19	42	0	33	13	0	III.		1371
	32		L' australe nel medesimo braccio del Fiume.	♉	21	31	0	22	44	50	IV	I	1372
43	33	A	La nona.	♉	25	13	0	30	24	40	V.		1373
9	34	ο	La decima.	♉	25	17	0	27	31	50	IV		1374
9	35	•	L'undecima.	♉	26	22	0	28	9	20	IV		1375
42	36	D	La duodecima.	♉	27	0	0	28	25	0	IV.		1376
7	37	ξ	La terzadecima.	♉	28	44	0	25	50	0	IV		1377
	38		La nuova nel Braccio australe del Fiume.	♊	1	10	0	36	10	0	III.	N	1378
6	39	ν	La quartadecima.	♊	2	39	0	25	11	0	IV		1379
41	40	C	La quintadecima.	♊	3	0	0	24	35	0	VI.		1380
5	41	μ	La sestadecima.	♊	5	9	30	25	33	30	IV		1381
4	42	ω	La decimasettima.	♊	6	54	30	27	51	0	V.		1382
40	43	B	La decimaottava.	♊	7	32	0	27	35	0	VI.	†	1383
3	44	ψ	La decimanona.	♊	9	5	30	29	51	10	V.		1384

La

1	45	λ	La prima del Fiume ſotto il Piede d' Orione.	II	11 6 0	31 34 0	IV	1385
2	46	β	La boreale ſopra.	II	11 8 0	27 53 0	III.	1386

D E L L A L E P R E

Coſtellatione XLIV. e IV. Meridionale.

LA *Lepre*, chiamata *Levipes apertis oculis dormiens*, da-gli Arabi *Haruteb*, *Helarneb*, *Alogbar*, *Alogbaro*, e da Greci Λαγωὸς, fù già conſiderata di 6 Stelle, ma al preſente ſi ſcopre di 13; naſce col Leone, e tramont quando il Sagittario ſorge. Narrano le favole, che non tro yandoſi in Lero Lepre alcuna, ne foſſe colà traſportata u na gravida, acciò propagaſſe, e rendeſſe più delitioſa quel Iſola; ciò però avvenne contro l'aſpettatione, perche mol tiplicarono à ſegno quegli Animali, che divorando li ſemi nati, convenne agli habitanti, ſproviſti d'alimento, abba donare il proprio Paeſe; perciò li Dei aſſunſero in Ciel queſta Figura, acciò gli huomini fiſſando in tale Coſte latione lo ſguardo, comprendere, e rammemorar poteſſer non eſſer quà giù coſa tanto deſiderabile, che in fine no poſſa cauſar nauſea, e dolore. Vollero alcuni, che fuggi ſe queſta dal Cane d'Orione, e poi foſſe da Mercurio co locata tra le Stelle.

Numerat. ant.	Numero dsc.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G. M. S.	Grandezze, ò Magnitudine	Stelle di tutto il G
6	1	ε	Nell' eſtremo Piede anteriore.	II	7 48 30	49 58 23	IV	138
5	1	μ	Nella Teſta.	II	11 12 0	39 2 21	V.	138
1	3	ι	La boreale all' Orecchia precedente.	II	11 37 30	34 32 20	V.	138
2	4	κ	L'auſtrale ivi.	II	11 43 30	35 52 22	V.	139
4	5	λ	L'auſtrale all'Orecchia.	II	13 37 0	36 12 24	V.	139
3	6	ν	La boreale ivi.	II	13 50 0	35 16 25	VI.	139
8	7	β	L'auſtrale nella Spalla.	II	15 29 7	43 55 50	III.	139
7	8	α	La boreale ivi.	II	17 12 30	41 4 0	III.	139
9	9	γ	L' auſtrale delle due nel					

Piede

			Piede posteriore.	II	20	44	30	45	48	0	III.	1395
11	10	ζ	Nelle Reni.	II	21	49	30	38	14	22	IV.	1396
19	11	δ	La boreale delle due nel Piede posteriore.	II	22	59	0	44	16	20	III.	1397
2	12	η	La precedente nel Dorso.	II	24	50	30	37	39	0	IV	1398
3	13	[illegible]	La seguente nel Dorso.	II	27	45	0	38	24	20	IV	1399

DEL CANE MAGGIORE

Costellatione XLV. e XV. Meridionale.

IL *Cane Maggiore*, intitolato *Australior*, *Dexter*, *Secundus*, *Magnus*, *Canicula*, *Sirius*, *Lelaps*, *Canis Astæonis*, *aut Orionis*, dagli Arabi *Scheereeliemini*, *Elsere*, *Elsesiri*, *Scaeaa*, *Albabor*, *Elchabar*, e da'Greci Κύων Μείζων Α'ςρεόκυων, che nasce col Cancro, e tramonta quando il Sagittario spunta, li Stelle 19 adornato. Tiene nella bocca una Stella della rima grandezza, segnata da Baiero con la lettera A, chiaata *Sirius*, *Canicula*, *Canis*, *Candens*, dàgli Arabi *Elschee*e, *Scera*, *Aliemini*, *Elchabor*, di natura pestiferà, che aparisce d' ugual grandezza à Venere. Quando il Sole periene in questo luogo, s'invigorisce il caldo, e li giorni ono detti Canicolari. Fù questo Cane destinato da Giove lla custodia d'Europa, e di poi per la sua fedeltà, da lui ssunto in Cielo; benche sia da altri reputato quello del acciator Orione.

Nu-mer. ant.	Numer. moder.	Carat di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G	M.	S	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
7	1	[illegible]	Nel Ginocchio del Piede australe anteriore.	♋	2	35	20	51	48	20	III.	1400
9	2	β	Nell' Anello del Collare.	♋	3	10	50	41	20	20	II.	1401
1	3	ξ	L'australe nel Petto.	♋	6	28	18	46	12	0	V.	1402
8	4	ν	Quella di mezzo delle tre nel Collo.	♋	8	0	50	42	15	0	V.	1403
8	5	[illegible]	L'australe presso di questa.	♋	8	10	50	42	28	0	V.	1404
8	6	[illegible]	La boreale ivi.	♋	8	35	50	41	15	0	V.	1405

Numerat. ant.	Numer. moder	Caratt. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Long. G	M	S	Lat. G	M	S	Grandezza, o Magnitudine	Stelle di tutto il Globo
11	7	ξ	La boreale nel Petto.	♋	8	38	20	45	32	0	V.	1406
1	8	α	Sirio, Canicola, Stella splendididiſſima, ♃ ♂	♋	10	4	47	39	32	50	P.	1407
2	9	β	Nell'Orecchia boreale.	♋	12	29	50	34	52	0	IV.	1408
3	10	μ	Nella Fronte.	♋	12	55	20	36	45	0	V.	1409
	11		L'orientale nel Collare.	♋	12	58	19	42	22	0	V. R	1410
5	12	ι	Nell' Occhio auſtrale.	♋	13	31	20	39	32	0	IV	1411
13	13	ο	La precedente nella Spalla boreale.	♋	14	4	50	46	41	20	V.	1412
	14		L'auſtrale nella Coſcia poſteriore.	♋	15	28	19	54	52	0	III.	1413
4	15	γ	Nell' Orecchia auſtrale	♋	15	54	20	38	4	20	III.	1414
15	16	[illegible]	La boreale nella Coſcia poſteriore.	♋	16	49	50	51	26	20	III.	1415
13	17	ο	La ſeguente nella Spalla boreale.	♋	16	58	50	46	11	20	V.	1416
14	18	δ	La precedente nel dorſo.	♋	19	23	20	48	31	30	III.	1417
18	19	η	La ſeguente.	♋	25	39	50	51	26	20	III.	1418

DELLA COLOMBA

Coſtellatione XLVI. e VI. Meridionale.

LA *Colomba*, detta da'Greci Περιςέρα, compoſta di Stel le informi del Cane maggiore, quale per breviſſim tempo ſtà elevata ſopra il noſtro Orizonte, ornat di 11 Stelle.

Numerat. ant.	Numer. moder	Caratt. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine G	M	S	Latitudine G	M	S	Grandezza, o Magnitudine	Stelle di tutto il Gl
	1		Nella Coda.	♊	14	38	16	59	32	0	IV	1420
	2		L'auſtrale nell' Ala boreale.	♊	18	28	20	55	22	0	IV	142
	3		La boreale ivi.	♊	19	28	18	55	12	0	IV	142
	4		Nel Corpo.	♊	21	28	18	59	22	0	II	142
	5		Nell'origine dell'Ala boreale.	♊	22	58	19	57	22	0	II	142
	6		Nel Collo.	♊	24	58	19	59	32	0	IV	142
	7		La prima nel Remo ſopra il Temone.	♊	26	24	30	65	50	0	IV	142
	8		La ſeconda nel Roſtro.	♋	2	28	18	61	12	0	IV	142
	9		La terza nel Remo.	♋	3	48	20	58	32	0	IV.	142
	10		La quarta.	♋	5	28	19	56	42	0	IV.	142
	11		La quinta nell' eſtremo del Remo.	♋	6	38	20	55	42	0	IV	143

DEL

DEL CANE MINORE

Costellatione XLVII. e VII. Meridionale.

IL *Cane minore*, nominato *Alter*, *Septentrionalis*, *Sinister*, *Primus*, *Parvus*, *Procyon*, *Anticanis*, *Minusculus Canis*, *Prœ-canis*, dagli Arabi *Algomeysa*, e da' Greci Προκύων, nasce col Leone, e tramonta, sorgendo il Capricorno; brilla con undeci Stelle, delle quali tre sole ne videro gli Antichi; ne porta una nel Petto di prima grandezza, notata da Baiero, e nel Globo nostro con la lettera A, *Procion* volgarmente chiamata, e dagli Arabi *Algomeyza*, *Aschere*, *Aschamie*, *Kelbelazguar*..

N. me rat. ant.	Nu-me-mo de'	Carat. di Baier-o.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G. M. S.	Latitudine G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
6	1	ε	La picciola boreale nella Testa.	♋	17 45 0	12 15 0	VI -	1431
1	2	β	La lucida nel Collo.	♋	18 1 50	13 33 40	III †	1432
3	3	γ	La picciola orientale nella Testa.	♋	18 40 50	12 51 10	VI -	1433
8	4	η	La picciola nel Collo.	♋	18 48 0	14 30 0	VI -	1434
5	5	δ	La boreale nel Piede seguente anteriore.	♋	20 50 0	18 5 0	VI.	1435
5	6	δ	L'australe ivi.	♋	21 0 0	19 10 0	V -	1436
2	7	α	Nel Petto.	♋	21 40 37	15 57 10	I. ò II.	1437
7	8	ζ	Nel Piede precedente posteriore.	♋	24 50 0	18 0 0	VI	1438
	9		La precedente nel Piede posteriore.	♋	25 49 0	17 16 0	VI. I	1439
	10		Nella Coda.	♋	26 0 0	14 45 0	VI. I	1440
	11		La seguente nel Piede posteriore.	♋	26 30 0	17 2 0	V I	1441

DELL' ALICORNO

Costellatione XLVIII. ed VIII. Meridionale.

L'*Alicorno*, ò *Licorno*, chiamato da' Latini *Monoceros*, *Unicornu*, & *Unicornis*, da' Greci Μονοκέρως, da' Francesi *L'Alicorne*, Costellatione eretta da' Moderni di 23 Stelle informi tra il Cane Maggiore, ed il Minore.

Numerat ant.	*Numero de' moder.*	*Carat. di Baiero.*	NOMI DELLE STELLE	*Segni del Zodiaco.*	*Longitudine.* *G.*	*M.*	*S.*	*Latitudine.* *G.*	*M.*	*S.*	*Grandezza, ò Magnitudine.*	*Stelle di tutto il Gl.*
	1		Sotto il Corno.	♋	2	25	0	12	4	0	VI I	1442
	2		Nelle Narici.	♋	2	31	0	18	46	28	IV I	1443
	3		Nel Corno.	♋	3	40	0	11	10	0	VI I	1444
	4		Nel Ginocchio del Piede eleuato.	♋	3	45	0	28	3	39	V I	1445
	5		L'australe ivi.	♋	4	6	0	29	48	20	IV I	1446
	6		Sopra l'Occhio.	♋	4	21	0	15	56	0	IV I	1447
	7		Nella Bocca.	♋	4	21	0	18	23	29	V I	1448
	8		Nella Fronte.	♋	6	13	0	13	14	30	IV I	1449
	9		Sotto l'Orecchia.	♋	7	59	0	14	58	30	V I	1450
	10		Nel Collo.	♋	8	37	30	20	32	28	IV I	1451
	11		Nelle Crini sopra il Collo.	♋	11	45	0	10	35	0	VI I	1452
	12		Nel Dorso.	♋	15	23	0	22	46	29	IV I	1453
	13		Nel Ventre.	♋	25	20	0	30	0	0	III I	1454
	14		La prima australe nelle Reni.	♋	27	35	0	22	15	0	VI - I	1455
	15		La seconda boreale.	♋	28	20	0	19	40	0	VI - I	1456
	16		La terza orientale.	♌	0	28	0	21	42	0	V - I	1457
	17		La prima nella Coda.	♌	5	22	0	23	15	0	III I	1458
	18		Nel Garetto del Piede posteriore.	♌	5	31	0	32	7	4	IV I	1459
	19		Nello stesso Piede.	♌	5	51	30	38	31	0	IV I	1460
	20		La seconda boreale nella Coda.	♌	6	54	0	20	30	0	VI I	1461
	21		La terza.	♌	11	25	50	24	29	30	IV I	1462
	22		La quarta nell' estremo della Coda.	♌	13	50	50	32	36	0	VI I	1463
	23		La quinta sopra questa.	♌	14	15	0	30	18	0	IV I	1464

DELL'

DELL' IDRA

Costellatione XLIX. e IX. Meridionale.

L'*Idra*, ò *Hydrus*, *Serpens aquaticus*, *Cœli Sydus longissimum*, *Asina*, *Coluber*, *Anguis*, *Sublimatus*, *Magnanimus*, *Furiosus*, *Fortis*, e da' Greci Ὕδορὸς, chiamato lunghissimo, perche occupa li Segni del Cancro, Leone, e Vergine, appresso gli Antichi adorno di 26 Stelle, più risplendente nel Globo nostro con altre sino à 49, frà le quali la detta *Cor Hydræ*, è dagli Arabi *Alpharad*, di prima grandezza. Era prima rappresentata con moltiplici Teste; perciò finsero i Poeti, che habitasse questa nella Palude Lernea, e che moltiplicasse li Capi al numero di quanti gli eran recisi; mà che finalmente da Hercole con le Saette, e col fuoco rimanesse uccisa.

Nume rat. ant.	Numer. mo der.	Carat. di Baie ro.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl
26	1	δ	La prima nella Testa.	♌	6 7 30	12 27 0	IV -	153
1	2	σ	La seconda sopra la Mascella.	♌	7 11 30	14 36 50	V	1532
2	3	η	La terza ivi.	♌	8 8 0	14 16 20	IV -	1533
3	4	ε	La quarta nel vertice.	♌	8 10 0	11 8 0	IV -	1534
4	5	ρ	La quinta presso questa.	♌	8 44 30	11 36 0	V	1535
	6		La precedente delle due sotto la Mascella.	♌	8 50 0	18 15 0	V - I	1536
5	7	ζ	La sesta nella Testa.	♌	10 22 30	11 1 0	IV	1537
	8		La seguente delle due sotto la Mascella.	♌	11 59 0	19 10 0	V I	1538
6	9	ω	L'ultima nella Testa.	♌	13 13 30	11 5 20	VI -	1539
7	10	θ	Nel Collo.	♌	16 30 30	13 5 0	IV	1540
	11		L'australe delle due sopra il Nodo.	♌	18 15 0	23 50 0	VI I	1541
	12		Quella di mezzo.	♌	18 25 0	21 50 0	VI. I	1542
	13		La terza boreale.	♌	18 45 0	20 35 0	VI. I	1543
	14		La precedente delle due australi presso il Cuor dell'Idra.	♌	19 55 0	23 35 0	VI. I	1544

I 3 La

	15		La precedente delle due boreali presso il Cuore dell' Hidra.	♌	20	0	0	19	0	0	VI.	I	1545
	16		La seguente.	♌	20	40	0	19	5	0	VI.	I	1546
	17		La seguente delle due australi presso il Cuore.	♌	21	15	0	23	55	0	VI.	I	1547
10	18	τ	L'australe delle tre presso il Collo.	♌	21	15	30	16	46	0	V.		1548
10	19	τ	La seconda seguente.	♌	21	33	30	15	0	0	V		1549
	20		La picciola boreale sopra il Cuore.	♌	22	2	0	19	45	0	VI.		1550
	21		La Nuova sotto il Cuore.	♌	23	0	0	26	15	0	V.	N	1551
12	22	α	Cuore dell'Idra. *Alphard.*	♌	23	6	37	22	23	50	P.		1552
9	23	ι	La boreale delle tre presso il Collo.	♌	23	26	0	14	17	20	IV		1553
13	24	κ	La precedente delle due australi sopra il secondo nodo.	♌	28	32	30	26	33	30	IV		1554
	25		La picciola tra il primo, e secondo nodo.	♌	29	20	0	20	0	0	V -	I	1555
15	26	υ	La seguente delle due australi sopra il secondo nodo.	♍	1	30	0	26	12	0	V.		1556
	27		La picciola boreale nel terzo nodo.	♍	2	40	0	11	50	0	VI -	I	1557
	28		L'australe ivi.	♍	3	50	0	18	10	0	VI -	I	1558
15	29	υ	La precedente delle due boreali sopra il secondo nodo.	♍	4	10	0	23	13	0	V.		1559
16	30	λ	La seguente ivi.	♍	5	15	0	21	51	0	IV		1560
	31		L'australe delle tre sopra il terzo nodo.	♍	5	55	0	17	50	0	VI -	I	1561
	32		Quella di mezzo.	♍	7	25	0	13	59	0	VI -	I	1562
	33		La terza boreale.	♍	7	45	0	12	15	0	VI -	I	1563
17	34	μ	La prima tra il terzo, e quarto nodo.	♍	10	53	30	24	38	0	IV		1564
18	35	φ	La seconda.	♍	14	3	30	23	31	0	V.		1565
19	36	ν	La terza.	♍	16	13	0	21	48	30	IV		1566
29	37	B	La quarta.	♍	16	50	0	22	15	0	VI.		1567
29	38	E	La quinta.	♍	19	45	0	23	40	0	VI.		1568
20	39	χ	La sesta.	♍	25	11	0	30	17	0	V.		1569
21	4	ξ	La prima delle tre sopra il quarto nodo.	♎	5	2	30	31	30	0	IV		1570
22	41	ο	Quella di mezzo.	♎	7	22	0	33	10	0	V		1571
23	42	β	La terza	♎	9	2	0	31	20	0	III.		1572
27	43	ψ	La picciola presso il Corvo.	♎	20	46	0	14	37	0	VI.		1573
24	44	γ	La seguente.	♎	[illegible]	46	0	13	43	0	III.		1574
25	45	π	Nel quinto, & ult. nodo.	♏	4	35	0	13	55	0	III	†	1575
	46		La prima nell' estremità della Coda.	♏	12	45	0	8	10	0	VI	N	1576
	47		La seconda.	♏	13	20	0	8	30	0	V	N	1577
	48		La terza.	♏	13	35	0	9	5	0	VI.	N	1578
	49		L'ultima della Coda.	♏	14	40	0	11	[illegible]	0	V	N	1579

DELLA

DELLA TAZZA

Costellatione L. e X. Meridionale.

LA *Cratera*, ò *Tazza*, chiamata anco *Vrna*, *Patera*, *Calix*, *Vas*, *Vasculum*, *Poculum Apollinis*, e da' Greci Κρατὴρ, già creduta d' 8 Stelle formata, poi scoperta di 11, finta dalle Favole per il Vaso d'Icaro.

Nume ant.	Numer nuove	Car. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G M. S	Grandezza, ò Magnitudine	Stelle di tutto il Gl.
1	1	α	La boreale nel piede della Tazza.	♍	19 33 0	22 41 0	IV -	1580
5	2	ε	La prima nell' apertura della Tazza.	♍	21 49 0	13 10 0	IV -	1581
3	3	δ	L'occidentale della Tazza	♍	22 32 30	17 25 0	IV	1582
10	4	κ	La picciola nell'apertura della Tazza.	♍	23 30 0	14 5 0	VI	1583
8	5	β	L'australe nel piede della Tazza.	♍	24 23 30	25 36 0	IV	1584
7	6	θ	La boreale della Tazza.	♍	24 24 0	11 17 0	IV	1585
2	7	γ	L' orientale della Tazza.	♍	25 5 0	19 39 0	IV	1586
11	8	λ	La picciola sotto di questa.	♍	25 35 0	20 50 0	VI.	1587
	9		La picciola nel mezzo dell'apertura della Coppa.	♍	26 17 0	14 0 0	V	1588
4	10	ζ	Nell' estremità australe della Tazza.	♍	29 52 0	18 10 0	IV	1589
	11		La boreale sopra.	♎	1 55 0	16 1 0	IV	1590

DEL CORVO

Coſtellatione LI. e XI. Meridionale.

IL *Corvo*, dagli Arabi detto *Algorab*, ò *Algorabo*; e da Greci Κορὰξ, anticamente creduto con 7 Stelle, al preſente con 11, collocato nel mezzo dell'Idra; viene da' Poeti creduto Coronide, Figliuola di Coroneo Rè di Beotia, ardentemente amata da Nettuno, dalla violenza del quale bramando d'uſcire, ricorſe al favor di Minerva, ed ottenne il ſoccorſo d'eſſer collocata nel Cielo.

Numerat. n°.	Numero de'	Carat di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G. M. S.	Grandezza ò Magnitudine.	Nelle di tutto il Gl
4	1	γ	Nell' Ala inferiore, *Algorab.*	♎	6 35 0	14 25 0	III.	1591
2	2	ε	Nell'Occhio.	♎	7 30 0	19 39 0	IV	1592
1	3	α	Nel Roſtro.	♎	8 0 0	21 46 0	III. ò IV.	1593
3	4	δ	La lucida nell' Ala' ſuperiore.	♎	9 17 0	12 7 0	III.	1594
6	5	η	La picciola ſopra.	♎	9 43 30	11 28 0	V.	1595
5	6	ζ	Nel Collo.	♎	9 36 0	18 14 0	V.	1596
7	7	β	Nel Piede.	♎	13 11 0	17 59 0	III.	1597
	8		La prima delle quattro nella Coda.	♎	18 36 47	7 51 36	V I	1598
	9		La ſeconda auſtrale.	♎	20 58 50	9 16 28	V I	1599
	10		La terza boreale.	♎	21 59 1	6 16 30	V I	1600
	11		La quarta.	♎	22 0	8 15 0	VI. I	1601

DELLA CROCE

Costellatione LII. e XII. Meridionale.

LA *Croce*, detta da' Latini *Crux*, da' Greci Σταυρὸς, da' Francesi *Croix*, e dagli Spagnuoli, che ne sono stati gl'Inventori, *el Cruzero*; situata tra li piedi del Centauro, al quale altre volte apparteneva, formata di quattro Stelle.

Nu-me-rat. ant.	*Nu-mer. mo-der*	*Ca-rat. di Baie-ro.*	NOMI DELLE STELLE	*Segni del Zo-diaco.*	*Longitu-dine.* G. M. S.	*Latitu-dine.* G. M. S.	*Gran-dezza, ò Magni-tudine.*	*Stel-le di tutto il Gl.*
36	1	γ	Delle quattro la boreale detta dalli Nocchieri *Crosiers.*	♏	1 43 0	47 41 0	II A	1603
32	2	ζ	L'australe nel Piede della Croce.	♏	6 33 0	52 45 0	II A	1604
31	3	ε	La Precedente della Croce.	♏	0 42 0	50 18	III A	1605
37	4	ξ	La seguente.	♏	6 39 0	48 29	II A	1606

DEL CENTAVRO

Costellatione LIII. e XIII. Meridionale.

IL *Centauro*, nominato *Pholes*, *Chiron*, *Phylyrides*, *Semifer*, *Minotaurus*, *Monstrum bicorporeum ex homine*, & *tauro*, *seu ex homine*, & *equo compositum*; dagli Arabi *Albeze*, *Asmeach*, e da' Greci Κενταύρος, conosciuto da' primi Astronomi con 24 Stelle; mà di presente con 35; Costellatione, che nasce collo Scorpione, e Sagittario, e tramonta con l'Acquario, e Pesci; fù questi Chirone Centauro, mezz'

Huo-

Huomo, e mezzo Cavallo, Figliuolo di Saturno, e di Filire Figliuola d'Oceano; di giuſtitia, e bontà ſingolare, inventor della Medicina, e della Bottanica, che ad Eſculapio inſegnò queſt' Arti, come ad Hercole l'Aſtrologia, & ad Achille la Muſica, ò l'arpeggiar la Cetra. Egli morendo accidentalmente ferito da una delle Saette d'Hercole, avvelenate col Sangue dell' Hidra, impetrò dagli Dei d'eſſer reſo immortale fra le Stelle.

Nume. ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stel. di tutto il Gl.
39	1	D	La prima nella Coſcia di dietro.	♎	21	10	0	49	45	0	IV -	1607
38	2	η	La ſeguente ivi.	♎	23	25	0	49	0	0	III. -	1608
26	3	β	La lucida ivi.	♎	25	2	0	46	20	0	II.	1609
25	4	P	La prima delle tre nelle Reni.	♎	25	2	0	41	10	0	V	1610
27	5	E	L'auſtrale ſotto la Lucida.	♎	25	52	0	47	10	0	IV	1611
24	6	C	Quella di mezzo nelle Reni.	♎	27	22	0	40	20	0	IV	1612
23	7	μ	La terza, che ſegue ivi.	♎	28	12	0	40	10	0	III.	1613
5	8	ι	Nella Spalla auſtrale dell' Huomo.	♎	28	32	0	25	40	0	III.	1614
33	9	F	Nel Piede auſtrale poſteriore.	♏	1	0	0	56	40	0	IV	1615
9	10	ο	Nel dorſo del Cavallo.	♏	1	22	0	37	55	0	V	1616
7	11	ψ	Sotto la Spalla auſtrale.	♏	1	32	0	27	40	0	IV	1617
3	12	I	Nella Teſta preſſo l'Orecchia.	♏	1	34	0	20	51	0	V	1618
2	13	H	La boreale nella Teſta.	♏	2	21	0	19	8	0	V	1619
4	14	K	Sotto l'Occhio.	♏	2	25	0	20	12	0	V	1620
1	15	G	L'auſtrale nella Teſta.	♏	2	49	0	21	49	0	V	1621
21	16	ω	Nella radice del Dorſo.	♏	4	32	0	35	0	0	V	1622
40	17	q	La picciola nel Ventre del Cavallo.	♏	4	34	0	43	45	0	VI	1623
12	18	τ	Nel Petto.	♏	5	42	0	28	30	0	IV	1624
13	19	υ	L'auſtrale nello ſteſſo luogo.	♏	6	22	0	29	30	0	IV	1625
14	20	φ	La ſeguente ivi.	♏	7	32	0	28	10	0	IV	1626
6	21	θ	Nella Spalla boreale.	♏	8	2	0	22	40	0	III.	1627
29	22	δ	La lucida nel Ventre del Cavallo.	♏	8	42	0	43	10	0	II	1628
15	23	M	Sotto la Spalla boreale.	♏	8	52	0	26	40	0	IV	1629
20	24	X	La boreale nella radice del Corpo humano.	♏	9	12	0	30	10	0	IV, ò V.	1630
19	25	N	L'auſtrale ivi.	♏	10	2	0	31	10	0	V	1631
30	26	B	L'auſtrale ſotto la lucida									

del

			del Ventre.	♏	10	2	0	44	0	0	III.	1632
18	27	λ	Nell'umbilico.	♏	10	22	0	33	40	0	III.	1633
8	28	L	La boreale preſſo la Spalla.	♏	10	32	0	22	30	0	IV.	1634
28	29	A	Nella Spalla.	♏	10	42	0	39	40	0	IV	1635
9	30	ο	L'auſtrale delle due preſſo la Spalla.	♏	11	32	0	23	50	0	IV	1636
10	31	π	La boreale delle due preſſo la Spalla.	♏	14	22	0	18	30	0	IV	1637
11	32	ρ	L'auſtrale.	♏	14	52	0	21	10	0	IV	1638
16	33	κ	Nel Braccio.	♏	15	12	0	25	30	0	III	1639
36	34	γ	Nel Piede auſtrale anteriore.	♏	16	32	0	45	30	0	II	1640
35	35	α	Nel Piede boreale anteriore.	♏	26	49	0	41	20	0	P.	1641

DEL LVPO

Coſtellatione LIV. e XIV. Meridionale.

IL *Lupo*, ò *Beſtia*, *Beſtiola*, *Hoſtiola*, *Fera*, *Quadrupes*, *Capella*, *Panthera*, *Equus maſculus*, *Aſida*, *Leæna*, dagli Arabi *Bridemiſ*, e dalli Greci Ζυκὸς, Coſtellatione unita dagli Antichi al Centauro, da noi ſeparata con 21 Stella.

N. ne at ant.	Numer. mo der.	Carat di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine. G	M	S	Latitudine G	M	S.	Grandezza, ò Magnitudine	Stelle di tutto il Gl
1	1	τ	L'auſtrale delle tre nella Coda.	♏	14	22	0	31	40	0	V A	1642
2	2	ι	La ſeconda.	♏	14	32	0	30	50	0	IV	1643
3	3	κ	La terza, & ultima.	♏	15	22	0	29	40	0	IV	1644
2	4	α	Nel Piede poſteriore.	♏	18	12	0	29	20	0	III.	1645
9	5	δ	La boreale nel Piede anteriore.	♏	18	52	0	10	20	0	IV	1646
8	6	ε	L'auſtrale ivi.	♏	19	32	0	12	10	0	IV	1647
0	7	σ	La boreale nell'eſtremità del Piede poſteriore.	♏	19	52	0	24	20	0	IV	1648
1	8	ο	L'auſtrale ivi.	♏	20	22	0	25	0	0	III.	1649
8	9	π	La boreale delle due nel Ventre.	♏	22	32	0	27	20	0	V.	1650
7	10	β	L'auſtrale.	♏	23	12	0	29	20	0	V. hora della III	1651
	11	ζ	La precedente nella Spalla.	♏	23	22	0	21	30	0	IV	1652

Nel

6	12	θ	Nel Lato.	♏	25	22	0	25	30	0	IV		1653
9	13	ρ	Nella radice della Coscia.	♏	26	2	0	30	30	0	V		1654
4	14	η	La ſeguente nella Spalla.	♏	26	32	0	21	20	0	IV		1655
5	15	ξ	Nel Dorſo.	♏	27	2	0	21	20	0	V		1656
16	16	γ	Nell' apertura della Bocca.	♏	28	2	0	13	40	0	IV		1657
7	17	σ	Ne'Lombi.	♏	28	2	0	33	40	0	IV		1658
20	18	υ	La picciola nella Spalla.	♏	28	20	0	22	30	0	VI		1659
17	19	λ	Preſſo l'Occhio.	♏	29	2	0	12	10	0	IV		1660
15	20	ν	L'auſtrale nel Collo.	♐	1	12	0	17	20	0	IV		1661
14	21	μ	La boreale.	♐	1	42	0	15	40	0	IV		1662

DELL' ARA, ò ALTARE

Coſtellatione LV. e XV. Meridionale.

L'*Ara*, chiamata *Thuribulum*, *Altare*, *Altarium*, *Pharus* *Sacrarium*, *Puteus*, *Templum*, *Focus*, *Prunorum receptaculum*, *Ignitabulum*, e da' Greci Βωμὸς, conoſciuta gi di 4 Stelle, nel Globo noſtro figurata con 9, che naſc col Capricorno, e tramonta al ſorger d' Ariete; fù fabbri cata da' Ciclopi, e ſopra queſta gli Dei offerirono il prim ſagrificio, e giurarono la guerra contro i Titani, da ch l'Humanità appreſe di prima ſagrificare, e poi accinger all'impreſe.

Numero Tolomeo	Numero nuovo	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine G.	M.	S.	Latitudine G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine		Stelle di tutto il Gl.
2	1	δ	La boreale nella Fiamma.	♐	14	32	0	30	9	0	V	A	166
3	2	α	La ſeconda auſtrale.	♐	13	22	0	34	30	0	IV	A	166
8	3	ε	La boreale delle due nel mezzo della Fiamma.	♐	17	32	0	33	10	0	IV	A	166
4	4	ζ	L'auſtrale.	♐	17	42	0	34	30	0	IV	A	166
1	5	γ	Nel mezzo della baſe dell' Altare.	♐	18	52	0	26	45	0	III	A	166
6	6	η	Nel baſſo dell'Altare.	♐	20	12	0	23	0	0	VI	A	156
7	7	β	La precedente nella Fiamma.	♐	20	29	0	37	12	0	IV	A	166
5	8	θ	Nel lato orientale dell' Altare.	♐	25	42	0	26	0	0	III	A	167
	9			♐	13	57	0	36	8	0	III	A	167

DELLA

DELLA CORONA AVSTRALE

Costellatione LVI. e XVI. Meridionale.

LA *Corona Meridionale*, ò *Australe*, ò *Austrina*, *Notia*, *Globulus*, *Cœlulum*, *Parvum Cœlum*, *Caduceus*, appresso li Poeti la Ruota d' Isione, alla quale stava incatenato nell' Inferno, doppo che da Giove fù precipitato dal Cielo, per haver tentato d'adulterio Giunone. Arde sul nostro Globo con 13 Stelle.

Nu...	Numero der.	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine. G.	M.	S	Latitudine G	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
1	1	α	Nel secondo raggio australe della Corona.	♑	0	2	0	22	31	0	IV A	1671
3	2	λ	Nel secondo raggio boreale.	♑	1	22	0	18	58	0	VI A	1672
2	3	κ	La prima boreale della Corona.	♑	1	34	0	15	21	0	VI A	1673
2	4	ε	Nel terzo raggio australe.	♑	4	10	0	20	33	0	VI A	1674
[illegible]	5	ι	La seconda boreale della Corona.	♑	3	29	0	15	0	0	V A	1675
[illegible]	6	ζ	La prima nel lato australe della Corona.	♑	4	49	0	20	23	0	V A	1676
[illegible]	7	ν	La terza boreale della Corona.	♑	6	19	0	15	10	0	VI A	1677
[illegible]	8	β	La seconda australe.	♑	6	29	0	20	20	0	IV A	1678
[illegible]	9	μ	La quarta boreale.	♑	6	49	0	15	40	0	VI A	1679
[illegible]	10	η	La terza australe.	♑	7	49	0	18	50	0	V A	1680
[illegible]	11	γ	La quinta boreale.	♑	7	59	0	16	20	0	IV A	1681
[illegible]	12	δ	La sesta ivi.	♑	8	9	0	15	30	0	IV A	1682
[illegible]	13	θ	La settima sopra la lucida del Ginocchio del Sagittario.	♑	8	39	0	17	30	0	IV A	1683

DEL

DEL PESCE AVSTRALE

Costellatione LVII. e XVII. Meridionale.

IL *Pesce Australe*, altrimenti *Piscis Notius*, *Meridianus*, *Austrinus*, *Solitarius*, *Magnus*, e da' Greci Ἰχθυ Σνοτί ος, riceve questi con la bocca l'Acqua dall' Acquario. Na-sce con li Pesci, tramonta con lo spuntar del Cancro, for-mato di 17 Stelle, delle quali 12 sole comparvero agl[i] Antichi.

Numerat. ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.		Stelle di tutto il Gi[...]
	1		L'australe nella Coda.	♒	3	42	0	22	30	0	III	I	168
	2		La picciola sopra.	♒	4	32	0	21	10	0	V	I	168
	3		La boreale nella Spina sotto la Coda.	♒	6	22	0	15	10	0	III	I	168
	4		L'australe ivi.	♒	6	22	0	17	20	0	IV	I	168
	5		L'orientale nella Coda.	♒	6	32	0	21	30	0	III	I	168
11	6	ι	L'australe delle due nel Corpo.	♒	13	32	0	18	25	0	IV		158
10	7	θ	La boreale ivi.	♒	14	22	0	16	45	0	IV		169
9	8	η	Nel Ventre.	♒	17	42	0	15	15	0	IV		169
12	9	κ	L'australe nel dorso.	♒	18	0	0	22	30	0	IV		169
6	10	μ	La boreale.	♒	18	20	0	19	50	0	V.		169
7	11	λ	La precedente nella Spina.	♒	21	22	0	15	[illegible]	0	V.		169
2	12	β	La precedente delle tre nella Testa.	♒	23	12	0	20	35	0	IV.		169
8	13	ζ	La seguente nella Spina.	♒	23	42	0	13	30	0	IV		169
3	14	γ	La seguente delle tre nella Testa.	♒	26	42	0	22	30	0	IV		169
5	15	ε		♒	26	52	0	16	30	0	IV		169
4	16	δ	La terza nella Testa.	♒	27	52	0	22	45	0	IV		169
1	17	α	Nella Bocca. *Fomahant.*	♒	29	36	43	20	59	40	P.		17

DELLA

DELLA GRV

Costellatione LVIII. e VIII. Meridionale.

LA *Grù*, ò *Grue*, Uccello sotto il Pesce Notio, da' Greci Γερανός, nel mezzo della Fenice, il Toucan, e l'Huomo Indiano; raccolto in 13 Stelle.

Nu-me-at. int.	Nu-mer. mo-der	Ca-rat di Baie-ri.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zo-diaco.	Longitu-dine. G.	M.	S	Latitu-dine. G.	M.	S.	Gran-dezza ò Magni-tudine.	Stel-le di tutto il Gl.
	1		Nell'Ala precedente.	♒	10	47	0	32	47	0	II A	1701
	2		Nella Testa.	♒	12	22	0	22	53	0	III A	1702
	3		Nel Collo.	♒	13	51	0	25	51	0	V A	1703
	4		La precedente delle tre nella Coda.	♒	13	38	0	41	21	0	V A	1704
	5		La precedente delle due boreali nel Collo.	♒	14	56	0	28	34	0	V A	1705
	6		La seguente boreale.	♒	14	59	0	28	14	0	V A	1706
	7		La Precedente delle due nella radice del Col-lo.	♒	16	26	0	31	31	0	V A	1707
	8		La boreale delle tre nella Coda.	♒	13	33	0	39	40	0	IV A	1708
	9		La seguente nella radice del Collo.	♒	16	29	0	31	15	0	V A	1709
	10		La lucida nel Ventre.	♒	17	8	0	35	20	0	II A	1710
	11		La seguente delle tre nel-la Coda.	♒	16	45	0	41	52	0	IV A	1711
	12		L' australe nell' Ala se-guente.	♒	23	27	0	36	9	0	V A	1712
	13		La boreale ivi.	♒	23	42	0	34	21	0	V A	1713

DELLA FENICE

Costellatione LIX. e XIX. Meridionale.

LA *Fenice*, da' Greci chiamata Φοίνιξ, posta sopra ardente Rogo, trà il Pesce Notio, l'Eridano, e la Coda della Balena, figurata da 15 Stelle.

Numerat. ant.	*Numermo der.*	*Carat. di Baiero.*	NOMI DELLE STELLE	*Segni del Zodiaco.*	*Longitudine.* G.	M.	S.	*Latitudine.* G.	M.	S.	*Grandezza, ò Magnitudine*	*Stelle di tutto il Gl*
	1		L'australe delle tre nell' Ala precedente.	♒	28	30	0	38	47	0	IV A	1714
			Quella, ch' è sopra à questa.	♒	29	46	0	36	3	0	V A	1715
	3		La boreale ivi.	♓	2	7	0	31	39	0	V A	1716
	4		La precedente nel Fuoco.	♓	0	4	0	54	22	0	III, ò IV A	171
	5		Nell'Ala.	♓	4	28	0	41	53	0	III, ò IV A	171
	6		La precedente delle duē Nebulose nel Piede precedente.	♓	6	0	0	45	10	0	Neb.	1719
	7		L'australe ivi.	♓	6	23	0	46	30	0	IV A	1720
	8		L'australe nel Fuoco.	♓	7	7	0	55	4	0	IV A	1721
	9		La seguente, e Nebulosa nello stesso Piede.	♓	7	30	0	45	40	0	Neb. A	1722
	10		La picciola nel Collo.	♓	9	21	0	41	45	0	IV A	1723
	11		Nella radice del Collo.	♓	10	36	0	45	13	0	IV A	1724
	12		La lucida nel Collo.	♓	10	18	0	40	33	0	II A	1725
	13		Nel Fuoco.	♓	15	4	0	48	14	0	III A	1726
	14		La boreale sopra il Fuoco	♓	18	18	0	52	34	0	III A	172
	15		Nell'Ala seguente.	♓	22	56	0	47	34	0	III A	172

DELL' HVOMO INDIANO

Costellatione LX. e XX. Meridionale.

L'*Huomo Indiano*, appresso i Greci Ἰνδός, trà il Pavone, e la Grù; di 12 Stelle.

Nume rat ant	Nume ...	Carat. di Baier-o.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine G.	M	S.	Grandezza ò Magnitudine.		Stelle di tutto il Gl.
	1		Nella cima del Dardo.	♑	14	7	0	32	35	0	V	A	1729
	2		Nel Ventre.	♑	21	45	0	39	15	0	IV	A	1730
	3		La precedente delle tre nell'Asella.	♑	22	55	0	33	40	0	VI	A	1731
	4		La seguente.	♑	23	23	0	33	45	0	VI	A	1732
	5		Presso la cima del Dardo.	♑	23	47	0	27	35	0	V	A	1733
	6		Nel lato.	♑	24	5	0	36	0	0	V	A	1734
	7		La terza nell'Asella.	♑	24	7	0	38	53	0	VI	A	1735
	8		Nella Testa.	♑	28	7	0	32	30	0	IV	A	1736
	9		Nel Braccio australe.	♒	0	20	0	36	55	0	IV	A	1737
	10		Nel Dardo boreale	♒	3	37	0	37	0	0	IV	A	1738
	11		Nel Dardo australe.	♒	5	52	0	40	0	0	IV	A	1739
	12		Nel Dardo di mezzo.	♒	5	35	0	38	35	0	IV	A	1740

D E L P A V O N E

Coſtellatione LXI. e XXI. Meridionale.

IL *Pavone*, da' Greci nominato Ταὼς, nella Coda Stellante del quale finſe Ovidio, che foſſero collocati gli occhi d'Argo, ſituato trà l'Huomo Indiano, e l'Uccello di Paradiſo; di 16 Stelle compoſto.

Numerati antichi	Numero moderno	Caratteri di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine G.	M.	S.	Latitudine G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
	1		La prima delle quattro nella Coda.	♐	24	54	0	41	20	0	V	1741
	2		La ſeconda.	♐	28	13	0	39	20	0	V	1742
	3		La terza.	♐	29	3	0	40	30	0	V	1743
	4		La quarta.	♑	1	8	0	39	35	0	V	1744
	5		L' auſtrale nella radice della Coda.	♑	2	28	0	48	27	0	VI.	1745
	6		La boreale ivi.	♑	3	18	0	45	40	0	V	1746
	7		Nella Coſcia.	♑	9	33	0	50	0	0	IV	1747
	8		La Nebuloſa nell' Ala.	♑	9	53	0	46	5	0	Neb.	1748
	9		Ivi. ✠	♑	11	48	0	45	20	0	III	1748
	10		Nella ſteſſa Ala.	♑	16	38	0	46	32	0	III	1749
	11		La prima delle tre nel Collo.	♑	17	23	0	41	45	0	VI.	1750
	12		La Nebuloſa nell'Ala.	♑	17	41	0	46	10	0	Neb.	1751
	13		La lucida nella Teſta.	♑	18	9	0	36	0	0	II	1752
	14		La boreale delle tre nel Collo.	♑	18	23	0	40	40	0	VI.	1753
	15		L' ultima delle tre nel Collo.	♑	19	38	0	41	20	0	VI	1754
	16		Nel Petto.	♑	21	53	0	48	30	0	III.	1755

DELL'

DELL' VCCELO INDIANO

Costellatione LXII. e XXII. Meridionale.

L'*Vccello Indiano*, ò *di Paradiso*, da Greci O'ρνις I'νδικῆ, trà l'Altare, il Triangolo Australe, & il Camaleonte; di 12 Stelle.

Numerat. ant.	Numermo ter.	Carat. di Baieo.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine		Stelle di intro : Gl.
	1		La precedente delle tre nella Coda.	♐	9	40	0	60	24	0	V	A	1756
	2		La seguente.	♐	9	18	0	58	5	0	IV	A	1757
	3		La terza.	♐	9	46	0	60	24	0	V	A	1758
	4		La precedente delle tre nella radice della Coda.	♐	16	19	0	55	50	0	V	A	1759
	5		La boreale nel lato precedente quadrato della Coda.	♐	14	17	0	60	30	0	V	A	1760
	6		L'australe dello stesso lato.	♐	14	37	0	61	20	0	V	A	1761
	7		La seguente delle tre nella radice della Coda.	♐	18	1	0	56	8	0	IV	A	1762
	8		La boreale ivi.	♐	17	48	0	54	22	0	IV	A	1763
	9		Nel Collo.	♐	20	14	0	46	42	0	VI	A	1764
	10		Nella Testa.	♐	20	0	4	44	22	0	V	A	1765
	11		La boreale nel lato seguente del quadrato della Coda	♐	18	7	0	59	45	0	V	A	1766
	12		L'australe del medesimo lato.	♐	18	37	0	60	50	0	V	A	1767

DELLA MOSCA

Coſtellatione LXIII. e XXIII. Meridionale.

LA *Moſca*, detta da' Franceſi l'*Abeille*, da altri *Apis*, overo *Crabro Indicus*, da' Greci Μελίσσα; collocata trà il Crocero, & il Camaleonte, da quattro Stelle formata.

Numerat. ant.	Numer. moder	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine. G	M.	S.	Latitudine G	M.	S.	Grandezza ò Magnitudine.		Stelle di tutto il Gl.
	1		Nell'Ala.	♏	15	23	0	56	56	0	IV	A	1768
	2		Nella Teſta.	♏	15	7	0	55	7	0	IV	A	1769
	3		Nella Coda.	♏	19	0	0	58	44	0	V	A	1770
	4		Nel Petto.	♏	21	8	0	56	40	0	V	A	1771

DEL CAMALEONTE

Coſtellatione LXIV. e XXIV. Meridionale.

IL *Camaleonte*, ò *Camaleon*, *Aere victitare dicitur*, *varioſque colores aſſumere*, e da' Greci Χαμαιλέων, trà l'Uccello Indiano, il Peſce volante, e la Moſca; di Stelle dieci.

Numerat. ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine.		Stelle di tutto il Gl.
	1		Nell' eſtremo della Coda.	♏	24	12	0	75	27	0	V	A	1772
	2		L'auſtrale.	♏	25	55	0	75	5	0	V	A	1773
	3		Nel Dorſo.	♏	25	19	0	68	7	0	V	A	1774
	4		Nel Collo.	♏	27	16	0	63	59	0	V	A	1775
	5		L'auſtrale delle due nel mezzo della Coda.	♏	29	7	0	73	29	0	V	A	1776
	6		La boreale ivi.	♐	0	29	0	73	3	0	VI	A	1777

La

Numerat. ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine G.	M.	S.	Latitudine G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine		Stelle di tutto il Gl.
	7		La boreale nella radice della Coda.	♐	2	30	0	71	4	0	V	A	1778
	8		Nel Piede auftrale.	♐	0	34	0	67	50	0	V	A	1779
	9		Nel Piede boreale.	♐	0	31	0	63	38	0	V	A	1780
	10		L' auftrale nella radice della Coda.	♐	2	30	0	70	40	0	VI	A	1781

DEL TRIANGOLO AVSTRALE

Coftellatione LXV. e XXV. Meridionale.

IL *Triangolo Auftrale*, ò *Trigono Notio*, e da' Greci Τριγώ-νον Μεσημβρινὸν, trà l' Uccello Indiano, e l' Altare; di cinque Stelle.

Numerat. ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine G.	M.	S.	Latitudine G.	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine		Stelle di tutto il Gl.
	1		La precedente nella bafe del Triangolo.	♐	4	31	0	47	57	0	III	A	1782
	2		Nel lato precedente del Triangolo.	♐	4	37	0	41	0	0	IV	A	1783
	3		Nella fommità boreale del Triangolo.	♐	6	50	0	41	46	0	III	A	1784
	4		Nel lato feguente del Triangolo.	♐	9	45	0	41	29	0	V	A	1795
	5		La feguente nella bafe.	♐	15	47	0	46	0	0	II, ò III	A	1786

DEL PESCE VOLANTE

Coftellatione LXVI. e XXVI. Meridionale.

IL *Pefce volante*, ò *Paffer marinus*, *Pifcis volatilis*, *&* *volucris*, da' Greci Ἰχθὺς Πετομένος, trà il Camaleonte, e la Nave d'Argo; di otto Stelle.

Numerat ant	Numer. noier.	Carat di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine G.	M	S.	Latitudine. G	M.	S	Grandezza, ò Magnitudine.		Stelle di tutto il Gl.
	1		La boreale nell' Ala precedente.	♎♎	10	1	0	73	35	0	V	A	1787
	2		Nella Testa.	♎♎	15	30	0	72	13	0	V	A	1788
	3		L'Australe nell' Ala precedente.	♎♎	14	13	0	82	29	0	V	A	1789
	4		Nel mezzodel Corpo.	♎♎	18	57	0	77	46	0	V	A	1790
	5		La boreale nell' Ala seguente.	♋	2	15	0	76	47	0	VI	A	1791
	6		Nella Coda.	♋	4	42	0	82	38	0	V	A	1792
	7		L'australe nell' Ala seguente.	♋	10	36	0	79	24	0	V	A	1793
	8		L' Informe tra il Camaleonte, & il Pesce Volante. ✠	♋	13	0	0	77	25	0	V	A	1794

D E L D O R A D O

Costellatione LXVII. e XXVII. Meridionale.

IL *Dorado*, ò sia *Piscis Hispanus*, *idest Aurata*, *aliàs Xiphias*, *seu Gladius*, e dalli Greci Δώραξ, che con la Stella posta nell'occhio forma il Polo Australe dell' Eclittica, collocato nel mezzo della Nave d'Argo, della Romboide, e del Pesce volante; di cinque Stelle.

Numerat. ant.	Numer. noder	Carat di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine. G	M.	S.	Grandezza ò Magnitudine.		Stelle di tutto il Gl.
	1		Nell' estremo della Coda.	♉	2	49	0	74	39	0	III, ò IV	A	1794
	2		Nel Dorso.	♉	17	19	0	85	6	0	IV	A	1795
	3		Nel Ventre.	♈	22	43	0	88	15	0	V	A	1797
	4		Nella Testa .	[illegible]	4	56	0	87	35	0	VI	A	17
	5		Nell'estremo della Coda ✠	♉	1	29	0	70	13	0	IV	A	17

DELLA

DELLA NVBE GRANDE

Costellatione LXVIII. e XXVIII. Meridionale.

LA *Nube Grande*, detta da' Greci Νεφέλιον Μεγάλον, che da una parte tenendo il Dorado, dall'altra la Romboide; brilla con 3 Stelle.

Numerat. ant.	Numer. moder	Carat. di Baiero.	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine G.	M.	S.	Latitudine G.	M	S	Grandezza, o Magnitudine	Stelle di tutte [illegible]
	1		La boreale.	♑	17	10	0	82	31	0	V A	1798
	2		La Nebulosa.	♒	0	10	0	84	0	0	Neb. A	1799
	3		Nella Nube, overo nella Spina del Dorado.		11	55	0	85	27	0	VI A	1800

DEL TOVCAN

Costellatione LXIX. e XXIX. Meridionale.

IL *Toucan*, *Auis*, *seu Anser*, & *Pica Brasilica*, *seu Indica*, posto sopra l'Idro trà la Fenice, la Grù, e l'Indiano; con 9 Stelle, chiamato da' Greci Τυκάνος.

Numerat ant.	Numer. moder.	Carat. di Baiero	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine. G.	M.	S.	Latitudine G	M.	S.	Grandezza, ò Magnitudine	Stelle di tutto il Gl
	1		Nel Ramo.	♒	2	0	0	49	46	0	IV A	1801
	2		Nell' estremità del Rostro.	♒	4	22	0	45	24	0	III A	1802
	3		L'australe nel Petto.	♒	15	7	0	55	30	0	V A	1803
	4		La boreale ivi.	♒	16	31	0	54	29	0	V A	1804
	5		Nella Coscia.	♒	16	49	0	57	33	0	III A	1805
	6		Nella Testa.	♒	15	14	0	47	45	0	III A	1806
	7		Nell'Ala.	♒	21	23	0	57	13	0	III A	1807
	8		Nella Coda. ✠	♒	18	52	0	59	44	0	V A	1808
	9		Nel Petto.	♒	13	31	0	56	32	0	VI A	1809

DELL' IDRO

Costellatione LXX. e XXX. Meridionale.

L'*Idro*, altrimenti *Masser-Schlange*, e da' Greci Ὕδρος Μεσημβείνος, quale dimostra con la sua coda il Polo Antartico, frà la Romboide, & il Toucan; di quattordici Stelle.

Numerat. ant.	Numer. moder	Cat di Bayer	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco.	Longitudine G.	M.	S.	Latitudine G.	M	S.	Grandezza, ò Magnitudine	Stelle di tutto il Gl
	1		L'ultima della Coda.	♑	4	45	0	64	0	0	III A	1809
	2		La penultima.	♑	8	0	0	64	30	0	V A	1810
	3		L'antepenultima.	♑	12	20	0	62	40	0	V A	1811
	4		La boreale delle due nel primo Nodo.	♑	12	55	0	56	0	0	V A	1812
	5		La seguente.	♑	14	45	0	58	10	0	V A	1813
	6		La terza australe.	♑	18	22	0	60	0	0	V A	1814
	7		Nel mezzo del secondo Nodo.	♒	3	47	0	61	20	0	V A	1815
	8		L' australe nel terzo Nodo.	♒	17	25	0	70	30	0	V A	1816
	9		La boreale tra il secondo, e terzo Nodo.	♒	20	40	0	64	0	0	V A	1817
	10		La boreale nel terzo Nodo.	♒	23	44	0	67	10	0	V A	1818
	11		Delle tre la prima tra il terzo Nodo, e la Testa.	♒	29	8	0	71	34	0	V A	1819
	12		Nella Testa.	♓	6	41	0	64	9	0	III A	1840
	13		La seguente delle trè trà il terzo Nodo, e la Testa.	♓	11	0	0	71	40	0	IV A	1821
	14		La terza ivi.	♓	12	25	0	70	25	0	IV A	4822

DELLA

DEL NVVOLETTO

Costellatione LXXI. e XXXI. Meridionale.

IL *Nuvoletto*, appresso i Greci Νεφελίον Μικρὸν, frà l'Idro, & il Dorado, con lo splendore di trè Stelle.

Numerat. ant.	Numermo der.	Carat. di Baier o.	NOMI DELLE STELLE	Segni nel Zodiaco	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G. M. S.	Grandezza, ò Magnitudine	Stelle di tutto il Gl.
	1		La precedente delle tre.	♑	25 26 0	64 55 0	IV A	1823
	2		La Nebulosa.	♑	5 10 0	67 0 0	Neb. A	1824
	3		La terza boreale.	♑	7 11 0	65 0 0	V A	1825

DELLA ROMBOIDE

Costellatione LXXII. e XXXII. Meridionale.

LA *Romboide*, così detta dagl'Italiani, e Francesi; da' Latini *Rombois*, overo *Rhombus*, e da'Greci Ρομβοειδής, Costellatione la prima volta formata da D. Habrechto ne' Globi, tra le due Nubi, di quattro Stelle, che costituiscono gli quattro angoli di questa Figura.

Numerat. ant.	Numermo der.	Carat. di Baier o	NOMI DELLE STELLE	Segni del Zodiaco	Longitudine. G. M. S.	Latitudine. G. M. S	Grandezza, ò Magnitudine.	Stelle di tutto il Gl.
	1		L'australe nel Lato precedente.	♒	4 52 0	78 30 0	IV A	1826
	2		La boreale ivi.	♒	7 52 0	72 20 0	VI A	1827
	3		La boreale nel Lato seguente.	♓	16 17 0	75 30 0	IV A	1828
	4		L'australe ivi.	♈	0 17 0	80 0 0	VI A	1829

DELLA NAVE D'ARGO

Coſtellatione LXXIII. e XXXIII. Meridionale.

LA *Nave d'Argo*, ò *Nave Iaſonica*, *e Batavica*, dalli Latini *Celox*, e da' Greci Ἀργώναυς, fù quella, con la quale Giaſone navigò in Colco, per far acquiſto del Vello d'oro; e noi l'habbiamo data per Impreſa alla noſtra Accademia degli Argonauti, poſandola ſopra un Globo Terracqueo col moto PLUS ULTRA. In eſſa oſſervarono gli Antichi 23 Stelle, e li Moderni 57, frà le quali ſi diſtingue di grandezza, e ſplendore quella, che ſtà ſituata nel Timone, nominata *Canobus*, *Canopus*, *Ptolemæon*, *Terreſtris*, *Ponderoſa*, *Oſiridis Stella*, e dagli Arabi *Sube*, e *Sibel*; naſce con la Vergine, e tramonta con lo ſpuntar del Sagittario, e Capricorno. Alcuni Moderni formano al dorſo del Cane maggiore un Gallo con alcune Stelle, levate dalla Nave d'Argo; Noi però, come dall' erettione di queſta Coſtellatione non ricavammo profitto alcuno, così l'habbiamo ommeſſa; laſciando le ſolite Stelle alla Nave predetta, e per la ſteſſa ragione tralaſciammo il Robur Carolinum, che era parte di quella, rilevata in Coſtellatione da un' Ingleſe, ad honore del ſuo Rè ultimamente defonto.

Numerat. ant.	*Numer. moder.*	*Carat. di Baiero.*	NOMI DELLE STELLE	*Segni del Zodiaco.*	*Longitudine.* G.	M.	S.	*Latitudine.* G.	M.	S.	*Grandezza, ò Magnitudine.*		*Stelle di tutto il Gl.*
1	1	E	La precedente delle due nell'eſtremità della Nave.	♌	3	28	4	42	36	0	V	A	1830
46	2	L	La ſeguente.	♌	7	13	4	43	17	0	V	A	1831
3	3	ξ	La boreale delle due nella Puppa.	♌	1	52	4	44	57	0	III	A	1832
4	4	θ	L'auſtrale.	♌	1	54	4	46	3	0	V	A	1833
6	5	κ	La ſeguente, *MarKeb.*	♋	29	17	4	47	25	0	III	A	1834
8	6	σ	La ſeguente all'Ooſtro.	♌	1	52	4	49	13	0	IV	A	1835
14	7	χ	Nell' eſtremità del Temone.	♌	6	26	4	49	59	0	VI	A	1836

Nella

12	8	▲	Nella Carena della Puppa.	♌	26	10	4	58	30	0	III	A	1837
16	9	Φ	La precedente delle tre nel soglio della Puppa.	♌	4	54	4	58	24	0	V	A	1838
16	10	Φ	Quella di mezzo.	♌	6	43	4	57	43	0	IV	A	1839
21	11	A	La lucida nel Trasto.	♌	14	22	4	58	19	0	II	A	1840
19	12	ω	Quella, che gli precede.	♌	10	55	4	59	41	0	IV	A	1841
24	13	P	Nell' Arbore la seguente delle boreali.	♌	29	30	4	57	21	0	V	A	1842
	14		La precedente.	♌	27	52	4	58	14	0	V	A	1843
	15		La seguente delle Australi.	♍	3	18	4	60	8	0	V	A	1844
	16		La precedente.	♍	2	21	4	61	8	0	V	A	1845
	17		L' australe delle due nel mezzo dell' Arbore.	♌	22	38	4	51	9	0	IV	A	1846
	18		La boreale.	♌	22	21	4	48	55	0	III, ò IV	A	1847
	19		Nella sommità della Vela.	♌	21	20	4	43	17	0	IV	A	1848
	20		La seguente.	♌	22	40	40	42	51	0	V	A	1849
	21		Ne'Trasti.	♍	7	8	0	55	5	0	II	A	1850
	22		La più australe ivi.	♍	9	34	4	59	19	0	V	A	1851
33	23	I	Tra li Remi nella Carena.	♌	4	34	4	63	46	0	III, ò IV	A	4852
35	24	ς	La lucida nella Statione.	♌	23	8	4	64	26	0	II	A	1853
	25		La lucida tra la Carena.	♍	18	52	4	72	40	0	II	A	1854
	26		La seguente.	♌	26	31	4	70	17	0	III	A	1855
	27		L'australe delle due seguenti.	♍	14	40	0	67	11	0	II	A	1856
	28		La boreale.	♍	10	30	4	66	16	0	II	A	1857
	29		Nella parte boreale della Carena.	♍	24	38	4	63	43	0	III, ò II	A	1858
	30		L' australe ivi.	♎	0	9	4	64	15	0	IV	A	1859
	31		La più australe.	♎	4	30	4	65	23	0	V	A	1860
	32		La segueute.	♎	1	6	4	67	6	0	II	A	1861
	33		La precedente.	♍	29	9	4	67	31	0	IV	A	1862
	34		La boreale dell' Informi tra questa, ed il Pesce Volante.	♍	29	27	4	70	8	0	V	A	1863
	35		La seguente.	♎	6	37	4	69	28	0	V	A	1864
	36		La boreale delle seguenti.	♎	1	45	4	59	58	0	IV	A	1865
	37		L'australe.	♎	12	49	4	66	19	0	V	A	1866
57	38	G	La boreale nel Temone.	♋	12	56	4	63	3	0	III	A	1867
	39		La precedente informe.	♊	25	34	4	66	15	0	V	A	1868
44	40	α	Nel Temone, detta *Canopo*	♋	10	50	4	75	48	0	P	A	1869
45	41	H	La seguente al Canopo.	♋	23	31	4	72	49	0	III, ò IV	A	1870
	42		L'Informe, che precede il Canópo.	♊	18	28	4	74	25	0	IV	A	1871
	43		Tra il Canopo, ed il Pesce Volante.	♌	19	55	4	83	1	0	IV	A	1872
	44		La boreale ne'Trasti.	♍	10	33	4	51	10	0	IV	A	1873
	45		La boreale delle Informi trà la Nave, ed il Centauro.	♍	22	48	4	48	16	0	IV	A	1874

	Delle seguenti Stelle l'Alei formò la nuova Costellatione, chiamata Robur Carolinum, *da noi ommessa.*									
46		♍	27 43	4	72 15	0	II	A	1875
47		♍	24 59	4	62 10	0	III	A	1876
48		♍	13 37	4	59 55	0	V	A	1877
49		♍	17 54	4	58 57	0	IV	A	1878
50		♍	15 50	4	62 37	0	IV	A	1879
51		♍	18 48	c	61 27	0	IV	A	1880
52		♎	6 17	0	56 49	0	IV	A	1881
53		♎	6 45	0	58 32	0	V	A	1882
54		♍	5 22	c	51 4	0	IV	A	1883
55		♍	6 17	0	51 6	0	III	A	1884
56		♍	18 39	0	67 30	0	IV	A	1885
57		♎	3 9	0	67 23	0	IV	A	1886

CAP. XXIII.

DELLA VIA LATTEA

QUesta è un Circolo, ò più tosto una Fascia, la qua-
le il Firmamento tutto circonda, *Lattea* da noi chia-
mata, perche appresso i Greci viene detta *Galesia*
che significa il nome dolce del Latte; *Almegiret* viene no-
minata dagli Arabi, che secondo il Chirchero importa u
tratto sparso di paglia, e dagli Hebrei *Nedibatheben*. Li P
loti la chiamano *Strada di Roma*, e *di S. Giacomo*; ne' Glo
nostri accennata con punti minuti.

Favoleggiarono i Poeti, che uscito dal Zodiaco Feton
per lo spavento delle Fiere, e de' Mostri incontrativi, a
cendesse quella parte del Cielo in forma, che vi siano pe
petuamente rimaste le vestigia dell'incendio.

Altri, che questa Via prendesse il colore dal Latte
Giunone, allhorche Giove, quand' ella riposava, le acc
stò al petto Hercole bambino, acciò succhiandone il Latt
ricevesse non solo l' alimento; mà trasfondesse insieme
simpatie del sangue; onde le riuscisse gradito; mà d' im
proviso destatasi, e conosciutolo, rigettollo con furor
così

così che gocciolandole dalle poppe il Latte, lo sparse per il Cielo; e dalla pretiosità sua prese forma questa lucida Zona.

Secondo Ovidio nelle Metamorfosi, ella è una Strada, per la quale gli Dei si portavano alla Reggia di Giove. Vollero alcuni, che sia uno Specchio, nel quale riflettino i raggi del Sole; e Metrodoro, ch' anzi sia il Sentiero, sopra il quale egli passeggia.

Parmenide la reputa un' infinito miscuglio di parti rare, e dense, che producono questa qualità di lume; mà Anassagora vuole, che sia effetto d'un' ombra della Terra, che giugne non più oltre, che à questa parte del Cielo.

Democrito tiene, che sia un lume composto di molte picciole Stelle, quali quantunque opache, habbino qualche proprio splendore, e perche sono una all' altra assai vicine, lo invigoriscono à segno, ch'à noi si rende visibile, & in ogni parte del Cielo continuato.

Aristotele stimolla un' esalatione secca, la quale s'infiammi, si conservi, e trattenga à causa della gran quantità di materia esalata; ò che fosse una specie di Chioma Ignea, sparsa sopra il Cielo de' Pianeti.

Possidonio la considerava una sostanza di fuoco, più chiara dello splendore d' una Stella, di cui fosse molto più condensa.

Li Moderni chiamano anch' essi questo splendore *Galatia*, ò *Via Lattea*, e seguitando l' opinione dell' antico Democrito, convengono, che sia una quantità di Stelle, meno apparenti dell'altre; non rilevando, che siano d' inferiore, ò d' uguale grandezza; mà per essere situate in parte più interna del Cielo, tramandano il lume confuso; ciò facilmente si comprova al senso, col Cannocchiale del Galileo, che presentato à questa in ogni parte, fà distinguer un' innumerabile quantità di Stelle, tanto minute, quanto di considerabile grandezza.

Della

Cap. XXIV.

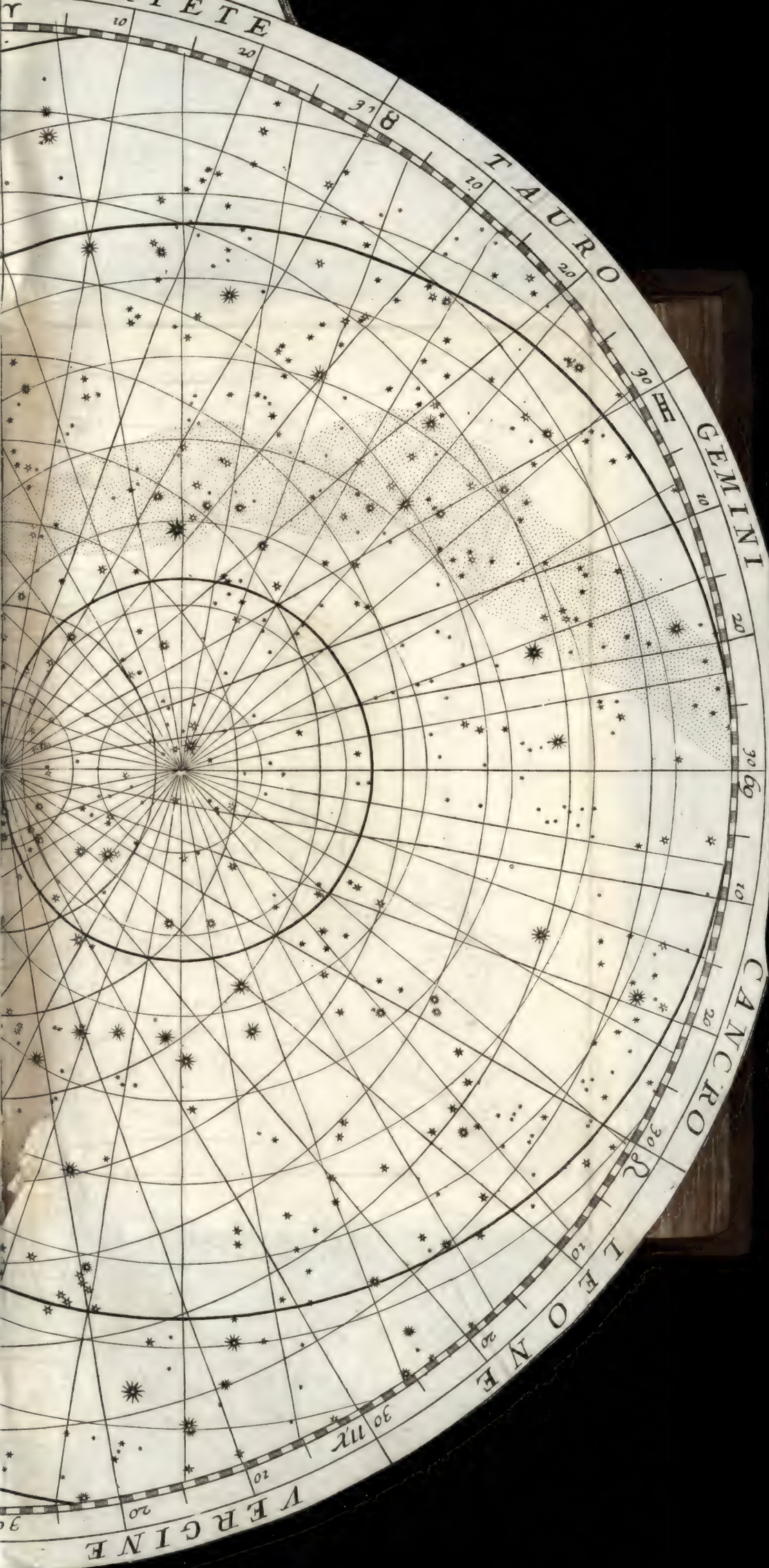
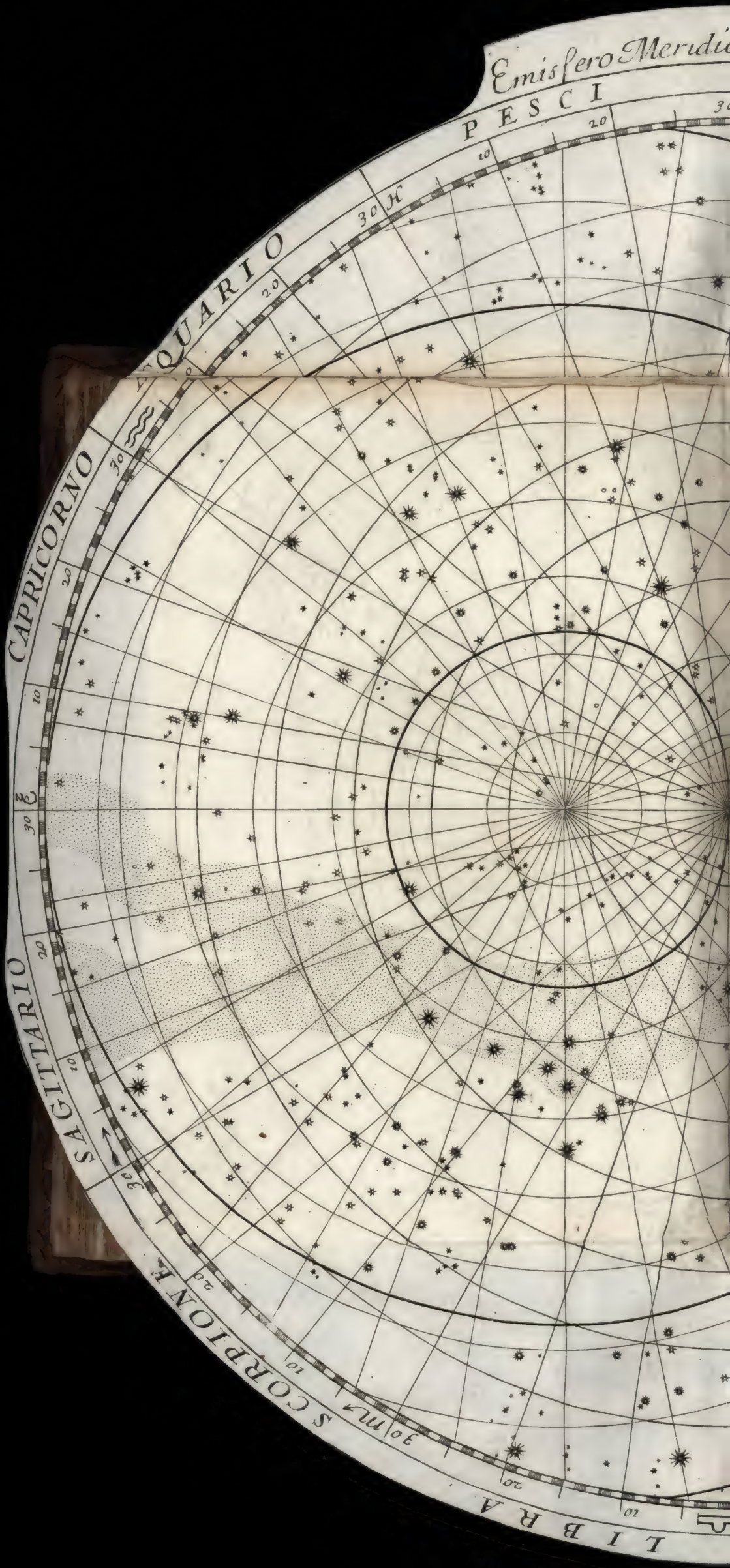
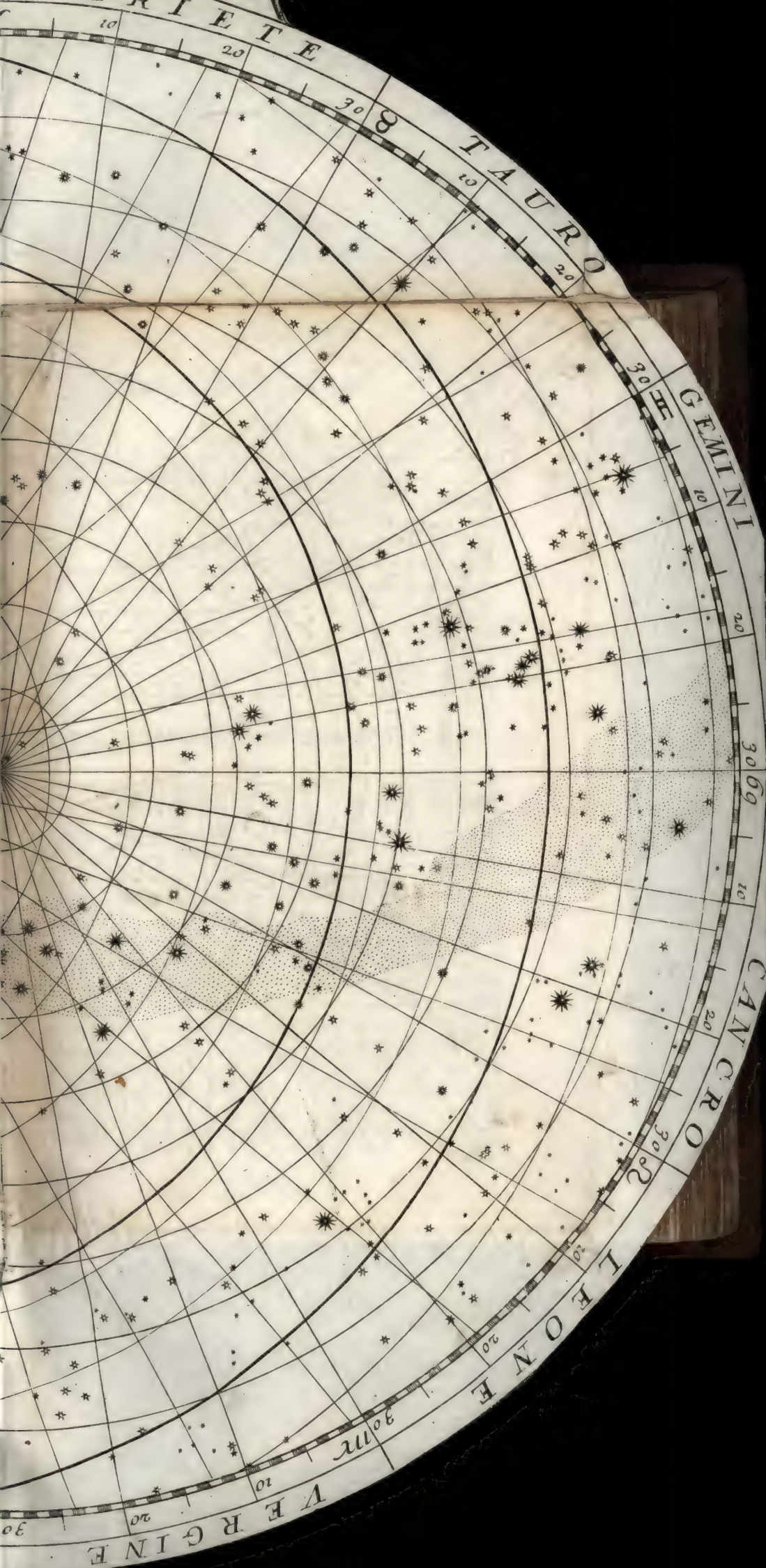
Della Numeratione delle Stelle.

STELLE DELL'EMISFERO SETTENTRIONALE.

GRANDEZZA	Prima	Secōda	Terza	Quarta	Quinta	Sesta	Nebul.	Summa
Orsa Minore	0	2	1	5	2	9	0	19
Orsa Maggiore	0	6	3	12	9	8	1	39
Dragone	0	1	11	13	11	1	0	37
Cefeo	0	0	3	10	9	12	0	34
Giraffa	0	0	0	2	7	19	0	28
Fiume Giordano	0	1	1	8	8	12	1	31
Boote	1	1	6	13	6	11	0	38
Corona Boreale	0	1	0	4	6	8	0	19
Hercole	0	0	9	17	13	24	1	64
Lira	1	0	2	3	6	5	0	17
Fiume Tigre	0	0	0	13	3	20	0	38
Cigno	0	2	8	14	2	15	0	41
Scettro	0	0	0	1	8	8	0	17
Cassiopea	1	0	5	5	6	20	0	37
Perseo	0	2	4	11	18	11	0	46
Auriga	1	1	0	9	15	21	0	47
Serpentario	1	0	8	12	9	3	0	33
Serpente	0	1	8	9	3	24	0	45
Saetta	0	0	0	3	1	4	0	8
Aquila	0	1	4	1	8	10	0	24
Antinoo	0	0	6	1	0	5	0	12
Delfino	0	0	5	0	1	5	0	11
Cavallo minore	0	0	0	4	0	0	0	4
Pegaso	0	3	3	8	3	8	0	25
Andromeda	0	3	2	9	14	5	1	34
Triangolo	0	0	0	3	2	0	0	5
Giglio	0	0	1	2	4	0	0	7
Chioma di Berenice	0	0	1	11	1	0	0	13

Costel-

Emisfero Setten
PESCI
ACQUARIO
CAPRICORNO
SAGITTARIO
SCORPIONE
LIBRA

rionale, ò Boreale
ARIETE
TAURO
GEMINI
CANCRO
LEONE
VERGINE

Emisfero Meridi
PESCI
AQUARIO
CAPRICORNO
SAGITTARIO
SCORPIONE
LIBRA

nale, ò Australe
ARIETE
TAURO
GEMINI
CANCRO
LEONE
VERGINE

Costellationi del Zodiaco.

iete	0	0	1	3	5	8	0	17
uro	0	1	1	1	8	7	3	21
mini	0	2	1	3	9	4	0	19
ncro	0	0	0	1	4	15	1	21
one	2	2	5	7	2	9	0	27
rgine	0	0	5	8	10	16	0	39
bra	0	2	3	10	7	5	0	27
orpione	0	1	0	2	3	2	0	8
gittario	0	0	0	5	1	4	1	11
pricorno	0	0	3	0	5	9	3	20
quario	0	0	3	5	8	3	0	19
fci	0	0	0	5	14	11	0	30
SUMMA	7	33	113	255	251	361	12	1032

STELLE DELL' EMISFERO MERIDIONALE.

RANDEZZA	Prima	Secōda	Terza	Quarta	Quinta	Sesta	Nebul.	Summa
lena	0	3	8	13	5	9	0	38
ione	1	5	4	17	20	16	0	63
idano	1	0	10	29	4	2	0	46
pre	0	0	4	4	4	1	0	13
ne maggiore	1	1	6	2	9	0	0	19
lomba	0	2	0	9	0	0	0	11
ne minore	1	0	1	0	2	7	0	11
corno	0	0	2	10	4	7	0	23
ta	1	0	3	12	14	19	0	49
zza	0	0	0	8	1	2	0	11
vo	0	0	3	2	5	1	0	11
one	0	3	1	0	0	0	0	4
nta ro	1	3	7	15	8	1	0	35
pe	0	0	3	13	4	1	0	21
are	0	0	3	4	1	1	0	9

Corona Auſtrale	0	0	0	5	3	5	0	13
Peſce Auſtrale	1	0	3	10	3	0	0	17
Grù	0	2	1	2	8	0	0	13
Fenice	0	1	5	5	2	0	2	15
Indiano	0	0	0	6	3	3	0	12
Pavone	0	1	3	1	5	4	2	16
Uccello Indiano	0	0	0	3	8	1	0	12
Moſca	0	0	0	2	2	0	0	4
Camaleonte	0	0	0	0	8	2	0	10
Triangolo	0	1	2	1	1	0	0	5
Peſce Volante	0	0	0	0	7	1	0	8
Dorado	0	0	1	2	1	1	0	5
Nuvola	0	0	0	0	1	1	1	3
Toucan	0	0	4	2	[illegible]	0	0	9
Idro	0	0	2	2	1	0	0	14
Nuvoletto	0	0	0	1	1	0	1	3
Romboide	0	0	0	2	0	2	0	4
Nave d'Argo	1	8	10	20	17	1	0	57

Stelle Meridionali del Zodiaco.

Ariete	0	0	0	0	0	3	0	3
Tauro	1	0	4	8	10	9	0	32
Gemini	0	1	3	4	0	6	0	14
Cancro	0	0	2	2	5	11	0	20
Leone	0	0	0	6	5	6	0	17
Vergine	1	0	0	0	3	7	0	11
Scorpione	1	0	10	10	4	2	1	28
Sagittario	0	2	7	4	7	1	0	21
Capricorno	0	0	2	1	6	6	0	15
Acquario	0	0	1	7	22	7	30	67
Peſci	0	0	2	1	11	2	20	36
SUMMA	11	33	117	245	237	148	57	848

Summa

Summa totale delle Stelle dell' uno, e l'altro Emisfero.

	Settentrionali	Meridionali	in tutto
Prima Grandezza	7	11	18
Seconda Grandezza	33	33	66
Terza Grandezza	113	117	230
Quarta Grandezza	255	245	500
Quinta Grandezza	251	237	488
Sesta Grandezza	361	148	509
Nebulose.	12	57	69
	1032	848	1880

CAP. XXV.

Delle Nuove Stelle.

HAbbiamo trattato di que' Corpi Celesti, che sono stati osseruati colà sù nel Firmamento fissi risplendere tanto dagli Antichi, come da' Moderni, e ne perciò habbiamo collocati nel nostro Globo. Hora diremo di quelli, che di nuovo sono apparsi, ò appariscono, cuni de'quali habbiamo pur situato nel Globo stesso. Vengono questi dagli Astrologi chiamati Fenomeni, e sono di ue sorti, cioè, ò *Stelle Nuove*, ò *Comete*; le prime simili le Stelle fisse; le seconde a' Pianeti. Di quelle non habiamo notitia d'essersene vedute che undici. La prima fù al mpo d' Hipparco, che viveva 228 anni avanti Christo. a seconda al tempo d' Adriano Imperatore, che morì nel 17 di nostra salute. La terza sotto Ottone I. in Cassiopea el 943. La quarta nella stessa Costellatione del 1264. La uinta comparsa in Cassiopea del 1572 della grandezza di enere, svanita poi nel 1574; e questa è situata nel nostro lobo; come pur'è la terza, che scoprì David Fabritio del 596 nelle Balena, che tuttavia si vede, mà sempre dimi-

nuisce. Così anco ci habbiamo collocato la settima, che fù osservata da Ticone a' 18 Agosto del 1600 nel petto del Cigno, sparita del 1629, e di nuovo poi apparsa nel mese di Novembre del 1659. L' ottava nel Serpentario apparse verso il fine di Settembre del 1604, più grande di Giove, mà che solo durò tredici mesi, ed è anch' essa nel Globo. La nona nel Cingolo d' Andromeda del 1612. La decima nella Balena del 1638. E l'undecima, che osseruò il Padre Antelmo del 1670, e 1671 della terza grandezza nella Testa del Cigno, dove pure nel nostro Globo risplende. Hanno voluto gl'Astronomi, che queste fossero collocate nella Sfera delle Stelle fisse, per haver veduto il loro lume, colore, e scintillare simili à quelle; essere come quelle prive d' ogni parallasse, e mantenere invariabile con l' altre la distanza. Il moto essere lo stesso tanto proprio, quanto diurno, come quello delle Fisse; e la grandezza apparente consimile à quella dell' altre, anche della prima grandezza. Anzi benche Ticone stabilisca il principio della nuova Stella del 1572 esser stato precisamente il giorno degli 11 Novembre, hà nondimeno creduto, con molta probabilità, che lo hauesse hauuto nella precedente nuoua Luna, ch' era stata li 5 Novembre del Calendario Giuliano. Questa, secondo le sue osseruationi, dimorò sempre nel medesimo punto del Cielo sino che sparve, e non hebbe altro moto sensibile, che quello del Primo Mobile. La sua figura era rotonda, e più brillante, che le Stelle fisse. La sua grandezza apparente nel principio sorpassava quella di Giove. In Decembre essendo un poco diminuita s' uguagliò à questo Pianeta. Nel mese di Gennaro del 1573 si trovò più picciola, mà sorpassava ancora le più grandi del Cane, e della Lira, alle quali fù osservata uguale nella fine di Febraro, e Marzo. Nei mesi d'Aprile, e Maggio, divenne uniforme alle Stelle della seconda grandezza. In Giugno, Luglio, & Agosto à quelle della terza. In Settembre, Ottobre, e Novembre alla quarta. In Decembre dello stesso anno, & in Gennaro del 1574 appena si poteva paragonare à quelle della quinta; & in Febraro non era più grande d'una della sesta; e finalmente in Marzo si diminuì tanto, che sparve interamente.

CAP.

CAP. XXVI.

Delle Comete.

DEriva questo nome dalla voce Greca Κομύτης, che altro non denota, che Chioma horribile; per lo crine di color di sangue. Puteano le chiamò con varj Epitteti, cioè Cittadine del Cielo, Figlie del Sole, Parte, e Parti dell'Etere, e Faci ardenti. Noi le potressimo dire Lingue mute, ò Geroglifici della Divina Onnipotenza, Peregrine del Cielo, Annonciatrici in uno stesso tempo di feste, e di duolo; di successi felici, ed infausti; Genitrici d'ammiratione, terrore, e spavento a' Mortali. Scopo degli Astronomi, ove tutti mirano, e Scoglio ove tutti naufragano, non arrivando veruno al desiato porto, per riferire ciò, ch'esse veramente siano, come si generino, e quale sia il loro vero moto. Ciascuna però hà il suo particolare nome, preso dalle figure, che rappresentano, onde in dodici Classi vengono divise.

La prima, che serve di norma generale à tutte l'altre chiamasi dal Greco Κομύτης, *Cometa*, che in largo senso da' Latini viene preso per una Stella, che all' intorno vibra raggi.

La seconda *Pogonias*, cioè *Barbata.*

La terza *Aconties*, cioè *Dardo.*

La quarta *Xiphias*, cioè *Spada.*

La quinta *Dischеus*, ò *Dischoides*, cioè *Forma di Disco.*

La sesta *Pethitis*, cioè *Botte.*

La settima *Karatias*, ò *Keratoides*, cioè *Cornuta.*

L'ottava *Lampadias*, cioè *Face ardente.*

La nona *Ippeus*, cioè *Chioma di Cavallo.*

La decima *Argrioconus*, cioè *Chioma d'Argento.*

L'undecima *Tragoides*, cioè *Irsuta.*

La duodecima *Lonchitis*, cioè *Forma d'Asta.*

Tutte, secondo alcuni, si muovono col moto diurno da

Levante à Ponente, & apparentemente per un Circolo massimo, come osservarono Ticone, & altri Moderni. Altri credono, che caminino per la periferie degl' Epicicli; e molti vollero, che scorrano per linee rette, come fù sentimento di Keplero, dandole il moto proprio, mà diverso, perche alcune l'hanno da Levante à Ponente, altre da Ponente à Levante, declinando variamente, ò verso Tramontana, ò verso Mezzogiorno, e per lo più nel principio del loro apparire si muouono di tardo moto; nel mezzo vanno velocemente; onde il Regiomontano dice, ch' una passò in un giorno 40 gradi di spatio; e nel fine ritardano pure il moto. La loro grandezza è stata differente, poiche alcune sono apparse come una Stella della prima grandezza, e queste sono state le minime; le maggiori poi hanno uguagliato anco la faccia del Sole, come fù quella, che si vide al tempo di Nerone. La duratione è stata varia, non essendo alcune arrivate ad otto giorni, altre hanno durato più assai.

Alcuni Moderni hanno con Ticone creduto probabile, che la materia delle Comete sia presa dalla Via Lattea, perche per lo più si veggono apparire d'intorno à quella; e però siano di materia Celeste. Viene fondata quest' opinione sopra alcune osservationi di Democrito, il quale à rifferta d'Aristotele, disse, che le Comete nel risolversi appariscono Stelle. Dione riporta, che la Cometa apparsa nella morte d' Agrippa si risolvesse in Face; Al contrario Niceforo racconta, che nell'anno 392 fosse veduta una Cometa, à cui, come ad un Rè dell'Api, s'univano l'altre Stelle; & il P. Cisati afferma havere nel 1618 col gran Cannocchiale osservato, che il Nucleo era un composto di Stelle, quali doppo si disunirono.

Trà gli Antichi Pittagora le stimò Stelle, che ritornassero à Noi doppo un tempo stabilito. Democrito, & Anassagora, che fossero l'accoppiamento di due, ò più Stelle. Strabone, che fosse il lume d' una Stella, compreso da una densa Nuvola. Heraclide Pontico disse, che una densa Nuvola attratta in alto fosse illuminata da un lume più elevato. Zenofonte voleva, che fosse un composto, ed un moto di Nuvole di fuoco. Aristotele sostenta, che sia un' esalatione terrea nella parte superiore dell' Aria.

Frà

Frà Moderni poi, VVilibrodio insegna, che sia un fuoco
dente nella Regione del Cielo, cioè esalatione del Sole in-
mmato, che come Volcani mandino fuori dal corpo intor-
, come da tante aperte bocche, il detto fuoco, ò splendo-
. Cardano, e Ticone dicono, che sono materia Celeste,
nerata di nuovo nella Regione Celeste. Giulio Cesare Sca-
gero pensa, che siano esalationi, e vapori terrestri, tirati in
o dalla forza delle Stelle nella suprema Regione dell' Aria;
che ivi risplendano illuminate dal Sole; overo, che la det-
materia penetri il Cielo, e perciò lo constituiscono fluido,
l qual parere fù Christoforo Rotmano. Mà gli Aristotelici
ngono forte l'opinione del loro Maestro, come si può vede-
nell' Antiticone di Scipione Claramontio.

Hora sia qual si voglia la causa materiale, è certo, che l'-
ficiente è lo stesso Dio, il quale può crearla di nuovo; e la
ale è il prenuntiare con esse agli Scelerati la sua vendetta,
condo quel detto vulgato, che *Immune nunquam visus fulge-
Cometas.*

La Regione delle Comete è sopra la Luna, così hanno os-
rvato diversi Astronomi, e particolarmente Ticoue; e ciò
vano dalla Paralasse assai minore, che quella della Luna,
me anche dal moto diurno delle medesime, e dimora, che
nno sopra l'Horizonte, simile in tutto à quella de' Pianeti;
dalla descrittione, che fanno col proprio moto d'un Circo-
massimo, il che malageuolmente potriano fare nella Re-
one Elementare.

Benche non si possa giudicare probabilmente di che mate-
siano le Comete, si può tenere per certo, che siano di
teria condensata, non accesa, mà illuminata da' Raggi del
le; perche quelle cose, che si accendono sono di brevissi-
duratione, come apparisce nelle Stelle cadenti, che subi-
finiscono; mà le Comete durano assai tempo, e meglio ciò
mostra la loro Coda, che sempre viene buttata nella parte
posta al Sole, nella guisa, che sarebbe una palla di vetro,
e dal Sole fosse illuminata.

CAP. XXVII.

Della Coda delle Comete.

L'Opinione d'Ariſtotele, ſeguita dalla Scuola di Coimbra, è, che la Coda delle Comete ſia un'eſalatione ò fiamma acceſa in materia più rara, e meno conſt pata di quello ſia il Corpo delle ſteſſe Comete, e second la diverſa diſpoſitione della materia, così venga a formar diverſa figura; deducendone la ragione dalla Coda, che apparisce come fiamma ſpinta dal Vento in tal parte. Seneca tiene la Coda non eſſere materia delle Comete, mà raggi da eſſe provenienti. Pietro Appiano fù il primo ad oſſervare, che la Coda veniva ad eſſere ſempre oppoſta al Sole, e perciò ne attribuì la cauſa a' raggi del Sole medeſimo, quali paſſaſſero per un corpo ſemidiafano, come foſſe un globo di vetro, dal che ne deduceva, che la Cometa foſſe più alta aſſai de' Vapori, che generano il Crepuſcolo, altrimenti verrebbero ad incontrarſi nell'ombre della Terra, e per queſto non potrebbero fare tali apparenze. Queſta opinione è ſtata ſeguita da molti Moderni, con aggiognere, che coteſto affluvio di raggi Solari, che paſſano per lo corpo della Cometa, vanno à terminare in una materia non à pieno viſibile, quale vogliono, che ſia l'Eter non affatto diafana, mà alquanto opaca; perloche il Ciel apparisce di colore azzurro.

Mà già che parliamo da che venga formata coteſta Coda, ſarà bene il conſiderare da che ſia cagionata la curva ò arcuata loro apparenza, quale da molti viene ſtimata altro non eſſere, che un'inganno dell'occhio, e ciò il Keplero procura dimoſtrare con apparenti ragioni; dicendo che la Cometa non ſia un Corpo ſolido, mà compatto; non come uetro, mà di tanta denſità, e traſparenza, che à ſimilitudine d'un Globo di vetro manda in un punto due raggi, provenienti da due refrattioni, una fatta nell'ingreſ-

ſo,

o, l'altra nell'uſcita dal medeſimo Globo , le quali doppo diminuiſcono , e ſpargono. Allega in oltre , che la Cometa eſali una tal materia, la quale poi quaſi à forza venga dal di lei corpo ſtaccata dal Sole nella parte à lui oppoſta, ove li ſuoi raggi ſi rifrangono , e vengono ad illuminare tal materia, e doppo il punto dell'interſettione formano la Coda , e la di lei incurvatura , che tal volta è apparſa inchinarſi fino alla Terra; ed alcuni hanno poi creduto, che habbia infettato l'aria, ed aſciuttato gli Fiumi.

Di contrario parere è ſtato il Galileo, che hà tenuto, la Coda della Cometa eſſer retta, come proveniente da' raggi Solari, che ſon retti; mà apparîſca curva , quand' è vicina all'Horizonte, per ragione della refrattione delle ſpecie , ò raggi viſuali, fatta nella ſuperficie sferica dell'Aria, ripiena di denſi vapori provenienti dalla Terra.

Non ſi concorda in queſto il P. Chiſati , mà tiene altro non eſſere la Coda, che raggi del Sole, che paſſano per la Cometa, à ſimilitudine di quelli , che vediamo paſſare per un forame di fineſtra, applicandovi una lente di vetro conveſſa; e che la ſua curvità provenga dalla diſtanza dal corpo al termine della Coda, onde per la ſua lunghezza apparîſca curva, come vediamo in una lunga facciata di fineſtre, che quelle più ſono remote ſi vanno incurvando.

Il Cabeo anch'egli hà voluto, che la Coda altro non ſia, che raggi del Sole pe 'l capo della Cometa traslucenti , e refratti , mà che ſe ben tali , ſi diſtendano per linee rette; onde non ſia poſſibile, che piglino il curvo , e perciò eſſere queſta più toſto apparenza.

Il Carteſio poi ſuppone, che infiniti corpuſcoli, e globuli ſi muovano in varj giri , e con queſti moti tenta dimoſtrare quaſi tutte le mutationi fiſiche , ſtimando in oltre, che ogni anno ſi muova la Terra ; onde li raggi del Sole incontrandoſi nel corpo della Cometa , rifletta in tutte le parti dell'Atmosfera, che ſtà intorno alla Terra , la quale non tiene ſia sferica, mà di figura ovale , e perciò verſo i Poli molto più baſſa , che verſo l'Ecclitica ; & alcuni di que' raggi ſi ſpargano , & obliquamente venghino à rifrangere , ſtante il moto continuo di detti Globuli , e da queſta

refrattione nafca poi la curvità della Coda della Cometa.

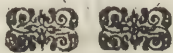
Camillo Gloriofi và offervando fopra dette Code oppofte al Sole, che alcune volte non fono da per tutto Crinite, e che per lo più non terminano in Corno, mà in forma di Scopa, ò di Caneftro, onde ne ricerca la ragione. Giudica pertanto, che la Cometa apparifca d'intorno crinita, quando la materia, che la compone habbia uguale denfità in tutte le fue parti, all'hora i Raggi del Sole uniformemente entrando, & ufcendo formino la Corona; e fe poi li Corpi, da'quali viene compofta la Cometa, fiano molti, e tra di loro vicini, overo un folo, mà molto raro, overo che fia perforato; all'hora li Raggi del Sole trapaffino più liberamente quella foftanza, ò foro, e venghino à formare la Coda, ò Barba, nella guifa che il Sole o pe'l forame d'una Fineftra entra in una Camera, ò trapaffa per le Nuvole più rare, e luminofe; nè l'Etere è sì fottile, che poffa à noi tramandare li Raggi tanto uniti, ed apparenti.

Il Fraimondi anch'egli giudica la Coda delle Comete altro non effere, che Raggi Solari, che paffino il Corpo della Cometa, e che nel principio non fia molto lunga, nè efattamente oppofta al Sole, formandofi tal differenza dalla profondità, ed opacità del Capo di effa Cometa. Quando poi l'opacità à poco à poco fi và dileguando, e la materia, che la compone, fi và digerendo, li Raggi reftino retti, e fi diftendano in lunga Coda; & all'hora poffa anche fuccedere, quando è vicina al Sole, ch' egli concorra co' fuoi Raggi à formare tal Coda. In oltre per la varia difpofitione delle parti del Corpo, e dell'agitatione, e del moto nafca, che alcune volte la Cometa fi divida in più Rami, come quella del 1577. Alcun' altre volte coll'improvifa vibratione fi riftringa nel Capo, e poco doppo di nuovo ritorni à diftenderfi in lungo, come fece quella del 1618. Tiene poi, che quello ci fà apparire, che li Raggi Solari formino la Coda, fia la denfità dell' Etere molto profonda, e per tanto apparifca ceruleo il Cielo.

Il Riccioli, & il Grimaldi afferifcono non effere cofa impoffibile, che la Coda fia foftanza delle Comete, e che il

fuo

o lume ſia proprio del Corpo, e ſi diffonda per le par-
; e la faccia della Cometa ſi rivolti ſempre al Sole, co-
fà il Giraſole, ò come la Calamita al Polo.

Molte altre opinioni potreſſimo aggiugnere, che per bre-
à ſi tralaſciano; e ſtimiamo intanto di dover ſodisfare
a curioſità degli Studioſi col racconto di tutte le Come-
, che doppo il Diluvio ſino al giorno d' hoggi ſi è po-
to haver notitia d'eſſere apparſe, toccando alcuno de'ſo-
più ſtrani, e maravіglioſi effetti; talvolta fauſti, mà per
più funeſti; il che faremo con l' ordine Cronologico,
ima di quelle dal Diluvio fin alla Naſcita di Chriſto,
i delle ſeguenti fin al 1682, la quale è ſtata la quattro-
nteſimadecimaſeſta, ed ultima, che ſiaſi veduta, e che
ſieme con alcune altre habbiamo diſegnato nel Globo Ce-
ſte, intagliato in Venetia per la noſtra Accademia Coſ-
ografica degli Argonauti.

CAP. XXVIII.

Delle Comete oſſervateſi nel Cielo dal Diluvio Univerſale fin alla Naſcita di Chriſto Noſtro Redentore.

LA 1. Nell' anno del Mondo 1657, mentre il Diluvio Univerſale copriva la Terra, negli Peſci, ſotto Giove, ch'in ſpazio di 29 giorni ſcorſe tutto il Zodiaco.

Nel 2018 nella Caldea, in Ariete, ſotto Giove.

Nel 2128 nell' Egitto, in Leone, doppo la quale ſeguì la Careſtia nel tempo d' Iſacco.

Nel 2237 per l'Arabia, che à guiſa di Rota ſi fermò in Sagittario ſotto Giove, à cui ſucceſſe la Fame, deſcritta da Gioſeppe.

5. Nel

5. Nel 2454 alla quale precesse l'uscita dall' Egitto deg Israeliti.
6. Nel 3489 di figura cornuta, mentre Xerse entrò nell Grecia con un millione d'huomini.
7. Nel 3507, che continuò 75 giorni; e predisse la Gue ra Peloponesiaca, la quale durò 28 anni.
8. Nel 3519, che durò 60 giorni, nell'anno primo dell Guerra Peloponesiaca.
9. Nel 3538 per altri 60 giorni, doppo la Peste horribil che distrusse Atene.
10. Nel 3557, nel tempo, che l'Armata degli Ateniesi vinta presso Siracusa.
11. Nel 3571, mentre imperava in Atene Hercole.
12. Nel 3583 regnando Archelao in Macedonia.
12. Nel 3596 del Mondo, che scorse dall' Occaso in A stro, quale arrivata nel Cingolo d'Orione sparve; pr uenne questa il Diluvio, ch'abbissò l'Acaia.
14. Nel 3614 nel tempo della Guerra Sacra, che durò a ni 9 per lo Tempio Delfico spogliato.
15. Nel 3628 presso il Circolo Equinottiale, nel qual'an terminò la potenza, e libertà de'Greci.
16. Nel 335 avanti Christo per 70 giorni, all' hor che lessandro Magno vinse li Tebani.
17. Nel 3765 del Mondo verso l' Occidente, mentre S pione passò in Africa.
18. Nel 3766 quando Annibale morì avvelenato da sè stes
19. Nel 3769 memorabile per la Vittoria de' Romani co tro Cartaginesi.
20. Nel 3785, che risplendè per 80 giorni, quando Sele co Rè degli Assirj mandò Eliodoro per levare il T soro di Gerusalemme.
21. Nel 3801, che precesse la Guerra di Macedonia co tra Perseo.
22. Nel 3803, celebre per la Vittoria riportata da Pao Emilio contro Perseo.
23. Nel 3804, all'hor che L. Anicio trionfò del Rè Illi co, e che soggiogò la Dalmatia.
24. Nel 3819 d'un'horrenda grandezza doppo la morte

Deme-

Demetrio Rè degli Aſſirj, e che precesse alla terza Guerra Punica.

5. Nel 3823, che arſe per 32 giorni, quando Scipione ſmantellò Cartagine, e L. Mummio Corinto.

6. Nel 3833, che Hoſtilio Mancino Conſole reſtò ucciſo in Numantia.

7. Nel 129, ò 130 avanti Chriſto, che naſcendo Mitridate riſplendè per 70 giorni.

8. Nel 119 avanti Chriſto, aſſumendo il Regno Mitridate, illuminò il Cielo per altri 70 giorni.

9. Nel 3853 del Mondo in Capricorno, poco diſtante da' Natali di Cicerone, e Pompeo Magno.

o. Nel 3870 in figura di Scudo verſo l'Occaſo, nella naſcita di C. Giulio Ceſare.

1. Nel 3876, colla quale ardeva tutto il Cielo, e poco doppo Scipione domò li Principi rubelli della Spagna.

2. Nel 3879 in Vergine, alla quale ſucceſſe la Guerra Mitridatica.

3. Nel 3882, nel qual tempo Metello domò il Regno di Candia.

4. Nel 60 avanti Chriſto, alla quale prevenne la crudeltà di Silla, che trucidò, e proſcriſſe 60 Senatori, 15 Conſolari, e 2600 dell'Ordine Equeſtre.

5. Nel 3889, nel tempo, che inſorſe la Guerra Civile trà Ceſare, e Pompeo.

6. e 37. Nel 44 avanti Chriſto, poco avanti, che Giulio Ceſare foſſe trucidato nel Senato.

8. Nel 42 avanti Chriſto, ucciſo Ceſare, apparve una Stella Comata.

9. Nel 3939 del Mondo, che ſcorſe in Libra per trenta giorni, e che prediſſe il Terremoto nella Giudea, che ſepellì 10000 huomini, e molti animali.

o. Nel 13 avanti Chriſto, ch'anteceſſe la morte d'Agrippa.

1. Nel 3947, ſopra della quale conſultando Auguſto colla Sibilla, gli riſpoſe: *Hic Puer te maior eſt, hunc adora*, e queſta indicava la Religione Chriſtiana. Stella auguſtiſſima, che viſta dalli tre Rè Magi, ſervì alli medeſimi di guida per condurli in Betlem ad adorare il Bambino Gieſù.

CAP.

CAP. XXIX.

Comete dalla Nascita di Christo fin al 1680.

52. NEl 1. Anno di Christo una Face ardente in Leone con Ecclisse Lunare per tre notti, che prediss l'infelice stato della Giudea tiraneggiata da Herode, che trucidò gl'Innocenti Fanciulli.
53. Nel 12 in Ariete. Li Romani devastarono la Germania e soggettorono all'Imperio l'Illirico.
54. Nel 14 in Ariete, che precorse alla morte di Augusto, ed al Terremoto, ch'assorbì 12 Città in Asia.
55. Nel 40, poco prima, che Caligola fosse da' suoi Capitani trucidato; e decapitato da Herode S. Gio: Battista.
56. Nel 48, colla quale piovè sangue.
57. Nel 51, nel qual tempo pure furono osservati tre Soli.
58. Nel 54 Nerone successe à Claudio.
59. Nel 56 nel Segno di Cancro.
60. Nel 57, che furono anco osservati tre Soli.
61. Nel 60, che durò sei mesi.
62. Nel 61.
63. Nel 62, nel quale Nerone repudiò, e fece decapitare Ottavia sua Moglie.
64. Nel 66, che predisse la mutatione di tutto l'Impero Romano.
65. Della quale non si sà l'Anno preciso: Indicò questa li Terremoti sofferti dalle Città dell' Acaia, e della Macedonia.
66. Nel 69, che fermatasi à guisa di Spada per un'anno sopra Gerusalemme, l'anno susseguente perirono vn milione d'Ebrei, e la Città medesima.
67. Nel 70 in Gemini. La Chiesa patì gran persecutioni.
68. Nel 71 in Libra, a cui successe il Trionfo de' Vespasiani.
69. Nel 77 in Tauro. Tre Città in Cipro dal Terremoto estinte.
70. Nel 78. Caderono molte Città dal Terremoto.
71. Nel 79. Crinita, poco avanti la morte di Vespasiano; ed il Monumento di Cesare da sè stesso si spalancò.
72. Nel 130 in Acquario, e Capricorno per 30 giorni. Furono dal Terremoto sepolte le Città di Nicopoli, e Cesarea.

73. Nel

Nel 145 in Acquario per ſei giorni. Terremoti, Careſtie, & inondationi.
Nel 146, che fù veduta per tutto il Mondo.
Nel 161, quando morì Antonino Pio.
Nel 181. Barbata; Roma fù ſoggetta à molti incommodi.
Nel 192, che prediſſe l'occiſione di Commodo Imperatore, e molti Idoli di Roma precipitarono ne' loro Tempj.
Nel 195, nel cui anno, e ne' ſuſſeguenti Severo riportò nell'Oriente molte Vittorie.
Nel 204. In Roma nel Porto Auguſto fù preſa una Balena, che poſta in un' Anfiteatro divorò 50 Orſi.
Nel 213.
Nel 217, che ſcorſe per molte notti, ed il medeſimo anno fù ucciſo Macrino Imperatore da Eutichiano.
Nel 307 Ario ſuſcitò grand' hereſia.
Nel 325 in Vergine. Coſtantino il Grande vinſe Licinio, e fù condannato Ario nel Concilio di Nicea.
Nel 337, che denonciò la morte di Coſtantino.
Nel 340 in Ariete per ſei meſi. Atanaſio, & altri Dottori della Chieſa perſeguitati dagli Ariani.
Nel 363, poco avanti la morte di Giuliano Apoſtata.
Nel 367 Il Tempio di Delfo ſepellito dal Terremoto; e la celebre Biblioteca d'Antiochia reſtò incendiata.
Nel 370 in Ariete. Gran Terremoti, Careſtie, & inondationi.
Nel 375 Crinita, poco avanti la morte di Valentiniano Imp.
Nel 377. Terremoto sì grande, ch'il Mare uſcì da' ſuoi liti.
Nel 380 rotonda, più grande di Venere, in Libra da Maggio à Settembre. Grandi mortalità.
Nel 383 di figura gladiata.
Nel 384. Li Goti, e Vandali invaſero la Tracia, mà finalmente repreſſi vicino à Coſtantinopoli dall' Imperatore Teodoſio.
Nel 386, commendata da Claudiano.
Nel 389 in Gemini per 20 giorni. Grandine eceſſiva per hore 48 continue. Il Tempio di Serapide raſo per ordine di Teodoſio Imperatore.
Nel 390 ſopra Giove.
Nel 393, Eugenio Imper. ò Tiranno d'Occid. ammazzato.

98. Nel

98. Nel 394 nel Zodiaco per 30 giorni. Stravagante Seditic ne in Antiochia per un tributo eſtraordinario impoſto d Teodoſio.
99. Nel 396 in forma di Fiamma ſulfurea ſopra Coſtantinc poli, onde tutti dimandarono d' eſſere battezzati.
100. Nel 399 di prodigioſa grandezza, e di aſpetto horribil la di cui Chioma arrivava ſino in terra.
101. Nel 405, di figura gladiata. Gli Alani, e Vandali pa ſato il Danubio entrano nella Francia li 31 Gennaro.
102. Nel 408 Arcadio Imperatore Coſtantinopolitano muor il primo Maggio.
103. Nel 420 gladiata. Roma invaſa da Alarico Rè de' G ti. Guerre, e Careſtia per tutta l'Europa.
104. Nel 412, Attalo preſo in mare, gli viene troncata u mano per ordine d'Honorio.
105. Nel 413 in Vergine, Heracliano per comando d'Hon rio vien ucciſo in Cartagine.
106. Nel 418. Nel mezzo giorno Eccliſſe totale in Rom Tutti gli Battiſterij miracoloſamente riempiti d' acqu Zoſimo Papa muore 26 Decembre.
107. Nel 423 crinita, che preceſſe la morte d' Honorio I peratore ſeguita li 15 Agoſto. Bonifacio Papa pure mo li 25 Ottobre.
108. Nel 434. In Toloſa piovè ſangue. Muore S. Agoſtino.
109. Nel 442 Attila Rè degli Hunni devaſta la Francia, l'Illirico.
110. Nel 443, non trovaſi in queſt' anno coſa memorabile.
111. Nel 448 in Leone. Horribile terremoto in Oriente. A tila Rè degli Hunni devaſta l'Italia.
112. Nel 450. Crudeliſſima pugna nel Campo Catalauni trà Aetio Capitano de' Romani, & il Rè Attila, reſta do morti 180 mila huomini.
113. Nel 453. Terremoti aſſidui. Pulcheria Santiſſima I peratrice morì li 10 Settembre.
114. Nel 454 con molti altri ſegni nel Cielo, e nella Ter Attila ubbriacato nelle diſsolutezze muore vomitando ſangue.
115. Nel 457 in forma di Dragone ſopra l'Inghilterra, da c

uſci-

uscivano due raggi, uno che guardava la Francia, l'altro l'Hibernia. Marciano Imperatore muore li 30 Aprile.
6. Nel 459, che cagionò moltissimi accidenti, e la Peste consunse quantità di Viventi.
7. Nel 488 d'insolita figura, e grandezza, ed altri segni terribili in Cielo osservati. Il Tiranno Honorio mangiato da Vermi terminò miseramente la Vita.
8. Nel 500 crinita. Li Saraceni devastarono la Siria, e la Fenicia.
9. Nel 519 barbata. Hermenefredo Rè fà morire suo Fratello Bertario.
10. Nel 531 per giorni 20. Seditione in Costantinopoli, nella quale restorno estinti due mila Cittadini.
11 Nel 535 in Sagittario, mentre il Sole era in Capricorno, Papa Giovanni II. muore.
12. Nel 538, alla quale successe tanta Fame, che gli huomini si divoravano le carni. Papa Silverio viene relegato nella Licia.
13. Nel 540. in Sagittario, mentre il Sole era in Capricorno. Silverio Papa muore nell'Isola Palmaria.
14. Nel 541 nella Festa di Pasqua; con altri terribili segni del Cielo. In più parti della Francia piovè sangue.
15. Nel 550 in forma di Lancia. Roma soggiogata da Totila; e gl'Hunni devastano la Franconia, e la Turingia.
16. Nel 557 il Terremoto conquassò Costantinopoli.
17. Nel 560 un Monte staccandosi dall'alto, precipitò nel Rodano.
18. Nel 520. Gli Longobardi invitati da Narsete occuparono l'Italia.
19. Nel 583. Morì Sansone Figlio del Rè Childerico.
20. Nel 584. Persecutione contro la Cattolica Religione.
21. Nel 585. Morì il Rè Leovigildo.
22. Nel 587. Antiochia rovinata dal Terremoto.
23. Nel 589, che seguitò à vedersi per un mese continuo. Il Tevere inondò Roma, e l'Adice Verona.
24. Nel 594. Guerra trà Longobardi, e Romani.
25. Nel 597, che precorse la nascita di Maometto.
26. Nel 599. Peste crudelissima nell'Africa.

167.

137. Nel 601 Guerra Civile in Francia trà Teodorico, e Teodoberto.

138. Nel 602 gladiata, Mauritio Imperatore colla Moglie, e Figliuoli crudelmente vccisi da Foca di lui Successore.

139, e 140. Nel 604, l'una in Aprile, e Maggio, l'altra in Nouembre, e Decembre. Muore S. Gregorio Magno Pontefice Massimo di Marzo; e Sabiniano pure Papa in Febraro susseguente.

141. Nel 617. Cosdra Rè de' Persiani devastò Gerusalemme

142. Nel 622 l'empio Maometto principiò à propalare l'Alcorano, detto *Lex Porcorum*.

143. Nel 631. Diede principio l'Impero de' Turchi.

144. Nel 633 Heraclio avvilito, & abbandonata la Siria, si ritirò in Costantinopoli.

145. Nel 660 in Scorpione. Clodoveo Rè di Francia morì

146. Nel 674, che fù accompagnata dalla Peste, dalla Fame, e dall' Aridità.

147. Nel 676 per tre mesi, che precorse la morte di Adeodato Papa.

148. Nel 675, e 676 per tre mesi continui, mentre li Saracini fecero incursioni nell' Impero Romano.

149. Nel 684 pure per tre mesi, che presagì la morte di Heraclio Imperatore.

150. Nel 687 dal Natale sin all'Epifania, à cui successe la morte di Benedetto II. Pontefice.

151. Nel 715 Crinita, di colore terreo, e colla coda riguardava il Settentrione.

152 Nel 719 in Sagittario, che predisse la morte di Clodoveo Rè di Francia.

153. e 154. Nel 729 due Comete furono con stupore osservate nello stesso tempo in Gennaro, l'una precedeva il Sole in Oriente; l'altra lo seguitava in Occidente.. Gregorio II. Pontefice morì.

155. Nel 744, che accompagnò li funerali di Luitprando Rè de' Longobardi.

156. Nel 745, osservata nella Siria, Aistolfo Rè de' Longobardi percosso dal Cielo restò nella caccia estinto.

7. e 158. Nel 761, la prima per dieci giorni osservata in Oriente, l'altra per 20 in Occidente.
59. Nel 763, dalle Calende d'Ottobre fin al mese di Febraro. L'Acque del Mar Negro per lo spacio di 100 miglia s'indurirono come pietra per lo freddo.
60. Nel 791 in Vergine. Il Tevere per tre giorni inondò tutta Roma.
61. Nell' 800, quando l'Impero Romano fù trasferito in Carlo Magno da Leone III.
62. Nell' 809, d'horribile aspetto, nel cui tempo seguì una gran congiuntione de' Pianeti superiori in Sagittario.
63. Nell' 812 in forma di due Lune fulgenti, doppo che Niceforo Imperatore d'Oriente fù vinto, ed ucciso da Crunno Rè de' Bulgari, che del suo Cranio legato in argento si valse di Tazza per bere.
64. Nell' 814, che presagì la morte di Carlo Magno.
65. Nell' 815 doppo la morte di Carlo Magno; perloche il Sole si oscurò, e la Luna s'impallidì.
66. Nell' 817 in Sagittario, che presagì la morte di Stefano V. Papa.
67. Nell' 818 molti Christiani soffrirono il martirio sotto Leone Armeno.
68. Nell' 828 in Libra. Il Corpo di San Marco trasportato in Venetia.
69. Nell' 829, che predisse la morte à Michiel Balbo per disenteria.
70. Nell' 830 Pipino assume l'Armi contro Lodovico suo Padre.
71 Nell' 837 in Vergine, che per spacio di 25 giorni precorse Leone, Cancro, e Gemini, e svanì sotto li piedi d'Auriga, la quale veduta da Lodovico Imper. con sagrificj, ed elemosine si preparò alla morte, e consegnò la Corona à Carlo Primogenito, ed à Pipino la Guascogna.
72. Nell' 838 in Vergine, che presagì la morte del detto Pipino.
73. Nell' 839 in Ariete. Non si trova cosa di rimarco.
74. Nell' 840, 841, ed 842. Tre Comete apparvero avanti la dissensione trà Fratelli Figliuoli di Lodovico Pio, nata per la divisione del Regno.

175. Nell' 844, accompagnata da un' Ecclisse Solare. Sergi II. creato Sommo Pontefice, cacciato Giouanni, che p un' hora s' intruse nel Seggio.
176. Nell' 868, che predisse la morte del Rè Lotario; Ca lo Rè di Francia invase il di lui Regno. Michel In peratore Greco impazzito ammazzò molti de' suoi A mici.
177. Nell' 876, che presagì pestilenza sì grande, che distru se due terze parti de' Viventi.
178. Nell' 882, Crinita, ch' accompagnò al Cielo il Rè L dovico.
179 Nell' 893. Leone Imperatore invitò gli Hunni, e Tu chi contro li Bulgari.
180. Nel 900. Morto Arnolfo Imperatore, comparve qu sta Cometa, alla quale successe l'incursione degli U gheri, e Saraceni in Italia.
181. Nel 902. Doppo l'apparire di questa Cometa gli U gheri nella Vigilia di Pasqua invasero la Carnia.
182. Nel 905 in Maggio, alla quale seguirono l'incursio degli Ungheri nella Germania.
183. Nel 906, che durò quasi sei mesi, e col suo colo rubicondo presagiva effusione di sangue, che poco do po seguì nella battaglia tra Inglesi, e Danesi.
184. Nel 912, poco doppo gli Ungheri entrarono nell' Itali
185. Nel 913 in Vergine, che presagì le ribellioni nell' a no seguente di molti Principi della Germania cont l' Imperatore Conrado.
186. Nel 930 in Cancro, nel tempo stesso, ch' in Ungh ria perirono trecento mila huomini di fame.
187. Nel 941 per 14 notti, spettatrice della morte di Le ne VII. Pontefice.
188. Nel 944, che apparve nell' Italia di smisurata gra dezza, presagendo la Fame, che poco doppo successe
189. Nel 964, che illuminò gli Funerali di Gio: XIII. Pap
190. Nel 968, à cui successe gran Carestia.
191. Nel 975, che durò otto mesi, presagindo la mort che di veleno doveva seguire di Giouanni Cemisci In peratore d'Oriente.

192.

2. Nel 979 in Vergine. Magonza sconvolta dal Terremoto.
3. Nel 983, che successe agl' incendj vomitati dal Vesuvio, e che presagì la morte di Ottone II. Imperatore.
4. Nel 996, ch' indicò la morte di Gio: XV. Papa.
5. Nel 1000 in Gennaro, che quasi face ardente risplendeva sopra la Terra, & offendeva la vista non solo di quelli, che si trovavano à Cielo aperto, ma anco de' rinchiusi sotto gli tetti.
6. Nel 1004. Henrico Imperatore soggiogò nella Germania interiore gli Vandali.
7. è 198. Nel 1005. Non solo l' Europa, mà tutta la terra restò afflitta dalla Fame.
9. Nel 1006. Peste universale sopra la Terra, che per tre anni continuò con mortalità infinita.
0. Nel 1009 in figura di Trave, per quattro mesi. Li Turchi, ed i Saraceni Asiatici soggiogorno Gerusalemme.
1. Nel 1017. Henrico Imperatore si portò con numeroso esercito in Polonia.
2. Nel 1025, à cui successe la morte di Boleslao I. Rè di Polonia, di Basilio Imperatore, e di Eustatio Patriarca Costantinopolitano.
3. Nel 1027, precorritrice di Peste così horribile, che i vivi non erano bastanti per sepellire li morti.
4. Nel 1031, che successe alla morte di Roberto Rè de' Franchi, e che presagì Fame, e Peste.
5. Nel 1038, colla quale nacque seditione in Italia.
6. Nel 1039, che accompagnò alla morte repentina Conrado Imperatore.
7. Nel 1042 per tutto Ottobre, che scorreva verso Oriente.
8. Nel 1043 con lunghi, e fiammeggianti crini. Henrico III. Imperatore entrando in Ungheria soggiogò molte Città.
9. Nel 1053, non vi è fatto cospicuo degno da registrarsi.
0. Nel 1058. Casimiro Rè di Polonia morì li 27 Novembre.
1. Nel 1064. Il Terremoto nella Tracia, e nella Bitinia, e particolarmente in Costantinopoli, e Nicea per due anni fù d' incomparabile danno.
2. Nel 1066 nella Festa di Pasqua per tutta la Terra fù osservata per 14 notti. Guglielmo Duca di Normandia

con numeroſo Eſercito invaſe l'Inghilterra.

213. Nel 1067, che preſagì gran Siccità, Fame, e Peſte.

214. Nel 1068, che fece ſperimentare li medeſimi mali del anno antecedente.

215. Nel 1071. Il Papa da Henrico IV. fù ridotto in gran di anguſtie.

216. Nel 1077 nella Domenica delle Palme verſo l' hora ſe ſta Henrico IV. Imperatore fù dal Papa ſcommunicato.

217. Nel 1092, nella plaga meridionale, che protendeva suoi raggi obliquamente in forma di Spada.

218. Nel 1095. Credeſi, che ſia la ſteſſa del 1092.

219. Nel 1096. Li Croceſignati promovono l' acquiſto d Terra Santa.

220. Nel 1097. Li Croceſignati battono li Turchi, e fan no acquiſti in Terra Santa.

221. Nel 1098. Li Croceſignati acquiſtano Antiochia, altri luoghi in Soria.

222. Nel 1099. Urbano Papa II. morì.

223. Nel 1101. Conrado Rè muore in Fiorenza.

224. Nel 1102 verſo le Calende d'Ottobre per giorni 15, ch rivolgeva la maggior parte del ſuo Crine verſo Auſtr colla quale comparvero molte altre Stelle, che trà lor ſcorrevano à guiſa di Dardi.

225. Nel 1103, che ripiena di fiamme, per grande ſpaci ſcorreva nel Cielo.

226. Nel 1106, dalla prima Settimana di Quareſima fin alla Vigilia delle Palme, d' aſpetto horribile. Muor Henrico IV. Imperatore, ed il di lui Figlio Henric V. aſſedia Colonia.

227. Nel 1107 per 40 giorni, con altri ſpettacoli nel Ciel Boemondo di Francia viaggiando in Soria morì.

228. Nel 118. Concordia ſtabilita nel Concilio Londinen trà Henrico Rè, ed Anſelmo Cantuarienſe.

229. Nel 1109, nel 2 anno d'Henrico V. Imper. contro c Paſquale II. armò li Saſſoni, accendendo crudeliſſim Guerra, che mai fù ſedata, ſin che l' Imperatore per nace non abolì il Decreto d' Henrico III. ſuo Avo, ch non foſſe riconoſciuto il Pontefice, ſe la di lui elettion

non

non fosse dall'Imperio confermata.

o. Nel 1110. Concordia seguita trà Henrico, e la Chiesa.

1. Nel 1111. Henrico V. Imperatore venuto in Roma per essere coronato, non accordandogli Pasquale II. le sue pretese, fece prigione il Pontefice.

2. Nel 1112 muore Tancredi Principe d'Antiochia.

3. Nel 1115. La celebre Contessa Amatilda in età di anni 60 passò à miglior Vita.

4. Nel 1119 dalla prima Settimana di Quaresima fino alla Pasqua; che successe alla morte di Gelasio Papa.

5. Nel 1125 Crinita; che presagì la morte ad Henrico V. Imperatore, senza prole; onde l'Imperio, che sotto di lui afflisse la Chiesa, passò ne' Sassoni, che la diffendevano.

6. Nel 1132 d'horrenda grandezza. Lotario Imperat. venne in Italia per conseguire la Corona dell'Impero.

7. Nel 1133 Roggiero passando co' Saraceni in Puglia devastò molte Città, trucidando senza distintione di sesso, e di età ogni Persona.

8. Nel 1141. Gli Lucchesi armano contro li Pisani; li Milanesi contro li Comaschi, e li Padovani contro li Veronesi.

9. Nel 1145; che successe alla morte di Lucio II. Papa. Guerra tra' Sassoni, Vandali, e Poloni.

o. e 241. Nel 1165, apparvero insieme queste due Comete, una nel Settentrione, l'altra nel Mezzogiorno.

2. Nel 1172 circa la Vigilia del Natale di N. S. apparvero due Stelle di colore igneo, una grande, l'altra picciola; nel loro principio furono osservate unite, poi disgiunte. La Città di Tours restò incendiata.

3. Nel 1180. Nuova espeditione contro il Soldano d'Egitto. Emanuele Imperatore d'Oriente muore.

4. Nel 1200 in 15 gradi di Vergine; che si moveva col moto del Primo Mobile dà Oriente in Occidente. Ottone, e Filippo Regi combattendo trà loro devastano la Germania.

5. Nel 1202 in Vergine. Mieceslao, che fraudolentemente occupava il Regno di Polonia, muore.

6. Nel 1211 per 18 giorni in Maggio, che prenunciò l'irrutioni de'Tartari nella Sarmatia.

247, e 248. Nel 1214 comparvero due Comete in Marzo, delle quali una precedeva, l'altra seguiva il Sole. Muore Alfonso IX. Rè di Castiglia.

249. Nel 1215 in Marzo; ed alli 15 dello stesso mese seguì l'Ecclisse Lunare.

250. Nel 1217. Henrico Rè di Castiglia restò ammazzato da una Tegola caduta dal Tetto.

251. Nel 1219. In Damiata, di settanta mila habitanti, 3 mila soli restarono superstiti dalla Fame.

252. e 253. Nel 1222 apparvero due Comete con varj prodigj. Teodoro Lascari Usurpatore dell'Imperio muore.

254. Nel 1230 Alfonso Rè di Leone, col Figliuolo suo Ferdinando Rè di Castiglia riporta vittoria de' Mori.

255. Nel 1238 d'immensa grandezza per alquanti giorni avanti il levare del Sole, la quale per lungo tratto del Cielo con veloce corso si portava, hora spargendo fuoco, hora lasciando doppo di sè il fumo.

256. Nel 1240 circa il Polo Settentrionale; doppo la quale nel susseguente anno il Rè de' Tartari con grand Essercito devastò la Polonia.

257. Nel 1241 Gregorio Papa IX. muore la notte trà li 22, e 23 Agosto.

258. Nel 1254 osservata per molti mesi nella Germania, alla quale successero venti inusitati, che spiantarono le Selve, e le Case, portando à tutt'i Viventi grauissimi danni.

259. Nel 1255 VVilelmo Imperatore ucciso da' Frigi.

260. Nel 1256. Li Tartari presa la Mesopotamia, e Babilonia, ammazzano il Sultano de' Saraceni, infondendogli per castigo della sua avaritia oro liquefatto nella gola.

261. Nel 1264, che fù insigne, illuminando verso l'Oriente per tre mesi continui. Morì Urbano IV. li 2 Ottobre in Perugia.

262. Nel 1267, grande, e bella nata presso la Luna, dalla quale partita con grand' impeto verso Oriente, nel mezzo dell'Emisfero, lasciò doppo di sè una Chioma bianca.

263. Nel 1269 nella Scotia, di straordinaria grandezza, che pre-

preſagì la morte à S. Lodovico Rè di Francia.

4. Nel 1273. Henrico Rè d'Inghilterra morto, gli ſuccede Eduardo ſuo Figliuolo.

5. Nel 1282. Albaga Cam de Tartari avvelenato dal Soldano.

6. Nel 1285 Martino Papa IV. muore in Perugia.

7. Nel 1286. Morto Aleſſandro Rè di Scotia; Gio: Baliolo, e Ruberto Bruſeo guerreggiano per la ſucceſſione.

8. Nel 1293, quando Adolfo Imperatore fù vinto in guerra da Alberto.

9. Nel 1298 di ſtraordinaria grandezza, ed in quell' anno Alberto Duca d'Auſtria ammazzò in Guerra Adolfo Imperatore.

0. Nel 1299 Ladislao privato del Regno di Polonia, viene ſoſtituito Vinceslao Rè di Boemia.

1. Nel 1300. Bonifacio VIII. carcerato da Sciarra Colonna.

2. Nel 1301 in Vergine, che durò 15 notti, doppo il tramontare del Sole verſo Settentrione, mandando la Coda verſo Oriente.

3. Nel 1302. Guerra crudele in Fiandra, nella quale morì il fiore della Militia Franceſe. Gli huomini per la frequenza de' Terremoti abbandonauano le Città.

4. Nel 1303 in forma di Colonna ardente.

5. Nel 1304, che durò per tre meſi verſo Settentrione. Morì Bonifacio VIII. a cui ſucceſſe Benedetto XI.

6. Nel 1305 nella Settimana Santa; alla quale ſeguì la crudele peſtilenza ſopra tutta la Terra.

7. Nel 1307. Molti Templarj convinti d'apoſtaſia, ed ereſia furono abbruciati.

8. Nel 1312 per 14 giorni, che guidava il ſuo corſo dal Settentrione nel Mezzogiorno. Fiorenza dall' Imperatore Alberto invaſa.

. Nel 1313 Henrico Imperatore morì avvelenato.

. Nel 1314, colla quale apparirono tre Lune. Guerra Civile tra Lodovico Bavaro, e Friderico d'Auſtria.

. e 282. Nel 1314, alle quali ſucceſſe la morte di Clemente V.

. Nel 1318 in Cancro, che preſagì la morte d' Alberto

Principe Duca di Brunſuich, e Luneburgo.

284. e 285. Nel 1337 in Tauro per 4 meſi, e furono ac-compagnate da una moltitudine di Locuſte, che ven-nero dall' Oriente, quali nell' aria occupavano 3500 paſſi in lunghezza, e 10000 in larghezza.

286. e 287. Nel 1338 Barbata, ed in quel tempo morì An-dronico il Giovine Imperatore d'Oriente.

288. Nel 1339 Alfonſo XI di Caſtiglia, ed Alfonſo IV. di Portogallo con Eſercito di 35000 Pedoni e 14000 Ca-valli ammazzarono, e fecero prigioni 400000 Mori.

289. Nel 1341 in Libra, preſſo la Spica della Vergine, che avanzava ogni giorno un grado, ed arrivata in Leone ſparve; nel di cui corſo terminò quello di ſua Vita à 15 Giugno Andronico Imperatore.

290. Nel 1345, e nell' anno ſeguente Carlo IV Rè de' Ro-mani arma contro Lodovico Bavaro ſcomunicato.

291. Nel 1347 in Tauro per due meſi. Peſte Univerſale à crudele, che durò quattro anni, e nell' Europa perì la terza parte de' Viventi.

292. Nel 1351 in Decembre verſo Settentrione. Viene ſu-ſcitata Guerra trà Venetiani, e Genoveſi, che durò cinque anni.

293. Nel 1353 li Veneti riportano Vittoria inſigne de' Ge-noveſi preſſo Corſica.

294. Nel 1362 di Marzo, colla Coda verſo l' Oriente. In-nocenzo VI. morì in Avignone 12 Settembre.

295. Nel 1363 d'immenſa grandezza per tre meſi in Oriente che con terribile fiamma occupava la metà del Cielo Amurate I. fece gran progreſſi in Europa.

296. Nel 1365, che co' ſuoi raggi verſo la Francia, dimoſtra-va, che quel Regno doveva eſſere invaſo da Armi ni-miche, come ſeguì pochi meſi doppo.

297. Nel 1368 in Quadrageſima, che diede il preludio della morte à Federico Rè di Sicilia.

298. Nel 1375, e poco doppo ſeguì gran Fame nell' Italia.

299. Nel 1380 in Acquario. Peſte crudele per tutta la Ger-mania.

300. Nel 1382 per 14 giorni, li Gandavienſi combattono la

Città

Città di Bruck nella Fiandra, nella qual Battaglia muoiono 72000 huomini.

01. Nel 1390. Roberto Rè di Scotia muore in Aprile.

02. Nel 1391 Giovanni Rè di Castiglia caduto da Cavallo passa à miglior vita.

03. 304. e 305. Nel 1399 tre Comete apparvero in questo stesso anno, che predissero miserie universali.

06. Nel 1400 di vista terribile. Mutatione di Religione nella Boemia, e nello stesso anno VVenceslao viene rimosso dall'Impero.

07. Nel 1401 al fine di Febraro, e dalli 12 Marzo sin à Settembre caddero continue piogge, cagione di gran carestia.

08. Nel 1402 Tamerlano, che meditava soggiogare l'Europa, morendo divise il suo Impero.

09. Nel 1404 Solimano Figlio di Baiazet ricupera gran parte del suo Regno.

10. Nel 1406 Innocenzio VII. Papa, e Roberto Rè di Scotia muoiono.

11. Nel 1407. Henrico Rè di Castiglia, e Leone termina li giorni di sua Vita.

12. Nel 1408 Ladislao Rè di Napoli occupa il Campidoglio in Roma; e Ferdinando Rè di Castiglia combatte li Mori.

13. Nel 1414, finisce di vivere Ladislao Rè di Napoli gli 6 Agosto.

14. Nel 1416 a' 9 di Giugno, doppo la morte di Ferdinando Rè d'Aragona seguita lì 2 Aprile.

15. Nel 1433 per tre mesi continui, alla quale per quattro anni continuò gran carestia nella Germania.

16. Nel 1434 Ladislao Rè di Polonia, e Lodovico Rè di Napoli terminarono li giorni della loro Vita.

17. Nel 1439, che colla Coda riguardava l'Occaso, alla quale seguì crudelissima Peste.

18. Nel 1444 in Leone. Ladislao Rè di Polonia col Cardinale Giuliano Legato Pontificio vengono uccisi in Battaglia da Amurate Imperatore de' Turchi.

19. Nel 1445. Gio: Paleologo Imperatore, ed Ottone Duca di Luneburgo muoiono.

20. Nel 1450. Per lo gran concorso del Santo Giubileo

in Ro-

in Roma vicino Castel S. Angelo, restorno morte dalla calca 200 Persone, altre affogate nel Tevere.

321. e 322. Nel 1454, due Comete in Luglio, che predissero la morte à Giovanni Rè di Castiglia.

323. e 324. Nel 1456, indicarono gran stragi alla Christianità; onde Calisto III. ordinò, ch'in tutte le Città nel mezzo giorno si suonassero le Campane, acciò in quel tempo i Fedeli facessero orationi per placare l'ira del Cielo, e perche fosse depressa la tirannide Turchesca.

325. Nel 1457 in Giugno. Ladislao Rè degli Ungheri in età di anni 18, mentre si preparava alle nozze colla Regina di Francia, restò dal veleno estinto.

326. Nel 1458 in Tauro. Calisto Papa III. li 6 Agosto nella Festa della Transfiguratione da esso instituita se ne volò al Cielo.

327. Nel 1460, che presagì la morte di Carlo VII. Rè di Francia, e di Adolfo Duca d'Holsatia.

328. Nel 1461 Maometto II. vccide l'Imperatore David Comneno con tutta la sua Stirpe.

329. Nel 1467 in Cancro. Filippo Duca di Borgogna, e Conte di Fiandra muore in Burges nel mese di Luglio in età di anni 72.

330. e 331. Nel 1468. Due Comete apparvero in quest'anno una successiva all'altra, che predissero Guerre, Fame, e Feste, che poco doppo seguirono.

332. Nel 1470 in Gennaro con lunghissimi capelli. Maometto colla perdita dl 42000 Turchi acquista Negroponte.

333. Nel 1471 il Turco acquista l'Impero di Trabisonda nell'Asia, e la Valachia nell'Europa.

334. e 335. Nel 1472, c'haveva una Coda lunga quasi gradi 30 verso l'Occidente in Libra, ch'in 40 giorni precorse quattro Segni.

336. Nel 1473 in Cancro, che significò la morte di Enrico Mansueto Duca di Brunsuich.

337. Nel 1475 in Libra. Stefano Principe della Moldavia con un Essercito di 30000 soldati estinse 120000 Turchi.

8. Nel 1476 in Giugno, che fù più veloce nel principio, che nel fine.
9. Nel 1477 Carlo Duca di Borgogna uccifo nell'affedio di Nancy li 5 Gennaro.
o. Nel 1491 in Ariete. Innocenzio VIII. Alfonfo Rè di Portogallo, e l'Imperatore Federico III. muoiono.
1. Nel 1492 in Decembre, e Gennaro. Da Editto Reale gli Ebrei vengono cacciati dalla Spagna.
2. e 343. Nsl 1493 doppo la comparfa di quefte due Comete fecero partenza dalla Vita prefente Carlo VIII. Rè di Francia, Eberardo Duca di VVittembergh, e Federico III. Imperatore de' Romani. Li Turchi veffano li Chriftiani nella Croatia.
4. Nel 1500 d'Aprile d'horrenda grandezza per 18 giorni in Capricorno. Nafce Carlo V. Lodovico Sforza, & il Cardinale Afcanio fuo Fratello fatti da' Francefi prigioni.
5. Nel 1504, che celebrò i funerali d'Ifabella Regina di Spagna li 26 Novembre.
6. Nel 1505 Giouanni Duca di Mofcovia, figlio di Bafilio muore.
7. e 348 Nel 1506, la prima li 12 Aprile, l'altra in Agofto Filippo Rè di Spagna, Aleffandro Rè di Polonia, e Chriftoforo Colombo terminano di vivere.
9. Nel 1510 Francefco Almeida, chiaro per le fue vittorie, paffando il Capo di Buona Speranza viene dagli Ethiopi ammazzato.
o. Nel 1511 nell' Egitto, Arabia, ed Etiopia d'afpetto terribile dalli 30 Maggio fino li 3 Luglio in Leone.
1. e 352. Nel 1512 in Marzo, & Aprile di colore fanguigno, à cui fucceffe la morte di Baiazet, e poco doppo quella di Giulio II. Pontefice.
3. Nel 1515 della natura della Luna, ch' in breve tempo precorfe tutto il Zodiaco. Lodovico Rè di Francia, Uladislao Rè d' Ungheria, e l'Arcivefcovo di Colonia muoiono. Li Turchi devaftano l'Ungheria.
4. Nel 1516 Ferdinando Rè d'Aragona muore; Maffimiliano Imperatore inutilmente affedia Milano.

355.

355. Nel 1517 in Leone. Selimo occupa Gerusalemme, Cairo, e molt' altre Città famose, e fà strozzare Soldano d'Egitto.

356. Nel 1521 in Cancro, avanti, che principiasse la Guerra trà Carlo V, e Francesco Rè di Francia; che continuò 38 anni. Solimano trattanto espugna Belgrado, e Leone X. ed Emanuele Rè di Portogallo muoiono

357. Nel 1522 di natura di Giove; Solimano piglia Rodi a' Cavalieri Gerosolimitani in Gennaro.

358. Nel 1523 Adriano VI. Papa muore li 14 Settembre.

359. Nel 1524, Lutero appostatando dalla Cattolica Religione si marita.

360. Nel 1526 dalli 23 Agosto sino li 7 Settembre Lodovico Rè d' Ungheria battuto in battaglia li 29 Agosto da Solimano, fuggendo, resta in una Palude affogato.

361. Nel 1527 11 Ottobre, con Coda lunga di colore sanguigno. Carlo Borbone, che conduceva l' Armi dell Imperatore, devasta Roma, ove miseramente se ne muore; li di lui soldati fanno prigione Clemente Settimo.

362. Nel 1528 ne' Pesci a' 18 Gennaro in oppositione col Saturno.

363. 364. 365. e 366. Nel 1529 tutte le dette quattro Comete apparvero in quest' anno una all' altra opposte, volgendo la Coda a' quattro Cardini del Mondo. Li Turchi assediano Vienna, ed occupano molte Città in Ungheria.

367. Nel 1530 nella Germania, Italia, e Francia dalli 6 Agosto per tre settimane caminò nelli Segni di Cancro, Leone, e Vergine sino li 3 Settembre.

368. Nel 1531, dalli 6 Agosto sino li 3 Settembre, che scorse Cancro, Leone, e Vergine.

369. e 370. Nel 1532 dalli 23 Settembre sino li 20 Novembre con Coda lunga verso Mezzogiorno.

371. Nel 1533 su'l fine di Luglio, ed Agosto, non molto lontano da Perseo, retrocedendo li Segni di Gemini, Tauro, & Ariete.

72. e 373. Nel 1537, alcuni vogliono, ch' in queſt' anno due Comete ſijno ſtate vedute, noi però non habbiamo cognitione, che di quella comparſa nel meſe di Gennaro verſo l'Occaſo, la quale diſtendeva la Coda verſo Oriente.

74. Nel 1538 in Gennaro doppo il tramontare del Sole in Peſci. Il Veſuvio vomitò gran fiamme dalle ſue viſcere.

75. e 376. Nel 1539, l'una oſſervata di Gennaro, l'altra li 6 Maggio

77. Nel 1541, di viſta terribile, in forma di Dragone, con Coda ignea li 21 Agoſto. Carlo V. rompe numeroſa Armata nelle ſpiaggie di Algieri.

78. e 379. Nel 1542 d' aſpetto terribile ſopra Coſtantinopoli per 40 giorni, e poco doppo il Terremoto devaſtò molte Città dell' Italia.

80. Nel 1545 di colore ſanguigno. Non molto doppo Lodovico Elettore Palatino morto. Henrico Duca di Brunſuich fatto prigione dal Landgravio. Lutero morì l'anno ſeguente.

81. Nel 1554 di colore igneo. Muore Carlo Duca di Savoia. Alberto Marcheſe di Brandeburgo privato de' ſuoi Stati dall' Imperatore. Gio: Baſilio Duca de' Moſcoviti acquiſta Aſtacan.

82. Nel 1556, dalli 8 Marzo fin alla fine d'Aprile in Ariete, di colore pallido, forſe per la morte, ſeguita li 31 Luglio di S. Ignatio Loiola, Fondatore della Compagnia di Gesù, dilatata per tutto il Mondo, con infinito incremento della Cattolica Religione.

83. Nel 1557 in Sagittario in Ottobre, Gladiata. Il Tevere inonda Roma. Gio: III. Rè di Portogallo ſe ne paſſa à miglior Vita.

84. Nel 1558 oſſervata dal Principe Guglielmo Langravio d'Haſſia da' 20 ſino li 23 Agoſto, nella Chioma di Berenice, come nel noſtro Globo, che prenonciò la morte di Carlo V. ond' egli fece il Pentametro:

His ergo indicijs me mea fata vocant?

ed in fatti morì li 21 Settembre di queſt' anno.

385.

385. Nel 1560 in Decembre per 28 giorni. Dieciotto mil Christiani, 27 Galere, e 14 Navi perirono dell'Armat di Spagna all'Isola di Gerbes In Africa.

386. Nel 1564 a'25 Luglio, nel di cui giorno furono celebra te l'esequie à Ferdinando Imperatore de' Romani.

387. e 388. Nel 1566 due Comete furono osservate in quest anno, ch'applaudivano all'elettione del Santo Pontefice Pio V. terrore de' Turchi, e degli Eretici.

389. Nel 1569 li 9 Novembre presso Giove in Capricorno Cosmo Duca di Fiorenza da Pio V. fù denominato Gran Duca di Toscana.

390. Nel 1572 Pietro Appiano osservò il corso di questa Cometa, come nel nostro Globo, dalli 2 Ottobre sino gl 8 Novembre.

391. Nel 1576, che prenonciò la Peste, la quale venuta da Trento incrudelì contro la Città di Venetia, ove mori rono sessanta mila habitanti.

392. Nel 1577 li 10 Novembre sotto l'Aquila Volante princi piò à discernersi questa horribile Cometa, che stendeu la Coda dall'Occaso verso l'Oriente. Progredì second l'ordine de' Segni sino al Collo del Pegaso.

393. 394. 395. e 396. Nel 1578. Quattro Comete in quest medesimo anno con grand'ammiratione furono osservate

397. Nel 1580 li 9 Ottobre, che con moto retrogrado vers Mezzogiorno visitò li Segni de' Pesci, Acquario, Capri corno, e Sagittario, dipoi fattasi Settentrionale verso l' Aquila Volante, passò nelli Segni di Capricorno, e Sa gittario.

398. Nel 1582 li 8 Ottobre nell'Ala del Pegaso, con Co da risplendente.

399. Nel 1583. Nell'Inghilterra la Cattolica Religione per seguitata.

400. Nel 1585 li 8 Ottobre, in gradi 15 di Pesci, facendo feste per l'elettione seguita li 24 Aprile di Sisto V. nel Ponteficato.

401. Nel 1590 osservata da Ticone dalli 23 Febraro sino li Marzo del Calendario Giuliano, che presagì la morte di Sisto V. successa li 28 Agosto.

402.

02. Nel 1593 di moto retrogrado da Cancro per li Gemini, e Tauro. Henrico IV. Rè di Francia illuminato dal Cielo abiura publicamente la sua heresia li 25 del mese di Luglio, nel quale appunto questa Cometa principiò à risplendere.

03. Nel 1596 Barbata, tra le Stelle dell' Orsa Maggiore li 9 Luglio, che apparve poco doppo la morte di Amurate III. Imperatore de' Turchi.

04. Nel 1597 dalli 16 Luglio sino li 9 Agosto. Alfonso II Duca di Ferrara muore senza figliuoli.

05. Nel 1602 nel petto del Cigno. Li Turchi ricuperano Alba Reale con gran strage de' Christiani.

06. Nel 1604 in 17 gradi di Sagittario, dalli 3 Ottobre sin al principio dell' anno seguente, nel qual tempo seguì anche la gran congiontione di Saturno, Giove, e Marte, e la morte di Papa Clemente V.

07. Nel 1607 Crinita, osservata in Praga da Keplero da' 27 Settembre 1607 sino li 30 del medesimo mese, come vedesi nel nostro Globo, in qual tempo volò al Cielo l'anima grande del Cardinal Baronio, Face lucentissima della Chiesa, Fulmine degli Eretici, Esemplare della pietà verso Dio, e la B. Vergine.

08. Nel 1618 nel mese d' Ottobre in Vergine, e nello stesso anno muoiono Massimiliano Arciduca d'Austria, e Gio: Bembo Doge di Venetia.

09. Nel 1631, osservata li 14 Agosto nel sito descritto nel nostro Globo. Il Vesuvio vomitò grand' incendj, con terrore di tutta l'Italia.

0. Nel 1652 osservata in Danzica da Hevelio dalli 20 Decembre di quest' anno sino li 7 Gennaro del 1653.

1. Nel 1661 osservata da Hevelio in Danzica dalli 3 Febraro sino li 28 Marzo, che passando tra il Delfino, e le teste dell' Aquila, e del picciolo Cavallo, non scorse, che gradi 25 min. 47. Hebbe la coda verso il Delfino, e non comparve più grande, che Venere. Nascita del Delfino in Francia.

2. Nel 1664 li 25 Decembre, come nel nostro Globo. Il Conte Montecuculi riporta gloriosa Vittoria de' Turchi

al

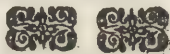
al Fiume Rab.

413. Nel 1665, osservata da Hevelio à Danzica da' 6 Apr le sino li 16, sempre alle hore due di mattina.

414. Nel 1672. Fù veduta questa Cometa à Danzica li Marzo; non fù però osseruata da Hevelio, che li 6 la quale dal principio della sua comparsa sino li 2 Maggio fù veduta sì la mattina, che la sera, mà dop po non comparve, che la sera. La sua grandezza er simile à Giove, di colore giallo, livida, e poco chiar

415. Nel 1680, osservata da Monf. Ciampini nell' Accad mia celebre sua Fisico-Matematica in Roma, dalli 2 Novembre 1680 sino li 22 Gennaro 1681, nel qu tempo scorse quasi sei Segni intieri, e passò con lu go giro dall' Emisfero Meridionale à quello di Setter trione, come nel nostro Globo.

416. Nel 1682 da' 5 sino li 22 Settembre, osservata in R ma dallo stesso Monf. Ciampini Mecenate della nostr Accademia, doppo le quali l' Europa tutta provò san guinolenti Guerre, e la Germania afflitta dalla Peste che pose in timore l'Italia.

CAP.

CAP. XXX.

Come si possano discernere li Pianeti dalle Stelle Fisse.

ESsendosi ne' Capitoli precedenti diffusamente trattato del numero, e qualità delle Stelle Fisse; mà poco, e quasi nulla de' Pianeti; non sarà fuor di proposito terminare
esto Primo Libro col racconto di essi. Quelle Stelle dun-
e,che non osservano sempre tra loro la medesima distanza,
che perciò chiamansi Erranti, sono gli Pianeti. Così anco si
stinguono, perche queste scintillano, il che non fanno le
sse. Il Sole, e la Luna sono cogniti. Venere è la più visi-
le di tutte l'altre Stelle, vincendo tutte di grandezza ap-
rente, e di splendore; e se si guarda col Cannocchiale, si
drà alle volte con le corna, come la Luna. In oltre non
discosta mai dal Sole per più di 48 gradi, di modo che
mpre si vede ò la mattina avanti il levare del Sole, ò la
ra doppo tramontato. Giove è poco minore di Venere,
quanto allo splendore, e grandezza apparente, e guar-
ndosi col Cannocchiale, se gli vedranno intorno le quat-
Stelle Medicee. Saturno, e Marte si conoscono dal co-
re, che quegli hà di piombo, e questi di fuoco; e se
ardaremo Saturno col Cannocchiale, ci pareranno tre Stel-
insieme, ed alle volte ovato. Finalmente Mercurio è il
picciolo di tutti, nè si parte d' intorno al Sole più di
adi 28, e difficilmente si potrà conoscere. Se si piglie-
nno poi dall' Efemeridi li luoghi di detti Pianeti, e si
rcheranno nel Globo Celeste, si havrà il luogo preciso.
ato dunque il modo di distinguerli dalle Stelle Fisse; ho-
tratteremo delle qualità, grandezza, e distanza loro.

CAP. XXXI.

DELLI PIANETI.

Di Saturno.

L'Uſo del Cannocchiale ci hà fatto ſcoprire queſ
Pianeta ſotto molte apparenze aſſai differenti da qu
le, che alla viſta ordinaria ſi rappreſenta. Vi ſi
con queſto ſtromento oſſervato una ſpecie di cintura in fo
ma d'anello, ed una quaſi picciola Stella, che ſe gli ra
gira all'intorno. L'Anello è largo, e piano, e circonda
corpo del Pianeta, che compariſce come un' Ovale, ò c
me un circolo, obliquamente veduto; e l'Anello ſi moſt
ſotto differenti figure, ſecondo che diverſamente è ſitua
riſpetto al Sole; e ſpariſce all' hora che il Sole illumi
quella parte, che noi riguardiamo. La picciola Stella è
alcuni chiamata *Luna picciola*, e compiſce la ſua rivoluti
ne intorno al Pianeta nello ſpatio di circa 15 giorni. E
è illuminato dal Sole, e manda la ſua ombra all' oppo
di eſſo in lunghezza di 12527 ſemidiametri della Terr
Hà minor Paralaſſe di ciaſcheduno altro Pianeta, che
Ticone ſi pone d'un ſolo quarto di minuto, da che re
provato, ch'egli ſia il più alto. Il ſuo moto è tardiſſim
e la diſtanza, che hà dalla Terra è di 14373 ſemidiame
di queſta. Si muove col moto diurno, ed anco col pr
prio d' intorno al Sole, e la Terra, e con queſto paſſa t
to il Zodiaco in 29 anni, 155 giorni, ed hore 7 ſecon
Ticone. Gli Aſtrologi lo fanno maſcolino, diurno, ma
fico maggiore, freddo, e ſecco; melancolico, e diſtrutto
d'ogni coſa. Che li di lui raggi ſiano perniciosiſſimi, c
influiſcano timidità, diſſimulatione, ingratitudine, avariti
ſtupidità, geloſia, e ſeverità; mà che quando è favorev
mente guardato da Giove, renda le Perſone felici n

gradi

radi Ecclesiastici, amatori dello studio, e ricchezze per l'-gricoltura, ed economia, con altre qualità inventate dalle oro incostanti osservationi.

Gli Antichi Greci, che hanno sempre meschiato colla erità della Storia la Favola, hanno publicato, che Saturo fosse Figliuolo del Cielo, e di Cibele, chiamata pur 'esta, che anco altri la fanno sua Madre. La Storia dice, h'egli era Rè di Creta, cacciato da Giove suo Figliuolo, d obbligato à ritirarsi in una Provincia d'Italia, da esso oi chiamata Saturnia, e Latio.

Di Giove.

ANche in questo si sono col Cannocchiale scoperte alcune apparenze, ò fenomeni assai considerabili, come Bande, ò Zone, con quattro picciole Stelle, due macchie. Circondano queste Bande la superficie del uo Globo da Oriente in Occidente, quasi nella stessa maiera, che li Geografi esprimono le loro Zone sopra la Tera; mà con questa differenza, ch'in quelle di Giove d'anio in anno si osserva qualche mutatione. Le quattro picciole Stellette, dette *Satelliti*, ò *Guardie* sono ineguali in istanza da questo Pianeta, intorno a cui fanno la loro riolutione da Oriente in Occidente; l'arco della più lontaa non è che 16 minuti, e fà all'intorno di Giove il suo iro in 16 giorni, 18 hore, e quasi 9 minuti. Le due macchie scoperte dal dottissimo Cassini sono mobili da Oriente n Occidente all'intorno dello stesso Giove, e fanno il loro ircuito quasi in dieci hore.

Si trova sotto Saturno, e sopra di Marte; perche cuopre uello col suo corpo, e viene coperto da questo, ed hà maggior paralasse del primo, e minore del secondo. Si discosta alla Terra per 7852 semidiametri di questa; si muove anh'esso col moto diurno, ed hà il proprio, col quale passa utto il Zodiaco in anni 11, giorni 313, & hore 17, e si nuove circa il suo centro. Illuminato dal Sole apparisce i colore trà l'oro, e l'argento, e butta la sua ombra all'

opposta parte del Sole per spatio di 869 semidiametri della Terra.

Gli Astrologi pretendono, che sia questo Pianeta mascolino, diurno, temperatamente caldo, ed humido; che li suoi raggi siano salutari, e ch'influischino prudenza, curiosità, gratitudine, bontà, tenerezza, humanità, modestia, castità, inclinatione alla Religione, e lo riguardano come il principal autore delle ricchezze, e della felicità.

Favoleggiarono li Poeti, ch' egli sia Figlio di Saturno, e della Dea Cibele; e gli Storici dicono, che occupasse il Regno di Creta in luogo di suo Padre, cacciato dal Trono da que' Popoli per la sua violenza.

Di Marte.

LO stesso Cannocchiale ci hà fatto scoprire due macchie presso la superficie del Corpo di Marte, le quali hanno dato motivo di riconoscere, che questo Pianeta hà un moto particolare all' intorno del suo Asse, quasi perpendicolare al Piano dell' Eclittica. Si è anco osservato, che il suo corpo comparisce alle volte tutto sferico, alle volte cornuto, come anco imita la Luna nelle sue faccie diverse, secondo che diversamente riguarda il Sole.

E' situato sotto Giove, e quando stà in opposto del Sole è più vicino alla Terra, che non è lo stesso Sole, mentre in tal tempo hà maggiore Paralasse di questo, cioè quattro minuti. La sua distanza dalla Terra è di 1216 semidiametri di questa. Si muove ancor esso col moto diurno e col proprio gira il Zodiaco in un' anno, giorni 321 hore 22. Gira intorno al proprio centro in hore 12, minuti 10. Viene illuminato dal Sole, e quando è in aspetto quadrato con esso, si vede col Cannocchiale di figura curva, cioè più stretto da una parte. Manda la sua ombra opposta al Sole per lo spatio di 147 semidiametri della Terra. La sua figura è rotonda, per quanto si può comprendere dalla vista. La grandezza del suo Diametro apparente è d'un minuto, e due terzi; mà la vera hà proportione con quello della Terra,

'erra, come di 13 à 30; ed il corpo à quello medeſimamen-
della Terra, come di uno à 13.

Nella ſignificatione dell' Aſtrologia è queſto Pianeta ma-
olino, notturno, malefico maggiore, caldo, e ſecco, in-
mperato. Lo deſcrivono gli Aſtrologi coraggioſo, attivo,
nbitioſo, violento, crudele, precipitoſo, inquieto, e fu-
oſo. Il ſuo aſpetto favorevole, che renda felicità nella guer-
; che molto contribuiſca a' famoſi eventi; mà che le di lui
ttive influenze cagionino notabili accidenti.

Non vi è coſa più favoloſa tra li Greci, che la naſcita di
larte. Hanno detto, che Giunone Sorella, e Spoſa di Gio-
e, havendo veduto, che ſuo Marito haveva poſto al Mondo
allade ſenza commercio di Femmina; volle anch'eſſa partori-
Marte ſenza alcun intereſſe di huomo, colla direttione
ella Dea Flora, col ſolo tatto d'un fiore. Gli Storici vo-
liono, che foſſe un Rè della Tracia, bravo, ed intrepido,
ſoſi celebre per la deſolatione di molte Provincie.

Del Sole.

APpariſcono nel ſuo diſco alcune macchie, che facil-
mente ſi ponno vedere, ſe per mezzo del Cannoc-
chiale riceveremo l'imagine di eſſo Sole ſopra una
arta bianca; le quali macchie non ſi oſſervano ſempre nello
teſſo ſito, e numero, nè ſempre le medeſime, nè colla ſteſ-
figura, nè che ſiano molto diſcoſte dal Sole. Vi ſi vedono
ncora alcune piazzette più lucide, ch' il reſto di eſſo, le
uali dagli Aſtronomi ſi chiamano Fiaccole; e tanto queſte,
uanto le macchie, paſſano quaſi in 14 giorni tutta la fac-
ia del Sole.

Siamo certi, ch' il Sole ſtà ſopra la Luna, perche vediamo,
h' alle volte viene coperto da eſſa, ed hà aſſai minor Para-
aſſe di quella, non havendone più di tre minuti, ſecondo
Ticone. Si frapongono tra detti due Luminari (che con que-
to nome ſi diſtinguono da tutti gli altri Pianeti) Venere,
Mercurio, & alle volte Marte, come dimoſtra il Siſtema
i Ticone, il quale havendo calcolato quanta ſia la minima

diſtanza tra 'l Sole, e la Terra, dice, ch'è di 1121 ſemidiametri di queſta; la diſtanza media di 1142 $\frac{1}{2}$; e la maſſima di 1182; sì che il Sole ſi accoſta, e diſcoſta dalla Terra per 81 ſemidiametri.

Si muove col moto diurno da Oriente in Occidente, e col proprio da Occidente verſo Oriente per l'Eclittica per 59 minuti, ed otto ſecondi in circa, e cammina tutto il circolo di detta Eclittica in 365 giorni, hore 5, e minuti 49, e con tali moti ci apporta il giorno, e la notte, e le Stagioni dell'anno, ſenza fallirne un punto, e governa tutte queſte coſe inferiori col ſuo moto, e calore, come principale autore delle generationi, e corrottioni. Si muove anco intorno al proprio centro per lo ſpatio quaſi di giorni 28. In eſſo riſiede la luce, come in proprio fonte, dal quale la ricevono gli altri Pianeti, che per sè ſteſſi ſono opachi.

Il Diametro apparente del Sole, quando ſi trova in diſtanza mezzana dalla Terra, è di minuti 30 $\frac{1}{2}$. Il ſemidiametro di 15 $\frac{1}{4}$. Il vero ſemidiametro del Sole al ſemidiametro della Terra è in proportione, come di cinque $\frac{1}{5}$ à 1; cioè quaſi cinque volte più grande; dalle quali proportioni ſi conclude, ch'il ſolido del Sole contiene quello della Terra 140 volte.

Circa la ſua figura, differenti ſono trà gli Autori l'opinioni; poiche Anaſimene ci inſegna, che ſia piano, come una Lama. Eraclito ſoſteneva, che haveſſe la fignra d'una Barca, la concavità della quale noi riguardaſſe. Li Stoici lo fanno sferico come il Mondo. Anaſimandro ci aſſicura, che foſſe un Circolo 28 volte grande, come la Terra, ſimile alla ruota d'un Carro, pieno di fuoco. Xenofane lo reputava una Nube infiammata. Platone lo faceva un corpo riempito di fuoco. Anaſagora, Democrito, e Metrodoro una Pietra infiammata. Ariſtotele una quinta eſſenza del Cielo. Filone, e Pitagora, un Vetro, che riceva per rifleſſione il Fuoco, ch'è in tutto il Mondo, e ch'à noi traſmetta il ſuo lume. Epicuro una ſoſtanza fredda infiammata, e traforata come una pietra pomice. Deſcartes, che ſia una materia aſſai liquida, le di cui parti ſono talmente agitate, e

ſeco

co menano le parti del Cielo, che le ſono più vicine; e
aſſendi lo forma di ſoſtanza ignea.

Secondo il ſignificato dell'Aſtrologia, il Sole rende am-
tioſo, liberale, generoſo, capace di grandi impieghi, a-
oroſo, maſcolino, diurno, e ſecco. Li Greci l'hanno co-
ſciuto per una Divinità, chiamata Apollo, ò Febo, e gli
nno la gloria d'hauere inventata la Muſica, la Poeſia, e
Medicina. Gli Egittj, che havevano un Rè, detto Oſi-
de, vogliono che ſia quello, ch'è ſtato trasformato ſotto
eſto nome.

Di Venere.

QUeſto Pianeta è ſtato col Cannocchiale oſſervato
comparire alle volte sferico, altre cornuto, e che
ſecondo le diverſe ſituationi, nelle quali s'incontra,
riſpetto al Sole, che agli occhi noſtri, ſi moſtra ſotto
nte diverſe figure, come la Luna. Gira intorno al Sole
tto Saturno, Giove, e Marte nello ſpacio di 9 meſi. La
ſtanza, che tiene dalla Terra è di 167 ſemidiametri di
eſta. Rivolge intorno al Zodiaco col Sole, da cui rice-
e il lume, come di color d'oro, e getta lontano la ſua
mbra per lo ſpatio di 102 ſemidiametri della Terra. La
randezza del ſuo diametro apparente è di minuti 3 $\frac{1}{4}$. Il
ero diametro hà la proportione à quello della Terra, co-
e il 6 all' 11; & il corpo al corpo, come di 6 à 37. Si
hiama Lucifero, quando naſce la mattina avanti il Sole; e
dice Eſpero quando la ſera tramonta doppo quello, da
ui non ſi diſcoſta mai più che 48 gradi.

Gli Aſtrologi conſiderando la virtù naturale, e fiſica de'
ggi di Venere, le attribuiſcono qualità aſſai ſalutari, e
icono ch'influiſce una diſpoſitione ad impreſe rilevate; ad
onori, impieghi, ed intelligenza negli affari di Stato. Si-
nifica naturalmente il matrimonio, gli amori, li piaceri;
ſpira la compiacenza, la gratia, la dolcezza, la politia, e
lona uno ſpirito inſinuante, ed affabile.

Da' Greci favoloſi fù chiamata Venere Afrodita, e gli

Antichi ſe ne ſono imaginate molte; una che nacque dalla ſpuma del Mare preſso l' Iſola Citera; la ſeconda Figliuola di Giove, e della Ninfa Diana, Spoſa di Volcano; la terza ſopranominata Aſtarte, che fù toccata d'amore per Adonide; e la quarta, che nacque à Paſos nell' Iſola di Cipro.

Di Mercurio.

MErcurio ancor eſso gira intorno al Sole, come Venere; mà più vicino di tutti, ed in 80 giorni fà detto ſuo giro col moto proprio, havendo però anco il commune diurno, e non ſi ſcoſta dal Sole, che per quaſi 28 gradi, il che fà, che poche volte ſi poſſa oſservare. La diſtanza di eſso dalla Terra è di ſeſsantaquattro ſemidiametri di queſta. Gira tutto il Zodiaco aſſieme col Sole, dal quale viene illuminato, e ſi può credere, che muti figura, come fà Venere. Appariſce aſsai luminoſo, mà poco bianco, e getta la ſua ombra per quaſi quarantatre ſemidiametri della Terra. La ſua figura è rotonda, almeno ſecondo la viſta; la grandezza del ſuo diametro in mediocre diſtanza da noi, è quaſi di due minuti, e un ſeſto; mà il vero diametro, riſpetto à quello della Terra, è come di tre à otto, & il corpo à quello della Terra, come uno à diecinove.

Gli Aſtrologi, che hanno ſtudiato le qualità naturali de' raggi di Mercurio, dicono, che rende artificioſo, furbo, curioſo, ed eloquente; inſpira forza nell' imaginatione, fecondità nello ſpirito, ed elevatione ne' penſieri. Fà gli huomini ingannatori, infedeli, amatori delle ricchezze, mà con fortuna incoſtante. E di natura verſatile, cioè buono con li buoni, e cattivo con li cattivi; e ſecco per la vicinanza, che hà col Sole.

Li Greci hanno publicato Mercurio per Figliuolo di Giove, e di Maja, Figliuola d' Atlante, e della Ninfa Pleiona; ed alcuni Poeti hanno diſtinto tre altri Mercurj, cioè uno Figliuolo di Giove, e della Ninfa Cillena; il ſecondo, ch'era

Fi-

Figliuolo del Cielo, e del Giorno; ed il terzo procreato da Bacco, e Proſerpina. Gli Egittij lo fanno diſcendere dal ſangue Reale di Oſiride.

Della Luna.

FRa tutti li Pianeti, la Luna tiene l' ultimo luogo verſo di noi, mentre vediamo, che ci naſconde tutti gli altri, ed eſsa ſola cade ſotto l' ombra della Terra; hà maggior Paralaſſe, che ciaſcun altro di loro, e tra tutti di moto velociſſimo. La diſtanza di eſsa dalla Terra non è minore di 33 ſemidiametri di queſta.

Si muove col moto diurno, e col proprio paſsa tutto il Zodiaco, ſegnando il Meſe, che ſi chiama Periodico in giorni 27, hore 7, e minuti 43. Mà il Meſe, che ſi chiama Sinodico, cioè da una congiontione all' altra del Sole, lo traſcorre in giorni 29, hore 12, e minuti 44, ſcoſtandoſi dall' Eclittica in detto tempo, e paſſando dalla banda di Tramontana à quella di Mezzogiorno quaſi per gradi cinque; traſcorre la Luna, mentre ſi trova nella media diſtanza dalla Terra in un hora miglia 50400.

La grandezza del Diametro della Luna, apparentemente nella mediocre diſtanza dalla Terra, è di tre quarti di un ſemidiametro di queſta, mà la vera è di due terzi. Il Cubo della Luna riſpetto à quello della Terra è come uno à quarantadue.

Li Pitagorici tengono, che la Luna ſia popolata da Animali, e piantata d' Arbori ſimili à quelli della Terra, mà quindeci volte più grandi. Gli Stoici dicono, ch' il di lei Corpo è corrottibile, perche le ſue parti ſono di ſoſtanza differente. Anaſimandro, che ſia un circolo 19 volte grande come la Terra, riempito di fuoco, come quello del Sole. Xenofane lo credeva una Nube ſpeſsa, e condenſata. Platone, che teneſse più di fuoco, che d' Aria. Anaſagora, e Democrito ce lo dimoſtrano un Corpo ſolido, infiammato, diviſo in Pianure, Valli, e Montagne. Heraclito una Terra circondata di Nebbie. Pitagora la fà partecipare della

della natura del fuoco. Parmenide la crede uguale al Sole. Empedocle le dà la figura d'un Bacile. Anaſimandro le attribuiſce il lume proprio; mà raro, e ſottile. Talete, e ſuoi Settatori, che riceva il lume dal Sole. Ed Ariſtotele, citato da Plutarco, vuole, che le ſue macchie ſiano l'imagine dell'Oceano, rappreſentato nella Luna, come in uno ſpecchio. Plutarco ci fà credere la Luna una Terra, come la noſtra, riempita di gran Valli profonde.

Gli Aſtrologi, ch'in qualità di Fiſici vogliono rendere ragione delle virtù naturali de' raggi della Luna, dicono, che regola le affettioni, ò accidenti del Corpo, e dello Spirito, cioè à dire la ſanità, ò l'indiſpoſitione; la qualità del temperamento; la forza, ò debolezza dell' imaginatione; e ch'ella regge il matrimonio ſecondo il ſuo buono, ò cattivo aſpetto cogli altri Pianeti.

Ancorche gli Autori antichi non ſiano d' accordo ſopra gli nomi ſtorici, e favoloſi, che hanno dato alla Luna, la più parte convengono, che gli Egittj la chiamaſſero *Iſide*, e li Greci *Diana*.

CAP. XXXII.

Delle Configurationi delle Stelle.

LI Pianeti, ſe ſaranno paragonati tra loro, ò con le Stelle Fiſſe, fanno diverſe *Configurationi*, tra le quali dagli Aſtronomi, ed Aſtrologi ne ſono ſtate notate alcune, che ſi ſtimano più dell'altre efficaci, e propriamente ſono chiamate *Aſpetti*, che ſi computano ſecondo la lunghezza del Zodiaco; e ſono cinque, cioè, la *Congiuntione*, il *Seſtile*, il *Quadrato*, il *Trino*, e l'*Oppoſitione*.

La *Congiuntione* è, quando le Stelle ſono negli ſteſſi gradi del Zodiaco; e ſi ſegna con queſto carattere ☌, e ſi ſtima benefica, ò malefica, ſecondo che le Stelle ſono amiche, ò nemiche.

L'*Aſpetto Seſtile* è, quando le Stelle ſono diſtanti fra lo-

ro

per la sesta parte del Zodiaco , cioè per 60 gradi , ed suo carattere è questo ✱ , e si stima aspetto d' inimicitia perfetta.

Il *Quadrato* è, quando le Stelle sono distanti per la quarparte del Zodiaco, cioè per 90 gradi , e questo è il cattere □ , e credesi d' aspetto nemico.

Il *Trino* è , quando le Stelle sono distanti per la terza rte del Zodiaco , cioè per 120 gradi , ed il suo carattere questo △, ed è d' aspetto benefico.

L' *Oppositione* è , quando le Stelle sono distanti trà loro r la metà del Zodiaco, cioè per 180 gradi , cioè quando no opposte diametralmente; il carattere è questo ☍, ed è petto nimico.

Li detti Aspetti si chiamano *Partili*, e *Placiti* . *Partile* è, ando la distanza delle Stelle è precisamente delli gradi tati. *Placito* è, quando si discostano da detto grado per metà de' loro Orbi, cioè della luce, che Saturno l'hà per gradi , Giove per 12 , Marte per 8, il Sole per 17 , Vere per 7 , Mercurio per 7 , e la Luna per 12. Le Stelle lla prima grandezza l' hanno per gradi 7 , minuti 30, elle della seconda per gradi 5 , minuti 30, della terza per adi 3, minuti 30 , e della quarta per gradi 1 , min. 30.

Gli Aspetti Sestile, Quadrato, e Trino sono *Destri*, quan- la Stella manda il suo aspetto contro l'ordine de' Segni, oè da Ariete in Acquario , Capricorno , Sagittario , &c. *inistri* sono quando lo manda secondo l'ordine de' Segni, oè da Ariete in Gemini, Granchio, Leone, &c.

Se poi le Stelle si compararanno col Sole, oltre la diverà di nascere, e tramontare, sono anche *Orientali*, ò *Occintali* allo stesso Sole . Li tre Pianeti superiori sono *Orienli* rispetto al Sole , quando si partono dalla congiuntione quello , fino che arrivano all' oppositione , e sono *Occintali* dall' oppositione fino alla congiuntione; mà la Luna er lo contrario è *Orientale* dall' oppositione alla congiontioe ; & *Occidentale* dalla congiontione all' oppositione. Finalente Venere , e Mercurio sono *Orientali* dalla congiontioe inferiore, overo matutina, che fanno col Sole fino alla ongiontione superiore , ò vespertina ; perche all' hora nascono

nascono la mattina avanti il Sole, e Venere allora si chia
ma Lucifero. Sono poi *Occidentali* al Sole dalla congiontio
ne vespertina sino alla matutina, perche allora tramontan
doppo il Sole; e Venere si chiama Espero.

Li Pianeti si chiamano *accresciuti di lume*, quando si sco
stano dal Sole, overo il Sole s'allontana da loro; e pe
contrario si dicono *mancar di lume*, quando ò essi si acco
stano al Sole, ò questo à loro. Da questo accostarsi, e
allontanarsi, che fanno il Sole, la Luna, Venere, e Mer
curio mostrano diversi aspetti della loro illuminatione, co
me si è detto di sopra.

Si chiamano ancora *Combusti*, ò *Abbruciati*, quando so
no distanti dal Sole manco della metà degli Orbi loro. S
dicono poi essere *sotto li Raggi del Sole*, quando non son
più discosti di otto gradi, e mezzo dal Sole.

Sono per ultimo nel *Cuore del Sole*, quando non son
discosti da quello più di 19 minuti, cioè tanto, quanto
la somma delli semidiametri delli Corpi del Sole, e de
Pianeta.

Sono poi degni di consideratione tra detti aspetti, e par
ticolarmente tra il Sole, e la Luna, la *Congiontione*, e l'*Op
positione*; perche in questa si fà l'Eclisse della Luna, e nel
la *Congiontione* quella del Sole.

CAP. XXXV.

Dell' Eclisse della Luna.

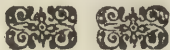
L'*Eclisse della Luna* non è altro, che una privatione d
lume, che si cagiona in essa per l'interpositione, ch
si fà della Terra tra essa, ed il Sole, mentre cas
nella linea del diametro, ò là vicino; impercioche gettan
do la Terra la sua ombra nella parte opposta del Sole, ch
finisce in una punta, per essere minore il corpo della Luna
e più opaco di quello del Sole, e non si stende parallela
se stessa, che sarebbe quando il corpo opaco della Luna, e
il

corpo luminoſo del Sole foſſero di uguale grandezza ; nè
ieno ſi allarga, perche il corpo luminoſo , cioè il Sole , ſa-
ebbe più picciolo del corpo della Luna , e così andarebbe
infinito , e ſotto di eſſa caderebbero ancora gli altri Pia-
eti, il che non ſuccede.

Hora entrando la Luna ſotto detta ombra è neceſſitata ad
cliſſarſi. E perche il cerchio pe'l quale camina la Luna ſot-
o l'Eclittica , ſega queſta in due punti , ouero nodi , che ſi
hiamano il *Capo* , e la *Coda del Dragone* ; di quì viene,
he quando la Luna nell' oppoſitione, che fà col Sole ſi tro-
a in uno di detti punti , overo vicino per 15 gradi, ſi può
cliſſare ; mà fuori di queſti termini , benche ſi opponga al
l Sole, non ſi ecliſſa.

Succedono varj gli *Ecliſſi* , ſecondo la varia diſtanza delli
uminari dalla Terra, ſecondo anco la varia larghezza della
una , e velocità . Di quà ne proviene , ò che ſi oſcura tut-
a , e l'*Ecliſſe è totale* ; ò ſe n'oſcura parte , e ſi dice *partia-
le*. Quando è *totale* può eſſere *ſenza dimora* , cioè quando è
ſcurata tutta , ſubito principia à ricuperare il lume ; ò ſarà
con dimora , cioè quando eſſendo tutta oſcurata , ſi trattiene
er qualche ſpatio di tempo in detta oſcuratione.

La grandezza dell' Ecliſſe ſi miſura à *Deti* , che ſono la
uodecima parte del Diametro della Luna ; onde oſcurando-
i la Luna quattro *Deti* , s'intende eſsere oſcurata un terzo;
ì come quando ſi trova più di 12 *Deti*, v g. 15 , vuol dire,
h' oltre l'intera Luna ancora avanzano tre *Deti* dell'ombra
ella Terra.

CAP.

CAP. XXXIV.

Dell' Ecliſſe del Sole.

L'*Ecliſſe del Sole* è una privatione, che ſi fà delli rag del Sole riſpetto alla Terra, e queſta procede, perc la Luna ſi pone tra mezzo il Sole, e la Terra, & a cade queſto accidente, quando ſuccede nella congiontio viſibile de' Luminari, cioè quando il Sole, la Luna, e l'o chio dell' habitatore ſtanno tutti in una linea retta, perc all' hora una parte della Terra, che ſtà all' intorno del det habitatore entra nell' ombra della Luna, e non tutta la T ra, eſſendo che queſta è maggiore della Luna, e perciò maggiore di quel circolo dell' ombra della Luna, ch' arri e tocca la Terra. E di quì è manifeſto, che l' Ecliſſe de Luna non può eſſere univerſale. Perciò l' oſcuratione, che fece al tempo della Crociffiſſione di Gesù noſtro Redento che fù univerſale, non fù naturale, mà miracoloſa; com' a co l' Ecliſſe del Sole non può eſſere totale con dimora.

La grandezza dell' Ecliſſe del Sole ſi miſura come que della Luna colli Deti, che ſono 12 parti del ſuo diametr Li termini Eclittici, dentro li quali in queſta noſtra par Settentrionale il Sole ſi può ecliſſare, ſono quaſi 20 grad quando la Luna ſia più verſo tramontana, che non è il So mà ſe ſarà più auſtrale, ſaranno quaſi 11 gradi, dentro la qu diſtanza potrà farſi à noi l' Ecliſſe del Sole, il quale ſemp principiarà dalla parte d' Occidente, e finirà verſo quella Oriente.

Le Ecliſſi Solari ſi variano per molti capi, non ſolo p le cauſe dette in quelle della Luna, mà molto più per la P ralaſſe della Luna, che ſemplicemente preſa è un' arco d Circolo verticale intercetto trà il luogo vero, e quello c ſi vede della Luna. Mà la Paralaſſe, ſecondo la lunghezza la diverſità di detti luoghi ſecondo la lunghezza del Zodiac per la quale per lo più differiſcono tra loro la congiontio

vera

vera dalla visibile. Ci è ancora la Paralasse secondo la latitudine, ch'è la differenza del vero luogo da quello, che si vede: secondo la latitudine, per la quale si conosce, se sia per essere, e quanto grande l'Eclisse Solare; e per causa di questa Paralasse non sono così frequenti le Eclissi Solari, come le Lunari.

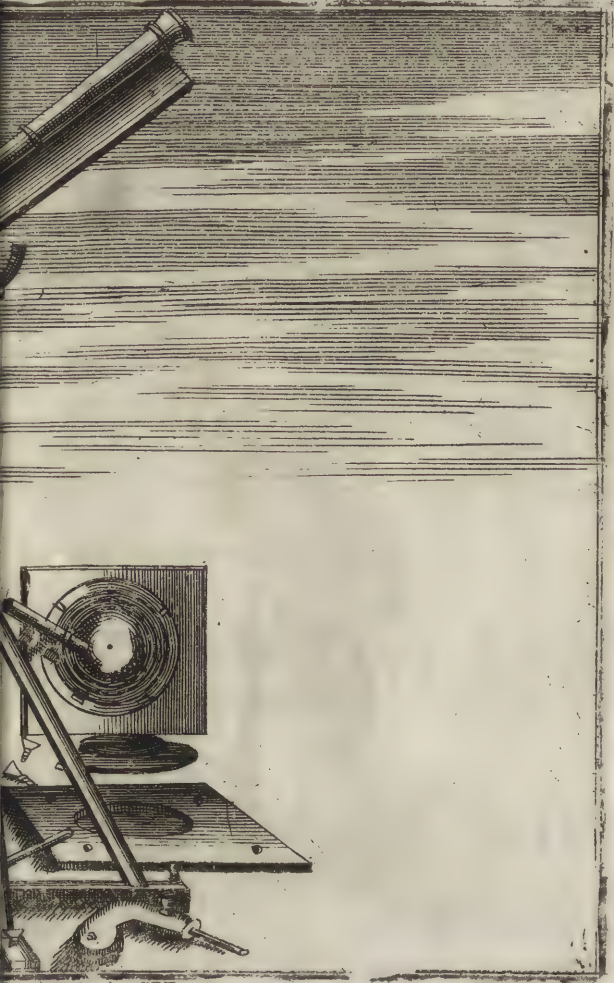
CAP. XXXV.

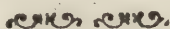
Modo di osservare l'Eclisse del Sole.

PRima di terminare questo Libro, e staccarsi dal Discorso delle Stelle, dimostraremo con facilità mecanica il modo d'osservare l'*Eclisse del Sole*. Al tempo dell'Eclisse facciasi un foro in qualche Finestra, dove battono li raggi del Sole, e serrata ogn'altra, per dove possa entrare il lume, si faccia la stanza oscura, e che non vi sia altro luogo da entrare il Sole, che quel foro, al quale si opponga un foglio di carta bianca, tanto discosto, che si vegga in quello l'imagine del Sole, che così esquisitamente si osservarà il principio, e fine di quella, e facilmente si potranno misurare li Deti dell'oscuratione. Meglio però si farà se al detto foro si metterà un Cannocchiale, aggiustandolo in maniera, che la lente maggiore stia vicina al foro, ed il traguardo sia verso la Carta; e fatto prima nella detta Carta un circolo, diviso in 12 parti, s'accosti, ò discosti tanto dal detto Cannocchiale, che la figura, ch'esso rappresenta del Sole, occupi tutto il detto Circolo, e secondo che si muove il Sole, muovasi detto Cannocchiale, e la Carta, ch'in questa maniera si osservarà ottimamente. Overo mettasi una Lente convessa in quel foro. Col detto Cannocchiale si può osservare anco à Cielo aperto, legandolo sopra un lato d'un quadrante, di cui il radio sia competentemente lungo; ed oppostogli un cartoncino, dove sia segnato un circolo, nel quale interiormente dallo stesso centro vi siano inscritti cinque altri Circoli equidistanti, che dividino il diametro del Circolo maggiore in 12

parti

parti eguali, si aggiusterà in maniera, che nello stesso tem-
po, che l'imagine del Sole occuparà il Cartoncino, il rag-
gio del Sole passi per i due traguardi del Quadrante, e nel-
la circonferenza dello stesso Quadrante verrà dal filo co-
piombino segnato il grado dell'altezza del Sole. Il Caval-
letto più proprio, per accomodare con esattezza detto Qua-
drante, e li Cannocchiali ancora, è l'espresso nella seguen-
tè Figura.

Fine del Libro Primo.

INTRODUTTIONE ALLA COSMOGRAFIA

LIBRO SECONDO.

CAPITOLO I.

DELLA GEOGRAFIA.

Che cosa sia Geografia : Chi prima la insegnasse.

Erminato colla descrittione antecedente tutto ciò, che spetta à quella parte della Cosmografia, che dagli Astri hebbe il nome di Astronomia ; ci troviamo in obligo di descrivere l'altra parte, che dalla Terra fù chiamata GEOGRAFIA. Non fù questa bella Scienza così presto introdotta nel Mondo come la prima; perche fintanto, che con li Viaggi , e con le Navigationi non si cominciarono à misurare, & osservare le distanze de' Paesi, li Fiumi , che gl'irrigano , gli Mari , che li circondano, non si poterono notare sopra le Carte , e formarne Tavole, ò Mappe, come poi è seguito; benche voglia Strabone, che lo stesso Anassimandro primo inventore della Sfera per l'Astrologia , inventasse anche il Mappamondo , ò Globo Terrestre, ed insegnasse la Geografia ; senza però , che quelle pretiose raccolte passassero à notitia de' Posteri,

O men-

mentre rimasero preda delle fiamme, che incenerirono Mileto. Possidonio poi eccellente Matematico, e Filosofo, che fiorì nel tempo del Gran Pompeo, benche sapesse il Globo della Terra essere di figura sferica, lo ridusse in ovale, mentre le Parti di essa fin all' hora conosciute formavano una lunghezza, e larghezza comprobante l' inventata figura. Pomponio Mela, che visse nel primo Secolo della nostra Redentione, si applicò à descrivere la Terra in un solo Planisfero, dividendola in due Continenti, separati dal vasto Oceano. Mà finalmente Claudio Tolomeo, a' tempi di Marco Aurelio si avanzò à tal segno nella Geografia, che ci hà lasciato notitie chiare, & erudite per ben comprenderla; con l'haver egli disegnata la Terra in figura di un Quadrilongo, composto da due linee curve, e due rette, ponendovi le parti all' hora conosciute; e così hà dato lume a' Moderni di ridurre con le nuove Scoperte il Globo Terracqueo alla perfettione in cui si trova. Come però tutti li Corpi Elementari sono soggetti a' Celesti, così per dare la conveniente proportione di questi à quelli, restano segnati nel Globo Terracqueo li Circoli stessi, che tiene il Celeste: Diversificano però nell' uso; poiche l' Equinottiale, che nel Celeste serve à dimostrare il moto diurno del Primo Mobile, nel Terracqueo dà norma à misurare la latitudine de' luoghi della Terra nelle distanze loro da' Poli. Il Zodiaco, che in quello dimostra le stationi del Sole, in questo rappresenta quali Paesi habbiano il Sole verticale. L' Horizonte è comune all' uno, ed all' altro Globo; mà il Meridiano, che nel Cielo è sempre lo stesso; li Geografi antichi, e moderni per proportionarlo alla Terra, hanno fra di loro discordato del luogo per dove s' habbia da far passare il primo Meridiano. Eratostene di Cirne sostenne, che fosse alle Colonne d' Hercole, dove al presente è lo Stretto di Gibilterra, al quale sentimento aderirono gli Arabi. Marino di Tyr, ò Sur lo pose all' Isole Fortunate, hoggi chiamate Canarie. Tolomeo lo fà passare per Alessandria d' Egitto. Ismaele Abulfeda, Principe di Siria in Hama, lo pone alle Gadi, ò Cadice in Andaluzia. Alfonso X, detto il Savio, Rè di Leone, e Castiglia, nelle sue Tavole,

fab-

ıbbricate colla ſpeſa di 400 mila Scudi, lo fà paſſare per
Toledo. Copernico lo poſe à Fruemburgo: Reinaldo à Ko-
isburg in Pruſſia. Ticone Brahe, e Kepplero ad Urani-
urgo: Longomontano à Coppenhagen in Danimarca; Lan-
ergio à Goes in Zelanda; & il P. Riccioli in Bologna d'
talia. Nelle Carte di Ianſonio, di Blaeu, e della maggior
arte degli Olandeſi paſſa per lo Picco, Montagna nell'Iſo-
ı di Teneriffe, una delle Canarie. Gherardo Mercatore lo
abiliſce alle Azzoridi; Abrahamo Ortelio à Toledo; &
Iondio à Capo Verde.

Sopra il noſtro Globo, ed in tutte le noſtre Tavole Geo-
rafiche ſi trova il primo Meridiano nella parte più Occi-
entale dell'Iſola del Ferro; una delle Canarie; il che ſi
fatto per accomodarſi al Globo fabbricato in Parigi pe'l
Christianiſſimo Regnante, uniformandoci al Decreto, che
uigi XIII. fece publicare nel 1634 doppo l'eſame de' più
ımoſi Coſmografi di quel tempo.

Li Tropici, e li Circoli Polari, che, come à ſuo luogo
è detto, formano le Cinque Zone, ci danno con eſſe la
ognitione de' Paeſi, ò eccessivamente caldi, come ſono
uelli ſituati nella Zona Torrida, ch'è frà li due Tropici,
li di cui Popoli ſi chiamano *Anfiſcij*, che vuol dire di
ue ombre. Come quelli, che vivono nelle due Zone tem-
erate Settentrionale, e Meridionale, poſte frà li Tropici,
li Circoli Polari Artico, ed Antartico, ſi chiamano *He-
rofcij*, cioè d'un'ombra; e gli altri Habitatori delle due Zo-
e fredde dentro a' Circoli Polari ſi chiamano *Periſcij*, che
gnifica havere l'ombra tutta all'intorno.

De' Climati ne habbiamo parlato à ſuo luogo, e quì ba-
a aggiugnere, che queſti prendono il nome da'Luoghi ce-
bri, per dove paſſano; e per ſapere in quale Clima uno
trovi, ſi contino l'hore del più lungo giorno della Sta-
, dalle quali ſottraendone dodici, e raddoppiando il nu-
ero, che reſtarà, cioè riducendolo à mezz'hore, queſto
arà il Clima, che ſi ricerca.

CAP. II.

D' alcuni termini proprj alla Geografia.

SOno à questa Scienza appropriati alcuni nomi, senza la cognitione de' quali non si saprebbero ben comprendere le sue propositioni.

Continente, significa un grande spatio di terra, in cui si contengono una, ò più Provincie; ò una, ò più parti del Mondo, come quello, che contiene l'Europa, l'Asia, e l'Africa; e vien anche nominato *Terra Ferma.*

Isola, è uno spatio di terra circondato dal Mare, ò da altre acque da ogni parte, e separato dal Continente.

Scoglio, è un picciolo spatio pure di terra, mà per l'ordinario sassoso, che ò spunta dalla superficie del Mare, ò è coperto dal medesimo.

Sirti, sono Monti di Sabbia, ò Sassi à fior d'acqua, in modo, che nascosti dalla medesima, cagionano a' Naviganti, che non ne hanno notitia, ò non li sanno sfuggire, inevitabili naufragi.

Penisola, come à dire quasi Isola, è un terreno circondato dall'acqua da tre parti, e da una sola per poco spatio unito al Continente; li Greci lo chiamarono *Chersoneso*, e così anche talvolta si dice.

Polesine, è lo stesso, che Penisola, tra quali non si numerano che quello di Ferrara, d'Ariano, di S. Giorgio, e di Rovigo.

Istmo, è quella lingua di terra, che unisce la Penisola al Continente.

Promontorio, si chiama quella Punta di Terra, ò di Montagna, che si avanza in Mare, ed è lo stesso, che Capo.

Montagna, *Monte*, e *Colle*, sono quelle parti più, ò meno alte della Terra.

Volcano, è nome d'un Monte nell'Isola di Strongoli, che getta gran fuoco, e perciò vengono chiamati Volcani tutti

quei

uei Monti, che dalle viſcere loro eſalano fiamme.

Spelonca, ò *Caverna*, è nome frequentemente uſato nelle torie Sagre, e profane, e nelle Favole; perciò hà obligao li Geografi à ben diſtinguerle nelle Carte. Sono queſte Concavità oſcure nelle montagne, e vengono altrimenti dete *Antri*, e *Grotte*, molte delle quali ſono ſtate ſantificate dal ſoggiorno degli Anacoreti.

Sudatorj, ò *Stuffe*, ſono pur anch'eſſe Caverne nelle Monagne, alcune fatte dall'Arte, altre dalla Natura, e molte maraviglioſe, come quelle d'Iſchia, che giovano alla cura di diverſi mali.

Valle, è una ſpecie di pianura, che ordinariamente s'incontra da un lato, e l'altro de' Fiumi, aſſai lunga, e poco larga, mà ſempre a' piè de' Monti, non dandoſi mai Valle ſenza Montagna; ſe non foſſero alcuni ſerragli d'acqua riſtretta fra Paludi vicine al Mare, li quali hanno lo ſteſſo nome di *Valle*, e vi ſi fanno copioſe Peſche, come quelle di Comacchio, ed altre.

Convalle, è termine uſato nella Sagra Scrittura, che ſignifica quaſi lo ſteſſo che Valle, non diſtinguendoſi in altro, che la Convalle è una pianura più picciola della Valle.

Selve, ſono quelle grandi unioni di Piante foltiſſime, le quali ſi eſtendono in monte, ed in piano per lungo tratto nelle Provincie, e ne' Regni, e che cambiano il nome conforme li Paeſi, come l'*Ercinia*, l'*Ardena*, &c.

Boſco, è quaſi lo ſteſſo, che Selva, differente in ciò ſolo, che ſi riſtringe nel luogo dov'è piantato, come il Boſco di *Baccano*, di *Bolſeno*, &c. e talvolta prende il nome dalla qualità delle Piante, che lo formano.

Oceano, è quella gran mole d'acque, che circonda la Terra, e ſi chiama anche *Mare*, *Pelago*, e *Ponto*.

Arcipelago, è un Mare ſeminato da una moltitudine d'Iſole.

Mediterraneo, è il Mare, che ſtà poſto fra mezzo la Terra, e comunica coll'Oceano. Si dice anche *Mediterraneo* un Territorio, che ſtà nel centro d'un Paeſe maggiore.

Golfo, è un ſeno di Mare rinchiuſo da due lati della Terra ſimili à due braccia.

Baia, vuol dire un picciolo Golfo.

Lito, e *Spiaggia* significa una parte di Terra, ch'è bagnata dal Mare.

Porto, è quello spatio di Mare, che circondato, e coperto dalla Terra dà sicuro ricovro a'Navigli.

Rada, è una Spiaggia, nella quale possono ricovrare li Vascelli.

Arsenale, è ordinariamente un luogo situato sul Porto, dove si fabbricano, e conservano li Navigli, ed attrecci Marinarecci. Si estende però anche questo nome à tutti que' luoghi dove si riserbano quantità di Materiali, Armi, ed Instromenti Bellici.

Darsena, è una parte interiore del Porto, che dà ricetto solo alle Galere.

Faro, è il nome d' un' Isola situata presso ad Alessandria d' Egitto, in cui fù eretta una maravigliosa Torre, sopra la quale accendevano la notte un lume, che serviva di Cinosura a' Vascelli per entrare in Porto. Ad imitatione poi di questa è stato dato il nome à tutte le Torri fabbricate nell' estremità de' Porti per lo stesso fine, e si chiamano comunemente *Lanterne*. Mà famosa hoggidì è la Torre di Cordovan eretta per lo stesso oggetto dal Rè di Francia alle foci della Garonna.

Molo, è una parte di Terra artificiosa, ò naturale, che à guisa d'Argere, ò Diga s'estende in Mare, per assicurare nel Porto li Navigli da' Venti contrarj, sopra cui è ordinariamente collocata la Lanterna.

Dighe, *Diche*, ò *Argeri*, sono Terre artificiosamente alzate, e riparate da Sassi, e Palificate per frenare l'onde tempestose del Mare, acciò non sormontino i Lidi. Queste vengono in varie forme, e con materia diversa composte; alcune con Alga, come quelle d'Olanda, introdotte nuovamente per riparo delle Venete Lagune dal Conte Cavaliere Matteo Alberti, stimate più fruttuose, che quelle senz' Alga.

Argeri, ancora si chiamano quelle alzate di Terra, che servono per riparare le Campagne dall' innondationi de' Fiumi.

Spe-

Speroni, ſono alcune Palificate avanzate in Mare fuori degli Argeri, per meglio cuſtodirli, e rompere l'onde furioſe di quello.

Stretto, ò *Bosfòro*, è quel Canale, che dà la comunicatione d' un Mare all' altro, ò pure da un Mare ad un Golfo, ed alcune volte ſi dà il nome di Stretto anche all' Iſtmo.

Euripo, che fù titolo ſingolarmente adattato allo Stretto di Negroponte, per lo ſuo ſettuplicato fluſſo, e rifluſſo; ſi è reſo hoggidì comune à tutti quelli Stretti, che provano lo ſteſſo effetto.

Lago, è una copia d'acqua in una cavità da per tutto cinta di Terra, ò di Montagne, formata da qualche Fiume; ò da altre Sorgenti, e che torna à ſcorrere in Fiume, ò ſi raggira in sè ſteſſa, ò dà l' eſſere à qualche Fiume; e ve ne ſono anche ſopra le ſommità de' Monti.

Stagno, diceſi quell' Acqua, che non hà corſo alcuno, e perciò differiſce da Lago, perche non riceve, nè tramanda Fiume; ed alle volte ſi ſecca.

Paludi, ſi chiamano que' luoghi dove il Mare, ò Fiumi talvolta ſormontano, e li cuoprono, reſtando poi ſempre quel terreno acquoſo, e molle.

Ritratto, ſignifica propriamente un Paeſe diſſeccato per mezzo di Canali, e di Foſſe, in cui ſi fanno colare l'acque.

Fiume, è quell' acqua, che ricevendo l'origine da un luogo determinato, ſcorre in un' altro, ò ſi porta al Mare per alveo proportionato alla quantità dell' acqua ſteſſa, capace anco per ſoſtenere Navigli.

Rivo, è quello, che và à perderſi ne' Fiumi, non havendo nè larghezza, nè profondità per formarne uno da sè ſteſſo.

Confluenza, chiamaſi quel luogo, dove concorrono ad unirſi due Fiumi.

Divorzio, ſi dice à quel ſito dove un Fiume, che per lungo corſo è ſtato come maritato, e congionto con altri Fiumi, ſi divide, e ſepara, con perdita alle volte del proprio nome.

Braccio di Fiume, ſi chiama quel Ramo, che uſcito dall'Alveo ſuo ordinario, ò eſtrattone per artificio, ſcorre per altro Alveo.

Traghetto, è quaſi lo ſteſſo, che *Paſſo*. Queſti ordinariamente ſono ſtabiliti per tranſitare li Fiumi, ò Canali in mancanza di Ponti per la loro larghezza. Si chiamano però *Paſſi* anche quegli ſpatij di Mare, che s' interpongono fra una Terra, e l' altra, come quello di *Cales*, che dalla Città di queſto nome in Francia ſi traghetta à Doure in Inghilterra in diſtanza di ſette leghe.

Canale, è un' Alveo fatto dall' Arte, per comunicare l'acque d'un Fiume all' altro.

Foſſa, è pure un' Alveo, mà più riſtretto, per partecipare parimenti l' acque d' uno ad un' altro Fiume; come la *Foſſa Mariana* deſcritta nell' Itinerario d'Antonino. Nel noſtro Secolo però ancora l'induſtria humana hà fatto de' Canali, per mezzo de' quali fanno montare le Barche sù le Montagne, com' il *Canale di Briaſe*, e di *Linguadocca*, ch' uniſce l'Oceano al Mediterraneo. La *Foſſa Eugeniana* congionge la Moſa col Reno. La *Foſſa di Nerone*, che fece queſto Imperatore eſcavare, per tranſitare colle Barche dal Seno Baiano ad Oſtia. Quelle di *Corbulone*, di *Druſo*, di *Mervve*, & altre.

Fonte, è quell' acqua, che ſcaturiſce in un luogo, e ſcorre in altra parte, ò dà l' origine ad un Fiume.

Catarata, ſi dice quella caduta, che fà un Fiume con grande ſtrepito, ed impetuoſità, e ſono altrimente chiamate *Catadupe*.

Porte, ò *Soſtegni*, ſono Edificj ne' Fiumi, da' quali ſono ſoſtenute le acque, perche non precipitino col loro declivio, e vi ſia comodo per la Navigatione; li Franceſi le chiamano *Eſcluſes*.

Si chiamano però ancora *Porte* que' luoghi anguſti, ò paſſi riſtretti, ſituati tra due Montagne, che danno ingreſſo à qualche Provincia, ſervendo alla medeſima di Chiavi, che ben la cuſtodiſcono. Dalli Greci vengono dette *Pylæ*, e tra queſte celebri ſono le *Caſpie*, ſituate preſſo il Mare di queſto nome, quali erano una Strada d' otto miglia, eſcavata con lo ſcalpello in una Montagna. Tolomeo parla delle *Pilæ Sarmaticæ*, & *Pilæ Albaniæ*; mà le più rinomate ſono le *Termopili* nella Teſſaglia, dove Leonida Spartano alla teſta di 300 ſoli

Lace-

Lacedemoni trattenne l'impeto di ottocento mila Combattenti Persiani. Questi Passi essendo importanti, è necessario esprimerli nelle Carte Geografiche.

Molino, è nome proprio di quell' Edificio con gran ruote girate dall'acque de' Fiumi, che servono per macinare il Grano, ed altre Biade. Ve ne sono però di quelli, che fanno lo stesso effetto senz' Acqua, ò col mezzo di Cavalli, ò per forza d'Huomini; ed altri che girano à forza di Vento, come gl'introdotti nello Stato della Republica, di bellissima struttura, dal Cavalier Conte Matteo Alberti, che veramente meritano somma lode. Sono tutti li predetti Edificj per lo più situati fuori delle Città, e li Geografi, che formano Carte particolari, notano la positione di essi con una picciola ✻. Mà il Topografo non può dispensarsi di situare nelle sue Tavole li Molini più considerabili, mettendogli anche li nomi quando li habbiano proprj.

Pozzo, è quall'acqua sorgente, come la Fonte, mà da questa differente, perche è sotterra, nè scorre, mà si conserva in qualche cavità artificiale della Terra stessa.

Cisterna, è quella dove si conserva l'acqua caduta dal Cielo, ed è simile al Pozzo.

Acque Minerali, sono quelle, che hanno qualche insigne proprietà, diversa dall' acqua comune, ricevuta nella sua Fonte, ò nel passaggio, che fà per qualche parte minerale della Terra.

Saline, sono alcuni Quadri di pietra, artificiosamente formati vicino alle sponde del Mare, il quale facendosi in quelle entrare, si converte in Sale; ò vicini ad alcune Sorgenti salse sotterranee profonde, in forma di Pozzi, da' quali estraendosi l'acqua, e gettandosi ne' medesimi Quadri di pietra, diviene Sale. Vi sono poi le Saline minerali, cioè Monti intieri, da' quali si cava il Sale, come si cava il Marmo; delle quali è ferace l'Austria: onde così queste, come li detti Pozzi essendo di grande utilità, meritano d'essere da' Geografi espresse nelle loro Tavole.

Metropoli, significa una Città, da cui ne dipendono molte altre, delle quali è quasi Madre.

Città,

Città, è nome comune anche alle Metropoli, con cui s'esprime l'unione d'un numero grande di Popolate Habitationi.

Città Anseatiche, sono quelle, che si collegarono per la sicurezza del Commercio del Mare. Si dividono queste in quattro Membri, e sono di *Lubecca*, ch' è la Capitale di tutta l'Unione, di *Colonia*, di *Brunsuich*, e di *Danzica*, alle quali si sono unite altre 64, nominate nel Primo Tomo del nostro Atlante.

Colonia, è nome antichissimo dato dalle Nationi à quelle parti di esse, che dal Terreno natìo furono tramandate ad habitare in altre Regioni; il che fù molto praticato da' Romani. Essendo poi state erette delle Città per ricovero delle stesse Colonie, gli è restato con queste unito anche il nome del Fondatore, come *Colonia Agrippinæ*, &c. Altre l'hanno havuto da' Popoli, che le eressero, come *Colonia Allobrogum*, che è Genevra, &c.

Municipio, fù nome da' Romani attribuito alle Città libere, che si governavano con le proprie Leggi; il che le poneva in un Rango non solo superiore à quello delle Colonie; mà anco alle Prefetture.

Emporio, è nome, che si attribuisce ad una Città mercantile, e di traffico.

Decapoli, è un Paese, che rinchiude dieci Città, come *Pentapoli* è un Territorio di cinque Città.

Castello, è un luogo circondato di mura per sicurtà degli Habitanti, e differisce da Città per la grandezza: Vi sono tuttavia de' Castelli più popolati delle Città. Si chiamano pure *Castelli* quelle Fortezze, che si fabbricano dentro alle Città, per freno delle medesime, & hanno anche il nome di *Cittadelle*.

Torre, che in Greco dicesi πύργος, è nome frequentato da' Geografi. Doppo la costruttione di quella di Babele famosa nelle Sagre Carte, ne sono di tempo in tempo state formate di altissime in figura quadra, ò rotonda sopra le sommità de' Monti maggiori, e nelle pianure alle frontiere delle Provincie, e qualche volta in mezzo delle Città, e sopra le Strade principali, che servono come di Cittadelle. E queste l'Itinerario

rio d'Antonino c'insegna, che meritano essere distinte nel-
Geografia, come nella Libia ad *Turrem Tamalleni*, e ne'
iaggi d'Italia molte volte *ad Turres*. Altre ne sono state
rette nelle Città, ò per magnificenza, ò per tenerci le Sa-
re Squille, come quelle degli Asinelli, e la Garisenda in Bo-
gna; la famosa di S. Marco in Venetia, le due di Nostra
ama in Parigi, di S. Stefano in Vienna, ed altre, chiaman-
osi però queste ultime più propriamente *Campanili*. Si sono
sate come tuttavia s'usano le Torri alle Spiagge del Mare
er assicurarle dagl'insulti de' Corsari. Come però e queste,
d altre dentro Terra hanno invitato li Popoli à cercare sot-
l'ombra delle medesime la loro sicurezza, vi sono poi sta-
a' piedi fabbricate Città, quali hanno ricevuto il loro no-
ie, come *Turris Iulia*, hoggidì *Turgillo* in Portogallo; *Turris*
yllana, al presente *Tordesyllas* in Ispagna, ed infinite altre.
i Geografi però devono distinguere con grand' attentione
ueste Torri, essendò spesso nomate nelle Storie.

Terra, è distinta dal Castello, per non essere circondata
rdinariamente di mura.

Borgo, comunemente significa quell' unione di Case, che
ono contigue alle Città, mà fuori delle mura. Per *Borgo* pe-
ò anche s'intende un numero competente di Case habitate,
à minore della Terra. Così la *Villa* è più picciola, e ristret-
a del Borgo.

Casa, è l'Habitatione d'una Famiglia, ed esprime anche
ene spesso la stessa Famiglia; però ordinariamente dicesi la
asa Reale per la Famiglia di un Rè.

Poste, sono le Stalle stabilite di spatio in spatio, nelle qua-
i vi sono Cavalli per quelli, che viaggiano con tutta la sol-
citudine possibile; ed hanno riporto à quelle, ch'anticamen-
chiamavano *Mutationes*. Di queste Poste, come n'è stata
tta una Carta per quelle di Francia, così sarebbe utile il
rne anco degli altri Paesi, particolarmente dove sono fre-
uenti li Viaggi.

Hospitale, overo *Spedale*, si chiamano comunemente tutti
ue' Luoghi Pij, dove sono raccolti gl'Infermi, gli Stroppia-
, li Pellegrini, gli Fanciulli Esposti, & altra sorte di Po-
veri,

veri. L'uſo di queſti non è ſolo frà Criſtiani, mà anche frà Barbari, e particolarmente li Mahomettani ne fanno religioſa profeſſione. Sono però queſti di varie ſorti, e li Greci gli diedero anche nomi, e titoli differenti; come à quelli, che ſono deſtinati per l'alimento de' Poveri fu dato il nome, che ridotto in Latino ſuona *Ptochotrophium*. Gli ſtabiliti per ricevere li Pellegrini *Xenodochium*. Gli aſſegnati à ricevere gli Malati, ed Infermi *Noſocomium*, ed à queſti conviene propriamente il nome di *Spedale*. Se ne trovano alcuni eretti per lo trattenimento de' Vecchi, e dal Greco furono detti *Gerontocomium*; quelli poi eretti per curare li Soldati feriti, ò per ricovrare gli Stropij, vengono intitolati da' Franceſi *les Invalides*, che noi direſſimo *Gl' Impoſſenti*. Di queſti tutti il Topografo deve farne mentione nelle ſue Tavole, quando ſono lontani dalle Città; e trovandoſi rinchiuſi nelle Città ſteſſe, ſarà officio dell' Icnografo, di eſprimerle nelle di lui Piante.

Hoſteria, in latino *Hoſpitium*, ſignifica una Caſa, dove ſi ricevono ad alloggio li Foraſtieri, che lo pagano. Se ne trovano alcune di celebri ſopra le Strade maeſtre fuori delle Città; delle quali dovendo li Viaggianti eſſer' inſtruiti, perciò li Geografi hanno l'obligo di nominarle, per uſare eſattezza nelle loro Tavole.

Colonne, è pure termine praticato dalli Geografi sì Antichi, come Moderni: Quelle d'Hercole ſituate all'eſtremità della Spagna ſono aſſai conoſciute, mentre da eſſe comincia Antonino il ſuo Itinerario, e ſi trova in qualche luogo del medeſimo ad *Columnam*. Tolomeo non traſcura nel ſuo libro 5, cap. 9 le *Colonne d'Aleſſandria* preſſo il Monte Caucaſo. Erano queſte come li Termini delle Conquiſte di que' Gran Capitani; altre dimoſtravano le Strade. Le Carte dell' antica Geografia ſarebbero imperfette, ſe queſte Colonne non foſſero collocate ne' proprj ſiti. S'erigevano pure Colonne ſopra li Sepolcri degli Huomini Illuſtri, e vi ſcolpivano gli Elogi delle Vite loro. La Geografia Eccleſiaſtica ricerca ancora la ſituatione delle Colonne, ſopra le quali gl' Illuſtri, e Santi Anacoreti hanno vivuto, rendendoſi in tal guiſa lo ſtupore di tutta la Chieſa, col meritare il Titolo

tolo

tolo di *Stiliti*. Le Colonne maraviglioſe d' *Adriano*, e di *Traiano* appartengono alla Topografia.

Parco, non è altro, che un grande ſpatio di terra rinſerrato di muraglie, che li Greci chiamarono θηροτροφεῖον, perche vi s'inchiudono Giardini, Fontane, Boſchetti ripieni di Animali, come Daini, Cervi, e ſimili, tutto ſervendo per delitia de' Grandi. Altri ſono Serragli anche di Beſtie feroci, rinchiuſe però allo ſteſſo uſo; e di queſti Parchi ve n'è gran numèro nelle Carte d'Inghilterra.

Campagna, e *Campo*, ſignifica una vaſta eſtenſione di Terra, ove non ſono nè montagne, nè alcun' altra eminenza; ed eſprime anche un Paeſe, che non è montuoſo. La Sagra Scrittura parla di molti Campi, come del *Campo di Sennaar*, del *Campo d' Erioch*, di *Mageddon*, &c. La Storia Greca ne nomina una quantità, e Steffano nel ſuo trattato de Urbibus, ne ripporta alcuni. Come però queſti ſiti ſono proprj per ordinare le Battaglie, ſi ſono molti di eſſi con queſte reſi ſegnalati, come il *Campo Mauriaco*, dove Gregorio di Tours ſcrive eſſer ſeguita la rotta data da Aetio ad Attila. Gradirebbero molto gli amatori della Storia, ſe nelle Carte ſi notaſſero queſti Campi, ò Campagne tutte, ſcrivendo nel loro ambito ſpatioſo con poche parole qual Battaglia in eſſi è ſtata data, ed in qual tempo; come habbiamo fatto nella noſtra Tavola Geografica dell'Ungheria in quattro fogli publicata in lingua Franceſe in Parigi; e molto più ampliata nell'Italiana in Venetia di ſei fogli. Nelle Storie di Francia del mezzo tempo viene parlato di *Campo Martio*, e *Campo Madio*, ch' erano Aſſemblee de' Grandi del Regno, convocate da' Rè ſotto le Tende iu Campagna raſa; e quelle, che ſi facevano nel Meſe di Marzo, erano dette *Campus Martius*, e quelle del Meſe di Maggio *Campus Madius*. Saria bella occupatione il raccogliere tutte queſte Aſſemblee, formandone una Carta.

Vi ſono alcune Provincie, ch' eſſendo ſenza Montagne, hanno ritenuto per loro nome proprio quello di *Campagna*, come la *Champagne* in Francia, la *Campagna di Roma*, la *Campagna d'Aviano* nel Friuli, ed altre.

Parti del Mondo, ſi chiamano quelle Carte generali, nelle quali ſi ſono li Geografi moderni perſuaſi di rappreſentare

tare tutta la Terra, dividendola in quattro Carte, nominate abusivamente le quattro Parti del Mondo, di cui la prima è l'Europa, à cui unifcono l'Isole Britanniche; la seconda l'Africa; la terza l'Asia; e la quarta tutta l'America. Di questa alcuni, meglio informati delle Nuove scoperte, ne hanno fatto due Parti, cioè Settentrionale, e Meridionale; e noi concorrendo volontieri in quest'opinione; siamo stati poi li primi, e li soli fin'hora, che habbiano publicato alle Stampe la Settentrionale adornata di maggior numero di Scoperte, che qualunque altra; e di più habbiamo delle Terre Polari Artiche descritto una Tavola separata, di modo che si vede ridotta in sei Parti tutta la Terra.

Imperio, è un termine, che serve ad esprimere tutte le Terre, ò Provincie soggette ad una gran Potenza sovrana, con haverne perciò li Sovrani preso il nome d'*Imperatori*; benche alcune volte gli Storici non gli attribuiscono altro Titolo, che quello di Rè; onde si legge nella Sagra Scrittura, che il Rè Assuero haveva soggette 127 Provincie, le quali formarono l'Impero Assiro. Successero poi quelli de' Medi, de' Persiani, e de' Greci per le conquiste del Grande Alessandro; mà superò tutti l'Impero de' Romani, perche si estese in tutte le Parti all'hora conosciute della Terra, benche il suo Capo non havesse altro Titolo, che di Republica. Come però cotesti grandi Imperi sono stati soggetti à grandi mutationi, è necessario nelle Carte distinguere il tempo, in cui s'intende rappresentare quell'Impero, affinche lo Studioso sappia qual'era all'hora la sua grandezza. Così del predetto Romano Impero si potrebbero fare diverse Tavole, che lo rappresentassero come si trovava in diversi tempi della Republica; & una sola nel modo ch'era, doppo che morto Giulio Cesare, li Successori si chiamarono Imperatori; e fin che trasferito dal Gran Costantino il Seggio Imperiale in Costantinopoli, fù poi diviso in Orientale, ed Occidentale, del che Pancirolo hà somministrato notitie per disegnare Carte assai erudite. Nella sua decadenza, che diede campo all'erettione di molti Regni, vi fù anche luogo ad un nuovo Impero nella Germania, di cui Carlo Magno fù il primo Possessore: Indi havendo li Venetiani co' Collegati preso Co-

stan-

[ft]antinopoli, li Greci formarono sù l'eſtremità del Mare Ne-
[g]ro il nuovo Impero di Trabiſonda; ma fù queſto annullato
[d]agli Ottomani, che s'impadronirono anche di Coſtantino-
[p]oli, e di molte altre grandi Provincie; onde tutto ciò ch'è
[ſ]otto la loro Dominatione, ſi chiama hoggidì *Impero Ottoma-*
[n]o, ò *Impero del Turco*, ch'è verſo l'Oriente, e reſta dalla
[n]oſtra parte l'*Impero di Germania*, in cui alcune Città libere,
[m]à che da eſſo dipendono, e perciò ſi chiamano Imperiali,
[ſ]ono da' Geografi diſtinte dall' altre col ſegno d' un' Aquila
[c]on due teſte, ch'è l'Arma di queſto Impero.

Regno, ſignifica li Paeſi, che ſono ſotto il Dominio d' un
[S]ovrano, che porta il nome di Rè; come la *Francia*, la *Spa-*
[g]na, l'*Inghilterra*, la *Polonia*, ed altri, de'quali non ſi preten-
[d]e hora farne la numeratione. Vi ſono però anche alcuni
[R]egni poſſeduti da qualche Republica, come quella di Ve-
[n]etia, che ſignoreggia la *Dalmatia*, la *Morea*, ed altri. Ci
[ſ]ono pure ſtati alcuni Regni, delli quali hoggidì non re-
[ſ]ta che il nome, come il Regno di *Borgogna*, il Regno d'-
Arles, de' quali però ſi potriano fare le Tavole, rappreſen-
[t]andoli eſattamente com'erano quando fiorivano. Hebbero
[a]nche anticamente il Titolo di Rè molti, li di cui Regni
[ſ]i eſtendevano à poco più del Territorio di una Città, del
[c]he rendono prova gli trentauno Rè, ch' erano nella ſola
Terra di Canaam, e perche quelle Città ſi chiamarono Rea-
[l]i, vengono da' Geografi dimoſtrate con un picciolo ſegno
[i]n forma di Corona. Si trovano hoggidì alcuni Regni, che
[ſ]ono ſolo Titolari, come il Re de' Romani, ch' è ſemplice
[q]ualità d'honore. *Regno*, ſignifica anche talvolta il tempo,
[c]he un Principe hà regnato; onde ſi è uſato di dire il
[R]egno di Teodorico, il Regno di Gumtram, il Regno di
[C]arlo Magno, e ſimili.

Stato, propriamente ſignifica tutte le Terre, che un Rè,
[u]na Republica, un Principe, ò una Signoria poſſiede in un
[t]empo deſcritto dal Geografo. Come per eſempio *Stato Ec-*
[c]leſiaſtico, ſi chiamano tutte le Provincie, che il Papa poſ-
[ſ]iede in qualità di Principe temporale. *Stato di Venetia* ſigni-
[f]ica tutto ciò, che queſta Republica ſignoreggia. *Stato di Spa-*
[g]na, può ſignificare quanto poſſiede quella Monarchia, &c.

Queſti

Questi Stati, come li Regni hanno talvolta sofferto gran mutationi, & alcune altre hanno più fermamente conservato le loro frontiere. *Stato*, significa ancora Assemblea de Deputati di tre sorti di conditioni d'un Regno, ò d'una Provincia, cioè Ecclesiastici, Nobili, e Popolari, che si chiamano talvolta Stati, come li *Stati di Bretagna*, di *Linguadocca*, di *Provenza*, &c. si chiamano quelli, che formano li Parlamenti, ò Consigli delle Provincie stesse. Qualche Deputato di coteste Assemblee si chiama *Deputato nato*, cioè à dire, che non dipende dall'elettione, essendo tal qualità attaccata al loro Carattere, come l'Arcivescovo, Vescovo, ò Abate d'un tal luogo, è sempre Deputato, e tiene un tal grado negli Stati. O' questa giurisdittione appartiene al Padrone di una tale Signoria, il quale hà un determinato luogo negli Stati. Il Geografo, che fà le Carte di tali Provincie, potrebbe distinguere con qualche segno particolare dagli altri luoghi li Vescovati, le Badie, le Signorie, e le Città, che hanno giurisdittione di Voce nelle Assemblee degli Stati. Le Provincie unite de' Paesi Bassi, comprese volgarmente sotto il nome d'Olanda si governano in tal modo, che quelli, che compongono il loro Corpo, si fanno chiamare li *Signori Stati*, e sempre si radunano all'Haye. Gli altri Stati non hanno sempre il medesimo luogo per le loro Assemblee, mà lo prescelgono, conforme gli riesce più comodo.

Regione, è parola, che può havere molti significati. Il primo è un'estensione di Terra, ò Paese, senza distinguerne la grandezza, ò che sia governato da uno, ò più Comandanti. Questo è nome più antico, che quello di Provincia, ed alcune volte fù desunto da' Popoli, che l'habitavano, ò da qualche Città considerabile, ò Fiume vicino, come viene chiamata nella Sagra Scrittura *Regione del Giordano* quella, che s'estende d'intorno alle sue ripe.

La seconda significatione è relativa, cioè una parte d'altro Paese più grande, onde scrisse Budeo, che per la parola *Regione*, li Franchi volevano dire un *Quartiere*. Così una Carta d'una gran Regione, ò d'un gran Paese può essere divisa in più Regioni particolari, ò Quartieri. Nella

Topo-

Topografia ſuole ſignificare li differenti Quartieri d' una Città, come Roma, che anticamente era diviſa in quattro *Regioni*, volgarmente hoggidì dette *Rioni*. Li Geografi frequentemente ancora ſi ſervono del nome di *Regione*, per eſprimere una delle quattro Parti del Mondo, ò della Terra, per lo rapporto, che queſte hanno alle quattro parti conſimili del Cielo, che ci ſono dimoſtrate dal corſo del Sole, cioè l'*Oriente* dal ſuo naſcere, *Mezzogiorno* dal più alto punto del ſuo corſo; l'*Occidente* dal ſuo tramontare, ed il *Settentrione* dal punto direttivamente oppoſto al Mezzogiorno. Così quando ſi vuol dire in qual parte della Terra è poſta una Città reſpettivamente à quella in cui ſi trova, ſi dice, ch' è all'Oriente, ò al Mezzogiorno, e così del reſto; però in tutte le Carte sì Geografiche, che Topografiche nello ſpazio delli Gradi vi ſono ſcritti li nomi di coteſte quattro Regioni, che corriſpondono alle quattro eſtremità della Carta; cioè per lato dritto l' Occidente, per ſiniſtro l'Oriente, per la parte baſſa il Mezzogiorno, ed il Settentrione per la ſuperiore. Vi ſono però altre Carte, e particolarmente le Topografice, e Corografiche, nelle quali ſono le quattro Regioni indicate da una lancetta, che colla parte acuminata moſtra la Tramontana; la quale ſaputaſi, ſi diſtinguono le altre ancora.

Provincia; hà molti ſignificati, così nella Geografia, come nella Storia. Li Romani quando ſi erano impadroniti con l'Armi di qualche Regione, ò foſſe anche Regno, l' erigevano in Provincia; e conforme la qualità del Rettore, che vi deſtinavano, la Provincia riceveva il nome; poiche s'era ſtato Conſole, chiamavaſi *Conſolare*, ſe Pretore *Pretoria*. La Carica di coteſti Conſoli, ò Pretori era di governare ſecondo le Leggi Romane. Così le Gallie furono prima diviſe in quattro Provincie, poi ſuddiviſe in molte altre. Il ſolo Regno di Francia hoggidì è diviſo in trentadue Provincie Politiche; la Chieſa però, ſeguendo l' ordine della Diviſione fatta da' Romani, ne conta ſolo diciaſſette, onde quanto Paeſe contiene la Dioceſi d' un' Arciveſcovato, con le Dioceſi de' ſuoi Suffraganei, è chiamata una Provincia Eccleſiaſtica. Di queſte ne ſono già ſtate publicate molte Carte ſeparate;

come pure diverſe delle Provincie Politiche. Sarebbe per
occupatione degna d'un' ingegno erudito, il fare le Carte d
tutto l'Impero Romano ben diviſo nelle ſue Provincie, com
l'habbiamo in generale; diſtinguendo quelle, à cui gl' Impe-
ratori ſi riſerbavano il ius di ſpedire li Comandanti ſotto no
me di Procuratori.

Le Provincie anticamente, ed anche a' tempi noſtri ſon
ſtate diviſe in maniere differenti; cioè in grandi, e picciole
in prime, ſeconde, terze, &c. Alcune per le ſue Acque Me
dicinali furono chiamate *Salutari;* altre ſono ſtate diſtinte i
Orientali, ed Occidentali; e qualche altra hà ricevuto il nom
da una ſola Città, come nelle Spagne la Provincia *Tarraconeſe*

Li Greci diſtinſero alcune Provincie compoſte di monta
gna, e di pianura in *Tracheia*; cioè à dire rude, e gibboſa
come ſignifica il motto *Traconitis* nella Sagra Scrittura; & i
Cœle, che vuol dire piana, come *Cœleſyria*, che ſignifica la Si
ria piana.

Si dividono anche le Provincie in citeriore, ed ulteriore
come anticamente la Spagna citeriore, ed ulteriore; co
sì la Calabria, e l'Abruzzo, che pure hanno li titoli di ci
teriore, ed ulteriore. Queſta diſtintione è alcune volte cau
ſata dalla ſituatione di qualche Montagna, come le Alpi, ch
hanno fatto diſtinguere la Gallia *Transalpina*, dalla *Cisalpina*
Anche il corſo de' Fiumi fà frequentemente lo ſteſſo effetto
onde pe'l Pò che le divide, una parte della Lombardia
chiama *Cispadana*, e l'altra *Transpadana.*

Il Dominio pone talvolta la diſtintione in una medeſim
Provincia, così viene chiamata *Pruſſia Reale* quella, che ſog
giace al Regno di Polonia, e *Pruſſia Ducale* quella, che tie
ne l'Elettore di Brandemburgo. *Brabante Spagnuolo* quello, ch
reſta ancora alla Spagna, e *Brabante Olandeſe* la parte, che g
Stati delle Provincie Unite hanno ſmembrato. Talvolta un
Provincia ſi trova nelle frontiere, ò framiſchiata tra due al
tre, le quali partecipano il loro nome à ciaſcuna di queſt
parti, come ſarebbe il *Vexin Normando*, & il *Vexin Franceſe*

La più comune diviſione d'una Provincia, ò Regno è i
Alto, ò Baſſo. Il corſo de' Fiumi partecipa qualche volta que
ſto nome, come ſi oſſerva nella Geografia antica la *Meſia in*
ferio-

riore, e la *Mesia superiore*; & hoggidì il *Palatinato inferiore*, & il *superiore*, l'*Alsatia superiore*, e l'*inferiore*, & altre. Sarà bene anche osservare, che quantunque questi due motti siano relativi, vi sono alcuni Paesi, che sono chiamati *Paesi Bassi*, come quello delle dicisette Provincie, nè si troverà però nelle Carte alcun Paese chiamato col nome di *Alti* à loro riguardo. Si trova anco la *Bassa Normandia*, nè si deve cercare la parola di *Alta*, perche l'altra si chiama semplicemente *Normandia*; e così nella Bretagna, di cui una parte è chiamata bassa. Al contrario in Avergna, dove si trova solamente *Alta Avergna* nella sua parte montuosa; nè perciò l'altra è ordinariamente chiamata *Bassa*.

Vi sono anche i termini di *Vecchio*, e *Nuovo*, come nelle Spagne la *Castiglia Vecchia*, e la *Nuova*; nell' America il Messico, ed il *Nuovo Messico*; e l' adulatione poi, per piacere a' Sovrani, hà con galante accortezza inventato di dare ad alcuni Regni, e Provincie della medesima America li nomi delle Provincie del nostro Emisfero con l' additione di *Nuovo*; come la *Nuova Spagna*, la *Nuova Francia*, la *Nuova Inghilterra*, &c.

Anche gli Ordini de' Regolari volendo mettere qualche regola nella loro Politia, hanno cominciato circa il principio del decimoquarto Secolo à dividersi in Provincie, che hanno intitolato col nome di qualche Santo eletto per Patrone, ò con quello della Provincia Secolare, nella quale il maggior numero de' Conventi era situato, ò con quello del principale Convento, dove la Religione fondò la sua origine. Qualche Secolare, che non hà questa notitia, resta molto sorpreso, quando intende à nominare dette Provincie. Li Padri Capuccini hanno stampato tutte le Provincie del loro Ordine. Li Carmelitani Scalzi hanno fatto lo stesso con la scorta del P. Lubin, che pure dottamente hà composto quelle della sua Religione di S. Agostino.

Finalmente la parola *Provincia* è divenuta così comune, che si adopra indifferentemente per significativo d' ogni sorte di Paese. Un solo hà ritenuto, e conserva il suo nome Latino di *Provincia*, da noi Italiani con poca mutatione chiamato *Provenza*.

Positione, in latino *Situs*, che viene dal Greco θέσις, da Tolomeo applicata alla situatione delle Provincie. Gli altri Geografi tutti però si servono di questa parola per significare il sito d'una Città, ò altro luogo, e quando vogliono esprimere, che vi sono molte Città, ò altri luoghi in una Tavola Geografica, dicono: V'è un gran numero di *Positioni*.

Diocesi, Parola tolta dalla Greca Διοίκησις, e nel Ius Civile si piglia indifferentemente per una Provincia Civile; appresso i Geografi serve per esprimere un Paese, ò Territorio che soggiaccia nello spirituale ad un Vescovo. Però è anche stato usato per esprimere la Giurisdittione, ò Governo di qualche Giudice; e si trova nelle Storie, e nell'Antica Geografia, che significava quasi lo stesso, che la parola Provincia.

Convento, anticamente significava appresso i Geografi una Regione, ò Paese, dove le Città mandavano i loro Habitanti, come ad un luogo determinato per le loro Assemblee; così leggesi, che l'antica Spagna Citeriore era divisa in sette portioni, con questo nome, *in septem Conventus*, e la Spagna Betica *in quatuor Conventus*, così tutto il Paese di cui si formava l'Assemblea, pigliava il nome dal luogo dove l'Assemblea radunavasi, come *Conventus Cordubensis*, *Conventus Hispalensis*, e queste convocationi si facevano per trattare gli affari, componere le differenze, e giudicare li Processi. Hoggi si attribuisce il nome di Convento a' Monasterj de' Religiosi, perche sono luoghi dove convivono molte Persone Regolari, ò dell'uno, ò dell'altro sesso; e perche molti di questi Conventi si sono resi cospicui, li Geografi non devono nelle Carte preterirne la situatione, che contribuirà molto all'intelligenza della Storia.

Territorio, viene da' Greci prononciato Αγρος, che propriamente significa la generalità di tutti li Campi, e Luoghi vicini à qualche Città, ò che sono nella di lei dipendenza, e sotto la sua giurisdittione. Questo motto è assai in uso nella Storia Ecclesiastica, e nel Martirologio Romano. Nella Geografia serve per distinguere li membri particolari degli Stati, e de' Paesi.

Terra; da questo nome hebbe l'origine quello di Territorio,

orio, ed è molto frequente nella Sagra Scrittura, dove al-
e volte significa un gran Paese, alle volte un più picciolo
Però è molto anche in uso appresso i Geografi Antichi, e
Moderni, che volendo parlare degli Stati, Paesi, ò Pro-
vincie soggette al Dominio di qualche Sovrano, sogliono
ntitolarle, *Terre*; per esempio; le *Terre di Francia*; le *Terre
dell' Imperio*, le *Terre de' Venetiani*, &c.

Sede, si piglia questo nome nella Geografia per esprimere
n Domicilio, ò una Habitatione. Nella Sagra Scrittura pe-
ò è lo stesso, che Regione habitata da Popoli, *Sedes Populo-
um*. Ciò si è anco praticato quando si è voluto particolar-
nente dinotare li Popoli del Settentrione, che partiti dalle
oro *Sedi*, dov'erano troppo moltiplicati, vennero come Api
gettarsi nelle più belle Provincie dell'Impero Romano. Gio-
varebbe però all' intelligenza dell' antica Geografia, e della
Storia, il fare le Carte delle antiche Sedi de' Popoli. Signi-
ica anche la Città principale dove il Sovrano fà la sua Resi-
denza; e nell' Ordine Ecclesiastico la Chiesa Catedrale d'un
Vescovo, è chiamata *Sede Vescovale*; come *Santa Sede* comu-
nemente chiamasi quella dove presiede il Pontefice. Si attri-
buisce pure questo nome di *Sede* al Tribunale di Giustitia.

Confine, è lo stesso, che Limite, e Frontiera; cioè termine
d'un Paese con un'altro. La cognitione di questi è la più
mportante in un Geografo, mentre senza di essa ogni Car-
ta riuscirebbe confusa. Gli Antichi si sono affaticati à no-
tarli, e però si trova frequente nelle loro Carte questa pa-
rola *ad fines*. In alcune Provincie è stato impossibile il de-
scriverli, come nell' Asia minore quelli tra la Misia, e la
Frigia, li di cui Popoli erano in continue contese per gli
loro Confini; di modo che, per esprimere un' impossibile,
dicevasi per proverbio; *è un voler punteggiare le Frontiere de'
Misij, e de' Frigj*. Questa difficoltà si ritrova tuttavia tra al-
tri Popoli, e Provincie. Vi sono Confini, e Frontiere di
varie sorti; li Mari, e gli Fiumi sono li più fissi, e si es-
primono con punti; mà il Geografo deve attentamente os-
servare di collocarli con essattezza, essendo questa la parte
più essentiale della Geografia.

Tribù, altro non significa, che una parte d'un Popolo,

così il Popolo Hebreo era diviso in 12 Tribù, le quali hebbero il nome da' 12 Figliuoli di Giacob, & Adricomio nella sua bell' Opra del Teatro della Terra Santa, ce ne hà dato le Carte. Stefano, nel suo Trattato de Urbibus, fà conoscere, che l'Attica era divisa in Tribù, e ciascuna Tribù in più Borghi, detti δῆμοι. Il Territorio del Popolo Romano fù prima diviso in tre Tribù, indi la Città di Roma compartita in molte altre, le quali pagavano una Tassa, che fù chiamata *Tributo*, ed il Magistrato destinato per riceverla nomossi *Tribuno*.

Pretura, significava nel tempo della Republica Romana quel Paese, ò Provincia, dove col Titolo di Pretore mandavasi uno à governarla; e tali Provincie, come s'è detto, chiamavansi *Pretoriane*. Hoggidì pare, che habbiano cambiato il nome in *Podestarie*, e particolarmente nello Stato Veneto le Provincie di Padova, Verona, Brescia, &c. sono rette da' Podestà, che però in Latino conservano il Titolo di *Prætores*.

Satrapia, è termine cavato dal Greco Σατραπεία, che lo trasse dalla Persia, dove li Governatori delle Provincie portavano il nome di *Satrapi*. Si trova anco praticato nella Scrittura Sagra, che divide il Paese de' Filistei in cinque *Satrapie*, cioè Geth, Accaron, Azoto, Ascalona, e Gaza. Tolomeo nel secondo libro della sua Geografia, parlando delle Regioni dell' Europa, le nomina *Satrapie*; e Plinio si serve del termine stesso quando parla dell' Indie. Sarebbe però una Carta erudita quella della Persia divisa in *Satrapie*.

Dinastia, è parola usata da alcuni Geografi, che hanno alle volte diviso le Regioni in più Dinastie, cioè Signorie, ò Dominij; e molti danno la medesima significatione alla *Toparchia*.

Nomarchia, deriva dalla parola Greca Νομός, e significa una dimora, ò habitatione. Tolomeo comparte la Carta dell' Egitto inferiore in più Nomarchie; e Plinio ci assicura, che nell'Egitto superiore vicino all' Ethiopia, chiamato Tebaide, li Governatori delle sue dodici Città chiamavansi *Nomarchi*. Stefano nella numeratione, che fà delle Città d' Egitto non tralascia di notar quelle, che davano il loro nome à diverse Nomarchie.

Essar-

Essarcato, parola affatto Greca, e posta solo in uso all' hora quando gl'Imperatori fermata la Residenza in Costantinopoli, cominciarono à reggere l' Italia col mezzo d'un loro Rappresentante, cui diedero il Titolo d' *Essarca*, e Longino, che fù il primo, mandatovi nel 557 da Giustino Imperatore, pose la Residenza in Ravenna, che in tal guisa hebbe il nome d'Essarcato. Ciò continuò pe'l corso di 185 anni, finche gli Rè Longobardi si resero Padroni di quella Città, che fù poi da Pipino, distruttore del Regno Longobardo, donata alla Chiesa Romana, con le altre Città dell' Essarcato, che Leandro Alberti vuole fossero Rimini, e tutte quelle, che si contenevano in lunghezza fin'alle Frontiere del Territorio di Piacenza, e di Pavia, & in larghezza dall' Appenino fin al Veronese. Questa anche sarebbe una bella Carta, ed illustrarebbe l' Antichità.

Chiesa, presa così nudamente, significa lo stesso, che Tempio, come solamente gli Antichi usarono di chiamare que' luoghi dentro a' quali adoravano le loro false Deità. Noi però chiamiamo e Tempio, e Chiesa tutti que' Luoghi Sagri, dove con divoto culto si adora la vera Divinità, ò si venerano i suoi Santi. Mà se ci si aggiugne un sopranome, significa l'Universale de' Popoli d'una stessa Religione, ò d'uno stesso Rito. Come si usa dire la *Chiesa Greca*, la *Chiesa Anglicana*, &c. A quella però, per la quale s' intendono tutti gli Fedeli chiamati alla Legge del Vangelo, fù attribuito giustamente il sopranome di *Cattolica*, cioè à dire Universale; mentre in effetto non hà altri confini, che quelli della Terra, essendo stato predicato il Vangelo in tutte le sue Regioni.

Certo è però, che la Fede non è stata nello stesso tempo ricevuta, e promulgata per tutto il Mondo; poiche mentre era osservata in una Regione, la combattevano l' Heresie in un'altra. Ciò può dare a' Geografi l' idea di fare Carte dello Stato della Chiesa in Secoli diversi, distinguendo le Provincie nelle quali fioriva, e l' altre dove dall' Heresia era perseguitata.

Sarebbe assai glorioso alla Chiesa ancora, e particolarmente alla Congregatione de Propaganda, il fare le Carte de' Paesi, dove li Missionarij vanno à piantare la Fede di Gesù

P 4 Christo,

Christo, affinche quelli, che vogliono seguire questa Santa intrapresa, habbiano gli lumi necessarj per li viaggi, che meditano; e sarebbe di gran contento à que' Porporati, e Ministri, che presiedono nella predetta Congregatione.

Patriarcato, fù Titolo dato nella primitiva Chiesa a' quattro primi Presidenti al Governo politico di essa, cioè Roma, Antiochia, Alessandria, e Gerusalemme. Hebbero questi sotto di loro molti Metropolitani, che sono poi stati chiamati Arcivescovi; e di tutti li detti Patriarcati ne sono state fatte le Carte particolari dal Padre Carlo di San Paolo.

Arcivescovato, hebbe questo titolo origine nella seconda divisione del Governo politico della Chiesa in più Provincie sotto un solo Patriarca; la Capitale di ciascuna delle quali era il Seggio del Metropolitano, che hoggidì si chiama Arcivescovo. Li Vescovi delle Città della medesima Provincia erano sotto l' Arcivescovo, di cui sono chiamati Suffraganei. Quando poi una Provincia è stata divisa in più, l'antica Capitale, colle Città Vescovali, che gli rimasero, ritenne il nome di Prima, l'altre di Seconda, di Terza, &c. come la Prima Lionese, la Seconda Lionese, &c.

Si possono fare le Carte d' un' Arcivescovato, ò Provincia Ecclesiastica in due maniere; la prima mettendo non solamente la sua Diocesi; mà anco quelle di tutti li suoi Suffraganei, distinti gli uni dagli altri con piccioli punti; con gli altri punti più grossi; che separino questa Provincia Ecclesiastica dall' altre Provincie confinanti. La seconda maniera è di delineare la sole Diocesi del Metropolitano, divisa nelli suoi Archidiaconati, e Diaconati.

Vescovato. Si trovano li Vescovati divisi in più maniere; & alcuni ancora sono suddivisi. Gli uni si distinguono in Arcipretati, altri in Archidiaconati, ed altri in Decanati, ò Congregationi, e Camere. Per quello riguarda li confini di questi, vi è poca mutatione, il che obliga il Geografo giudicioso à publicare più volontieri Carte divise in Vescovati, che con altre divisioni politiche. Si trouano però anche ne' Concilij alcune divisioni Antiche di qualche Vescovato, delle quali sarebbe cosa erudita formarne le Carte.

Arci-

Arcipretato; Il Clero, che anticamente serviva le Chie-
e Catedrali era composto di Sacerdoti, e Diaconi. Li Sa-
erdoti ò per li meriti loro, ò per elettione, ò per antia-
ità havevano la preminenza, ò l'inspettione sopra gli altri,
la loro Carica si chiamava *Arcipretato*. Il Vescovo confida-
a à questo molti affari della sua Diocesi; e come un solo
on poteva provedere alle occorrenze delle Diocesi grandi,
ono stati questi moltiplicati, attribuendo ad ogn'uno nume-
o determinato di Parrocchie, ed erigendo la Carica in Di-
gnità, & Officio. Si trovano delle Carte di Diocesi divise
n *Arcipretati*; e si trovano degli Arcipretati così grandi, che
ono divisi in Decanati.

Archidiaconato, è pure Dignità annessa al Vescovato; men-
re il primo Diacono d'una Chiesa Catedrale hebbe il nome
di Archidiacono, à cui bene spesso li Vescovi confidano gli
affari delle loro Diocesi così spirituali, come temporali, e do-
ve non è stato uno bastante per provedere a'bisogni della Dio-
cesi, sono stati moltiplicati nelle più grandi.

Decanato, significava anticamente una Carica, dalla qua-
le dipendevano dieci Religiosi, il di cui Capo riceveva il
nome di *Decano*. Li Vescovi hanno trovato à proposito il
suddividere gli Arcipretati, ed Archidiaconati in più Par-
rocchie, ed alla Carica imposero il nome di *Decanato*, ò
Decania, benche siano formate non di sole dieci Parrocchie,
mà alcune più, ed alcune meno.

Prepositura, è una Dignità in qualche Chiesa, à cui è fre-
quentemente annessa la giurisdittione spirituale, & alcune
volte la temporale, e chi la essercita hà il nome di *Preposito*,
ò *Prevosto*. Così nella Carta delle Diocesi di Toul si trova il
Prevosto della Chiesa Collegiata di San Diè, dipendente solo
dalla S. Sede, il quale hà quattordici, ò quindeci Parrocchie,
ed un Territorio assai spatioso, dove essercita un'autorità Ve-
scovale. Di simili Prepositure, ò Prevostati dunque potreb-
bonsi fare Carte erudite.

Principato, è nome appropriato ad una unione di Terre
sotto il Dominio di qualche Personaggio illustre per discenden-
za, ò per virtù; e tal volta gode questo titolo una sola Città, ò
una sola Terra, & il suo possessore hà il titolo di Prin-
cipe,

cipe, che propriamente significa il primo d' uno Stato; de quali altri sono d'un' estensione ben vasta, e con potestà sovrana, ed altri ristretti ne' Beni di un privato Cavaliere, contradistinto per marca d' honore dagli altri Sudditi col Titolo predetto. Deve però il Geografo distinguere tanto gli uni come gli altri nelle sue Tavole, aggiugnendo al luogo principale d' essi la lettera P.

Prefettura, fù il nome dato da' Romani ad alcune Città dell' Italia, dove ogni anno mandavano à reggerle un Prefetto; & erano differenti dalle Colonie, e da' Municipij; mentre non potevano servirsi delle proprie Leggi, nè del Corpo loro eleggere alcun Magistrato: Diversità, che merita esser distinta nella Geografia.

Republica, è significativo di tutti gli Stati, che sono sotto il Dominio d' una Città libera, ò d' un Popolo, che si governa con le proprie Leggi, ò che hà per Capo un Principe eletto dallo stesso Popolo, e che non riconosce alcun altro Sovrano. Molte sono state le Republiche famose fra Greci; mà la Romana è stata la più grande, e la più potente, e di essa conservasi una viva imagine in quella di Venetia, della quale sì come nel Mondo, non solo trà le Republiche, mà anche tra' Regni non si trova la più antica, così per la prudenza delle sue Leggi, ordinate all' ingrandimento della Cattolica Religione, à difesa della Chiesa Romana, ed al buon governo de' suoi Sudditi, habbiamo evidente apparenza, che non sia per terminare che col Mondo stesso.

Arciducato, è titolo peculiare dell' Austria, li di cui Sovrani sono stati chiamati Arciduchi, per dargli un grado superiore agli altri Duchi, ancorche si trovino Ducati più grandi, e più potenti, che non è l' Arciducato d'Austria, di cui noi habbiamo formato due Carte, dividendola in Superiore, & Inferiore.

Ducato, è un termine, che cominciò ad usarsi doppo stabilito in Italia il Regno de' Longobardi, li quali per honorare, e premiare il merito de' loro Condottieri, divisero le loro Conquiste in Provincie, ad ogni una delle quali dato per Capo uno de' detti Condottieri, che chiamavano *Duca*, li Paesi presero il nome di *Ducato*; come quello del Friuli, quello di

Be-

enevento, & altri minori, la numeratione de' quali sarebbe
iù superflua, essendo questo Titolo hoggidì tanto dilatato,
he alcune picciolissime Terre lo godono, benche i loro
ignori siano soggetti ad altri gran Sovrani. Vi sono all'
icontro de' Ducati vasti, & indipendenti; ed alcuni, li di
ui Dominanti, per la moltiplicità degli Stati s'intitolano
ran Duchi, come quelli di Moscovia, di Lituania, di To-
cana, ed altri, che si vedono espressi nelle Carte Geografiche.

Dominio, esprime l'autorità, ò di qualche Communità, ò
i qualche Particolare sopra un Paese, ò Terra; è però
eculiare alla Republica di Venetia, che sotto il nome di
ominio Veneto comprende tutti gli suoi Stati.

Patrimonio, è termine singolare d'un picciolo Paese situa-
o presso Roma all' Occidente del Tevere, rinchiuso dal
Mare di Toscana verso Mezzogiorno, di cui la Città di
Viterbo è la Capitale, e s'intitola *Patrimonio di S. Pietro*,
i cui Antonio Magini hà publicato le Tavole.

Legatione, significa propriamente Ambasciaria, ò Nuncia-
ura; mà si è fatto anche termine proprio della Geografia,
doppo che i Romani Pontefici hanno stabilito ne' loro Sta-
i alcune Giurisdittioni con questo Titolo, come la *Lega-
ione* di Bologna, di Ferrara, d'Urbino, di Romagna, &c.
havendo ogni una di esse varie Città, e Terre, sopra le
quali il Legato essercita la sua autorità, e di queste si po-
ria farne Tavole Geografiche di grand'uso.

Abatia, ò *Badia*, Titolo reso hoggidì comune à gran nu-
mero di Ecclesiastici tanto Regolari, come Secolari; e di
questi, particolarmente in Francia, ed in Roma molti ve
ne sono, che vengono così chiamati solo per l'habito, che
portano, senza che habbiano Beneficio alcuno, che gli dia
tale Titolo. Spetta però anche alla Geografia, per alcune
Badie, che hanno Territorij, Dominio, ed Autorità consi-
derabili, particolarmente in Germania, dove ci sono Abati
Principi dell'Imperio, trattati con titolo d'Altezza, haven-
do sotto la loro giurisdittione temporale Terre, Città, e
Fortezze, le Cariche delle quali sono da essi dispensate. Di
queste sono nelle Carte della Germania distinti i Confini,
anzi d' alcune sono state formate Carte particolari, come
della

della Badia d'Hesfeld, di Tulda, &c.

Concilio, altro in effetto non significa, che Assemblea, ò Radunanza di Persone riguardevoli, e qualificate, che vengono convocate da qualche Sovrano per consultare con esse grandi affari di Stato. Si è però questo nome reso particolare à quelle grandi Assemblee Ecclesiastiche convocate, ò dagl' Imperatori, ò da' Rè, ò da' Pontefici per affari della Religione; ò da' Patriarchi, ed Arcivescovi per la regolatione spirituale delle loro Diocesi. Di tre sorti dunque sono stati questi Concilij: Quelli, ne' quali sono intervenuti tutti li Vescovi della Terra, ò almeno una parte di quelli di ciascuna Natione Christiana hanno il nome di *Eucumenici*, & *Universali*. Li composti de' Vescovi d'una sola Natione, come di quelli d' Italia, ò di Francia, &c. si chiamano *Nationali*; se poi li Vescovi convocati sono di una sola Provincia, s'intitolano *Provinciali*. Li Vescovi Heretici hanno altre volte havuto fronte di convocare falsi Concilij per ribattere li veridici, e per confonderli a' Posteri, che non hanno molta cognitione della Geografia, gli hanno convocati in luoghi dello stesso nome; come il *Conciliabolo* di Nicea in Tracia, che vollero far passare per il vero Concilio di Nicea in Bitinia. Sarebbe dunque honorata intrapresa il fare le Carte de' più celebri Concilij, in cui si potrebbero notare, oltre il luogo dell' Assemblea, tutte le Città de' Vescovi, che vi hanno assistito, distinguendo la Carta con una G, se il Concilio è stato Generale, con N, s'è stato Nationale, e con P, se Provinciale.

Lingua, in termine Geografico significa lo stesso che Natione: C'insegna la Sagra Scrittura, che Dio punì la temerità degli Huomini, che fabbricavano una Torre altissima per cimentarsi col Cielo, la quale hebbe il nome di *Babele*, che vuol dire *Confusio*, dalla confusione delle loro Lingue; poiche in un momento ciascuno scordatosi del linguaggio materno, cominciò à parlarne un'altro tutto affatto diverso, così che non era inteso dal Compagno; e così furono obligati à separarsi uno dall' altro, e portarsi ad habitare Paesi differenti. Que' Paesi poi dove una sol lingua è stata

a maternale, conforme li Fanciulli l'imparavano dalle loro Madri, ò Nodrici, furono chiamati *Linguæ*, parola assai frequente nelle Sagre Carte in senso significativo di *Natione*. Gli Conquistatori hanno procurato d' introdurre la loro lingua ne' Paesi Conquistati; e gli Romani vollero, che si parlasse Latino in ogni luogo dove s' estese il loro Impero, il che tuttavia si osserva. Bocharto hà preso per soggetto della sua Geografia Sagra sotto il Titolo di *Phaleg* questa dispersione, e diversità di lingue, stabilite nelle differenti Regioni della Terra: Come però ciascuno hà una naturale inclinatione per la propria lingua, il Geografo farebbe un' opera assai bella, e grata al Publico se dividesse le Parti del Mondo, ò gli Planisferj in Lingue maternali delle Regioni.

Monarchia, altro non significa, che una quantità di Stati governati da un solo Sovrano, chiamato *Monarca*. Propriamente però non si attribuisce questo Titolo, che à quel Principe, che possiede più Regni. Questi però alle volte si sono cambiati di Monarchie in Republiche, & altri di Republiche si sono tramutate in Monarchie. La Storia c' insegna queste mutationi, e le Carte Geografiche ci possono meglio instruire.

Rovine, dette in Greco Ερείπιον τά ερείπια, servono di richiamo alla memoria degli Studiosi, per rappresentare lo stato delle più belle cose, che al presente più non si trovano; e se bene à ciò serva di mezzo ottimo la Storia; la Geografia però, e la Topografia lo fanno in una maniera più grata, più sicura, e più facile, per ritenere nella memoria. Gli buoni Autori sono stati persuasi da questa verità, però quando sono pervenuti alla descrittione di qualche Paese, hanno procurato di far' intagliare li Disegni delle vestigie antiche di Statue, Colonnati, Archi, ed altro, che hanno potuto incontrare; ed in alcune Carte dell' antica Geografia è stato posto in pratica quest' erudito pensiero, che bisognarebbe perfettionare. Come per esempio segnare, e provare dov' era l' *Iccius Portus*, dove si trovava *Alexia*; in qual parte la *Gergovia*, e così d'altre; e distinguendo le Antichità più erudite, si potrebbe dare per Titolo alla Carta ORBIS RUDERA.

Hora

Hora dati coteſti principj univerſali, paſſaremo à parla
della Terra, e dell'Acque.

CAP. III.

Della Diviſione della Terra.

LA più comune diviſione della Terra è in quattro Par
ti, che ſono l'Europa, l'Aſia, l'Africa, e l'Ameri
ca. Le tre prime formano un ſolo Continente, ch
è il noſtro Mondo vecchio, e l'altra ne fà da sè ſteſſa pu
un ſolo, ch'è nominato Mondo nuovo; perche non è ſtato
conoſciuto, che dall'Anno 1492 in quà, & à differenza dell
Indie Orientali, che ſono nell' Aſia, vien anche chiamato
India Occidentale.

Alcuni dividono la Terra in ſei Parti, aggiugnendo alle
quattro predette le Terre Artiche, le quali ſono verſo il
Polo Settentrionale, e le Antartiche poſte verſo il Polo
Auſtrale, ò Meridionale. Queſt' ultima vien denominata
Terra Auſtrale, ò incognita, e ſi crede, che il ſuo Conti-
nente ſia così grande come quello delle tre prime Parti.
Noi l'habbiamo diviſa in ſette, formandone due dell' Ame-
rica, cioè Settentrionale, e Meridionale. Per parlarne dun-
que con l'ordine dovuto.

L'EUROPA hà dalla parte d'Oriente l'Aſia, e li con-
fini, che le ſeparano ſono il Mare Egeo, ò ſia Arcipelago,
lo Stretto de'Dardanelli, il Mare di Marmara, lo Stretto
di Coſtantinopoli, il Mare Negro, lo Stretto di Caffa, il
Mare delle Zabache, il Fiume Oby, & una linea tirata
dalla ſua ſponda più Orientale ſino all' Oceano Settentrio-
nale. Hà poi il medeſimo Oceano al Settentrione, l'Atlan-
tico all' Occidente, e lo Stretto di Gibilterra, & il Mare
Mediterraneo la ſeparano dall' Africa al Mezzogiorno. Dall'
Occidente in Oriente paſſato il Capo di S. Vincenzo, ch'è
in Iſpagna, ſino à Coſtantinopoli hà, come vogliono alcu-
ni, ſettecento, e ſeſſantacinque leghe; e dal Mezzogiorno
al

l Settentrione, cominciando à CapoMaleo, ò Matapan in Morea ſino al Capo del Nord, ch'è nel Paeſe di Laponia ttocento, e venticinque leghe. Altri però le danno altre miſure; ed il Ianſonio avvertendo, che la Sarmatia Europea ſi diſtingua dall' Aſiatica col mezzo del Fiume Oby, uole, che dalle Bocche di queſto fin à Capo S. Vincenzo abbia di lunghezza 3600 miglia Italiane, e di larghezza al Capo Matapan ſin à quello del Nord miglia 2200.

Viene collocata da Tolomeo tra il quarto, ed il nono Clima, nelli Paralelli 11, e 21, e tra li Gradi 36, e 54 i Latitudine Settentrionale, e 17, e 61 di Longitudine; nà ne' noſtri Globi è poſta tra li 35, e 72 di Latitudine, 10, e 115 di Longitudine; così che viene ad eſſere quaſi utta ſotto la Zona temperata Settentrionale. Tiene però lcune Regioni ſotto la fredda, che ſono una parte della Norvegia, la Finmarca, la maggior parte della Laponia, & alcune Terre de' Moſcoviti verſo lo Stretto di VVaigatz. Lo Stretto di Gibilterra, ed il Capo di Matapan nella Morea ſono li più meridionali circa al 35 grado di Latitudine. Il Capo del Nord è il più Settentrionale, ſituato lli gradi 72.

L'ASIA hà verſo l'Occidente li medeſimi termini, che a ſeparano dall' Europa, & il Mare Roſſo con l'Iſtmo di Suez, che la dividono dall' Africa. A Mezzogiorno tiene l'Oceano dell' Indie; ad Oriente quello della China, ed à Settentrione quello della Tartaria, nominato anche Mare Glaciale. La ſua eſtenſione dall' Occidente in Oriente è dalli Gradi 55 alli 180 di Longitudine; onde viene à dilungare l'ampio ſuo tratto circa à 5000 miglia Italiane. Dall' Equatore ſino al grado 72 dilata la ſua larghezza per miglia 4300 in circa, eſcluſe però le adiacenti ſue Iſole, che formarebbero unite un Continente uguale all' Europa. Trovaſi anch' eſſa ſituata per la maggior parte nella Zona temperata, fra il Tropico di Cancro, & il Circolo Polare Artico; mà una parte dell' Arabia felice, e dell' Indie ſono nella Zona torrida, e nella fredda ſi trovano poſti alcuni Paeſi della Tartaria; & alcune ſue Iſole arrivano à dieci gradi più là dell'Equatore.

L' AFRI-

L' AFRICA tiene à Settentrione il Mare Mediterraneo; ad Oriente il Mare Rosso con l' Istmo di Suez, che la separano dall' Asia, e l'Oceano dall' Indie. A Mezzogiorno quelle d' Ethiopia, che gli è anco all'Occidente con l'Atlantico. Viene dunque tutta circondata dal Mare, fuorche verso il detto Istmo, che non arriva à 130 miglia di larghezza; ond'è una perfetta Penisola, quasi intieramente posta sotto la Zona torrida; e l'Equinottiale la taglia così precisamente per mezzo, ch'ella si dilata tanto verso il Settentrione, che verso il Mezzogiorno à gradi 35 di latitudine Australe, ed altretanti di Meridionale; sì che gli restano circa 12 gradi à ciascuna portione nelle Zone Temperate; e si estende dalli 3 sino agli 85 in longitudine. Il Magini calcolò il di lei Corpo due volte grande quanto l'Europa; Jansonio nel Tomo Terzo dell' Atlante, e Cluverio nel Libro sesto accordano essere la sua lunghezza dallo Stretto di Gibilterra fin al Capo di Buona Speranza 1200 leghe di Germania, che sono 4800 miglia d' Italia, e di larghezza da Capo Verde à quello di Guardafuy 4200 miglia, cioè leghe 1050; formando tutto il suo giro, à parere di Marisotto nel Libro secondo Orbis Maritimi, leghe 3030, che fariano miglia 12120. Le parti, che si avvicinano all' Equatore, havendo continua l'ugualità de' giorni, e delle notti, dalle quali riceve più à lungo gli rinfreschi dell' Aria, prova men severo l'ardore del Clima delle altre, che si accostano agli Tropici, dove il giro del Sole abbrevia le Notti, ed allunga i Giorni. Gli Antichi Geografi non havendo compresa questa ragione, supposero inhabitabili gli spatij della Zona Torrida, dal qual errore trattenuti à non iscoprire più oltre, ignorarono gli principij del Nilo, ed il resto di questo Continente, scrivendone solo per congetture.

Le DUE AMERICHE hanno il Mare del Nord all'Oriente; quello del Sud all'Occidente; à Mezzogiorno lo Stretto di Magaglianes, & al Settentrione li Mari, ò Terre incognite. Dal famoso Istmo di Panama, che non è più di 18 Leghe in larghezza vengono distinte in due grandi Penisole, delle quali una prende il nome di AMERICA SETTENTRIONALE, l'altra di MERIDIONALE; esten-

ſtendendoſi ambedue inſieme verſo il Settentrione, cioè
dallo Stretto di Magaglianes ſino à quello d' Hudſon cir-
a Gradi centoſedeci, trovandoſi in tal guiſa ſituate ſotto
a Zona Torrida, ſotto la Temperata Settentrionale, in
parte ſotto la Fredda, ed in parte anco ſotto la Tempera-
a Meridionale.

La TERRA AUSTRALE, e la SETTENTRIO-
NALE verſo i Poli ci ſono così poco note, che non ſi
poſſono diſegnare i loro giuſti confini, nè dar conto del-
a loro grandezza. Di tutto quello però, che ſi è potuto
ſapere, ſe ne parlerà a' loro luoghi con diſtintione.

Tutte le ſopranomate Parti della Terra ſono ſtate dalla
Natura formate, dove piane, e delitioſe; dove montuoſe,
ed alpeſtre; dove coperte di Selve, e di Boſchi, che co'
frutti, e co' fiori delle loro Piante allettano l'occhio, & il
genio; dove arenoſe, e deſerte in modo, che inorridiſce il
ſolo conſiderarle. Come però le Montagne ſervono tal' ho-
a di riparo, e di confine agli Stati, ne faremo quì il rac-
conto d'alcune delle più celebri, come ſono in Europa gli
Pirenei, che ſeparano la Spagna dalla Francia; Le *Alpi Cot-
ie*, e le *Graie*, che ſono termini fra la ſteſſa Francia, e
l'Italia. L'*Apennino*, che cominciando da Monte Giove, ò
di San Bernardo, ultimo delle Graie, e prolungandoſi per
ettecento miglia nell' Italia, prende varj nomi dalle va-
ie Provincie in cui s'inalza. Le *Alpi Retiche*, che ſi eſten-
dono per gli Svizzeri; le *Trentine* nel Tirolo; le *Noriche* di
quà, e di là dal Dravo; le *Carnie* tra la Carinthia, ed il
Friuli, e le *Giulie*, che terminano nel Quarnero. Vi ſono
poi gli Monti *Abnoba* nella Germania, gli *Hercinj*, che
con varj nomi circondano la Bohemia tutta; il *Montene-
ro* nella Dalmatia; e finalmente li tanto celebrati dagli
Storici, e da' Poeti nella Macedonia, nell' Achaia, nell'
Arcipelago, ed altrove; come il *Pelio*, e l'*Atho*; per la lo-
ro altezza; gli *Acroceraunj*, hoggi detti della Cimera, nell'
Epiro; l'*Ida* in Candia; l'*Emo*, il *Pangeo*, & il *Rodope* nel-
a Tracia.

Le più alte Montagne dell'Aſia ſono il *Caucaſo*, l'*Olim-
po*, ed il *Caſio*; mà quelle di più lunga eſtenſione ſono

Q il

il *Tauro*, l' *Imao*, e quelle, che dividono la Tartaria dalla China. Sono pure famosi li Monti *Caspij*, che dividono l'Armenia dalla Media; quelli di *Figenoiamma* nel Giappone, il *Pico d'Adamo* nel Ceilan, e gl' *Hiperborei*, ò *Riffei*, detti *VVeliKi*, & *Kamenipoias*, che principiando dalla Tartaria Australe, terminano all' Oceano Settentrionale, e dividono la Moscovia dalla Tartaria, ch' è lo stesso, che la Scitia Asiatica dall' Europea; e parte di essi separa la Svecia dalla Norvegia. Tutti gli Monti dell' Africa sono membri del *Grand' Atlante*, benche in diversi Regni di quella vasta Penisola habbiano differenti nomi; volendo molti, che gli stessi Monti altissimi della Luna, dove fù per lungo tempo creduto, che havesse la sua sorgente il Nilo, e che cingono il Monomotapa, siano pure parte dell' Atlante. Mà il *Pico* nell' Isola di Teneriffe, una delle Canarie, si crede, che sia il più alto Monte del Mondo, doppo il *Pico di S. Giorgio*, ch'è in una delle Azzoridi presso à quella di Fayal, li quali entrano anche nel numero de' Volcani, per lo continuo loro gettar fuoco. Finalmente di grand' estensione, e di straordinaria altezza sono le *Cordelliere*, che dividono il Perù dal Brasile nel nuovo Continente.

Meritano anche d'essere particolarmente annoverati molti Monti, che hanno havuto il nome di Volcani, per le fiamme, che vomitano dalle viscere loro. Li più famosi sono l'*Etna*, ò Mongibello in Sicilia, che nel 1537, dal primo Maggio fin alli 12 fece sospirare tutta quell' Isola. Il *Vesuvio* vicino à Napoli, che quando ruppe in tempo di Vespasiano, mandò le sue ceneri fin nell' Egitto, ed in altre parti dell' Africa; e sempre quando hà vomitato fiamme, è stato presagio di sciagure. L' *Herla* nell' Irlanda, à cui tal volta non reca di questi minor timore. Di *Strongoli*, una dell' Isole Liparee nel Mare di Toscana. Di *Sin-nombre*, *Antoco*, *Auton*, *Osorno*, *Quechucabi*, *S. Clemente*, *Villa Ricca* ed altri molti nel Regno di Chili, che ne abbonda. D'*Arequipa*, di *Coca*, e di *Maspa* nel Perù. Di *Coatam*, di *Guatimala*, di *Popocatepeque*, e di *S. Salvadore* nella Nuova Spagna. *Balaluano* nella Sumatra; di *Gorante* nella Natolia, *de los Conucos* nel Popaian; Monte *del Fuego* in una dell' Isole di Ca-

i Capoverde. Di *Gumanapai* presso l'Isola Banda; di *Ieni-ei* nella Moscovia Boreale. Di *Ietchu*, e di *Sineparama* nel Giappone. Di *Maiongo* nell'Isola Manila. Di *S. Croce* nel Mare Pacifico verso la Terra Australe. Di *Sesarga* una delle Isole di Salomone; di *Sandaia* nelle Filippine, e di *Ternate* una delle Molucche; senz'altri molti, che per brevità si ommettono.

Gli *Promontorij* sono Monti anch'essi, ò Punte di gran Montagne, protratte nelle Spiaggie del Mare; e si chiamano volgarmente *Capi*, essendo latino il nome *Promontorium*. Si numerano però fra li più celebri quello di *Buona Speranza* nell'estremità dell'Africa, scoperto da Bartolomeo Diaz Portoghese nel 1487. Della *Vittoria* nell'America Meridionale presso le foci dello Stretto di Magaglianes, scoperto del 1520. Il *Verde* nella Nigritia da Dionisio Fernandez nel 1446. Di *S. Vicenzo*, già detto *Sacrum Promontorium* nel Portogallo; di *Finisterræ* nella Spagna; di *NorKin* nella Norvegia; *Non* nel Regno di Sues, così detto, perche già tre secoli non era oltre di esso praticata la Navigatione: *Boiador* nel Biledulgerid; *Buono* nel Regno di Tunisi; di *Cantin* nel Regno di Marocco; di *Serra Liona*, e *des Palmes* nella Guinea; *Bianco*, e *Negro* nella Cafreria; di *S. Catalina*, e di *Lobo Gonsalvo* nel Congo; di *Guardafui* alle Foci del Mare Rosso; di *Comorin* nel Malabar; di *Breton* nella Nuova Francia; di *Farvvel* nella Groenlanda; *Frio* nel Brasil; di S. *Antonio* alle Foci della Plata. E nel nostro Mediterraneo il Capo *dell'Aigle* in Provenza; *Argentaro* in Sardegna; di *Calvi* in Corsica; di *Posilippo* vicino à Napoli; di *Minerva*, hoggi di *Capri* nello stesso Regno; delle *Colonne* nel Confine della Calabria; di *Leuca*, ò di *S. Maria* in Terra d'Otranto dove hà principio il Golfo di Venetia; *Lilibeo*, *Pachino*, e *Peloro*, ò di *Faro* in Sicilia. D'*Antio* nella Campagna di Roma. *Zefirio*, ò *Capo Bianco* in Candia, e col nome di Capo Bianco ve ne sono in Soria, in Cipro, ed in altre parti. Di *Monte Carmelo* in Soria. *Crio* nella Macedonia; *Malio*, e *Matapan* in Morea; *Figera* in Negroponte. *Gianizzari* alle bocche dell'Ellesponto; ed altri infiniti, di cui troppo lungo sarebbe il racconto.

Le *Selve*, come si è accennato, si distinguono da' Boschi in ciò, che le medesime sono formate da una moltitudine di Piante d'ogni genere, mentre s'estendono per lungo tratto di Paese in varie, e differenti Provincie, con uno stesso nome; e gli *Boschi* lo prendono dalla qualità degl' Arbori, che li compongono, come di Querce, di Pini, di Salci, &c. ò dal Territorio dove sono piantati. Nell' Africa à Capo Verde si trovano Boschi di Cedri, e d' Aranci. Nella Francia di Castagne per lo più. Nell' Isola di Ceilan le Corteccie degli Arbori sono il Cinamomo. Nelle Molucche di Garofoli. Nell' Isola di Banda di Noci Muscate. Nel Brasile di quel Legno durissimo, che si chiama volgarmente Verzino, e serve in tutta l' Europa à colorire le Lane, e le Tele. Nella Numidia di Datili. Nel Monte Libano, e nel Giappone di Cedri sì smisurati, che se ne possono fabrbicare Navi. Nell' Italia, e nella Grecia d' Ulivi, e di Mirti; mà singolarmente nella Calabria, e su'l Monte Gargano d' Orni, da' quali stilla quel perfetto, e salubre liquore, chiamato *Manna*, in tanta quantità, che basta à provederne le Officine Medicinali di tutta l' Europa. In questa sono frequenti gli Abeti, i Fagi, i Pini, li Ginepri, gli Olmi, e le Querce; mà particolarmente nella Germania, e nell' Italia, dove per Querce è famoso il Bosco del *Montello* nel Trevigiano, fatto piantare dalla Republica di Venetia, oltre molti altri, per provedere alle gran fabbriche del suo Arsenale; e nella Norvegia sono così grandi, e numerosi li Boschi di Pini, che provede quasi tutta l' Europa d' Arbori per le Navi, come la maggior rendita, che cavino li Rè di Polonia dalla Lituania, è da' Boschi.

Le Selve poi più cospicue, e rinomate sono l' *Ardena*, che hoggidì si dilata per l'Hannonia, Lucemburghese, Liegese; mà in altri tempi haveva maggiore estensione; la *Caledonia* nella Scotia; e sopra ad ogni altra l' *Ercinia*, che si allungava altre volte nella Germania per più di sessanta giornate di camino, estendendosi poi anche molto in larghezza, hoggidì però in varie parti troncata, e ristretta, si dilata ad ogni modo nella Boemia, nel Brunsuich, nella

Ba-

Baviera, nella Turingia, ed in altre Regioni, sotto varj nomi.

Gli Deserti finalmente si compartono in Arenosi, Pietrosi, Paludosi, Silvestri, ò Spinosi, ed Erucosi. Quelli dell' Africa sono la maggior parte Arenosi, nè alcun' altra parte del Mondo ne hà tanti, nè così vasti; li maggiori però sono quelli della Libia, che cingono tutto l'Egitto. Nell' Arabia parte sono Arenosi, parte Pietrosi. Quello di Xamo, ò di Lop tra la China, e la Tartaria è lungo, mà stretto. Paludosi sono quelli della Svecia, della Finmarchia, della Norvegia, della Laponia. Nella Germania sono tutti Spinosi (cioè formati di que' Spinetti, ò Cespugli, che nell' Autunno fanno quel frutto, che in latino si chiama *Erice*, ò *Erica*) mà piccioli, e forse il maggiore è quello del Ducato di Luneburgo, che si estende circa miglia dieci. Le due Americhe hanno pure gli loro, che per brevità non si nominano.

CAP: IV.

Del Mare, & altre Acque, che circondano, & irrigano la Terra.

IN tanto, doppo haver veduto la Terra, conviene osservare il Mare, il quale prende diversi nomi secondo le Parti del Mondo, dov' è posto, ò li Paesi, che bagna. Quello, che circonda li Continenti, si chiama OCEANO, ed hà pure differenti nomi, come all' Occidente dell' Europa, & in parte dell' Africa *Occidentale*, ò *Atlantico*. Verso Capo di Buona Speranza, *Ethiopico*. All' Oriente dell' Africa, *Indico*. All' Oriente dell' Asia, *Orientale*, ò della China. Al Settentrione dell' Asia, di *Tartaria*; e dalla medesima parte, e verso l'Europa, *Glaciale*, ò Mare agghiacciato. All' Oriente delle due Americhe, Mare *del Nord*, & all' Occidente *del Sud*.

Questi sono li nomi generali del Mare, perche poi ne hà di particolari da' Paesi, che gli sono vicini.

Li principali Golfi dell'Oceano sono: Il *Mare Mediterraneo*, ch'è frà l'Europa, l'Africa, e l'Asia. Il *Mare Rosso* fra le due ultime. Il Golfo di *Persia*, e quello di *Bengala* all' Indie Orientali. Il Mare *Baltico* fra l'Alemagna, la Svecia, e la Danimarca. Li Golfi del *Messico*, e di *S. Lorenzo* nell' America.

Questi Golfi sono uniti all'Oceano dagli *Stretti*. Cioè, il Mediterraneo da quello di *Gibilterra*; il Mare Rosso da quello di *Babelmandel*. Quello di Persia dallo Stretto di *Mozandaon*, overo d'*Ormus*. Li Golfi di Bengala, del Messico, e di S. Lorenzo non hanno Stretti, perche le loro bocche sono estremamente larghe. Nel Mare Baltico vi è lo Stretto famoso della *Sonda*.

Il Mediterraneo hà alcuni Golfi celebri, che meritano d' essere nominati. Frà l'Italia, e la Dalmatia vi è quello di *Venetia*, anticamente chiamato Mare Supero, ò Superiore, & *Adriatico*. Nella Grecia vi è il Golfo di *Lepanto*, già detto di Corinto; e nella Macedonia quello di *Salonichi*, altre volte di Tessalonica.

Fra'l Mare Egeo, hoggidì chiamato Arcipelago, e la Propontide, ò Mare di Marmora, vi è lo Stretto altre volte chiamato Ellesponto, ed hora Stretto di *Gallipoli*, ò de' *Dardanelli*, e *Braccio di S. Giorgio*. Fra'l Mare di Marmora, ed il Mare Negro, ò Mare Maggiore, già detto Ponto Eusino, vi è il *Bosforo Tracio*, che si chiama hoggidì Canale del Mare Negro, ò *Stretto di Costantinopoli*, perche questa famosa Città stà sopra di esso collocata. Fra'l Mare Negro, e la Palude Meotide, che hora si chiama Mare delle Zabacche, vi è lo Stretto di *Caffa*, già detto Bosforo Cimerio. Fra l'Isola Eubea, hoggi di Negroponte, e la Grecia, vi è l'*Euripo* degli Antichi, che si dice habbia il flusso, e reflusso sette volte il giorno.

Vi sono poi alcuni altri famosi Stretti, che uniscono diverse parti dell'Oceano, ò per meglio dire l'Oceano coll'Oceano medesimo; ò l'Oceano con qualche Seno; ò qualche Seno con altro Seno.

Verso l'Oceano Settentrionale vi è lo Stretto di *VVaigatz*, fra

ra la Tartaria, e la Nuova Zemla. Fra'l Cataio, e la Terra
i Ieſſo vi è quello di *Ieſſo*. Fra'l Giappone, e detta Terra di
eſſo quello di *Suntgar*. Fra la medeſima Terra, e la Califor-
iia quello d' *Anian*. Fra l'Eſtotilanda, e la Groenlanda quel-
o di *Davis*. Fra la medeſima Groenlanda, e l'Iſolà d'Eliſa-
etta vi è quello di *Forbisher*. Verſo la Canada quello d' *Hud-
ſon*, il quale è più propriamente un Golfo, conforme dimo-
ſtrano le nuove Carte.

Stà ſituato verſo la Terra Auſtrale il famoſo Stretto di *Ma-
gallanes*, ſcoperto da lui l'anno 1520 fra l'America, e la Ter-
ra del Fuoco. Fra queſto, e la Terra degli Stati vi è lo Stret-
to di *Maire*, ſcoperto nel 1616. E fra la detta Terra degli
Stati, e l'Auſtrale ſi trova quello di *Brovers*, ſcoperto del 1643.
Uniſcono queſti tre ultimi Stretti li Mari del Nord, e del Sud,
e ſervono al paſſaggio dall'uno all'altro.

Fra la California, ed il nuovo Meſſico vi è uno Stretto di
Mare, che ſi chiama *Mare Vermiglio*, e che ſi credeva foſſe
un Golfo, prima che la California ſi conoſceſſe per Iſola.

Hora conuiene almeno accennare quì li nomi de' più gran
Fiumi della Terra; e vedere primieramente quelli, che ſi get-
tano nell'Oceano, facendo tutto il giro del Continente Vec-
chio.

Nell'Europa dunque ſi vedono il *Tago*, la *Garonna*, il *Loire*,
la *Sena*, lo *Schelda*, il *Reno*, e l' *Elba*. L'*Odera*, & il *Viſtula*,
che vanno à ſcaricarſi nel Mare Baltico; & il *Duuina* nel Ma-
re Bianco; e finalmente il *Tamigi* nell' Oceano Britannico.

Nell' Aſia l'*Oby*, il Fiume *Giallo*, l'*Azzurro*, il *Gange*, e l'-
Indo. L'*Eufrate*, ed il *Tigri*, che doppo havere confuſo inſie-
me le loro acque, ſcendono nel Mare di Perſia.

Nell'Africa il *Cuama*, il Fiume dello *Spirito Santo*, il *Zaire*,
& il *Negro*.

Quelli, che ſi ſcaricano nel Mediterraneo ſono dalla parte
dell' Europa l'*Ebro*, il *Rodano*, il *Tevere*, e l'*Arno*. Il *Pò*, l'-
Adice, il *Drino*, & il *Narenta* con altri nel Golfo di Vene-
tia. Il *Danubio*, ed il *Boriſtene*, hoggidì *Nieper* nel Mare Ne-
gro; e nel Golfo di Caffa il *Tanai*, comune all' Europa, & all'
Aſia.

Dalla parte dell' Africa non riceve il Mediterraneo altro di

considerabile, che il *Nilo.*

Immensi, e numerosissimi sono li Fiumi del Continente nuovo, che scendono nell'Oceano; come l'*Orenoque*, il *Fiume di S. Lorenzo*, quello della *Plata*, l'altro delle *Amazzoni*, & il *Mississipi*, ò *Colberto.*

Fra li predetti Fiumi ve ne sono alcuni, che nel loro viaggio si nascondono sotterra, come il *Niger*, ò *Negro*, il quale alcuni Geografi pretendono, che sia lo stesso Nilo, il quale cacciandosi sotto i Monti della Nubia, risaglia nell'altra parte occidentale di essi col nome di Negro. Il *Tigri* nella Mesopotamia arrivato al Monte Tauro si sommerge, e dall'altro lato ripiglia il suo corso; poi formato il Lago di Gabacu, ò Thospite, di nuovo si sommerge, e solo doppo il tratto di sei miglia di Germania risorge sopra Terra. L'*Alfeo*, hora detto *Carbone*, Fiume dell'Acaia, sboccato che hà nel Golfo d'Arcadia, vogliono li Poeti, che si profondi, e che sotto il fondo del Mare caminando, vada à formare il Fonte Aretusa presso Siracusa. Il *Rodano* cinque Leghe lontano dal Lago, ch'egli forma, di Genevra, si sepellisce anch'esso; indi risorge al Ponte d'Arlou; e molti altri di questa natura ne descrive Aristotele nel lib. 1 delle Meteore, cap. 11. La causa poi, perche cotesti Fiumi si cacciano sotterra, e di nuovo risorgano, è l'ostacolo del luogo più elevato, che non è l'alveo loro; overo la cavità, che forse si ritrova in quel sito, ò pure la materia incostante, che facilmente cede al corso del Fiume.

Alcuni Fiumi ogni anno in Stagione determinata talmente si gonfiano, che spandendo dal loro alveo, inondano le vicine Campagne. Tra questi il più celebre è il *Nilo*, che comincia li diciasette Giugno ad allagare l'Egitto, e doppo esser cresciuto per lo spatio continuo di quaranta giorni, in altrettanti ritorna nel suo pristino letto, come diffusamente si legge nel nostro Atlante pag. 105. Anche il *Negro* spandesi nello stesso tempo, che il Nilo, e si può navigare in esso con Barche per la Nigritia. Vi sono poi il *Zaire* nel Congo, il *Fiume de la Plata* nel Brasile; il *Gange*, l'*Indo*; li Fiumi, ch'escono dal Lago Chiamay, il *Macon*, l'*Eufrate*, ed altri.

De'

De' Laghi si dovrebbe parlare nella descrittione delle Re-
gioni particolari dove si trovano; mà trattandosi delle Ac-
que, nominaremo quì anche di questi li più cospicui. Mol-
ti ne tiene l'Europa, come il *Trasimeno* vicino à Perugia in
Toscana, celebre per la rotta sanguinosa data dal Cartagi-
nese Annibale al Console Flaminio. Il *Bolseno*, ò *Volsinio*, in
una delle cui Isole fù ammazzata la Regina Amalasuenta,
ed è anche rinomato per li Sepolcri de' Farnesi. Il *Maggio-
re*, quello di *Como*, ò *Lario*, quello d'*Iseo*, ò *Sebino*, da cui
nasce il Fiume Oglio nello Stato di Milano. Il famoso di
Garda nel Bresciano, prima detto *Benaco*, che dà l'acque al
Mincio, il quale forma il Lago di Mantova. Il *Lemano*, ò
di Genevra, formato dal Rodano. Quello di *Costanza*, ò *Bri-
gantino* nella Svevia, per cui scorre il Reno; il *Ladoga*, mag-
giore di tutti gli altri d'Europa, che tributando l'acque al
Fiume Nieva, si scarica nel Golfo di Finlanda. Gli altri di
minor nome, ed estensione sono l'*Acronio* nell'Alpi, forma-
to dal Reno; l'*Albano*, hoggi di Castel Gandolfo vicino à
Roma, di cui fù vaticinato, che mai li Romani havereb-
bero vinto li Veghienti, se le di lui acque non si fossero
prima seccate. L'*Anio* presso à Pozzuolo, detto del Suda-
torio da' vicini Bagni. L'*Averno* in poca distanza da Baia,
celebrato per l'Antro della Sibilla Cumana. Il *Cimino*, hog-
gi di Vico, nel Patrimonio, che favoleggiarono fusse for-
mato da un pallo di ferro, che piantò Hercole nella Ter-
ra. Il *Fucino*, hoggi di Marso, nel quale restò inghiottito
il Castello d'Archippa, fabbricato da Marsia Capitano de' Li-
dj. Il *Lucrino*, hoggidì chiamate Acque Giulie, e d'Oci, e-
ra Lago; mà dal Terremoto del 1538 fù ridotto in Palu-
de. Il *Pergosa*, hoggi di *Castro Giovanni* in Sicilia, presso al
quale passeggiava Proserpina, cogliendo fiori, quando fù da
Plutone rapita. Quello di *Castiglione* nella Campagna di Ro-
ma, creduto il *Regillo*, dove Paolo Postumio Dittatore guer-
reggiando contro Manilio, apparvero Castore, e Polluce
fortemente combattendo per li Romani. Il *Tesprotie* nell'
Ambracia, da cui nasce il Fiume Acherusia. Il *Velmo*,
hoggi di piè di Lucco nell'Umbria, di cui, vuole il Bo-
caccio, che sia proprietà il cangiare in pietra ogni cosa in
esso

esso gettata. Quelli di *Placca*, di *Ricavez*, di *Scutari*, prima detto *Labeata*, & altri nell' Albania, li quali per mezzo del Fiume Boiana sboccano nel Golfo di Venetia.

Nell' Africa sono rimarcabili il *Dambea*, ò *Tzana*, vicino à cui sorge il Nilo nell' Abissinia; il *Zaire*, & il *Zarlan*, da' quali gli Antichi tutti ingannati crederono, che havesse origine il medesimo Nilo nel Monomotapa. Il *Negro*, da cui sbocca quel Fiume, e molti hebbero opinione, che fossero acque del medesimo Nilo, che ivi dal suo sotterraneo nascondiglio risorga. Il *Guarda*, ò *Sigisma*, traversato dallo stesso Niger nella Nigritia. Il *Quilonda*, col quale hà corrispondenza la maggior parte de' Fiumi del Congo. L'*Ananegacano*, da cui scaturisce nel Monomotapa il Fiume Zambese. L'*Anetico* nell' Egitto, sopra le di cui sponde nasce il Papiro, che serviva anticamente per Carta; ed il *Licomede* nell'Ethiopia vicino a' Popoli Psili, che con bocca di Serpente succhiavano li Veleni delle ferite.

Ne hà molti anche l'Asia, mà bastarebbe per tutti il *Caspio* formato dal Volga, ed altri grossi Fiumi, che vi sboccano, onde in vece di Lago hà ricevuto il nome di Mare, hoggi detto di *Bachù*, e di *Kilan*; anzi gli Antichi lo crederono un Golfo dell' Oceano Settentrionale, posto tra la Persia, e la Tartaria; ed il Padre Kirchero vuole, che per meati sotterranei habbia col Mare Negro corrispondenza. Il *Chiamay* porta dall' Indostan per la Penisola del Gange furie d' acqua nel Mare dell' Indie. Li più cospicui della China sono il *Naniangh*, l'*Yeo*, il *Tungting*, l'*Ylung*, il *Poyang*, ò *Pengly*, il *Fusien*, l'*Yen*, il *Singsieu*, ed altri molti. L'*Alotrine* è nella Natolia, da cui nasce il tortuoso Meandro. Il *Mare Morto*, già detto *Asfaltite* è quel prodigioso Lago, dove rimasero nel loro incendio cambiate, e sepolte per giusto castigo del Cielo le quattro infami Città; ed in questo si perdono il Fiume Giordano, e molti altri Torrenti. L'*Eletride* nella Soria, in cui dicesi nascere l'Ambra; e quello di *Tiberiade*, ò Mare di Galilea, detto anche Stagno di Genezareth, formato dall' acque del Giordano.

Ma i Laghi delle due Americhe possono ben chiamarsi Mari, tanto son vasti, mentre nella Settentrionale vi è quel-
lo

o degli *Huroni* lungo ducento Leghe, con più di settecento
i circuito. Quello di *Mistassirinini*, di cui per misurare le
sponde non bastano venti giornate di camino. Quello degl'
linoi, che gira quattrocento Leghe; e fra i minori vi è l'*E-
rice* di centoquaranta Leghe, il *Superiore* di centocinquanta;
gli altri sono d'*Alimibig*, di *TsicKeto*, degli *Bufali*, de' *Ca-
ori*, di *Champlain*, della *Croce*, delle *due Montagne*, di *Fron-
enac*, di *Kinongamichi*, de *Labrador*, d'*Ontario*, di *S. Francesco*,
i *S. Giovanni*, ò *Pingagami*, di *S. Lodovico*, di *S. Pietro*, del
S. Sagramento, di *Tiochera*, e *Tontiarenha*.

Nella Meridionale sino a' giorni nostri è stato riputato il
naggiore quello di *Parime* nella Guiana, riconosciuto poi per
avoloso, co' lumi riportati dal Signor di Villermont Gen-
ilhuomo Francese, celebre per li suoi Viaggi, e per la sua
ruditione. Il *Parapitinga* nel Brasile si scarica nel Mare per
nezzo del Fiume di S. Francesco. Quello de los *Xaraies* nel
Paraguay, da cui nasce il gran Fiume dello stesso nome, è
nche il più famoso. Il *Chincatocha*, che dà origine al Fiu-
ne delle Amazoni, maggiore di tutti i Fiumi del Mondo.
l *Titicaca*, e l'*Aullagao*, celebri per l'oro del Potosì; quello
i *Valdivia* con altri meno considerabili.

Così descritto in generale tutta la Terra, e li Mari, ed
Acque, che la circondano, ò che sono entro al suo seno rin-
chiuse, sarà proprio il dire qualche cosa in particolare delle
sue Parti.

CAP.

CAP. V.

De' Regni, e Provincie dell' Europa.

L'EUROPA, benche la più picciola, è però la più considerabile, e la più nobile, à riguardo de'Regni, e delle Provincie famose, che in sè contiene, e perche vi risiedono gl' Imperatori d' Occidente, e d' Oriente, li due Monarchi di Francia, e delle Spagne, li Rè d'Inghilterra, di Danimarca, di Svecia, di Polonia, e di Portogallo; le poderose Republiche di Venetia, d'Olanda, de'Svizzeri, e di Genova; li Gran Duchi di Moscovia, e di Toscana; gli Elettori del S. R. I. con molti altri Duchi, Principi, e Titolati; mà sopra tutti il Romano Pontefice, Vicario di Dio in Terra, e Capo di tutto il Christianesimo; così che nessun' altra Parte può uguagliarla in Splendore, ed in Nobiltà.

Alli predetti Principi obbediscono vaste Provincie, e Regni, di cui faremo quì sotto il racconto in generale, senza venire ad alcuna particolare individualità, non essendo quest'Operetta formata per la Storia; mà solo per direttione alla Cosmografia.

Le *Spagne* dunque si dilatano in figura quadrata nel circuito di 550 leghe Spagnuole, e contengono gli Regni di *Catalogna*, *Valenza*, *Murcia*, *Granata*, *Andaluzia*, *Algarbe*, *Portogallo*, *Gallizia*, *Asturia*, *Navarra*, *Aragona*, *Toledo*, *Lione*, e le due *Castiglie Vecchia*, e *Nuova*, oltre alcune altre grandi Provincie, che li Pirenei separano dalla Francia.

Questa è un Regno di vasto corpo, che si estende in lunghezza dall' Oriente all' Occaso 260 leghe Francesi, ed in larghezza dal Settentrione in Mezzogiorno 230; e viene composto da 18 grandi Provincie, che sono l'*Isola di Francia*, la *Borgogna*, la *Normandia*, la *Guienna*, la *Bretagna*, la *Champagna*, la *Linguadocca*, la *Piccardia*, la *Provenza*, il *Xantoigne*, il *Delfinato*, il *Beausse*, la *Bressa*, il *Perche*, il *Berry*, l'*Auvergna*, il *Limosin*, il *Quercy*; suddivise in molt' altre, formandole confine dalle

parte

parte d'Italia l'Alpi, ed il Fiume Varo.

L'Italia, benche riſtretta nel ſolo ſpatio di 720 mila paſſi in lunghezza, e 280 mila in larghezza, contiene nella ſua figura di Stivale Regni, Stati, e Provincie fertiliſſime, come ſono la *Savoia*, il *Piemonte*, il *Genoveſato*, il *Milaneſe*, la *Toſcana*, la *Campagna* di *Roma*, il *Regno di Napoli*, diviſo in dodici buone Provinvie, la *Marca d' Ancona*, la *Romagna*; il *Ducato di Venetia*, con le Provincie ſoggette, cioè la *Marca Trevigiana*, che già conteneva il *Trevigiano*, il *Padovano*, il *Vicentino*, il *Veroneſe*, & il *Poleſene* di *Rovigo* con Titolo di Regno, hoggidì tutte Provincie diſtinte; il *Breſciano*, il *Bergamaſco*, il *Cremaſco*, il *Friuli*, ed il *Marcheſato d'Iſtria*. Li Ducati di *Parma*, *Modena*, *Mantova*, e *Mirandola*; il *Monferrato*, lo *Stato di Lucca*, ed altri infiniti Feudi, Principati, e Territorj, tutti pieni di Popoli civili, ricchi di rendite, e di fertilità.

Li Paeſi Baſſi ſono poſti tra la Francia, e l' Alemagna, ed hanno il nome di Belgio, e Germania Baſſa. Si dividono in 17 Provincie, quattro con Titolo di Ducee, ſette di Contati, cinque Signorie, ed il *Marcheſato del S. R. I.* Le Ducee ſono il *Brabante*, *Limburgo*, *Luxemburgo*, e *Gueldria*; le Contee *Fiandra*, *Artois*, ò *Arteſia*, *Hainaut*, *Namur*, *Zutphen*, *Olanda*, *Zelanda*. Le Signorie *Malines*, *Utrecht*, *Overiſſel*, *Friſia*, e *Groninga*; e ſono tutte ſituate all' Occidente dell' Alemagna; con eſtenderſi in lunghezza miglia d' Italia 120, & in larghezza 100.

La Germania diviſa in dieci Circoli, che ſono *Franconia*, *Baviera*, *Auſtria*, *Svevia*, *Reno ſuperiore*, *Reno inferiore*, *Veſtfalia*, *Alta*, e *Baſſa Saſſonia*, e *Borgogna*; contiene in eſſi la *Pomerania*, le Ducee d'*Holſatia*, e d'*Holſteim*, la Contea d'*Emden*, chiamata altrimente *Friſia Orientale*, la *Veſtfalia*, l'*Alta*, e *Baſſa Alſatia*, la *Baviera*, il Ducato di *Vittenberg*, l'Arciducato d'*Auſtria*, le due Marche di *Brandemburgo*; gli Stati di *Colonia*, *Magonza*, *Treviri*, *Palatinato del Reno*, *Saſſonia*; le Ducee di *Brunſuich*, e *Luneburgo*; il Marcheſato di *Miſnia*, la *Turingia*, il Langraviato d'*Haſſia*, la Ducea di *Franconia*; ed infiniti altri Stati di Principi, Duchi, Marcheſi, e Conti, che oſtentano nelle occorrenze forze conſiderabili.

Il Re-

Il Regno di Boemia si comprende pure nella Germania e così anche gli Svizzeri divisi ne' tredici Cantoni di *Zurigo*, *Berna*, *Lucerna*, *Basilea*, *Scaffusa*, *Friburgo*, *Zug*, *Glaris*, *Schvvitz*, *Appenzel*, *Soleurre*, *Vendervale*, & *Vri*. Il Paese de *Vallesi*, e li *Grisoni*. Le Ducee di *Cleves*, e di *Giuliers*, & il Ducato di *Lorena*, hora incorporato alla Francia. Così tutta la Germania si dilata in figura quasi quadra da Oriente in Occidente miglia d' Italia 500; poco più da Mezzogiorno in Settentrione.

Il Regno d'*Vngheria* è una delle più belle Gemme dell' Europa, e sono sue Provincie la *Transilvania*, la *Moldavia*, la *Vallacchia*, e la *Bessarabia*, poste tutte vicino al Danubio, ò sù le sue sponde.

La *Schiavonia*, la *Bosna*, la *Servia*, la *Bulgaria*, & la *Romania*, ch'è l' antica Tracia, di cui la Capitale è Costantinopoli; sono Regni grandi posseduti dal Turco, benche hora in parte smembrati dalle Vittorie dell'Imperatore Leopoldo. La *Dalmatia* è un Regno anch' essa, intieramente soggetto alla Republica Veneta.

La *Grecia*, viene composta dalla *Macedonia*, dalla *Tessaglia*, *Focide*, *Beotia*, *Achaia*, & *Albania*, ch'è l'antico Epiro, in parte pur soggetto alla Veneta Republica; e la *Morea* ultima sua gloriosa Conquista. Parte medesimamente della Grecia sono l'Isole famose di *Candia*, di *Negroponte*, molte dell'*Arcipelago*, *S. Maura*, *Zante*, *Cefalonia*, e *Corfù* nell' Jonio signoreggiate da' Veneti, ed altre.

Li Regni di *Danimarca*, e di *Svecia* sono nel Settentrione; possedendo il primo, che si divide in 147 Prefetture, l'antica Cimbrica Chersoneso, hoggidì detta *Iutlanda*, la *Norvegia*, la *Scania*, l'Isola di *Selanda*, dov'è Koppenhagen, Metropoli, e Sede di tutto il Regno; quelle di *Fionia*, di *Lalanda*, *Flaster*, *Langelandt*, *Barnholm*, e d'*Islanda*.

La *Svecia* comprende la maggior parte della vasta Penisola, già detta Scandia, ò Scandinavia, da dove sono usciti gli distruttori del Romano Impero, cioè Gothi, Vandali, Alanni, Longobardi, & altri, essendo le sue Provincie la *Gothia*, la *Finlanda*, la *Bothnia*, la *Lapponia*, la *Fimarchia*, e la *Scrifinia*.

Il

Il Gran Ducato di *Moscovia*, ò gran *Russia*, e *Russia Negra*, e altre volte comprendeva gran parte della Sarmatia Euro-a, e parte dell' Asiatica, la di cui lunghezza è di Leghe Germania 380, e la sua larghezza 300. La picciola *Tarta-*, ò sia il *Precop*, ch' è la Taurica Chersoneso degli Anti-i; Penisola fra la Palude Meotide, ed il Mar Negro.

La *Polonia* con le Provincie sue dipendenti, cioè le due *russie Reale*, e *Ducale*, la *Lituania*, ò *Russia Bianca*, dov' è ico la *Samogitia*, la *Livonia*, la *Massovia*, e la *Russia Rossa*, ove sono la *Podolia*, e la *Volinia*.

Molte, e fra esse alcune grandi, e cospicue sono l' Isole ell' Europa; mentre, oltre le nominate di sopra, si contano ell' Oceano le Britanniche; cioè la *Gran Bretagna*, divisa in *ghilterra*, e *Scotia*, ch'è lunga 530, e larga 320 mila passi. ' *Irlanda*, che si estende da Settentrione in Mezzogiorno per oo mila passi, e dall' Oriente in Occidente 110 mila; le *Or-adi*, l'*Ebridi*, *Anglesey*, *Mona*, e *VVigt*, e sù le Coste di Nor-iandia *Garnesey*, e *Iersey*.

L' *Islanda*, più dell'altre avanzata verso il Settentrione, c'-à di lunghezza 200 Leghe Francesi, e di larghezza 100 in irca, posta sotto il Circolo Polare, che la divide per mez-o; onde una parte si trova nella Zona fredda, benche ci sia Monte Hecla, che getta sempre fiamme. Questa è divisa iusta li quattro Cardini del Mondo in quattro Parti; secon-o l'ordine Ecclesiastico in due Diocesi; e conforme il Go-erno Politico in dodici Provincie. L'*Oelanda*, la *Gotlanda*, *esel*, *Dagho*, e *Rugen* sono pure Settentrionali, con altre.

Le *Azzoridi*, da' Portoghesi chiamate anco le Terzere, in iumero di nove; cioè la *Terzera*, dov' è la Metropoli, e la Vescovale d' Angra, *S. Michele*, *Santa Maria*, *S. Georgio*, la *ratiosa*, il *Pico*, *Fayal*, *Corvo*, e *Flores*; benche più vicine ll'America, appartengono però all' Europa. *Bell' Isola*, *Nar-moustier*, *Rets*, & *Oleron* spettanti alla Francia, e *Cadice*, ò sia-io le *Gadi* attenenti alla Spagna.

Quelle del Mediterraneo sono in maggior numero; poiche lla Spagna spettano le Baleari di, cioè *Maiorica*, e *Minorica*, *vica*, e la *Formentera*; Appendici della Francia sono l'Isole d' *Hieres*, e quelle di *S. Margherita*, e di *S. Honorato*. Coeren-ti all'

ti all'Italia sono l'*Elba*, la *Corsica*, la *Sardegna*, *Ischia*, *Capri* e la *Sicilia*, ch' è dell' altre maggiore. Le sette di *Lipari*, o *Eolie*, e *Vulcanie*; e nel Golfo di Venetia quelle di *Tremiti* dell'*Istria*, delle Lagune di *Marano*, di *Caorle*, e *Venetia*. Nello stesso Golfo si trovano spettanti alla Dalmatia *Lesina*, *Curzola*, l'*Isole Grosse*, e con altre molte, le cinque del Quarnero, cioè *Arbe*, *Pago*, *Veglia*, *Cherso*, & *Osero*. Seguono poi nel Mediterraneo attenenti alla Grecia *Corfù*, *Cefalonia*, *Zante*, e *S. Maura*, con quelle dell' Arcipelago, le di cui principali sono *Candia*, che gli è posta à cavaliere; *Negroponte*, ò Eubea con l'altre quasi innumerabili, divise in *Sporadi*, *Cicladi*, e *Neutrali*.

Le principali delle *Sporadi* sono *Scarpanto*, *Carchi*, *Limonia*, *Simie*, *Piscopia*, *Nisari*, *Lisindra*, *Chirana*, *Caloiero*, *Lango*, *Agatonisi*, *Eleo*, *Fidussa*, *Samo*, *Psara*, *Tragia*, *Fornoli*, *Schinnita*, *Crusia*, *Lipso*, *Nicaria*, *Mandria*, *Palmora*, *Lero*, *Calamo*, *Stampalia*, *Cinara*, *Levita*, *Amorgo*, *Pica*, *Chiero*, *Raelia*, *Fecusa*, *Schinusa*, *Nio*, *Policandro*, *Namfio*, *Santorini*, *Sicino*, *Cimolis*, *Milo*, & altre.

Si numerano per le più riguardevoli tra le *Cicladi*, *Sifano*, *Tera*, *Zea*, *Serifo*, *Polagusa*, *Gaura*, *Suda*, *Andro*, *Sino*, *Tine*, *Delo*, *Micone*, *Donysa*, *Scyro*, *Dragonisi*, *Lepida*, *Dattili*, *Stenusa*, *Nicsia*, *Paro*, *Zerfanto*, e molte altre.

Tra le *Neutrali* per le più cospicue si contano *Scio*, *Metelino*, *Tenedo*, *Maure*, *Oviaro*, *Forino*, *Lanura*, *Stalimene*, *Imbro*, *Samandrachi*, *Tasso*, *Atos*, *Sanstrati*, *Arsura*, *Piperi*, *Gaimbrusa*, *Iura*, *Prasonisi*, *Seraquino*, *Dromi*, *Aderfi*, *Sorelle*, *Schiatto*, *Scopulo*, *S. Elia*, *Pelagnisi*, *Pandico*, *Scanda*, *Schiro*, *Egena*, *Macronisi*, *Gaidronisi*, *Mangrella*, *Trezene*, *Sidra*, *Malisa*, *Specie*; *Sette pozzi*, *Bella-pola*, *Cheranis*, *Cerigo*, *Cicerigo*, *Rodi*, ed altre senza numero, che da se stesse formarebbero un grand' Impero, e che la maggior parte pagano il Cariaggio all'Armate della Republica.

CAP.

MARE DI TARTARIA
GLACIALE
ASIA
TARTARI DI KIN
ISOLE DEL GIAPONE
MARE DELLA CHINA
CHINA
INDIE DI LA DEL GANGE
DEL GANGE
MARE DI PERSIA
GOLFO DI BENGALA
Goa
Calecut
Cochin
Borneo
Isole Filippine
LADRONI
NUOVA GUINEA
OCEANO INDICO
Tropico del Capricorno
NUOVA HOLLANDA,
detta altrimenti,
HET NIEW HOLLANT,
Scoperta dagli Hollandesi
Terra di Concordia Scop. nel 1618
Terra d' Edels
Terra de Leuvin Scop. nel 1622
Terra di Pietro Nuyts Scop. nel 1627
Terra di Diemen
Terra di Arnhem
I. Formosa
Circolo Antartico
TERRA AUSTRALE INCOGNITA

CAP. VI.

De' Regni, e Provincie dell' Asia.

L'ASIA hà ricevuto molte divisioni dagli Antichi; mà in questi tempi, che quei Nomi celebri sono aboliti, e ch'ella hà preso una nuova faccia, si deve à nostro parere dividerla ne' suoi principali Imperj, che obbediscono à cinque gran Monarchi, li quali sono: Il Gran Turco, il Rè di Persia, il Gran Mogol, il Rè della China, ed il Gran Kam de' Tartari. A questi si devono poi aggiugnere alcuni Rè dell' Indie Orientali, quello che vi possedono li Portoghesi, e le sue Isole, che sono in gran numero, e considerabilissime.

Vi possiede dunque l'Imperatore de' Turchi, comunemente chiamato il Gran Signore; la *Natolia*, la *Siria*, l' *Armenia*, la *Mesopotamia*, l'*Arabia*, la *Caldea*, la *Mingrelia*, la *Georgia*, e la *Circassia*.

Nella Natolia, ch' è l'Asia Minore degli Antichi si contengono ventidue Provincie, che sono il *Ponto*, la *Bithinia*, l'*Asia propria*, la *Grande*, e la *Picciola Frigia*, la *Troade*, la *Grande*, e *Picciola Misia*, l' *Eolia*, l' *Ionia*, la *Caria*, la *Doride*, la *Lidia*, la *Licia*, la *Paflagonia*, la *Pisidia*, l'*Isauria*, la *Panfilia*, la *Cilicia*, la *Licaonia*, la *Galacia*, e la *Cappadocia*; mà hoggidi i loro nomi sono perduti, li loro confini confusi, le Città rovinate; e li Popoli tutti divenuti Barbari. Gli Turchi la dividono in quattordeci Sangiacati, di *Cutaige*, *Sarcham*, *Aidin*, *Kastamoni*, *Hudanendighiar*, *Bolli*, *Mentesche*, *Angora*, *Karabisar*, *TeKeili*, *Kiangri*, *Amid*, *Sultan-Ughì*, e *Karesi*.

Nella *Siria*, hoggi detta *Soria* si contiene la *Palestina*.

L' *Arabia*, ch' è una delle gran Regioni dell' Asia, si divide in tre parti, di cui la *Deserta*, e la *Petrea* sono à Settentrione, e la *Felice* à Mezzogiorno; l'*Armenia* è divisa pure in *Maggiore*, e *Minore*.

Il Rè di Perſia domina in gran parte il vaſto Impero de' Parthi, e particolarmente la *Perſia*, la *Suſiana*, li *Parthi*, la *Media*, l'*Aſſiria*, l'*Hircania*, la *Paropamiſe*, la *Margiana*, la *Caramania*, e la *Gedroſia*; delle quali con nomi differenti hoggidì la Perſia ſi chiama *Farſi*, la Suſiana *Cuſitan*, la Media *Servan*, l'Hircania *Diaregument*, la Paropamiſè *Sableſtan*, la Margiana *Elſabar*, la Gedroſia *Circan*, e le altre conſervano i nomi antichi. E delle Iſole hà nell'Oceano *Ormus*, *Baharem*; & alcune altre di poco nome; ed *Iſpaam* è la Regia di queſto vaſto Impero.

Il *Gran Mogol* eſtende il ſuo Impero nell' Indie Orientali, chiamate Indoſtan; ove ſono li Regni d'*Agra*, *Labor*, *Delli*, *Kabul*, *Caximir*, e *Sinde*. *Cham-Iehan* n'è la Capitale, in luogo di Dellì, dal 1625.

La *China* è diviſa in quindeci vaſte Provincie, che ſono *Zantung*, *Peching*, *Nanching*, *Honan*, *Unam*, *Queicheu*, *Quangſi*, *Hunuang*, *Suchuen*, *KeKiang*, *Kiangſi*, *Xanſi*, *Xenſi*, *Quantung*, e *FoKieng*; e *PeKin* n'è la Metropoli.

La *Tartaria* è una delle più vaſte Regioni di tutta la Terra, che ſuole dividerſi in *Tartaria Vera* al Settentrione, *Tartaria Deſerta* all'Occaſo; *Zagataia* verſo la Perſia, e *Turcheſtania* al Mezzogiorno; e ſi ſuddividono in molte Regioni, che nel nome ancora, non che nel ſito ſono ignote a gli Europei; le più conoſciute ſono il *Tibet*, il *Mavvaralnahra*, li *Kalmuchi*, li *Kazalgiti*, li *Chaulachiti*, il *Mongal*, e *Magog*, il *Tangut*, il *Bagarghar*, il *Tenduc*, il *Iupi*, & altri; oltre molti Principati non ſoggetti al Gran Kam.

Vi ſono poi nell' Aſia le due vaſte Peniſole dell'Indie di quà, e di là dal Gange, ſeparate dal Golfo di Bengala. La prima nelle ſue Coſte Occidentali contiene li Regni di *Decan*, d'*Onor*, di *Balcelor*, di *Canara*, & alcuni altri, con le *Coſte di Malabar*, dove ſono li Regni di *Calecut*, *Cochin*, *Coulan*, & altri. Dalla parte Orientale tiene le Coſte di *Coromandel*, ove ſono li Regni di *Negapatan*, *Maliapur*, *Biſnaguar*, *Narſinga*, *Golconda*, & *Oriſſa*.

Nell' altra Peniſola ſono poſti li Regni di *Pegù*, di *Siam*, di *Camboya*, di *Tunquin*, di *Malaca*, di *Surate*, e di *Bengala*.

La

La Corona di Portogallo possiede nelle dette Penisole l'-
sola di *Dio* vicino al Regno di Cambaia; la Città di *Goa*
icino al Regno di Decan; nelle Coste di Malabar molte
iazze, e Città; *Maliapur*, *Malaca*, ed altre.

L'Isole dell'Asia nell'Oceano sono in così gran numero,
he un grossissimo volume non bastarebbe per descriverle
itte; perciò noi parlaremo solo delle più considerabili,
he sono:

Le *Maldive* verso il Capo di Comorin, che si estendono
no all'Equatore, e sono divise in molti pezzi, chiamati
ttolloni, con obbedire tutte ad un Rè.

L'Isola di *Zeilan*, ò *Zeilon*, che hà doicento, e quaran-
leghe di circuito, viene dagl' Indiani chiamata *Tenasirsin*,
oè Paradiso di Delitie, & alcuni vogliono, che questa sia
Taprobana degli Antichi. Li Portoghesi vi possedono al-
ıne Piazze, di cui la principale è quella di *Colombo*; tut-
il resto obedisce al suo Monarca, che si chiama Impe-
tore di Zeilan, havendo sotto di esso molti Regoli.

Dell'Isole della *Sonda* trè sono le principali, con moltis-
ne di poca consideratione; la prima è *Sumatra*, che for-
a lo Stretto di Sincapura, e questa dalla maggior parte
e' Geografi moderni vien tenuta per la vera Taprobana,
lendo alcuni, che contenga sino à trenta Regni, stante
sua vasta grandezza.

La seconda è *Iava*, separata da Sumatra dallo Stretto del-
Sonda, il quale dà il suo nome à molte altre Isole ivi
intorno. Gli Olandesi possedono in essa la Città di Iap-
r da loro chiamata Batavia, e tutto il resto soggiace ad
Principe chiamato *Matrau*, che vuol pur dire Imperato-
, mentre hà sotto di sè molti Regoli.

La terza è *Borneo*, che si crede habbia quattrocento le-
e di diametro. *Celebe*, e *Gilolo*, assai minori, mà pure ce-
ori.

Le *Moluche*, soggette agli Olandesi, delle quali cinque
no le principali, cioè *Ternate*, *Tidor*, *Machian*, *Metis*, e
chian, celebri à tutto il Mondo per la gran copia degli
omati, e particolarmente de' Garoffani.

Le *Filippine*, così nominate dagli Spagnuoli, in honore

del loro Rè Filippo Secondo, ſcoperte del 1541, ed habi
tate del 1546, ſono in così gran numero, che qualche Au
tore le mette ſino à dieci mila; mà la più grande, e con
ſiderabile è quella di *Luzon*, poi *Mindanao*, *S. Iuan*, *Cebù*
Matan, e *Tandaya*, fra la quale, e quella di Luzon vi è l
Stretto famoſo di *Manilla*.

Macao, chiamata anche *Gaoxa* è una picciola Iſola all
ſpiagge della China, reſa celebre da' Portogheſi, che for
marono della ſua Città un ricco Emporio; mà l'Imperato
re della China glie l' hà per forza d' arme levata nel 1668

Il *Giappone* finalmente, compoſto di molte grand' Iſole a
Levante della China; la più principale delle quali ſi nomi
na *Niphon*, lunga 750 miglia, e larga 300, di cui altr
volte fù Capitale *Meaco*, hoggi *Iedo*; l' altre ſono *Saicocu*
e *Xicoca*, compoſte di ſeſſantotto Regni, ò più toſto Pro
vincie, cioè cinquantaquattro in Niphon, dieci in Saicoca
e quattro in Xicoca.

CAP. VII.

De' Regni, e Provincie dell' Africa.

L'AFRICA contiene fra le ſue prime Provincie i
Gran Regno d' *Egitto*, da dove andando d' Orient
in Occidente, ſi trova il Paeſe di *Barca*, chiamat
anticamente Cirenaica, la *Barberia*, dove ſono li Regni d
Tripoli, di *Tuniſi*, di *Bugia*, d' *Algeri*, e di *Tremiſene*, ò *T*
lenſin. Li Regni di *Marocco*, e di *Fez*. Dal Settentrione
Mezzogiorno il *Biledulgerid*, che ſignifica Paeſe di Dattil
per l'abbondanza, che di queſti in eſſo le Palme producon
ſi eſtende dall' Oceano Atlantico fino all' Egitto lo ſpatio d
mille leghe; ed è la Numidia degli Antichi. Il *Zabara*, ch
l'antica Libia. Il Paeſe de' *Negri*, ò *Nigritia*, in lunghezz
più di mille leghe, e largo cinquecento in circa; contenend
li Regni di *Genehou*, *Tombut*, *Senega*, *Gago*, *Gualata*, *Mell*
Cano, *Agadez*, *Ialofes*, e *Gambea*. La *Guinea*, che compren
de

è li Regni di *Serra-Liona*, di *Sabou*, e di *Benin*; con la Co-
la di *Malaguette*, dove li Portoghesi possedono il Forte di S.
Georgio della Mina. Li Regni di *Congo*, *Cacongo*, *Angola*,
Malemba, e *Mataman*; e finalmente il *Paese de' Cafri*, che si
stende sino al Capo di Buona Speranza.

Volgendosi poi verso il Nord, si trovano sul Mare dell'In-
ie il Regno di *Sofala*, che alcuni prendono per l'Ophir di
alomone. Il *Zanguebar*, che si estende sino al Regno d' *Ar-
ea*, e comprende li Regni di *Mongalo*, *Mozanbique*, *Angoche*,
Quiloa, *Mombaze*, e *Melinda*; dove li Portoghesi possedono le
Città di Mozanbique, Mombaza, & alcune altre Piazze. Vi
sul medesimo Mare la Republica di *Brava*, il di cui Stato
onsiste in una sola Città del suo nome assai ricca, prima che
Portoghesi la saccheggiassero. Seguono poi li Regni di *Ma-
adasso*, e d'*Adel*; e quello d' *Abex* sul Mare Rosso, soggetto
ll'Impero Ottomano.

La *Nubia* è anch' essa un gran Regno; mà vasto è quello
Ethiopia, che alcuni Autori dividono in Alta, e Bassa, com-
rendendo in questa li Regni di *Congo*, e d'*Angola* sopranomi-
ati, il *Monomotapa*, & il *Monemugi*, de'quali quì appresso par-
remo; e sotto l' altra mettono l' Impero *degli Abissini*; mà
erche questo ritiene particolarmente il nome d' Ethiopia,
oi glie lo daremo senza imbarazzarci in queste divisioni. Co-
sto vasto Impero è tutto situato nella Zona torrida, e và
uasi da un Tropico all'altro, la sua lunghezza dal Settentrio-
e al Mezzogiorno è di seicento leghe; e si divide in quanti-
di Regni, e Provincie, che sono *Cansila*, *Barnagasso*, *Tigre-
ahon*, *Bagamidri*, *Amara*, *Roxa*, *Narea*, *Zet*, e molti altri.

Il Regno di *Monemugi* è al Settentrione dell'Abissinia.

Quello di *Monomotapa* comprende in sè li Regni di *Toroa*,
hambane, & *Inhamior*, e quì terminato il racconto delle Pro-
ncie principali dell' Africa, parlaremo delle sue Isole, che
no:

Nel Mediterraneo *Malta* con le adiacenti di *Comin*, *Commi-
tto*, *Forfora*, *Gozo*, *Lampedosa*, e *Linosa*. La *Pantalaria*, le
erbe de' Turchi, altre volte degli Spagnuoli.

Nell' Oceano Atlantico sono le *Canarie*, scoperte nel 1417,
egli Spagnuoli dal 1496, delle quali sette sono le maggiori,

e di queste la più cospicua è la *Canaria*, l'altre sono *Teneriffa*, *Forteventura*, *Lancerotta*, *Gomera*, di *Hiero*, e la *Palma*. L'Isole di Capo Verde, già dette Esperidi, e Gorgoni, scoperte nel 1460 da' Portoghesi, a' quali appartengono. Di esse la principale è quella di *S. Giacomo*; l'altre sono *S. Nicolò*, *S. Lucia*, *S. Antonio*, *S. Vincenzo*, del *Fuego*, del *Sal*, di *Boa-Vista*, di *Maio*, e di *Brava*. La *Madera* scoperta nel 1419, e di *Porto Santo* nel 1418 da' Portoghesi.

Nell'Oceano Ethiopico si trovano l'Isola di *S. Tomaso*, del *Prencipe*, di *Ferdinando Pò*, & altre; e di là dell'Equinottiale quelle di *S. Matteo*, e di *Annobon*, così nominata da' Portoghesi, perche la scoprirono il primo giorno dell' Anno. L'*Ascensione*, *S. Elena*, ch' è la più lontana da Terra Ferma di tutte l'Isole del Mondo.

Passato il Capo di Buona Speranza nel Mare dell' Indie vi è finalmente la grand'Isola di *Madagascar*, ò di San Lorenzo, ò di Lorenzo Almeida, che la scoprì l' Anno 1506, & è la maggiore fra tutte l'altre dell' Oceano; quella di *Zanguebar* vicina alle coste del medesimo Regno. *Zocotora*, ch'è la Dioscoride degli Antichi, e molte altre di minor nome, e che perciò si tralasciano.

CAP. VIII.

Delle due Americhe, e loro Provincie, e Regni.

HOra dal Vecchio Continente passaremo al Nuovo, dove prima parlaremo dell' America Settentrionale, situata tra l' Equatore, ed il Polo Artico, tra li gradi 235, e 330 di longitudine; e tra il settimo, e sessagesimo di latitudine Settentrionale, che viene da noi tutta divisa in sei Parti, cioè *Nuova Bretagna*, *Canada*, ò *Nuova Francia*, *Florida*, *Messico*, *Nuovo Messico*, & *Isole Adiacenti*, compartite poi in molte Provincie coll'ordine, che segue.

La *Nuova Bretagna*, detta altrimenti *Estotilanda*, ò *Terra di Laborador*, e *Corte Reale* è situata nelli gradi 50, e 63 di lati-

latitudine Settentrionale, e tra li 200, e 230 di longitudine, scoperta prima d'ogni altra parte fino nel 1381 da Antonio Zeno, Patritio Veneto.

La *Canada*, detta *Nuova Francia*, per essere stata scoperta nel 1524 con altre Provincie, per nome di Francesco Primo Rè di Francia da Gio: di Verrazzano Nobile Fiorentino, del di cui Stipite è Alessandro, hoggidì vivente in questa Città; la quale si distingue in nove Provincie, che sono *Saguenai*, *Canada propria*, *Accadia*, *Lovisiana*, *Virginia*, *Marilanda*, *Nuova Svecia*, *Nuova IorcK*, e *Nuova Inghilterra*, delle quali n'è Metropoli *QuebecK*.

La *Virginia*, scoperta da Filippo Amida, che prima occupava li gradi 295, e 380 di longitudine, e 34, e 44 di latitudine Settentrionale, e comprendeva la Virginia Propria, la *Marilanda*, la *Nuova Svecia*, la *Nuova IorcK*, e la *Nuova Inghilterra*, che con nuovi Diplomi sono state poi ridotte in Provincie separate, possedute dal Rè Britannico.

La *Florida*, scoperta nel 1496 da Sebastiano Cabota Vicentino, e costeggiata poi dal sopradetto Gio: di Verrazzano nel 1524, soggetta alla Corona di Spagna.

Il *Messico*, ò *Nuova Spagna*, pure dominata dal Rè Cattolico fino dal 1518, quale si estende tra li gradi 261, e 293 di longitudine; e dalli 7 fino alli 30 di latitudine Settentrionale, comprendendo le Governationi del *Messico*, di *Guadalaira*, e di *Guatimala*; ed il famoso *Messico* n'è la Capitale.

Il *Nuovo Messico*, ancor esso della Monarchia di Spagna, occupa li gradi 28, e 36 di latitudine Settentrionale; e 247, e 270 di longitudine, diviso nel 1582 in 18 Provincie, cioè de los *Piros*, *Xacona*, *Galisteo*, los *Teguas*, los *Queras*, los *Pecos*, los *Hemes*, las *Selinas*, *Taxica*, los *Tanos*, las *Sietes-Ciudades*, los *Picuries*, los *Thaos*, *Acoma*, *Cibola*, *Moqui*, *Sunis*, e *Mansi*.

L'Isole adiacenti all'America Settentrionale sono in due parti distinte, cioè le comprese nel Mare del Nort, e le contenute nel Mare del Sud. Queste non sono che la grande di *California*, con le picciole, che la contornano di *S. Catalina*, *S. Clemente*, *Pararos*, *S. Marco*, *Ceintas*, della *Carse*, *Vlloa*, *Rocca Partida*, la *Nublada*, *S. Tomaso*, e *Las Tres Marias*. Quel-

le del Nort si compartono nel Golfo di San Lorenzo, e nell'Antili; le prime sono l'Isole di *Terra Nuova*, di *C. Breton*, di *S. Maria*, dell'*Assontione*, di *S. Giovanni*, di *S. Paolo* della *Sabbia*, tutte de' Francesi; e le *Bremude* attinenti alla Olanda. Delle seconde le più grandi sono le *Lucaie*, la *Cuba*, la *Spagnuola*, *Giamaica*, e di *Porto Ricco*; l'altre si chiamano *Guadalupa*, *Antigoa*, *Montserrat*, *Barbade*, *Rodonda*, *Nieves*, e di *S. Cristoforo*. L'*Antili* poi distinte col nome di Barlovento sono *S. Eustachio*, *S. Bartolomeo*, *S. Saba*, *S. Martino*, *Anguille*, *Sombrero*, *Anegada*, le *Vergini*, *S. Tomaso*, *Boique*, e *S. Croce*. L'altre di Sotta-vento, cioè *Oruba*, *Curazao*, *Bonaire*, *Aves*, e *Rocca*, appartengono all'America Meridionale, alla quale faremo passaggio.

L'*America Meridionale*, ch'è di figura triangolare s'estende tra li gradi 10 di latitudine Settentrionale, e 57 di Meridionale, e tra li gradi 291, e 349 di longitudine, e viene nelle nostre Tavole distinta in *Terra Ferma*, ò *Castiglia dell'Oro*, nell'*Amazoni*, in *Brasil*, in *Paraguay*, nel *Perù*, nel *Chili*, ed in *Terra Magellanica*.

La *Terra Ferma* si divide in *Panama*, *Darien*, *Popayan*, *Cartagena*, *S. Marta*, *Rio dell'Haaca*, *Granada*, *Venezuola*, *Nuova Andalusia*, *Comana*, ed *Vraba*.

L'*Amazoni* è tutto quel tratto di Paese, che con tortuosi giri per mille, e più miglia và bagnando il Fiume di questo nome, habitato da 150 Nationi differenti.

Il *Brasile* posseduto da' Portoghesi viene diviso in quattordici Prefetture col nome di *Para*, *Maragnan*, *Siara*, *Rio Grande*, *Paraiba*, *Tamarea*, *Pernambuco*, *Seregippe*, *Baia de todos los Sanctos*, *los Isleos*, *Porto Seguro*, *Spiritu Santo*, *Rio Ianneiro*, e *S. Vincenzo*.

Il *Paraguay* si distingue in *Paraguay*, *Tucuman*, *Vruaig*, *Parana*, *Guaira*, *Caco*, e *Rio della Plata*.

Il *Perù*, Provincia famosa per le miniere d'oro, e d'argento, soggetta alla Corona di Spagna del 1525, scoperto da Francesco Pizzaro per comando di Carlo Quinto, ripartito in tre Prefetture de los *Reges*, di *Quito*, e de los *Charcas*.

Il *Chili*, scoperto da Diego Almagre nel 1534, è diviso in

ZONA TEMPERATA
ZONA TORRIDA
ZONA TEMPERATA
ZONA
POLO
Circolo Polare Artico
A R
Mare de TARTARI DE YUPI
Kamachit
Stretto di Zungar
GIAPONI
Stretto d'Vriez
C. Batienza
ISOLE e MARE DEL GIAPONE
TERRA DI IESSO, Scoperta dagli Holland: l'Anno 1643
MARE DI IESSO
In alcune Carte moderne uiene quiui situato lo Stretto d'Anian
MARE DI CALIFORNIA
ISOLA CALIFORNIA
C. Blanco
Agubela de Gato
A M E
Nuoua Galle Settentrion
Nuoua Galle Meridionale
NUOVO
Teguaio
S E T
Nuouo Mexico
MEXICO
Apaches
Conches
Guadalaira
I. Deserta
Due Colonie
La Colonna
I. Deserta
Tropico d'Estate, ò del Cancro 69
I. Malabrigo
La Englese
I. Chemocoa
I. Guana
I. Bidina
I. Cherega
I. Matan
Botaba
I. Batin
ISOLE DE' LADRONI
Li Monaci
La Vezina
La Disgraciata
Villao
Rocca Partida
C. Corrientes
MAR DEL ZUR, ò
M
Secche S. Bart.
dos Reys
Barbudos
S. Pietro
I. Pazaros
Don Alonco
I. Miracomouaz
I. de Corales
Los Visinos
Los Nadadores
Los Martires
Los Saltadores
Los Iardines
I. de Aues
Paese Alto
190
200
210
220
230
240
250
260
270
Equatore, ò Linea Equi
MARE PACIFICO
NUOVA GUINEA
I. dell'Acque
I. delle Mosche
I. Senza Fondo
I. delli Cani
CARPENTARIA, Scoperta dà Carpentario Hollandese
I. de Horne
I. de Cocos
I. di Buona Speranza
I. de Cani Marini
I. S. Pedro
Tropico Iemale, ò del Capricorno
Is. delli tre Rè
NUOVA ZELANDA
C. Maria
I. Konmoen
Scoperta dagli Hollandesi l'Anno 1684
C. del Precipitio
B. Moordenaers
C. Cipige
Questo preciso luogo, segnato coll'Asterismo è Antipode alla Città di Venetia Patria dell'Autore di questa Geografia.
Coste non conosciute
E
C
M
Terra d' Anton: Diemens
I. Vanderlinde
I. Schouten
I. Marie
de Sud
Stompetoren
O
MAGELA
Circolo Polare
TERRA AUSTRALE, ò ME
POLO AN
10
20
30
40
50
60
70
80
90

n tre parti, *Chili*, *Imperiale*, e *Chicuito*.

La *Terra Magellanica*, ſcoperta da Fernando nel 1520, oc-
upa la parte più Auſtrale di queſt' America, comprenden-
o l'Iſola di Magaglianes.

L'altre Iſole ſono di *Madre di Dios*, quelle di *Chiloe*, di
Mocha, *S. Maria*, *Quiviqueyna*, le due di *Gio: Fernandez*, *Pa-
ares*, *Muxiiones*, delle *Perle*, ſcoperte da Gaſparo de Mo-
ales nel 1514, le ſopranominate di Sotta-vento, quello della
Trinità, con altre picciole.

CAP: IX.

Delle Terre Polari.

DElle *Terre Artiche*, ed *Antartiche* poco ſi può dire,
perche poco ſin hora è giunto alla cognitione del
Mondo. All'hora quando Fernando Magallanes paſ-
ò lo Stretto famoſo del ſuo nome, vide à ſiniſtra dalla par-
e del Sud una Terra, dove brillavano quantità di fuochi, e
erciò la chiamò *Terra del Fuoco*, e ſuppoſe, che fuſſe una
arte della Terra Auſtrale. Mà il Maire, che nel 1616 ſco-
rì un'altro Stretto, à cui pur diede il nome, vide, che la
etta *Terra del Fuoco* era un' Iſola, e ne ſcoprì un' altra alla
a ſiniſtra, che chiamò *Statenland*, cioè Paeſe degli Stati.
rovver, che trovò nel 1643 un' altro Stretto più avanti di
uello del Maire, hà oſſervato, che il Paeſe degli Stati è pu-
e un' Iſola.

Fra li 30, e 40 gradi di latitudine Auſtrale, e li 210, e
20 di longitudine, fù nel 1654 ſcoperto un Paeſe chiama-
o la *Nuova Zelanda*; quando nel 1627, ſotto la medeſima la-
tudine; mà fra li 160, e 170 gradi di longitudine era ſtata
ovata la *Terra di Nuitz*; come pure nel 1644 ſotto la mede-
ma longitudine, ed il Tropico di Capricorno, fù ſcoperta
Nuova Olanda.

La *Nuova Guinea* è vicina alle Moluche, & alcuni credo-
o, che ſia un' Iſola, come non ſi sà bene ſe le altre ſoprano-
minate.

minate siano Isole, ò parti del Continente della Terra Australe.

A Mezzogiorno del Capo di Buona Speranza mettono alcuni la *Terra de' Papagalli*, che si estende assai da Oriente in Occidente; mà viene creduta favolosa.

Le Terre poi vicine al Polo Artico sono la *Groenlanda*, la *Nuova Zemla*, e *Spizberga*, con alcuni altri Paesi pochissimo noti, benche siasi navigato sino à sei gradi lungi dal Polo; & alcuni Olandesi asserirono esser giunti sin sotto il grado 82, ed alcuni stimano, che da questa parte l'America si unisca al nostro vecchio Continente, ò dalla parte dell'Asia, ò da quella di Europa; mà per anche non se ne sà niente di certo.

CAP. X.

Tavola delle Longitudini, e Latitudini delle Città Metropoli, con li Nomi loro Moderni, Latini, ed Antichi; avvertendo, che solo quei numeri, che sono accompagnati con la lettera A, dimostrano la Latitudine Australe.

Nomi Moderni.	*Nomi Latini.*	*Nomi Antichi.*	*Paesi delli quali le Città sono Metropoli*	*Latitudine.* G. M.	*Longitudine.* G. M.
Achem	Achemum		Is. Sumatra	4 20	116 5
Aden	Adenum		Regno d'Aden	13 36	70 5
Agra	Agra		Imp. del Mogol	26 50	106 0
Aix		Aquæ Sextiæ	Provenza	43 33	28 0
Aleppo	Aleppum	Berrhoea	Soria	36 46	67 5
Amiens	Ambianum	Samarobriga	Piccardia	49 46	24 28
Amsterdam	Amstelodamū		Olanda	52 21	27 55
Ancona	Ancona	Picena	Marca d'Ancona	43 54	36 56
Angloise	Artomagna		Isola de' Ladroni	16 15	186 30
Angra nella Terzera	Angra		Isole Azzoridi	39 56	353
Aquila		Aquila	Abruzzo Ultra	42 42	37 1
Argentina		Argentoratum	Alsatia	48 31	30
Arras	Atrebatum	Nemetocerna	Contado d'Artesia	50 19	24 54
L'Assontione	Assumptio		Paraguai	25 40 A	321 4
Astracan	Astracanum		Tartaria Asiatica	49 30	82 0
Atene		Athenæ	Livadia	37 40	48 1

Augu-

Nomi Moderni	Nomi Latini	Nomi Antichi	Paesi delli quali le Città sono Metropoli	Latitudine G. M.	Longitudine G.M.
ugusta		Augusta Vindelicorum	Svevia	48 24	33 53
agdad	Bagdadum	Babilonia	Yerac	33 25	71 0
antan	Bantanum		If. di Giava	6 45 A	127 45
arcellona	Barchino	Colonia Favētia	Catalogna	40 33	22 35
aftia	Baftia		If. di Corfica	42 35	32 49
affora	Balfera	Teredon	R. Balfora	30 50	72 10
elgrado	Belgradum	Alba Græca	Servia	46 28	45 0
enevento	Beneventum	Maleventum	Principato Ultra	41 18	38 52
enin	Beninum		R. di Benin	7 40	26 10
erlin		Barolinum	March. di Brandemburgo.	52 35	35 58
ilbao	Bilbaum	Flaviobriga	Bifcaia	43 34	19 2
ordò		Burdegala	Guiena	44 50	21 48
orneo	Borneum		If. di Borneo	5 10	133 6
reslavv	Uratislavia		Silefia	51 14	40 0
rema	Bremæ		Duc. di Brema	53 8	31 44
rin	Brina		Moravia	53 22	30 10
runfuich	Brunfuicum	Fulifurgium	Duc. di Brunfuich	52 15	34 14
ruffelle	Bruxellæ		Fiandra	50 48	27 18
uda	Buda	Aquincum	Ungheria	47 8	42 18
urgos	Burgi	Auca	Caftiglia vecchia	42 26	18 10
agliari		Callaris	R. di Sardegna	38 41	32 18
airo	Cairus	Fuftata	Egitto	29 50	58 45
anaria	Canaria		If. Canarie	28 0	3 0
andia	Candia	Creta	R. di Candia	34 40	51 32
andy	Candea		If. di Ceilan	17 4	121 10
apo d' Iftria	Juftinopolis	Aegida	Iftria	45 31	36 36
hamberì	Camberium	Civaro	Savoia	45 34	28 46
hietti		Theatea	Abruzzo Citra	42 47	37 40
ompoftella	Compoftella	Ira Flavia	Gallizia	42 56	12 21
olonia		Colonia Agrippina	Elett. di Colonia	50 54	29 58
ofenza		Confentia	Calabria Citra	39 28	39 53
oftantinopoli.	Conftantinopolis	Byfantium	Tracia	42 56	54 36
racovia	Cracovia		Polonia	50 10	42 56
anzica	Dantifcum		Pruffia	54 22	42 30
ublin	Dublinum		R. d' Irlanda	53 11	15 30
refda	Drefda		Saffonia	51 5	37 14
ion		Divio	Duc. di Borgogna	47 30	27 30
. Domingo	Dominicopolis		Ifola Spagnuola	28 5	308 10
demburgo	Edemburgum	Alata Caftra	R. di Scotia	55 47	19 12
rzerum	Erzerum	Theodofiopolis	Armenia	39 58	75 10
errara	Ferraria	Forum Alieni	Duc. di Ferrara	44 9	34 45
ezza	Fezzæ		R. di Fezza	33 10	16 45
irenze	Florentia	Fluentia	Tofcana	43 41	34 31
enova	Janua	Genua	Genovefato	44 27	32 14
iuliers	Juliacum		Duc. di Giuliers	50 55	29 26
ranada	Granata		R. di Granata	37 30	18 19

Gra-

Nomi Moderni	*Nomi Latini.*	*Nomi Antichi*	*Paesi delli quali le Città sono Metropoli*	*Latitudine* G. M.	*Longitudine* G.M.
Granoble		Gratianopolis	Delfinato	45 11	28 20
Gratz	Graecium		Duc. di Stiria	47 2	39 40
Guadalaiar	Guadalaſcara		Nuova Gallicia	20 15	265 5
Guadalupe	Guadalupia		Iſ. Antilli	16 48	315 50
Hermanſtat	Cibinium		Tranſilvania	48 16	47 26
Havana	Havana		Iſ. Cuba	23 18	296 44
Hiſpaham	Haſpahamum		R. di Perſia	36 10	83 35
James Tovvn	Jacobipopolis		Virginia	37 5	304 0
Jedo	Jedum		R. del Giappone	34 40	183 40
S. Jago	S. Jacobi		Iſ. di Capoverde	44 54	356 10
Inſpruch	Oenipons		Duc. del Tirolo	47 15	34 29
S. Iſabella	S Heliſabeth		Iſ. di Salomone	10 5	212 10
Kirckvval	Carcoviaca		Iſ. Orcadi	59 28	17 45
Koppenhagen		Hafnia	Danimarca	55 43	35 53
Lecce		Aletium	Terra d'Otranto	40 30	42 8
Leon	Legio	Legio Germanica	Regno di Leon	42 54	16 12
Leopoli	Leopolis		Ruſſia Roſſa	50 6	46 30
Levvech, ò Camboia	Levvecum		R. di Camboia	10 5	144 10
Lilla	Inſulæ		Fiandra Franceſe	50 32	24 38
Lima	Civitas Regũ		R. del Perù	12 20 A	303 0
Lion		Lugdunum	Lioneſe	45 48	27 20
Lisbona		Oliſyppo	R. di Portogallo	38 40	12 0
Londra	Londinum	Londinium	R. d'Inghilterra	51 32	22 30
Lubeca	Lubeca		Alſatia, e primaria delle Hanſeatiche	54 11	34 2
Lubiana	Labacum		Carniola	46 14	37 24
Madrid	Madritum		Spagna	40 26	18 20
Magdeburgo	Magdeburgum	Pathenopolis	D. di Magdeburgo	52 14	35 22
Magonza	Moguntia	Macontiacum	Elett. di Magonza	50 2	31 0
Maiorca	Maiorica		R. di Maiorca	39 35	25 10
Malaca	Malaca		R. di Malaca	2 20	125 10
Malè			Iſ. Maldive	2 50	112 30
Manila	Manila		Iſ. Filippine	14 33	142 10
Mantova	Mantua	Mantua	Duc. di Mantova	45 11	33 48
Marocco	Marochium		R. di Marocco	31 12	11 30
Meſſico	Mexicum		Nuova Spagn	20 40	277 0
Meſſina	Meſſana	Zancla	R. di Sicilia	38 21	38 56
Milano	Mediolanum	Mediolanum	Duc. di Milano	45 14	32 10
Modena		Mutina	Duc. di Modena	44 38	34 6
Monaco	Monachium	Iſiniſca	Duc. di Baviera	48 58	34 32
Monomotapa	Monomotapa		R. di Monomotapa	26 30 A	42 0
Moſcou	Moſcha		Imp. di Moſcovia	55 18	64 30
Munſter	Monaſterium		Veſc. di Munſter	52 0	30 54
Murcia	Murcia	Vergilia	R. di Murcia	38 10	21 10
Napoli	Neapolis	Parthenopes	R. di Napoli	41 5	38 22
Napoli di Romania	Nauplia		R. di Morea	37 30	49 40
Negroponte		Chalcis	R. di Negroponte	38 30	30 5
Nicoſia	Nicoſia	Tremithus	R. di Cipro	35 32	60 50

Odia

Nomi Moderni.	*Nomi Latini.*	*Nomi Antichi.*	*Paesi delli quali le Città sono Metropoli*	*Latitudine.* G. M.	*Longitudine.* G. M.
	Udia				
Odia	Armutia	Samaradæ	R. di Siam	15 0	137 10
Ormuz			R. d'Ormuz	27 2	83 32
Palermo	Parisium	Panormus	R. di Sicilia	38 10	36 18
Parigi	Parma	Lutetiæ Parisiorũ	R. di Francia	48 50	24 30
Parma	Pampelona	Parma	Duc. di Parma	44 44	33 26
Pamplona	Pechinum	Martua	R. di Navarra	6 10	309 10
Peching			Imp. della China	40 0	316 0
Perugia	Praga	Perusia	Umbria	42 56	35 40
Praga	Loanda	Praha	R. di Boemia	50 40	37 33
S. Paolo di			R. di Congo	11 15	37 30
Loanda	Quebecum				
Quebech	Ravenna		Nuova Francia	47 0	316 0
Ravenna	Riga	Ravenna	della Romagna	44 26	35 12
Riga			Livonia	56 52	47 18
Roano	ROMA	Rothomagus	Normandia	49 29	23 34
ROMA	Salernum	ROMA	CAPO del Mondo	41 54	36 18
Salerno			Principato Citra	40 51	38 48
Salonichi	Soteropolis	Thessalonica	Macedonia	41 28	47 21
S. Salvatore	Fanum S. Ja-		Brasile	12 48 A	344 50
Sant'Jago	cobi		Chili	36 4 A	312 5
	Samaracanda				
Samarchand			Mauraluhaor	45 0	96 0
Saragozza		Cæsar Augusta	R. d'Aragona	41 48	21 30
Scutari		Scodra	Albania	42 54	54 42
Siviglia	Sophia	Hispalis	R. d'Andaluzia	37 36	15 34
Sophia	Stetinum	Sardica	Bulgaria	43 10	48 50
Stetin	Holmia		Duc. di Pomerania	53 34	38 0
Stockolm	Toletum		R. di Svecia	59 20	41 10
Toledo	Taurinum	Toletum	R. di Castiglia N.	39 50	15 35
Torino		Augusta Tauri-			
		norum	del Piemonte	44 49	30 46
Trebisonda	Treviri	Trapezus	Imp. di Trebisonda	43 11	68 0
Treviri		Augusta Trevi-	Elett. di Treviri	49 52	28 5
	Tunetum	rorum			
Tunisi	Valentia	Tunes	R. di Tunisi	35 18	32 30
Valenza	Utinum	Julia Valentia	R. di Valenza	39 30	22 0
Udine	VENETIÆ		Patria del Friuli	46 13	36 0
VENETIA	Vienna	VENETIÆ	Rep. di VENETIA	45 33	35 8
Vienna	Vilna	Vindobona	Arcid. d'Austria	48 22	40 0
Vilna	Viterbium		Lituania	54 38	47 55
Viterbo	Urbinum	Vetulonia	Patrimonio	42 21	35 48
Urbino	Herbipolis		Duc. d'Urbino	43 53	35 54
VVirtzburg			Franconia	49 45	32 48
Zara		Jadera	R. di Dalmatia	44 34	38 17

CAP. XI.

Città celebri in qualunque Provincia doppo la Capitale.

HAvendo di già fatta la numeratione di tutte le Città Metropoli, ed assegnata à ciascuna di esse la loro Longitudine, e Latitudine; co' nomi antichi, latini, e moderni, non giudichiamo fuori di proposito di numerare susseguentemente con quella brevità, ch'è propria del nostro instituto, tutte le Città principali di ciascuna Provincia, distinguendo con lettera *Corsiva* quelle, che sono *Capitali*.

SPAGNA.

Nel Regno di Murcia: *Murcia*, Caravaca, Cartagena, Lorca.
Nel Regno d' Andalusia: *Seviglia*, Ecceia, Anduiar, Cordova, Palma.
Nel Regno di Granada: *Granada*, Guadix, Malaga, Almeria, Monda.
Nel Regno di Portogallo: *Lisbona*, Braga, Lamego, Coimbra, Porto.
Nel Regno di Gallicia: *Compostella*, Ribadeo, Tuy, Orenza, Lugo.
Nel Regno dell' Asturie: *Oviedo*, Santillana, Lianes, Gion, Torres.
Nel Regno di Leon: *Leon*, Astorga, Zamora, Palentia.
Nel Principato di Biscaia: *Bilbao*, Vittoria, Tolosetta.
Nel Principato di Catalogna: *Barcellona*, Tortosa, Colioure, Tarragona, Lerida.
Nel Regno d' Arragona: *Saragozza*, Ausano, Balbastro, Calatayud, Huesca.
Nella Vecchia Castiglia: *Burgues*, Osma, Avila, Calahora, Villadolid.
Nella Nuova Castiglia: *Madrid*, Alcala, Ciudad Real, Cuenza, *Toledo*.

Nella

ella Navarra Superiore: *Pamplona*, Olite, Sanguesa, Estel-
la, Tudela.
ella Navarra Inferiore: *S.Gio: Pie di Porto*, S.Palais, Pace
sarà posta nel Bearne.

FRANCIA.

ella Bretagna: *Rhenes*, Nantes, Vannes, Kimper-Corentin.
ella Normandia: *Roano*, Caen, Coutantes, Auranches,
Dieppe, Lyzieux, Seez, Bayeux, Eureux.
ella Picardia: *Amiens*, Guisa, Corbie, la Ferè, Calais.
ella Champagna: *Troies*, Rems, Chalons, Langres.
el Brie: *Meaux*, Provins, Lagny, Sezanne.
ella Lorena: *Nancy*, Metz, Verdun, Remiremont.
el Ducato di Burg: *Dion*, Beaulne, Autum, Aussone, Auxerre.
ella Franca Contea: *Dola*, Ornans, Arbois, Besanzon,
Salins.
ell' Isola di Francia: *Parigi*, Crespy, Milly, Montagris,
Nemours, Estampes.
ella Beausse: *Orleans*, Chartres, Dreux, Montfort, Beine,
Nogent, Vandome, Blois, Mortaignes, Chasteaudun.
el Sologne: *Romorentin*, Jargeau, Sully, la Fertè S. Au-
bin, Clery.
ella Turrena: *Tours*, Loudun, Loches, Amboise, Chinon.
l Paese di Maine: *Mans*, Castello del Loir, Mayenne,
Laval.
ll' Anjou: *Angers*, la Fleche, Saumur, Chasteau-Gontier.
l Poitù: *Luzon*, Maillezais, Poictiers, Chastelleraud.
l Berry: *Burges*, Sancerre, Yssouldum, Vierzon, Celle.
l Nivernese: *Nivers*, S.Pietro le Monstier, la Charitè,
Desize.
l Borbonese: *Moulins*, Borbon, Sovvigny, Gannat.
l Limosin: *Limoges*, Tulles, Usarche, Brive, Gueret.
ll'Angoleme: *Angoleme*, Jarnac, la Roche-Foucaud.
l Xaintogne: *Xaintes*, Tailleburg, S.Gio: de Angeli, la
Rochella propriamente si colloca nel Paese d'Aunix.
l Perigort: *Perigueux*, Sarlat, Bergerac.
ll' Avvergna: *Clermont*, Riom, Yssoire, Billom.
l Paese di Quercy: *Cabors*, Figeac, Montauban, Ne-
grepliffe.

Nel

Nel Paese detto il Forest: *Mont Brison*, S. Estienne de F-
rans, Roanne, Feurs.

Nella Bressa: *Bourg en Bresse*, Seseyssel, Ges, Pont de Ve-
le, Belley.

Nel Delfinato: *Grenoble*, Gap, Die, Vienna.

Nella Provenza: *Aix*, Sisteron, Riez, Tolon, Glandev-
Grasse, Marseglia, Antibes, Manosque, Arles, Tarasco-

Nel Contado d'Avignone: *Avignon*, Vaison, Pont de So-
ge, Carpentras, Cavaillon, Vaucleuse.

In Linguadocca: *Tolosa*, Castres, Narbona, Nismes, Mon-
pelier, Pezenas, Anduse, Lodeve, Beziers

Nella Guascogna: *Bordeaux*, Blaye, Agen, Baionà, Baz-
S. Bertrand de Cominges, d'Acqs, Coserans, Floren-
sur le Gers.

Nel Bearn: *Pace*, Lescar, Nays, Orthès, Lambies.

Nello Stato Pontificio: *Roma*, Ancona, Rimini, Ascoli, B-
logna, Camerino, Faenza, Ferrara, Fermo, Forlì, Fo-
gno, Imola, Macerata, Perugia, Pesaro, Ravenna, Ri-
ti, Spoleto, Città di Castello, Viterbo, Urbino, Orvi-
to, Comacchio, Cervia, Cesena.

Nel Regno di Napoli: *Napoli*, Lecce, Amalfi, Lancian-
Aquila, Bari, Barletta, Benevento, Bisignano, Brindi-
Gaeta, Cantazaro, Capua, Cosenza, Gallipoli, Gravin-
Otranto, Lucera, Manfredonia, Matera, Nola, Civi-
di Penna, Reggio, Rossano, Salerno, Sorrento, Tara-
to, Cività di Chieti, Trani, Tropea.

Nel Regno di Sicilia: *Messina*, *Palermo*, Grigenti, Cala-
girone, Catania, Cessalù, Trapani, Mazara, Monreal-
Noto, Patti, Sacca, Saragozza, Terra Nova.

Nel Regno di Sardegna: *Cagliari*, Algher, Oristagni, B-
ra, Castel Aragonese, Terra-nova, Sassari, Iglesias

Republica di Genova: *Genova*, Albenga, Ventimiglia, Br-
gento, Noli, Savona, Sarzana.

Nella Corsica: *Bastia*, Aiazzo, Bonifacio, Calvi, Corte.

Nella Toscana: *Fiorenza*, Acquapendente, Arezzo, Bagn-
ra, Civitavecchia, Chiusi, Corneto, Cortona, Cività C-
stellana, Grossetto, Livorno, Luca, S. Miniato, Mont-
cino, Monte Fiascone, Monte Pulciano, Pisa, Pistoi-

Sarza-

Sarzana, Siena, Sutri, Toſcanella, Volterra.
el Milaneſe: *Milano*, Aleſſandria, Bobbio, Como, Cremona, Tortona, Lodi, Novara, Pavia, Vigevano.
el Ducato di Mantova: *Mantova.*
el Ducato di Modena: *Modena*, Berſello, Carpi, Reggio.
el Piemonte: *Torino*, Aſti, Biella, Jurea, Foſſano, Mondovì, Pinarolo, Saluzzo, Suſa, Vercelli.
elli Griſoni: *Coira*, Bormio, Chiavenna, Sondrio.
elli Svizzeri: *Baſilea*, Berna, Friburgo, Lauſane, Lucerna, Soleurre, Scafoſa, Zurigo.
epublica di Venetia: in Italia: *Venetia*, Chiozza, Torcello, Rovigo, Padova, Vicenza, Verona, Breſcia, Bergamo, Crema, Ceneda, Trevigi, Caorle, Belluno, Feltre, Udine, Cividal, Legnago, Palma, Orzi, Peſchiera.
ell' Iſtria: *Capo d'Iſtria*, Trieſte dell' Imperatore, Città Nuova, Parenzo, Pola, Pedena.
ell' Iſole del Quarner: *Cherſo*, Oſſero, Veglia, Arbe, Pago.
ella Dalmatia, *Zara*, Nona, Trau, Sebenico, Spalato, Cataro, Caſtel Nuovo, Budua, Curzola.
ell' Iſole di Levante: *Corfù*, Zante, Ceffalonia, S. Maura, Tine, Cerigo, &c.
ella Morea: *Napoli di Romania*, Patraſſo, Navarin, Modon, Coron, Miſitra, Malvaſia, &c.
el Regno di Candia: *Candia*, Canea, Rettimo, Sittia.
ell' Albania: *Scutari*, Croia, Dolcigno, Durazzo, Antivari, la Valona, Aleſſio.
ella Macedonia: *Salonicchi*, Ocrida, Lariſſa, Cavalla, Volo.
ella Tracia: *Coſtantinopoli*, Gallipoli, Adrianopoli, Philippopoli, Traianopoli.
ell' Ungheria: *Buda*, *Presburgo*, Raab, Caſchavv, Comora, Eperies, Filech, Najaſel, Papa, Tirnavv, Tokay, Varadino, Veſprim, Zagrab, Erlavv, Alba Reale, Poſega, Caniſſa, Chanad, Colocz, Hatuan, Lippa, Eſech, Peſt, Cinque Chieſe, Seged, Zighet, Czreim, Strigonia, Temeſvar, Vacia, ZolnocK.
ella Servia: *Belgrado*, *Scopia*, Priſren, Procopia, Samandria.

Nella Moſcovia: *Moſca*, l'Arcangelo, Aſtracan, Biela-Oze ra, Bielha, Cargapol, Cazan, Coluga, Columna, Demi trioff, Jaroslavv, Ladoga, Niſi-Novogorod, Novogorod VeliKi, Pereslau, PermaveliKi, Petzora, PlesKovv, R ſchovv, Retzan, Roſtovv, SmolensKo, Soratos, Suſda Zoboll, Tuere, Vaſiliogorod, ViatKa, VielKiluKi, V logda, Volodimer, Vorotin, Ouſtioug.

Regno di Polonia: *Cracovia*, Poſnan, Kaliſch, Gneſna, Le cici, Lublin, Sirad.

Nella Pruſſia Reale: *Danzica*, Marienburgo, Elbing, Thor

Nella Pruſſia Ducale: *Brandeburgo*, Konisberga, Memel.

Nella Pomerania: *Stetin*, Anclam, Camin, Colberg, Grip vvalde, Stargart, Stralzund, VVolgaſt.

Nella Lituania: *VVilna*, Breslau, Breſt, Grodno, MinsK Mohilovv, NovogrodecK, Poloczk, TroKi, Vit beſcK.

Nella Tranſilvania: *Zeben*, Alba-Giulia, Braſſavv, Varadi Briſtizza, Segeſuar, Zebes, Clauſenburg.

Nella Boemia: *Praga*, Eger, Pilſen.

Nella Moravia: *Brin*, Olmutz, Iglavv, Znaim.

Nella Sileſia: *Breslau*, Brieg, Croſſen, Glogavv, Javv Lignitz, Tropavv, Oppelen, Ratibor, Sagan, Schuucidni

Nell'Arciducato d'Auſtria: *Vienna*, Ens, Krems, S.Polte Lentz, Nevvſtad.

Nel Ducato di Carintia: *Clagenfurt*, S.Veit, Gurck, Lava mynd, Villaco, Volckmark.

Nel Contado del Tirolo: *Inſpruch*, Trento, Hall, Brixe Botzen.

Nella Stiria: *Gratz*, Cilley, Marcpurg, Petavv.

Nella Baviera: *Monaco*, Burchauſen, Freiſinghen, Ingolſta Neuburg, Regensburg, Straubing, Vaſſerburg.

Nella Svevia: *Auguſta*, Kempten, Conſtantz, Hailbrun, H la, Lindavv, Memingen, Nordlingens, Stugart, Tubi gen, Uberlingen, Ulma.

Nel Ducato di Saſſonia: *Dreſda*, Leipzig, Mersburg, Me ſen, Naumburg, Torgauu, VVittemberg, Zuichau.

Nel Ducato di Brunſuich: *Brunſuich*, Goslar, Gottingue VVolfenbutel, Hamelen, Hannover.

Nell'

ell' Alsatia: *Argentina*, Colmas, Haguenau, Schlestad, Saverna, VVeisemburgo.
ucato di Lorena: *Nancy*, Bardeluc, S. Michel, Marsal, Mirecourt, Pont à Mousson, Stenay, Vaudervange.
ucato di Borgogna: *Dion*, Auxerre, Arnay le Duc, Autun, Beune, Bourbon-Lancy, Challon sù la Sona, Chastillon sù la Sena, Mascon, Semeur, Tonnerre.
ell' Artesia: *Arras*, Aire, S. Omer, Bapaume, Betune, Hesdin.
el Brabante: *Brusselles*, Anversa, Bergopzoom, Breda, Bosleduc, Lovanio, Malines, Mastricht.
ella Fiandra: *Gant*, Oudenarde, Alost, Bruges, Escluse, Courtray, Dovay, Doncherchen, Graveline, Hulst, Lilla, Ipri, Nieuport, Ostenda, Dermonda, Tournay, Bergue S. Vinoc.
ella Frisia: *Leeuvarden*, Dokum, Francker, Harlingen, Staveren.
ella Signoria di Groningue: *Groninga*, Damma.
el Ducato di Gueldria: *Nimega*, Arnheim, Doesburg, Gueldria, Ruremonda, Venlo, Zutphen.
ell' Hannonia: *Mons*, Ath, Avesnes, Bouchaim, Condè, Landrecies, Maubeuge, Filippeville, le Quesnoy, Valenciennes.
ell' Olanda: *Dort*, Amsterdam, Alcmaer, Delpht, Enchuysen, Goude, Harlem, Hoorn, Leyden, Rotterdam.
el Ducato di Limburgo: *Limburgo*, Rolduc.
el Ducato di Luxemburgo: *Luxemburgo*, Bastogne, Monmedy, Tionville.
el Contado di Namur: *Namur*, Charlemont, Charleroy
ella Transiselana: *Deventer*, Zuuol, Campen.
ella Signoria d' Utrech: *Vtrech*, Vich.
el Contado di Zelanda: *Middelburgo*, Flessingues, Ziriczee.
el Regno di Danimarca: *Coppenhagen*, Alborch, Arhusen, Koldingen, Flensborg, Hadersleben, NiKoping, Odensee, Ripen, RosKildt, VViborg.
el Regno di Svecia: *Stocholm*, Aobo, VVesternos, Calmar, Carlestad, Christianopoli, Landstron, Deleborg, Gottemborg, LinKoeping, Lunden, Malmoe, Nycoeping,

S 2 Revel,

Revel, Riga, Toorn, Viborgh, Upſala.

Nel Regno d'Inghilterra: *Londra*, Southampton, Northampton, Caernarvan, Barnſtable, Bath, Bedford, Beaumariſch, Barvich, BrecKnoK, Briſtol, Cambridge, Canterbury, Caerdiff, Carlile, Cheſter, Chicheſter, Caerleon, Colcheſter, Coventry, Cirenceſter, Denbigh, Darby, Darmouth, Dorcheſter, Dover, Durham, YorK, Ely, Exceſter, S. Albans, Boſton, Vuallingford, Yarmouth, Ipſuich, Gloceſter, Haruich, Hereford, Hull, Huntington, Lancaſter, Leiceſter, Lichfeld, Lincoln, Lienne, Mancheſter, Caermarden, Mont Gomery, Monmouth, Neuport, NeuvarcK, Northampton, NoruicK, Nottingham, Neucaſtle, Oxford, PembrocK, Peterborough, Plimouth, Portſmouth, Reading, La Rye, Rocheſter, Shreuuſbury, Sanduvich, Sarisbury, Scarborough, Stafford, Thetford, VVaruicK, Vorceſter, Uveymouth, Vuelles, Vueſtminſter, Vuincheſter.

Nel Regno di Scotia: *Edemburgo*, Aberdeene, Abernechy, Ayr, S. Andrea, Brechin, VVithern, DuncKell, Chanonry, Dundèe, DornocK, Dumblaine, Elgin, Glaſquo, Inerneſs, Kilmore, Pert, Dunſtafag, Stesling.

Nel Regno d'Irlanda: *Dublin*, Ardmacha, Ballathluain, Caſſel, Caslovv, CorcK, Londondery, DundalK, Dovvn, Gallvvay, KilKenny, Kilmore, LimeriK, Liſmore, Drogheada, KnocK-Fergus, Vvaterford, Vvexford, VvicKlovv.

Nell'Islanda: *Hola*, Schalot, Beſeſtad.

ASIA.

Nell'Arabia Petrea: *Mecca*, Crac, Buſſereth, Medecina.

Nell'Arabia Felice: *Saana*, Aden, Alibinali, Almacharana, el Cattif, Jamama, Laghi, Maſcate, Mocha, Zibith, Dhofar.

Nella Soria: *Alepo*, Antiochia, Aman, Scham, Hemz, Tedith, Laudichia, Scempſa.

Nella Paleſtina: *Geruſalemme*, Ceſarea, Gaza, Joppe, Boſtra, Samaria, Tolemaide, Tiberiade.

Nell'Aſia Minore: *Trebiſonda*, Smirne, Burſia, Angury.

Nel

Nel Regno di Cipro: *Nicosia*, Famagosta, Cerines, Basso.
Nell'Armenia: *Erzerum*, Van, Teflis, Cars, Revan, Derbent.
Nella Georgia: *Teflis*, Cupuleti, Cotatis, Ghori, Grimni, Ozurgheti, Savatopoli.
Nel Regno della Persia: *Hispaham*, Ardevil, Casbin, Cassian, Com, Erivan, Herat, Lar, Mexat, Schiras, Sticistan, Scamachie, Souster, Tauris.
Nell' Impero del Gran Mogol: *Agra*, Delhi, Lahor, Asmeere, Guzarate, Candahar, Malova, Patna, Holabass, Haoud, Multan, Jagannat, Kachemire, Cabul, Tata, Aureng-Abad, Varada, Candis, Talengand, Bagnala.
Nel Regno di Siam: *Odia*, Bordelong, Capheng, Conseyvan, Ligor, Martenayo, Mormelon, Poucelough, Tenasserim.
Nel Regno della China: *PeKing*, CeKiang, FoKien, Honan, Huquang, Junnan, NanKing, Quangsi, Quantung, Queicheu, Kiansi, Suchuen, Xansi, Xantung, Xensi.
Nella Tartaria: *Samarcand*, Chacan-Kaimach, Baghar, Camul, Kasgar, Carocoram, Sucur, Tuluphan.
Nel Regno, & Isola del Giappone: *Iedo*, Amacusa, Amanguei, Arima, Ava, Bungo, Dongo, Fatima, Firando, Meaco, Nangasachi, Oyama, Ozaca, Sacay, Surunga, Vomura.
Nella Giava: *Bantan*, Batavia, Balambuan, Japara, Jortan, Materan, Panarucan, Passaruan, Saraboy, Tuban.
Nell'Isola di Borneo: *Borneo*, Bendarmasso, Hormata, Lava.
Nell'Isola Sumatra: *Achem*, Camper, Jambi, Menancabo, Pacem, Palimban, Pedir.
Nelle Filippine: *Manila*, Mindanao, Caceres de Camarinha, Nuova Segovia, Cebu.

AFRICA.

Nell'Egitto: *Cairo*, Alessandria, Roseto, Damiata, Suez.
Nell' Abissinia: *Amahara*, Angote, Barova, Aczum, Dambea, Fremona.
Nella Barbaria: *Algeri*, *Tripoli*, *Tunisi*, Barca, Costantino, Tremesen, Biserta, Bugie, Sale, Fezza, Marocco.

Nel Zanguebar: *Mozambico*, Lamon, Melinda, Monbaza, Mongalo, Quiloa.

Nel Regno di Nigritia: *Cantory*, Cano, Caſſena, Gago, Gangara, Genehoa, Madinga, Tombut, Zanfara.

Nel Regno di Monomotapa: *Monomotapa*, Mongas, Zimbars, Butua, Sena, Tete.

AMERICA SETTENTRIONALE.

Meſſico, Angelopoli, Boſton, S. Domingo, Merida, S. Gio: di Porto Ricco, Guadalaiara, Sant' Jago de Guatimala, Havana, Mechoacan, QuebecK.

AMERICA MERIDIONALE.

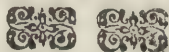
Nella Regione di Terra Ferma: *Cartagena Nuova*, Rio de la Hacha, S. Marta, Nuova Cordova, Panama, Puerto Bello.

Nel Braſile: *S. Salvador de la Bahia de todos los Sanctos*, S. Luigi de Maragnan, S. Sebaſtiano de Rio Janeiro, Friderica, Olinda de Pernambuco, Paraiba, Siara, El Spiritu Santo.

Nel Paraguai: L'*Aſſomption*, Buenos Ayres, Santa Fè, Sant' Jago del Eſtero, S. Miguel de Tucuman.

Nel Perù: *Lima*, Arequipa, la Plata, Arica, Baeza, Cuſco, S. Cruz de la Sierra, S. Miguel, Guamanga, Sant' Jago de Guayaquil, la Paz, Puerto Veio, Potosì, S. Franceſco del Quito, Truxillo.

Nel Cili: *Santiago*, la Conception, Coquimbo, S. Juan de la Frontera, Imperial, Villa Ricca, Valdivia.

CAP.

CAP. XII.

Della Cauſa de' Tremuoti.

NEl concludere il noſtro Primo Libro, dove habbiamo trattato de' Cieli, e delle Stelle, ſi è fatta la numeratione delle Comete, & eſaminato da che, come ſiano formate. Hora dovendo terminare il diſcorſo lla Terra, doppo haver numerato le Parti, e Città prinpali di eſſa, giudichiamo non eſſere fuori di propoſito l'noverare gli più conſiderabili Tremuoti, da'quali la magor parte d'eſſe ſono ſtate ſconvolte, preſagiti dalle meſime Comete, à cui ſogliono ſuccedere, e ſono accompaati da altri infauſti accidenti. Prima però di farne la nartiva, è conveniente il raccogliere il parere de' più claſſici utori antichi, e moderni, ſopra le cauſe, dalle quali venno originati.

Preſo dunque per ſcorta della noſtra intrapreſa il Prince de' Peripatetici, diremo ch'egli a' tempi ſuoi, tre opinio ritrovò della loro cauſa, riportate da' più accreditati Fiſofi della Grecia. La prima fù di Anaſſàgora Clazomenio, ne voleva foſſero cagionati dall' Aere nelle viſcere della 'erra concentrata. La ſeconda di Democrito, che l'attriuiva all' Acque. La terza di Anaſſimene, che diceua cauırſi dalla ſiccità della Terra. Mà il medeſimo Ariſtotele le npugnò tutte, volendo, che ſiano prodotti da eſalationi cche, & humide. L' Angelico Dottore ſoſtiene, ch' il 'remuoto altro non ſia, ch' il tremore, e la commotione ella Terra, cauſata dallo ſpirito, cioè eſalatione ſecca rinhiuſa in eſſa, e con violenza moſſa, acciò venga ad uſcire di fuori; e non ritrovando meati nella Terra, per li uali poſſa farſi la ſtrada all' eſito, tanto con violenza ſi orza, e dibbatte, che vien à cauſare un movimento, ò uotimento di quello ſpatio di Terra, ove riſtretta, & imrigionata ſi trova, in guiſa per appunto d' una gran mina i polve.

CAP. XIII.

De' Segni, che precedono li Tremuoti.

LI Segni, che sogliono precedere ai Tremuoti son molti; primo se senza causa alcuna l'acque de' Fonti s'intorbidano, e si rendono di mal odore; perche nasce quest'effetto dal molto spirito, che si sforza con violenza uscire dalle Caverne, rompendo la Terra mischiata con solfi; così lo predisse Ferecide, Maestro di Pitagora nel prendere l'acqua del Fonte. Secondo se l'acqua bolle ne' Fonti, e forzata ne venga ad uscire fuori; questo vien operato dalla medesima causa. Ciò fù notato avanti, che succedesse quel notabil Tremuoto in Ferrara nel 1570; nel qual tempo anco il Pò s'intorbidò, ed intumidì. Terzo se il Mare senza vento s'ingrossa, ed insolentisce, pure dalla medesima causa dipende; ò se li Marinari ritrovandosi sopra Barche, prendendo qualche cosa nelle mani, quelle sentono tremolare senza vento, nè flutti, perche all'hora cominciano ad esalare alcuni liquidi spiriti. Quarto se precederà serenità, e tranquillità d'aria intempestiva; perche le molte esalationi rinchiuse nel seno della Terra, se non possono ascendere nell'aria, ben presto s'ingegneranno d'uscire. Così ci dimostra *Seneca lib. 5 natur. quæst. c. 1*; che precesse tal segno al Tremuoto occorso nel tempo di Nerone in Campagna, ch'è la Terra di Lavoro. Quinto se verso l'occaso del Sole à Cielo sereno, appare una tenue linea, ò nuvoletta distesa à lungo; così scrissero *Aristotele lib. 2 Meteor. cap. 7* e *Plin. Hist. lib. 2. cap. 81*; perche tal qualità di linea in tempo così tranquillo, e senza venti, dimostra, che l'essalationi sono rinchiuse nel seno della Terra. Sesto se nel mezzo della State insorga freddo insolito, perche l'esalationi nel passato calore generate nelle Caverne per virtù d'antiperistasi raccolte insieme, si sforzano uscire. Settimo, se stando sciolto il Sole, e senza nube, appaia caliginoso, ed oscuro.

Otta-

)ttavo quando l'Eclisse totale del Sole si fà nella Coda del
)ragone, perch'è più fredda della Testa, così vuole *Al-*
erto Magno in 3 Meteor. tract. 2, cap. 14. Nono, se gli
Jccelli vanno con tremore volando, e non stanno fermi
n una parte : così dal volo tremolo degli Uccelli previ-
e un prossimo Tremuoto Anassimene. Decimo, se poco
rima s'odano alcuni suoni, sibili, ò mugiti, che sogliono
ılvolta precedere, quando tentano sprigionarsi quei venti,
spiriti dalle viscere della Terra. Undecimo, se apparirà
ell'aere fuoco à guisa di Colonne, ò d'altra forma; e que-
to fù il segno di Calistene. Dipende ciò, ch'essendo mol-
o abbondante questa materia nelle concavità della Terra,
lle volte se ne suole stravasare qualche parte infiammata
lla suprema Regione dell'aere. Duodecimo, se precederà
ualche Cometa, come fù veduta nel Tremuoto, che suc-
esse in Acaia, avvertito da Aristotele.

CAP. XIV.

Effetti, che susseguono agli Tremuoti.

GLi effetti, che talvolta cagionano li Tremuoti sono di trasportare li Territorj da un luogo all'altro, co-
me occorse in tempo di Nerone, che furono por-
ıti i Prati dall'una parte all'altra ne' Marrucini, non ostan-
:, che vi fosse una strada publica fra essi. Tal'hora i Tet-
delle Case fra loro si dibattono : e succede quando due
'enti opposti s'incontrano; e questo spesso senza nocumen-
o succede; mentre l'un moto resiste all' altro; lo che avvie-
e anco fra Monti, che cozzano insieme, à danno però de'
'erritorj, che vi stanno interposti; come attesta *Plinio lib.*
, cap. 83, con quel Tremuoto occorso nel Territorio
Iodanese, nel quale due Monti si videro cozzare con gran
repito, e rovina, gettando anche fuoco; onde le Ville,
he tra essi stavano situate, con tutti gli Animali, restaro-
o da que' sassi sepolti, e da quelle fiamme abbruggiati.

Altre

Altre volte aprendosi la Terra largamente, e chiudendosi, assorbe l'intere Città, senza lasciarne vestigio, nella qual maniera furono divorate quattro Terre, una in Ischia, l'altra in Negroponte, la terza in Tracia, e la quarta in Fenicia. Talvolta il moto della Terra si fà per obliquo, & aprendola fà cascare gli Edificj da' fondamenti, e li adegua al suolo, conforme successe nel primo anno di Tiberio Cesare, e quartodecimo di Christo, che caderono tredici Città nell'Asia, come riferisce *Eusebio Cesariense in Chron.* Efeso, Magnesia, Sardis, Mosthene, Megaechyero, Cesarea, Filadelfia, Himolo, Temis, Cume, Myrrhina, Apollonia, e Diaircania. Nel Tremuoto, che successe nella morte del Salvatore del Mondo si scosse la Bitinia, e nella Città Nicena furono diroccate molte Case, come dice lo stesso Eusebio. Suole anco portare Globi di terra, & urtarli in sù, e poi per debolezza degli spiriti non riportarli à suo luogo; perciò si sono veduti Monti nuovamente nati, come presso il Lago d'Averno; e nel Mare, ove si sono vedute Isole à sorgere. Per contrario profondar la Terra, con farvi sorgere l'onde; come occorse nel tempo di M. Antonio, e P. Dolabella Consoli, ed all'hora il reciproco flusso del Mare d'Ostia, lasciò in secco una quantità di Pesci. Così parimenti si ammirò in quel Tremuoto successo nel tempo di Teodosio Imperatore, ch'afflisse il Mondo tutto, che furono osservate le Navi, che riposavano sù l'arene, portate à nuoto. Talvolta la forza degli spiriti spigne il Mare ad altezza smisurata, come accadde nell'Isole Volcane, poco lungi da Ptolemaide, ch'i flutti marini si spinsero così smisuratamente, ch'arrivati à Terra all'improviso oppressero l'Essercito di Tifone. Talvolta spigne i Fiumi al loro contrario camino, come seguì in quello della Liguria, e suoi confini, in tempo della seconda Guerra Punica: come pure in Portogallo, al tempo del Rè Emmanuele, nel Tremuoto, che patì Lisbona, Turgillo, & Almerino, il Fiume Tago uscendo dalle sue rive, lasciò secco il letto, con gran stupore. Succedono pure scaturigini di nuovi Fonti, Laghi, e Fiumi, come per contrario la loro disseccatione, e ciò vien prodotto dall'agitatione della Terra; e per tal

cagio-

ione nacquero nuovi Fiumi, Fonti, e Paludi non lungi
Apamia Città della Frigia. Tal' hora l' acque fredde si
aldano; e le calde si rinfrescano, ò per la perturbatione
le vene della terra, ò perche mutano camino. Talvolta
cono scaturigini di fuoco per l'accensione dell' essalatio-
; altre volte divide i Monti interi dalla Terra; però si
e, che la Sicilia fosse prima unita all'Italia, la Spagna all'
ica. L'Isola di Capri dal Monte vicino di Massa, l'Isola
Procida si staccò da Ischia, Cipro dalla Soria, Negropon-
dalla Beotia; Atalanta, e Macrino dall' Eubea, Besbico
la Bitinia, Leucosia dal Promontorio delle Sirene, e Asta-
ne dall' Olimpo. Così parimenti hà tolte l'Isole al Mare,
ongiontele alla Terra, sì come fù Antissa à Lesbo, Zefi-
all' Halicarnasso, Hetusa à Mindo, Dramisco, e Perne à
leto, Narchetusa al Promontorio Partenio. In altri luoghi
levato del tutto la Terra, che più non appare, com'è il
re Atlantico, se crediamo à Platone. Alle volte la Terra
hiottisce sè stessa, come divorò già Ciboto altissimo Mon-
con la Città di Curite, Sipilo, e Tantali in Magnetia. Pro-
dò anco il Paese di Galani, e di Gamale, e Fegio altissi-
Monte nell' Etiopia; Pitra, & Antissa nella Palude Meo-
e; Helice, e Bura nel Golfo di Corinto. Furono assorbi-
dal Mare trenta miglia dell' Isola Cea, con infinite Perso-
; la metà della Città di Tindarida in Sicilia; ed in tempo di
odosio furono sommerse molte Isole nell' Asia. Alle volte
duce l'incendio delle Città, come successe in Lipari al rappor-
d'Aristotele. Sogliono sollevare grosse Pietre, e precipitarle;
ionare mortalità d' Armenti, e particolarmente di Pecore,
li vapori mortiferi, che tramandano, infettando l'Aria, e
Pascoli; e talvolta questi inducono la Peste anco negli Huo-
ni, come si vide nel Tremuoto in Pompeiana, secondo
neca, e molte volte producono sterilità nella Terra. Hanno
taccato buona parte del Continente, riducendolo in Isole;
lte altre n' hanno unite al medesimo Continente; altre ne
nno fatto sorgere nel Mare, altre abolite; e tal' hora nate
nuovo, come Delo, Rodi, e Terasia.

Produce il Tremuoto varj moti, al parere d' Alberto Ma-
o, mentre muove la Terra, ò con moto agitativo, facendo

declinare à destra, & à sinistra; ò con moto sovvertivo, fa-
cendo sovvertire la Terra di modo, che trasporti la par
inferiore di sopra, la superiore di sotto; ò con moto inc
sivo, facendo un' apertura nella Terra; ò con moto perf
rativo, facendoci molti forami; ò con moto tremolo, e
tubante, facendo rimuovere gli Edificj, e subito rimetter
ò con moto rovinoso, facendoli precipitare; ò con mo
impulsivo, facendo allontanar dal suo sito la parte superi
re della Terra; ò con moto di traslatione, facendo trasf
rire la parte superiore all' inferiore; ò pure con moto
depressione, ed elevatione, facendo hor sollevare, hor a
bassare la superficie della Terra.

CAP. XV.

De' Rimedj da applicarsi a' Tremuoti, e del tempo della loro duratione.

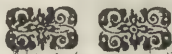
BEnche il Tremuoto sia un castigo di Dio, dal qua
non vi è scampo, ad ogni modo Plinio, ed altri F
losofi assegnano molti rimedj in questi rincontri;
tutti convengono, ch'il migliore sia la fuga, quando vi
tempo, perche sentendosi la seconda volta, ò il secon
giorno, dureranno fino alli quaranta, e se questi eccedon
non cesseranno sin ad uno, ò due anni, e talvolta tre. O
timo preservativo saranno gli spessi svaporatori, e cloache
perche per essi esalano i concetti spiriti. Sicuri sono gli a
chi, gli angoli delle mura, le lamie, le pareti fabbrica
di pietre dolci; ed à preservarsi dagli aliti pestiferi, che s
gliono succedere a' Tremuoti, sarà molto à proposito do
mire ne' luoghi alti, e non ne' bassi.

Isacco Cardoso trattando del tempo, che sogliono du
re i Tremuoti, asserisce, che molte volte sono moment
nei, e più non si fanno sentire, come fù nel 1601, che
universale nell' Europa, e quasi anco nell' Asia, ch' in u
punto d' hora conquassò gran numero di celebri Edific

Così

sì parimente avvenne all'hora, che successe la Battaglia Trasimeno contro Annibale, che quasi tutta l'Italia patì vina, nè più di quel punto si fè sentire, e con tutto, che se gagliardissimo, nessuno degli Esserciti se n'accorse, to erano intenti alla pugna.

All'incontro Averroe narra, ch'in Cordova sua Patria l suo tempo continuarono i Tremuoti tre anni. Così fù Tremuoto di Ferrara. Costantinopoli sotto Teodosio ne tenne gl'impulsi per sei mesi; poi nel 554 la medesima ttà ne fù per quaranta giorni travagliata, e nel 740 per 'anno intero. Alessandro Sardo nel foglio 183 vuole, che robusti Tremuoti non cessino in un crollo; sì come i de- li cessano in uno, mà continuano due giorni, ò sino che leva il vento; e se non cessano il secondo giorno, per- verano per otto, per quindeci, per venticinque, e per aranta giorni, sì come per otto giorni perseverarono li caduti à Roma, e nel Regno di Napoli a' 10 di Settem- e del 1349; gli occorsi al Borgo S. Sepolcro nel 1352, à Lisbona a' 26 Gennaro del 1531. Durò quindeci gior- nel 1564 quello di Scarena; venticinque quello del Re- o di Napoli, principiato li 5 Decembre nel 1456. Du- rono quaranta giorni quelli di Costantinopoli nel 553, e l 1010; in Gerusalemme nel 1034; in Borgogna nel 1156. iccorda Cardoso, che nel medesimo Anno, che Anniba- entrò in Italia, il Tremuoto si fè sentire cinquantaset- volte.

CAP.

CAP. XVI.

De' Tremuoti accaduti dal Diluvio Vniversale fin all Nascita di Christo Signor Nostro.

Il 1. NEll'Anno del Mondo 1765 in Italia, mentr Noè venuto doppo il Diluvio in questa Re gione, cavò nel Monte, da lui denominat Gianicolo, le fondamenta per erigere la sua Residenz: *Gir. Bardi Cronol.*

2. Nel 2375, che diroccò gran parte di Babilonia, regnan dovi Spareto 17 Rè. *Sans. Cronol.*

3. Nel 2417, per lo quale perirono molte genti nell' ant detta Città. *Bardi Cronol.*

4. Nel 2439, nella Tessaglia doppo il Diluvio, che inon dò quelle Provincie ne' tempi di Deucalione, succes un Tremuoto così horribile, che fracassò 24 Monti & al medesimo sussegui un'Incendio nella maggior pa te della Grecia. *Licost. in Cron. Prodig.*

5. Nel 2453, la notte, che uscirono gli Hebrei dall' Egi to, il quale rovinò molti Tempj. *Lor. Comment. in P 9. v. 17.*

6. Nel 2494, all' hor che gli Hebrei entrarono nella Terr Promessa. *S. Agost. lib. 2 de mirab. S. Script.*

7. Nel 2544, uno così terribile in varie parti della Terra accompagnato da Grandini tempestose, in tempo d notte, di modo tale che chi cercava salvarsi dal Tre muoto, veniva ucciso dalla Grandine. *Saliano Ann. Ecc T. 2 n. 384.*

8. Nel 2650, in alcune Isole dell' Egeo, dove apertosi un Monte ne uscì cenere, e rovinò una Città. *Ces. Rao Me teor. tratt. 7. cap. 18.*

9. Nel 3038, nella Giudea divise una Montagna in due parti; e nell' Egitto aperta la Terra vi fece un gran Lago. *Morigi Somm. Cronol.*

10. Nel

Nel 3160, nel Regno d'Israele, di cui fà mentione *Amos Propheta cap. 1.*.

Nel 3380, che distaccò Locri dal Continente, facendola Isola. *Guttierez de Torres Hist. Gen. de' Casi Meravig.*

Nel 3384, in tempo di Ozia Rè di Giuda, mentre egli era entrato nel Tempio con Stola Sacerdotale, per offerire l'incenso, perloche rimase coperto di lepra, e si aprì un Monte, ch'era inanzi la Città verso Occidente, e fù presagio della futura cattività. *Gioseff. Antiq. Iudaicæ lib. 9.*

Nel 3474, nell'Isola di Delo, dove non era mai ciò accaduto, in tempo che Dario Rè di Persia haveva mandato una grossa Armata ad invadere la Grecia; il che presagì le altre maggiori sciagure della Grecia stessa. *Tucid. de Bel. Pelopones. lib. 2.*

Nel 3490 in Roma, accompagnato da pioggia di carne. *Calvis. Cron.*

Nel 3493 in Sparta, che rovinò quasi tutta la Città.

Nel 3498 nella Grecia, così gagliardo, che sconvolse anche il Mare, mentre Xerse vi entrò à soggiogarla. *Sabell. T. 1. Æn. lib. 2. Ann. 3.*

Nel 3505, nel Territorio di Roma, accompagnato da altri prodigj. *Tit. Liv. Dec. 1. lib. 3.*

Nel 3507 in Roma, che indicò la susseguente occupatione del Campidoglio da' Galli. *Bardi Cronol.*

Nel 3509 più d'uno nella Grecia, onde si dispersero molte Terre, e nell'Asia si sommersero due Isole del Mare Carpatio. *Morigi Somm. Cronol.*

10. Nel 3513 in Roma, che restò per un terzo rovinata, indi seguì la Peste, che fù universale in tutto il mondo. *Morigi, &c.*

11. Nel 3524, all'Istmo di Corinto, mentre li Peloponnesiaci s'erano incaminati per invadere l'Attica; e profondò anche una Città nell'Isola d'Eubea, ò Negroponte. *Calvis.*

12. Nel 3526, non un solo; mà più Tremuoti ne'Pirenei, che scoprirono molte minere d'Argento. *Beuter.*

13. Nel 3527, diversi in Italia, doppo li quali seguì una

Care-

Careſtia così grande, che gl' huomini, per diſperatio-ne, ſi gettavano nel Tevere. *Licoſt. in Cron. prodig.*

24. Nel 3530, in varie parti d' Italia, che durarono un'anno intero, con rovine di Città, Terre, e Ville. *Hiſt. Miſcell. lib.* 1.
25. Nel 3533, in Roma, accompagnato da Peſte, che unitamente afflissero molto la Città. *Bardi Cronol.*
26. Nel 3536, che ſi crede ſia lo ſteſſo poſto nel 3524 confrontandoſi meglio in queſt'anno li rapporti di Tucidide, Xenofonte, Pauſania, Diodoro Siculo, ed altri Autori.
27. Nel 3538, in Sicilia, con l'eruttione di gran fuoco dal Monte Etna, e con la rovina di molte Ville, e Territorj. *Licoſt. in Chron.* e molti altri Autori riportano in queſt'anno il diſtaccamento dell'Iſola Atalanta dal Continente di Locri. E nel medeſimo Anno, che fù il quarto del Regno d'Archidamo, in Sparta, la Terra s'aprì in Voragini grandiſſime, i Monti Taigeti ſi ſpezzarono, e la Città tutta andò in rovina. *Plut. in Vit. Cimon.*
28. Nel 3542, molti in Atene, in Eubea, & in Beotia, e ſpecialmente in Orchomene inſieme con peſte. *Tucid. de Bello Pelopon. lib.* 3.
29. Nel 3544, diverſi nella Grecia, e nell'Italia. *Bardi Cron. Fritſcl. Catal. prodig.*
30. Nel 3565, che fù il ſecondo anno del Regno d' Artaſſerſe, in quella notte, che Mardocheo hebbe quel ſogno così ſpaventevole, riferito in *Eſther cap.* 11.
31. Nel 3570, nell' Acaia ingoiò due Città Bura, ed Helice. *Conr. Abb. Urſperg. in Chron.*
32. Nel 3571, nella Grecia, all' hor che Ageſipoli Capitano de' Lacedemonj entrò con Eſercito nel Paeſe d'Elide. *Xenof. Hiſt. lib.* 4.
33. Nel 3574, in Delfo, mentre i Galli, Teutoni, e Germani l' havevano invaſa; quella parte che tenevano i Galli fù conquaſſata dal Tremuoto. *Licoſt.* e la Città d'Argo fù gravemente danneggiata. *Bard. Cron.*
34. Nel 3577, che rovinò gran parte della Città d'Efeſo. *Bardi.*

35. Nel

[3]. Nel 3584 più scosse di Tremuoti nel Latio, che in molte parti fù rovinato. *Bardi.*

[4]. Circa il 3586 Platone nel Timeo mette la sommersione della grand' Isola Atlantide per un' horribile Tremuoto. *Gaud. Merul. Selva di Varie Lettioni lib.4.cap.13.*

[5]. Nel 3591, in Roma tremò la Terra, e si aprì la famosa Voragine, dove Curtio armato si precipitò per salvare la Patria. *Goffrid. Viterb. in Chron. p.* 10.

[7]. Nel 3600, molti, e grandissimi nella Grecia, in Heraclia, e nell'Isola Sacra. *Arist. Meteor. lib.* 2.

[8]. Nel 3602 nella Grecia più d'uno, e particolarmente in Sparta. *Bardi.*

[9]. Nel 3613 in Atene, ed in Corinto, con gravissimi danni. *Arist.* 2. *Meteor.*

[10]. Nel 3616, con gran rovine nella Toscana. *Bardi.*

[11]. Nel 3618, che rovinò gran parte della Città d'Atene. *Bardi.*

[12]. Nel 3625 in Siracusa, dove rovinò la Casa di Dionigi il Giovine. *Bardi.*

[13]. Nel 3628, che rovinò gran parte del Pireo d'Atene.

[14]. Nel 3630, più d'uno in Macedonia, accompagnati dal Cielo con infinite Saette, che cagionarono gran danni. E nella State dello stesso anno ve ne fù uno in Italia con l'Eclisse del Sole. *Salian. Ann. Tom.* 5. *n.* 5.

[15]. Nel 3632 in Toscana, ed in Roma, che furono anche travagliate dalla Peste, e nel Monte Albano pioverono Sassi. *Bardi.*

[16]. Nel 3636 in Grecia, e particolarmente nel Sipilo, e nel Campo Flegreo. *Arist. Meteor. lib.* 2.

[17]. Nel 3646, che in Sparta rovinò molte Case. *Bardi Chron.*

[18]. Nel 3651, che finì di rovinare il Pireo d'Atene. *Bardi.*

[19]. Nel 3664 il Tremuoto nell'Hellesponto, e nel Chersoneso, frà gli altri gravissimi danni, atterrò la Città di Lisimachia, ventidue anni doppo la sua fondatione, e presagì la susseguente rovina del Regno, e del medesimo Rè. *Seth. Calvis.*

50. Nel 3671, che nella Grecia rovinò la Città di Sicione ; fece gran danni nella Caria, nella Licia, e nell' Isola Rodi. *Pausan. Descript. Græciæ.*

51. Nel 3679, che sommerse la Città di Nicandro. *Bardi.*

52. Nel 3685, mentre Brenno era andato per saccheggiare Tempio Delfico sul Monte Parnaso, il Tremuoto dista cò la parte superiore del Monte, sotto la quale rima schiacciata gran quantità di Galli, e lo stesso Breno fia cato, ed atterrito finì da sè stesso d' uccidersi. *Licost. Chron. prodig.*

53. Nel 3693; mentre il Console Sempronio s'era incamin to con l' Esercito contro i Picenti. *Paolo Oros. Hist. lib. cap.* 4.

54. Nel 3699, quando stava per attaccarsi la Battaglia t Romani, e gli Anconitani. *Bardi.*

55. Nel 3700, che rovinò nel Regno di Candia una Citt molte ne desolò in Asia, e molte ne furono inghiotti dalla Terra. *Paolo Morig. lib.* 7. *Somm. Cron.*

56. Nel 3724, che desolò quasi tutta la Città di Candia ; e apertosi un Monte vi fù trovato un Cadavero di alte za 46 cubiti. *Plin. lib.* 7. *cap.* 16.

57. Nel 3726, che danneggiò la Città di Fiesole in T scana.

58. Nel 3732, che nella Caria fece gran danni, & in Ro diroccò il famoso Colosso del Sole. *Conrad. Abb. Vrsper in Chron.* e *Polib. lib.* 5.

59. Nel 3748, che in Roma diroccò il Tempio di Giuno Monetaria. *Bardi.*

60. Nel 3749 a' 23 Giugno, all' hora che l' Effercito Rom no s'azzuffò col Cartaginese al Trasimeno ; che fracas molte Città d'Italia, precipitò altissimi Monti, ed attr versò il corso a' Fiumi. *Licost. Chron.*

61. Nel 3764, mentre in Cuma pioverono Sassi, in Velite no il Tremuoto aprì spaventevoli Voragini. *Licost. Chro Tit. Liv. Dec.* 3. *lib.* 10.

62. Nel 3765, che profondò nel Contado d' Arpino gra tratto di Territorio. *Giul. Osseq. cap.* 44. E nello stes Anno oltre l'esser state travagliate Rodi, ed altre mol

Città

Città dal Tremuoto, ſpuntò nell' Egeo fra le Iſole Teraſia, e Thera, una nuova Iſola, alla quale fù dato il nome di *Hiera*, di circa dodici Stadj di circuito. *Strab. Geogr. l.* 1.

Nel 3768, doppo un gran Tremuoto, ſpuntò nel Mare di Sicilia l'Iſola di Volcano, che vomita fiamme. *Giul. Oſſeq. cap.* 57.

Nel 3772, che deſolò nell' Aſia molte Città, e particolarmente nella Fenicia la metà di Sidone; così pure nella Siria, ed in alcune Iſole dell' Egeo; Nella Sicilia reſtò inaridito il famoſo Fonte Aretuſa, e nel Campo Lelanto s' aprì ſpaventoſa voragine di fuoco. *Gio: Policar. in Hiſt. horrib. lib.* 2.

Nel 3773, per tre giorni continui in Roma, colla rovina di molti Edificj, à cui ſeguirono anche molti altri prodigj. *Giul. Oſſeq. cap.* 52.

Nel 3775, più d'uno in Italia, che fra le altre, rovinarono gran parte della Città di Reggio in Calabria, ed in più luoghi pioverono Saſſi. *Tom. Boz. de Stat. Ital. lib.* 2. *c.* 5.

Nel 3776, che durò per trentotto giorni continui in Roma, e ſuoi contorni, con gran ſpavento degli Habitanti. *Calvis. Op. Chron.*

Nel 3806, che in Napoli fece gran danni, mentre in Capua fù di mezza notte veduto il Sole. *Bardi Cronol.*

Nel 3835, fece profondare qualche parte della Terra di Luna, ſgorgando per di ſopra quelle rovine un Lago. *Giul. Oſſeq. cap.* 89.

Nel 3837, che ſu'l Bosforo rovinò molte Città, e Campagne; mentre il Rè Mitridate ſtava tutto applicato a' Sagrificj Cereali. *Licoſt. in Chron.*

Nel 3843, che ſcoſſe horrendamente il Monte Etna in Sicilia, uſcendone fiamme, che giunſero fin all' Iſola di Lipari, e diſperſi nelle Spiagge gran numero di Peſci, gli Habitanti mangiarono in eſſi la morte, per la Peſte, che gli ſopravvenne. *Giul. Oſeq. c.* 89.

Nel 3847, che accompagnato da fieri muggiti, ſi fece in più luoghi ſpaventoſamente ſentire. *Licoſt. Chron.*

73. Nel 3850, che nella Città di Priverno spalancò u
Voragine di sette moia di circuito.

74. Nel 3858, che nell'Isola Enaria, hoggi d'Ischia, li
Ottobre, aprendo la Terra, ne scaturirono Voragini
fuoco; onde gli Habitanti fuggendo, si ricovrarono
luoghi vicini più grati. *Seth. Calvis. Chron.* e *Ma*
Frecc. de Subfeud. lib. 1.

75. Nel 3859, che nel Territorio di Modena due Mo
furono veduti cozzare fra loro con grandissimo frac
so, cacciando fiamme, e fuoco; con strage d'Anim
li, e rovine de' luoghi interposti. *Seth. Calv. Chr*
Plin. lib. 2. cap. 83.

75. Nel 3865, che ne' Piceni diroccò un numero infini
d'Edificj da' fondamenti, & altri ne lasciò à mezz'a
sconci, e declinati. *Licost. Chron.*

77. Nel 3866, che nella Città di Norcia, oltre molte al
rovine, atterrò il Tempio Maggiore. *Licost. Chron.*

78. Nel 3868, che spianò le mura della Città di Pesaro, e
presagio delle Guerre Ciuili. *Licost. in Catal.*

79. Nel 3874, che rovinò buona parte della Città di Regg
in Calabria. *Strab. Geograph. lib.* 6.

80. Nel 3877, che quando Pompeo soggiogò l'Armenia
la Siria, fece l'eccidio di molte Città, e vaste Cam
gne. *S. Antonin. Chron. p. 1. tit. 4. cap.* 5.

81. Nel 3882 in Roma, dove molti luoghi mutarono
fatto aspetto, e si abbrugiò il Campidoglio l'anno 4
doppo la sua erettione. *Corn. Licost. Chron.* & *Appia*
Alesß. de Bello Civ. lib. 1.

82. Nel 3887, che distornò la venuta di Mitridate Rè di Po
to a' danni dell'Italia. *Seth. Calvis. Chron.*

83. Nel 3888 più d'uno, e frequenti, che rovinarono ne
Asia molte Città, con sepellirvi più di cento settanta m
la Persone, nel tempo stesso, che Tigrane Rè d'A
menia andava soggiogando la Siria. *Zuinger. Theat. V*
Hum. vol. 2. lib. 7.

84. Nel 3889 in Rieti furono scossi li Tempj, si scom
sero i sassi di quel gran Foro, si ruppero i Ponti,
ripe del Fiume caderono nell'acque, e quello, che

fù

fù di più strano, un buon pezzo di Monte, che s'era staccato, rimase à mezzo corso immobile, benche precipitoso, e cadente. *Licost. Chron.*

Nel 3903, che rovinò in Spoleti gran quantità d' Edificj. *Marc. Frits.*

Nel 3905, che co' molti danni cagionati predisse la Congiura di Catilina, ed altre sciagure. *Alessandro Sardo Disc.*

Nel 3911, che si fece sentire unito ad un gran bollimento del Mare, quando Cicerone esiliato da Roma pervenne in Durazzo, dal che gli Aruspici giudicarono, che poco sarebbe durato il suo Esilio. *Giul. Ces. Buleng. Opusc. lib. 6. cap. 1.*

Nel 3915, quando Crasso andò contro i Parthi, furono da varj Tremuoti ne' contorni di Rhaga diroccate molte Città, e due mila, e più Terre; fatto cambiar il corso a' Fiumi, e convertitone in Laghi, e desolate tutte quelle vaste Provincie d'Habitatori. *Gio: Policarpi dell' Hist. horrib. lib. 2.*

Nel 3918, da più Tremuoti fù travagliata la Francia. *Bardi.*

Nel 3922, che diroccò Tralli, Città dell'Asia Minore, la quale fù alle suppliche di un Villico di essa, che andò fin nelle Spagne à ritrovare Augusto, fatta dal medesimo sontuosamente rifabbricare. *Agat. Scolast. lib. 2.*

Nel 3925, che nel Consolato di M. Antonio, e di P. Dolabella presagì con molte rovine quelle, che dovevano esser fatte dal crudele Triunvirato. *Aless. Sardi ne' Disc.*

Nel 3928, che avanti la Guerra tra Ottaviano, ed Antonio inghiottì la Città di Pesaro, che dal medesimo Antonio era stata stabilita in Colonia. *Sabell. Æn. 6. lib. 9.*

Nel 3934, che rovinò fin al suolo la Città di Tebe. *Euseb. Cæs. Chron.*

Nel 3935, che nella Giudea fra un numero infinito di rovine sepellì più di trenta mila Persone, ed innumerabile quantità d' Animali. *Zonara Annal. par. 1.*

e vogliono altri, che ciò accadesse il giorno appunto nel quale seguì la gran Battaglia tra Ottaviano, e Antonio a' Curzolari.

95. Nel 3937, che in Fidena Città del Latio con la rovina dell'Anfiteatro estinse, e stroppiò circa cinquantamila Persone. Altri lo mettono doppo la venuta di Christo.

96. Nel 3946, che nel Regno di Cipro diroccò diverse Città, e fece altri danni. *Euseb. Cæs. Chron.*

97. Nel 3949, che si fece sentir spaventevolmente in Roma, ed altri luoghi vicini, mà più che altrove sù l'Appennino, nella Villa di Livia Moglie d'Augusto che vi si tratteneva in grembo alle delitie. *Giul. Osseq. cap.* 130.

98. Nel 3951, sentironsi in Pesaro mugiti strani della Terra, e senza che si scoprisse effettivamente il Tremuoto, caderono le cime delle muraglie.

99. Nel 3957, che nell'Isola di Coo fece cadere molti edificj. *Euseb. Cæs. Chron.*

100. Nel 3963, in tempo, che Augusto mandò Giulia sua Figliuola in esilio per le sue disonestà. *Alvar. Guttierez hist. Cas. mar.*

CAP. XVII.

De' Tremuoti accaduti dalla Nascita di Giesù Christo, sin all' Anno presente 1693.

SE prima della Venuta del nostro Redentore fù in varie maniere scossa, e maltrattata la Terra da' Tremuoti, che quì sopra si sono spiegati, molto più doppo l'Avvento del medesimo è stata percossa da simili flagelli; anzi con maggior violenza, e frequenza, per emendatione del Genere humano, ingrato a' Divini beneficj. Continuaremo però à fare di essi con ordine Cronologico la narrativa; mà senza numero, perche sono stati quasi innumerabili.

Nell'

Nell' anno, e giorno della Nascita di Giesù, in Roma
una Fonte scaturì oglio per tre giorni. Fù osservato in-
no al Sole un cerchio d'oro, & anco si videro tre So-
Cadè in detto giorno la Statua di Romolo. Le Statue
Egitto tutte caddero in terra. In Roma parimenti furono
iti gran Tremuoti, ed il Tevere allagò la Città. *F. Mau-
di Gregor. Endelech f.* 640. Nell'anno 3. Roma di nuovo
scossa, ed il Tevere la inondò. Nella Grecia volarono
r l'aria molte Statue; e nella Germania apparirono mol-
Mostri. *F. Paol. Morig. lib.* 7. Nel 6. Replicarono pur in
oma con la stessa inondatione del Tevere, fracassando i
oi Ponti, con rovina di molti Edificj, & oppressione di
an numero d'huomini. Nel 12. Sepellì molte Città in
pro. *Abb. Urspergen.* Nel 14. Rovinò in Asia 13 Città.
el 20. Portarono gran danno in Roma, e furono seguiti
l fuoco, che abbrugiò il Teatro di Pompeo; la Saetta
vinò la Statua di Germanico, e di Tiberio. *Morig. lib.* 7.
el 27. Atterrò l'Anfiteatro di Fidena, sotto il quale ri-
asero cinquantamila huomini, ò morti, ò stropiati, spetta-
ri de' giuochi Gladiatorij. *M. A. Sabel. lib.* 1. *Enn.* 7., e Nel
universale s'intese il Tremuoto tre anni prima, che se-
isse la morte di Christo, accompagnato dall' Eclisse del
le. *Ughel. T.* 1. *It. Sac.*

Nel 33. Misterioso, ed uscito totalmente dal Cielo fù
el Tremuoto, che s'intese nell' acerbissima Passione di
. S. Giesù Christo, all'hor che pendente dal duro Legno
Croce, dava perfettione alla nostra humana Redentione,
el quale tutti gli Evangelisti fanno divota mentione. *Matt.
p.* 27. *vers.* 51. Nè men sacro fù quello, ch' avvenne nella
esurrettione del nostro Redentore, del 34. *Matt. cap.* 8.
rs. 2. Nel 46, causò repentinamente un' Isola di trenta
adij fra Thera, e Theramme la stessa notte, ch'avvenne
Eclisse della Luna; mà nel 48 rovinò molte Case in Ro-
a, e nello stesso tempo furono veduti tre Soli, e quella
ittà fù oppressa dalla fame. *Morig. lib.* 7.

Nel 51 aprì le Carceri, che richiudevano S. Paolo Apo-
olo tra ceppi, e catene, quali anco restarono frante dal
edesimo Tremuoto. *Act. Apost. cap.* 16. Nel 52 dirocò mol-

 ti edi-

ti Edificj in Roma; nel tempo stesso, che Nerone Figliu
lo d'Agrippina fù adottato da Claudio . Nel 55 roversc
Apamia , nel tempo stesso , che Bologna restò incendiat
Goutoul. Nel 60 sradicò dalle fondamenta Laodicea. *Tom. Bo*
Nel 63 li 5 Febraro prostrò la Città di Pompeia , e dan
neggiò Napoli; e nel 64 , martirizzato San Marco, ment
celebrava Messa in Alessandria, il Tremuoto rovinò quel
Città . *Girar. nel Diario.*

Nel 65 abbatte il Teatro in Napoli , mentre la prim
volta comparve sù quelle Scene l'Imperatore Nerone . Str
vagante fù quello insorto del 69, ultimo anno del suo Im
pero, mentre i Prati , e gli Alberi del Territorio Marr
cino passarono in altro luogo . *Plin. lib. 2. cap.* 83. E nel 7
ridusse in polve tre Città in Cipro, tra quali la celebre S
lamina.

Nell' 81 , tremando la Terra , il Vesuvio aprì l
sue voragini, dalle quali uscirono fumo , fiamme , cener
e pietre , che consunsero molti Huomini , tramandando l
sue ceneri nell'Asia , & Africa, ed arrivò ad infettare l'a
ria di Roma. *Goutoul. Dec.* 9. Nell' 82 soggiacque l'Asia a
gli eccidj, che nell' 85 rovinarono Roma , e furono repli
cati nell' Asia ; e nel 94 strapazzarono di nuovo Roma
Bardi.

Nel 97, molti ne furono enunciati nell'Apocalissi da Sa
Giovanni; e miracoloso fù quello, che successe nella Citt
di Teano, nella traslatione del Braccio di S. Teano. *Pao*
Reg. Nel 105 in Asia fece cadere le quattro Città di He
lea, Mirina, Pitana, e Cime; e nella Grecia Opontio, e
Orita . *Seth.* Nel 110 , primo Febraro assorbì molte Citt
dell'Asia , mà interamente Antiochia , con infinità di Gen
te, dove Traiano Imperatore scampò da una finestra , pe
saluarsi da quello , che fù precorso da molte Saette . *Dio*
ne Niceo.

Nel 117 rovinò molte Case di Roma , e Nicomedia re-
stò quasi tutta conquassata . Nel 118 miracoloso può chia-
marsi questo delli 22 Giugno , mentre nel Monte Azara
diecimila Soldati per la Fede di Christo crocifissi, circa l'-
hora sesta, spezzando le pietre , nell' hora nona morirono
ed

ivi furono sepelliti dagli Angeli. *Girardi.*

Nel 126 serpeggiorno per molte Provincie; nel 128 po-
ro al suolo Nicopoli, e Cesarea; nel 129 Nicomedia in
tinia; e nel 136 Roma restò molto rovinata. Nel 139
oppo dura, e lunga sciagura provò la Terra sotto l'Im-
ro d'Antonino, perche cominciando le calamità, corteg-
ane de' Tremuoti, da quest' anno, non s'estinsero fin al
1. *Boz. de Sign. Eccl. Dei.*

Nel 140, Simina Città dell'Asia soggiacque à tal sciagu-
, mentre Roma fù spaventata da' Fulmini. Nel 148 fe-
provare gran danno à Rodi, e molte altre Città dell'
sia. In Roma intumidì stranamente il Tevere; nel 160
ce cadere da' fondamenti la Città di Cizico; ed il Me-
iterraneo mandò le sue onde fin alle cime de' Monti.
ione.

Nel 173 a' tempi d'Antonino, finita la fiera persecutio-
e de' Christiani, successe Tremuoto formidabile; molti
iumi innondarono; e la Peste devastò molte Provincie
ell'Italia. *Licost. nel Cron.*

Nel 174 toccò à Smirne quest' infortunio. *Bardi*, e nel
77 alla Sicilia, diverse Città della quale restarono som-
erse dall'acque del Mare, che uscirono dalle sue sponde.
utilio.

Nel 183 fù universale, e corteggiato dalla Peste. *Marc.
rits.* Quello di Roma del 191 fù seguito da inestinguibi-
incendio nel religioso luogo delle Vestali, e nel Tem-
io della Pace. *Ricciol.* l'altro nel 203, che destò fiamme
al Vesuvio. *Dione*; e nel 212 fù accompagnato dalla Pe-
e in Costantinopoli, dalla quale morirono trecento mila
ersone. *Rutil.*

Nel 223 alli 9 Settembre, e replicato alli diciassette, de-
astò in gran parte Roma; e molt'altre Città nel 226, ri-
orate poi da Alessandro Imperatore. *Seth.*; come Nico-
edia in Bitinia nel 229. *Bardi*; ed altre ancora nella
apadoccia, e Ponto nel 237. *Bzov. Hist. Eccl.* Così pu-
nel 238 furono flagellati molti Luoghi nell' Oriente.
outoul.

Nel 241 fù universale, e così grave, che assorbiva le

Città

Città intere co'Popoli, però furono istituiti molti sagrificj à Dio. *Boz. de Stat. Ital.* e sopranaturale fù quello di Catania nel 252 li 5 Febraro, mentre Sant' Agata era condotta al martirio. Nel 266 in Neocesarea, che lasciò solo intatto il Tempio, ov'era depositato S. Gregorio Taumaturgo. Nel 270 decapitata in Roma S. Prisca, seguì un gran Tremuoto; che nel 272 rovinò molte Terre del Paese d'Antiochia. *Bardi.*

Nel 300, li 6 Gennaro, decapitati li Santi Martiri Giuliano, Antonino, & altri, seguì subito gran Tremuoto, e dal Cielo caddero molti folgori, che gettarono à terra i Tempj degli Idoli. In Tarso alli 14 Maggio, martirizato S. Bonifacio n'insorse altro terribile; ed in Tiro, e Sidone furono prostrate molte Case. *Girardi*. Sopranaturali furono quelli del 303 nella Città d'Avellino nel martirio di S. Modestino Vescovo, e nel 311 in Calcedonia, mentre spirò Sant' Eufemia. Nel 322 Alessandria soggiacque à tali infortunj. Nel 324 nella Campagna Felice precipitarono tredici Città. Nel 326 Nicea fù del tutto rovinata; Salamina Città di Cipro nel 333; ed in Roma nel 336 infierì per tre giorni. Nel 340 la Città d'Antiochia, dove si fecero dagli Arriani diversi Conciliaboli contro i Santi Vescovi, fù scossa per un'anno intero da' Tremuoti. Nel 341 devastarono l'Italia: Nel 342 atterrò gran parte di Salamina in Cipro. Nel 343 Neocesarea in Ponto. Nel 344 l' Isola di Rodi restò quasi affatto sconcertata. In Durazzo non vi rimase pietra sopra pietra. Roma tremò per tre giorni con evidente periglio di restar incenerita, e dodeci Città di Campania furono desertate. *Sigon. de Imp. Occid.*

Nel 349 rivolarono in Roma, e proditoriamente sotto le tenebre d'un' Eclisse s'introdussero à flagellar di nuovo quella Città. *Bardi*, e Nicomedia nella Bitinia fù quasi nel 355 sommersa, onde restò sospeso il Concilio, ch' era ivi convocato; quale trasportato in Nicea gli 8 Agosto del 360, fù ancor quivi impedito da altro Tremuoto. Nel 362 insorsero più robusti che mai in Costantinopoli, e nello stesso tempo voltarono in Italia, passando per Tessalonica, che restò desolata. *Rutil.* Nel 363 incrudelì di nuovo contro le Città di Nicea, e Nicomedia. Il *Dolce* vuole, che nel susseguente 364 portasse i suoi rigori per tutto l' Universo. Nel 365 spiantò inte-

teramente Nicea; nel 367 molte Città d' Oriente, e nel
70 Germe nell' Ellesponto.

Nel 372 rovina Costantinopoli, e molte Città dell'Italia,
sommerge Tessalonica. Nel 373 il *Tracagnota* lo risferisce
niversale, ed il Mare uscì da' suoi termini. Nel 375 lace-
la Bitinia, con la sovversione di Nicea. Sopranaturale
l'avvenuto in Napoli li 30 Agosto del 381 nella morte
S. Severo di lui Vescovo. Nel 382 portò gran disavven-
ra in Roma; mà fù miracoloso il successo nel 386 in An-
ochia, dal quale vennero ingoiati gli Eretici Marcioniti,
el luogo ove erano congregati. Se non universale, alme-
o molto spatioso fù l' insorto nel 391. Roma lo riprovò
el 392, e nella Palestina si fece sentire nel 394, come in
ostantinopoli, & in altre Provincie dell' Europa. Mà nel
96, secondo il *Bardi*, danneggiò tutto il Mondo; e nel
98 si conferirono quelli dell'Occidente colla nostra Italia;
come fù notabile in Costantinopoli nel 399, dal quale
ppena rimessa, fù di nuovo afflitta nel 402, e nel 407;
la stessa sciagura prouò Biserta nel 412.

Nel 416 fece strage in Tessalonica, e nell' Asia si ritirò
uesto mostro nel 417. Molte Città della Palestina restaro-
o atterrate nel 419. Roma restò invasa nel 437. Augusta
el 444, e ritornarono in Oriente nel 448; mà nel 450 fù
niversale.

Nel 451 incrudelì contro Tessalonica. Il Circo di Roma
ù rovinato nel 454. Antiochia restò flagellata nel 458. All'
mproviso si fece sentire in Cizico, prostrando buona par-
e delle sue muraglie nel 460. Appena cominciava Antio-
hia à risorgere, che nel 462 fù replicato il medesimo ca-
tigo. Ravenna ancor essa restò atterrata nel 466, e senza
ar molto viaggio, e molta distanza, incrudelì contro Ro-
na nel 467. Nel 470 passò à maltrattare molte Città dell'
Asia; e nel 471 si fermò sopra Antiochia, avvezza alle
ferze di questo flagello.

Insorsero di nuovo à passeggiare in Roma nel 477. Con
gran prodigj nel 478 ingoiò Anazarbo, & Edessa, e poco
meno che Pompeiopoli, e rovinò ventiquattro altre Città
d'Oriente. All'hora che Childerico Rè di Francia espugnò

la Città

la Città d' Orleans, è d' Angiò, fece questo gran male il suo passaggio in Francia nel 481; e di là con gran volo nel 491 si portò in Laodicea; e nel 492 non la perdonò à Roma.

Più celeste, che terreno fù quello, ch' accompagnò nella Puglia al Gargano la comparsa dell' Arcangelo San Michele nel 493; ed il Regno di Ponto fù da esso devastato nel 499.

Vollero terminare il Quinto Secolo; e dar principio al sesto gli Tremuoti nella medesima parte del Mondo, che fù l' Asia; e se finirono quello in Terra, cominciarono questo nel Mare sù l' Isola di Rodi, ove nel 505 portarono triplicati spaventi: Il Vesuvio nel 512 nella State gettò fiamme, commosse da nuovo Tremuoto, che obligò il Rè Teodorico de' Gothi à rimettere i tributi a' Popoli Campani; e nel 514 dibattè Vienna nel Delfinato.

Nel 517 fece cadere di nuovo Antiochia, e poco men che Costantinopoli; ed in Sarnoto presso Canissa, squarciandosi la Terra à guisa di fornace ardente, per molto tempo sgorgò acqua bollente. Nello stesso anno repentinamente morì l' Imperatore Anastasio. Nel 519 s' accoppiarono al Tremuoto molti prodigj nella Francia, dove smantellò particolarmente Bordeaux.

Nel 521 in Durazzo, e Corinto oprò con tanto rigore, che necessitò Giustino Imperatore à ristorarle. Anazarbo, & Edessa nel 523 furono da quello sommerse. Nel 524 li 29 Maggio soggiacque à questo nuovo infortunio, che promosse grand' incendio; e senza molto scotarsi nel 527 rasò nella Cilicia Pompeiopoli. Dal medesimo, dice *Procopio*, fù visitata nel 536 la Reggia di Costantinopoli; mà sfrenatamente si scatenarono a' danni dell' Universo nel 540; come nel 543 la Città di Cizico restò la metà ingoiata.

Il Mondo fù oppresso da' Tremuoti nel 547, ed il Nilo, fuori del costume, allagò, ed affondò gran parte dell' Egitto; mà nel 550 toccò solo à Costantinopoli, che scotendola di giorno, e di notte, Giustiniano Augusto, deposta la Corona, per quaranta giorni privatamente comparve alle fontioni Ecclesiastiche.

Nel

Nel 551 molte Città della Beotia, ed Acaia restarono da
oragini ingoiate, altre rimasero perpetuamente squarcia-
e. Nel 553 desolò molte Città dell' Oriente, e fra esse
erito; e Costantinopoli lo provò continuo per quaranta
iorni. In Arabia, Palestina, Mesopotamia, ed Antiochia
addero molte Città nel 554 li 15 Agosto, e furono estin-
i molti Huomini. Nel 557 replicò in Costantinopoli, mà
on con molta strage; la dannificò bene per dieci giorni
ontinui nel 558; e susseguentemente nel 559; e nel 560
ovinò l'Isola di Coo, e la Città di Berito. Nel 561, ac-
ompagnato dalla Peste, desolò Antiochia, ed Anazarbo;
ome nel 579 di nuovo fù abbattuta la misera Antiochia;
Così nel 580 la Francia provò tutte le sorti di calamità,
Pioggie, Fuochi, Tremuoti, Acque, Grandini, Fame, e
Guerra. *Cedreno* dice, ch' in Antiochia di nuovo sepellì ses-
antamila Persone nel 582.

Nel 600. Hebbe questo Secolo principio da molti prodi-
gj, e la Toscana patì gran Tremuoti. Universali furo-
no le scosse del 613 in Agosto, come narra *Ciacconio*. Nel
624 fù replicato nella Toscana. Nel 632., nota *Girardi*,
che a' 2 di Decembre fece inestimabili danni nell' Asia.
Bardi scrive, che nel 633 si fece sentire in Palestina per
trenta giorni con prodigiosi portenti; e di nuovo la To-
scana nel 647 soggiacque à quest' infortunio. Nel 658 rin-
crudelì contro la Palestina, e nel 659 contro la Sicilia.
Ma'l *Sansovino* lo mette universale nel 672, rinuovato in Ro-
ma nel 677; e con preludj d' immense, e miserabili scia-
gure afflisse l' Universo nel 679, che fù l' ultimo di que-
sto Secolo.

Nel 704, continuando gl' infortunj universali alla Ter-
ra, con Fame, Peste, ed Incendj, il Tremuoto desolò
molte Città dell' Oriente, e della Soria; e nell' Arabia si
spaccarono alcune Montagne. Nel 713 diede di nuovo
il guasto alla Soria. Introdotte nella Spagna le inonda-
tioni de' Saraceni dal Conte Giuliano, che diedero la
fuga à tutti gli Cattolici, nel 717 furono vendicati da
spaventoso Tremuoto, che sepellì in vn sol momento
circa venti mila Mori. Nel 718 s'incrudelì ancor mag-
gior-

giormente contro Antiochia ; che credesi lo stesso registrato dal *Girardi* nel 722. Non è meno stravagante quello racconta *Setbo* nel 726, col quale nell'Egeo si sollevò vapore come bollente tra Thera, e Therasia, d'onde erutarono sassi à guisa di pomici, che furono buttati fino nell'Asia, e nelle spiagge della Macedonia ; ed in oltre vicino l'Isola Sacra nacque una nuova Isola. Nel 729 rovinò molte Città d'Oriente; e la Peste sua compagna fece gran strage in Costantinopoli, che fù afflitta anco dal Tremuoto nel 739 li 26 Ottobre, mentre erano chiusi in Conciliabolo contro li Christiani. Nel 741 con 20 replicati urti prostrò Herbipoli nella Germania.

Nel Deserto di Saba del 742 molti Monti divisi furono conglutinati insieme, e molte Terre da Voragini furono assorbite. Gerusalemme provò questi rigori nel 746 in Gennaro, che furono accompagnati da un' horribile Peste in molte Città dell'Europa. Nel 749 insorsero nella Soria nuovi Tremuoti, mà così capricciosi, che molte Città, ò furono inghiottite dalla Terra, ò precipitate ; ed altre con stupore trasferite da' luoghi montuosi à piani, con distanza di sei miglia, e tutte intere con le loro muraglie ; se dobbiamo credere à S. Niceforo Patriarca di Costantinopoli. Nel 750 in Arabia alcune Montagne si partirono dai luoghi loro. La Palestina, e Soria nel 756 fù di nuovo dagli Tremuoti vessata. Nel 762 furono universali à tutta l'Asia. L'Italia fù oppressa dal Tremuoto, e tutto il Mondo dalla Peste nel 764. Il *Bardi* annoncia quelli del 786 nell'Oriente. Nel 789 dalle replicate scosse furono obligati gli Habitanti di Costantinopoli ad abbandonare quella Reggia, e ritirarsi nelle Campagne. Roma non fù esente da questo male nel 790.

Nel 793 alla fine d'Aprile, fù così horrendo, e generale, che non solo l'Italia, mà la Germania, e la Francia ancora ne restarono gravemente soccombenti; poscia il quinto di Maggio s'eclissò di tal maniera il Sole, che dalle 13 sin alle 17 poco, ò nulla si vedeva, e tali accidenti furono accompagnati dalla Peste, che sepellì il terzo de' Viventi dell'Italia. Nel 797 furono costernate l'Isole di Candia, e Sici-

lia,

, e la Metropoli di Costantinopoli ; e si sparse questo
gello nell'Oriente l'anno 799.
Principiò con funesti avvenimenti questo nuovo Secolo,
iche l'ultimo d'Aprile dell'800, arrivato Carlo Magno
Spoleto, fù scompigliata da' Tremuoti, non che l'Italia;
à la Germania, e Francia ancora, ed il Tetto della Chiesa
S. Pietro precipitò. Aquisgrana nell'803 provò in questo
gello, con quello della Peste, il suo eccidio, mentre pur ivi
trovava Carlo Magno. Nel punto della morte di questo
and'Imperatore nell'814 insorse non solo spaventevole Tre-
uoto; mà s'oscurò il Sole, e s'impallidì la Luna. *Licost.* In
gosto dell'815 fù sì spaventevole nel Regno di Tracia, che
altrattò molte Città, non che la Capitale, come racconta il
gonio. Nell'821 rovinò molti luoghi de' Sassoni. Fù di nuo-
assalito dà Tremuoti il gran Palagio d'Aquisgrana nell'822.
a Sassonia fù rovinata dal Tremuoto, e la Peste levò la vi-
à trecento mila huomini in Costantinopoli nell' 827; mà
ell'828 fù rinovato in Aquisgrana.
Applicar si puote à ragionevole risentimento della Terra
el Tremuoto, che nell'831 avvenne nella Francia, e Ger-
ania alla vista della libertà tolta all' Imperatore Lodovico
io da' proprj suoi Figlivoli. Fù la prima volta à nostra me-
oria, che dell'835 s'udissero nell' Inghilterra Tremuoti.
arra *Licostene*, che nell'837 si sparsero nella Sassonia, ove
r alcune miglia fecero sollevare la Terra, gonfiandosi. Scri-
Nithardi Angilberto, ch' alli 5 Novembre dell'842 inva-
ro tutta quella parte delle Rive Orientali del Reno. Nell'
47 spianarono la Città d'Isernia, e di Benevento nel Regno
Napoli, come riferisce *Leone Ostiense*. Nell'849 danneggiò
olte Città Orientali, frà quali Emessa, Damasco, Raka. In
ntiochia caddero 1500 Case, e più di 90 Torri, ed inari-
rono i Fonti di que' Paesi. *Erpen. Hist. Saracen.* La Città di
piano nell'853 ingoiata dalla Terra, ne uscì da quella Vo-
gine l'acqua, che formò un Lago, come rifferisce *Marino
ec.* Nell'855 primo di Gennaro, Magonza provò gli rigori
questo flagello, e nello stesso anno, dice *Guttieres*, cadde
gran Monte, distaccato dal continente, che precipitò nel
odano. Quarantacinque mila huomini furono estinti da
quello

quello dell'856 nella Persia. La povera Europa restò da que-
sti afflitta nell'857; e Magonza li riprovò per un'anno con-
tinuato nell'859.

Durarono per quaranta giorni le scosse di quello dell'86
in Costantinopoli, mandato dal Cielo per gastigo di quel Po-
polo della colpa commessa contro Ignatio loro Patriarca, se-
condo ne scrive *Baronio*; e furono replicate nell'862, e 86
In Toscana furono molti Tremuoti; l'Italia, e particolarmen-
te la Campagna di Roma fù travagliata dalla Peste nell'86
Si sentirono di nuovo le di lui stragi in Costantinopoli, al-
hora che Focio con insidie s'era intruso in quella Sedia Pa-
triarcale nell'870, nel qual anno anco Magonza provò pur
li suoi eccidj.

Nell'873 Ancona tremò molti giorni. Nell'881 furono ri-
nuovati in Magonza, e nella Francia nell'882. Furono in In-
ghilterra nell'886, e l'Italia soffrì un Diluvio universale
Nell'890 in Oriente fece gran danno; nell'894 in Verona
nell'896 precipitò à terra la Basilica di S. Gio: Laterano i
Roma; e l'ultimo anno di questo Secolo restò memorabil
dal successo in Egitto, che durò dalla mezza notte fin al
Aurora; benche dagli Scrittori venga cotesta Regione esent-
ta da tale flagello.

Il primo Tremuoto, che si provò in questo Secolo fù
Milano nel 905. La Grecia ne fù insultata nel 908: la T
scana, e Roma gli soffrì nel 911. Due Città nella Natolia f
rono distrutte nel 913; e si trasferirono queste sciagure n
915 in Costantinopoli. Nel 920 maltrattò la Grecia; nel 92
l'Italia fù Teatro de' suoi flagelli; nel 930 subissò molti lu
ghi in Tracia. Candia li sperimentò nel 938, e l'Egitto n
940. In Asia nel 946 rovinò molte Città, e nel Sole furon
veduti varj segni. Ne furono sentiti molti nella Toscana n
947, e nella Francia nel 950. La Liguria fù travagliata n
951. Rovinò molte Città nella Grecia nel 954; e nella Sp
gna nel 955. Ritornarono in Costantinopoli nel 961; e tira
neggiò la Marca Trivigiana nel 974.

Mentre nella Germania si fuggiva nel 975 dagli strepiti d
Tremuoti, nella Borgogna si gemeva sotto li spaventi; e n
977 la Toscana tremava sotto il rigore di essi. In Benevent
e Capua

Capua si provarono strauaganti nel 981. Costantinopoli di nuovo posta à questo patibolo nel 986. *Scipione Amirato* vuole, che repiicassero in Benevento, e Capua nel 9. Si sentirono nel 990 in Italia. Per indagar sicurezza, scampo da questo male, il Popolo di Damasco si portò habitare la Campagna nel 991. Si sparsero per tutta l'uropa nel 995, tirando seco horribile Peste; mà furono unirsali à tutta la Terra quelli del 997; e particolari dell' uropa gli altri del 999.

Sconciarono tutte le Donne gravide dal Tremuoto del 1000, r lo quale caddero, scrive *Girclamo Briani*, nella maggior rte delle Città d'Italia gran quantità di Case, con mortali d'infinite Persone. Il Sacro Monte Cassino fù devastato lle scosse di esso, che durò 15 giorni nel 1004. La Sicilia l 1005 patì gran Tremuoti, e l'Italia soffrì Peste, e Fame. rtinaci furono quelli da Gennaro fin à Marzo, dice *Bzovio*, elli del 1011 in Costantinopoli, ed in altre Città, che sellirono ducentomila Persone, scrive il *Morigia*. Nel 1019, ortato da una Cometa, travagliò tutta la Terra. Non me generale fù quello dell'anno seguente 1020 li 12 Maggio, tato da *Licostene*. Basilea nell'anno avvenire 1021, pure li Maggio, ne provò sì fiera la scossa, che precipitò il gran empio nel Reno. Fece gran danno in Germania nel 1024, in Milano nel 1027. L'Imperiale di Costantinopoli ripian queste disgratie nel 1032. Afflisse molte Città nella Soria l 1034; e poco doppo inferì contro la Santa Gerusaleme per quaranta giorni.

Nel 1035 ingoiò nell' Oriente cinque Terre intere. Nel 37 li Bagni di Edepso furono vuotati dal Tremuoto, come Fiumi Peneo, Ladone, ed un altro nel Monte Corico; couscirono nuovi Laghi, e nuovi Fiumi; uscì parimenti gran pia d'acqua dall'apertura della Terra vicino à Sterling in otia per lo Tremuoto delli 25 Decembre di quest' anno esso. Di nuovo fù Costantinopoli assalita da' Tremuoti, come ole *Cedreno*, nel 1037 alli 18 Decembre, e nel 1038, a'quali ccesse la Fame. Nel 1039 furono universali, accompagnati tempeste, ed infermità pestilentiali, ch'i vivi non bastano à sepellire i morti, come ci attesta *Bzovio*.

Nel 1040 Smirne restò affatto disfatta, con eccidio di tutto il Popolo, così scriue *Cedreno*, qual anco riporta quel-lo di Costantinopoli delli 10 Giugno 1041. Furono sen-titi nella nostra Italia nel 1042, essendosi nella Toscan[a] sperimentati, con seminare nella Germania, e Bulgaria mo[r]bi pestilentiali. Lagrimabile fù quello d'Oriente di quattr[o] Mesi, che durò l'Impero infelice di Michele Calafa[t] nel 1043. Nella Toscana s' udirono nel 1051, e nel 105[.] nella Grecia. Nel 1060 gli Bresciani nel giorno della R[i]surrettione, per quanto scrive *Sigonio*, furono obligati ad ab-bandonare le Case loro. In Cizico, e Nicea volarono i[n] quest'anno stesso à desolare quegli Habitanti; e nel 1061 [r]inuovarono in Costantinopoli; mandando anche la Peste i[n] Macedonia à lacerare que' Popoli. Agli 8 Febraro del 10[.] crucciò la Città di Costanza, e nel 1063 la Sicilia; mà n[el] 1064 serpeggiò per molte cospicue Città dell'Oriente li 2[.] Agosto. Funestarono l'allegrezze della Pasqua nella Germa-nia li 27 Marzo del 1065. Costantinopoli non ne fù esen-te nè pure nel 1070. *Leone Ostiense* dice, che furono repli-cati nel 1071 nel Monte Cassino. Nel 1088 dilacerò la Pu-glia. Straziò molte Città dell'Italia nel 1089, e nello stes-so anno passò in Inghilterra agli 11 Agosto. *Bertoldo Costan-tiense* vuole, che si facessero sentire nella Germania nel 109[.] cagionando precipitio di gran Monte nel Danubio; ed [il] *Bardi* testifica, che pure nel 1095 ne fosse vessata Costan-tinopoli.

Nel primo anno dell'undecimo Secolo diedero princip[io] gli Tremuoti alla nostra Italia; il fuoco fece gran danno [in] Venetia, e molte Città della Lombardia. Nella Santa Gi-rusalemme s' incaminarono nel 1105 la vigilia di Natal[e]. Universale fù l'insorto nel 1109, guidato da spaventevo[li] tempeste; ed in Antiochia assorbirono molti Edificj. In Si-racusa arrivarono nel 1110, ove cadde una famosa Chies[a] con eccidio di quelli vi si ritrovavano. Nel 1111 Costant[i]-nopoli soggiacque di nuovo à questo flagello. Oppresser[o] molte Città nella Svevia nel 1112, e la Città di Rottembu[r]-go fù principalmente posta à terra, mà poi rifabbricata n[el] 1271 da Alberto Conte di Noenburgo. Molte Ville fur[o]-

no

ſovvertite nella Valle di Trento, e proſtrati molti Mon-
nel 1114; ed à Viterbo fece gran danno; come lagrime-
i furono le ſciagure, ch'apportò alla Soria. *Antonio Cam-*
ſcrive, che maltrattaſſe Cremona nel 1116. Fù per l'-
lia li 3 Gennaro del 1117 sì horribile, che rovinò molte
ttà; ſi videro molti Caſtelli, e Terre aſſorte, molte
ſpiantate, molti Monti diviſi, e molti Fiumi ſeccati.
ardi nel ſuo Diario.

Nel 1118 portò altri danni immenſi nel Genoveſato, Ve-
tiano, nella Romagna, ed altre Provincie dell' Italia; e
l Regno di Napoli continuò nel 1119, gettando à terra
olti Edificj. Generali furono gli accaduti nel 1120, ed i
ioni, e Fulmini ſeguirono così ſpeſſi, che reſero attoni-
ogni Vivente. *Bardi* nota quello ſucceſſo in Napoli nel
23, e la Lombardia fù veſſata dalla Peſte. Gli 11 Decem-
e del 1125 replicò in Benevento, dove all'hora ſi trova-
il Sommo Pontefice, e continuarono li flagelli quindeci
orni; così ne ſcrive *Falcone Beneventano*. Deſolò la Città
Tiro nel 1128; e ritornarono nel Regno di Napoli nel
35. Rovinò nel 1136 molti luoghi nella Germania. Rin-
idelì contro Benevento nel 1138. Paſſarono in Lombardia
l 1140. Si fecero ſentire per la terza volta in Inghilter-
nel 1142 li 27 Gennaro. Roma ne fù oppreſſa nel 1143,
Magonza reſtò eſpugnata da queſto flagello nel 1146.

Accompagnato da una Saetta danneggiò molto Fiorenza
l 1148. A' danni di Cluniaco invehì nel 1150, quale dop-
tre giorni, alli 15 Febraro, reſtò del tutto dalla Terra
orbito, ed il ſuo ſito fù convertito in Lago; così lo di-
iara *Bzovio*. Molti Edificj fece perire li 18 Gennaro del
55 nella Borgogna. Nel 1157 ſcoſſe la Sicilia, reſtando
talmente roverſciata le Città di Catania, Siracuſa, Lenti-
, e molte altre Terre. Nel 1160 fece gran fracaſſi nella
ria per quattro meſi, tre, e quattro volte il giorno. Ac-
mpagnato dalla Peſte campeggiò in Roma nel 1161. Non
ſciò nè pure eſente da queſto flagello Toledo nel 1169 li
Febraro, con innondatione del Tago. Viene regiſtrato per
più horrendo quello del Meſe di Giugno del 1170, che
vinò buona parte delle Provincie d'Oriente, atterrò mol-

te Città, sepellì molti Viventi, e si dilatò nella Germani che patì inondationi. Nel 1171 nuovamente avvennero nell Soria, e nella Sicilia, che durarono più anni. Nel 1175 l Città di Catania, nella stessa Isola, per opra del Monte Etn che scaturì spaventevoli fiamme, fù così scossa, che prec pitò la Chiesa di S. Agata, nella quale furono vivi sepelli que' Ministri, e Divoti, che vi sagrificavano.

Scrive il *Bardi*, che nel 1179 flagellarono l'Asia, la Spa gna, e che nell' Italia vi fosse la Peste. Insolentirono nel Inghilterra del 1180 verso la festa di S. Michele. Nel 118 fù così grande in tutta la Calabria, ch'atterrò molte Chie se, & altri Edificj, sotto le cui rovine restarono morte gra numero di Persone, tra quali Ruffo Arcivescovo di Cosen za. Le Città di Genova, e Lodi furono quasi desolate l'an no seguente. L'eccidio, che fecero nel 1183 fù sopra tutt funesto; Antiochia, Tripoli, e Damasco provarono dolor più acuti. Non fù minore il danno, che ne sentì la Sicilia mà quello di Catania fù maggiore, sotto le cui rovine re starono oppressi venti mila Cittadini. Il Mare insolentì i modo, che sommerse cinque mila Huomini.

Nel 1184 in Macedonia, & in Gerusalemme si fecer senza pietà sentire. Il più cospicuo Anfiteatro, che resti a accusare la Romana superbia in Verona, fù in buona par te diroccato nel 1185; & alli 12 Febraro inferocito il Ma re, prostrò à terra le muraglie di Costantinopoli, fracass le Porte, rovinò quantità d' Edificj, e la Colonna, ch stava avanti la Chiesa de' Quaranta Martiri; e fù sì gran de nel Mese di Giugno, che parve si movessero le fon damenta del Mondo tutto; s'aprì in diversi luoghi la Ter ra, produsse nuovi Fonti, si piansero molte Città spianate principiando da Pergomo Città della Natolia.

Ritornarono nel 1189 in Roma, ed in Sicilia. Ne 1190 Federico Imperatore doppo haver battuto l' Essercit Ottomano di venti mila combattenti, con soli cinquecent Cavalli, volendosi rinfrescare la notte al Fiume Salef, so pragionto il Tremuoto, restò miseramente affogato. Ri tornarono nella Sicilia nel 1191; e precipitarono buona par te delle Città di Genova, Lodi, e Brescia nel 1197. Fu

rono

no rinuovati nella Sicilia nel 1198, e nella Baviera si
inarono talmente, che continuarono le scosse per quat-
anni continui. Terminò l'ultimo anno di questo Seco-
con infelicità maggiori, mentre dalla loro fierezza re-
aperta la Terra in Costantinopoli, ch'ingoiò numeroso
polo; e li Famigliari dell' Imperatore Alessio restarono
a di lui presenza assorbiti.

Diede principio questo Duodecimo Secolo con gli terro-
, che portò il Tremuoto nel 1200 li 3 Maggio nella
lonia, che durò per più giorni, precipitando molti E-
ficj, e sotterrando molti Viventi. Per testimonio del
ncellotti furono replicati universali nel 1201, e particola-
alla Toscana sono stati nel 1202; alla Sicilia nel 1205.
itornarono generali, secondo il *Bardi* nel 1215; distinti
Genova nel 1217; à Brescia nel 1218; à Milano nel 1220;
Baffo, e Limissò in Cipro, e di nuovo à Brescia nel
221; mà non fù immune, allo scrivere del *Moscardo*, il Con-
do di Verona in quest' anno stesso il giorno di Natale
le hore tre. Furono universali all' Italia, secondo l'osser-
tioni del *Bzovio*, li 11 Gennaro del 1222; mà allo scri-
re d' altri, arrivarono anco in Germania. Mentre predi-
va S. Francesco nella publica Piazza di Bologna, fù sorpre-
nel 1223 quella Città da quest' infortunio, che cessò alle
ationi di questo Santo; e per altre parti dell' Italia resta-
ino da esso morte più di trecento mila Persone.

Il *Sabellico* narra, ch' invasero talmente l'Alpi, che restaro-
o dalla caduta de' loro sassi sepolte 5000 Persone. Toccò
nuovo l'Italia nel 1231, che rovinò molti luoghi, mutò il
olor dell'acque, rendendole puzzolenti, ruppero i Monti, ed
Popoli atterriti fuggirono alle Campagne; e temendo d'es-
re ingoiati vivi, intrapresero la penitenza; cadde in Roma
rte del Colliseo, ed il Pontefice Gregorio, uscito di Ro-
a, si salvò in Rieti; passò anco in Costantinopoli, ope-
ndo stragi notabili. L'Ecliffe Solare delli 6 Giugno del
238 destò universali nel Mondo gli Tremuoti; nel 1239
omparvero in Germania; e nel 1243 in Macedonia. Va-
cando il Mare nel 1247 si portarono à tormentare l'In-
hilterra; e ripassati nel 1248 nella Savoia, commossero

con urti sì violenti quelle Montagne, che precipitando tru
cidarono nove mila Persone; Napoli anco ne soffrì in quest
anno; ed all'hora, che nel 1249 li Bolognesi bloccavano
Modena, fù aperta da improv iso Tremuoto. Visitò nuova
mente il Regno di Napoli nel 1253, la Germania nel 1254
e la Grecia nel 1255.

Nel 1257 insolentirono gli Tremuoti per tutto l'Univer
so, accompagnati da Saette. Distintamente travagliarono l
Francia nel 1262, Milano nel 1266, e Napoli nel 1267
Ritornarono à Napoli nel 1268 à prenonciare la morte vio
lenta di manaia sopra il patibolo à Corrado Secondo, Rè d
Sicilia. Il *Bardi* gli scrive generali à tutta la Terra nel 1269
ed il *Sigonio* dice, che fracassato il Monte d'Ancona, pre
cipitò in Mare. Passarono nel 1270 in Armenia, dove di
roccorno cinque Terre, tre Badie, e dodici Villaggi
Nel 1272 la Toscana li provò, e si mostrarono fieri nel
1273 nella Lombardia, e nel Regno di Napoli. Travagliò nel
1274 di nuovo l'Inghilterra, e nel 1276 invase Milano, e
scatenata si vide la Peste, e la Fame a'danni, dice il *Bar
di*, dell'Universo tutto.

Li 27 Maggio del 1277 sciolse le sue furie contro la Ger
mania, e dal Mare nel Seno Dallart nella Fiandra furono
inghiottite trentatre Terre tutte insieme. Di Camerino cad
dero due parti, opprimendo molti Viventi; precipitarono
tre Monti; ed un Castello restò assorbito. In Roma, e ne
Monti tra Bologna, e Fiorenza molte Terre rovinarono nel
1279. Universali furono gl'insorti nel 1280 li 25 Genna
ro nell'hora di Nona, eclissandosi per due hore il Sole, ac
compagnati da altri horribili accidenti. Soggiacque à tale scia
gura Milano nel 1283, e fù generale à tutta l'Italia nel
1284; particolare à Ferrara, Milano, e Venetia nel 1285,
in cui questa restò coperta da un diluvio d'acque. Insorsero di
nuovo in Milano, e Costantinopoli nel 1287. Obbligò gli
Cardinali ad uscire dal Conclave nel 1288, continuando
perciò dieci mesi la Sede Vacante. Diedero cinque gran
scosse alla Germania nel 1289; e furono rinovati alla Sici
lia nel 1293. Infierirono contro il Regno di Napoli nel
1294. Fecero gran danni in Milano, e Spoleti; e spianta
rono

no quindeci Castelli tra l'Alpi nel 1295, e nella Valeria
vinarono quattordici Terre. Bonifacio VIII, che si tro-
va in Rieti, fuggendo pe'l timore delli Tremuoti, che
rarono sei mesi, si ritirò in un tugurio della Campagna
l 1292.

Principia il decimoquarto Secolo co' tremori della Fran-
a, che in più parti nel 1300 ne fù travagliata, come ri-
orta il *Bardi nella Cron.* Nel seguente 1301 passarono in
olti luoghi della Grecia, & i Laghi Sulfurei d'Ischia man-
arono fuori tanto fuoco, che molti vi perirono, abbru-
iandosi una Villa intera, e più di due miglia di Paese.
i sparsero poi per l'Italia nel 1305, cagionandovi gran ca-
stia, e rimase nuovamente diroccata Boiano Città del San-
io con perdita della maggior parte del suo Popolo. Tor-
arono nella Grecia del 1307. La Sicilia ne patì nel 1310,
Costantinopoli ne provò più scosse nel 1317; come si leg-
e nell' *Histor. Rom. lib. 7.* Tragittarono nell' Inghilterra del
318, mà l'anno seguente ne fù più afflitta l'Italia, e par-
icolarmente la Città di Siena. Straordinarj però, e porten-
osi furono nel 1321, poiche Venetia ne rimase quasi som-
nersa; ed in Sicilia l'Etna impresse per più giorni lo spa-
ento in tutta l'Isola. Il primo di Giugno 1322 si fecero
entire terribilmente nella Germania; e poco appresso insor-
ero Venti così fieri, che rovinarono gran numero d'Edifi-
j, ed aprendosi le vene della Terra, ne sgorgarono nuovi
Fiumi ad inondarla. Del 1323 alle due della notte di 25
Febraro ne provò uno gravissimo la Città di Bologna, co-
me lo descrive il *Gherardacci lib.* 19. Alli 21 Maggio 1325
si fece sentire in Fiorenza, ed a' 22 si vide valicare sopra
la Città un gran raggio di fuoco. Del 1328 nella Marca
d'Ancona rimasero smantellate la Città di Norcia, ed al-
tre, morendovi solo nella prima più di cinque mila Perso-
ne; e del Castello di Precchie non sopravisse pur un'Huo-
mo.

Nel 1332, nel giorno appunto, che morì il Vecchio An-
dronico Imperatore d'Oriente, che fù li 12 Febbraio, fù co-
sì grande il Tremuoto in Costantinopoli, che pochi Edifi-
cj rimasero senza qualche lesione, ed insorta poi un' impe-

tuosa tempesta, crebbe straordinariamente il Mare, il Vento gettò à terra le Croci, ch' erano sù i Tempj; cadde la gran Colonna rialzata davanti la Chiesa de' Santi Quaranta Martiri; e successero altri maggiori danni. Non dissimili furono quelli provati dalla Città di Firenze nel 1333, riferiti dal *Girardi nel Diario* a' 4 Novembre; e nel 1335 a' 15 Maggio fecero diroccare una parte della Montagna di Falderona, con gran quantità d' Huomini, e d' Animali; mentre vi restò subissata la Villa di Castagnano; & il *Gouteulas Hist. Prof. Dec.* 4, aggiugne, che doppo il Tremuoto scaturirono mostruosi Serpenti dalla Terra.

Tornarono poi più che mai violenti à travagliare l' Italia nel 1342, e passarono anche nella Germania, dove rovinarono Villaco, come havevano assai travagliato Venetia; in modo che essendo durati per quindeci giorni, quasi tutte le Donne gravide si sconciarono, come registra il *Sabellico Dec. 2. lib.* 3 nel giorno di 25 Gennaro alle hore 20, in memoria di che se ne fanno tuttavia anniversarie Processioni d' otto giorni dalli PP. Conventuali de' Frari; mà altri li mettono nel 1348, aggiugnendovi, che fecero gran danni nel Friuli, e nella Lombardia. *Pietr. Giust. Histor. Venet. lib.* 4.

Nel 1343 a' 25 Novembre rovinarono nelle Spagne li Regni di Siviglia, e di Cordova; ed in Italia flagellarono estremamente la Città di Napoli, come narra eloquentemente *Francesco Petrarca lib. 5. epist.* 5. E nel 1344 tornati nelle Spagne, diroccarono molti maestosi Edificj in Lisbona.

Terribile fù quello del 1345 in Firenze a' 12 Settembre, replicato anche alli 22 Decembre; e nel 1346 a' 24 Novembre fù tormentata Basilea. Quasi universali furono nel 1347; mà nel 1349 a' 9 Settembre, poco men che affatto distrussero Napoli, e gravi danni causarono nell' altre Città del Regno; nè Roma ne fù esente; con essersi anche nello stesso tempo fatti sentire in Germania, ed in Ungheria; di modo che *S. Antonino Chron. lib.* 3 afferma non esserci stato mai doppo la Creatione del Mondo Tremuoto più possente.

La Toscana provò questo flagello nel 1352 alli 25 Decem-

mbre sù l' hora di Vespro, quando rimase conquassato tut-
 il Borgo San Sepolcro, con morte della maggior parte
gli Habitanti, ed a' 31 del medesimo mese la notte subis-
ssi la Rocca d'Elei tra detto Borgo, ed Arezzo. Più d'-
no ne provò l'Africa nel 1353, mà insoffribili si resero
la Spagna; e portentoso fù quello, che successe in Chora
ittà della Tracia, mentre assediata dall'Imperatore Canta-
uzeno, ricercati gli Habitanti di rendersi, villaneggiarono
on parole indiscrete l'Imperatore; poiche nello stesso in-
ante hebbero dal Tremuoto il gastigo, vedendosi sman-
ellate le Mura, diroccate le Case, e gran numero d' essi
elle rovine sepolti. Altre Città poi marittime della Tra-
ia, mà più di tutte Galipoli, soggiacquero à così fatto di-
astro, riportato dal *Rinaldi Ann. Eccl. ann.* 1354. *n.* 30.

Universali furono nel 1354; nel 1355 disertarono Basi-
ea, ed Argentina; e nello stesso tempo patì anche Roma.
Nel 1356 a' 30 Settembre afflissero la Spagna, mà partico-
armente Siviglia, e Cordova, con morte di Persone in gran-
issimo numero. Si sparsero poi nella Germania, dove alli
8 d'Ottobre Basilea fù quasi tutta adeguata al suolo, e vi
erirono molti Huomini, ed Animali à riferta di *Munstero
Chronogr. lib.* 3.

Nuove scosse provò Argentina nel 1357, e gravissime le
entì la Spagna, come ripiena se ne trovò la Francia del
1359, che scorsero fin in Oriente. Mà nel 1360 a'17 Luglio
gravissimi furono nel Regno di Napoli, dove rimase desola-
a Ascoli, con perdita di circa quattro mila Habitanti. Siena
n Toscana ne fù più giorni travagliata nel 1361; e quasi uni-
versalmente l'Italia nel 1362, come li accenna il *Falconi Mem.
Histor. della Ch. Bolognese lib.* 4; e nel 1365 Bologna, con parte
della Romagna furono maltrattate.

Portarono poi il terrore nella Germania del 1366; e pi-
nse le sue disgratie Verona nel 1368. La Spagna nel
1369 vide varj suoi luoghi diroccati; ed il Contado d'A-
vignone fù maltrattato nel 1371; li Svizzeri nel 1372; li
Pirenei, & in essi il Contado di Ribacorsa nel 1373; la
Lombardia nel 1375, dove si vide anche sei volte nel-
lo stesso giorno eclissato il Sole. Il primo di Giugno

1377

1377 tornò ad essere spaventata l'Elvetia. Universali furono, conforme il *Bardi* nel 1378; e vennero seguitati dalla Peste nell'Inghilterra il 1381, e 1382. Mà vi tornarono con più violenza a' 2 Maggio 1385.

L'Italia ne provò de' danni nel 1390; & a' 22 Marzo 1391 riassalirono i Svizzeri. Universali, vuole il *Bardi*, che siano stati nel 1392, con essere accompagnati da molte Faci infuocate, e portentose nel Cielo. Bologna ne rimase offesa nel 1393, vedendo anche da un' improviso violentissimo Vento alli 18 Luglio spogliate le sue Campagne d'Alberi, e di Case. Replicati in più luoghi s'intesero nel 1394; mà nel 1395 agli 11 Giugno, la Città di Liegi, ed il suo Contado ne provò uno violentissimo. Patì anche molto in quest' anno la Sicilia, e nel 1396 a' 18 Decembre il Regno di Valenza fù riempito di stragi, e di rovine. Straordinario fù quello, che s'intese in Lombardia il giorno di S. Stefano 1395, verso l'hora di Terza, riportato dal *Corio nelle Storie di Milano*; e terminò il Secolo con la replica di essi nel 1399, quando la notte de' 22 Luglio verso le hore cinque sconvolsero la Città di Bologna; e portarono anche lo spavento, e le diroccationi nella Germania.

Nel 1403 a' 17 Marzo il *Girardi* nel suo Diario mette un gran Tremuoto in Roma; & il *Summonte* ne descrive uno in Napoli li 16 Settembre 1408 alle tre di notte. Nella Sicilia poi l'anno stesso a' 9 di Novembre, mentre l'Etna con le sue fiamme, alle due di notte, poneva ne' Popoli il terrore, l'accrebbe con le rovine un spaventoso Tremuoto. Si fecero sentire anche in Bologna, in Firenze, ed in Catalogna, dove presagì la morte poco doppo seguita del Rè Martino d'Aragona. Così scuotevasi in queste Provincie la Terra, mentre la Barbarie Ottomana faceva tremare sotto il peso delle sue armi la Grecia, che in quest' anno istesso fù soggettata à quella Potenza.

Nel 1414 alli 3 Agosto circa le 23 hore provò una spaventevole scossa Bologna; e s'intesero anche in Siena. Ne fù poi travagliata Basilea a' 21 Luglio del 1416. Furono accompagnati da una grand' Eclisse del Sole nel 1417. Se ne risentì Roma nel 1425; e l'Inghilterra nel 1426. Mà nel 1427 furono

rono

ono tanti, e così horribili nella Catalogna, che la Città di
Tarracona rimase ingoiata, otto altre Città adeguate al suolo,
Barcellona per le sue rovine resa inhabitabile; nella Valle di
Gerona quel cospicuo Monastero con cinquecento altre Case
sepolto; e dov'era la Città di Tortona rimase un Lago, la
di cui profondità mai si è potuta penetrare.

Nel 1428 fù di nuovo travagliata la Germania, e partico-
larmente Basilea. Nel 1429 scossero li Tremuoti l'Inghilterra,
ed altre Provincie, accompagnati da varj prodigj, che rifferi-
sce il *Morigia nel Somm. Cron. lib. 7.* Doppo essersi fatti sentire
in Bologna nel 1431, passarono nelle Spagne, dove atterra-
rono Città, Terre, Chiese, & Edificj innumerabili, partico-
larmente nella Castiglia, nell'Aragona, e nella Catalogna,
come lo descrive *Goutolas Hist. prof. Dec.* 4, e l'anno seguen-
te tornarono à sovvertite l'Italia.

Terribilissimo fù quello, che agitò Cremona nel 1439 a'
11 Giugno; e molti luoghi dell'Ungheria, della Polonia, e
della Boemia furono diroccati nel 1441, e 1442; presagi del-
le stragi, che poi fecero i Turchi in que' Regni. Mà pare,
che Basilea sia stata lo scopo di cotesti tremendi movimenti,
poiche anche nel 1444, il giorno di Sant'Andrea, soggiacque
a' precipizj. Quest'anno istesso, prima della sconfitta data da
Amurath II. à Ladislao Rè d'Ungheria, non solo il Tremuo-
to rovinò Terre, e Ville, mà ritorse il corso, e fece mutare
il letto di molti Fiumi, come riporta *Policar. tract. Trag. Hist.
horrib.*

Nel 1445 scorsero questi terrori la Fiandra, accompagnati
da altre sciagure; mà successero nel 1446 universali nell'Eu-
ropa, accompagnati da Peste, e da Carestia, che continuaro-
no in Italia anche l'anno seguente; & in Bologna, e suo
Territorio, fra' Tremuoti, e la Peste perirono nel 1448 più
di trentamila Persone.

Mettono varj Autori un gran Tremuoto nel Regno di
Napoli l'anno 1449, & il *Riccioli* l'assegna nel 1450, con la
rovina d'Ariano, e d'altre Terre, e strage di trentamila Per-
sone, mà gli Autori Napolitani vogliono, che sia ciò segui-
to nel 1456.

Firenze pianse le sue rovinate mura, e le fabbriche miglio-
ri di-

ri diroccate la notte di 29 Settembre 1453 alle hore cinque, ed in molti giorni susseguenti il suo Territorio, per dodeci miglia all'intorno, fù conquassato.

Nel 1456 li 24 Agosto ad hore 18 si fece per lo spatio di cinque hore interpolatamente sentire in Napoli il sopraccennato Tremuoto, che fece cadere à terra il Castello di S. Eremo (rinuovato poi da Carlo V) non lasciò Chiesa, ò Casa senza qualche contrasegno della sua violenza; sommerse sotterra molte Fonti d'Acque sorgenti nelle Colline di S. Eremo, e di Pausilippo, e sepellì nella sola Città più di 1300 Persone; oltre poi gli altri danni infiniti, che, come si è detto, cagionò in diverse Provincie del Regno, tanto in quella notte, come in altri giorni dell'anno stesso; e particolarmente a' 5, ed a' 30 Decembre, riferiti dal *Collenucciò*, dal *Caraffa Hist. di Nap.* e da *Monf. Paolo Reggio nella P.* 3 *degli Opusc. Dial.* 6. *Summonte Hist. p* 3. *l.* 5, ed altri molti; alcuni de' quali affermano, che fossero comuni con altre parti d'Italia, e col Regno di Sicilia.

Toccò tale sventura nel 1458 à Perugia, ed al suo Territorio; nel 1462 tornarono à travagliar il Sannio; e nel 1463 prima la Città di Napoli, e poi Firenze a' 29 Settembre. Replicarono del 1465 in più parti d'Italia, dove fù anche veduto à piovere sangue. Mà nel 1466 a' 14 Gennaro ad hore 9 insolentirono in Napoli, e nelle sue Provincie; le quali ò per sito naturale, ò per qualche causa superiore pare, che siano più dell'altre Regioni soggette à questo flagello, mentre anche nel 1468 vi fù replicato.

Nel 1470 scorsero con horribili fracassi l'Italia; mà più la Germania, dove stimarono, che fosse arrivato l'ultimo giorno del Mondo. Brescia ne fù malamente afflitta nel 1471 a' 15 d'Agosto sù le ventidue hore, seguendo al Tremuoto una così horrida grandine, che distrusse tutte le Campagne, uccidendo Huomini, & Animali.

Nel 1472 tornarono in Napoli; nel 1473 in Milano a' 17 Maggio; nel 1474 a' 24 Settembre in Ancona; & a' 29 Giugno nella Città d'Augusta, ov' erano appresso l'Imperatore Friderico III. convocati gli Elettori, ed altri Principi dell' Imperio, come si legge in *Chronogr. antiq. Fulden. t.* 2. *c.* 8.

Nel

Nel 1475 li 15 Agosto ad hore 20 tornarono in Napoli trepitosi, mà con poco danno; e nel 1477 scossero la Sicilia. Mà parve miracoloso quello del 1480, seguito in Otranto nel punto, che i Turchi impadronitisi per forza di quella Città, trascinavano per le strade un Crocefisso.

Nel 1481 si compiacquero di scorrere il Mare, facendosi a' 15 Marzo, ed a' 3 Maggio sentire nell' Isola di Rodi, dove poi a' 3 d'Ottobre, non solo commossero la Terra, mà intumidirono ferocemente il Mare, come pur fecero in altre Isole dell' Egeo.

Nel 1486, fra le altre rovine, gettarono à terra in Padova la Chiesa de' Carmelitani; ed in Costantinopoli si fecero sentire con gran fracasso. La Città di Pozzuolo ne fù tormentata nel 1488, e nel 1489 tornarono in Costantinopoli. Calarono poi nell' Arcipelago il primo Novembre del 1490, dove nell' Isola di Scio sepellirono fra le rovine più di cinque mila Persone.

Molti ne sentì la Toscana nel 1491; e Verona ne fù oltraggiata nel 1492; come poi l' anno seguente a' 5 Agosto, & a' 18 Ottobre replicatamente invasero l'Isola di Coo, ò Stanchio nell' Arcipelago, inserendo lo spavento fin à Rodi. Li ultimi finalmente di questo Secolo, che nel 1494 travagliarono l'Italia, furono anche li più portentosi, mentre nella sola Toscana rovinarono più di tre mila Case; e sussegui- ti nel Mese d'Ottobre da un diluvio di pioggie, e da un' escrescenza straordinaria de' Fiumi, vi rimasero in più luoghi annegate più di quattrocento mila Persone.

Il primo Mese del decimoquinto Secolo furono da replicati Tremuoti tormentate Napoli, e Messina, con rovina di molti Edificj, e da questa Città passarono à quella di Costantinopoli. Crudeli si fecero conoscere nel 1501 nel Regno di Candia, ed al Tremuoto Modanese, occorso quest' anno li 5 Giugno, successe anco la Peste. Li 30 Decembre del 1504 sconcertò Bologna, e passando in Ispagna invase la Castiglia, e l' Andalusia. Durò in Costantinopoli nel 1507 quaranta giorni, nelli quali morirono dieci mila Persone, ed il Mare uscì così furibondo da' suoi confini, che tirò nel suo seno molte Genti; e Baiazet impiegò ottanta mila Fabbricieri

à risto-

à riſtorare la ſua Reggia. Morì ſotto le rovine de' Tetti in Candia un gran numero di Gente nel 1508; ed agli 8 Aprile fece gran ſtrage in Napoli. Nel 1509 li 14 Settembre infuriò contro Coſtantinopoli; e toccò la medeſima ſorte à Friburgo nella Briſgovia. Nel 1510 rinvigorì di nuovo in Coſtantinopoli; e danneggiò l'Inghilterra, la Scotia, Fiorenza, e Ravenna.

Il *Tarcagnota* riporta quello di Venetia, Padova, Trevigi, & Udine nel 1511 li 26 Marzo. Di nuovo ſi portarono in Coſtantinopoli nel 1512, e nel 1514. In Nordlingo a' 26 Giugno un' impetuoſo Vento, e Tremuoto dentro, e fuori della Città per due miglia, gettò nel 1517 à terra due mila Caſe. Vi mancò poco, che Milano tutto non reſtaſſe aſſorbita nel 1521, come la Toſcana, la Spagna, e nell' Africa li Regni di Tremiſena, e di Fez reſtarono devaſtati. Univerſali furono quelli del 1523; mà s'infierirono più d' ogn'altra parte nell' Africa, e nella Spagna, ch' ingoiò molte Iſole, e ſpiantò alcuni Monti; e nel Regno di Granata abiſsò molte Terre, e Città. Nel 1530 invehirono con gran furia contro il Brabante, l'Olanda, e la Zelanda, dando la morte à molte migliaia di Perſone. Mille, e cinquanta Edificj diroccarono in Lisbona li 2 Novembre del 1531.

Voltò le ſue furie tre volte contro Baſilea, e ſparſe i ſuoi furori per le Rive del Reno li 16 Novembre del 1533. Si conduſſero in Fiandra, e nella Sicilia nel 1536, ed il primo Aprile ſcoſſero terribilmente il Monte Etna, che per ſei miglia d'intorno colle ſue fiamme conſumò il tutto. Nel 1537 rovinò la Toſcana, e Baſilea; ed il Mongibello fece ſcuotere tutta la Sicilia. Quelli di Pozzuolo non furono meno atroci nel 1538 di 28 Settembre; ed il Mare ſi ritirò da' ſuoi Lidi per ducento paſſi.

Deplorò queſte miſerie nel 1539 anco la Sicilia. La Città d'Hennetio nella Germania ſoggiacque à queſt' infortunj nel 1540, e la Boemia ne fù nel 1541 travagliata; e ſe Coſtantinopoli ne fù in queſt'anno eſente, ſoffrì in vece la Peſte. In Toſcana nel 1542 furono ſentiti molti Tremuoti, che rovinarono Scarperia, con ucciſione di molti Huomini, ed alli 10 Decembre reſtò del tutto conquaſſata l' Iſola di Sicilia.

Con-

ontinuarono li 9 Giugno del 1548 ſotto Baſilea; e li 28 ennaro del 1550 in Lisbona caddero ducento Caſe, ſotto cui rovine reſtarono ſepolte più di mille Perſone.

Nel 1551 ne furono ſentiti molti in Fiorenza. Alli 16 ttembre del 1552 reſtò invaſa Baſilea; ed alli 17 Agoſto el 1553 Albi. Un Monte vicino à Zara profondò quaran- paſſi nel Mare nel 1554 li 7 Luglio. Proruppe nel 1555 alle viſcere della Terra nella China tanta copia d' acqua, he allagò 180 miglia di Paeſe, ed affondò ſette Città co' oro Contadi; e quelli, che ſcaparono dall' acqua, furon onſunti dal fuoco del Cielo, ſe creder dobbiamo à *Gio: ottero*. Alli 10 Maggio del 1557 dannificò Coſtantinopoli. travagante fù la ſciagura avvenuta nella Turingia, ove nel 558 a' 17 Maggio molte Ville furono ſommerſe, s'aprì la Terra, ed ingoiò gli Huomini, e gli Armenti.

Con inſegne lugubri, e con ſtendardi di morte ſuſcitaro- o gli Tremuoti nel Regno di Napoli nel 1561 ultimo di uglio; e li 19 Agoſto ſeguente verſo l'hore 20 ne fù un' ltro non meno potente, come ſcrive il *Summonte*. Nel 1562 ù nel Chili sì terribile, che traſportò i Monti, ſerrò il paſ- o a'Fiumi, gettò à terra la Città della Concettione, e fe- e uſcire il Mare da'ſuoi confini, ch'occupò trecento leghe i coſta, à riporto del medeſimo *Bottero*. Cento ſeſſantotto Caſe rovinate, e tutte l'altre reſtorno aperte in Cattaro nel 563. Sette Terre vicine à Nizza in Provenza furono in- oiate nel 1564. Milano nel 1565 provò queſte ſciagure. Aperte dal Tremuoto molte bocche di fuoco à piè del Mongibello, hebbe nel 1566 ad incenerire Randazzo. Quel- o, che veſsò Cipro nel 1569 fù preſagio dell' uſurpatione, he fecero i Turchi a' Veneti di quel Regno.

Nel 1570 verſo le hore 6 alli 17 Giugno rovinò in Poz- zuolo molti Edificj, e s'inteſe in Napoli con ſpavento. In Iſpruch, ed in Hall nel 1572 alli 4 di Gennaro principiò alle due hore di notte, e replicò quaranta volte prima, che naſceſſe il Sole, e per quaranta giorni fù quaſi continuo. Nel 1574 aſſalì di nuovo Ferrara; atterrò Valdivia nel Chili nel 1575; Limisò, Nicoſia, e Famagoſta in Cipro nel 1577, e Melilla Città dell' Africa nel 1578. Il Mongibel-

lo

lo vomitò fiamme, ch'incenerivano tutto ciò, ch'incontra-vano nel 1579. Fù ſpaventevole quello, che durò mol-giorni nella Fiandra nel 1580. Scompigliò ſino la Città del-la Pace nel Perù l'anno 1581. In Napoli fù tanto grande il Tremuoto, che guaſtò tutte l'acque de' Formali; ed a Pozzuolo rovinò molte Caſe, che ſotterrarono gran nume-ro di Viventi. Paſsò nell'America nel 1586 à deſolare la Città de los Reyes; e nel 1587 la Provincia di Quitto.

Nel 1591 ſpaventò la Romagna, ed alcune Città della Lombardia, la Fame affliſſe tutta l'Italia, e la morte le-vò la Vita à più di ducento mila Perſone, principiando da Roma fin à Piacenza. Il *P. Daniel Bartoli nell' Aſia, Parte 2, libro 2*, narra, che nel Giappone incrudelì dalli 6 Agoſto del 1595 per un meſe continuato, deſolando gran numero di Edificj di quel bel Regno. Replicò nel 1596 li 4 Set-tembre in Meaco per tre hore continue, ſpianando tutto il reſto delle Fabbriche di quella Città, ed il Palazzo dell' Imperatore, nella di cui rovina morirono più di cinquanta Mogli del Barbaro. *Girard. nel Diar.* Sfogò finalmente nell' ultimo anno di queſto ſecolo nell'Ungheria, e nell'Auſtria, ſecondo ci riporta *Nicol. Iſthuan.*

Principiarono li Tremuoti di queſto Secolo nel 1600 in Arequipa nell'America, che continuarono un meſe; & in Manila non fù manco crudele. Vuole il *Cauſino* nelle ſue *Effemeridi*, che nella ſteſſa notte, che nacque Lodovico XIII 27 Settembre 1601 foſſe ſcoſſa la Lorena da'Tremuoti; Ba-ſilea ne provò pure i rigori agli 8 Settembre; mà penetrò prima in Napoli li 10 Agoſto alle hore otto. Dove man-cò il Tremuoto nell' Auſtria, e nell' Ungheria, ſupplì la Peſte in queſt' anno 1602, come fece nell' Italia il ſuſſe-guente 1603. Nel Perù li 24 Novembre del 1604 precipi-tarono per trecento leghe altiſſimi Monti, caddero molte Terre, e rovinò tutta la Città d'Arequipa. Nel 1605 in Ica, Terra del medeſimo Regno, precipitò ogni fabbrica; e nel 1609 li 18 Ottobre caddero in Lima più di cinque-cento Caſe, e tutte l'altre reſtarono danneggiate. In que-ſt'anno fù anche inteſo in Napoli, ed in Nicaſtro nella Calabria.

Nel

el 1512 durò nella Germania molti giorni. Li 15 Febbra-
del 1614 con replicati urti tentò di ſpianare Varadino-
alli 19 Febbraio del 1615 continuò in Praga, e Vienna;
nell'anno ſuſſeguente ſcompigliò li Svizzeri. Nel 1616 la
ima volta alli 12 Gennaro, la ſeconda alli 7 Decembre
fece ſentire in Napoli; e più volte replicò gli ſuoi urti
ella Lombardia il meſe di Maggio del 1617. Fece nel
618 li 4 Settembre precipitare un Monte ſopra la Terra
i Puire, lontana dieci miglia da Como, colla quale reſta-
ono tre mila, e cinquecento Habitanti ſepolti.

Nel Contado di Francfort li 29 Gennaro del 1619 fù il
iume Nidda inghiottito dalla Terra. Non fù eſente la Cit-
di Napoli da queſto flagello nel meſe di Febbraio dell'
nno ſuſſeguente; e li 9 Agoſto del 1621. Sepellì in Ar-
enta nel 1624 centotrenta Edificj, con tre Chieſe, e ven-
cinque Perſone; e dall' Alpi la Neve caduta ne diede à
ecento la morte. Nel 1625 fù ſpaventevole quello in Bam-
erga, e nel 1626 l'altro di Calabria; mà più horrendo è
ſucceſſo nella China li 29 Giugno, dal quale reſtarono
entotto Terre parte ingoiate, altre ſommeſe dall' acque,
ſcite da quell' aperture.

Incrudelì con fierezza li 30 Luglio del 1627 contro la
uglia per cinque hore continue. San Severo cadde tutta;
erpeggiò per ducento miglia di lunghezza, e vi reſtarono
ppreſſe diciaſſette mila Perſone. Nel 1629 ſi fece ſentire
ella Germania, ed il danno maggiore lo patì Mechelbur-
o. Fracaſsò nel 1630 il nefando Tempio di Mahometto nel-
a Mecca; e li 16 Decembre del 1631 dall'hore 7 fin alle
4 furono numerate in Napoli più di 18 ſcoſſe; ſi aprì la
Terra nella falda della Montagna di Somma, e buttò fuo-
o, cenere, e pietre, che danneggiarono tutta la Terra di
Lavoro, e la Puglia, con mortalità di Gente.

Nel 1633 paſsò à flagellare il Chili nell'America, & alli
Novembre s'infierì nell'Iſola del Zante, ſobiſſando il Pro-
montorio di S. Soſti, rovinarono alcune Montagne, s'aprì
n più luoghi la Terra; ſi fè ſentire in Mantova, e Vero-
na; e nel Meſe di Luglio replicò le ſue ſcoſſe alla Reggia
l'Oriente. In Duſſeldorp in Agoſto del 1634 fece cadere le

muraglie della maggior parte degli Edificj. Insorsero nuo-
vamente nel Zante l' ultimo di Settembre nel 1636. Fù
mandato dal Cielo quello delli 17 Ottobre del 1637, per
flagellare la crudeltà esercitata nella decolatione per la Fe-
de del P. Marcello Mastrillo Giesuita, in Nangasachi nel
Giappone. Alli 8 Giugno del 1638 replicò nella Calabria,
che distrusse, e danneggiò otto Città, ventidue Terre, ot-
tanta Villaggi, con morte di settantamila Persone; sventu-
ra, che sarà memorabile per tutt' i Secoli. Continuò nella
Calabria quest' infelicità sin al 1640; ed alli 19 Giugno si
resero di nuovo insolenti. Nel Chili ancora in quest' anno
s'aprì un nuovo Volcano, ch' incenerì gran tratto di Paese;
e nel mese d'Aprile si dilatarono nella Germania Alta, e
Bassa. L' anno seguente arrivò à smantellare le Mura, e
molti Edificj di Tauris nella Persia. Fù rinovato in Napoli
nel 1643; e nel 1646 flagellò la Puglia. Replicò anco nel
Chili, con morte di 1700 Persone nel 1647 li 13 Maggio
nella Città di Sant' Jago. Scrive *Oldoino* nel Ristretto delle
Storie del Mondo, che nel 1648 fù invasa Costantinopoli
dal Tremuoto, volendo il Cielo punirla, per la Guerra con-
tro ogni giustitia mossa alla Republica Veneta.

Nel 1649 furono ingoiate dal Tremuoto molte Navi nel
Porto di Messina; ed il Vesuvio incenerì alle sue falde la
Terra di Ottaiano. Fece tentativi nel 1654 nella Terra di
Lavoro; e per molti giorni infierì nella Ceffalonia nel 1658.
Perirono da quello de' 5 Novembre del 1659 quindeci mila
Persone, mentre demolì molte Città, e 52 Terre nella Puglia;
s'aprirono ne' Pirenei Voragini sì grandi, che ingoiarono
Montagne intere. Furono troppo horridi nella Romagna gli
successi li 22 Marzo alle hore 19 del 1661, che danneggia-
rono anco la Provincia d'Otranto. Nel 1662 arrivarono ad
incrudelire contro Candia. Passarono sino nella Nuova Fran-
cia nel 1663, e di nuovo replicarono nell' Isola di Candia
nel 1664. Insolentirono pure contro Aversa nella Campa-
gna Felice nel 1665, dove s'aprì una Voragine larga cen-
to passi. Alli 14 d'Aprile del 1666 seminò calamità in Bo-
logna. Atterrò la Città di Ragusi, e sepellì sei mila Habi-
tanti li 6 Aprile del 1667, e danneggiò Dolcigno, Antiva-
ri, Pe-

i, Perasto, Cattaro, e Budua. Nel 1669 aprì gli Monti nel-
a China, tranguggiando una Città intera.

Suscitò inondationi di Fiumi nell' Austria nel 1670. Fù sen-
ito in Bologna li 20 Giugno del 1671. Incrudelì nel 1672 li 14
Aprile contro Rimini, diroccandogli quantità di Fabbriche, sot-
o le quali restarono ancor vivi sepolti molti Habitanti. Del 1680
Malaga nell' Andaluzia rimase quasi inhabitata. Infierì contro
Parigi nel 1682. Si fece sentire nel Principato citeriore alli 25
Aprile del 1685; e nel 1687 in Napoli, ed altre Città del Regno.
Alli 20 Ottobre seguente Lima con altre 28 fra Terre, Città, e
Ville rimasero sommerse; ed il Mare pervertendo le leggi, uscì
da' suoi confini per quattro leghe nelle Campagne vicine.

Nel 1688 li 5 Giugno alle hore 20 invasero con gran furia di
nuovo Napoli, ed altri Luoghi del Regno, particolarmente Be-
nevento, li di cui Cittadini restarono in gran numero sotterrati
dalle rovine, e lo stesso Arcivescovo Cardinale Orsino vi rima-
se sotto, nè fù poco ricavarlo vivo. Replicarono le scosse li 17
Giugno; e ne fù anco partecipe Smirne alli 10 Luglio, rima-
nendo del tutto rovinata. Ritornarono nel Regno queste sciagu-
re del 1689 li 21 Settembre, e precisamente nella Provincia di
Terra di Bari, con haver patito Barletta, Andria, ed altri luoghi
vicini. Si fecero sentire li 15 Ottobre in Genova, che soffrì il dan-
no di quattro milioni, colla morte di molte Persone; & alli 20
Decembre in Ispruch non lasciò intatto alcun edificio.

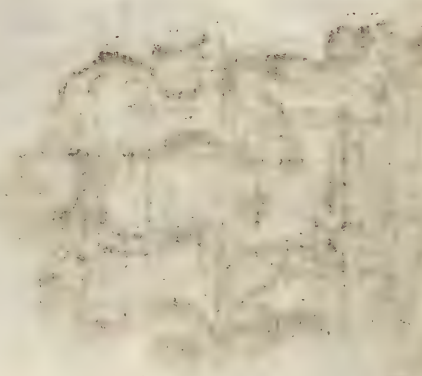
Alli 20 Febraro del 1690 svegliaronsi tali scotimenti in Zaga-
bria. Non ammazzò, che 20 Persone quello di 16 Luglio in Co-
stantinopoli. Verso le 23 hore alli 4 Decembre diede scossa alla
Città di Venetia nel punto, che stava per imbarcarsi il Generale
Domenico Mocenigo al comando dell' Armi della Republica, e
replicò anco alle tre di notte, mà senza alcun danno. In questo
tempo stesso s'è fatto anche sentire à Villach, Parenzo, Rovigno,
ed altri luoghi dell'Istria, ed in Vienna dell'Austria. Alli 23 De-
cembre alle hore 8 danneggiò Ancona, dove replicò più di trenta
fiate; e scosse furiosamente Osimo. A Fano si fece sentire li 31
Ottobre 1692 con grande spavento di quegli Habitanti, e de'con-
torni vicini; replicò più fiate per quindeci giorni le scosse; mà
senza apparenti danni; benche habbia poi anche rinuovato gli
assalti la Vigilia, e giorno di S. Sebastiano, continuandoli leg-

gieri, finche negli ultimi tre giorni di Gennaro del corrente anno 1693, diedero terribilissime scosse, con fuochi, lampi, e tuoni nel Cielo; sconvolgimenti tempestosi nel Mare vicino, ed altre portentose circostanze.

Mà le notitie, che giungono à questo punto di quelli, che hanno scosso la Sicilia, inorridiscono; poiche li 9 Gennaro alle hore 4 $\frac{3}{4}$ di notte, con violentissimo sconvolgimento scuotendosi tutta l'Isola; fecero cadere in Siracusa, Messina, ed in altri luoghi molte fabbriche, con morte di varj Habitanti; replicando poi con più violenza agli 11 giorno di Domenica verso l'hore 21 atterrarono interamente Catania, quasi tutto il resto di Siracusa, Lentini, Carlentini, Calatagitone, Sicli, parte di Modica, Augusta, Ragusa, Avola, Spazza-forno, Militelli, la Ferola, Noto, Vicario, Sortino, S. Filippo, Belvedere, S. Gregorio, Trapico, Punta, Trè Misterj, la Brucola, Franco-Fonte, Melilli, Jace Reale, e suoi Castelli, la Frezza, Mascari, Misterbianco, Felice Moncada, la Mota, S. Gio: di Palermo, le Praghe, Mascalusa, Torre del Grifo, Nicoliti, Borello, Pedara, Via grande, Tre Castagne, Sant' Antonio, la Catena, le Patanie, Santa Lucia, e molti altri Casali, e Villaggi, e morte di circa cento mila Persone. Catania, che trenta giorni prima haveva havuto qualche avviso, nell' esser cessate le fiamme solite del Mongibello, stava tutta in timore, e confusione; quando verso l'hore 20 del predetto giorno, ritiratosi il Mare circa due miglia dalle sponde, tanto più spaventò gli Habitanti, che corsero tutti alla Chiesa Cattedrale, dov' era esposto il Santiss. Sagramento nella Cappella di S. Agata, per implorare misericordia; e mentre un Canonico stava con quello per dare la benedittione al Popolo lagrimante; tremò con horribile muggito la Terra, e nello stesso punto cadde la Chiesa, e tutto il resto della Città, con essere periti in quel momento fatale circa diciotto mila Cittadini; fuor che il predetto Canonico, che si è ritrovato vivo, & illeso, col Santissimo in mano, e circa seicento altre Persone, ch'erano nella medesima Cappella, sola rimasta intera con preciso miracolo. In Augusta entrato il Mare, hà formato di quelle rovine un Lago; e qualche giorno doppo, mossosi un Nembo con fulmini, uno di questi cadendo nella munitione della Fortezza, ch'era rimasta intatta, l'hà fatta andare in aria, senza che appena vi siano rimaste vestigie.

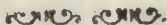
Fine del Libro Secondo.

IN-

333
GLOBO CELESTE, e SFERA ARMILLARE
Di Cristoforo Tesleo fabbricata in Augusta
nel 1683

INTRODUTTIONE ALLA COSMOGRAFIA

LIBRO TERZO.

PARTE PRIMA.

Che contiene la Descrittione di varj Globi, che sin' hora sono stati fabbricati.

CAPITOLO I.

Del Globo Inglese.

Uesto fù inventato dal Conte di Castel Maine in Inghilterra nella grandezza d'un piede di diametro, facendolo stare fisso, & immobile; e vuole che serva tanto per le operationi de' Globi Celesti, che de' Terrestri, come dimostra la quì annessa Figura di esso.

Hà preteso il Conte, che da questo suo Globo si ricavino molti vantaggi, che non si trovano negli altri; perche con questo egli afferma, potersi fare delle operationi, che non si farebbero co' Globi ordinarj; farsi con più facilità quelle, che gli sono comuni con gl'altri; farsene tutte ad un tempo molte, che con gli altri conviene farsi ad una ad una; e finalmente, che tutto con questo si fà senza l'aiuto de' Circoli, & altri stromenti usati negli altri Globi, come sono gli Horizonti di legno, li Meridiani d'ot-

tone; li Circoli Verticale, & Horario; il Compaſſo Nautico, &c. Gli aſſegna poi le ſeguenti operationi particolari, che riportaremo con le ſteſſe parole, com' egli le deſcrive.

1. Queſto Globo, di cui la poſitione, che ſi conforma alla diſpoſitione de' Cieli, è horizontale, ò ſopra un piano, indica in molte maniere l'hora, ch'è non ſolo nel luogo dove ſi ſtà, mà anco in tutti gli altri luoghi della Terra.

2. Moſtra in tempo di notte quanto ſia lontano il giorno in qualunque parte del Mondo ſi voglia ſaperlo; e così di giorno, quanto è lontana la notte. Per conſeguenza moſtra pure, ſenza che vi ſia biſogno di fare alcuna ſupputatione, l' hora Babilonica, l'Italica, e la Giudaica, ò Planetaria.

3. Fà vedere il vero luogo del Sole ad ogni momento, & il Paeſe ovè all'hora è Verticale.

4. L' Azimuth, & altezza del Sole, con la ſua elevatione, vi appariſcono à qualunque hora del giorno che ſia, tanto nel luogo dove ſi ſtà, che in tutti gli altri luoghi del Mondo, dove il Globo moſtra eſſere il giorno; e la ſua depreſſione vi appariſce medeſimamente in tutti i luoghi dove dimoſtra eſſere notte.

5. Moſtra ugualmente la Geografia antica, e moderna.

6. Vi ſi vede il calcolo delle Hore col mezzo della Luna, e quantità d'altre operationi ſpettanti alla medeſima.

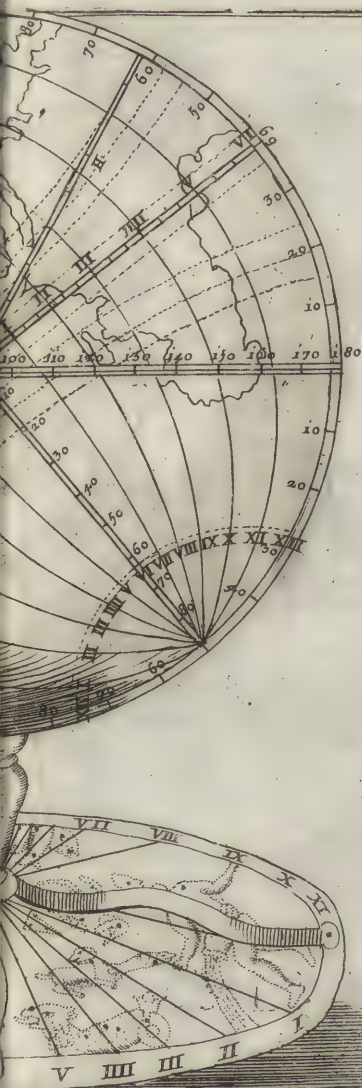
7. Vi ſi trova la proportione, che hanno le perpendicolari alle loro ombre, e molti Corollarij, che riguardano l' Altimetria, e che con un'Indice dimoſtrano le Hore.

8. Moſtra la maniera di fare tutte le operationi, che ſono per accidente neceſſarie alla conſtruttione de' Quadranti; per eſempio; come ſi devono tirare delle Linee Meridiane, e delle paralelle all' Horizonte. Come ſi habbia da fare per trovare la declinatione di ogni ſorte di piano; come pure la loro inclinatione, reclinatione, &c.

Tutte coſe difficili da praticarſi con li Globi ordinarj; poiche ſe con queſti ſi voleſſe trovare l' Azimuth, & elevatione del Sole; biſognarebbe prima ſapere l'hora del giorno, impoſſibile à conoſcerſi ſenza l'aiuto d'un Quadrante, ò d'un Horologio; in vece, che col ſolo eſporre queſto Globo al Sole, ſenz' altro inſtromento, ſi trova nel medeſimo inſtante non

ſolo

Globo Inglese
del
Conte di Castel Maine

326
VII
VIII
IX
X
XI
I
II
III
IIII
V
180

ſolo l'Hora, e l'Azimuth del Sole, mà anche la ſolutione di molte altre dimande, con la ſteſſa facilità, come ſi comprende l'hora del giorno, col mezzo d'un Quadrante horizontale, quando vi percuote il Sole.

Circa poi il fare con queſto più facilmente, e più preſto le operationi, che gli ſono comuni con gli altri Globi, ne porta il Conte alcuni eſempj, come ſarebbe: Chi voleſſe trovare col Globo ordinario l'hora, quando ſpunta ogni giorno il Sole; biſognarebbe (dic'egli) cercare il giorno del Meſe, ò il luogo del Sole nell'Eclittica, e trovatolo, portarlo al Meridiano; indi mettere l'Indice horario ſopra il numero 12, e poi far girare il detto luogo del Sole fin all'Oriente dall'Horizonte. Biſogna poi trovare il punto, ch'è oppoſto al detto luogo del Sole; indi poſando il Quadrante d'altezza nel Zenith, far montare queſto punto oppoſto fin al diciotteſimo grado; e così l'indice moſtra quello, che ſi dimanda. Mà per trovare lo ſteſſo col Globo Ingleſe, baſta far diſcendere il picciolo grano, ch'è ſopra il Globo ſino al diciotteſimo grado ſopra l'horizonte, e far muovere la Corda A ſopra il Zenith, fin à tanto, che il detto grano venga à toccare il paralello del giorno dalla parte Orientale del Globo, e ſi troverà ſopra l'hora, che ſi addimanda; il che è ben aſſai più facile, e più preſto del primo eſperimento col Globo ordinario; e così ſegue per altre operationi.

Per lo terzo vantaggio, che ſi ricava da queſto Globo, ch'è il fare tutte ad un tratto molte operationi, che con gli altri non poſſono farſi ſe non ſucceſſivamente; ne numerò il Conte ſino à quindeci, dicendo: Che facendoſi paſſare per il Nadir l'ombra della Corda, che pende ſu'l Zenith, ſubito ſi vede:

1. L'hora del giorno, conſiderando l'ombra dell'ago, ch'è al fine del Polo illuminato.

2. Il giorno del meſe, oſſervando ſopra qual paralello diurno l'ombra della detta corda ſegni la medeſima hora, ch'è ſtata indicata dall'ombra dell'ago, ch'è nel Polo illuminato.

3. Il Luogo dove il Sole è verticale, oſſervando quello del Sole nel ſuo Paralello, e per conſeguenza il Paeſe, che gli è ſottopoſto.

4. Il ſegno, ò luogo del Sole nell'Eclittica, rimarcando, ſecondo l'accreſcimento, ò decreſcimento de' giorni, per qual parte dell' Eclittica paſſa il Paralello del giorno.

5. La Declinatione del Sole, oſſervando il grado del Coluro Equinottiale, per cui paſſa il Paralello del giorno.

6. L' Azimuth, ed altezza del Sole, conſiderando qual grado dell' Horizonte, e qual carattere Nautico è tagliato dalla Corda, che pende dal Zenith.

7. Il tempo del levare, e del colcarſi del Sole, rimirando ſopra qual Circolo horario il Paralello del giorno, e l' Horizonte ſi tagliano nelle parti Orientali, & Occidentali del Globo.

8. La lunghezza del giorno, e della notte, numerando quanti Circoli horarj attraverſino la parte del Paralello diurno, ch'è ſopra l' Horizonte; perche queſti Circoli indicano la lunghezza del giorno, come quelli, che attraverſano l'altra parte del medeſimo Paralello, ch'è ſotto l' Horizonte, indicano la lunghezza della notte.

9. La differenza aſcenſionale del Sole, oſſervando ſopra il Paralello li Circoli horarj, che ſono fra il Circolo delle ſei hore, e l' interſettione del medeſimo Paralello coll' Horizonte.

10. L'ampiezza del Sole, notando quanti gradi li punti, dove il Sole ſi leva, ò ſi colca, ſono allontanati dal vero punto orientale, overo occidentale.

11. In qual luogo è giorno, ò notte in qualſivoglia parte del Mondo, oſſervando quali parti del Globo ſono illuminate, e quali nò; perche le prime denotano i luoghi, dov' è giorno, e le altre quelle, dov'è notte.

12. Quali ſono li Paeſi dove non vi è mai giorno, e quelli ove non è mai notte, conſiderando l' illuminatione, e l'oſcuratione all' intorno de' Poli; perche un Circolo fatto d'intorno al Polo, illuminato ſino al luogo dove comincia l' ombra più vicina al Polo, che ſi chiama *Ombra d' Eſuberanza*, moſtra, che quelli, che habitano i luoghi, che ſi trovano in quel Circolo, non hanno niente di notte; & un Circolo ſimile d' intorno al Polo oſcurato, moſtra, che quelli collocati nella detta circonferen-

za,

za, non hanno niente di giorno.

13. Li luoghi dove il Sole ſi leva, ò ſi colca per tutto il Mondo, oſſervando l'*Ombra d' Eſuberanza*, che precede, e quella, che ſegue; perche la prima indica li Popoli, alli quali all' hora ſi leva il Sole; e l'altra quelli, alli quali tramonta.

14. Quante hore manchino al principio del giorno, ò della notte, in qualſivoglia luogo del Mondo, conſiderando prima un Paralello, che devè paſſare pe 'l luogo, che ſi propone; e poi contando li numeri delle hore fra quel luogo, e l'*Ombra d' Eſuberanza*, che precede, e quella, che ſegue, perche l' una conduce ſeco il giorno, l' altra la notte.

15. Finalmente vi ſi vede qual'hora è per tutto il Mondo, oſſervando, dietro a' piccioli numeri Polari, il Circolo horario, che paſſa ſopra ciaſcun luogo, & aggiungendo, al tempo così trovato, le hore, che ſono paſſate doppo il mezzo giorno (s'è doppo mezzo giorno, quando ſi fà queſta oſſervatione) fin all'hora, che è quando ſi cerca; e levandone, al contrario (ſe ſi fà la mattina) tante hore quante ne mancano al mezzo giorno, da quella, ch'è, quando ſi cerca.

Si trovano anche in detto Globo alcune comodità, che gli ſono tanto più particolari, quanto non dipendono da alcuna operatione.

La prima è, che occupa poco luogo; perche il Piedeſtallo, che lo ſoſtiene, è poco più largo di quello d' uno de' più grandi Horologi da Polve.

La ſeconda, che ſi vede tutto in un occhiata, tanto nell' Emisfero ſuperiore, che nell' inferiore.

La terza, che coſta poco più d' un Globo ordinario, e ſerue alle operationi tanto de' Globi Celeſti, come de' Terreſtri.

La quarta è, che mai declina dalla ſua poſitione, quando gli altri Globi, dal continuo rivolgerſi ſopra i loro Poli, declinano in poco tempo più, ò meno verſo l'una, ò l'altra parte del Meridiano, e dell'Horizonte, da che procede, che le operationi rieſcono fallaci. Tutto queſto aſſeriſce il Conte, per ſoſtenere l'aſſun-

l'assunto del suo Globo; il non esser però stata da altri secondata la sua inventione, fà dubitare, che ci siano delle contrarietà, e delle giuste ripugnanze, che noi quì non vogliamo fermarci ad essaminare, mà passaremo à parlare degli altri.

CAP. II.

Del Gran Globo di Gottorp.

SOtto gli Auspicj, e per comando del Duca Federico d'Holsatia, colla direttione d'Adamo Oleario suo Bibliotecario, e Matematico, e per opra di Andrea Bosch di Limburgh, fù fabbricato un Globo d'undici piedi di diametro all'elevatione di Gottorp, ch'è in gr. 54,30. Questo fa il suo giro nello spatio di ventiquattr'hore; e dalla di lui superficie convessa, ò esterna, viene rappresentato il Globo della Terra, secondo le più moderne osservationi; all'intorno di cui stà situato il Meridiano d'ottone, e l'Horizonte di legno, sopra del quale, per meglio goderlo, passeggiano gli Osservatori. Nella concava poi, ò superficie interna, viene figurata tutta la faccia del Cielo, e gli Asterismi, con le Stelle d'argento dorate, calcolate all'Epoca del 1700. Dall'Asse, ch'è di ferro, pende una Tavola rotonda in forma di sedia, capace di dodici Persone; da dove, col beneficio d'un'altro Horizonte, e Meridiano d'ottone si osservano quali Segni, e Stelle nascono, e tramontano, particolarmente se, rinchiusa la porticella del Globo, si accendono due piccioli lumi. Acciò poi il Cielo non resti compreso entro l'ordine della natura della Terra; evvi situato nel mezzo della stessa Tavola un'altra picciola Palla d'ottone, di sei oncie di diametro, che rappresenta la Terra, all'intorno della quale si move tutto il gran Globo. Stà nell'Eclittica situato il Sole, lavorato di cristallo, il quale havendo pure il moto suo particolare, viene esso con tutta la machina guidato, col mezzo di ruote, dall'acqua, che cade dalle vicine montagne.

Nello

Nello ſteſſo tempo, che ſi faceva queſto in Gottorp, la Compagnia dell'Indie Orientali in Amſterdam, colla direttione del Bleau, fece fabbricare un Globo d'ottone, di cinque piedi di diametro, nella ſuperficie conveſſa del quale era intagliata la figura della Terra, e queſto fù mandato alla medeſima Compagnia nell'Indie Orientali.

CAP. III.

Pancoſmo, ò Mondo Vniverſale, conforme viene deſcritto da Eubardo VVeigelio, il quale ſi conſerva in Norimberga.

HA queſta Machina trentadue piedi di circonferenza, compoſta in forma di Sfera Armillare, e coperta d'una materia, la quale fà vedere nella ſua concavità le Stelle brillanti, con inventione cavata dall'Ottica, ciaſcuna nel ſuo ordine, e nella ſituatione ſua naturale, potendoſi parimente oſſervarle à tutte l'hore, sì di giorno, che di notte, e tanto in tempo ſereno, che torbido; e per meglio diſtinguere le Figure degli Aſteriſmi, e di tutte le Stelle, che li compongono, ſi oſſervano ſtando nell'oſcurità, che facilita il contemplarle.

La detta Machina, che ſi può muovere ſeparatamente, è appoggiata ſopra diverſe Nubi, che formano come una Corona di Gigli, ſoſtenuta da due Statue d'otto piedi, una di Hercole, l'altra di Pallade.

Quando ſi leva il ſegmento (ch'è naſcoſto in tutte le Sfere Oblique) può da un gran numero di Perſone, parte in piedi, parte à ſedere, altre avanti, & altre dietro, eſſer veduto il Cielo, il di cui emisfero ſuperiore compariſce coperto tutto di rilucenti Stelle; l'altro Emisfero di ſotto reſta naſcoſto nella ſua oſcurità; hà però molti gradini continuati ſin al centro, à fine di poter arrivare ſenza fatica al luogo più eminente della Machina.

Tutti li Pianeti ſono moſſi ciaſcheduno ſecondo il loro pro-

proprio moto; e così pure le Stelle Fisse, senza che ciò sia impedito nè dall'ingresso, nè dall' uscita degli Spettatori, nè meno quando vi stanno dentro in piedi, ò à sedere.

Nel Centro della Machina vi è separatamente un picciolo Globo della Terra, che contiene una conserva d'acqua per le Meteore dell'aria, & un'altra di fuoco per li fuochi sotterranei, li quali da' Volcani del Monte Hecla nel Settentrione, dal Vesuvio, Etna, ed altri nel Mezzogiorno; da quelli d'Oriente nell'Isole dell'Indie, e da quelli d'Occidente nell'America, tramandano vapori, e fumi grati, e qualche volta anche Fiamme, che rallegrano gli Spettatori nell'ammiratione.

Quando la Machina è coperta di qualche Velo denso, si possono vedere le figure di tutte le Nationi, mosse da una Lanterna Magica, che si girano come fossero vive, e gli Antipodi con la testa all'ingiù, & i piedi all' insù.

Il Vento si fà spirare da quella parte, che si vuole, concedendo un gratissimo fresco agli Spettatori.

Si possono anche ad ogni beneplacito imitare tutte le sorti di Meteore, come sono li Tuoni; mà con uno strepito meno terribile, come se venissero di lontano, le Pioggie, le Grandini, e gli Fulmini.

Il Convesso del Globo Terrestre rappresenta le Provincie, gli Mari, i Regni, e le Zone, assai esattamente distinte; e così anche il Cielo fà chiaramente conoscere le Stelle Fisse, e ciò con una nuova maniera di compartirle in Asterismi, à fine d'aiutare con più facilità la memoria.

La Machina è differentiata da' Circoli esteriori, e particolarmente dall'Horizonte; di modo che può rappresentare tutte le Sfere, Retta, Paralella, & Obliqua.

Posta in qualche Appartamento, e collocata su'l pavimento, può servire di Gabinetto per studiare, prendendo il lume dalle Finestre; e vi si può mettere anche delle Sedie, & una Tavola, senza punto toccare la Sfera.

Tutta questa Machina è composta di diverse parti, che si possono separare, per trasportarla dentro alle Porte ordinarie in ogni luogo, e si può collocarla ovunque si voglia.

CAP.

CAP. IV.

Del Globo Celeste, e della Sfera Armillare, inventati da Christoforo Treffleo in Augusta.

TRa gli Globi, che celebri meritano essere descritti, singolare è quello inventato, e diretto da Christoforo Treffleo Cittadino Augustano, ed eseguito da Christoforo Rad, Gioielliero di Sua Maestà Cesarea, nel 1683. Viene questo intitolato *Automaton Sphæricum*, cioè Globo Celeste, che da se stesso si muove, e ch' esattamente dimostra il moto delle Stelle, gli Anni, Mesi, Giorni, e Minuti, coll' Eclissi di anni diciassette in avvenire, sopra il quale vi è una picciola Sfera, col di cui beneficio si possono vedere tutte l' Eclissi passate, e quelle in avvenire.

Tutta questa Machina, ch' è con grand' artificio, buon gusto, e senza risparmio ornata, con vaghissimo, & esquisito Disegno esequita, contiene mille, ed ottocento oncie d' argento, ed oro, lega, e peso d' Augusta, in altezza di sette piedi in circa; e larga nella Base quattro piedi. Sopra ad essa quattro misteriose, e bellissime Figure sostengono tutto il lavoro, che termina in figura piramidale, havendo nella sommità la Sfera predetta, come meglio si vede nella sua Descrittione stampata in Augusta del 1683 in 12 nella Stamperia Koppmajeriana, ove si leggono distinte tutte le parti della sua compositione, e gli suoi usi ancora. Era questo Globo del 1688, nel nostro passaggio per Augusta, da vendere, per prezzo di ottomila Talari, e noi, che l' habbiamo veduto, e maneggiato, lo stimiamo infinitamente; e perciò ne conserviamo nella nostra Accademia il Disegno, che quì si rappresenta.

CAP.

CAP. V.

De' Gran Globi formati da Noi in Parigi per Sua Maes Christianissima, e poscia ridotti in piedi tre, e mezzo di Diametro, fatti stampare in Venetia ad uso dell' Accademia degli Argonauti.

HOra che habbiamo parlato delle altrui fatiche nel formatione de' Globi, e Sfere, descriveremo le n stre. Furono dunque li due Globi Celeste, e Te racqueo, con la nostra direttione, d' ordine dell' Emine tissimo Sig. Cardinale d' Estrees fatti formare in Parigi, p servitio di Sua Maestà Christianissima, dagli Artefici p valorosi, in piedi quindeci di diametro; ammirandosi part colarmente in essi, che ad una così straordinaria grandezz si accompagni altretanta agilità; mentre col solo dito, senz muoversi da un luogo, si gira, e si vede tutto il Glob di sfericità così perfetta, che si è potuto disegnarvi tutti gradi, nella maniera, che un Tornitore disegna qualche ci colo sopra una palla, non per anco staccata dal Torno.

La materia di cui sono fabbricati è così solida, e ben concatenata, che ogn' uno d' essi hà potuto nel di dentr sostenere il peso di trenta Huomini; senza che siasi risenti to il Globo, capace di maggior numero di Persone, entran dovisi per una porta, la quale poi si chiude, senza che v apparisca fissura alcuna.

Furono coperti di Tela finissima, che unita con artificios materia, non lascia distinguere gionture nelle parti, e li rende lisci come l'Avorio, così che quanto vi è sopra disegnato, non può esser guasto nè da humidità, nè da acqua.

Sopra il Globo del Cielo sono posti tutti li Circoli mag- giori, e minori, che formano intera una Sfera di metallo do- rata à fuoco, e compartita con esatta, e studiosa divisione di tutti li gradi d'uno in uno, di longitudine, e latitudine, e di ascen-

cenſione, e declinatione, che dà comodo agli Aſtronomi ridurre gli uni agli altri ſenza computi di Trigonometria.

Le Coſtellationi furono dipinte à chiaro oſcuro di finiſſimo zurro oltramarino dal celebre Pittore Gio:Battiſta Cornelio, da altri più provetti in queſt'Arte; così pure il fondo, & reſto di tutto il Globo è coperto del medeſimo azzurro, ſo- a il quale riſplendono lucentiſſime le Stelle tutte d'ottone orate à fuoco, con generoſo diſpendio del Sig. Cardinale Eſtrees.

Le Stelle hanno per Epoca il momento glorioſo della na- cita di Luigi XIV, come ſi eſpreſſe nella ſeguente Dedica- oria il medeſimo Sig. Cardinale, intagliata ſopra una lamina ' ottone, pure dorata à fuoco, incaſtrata nello ſteſſo Globo.

À L'AUGUSTE MAJESTE'

DE LOUIS LE GRAND

L'INVINCIBLE, L'HEUREUX, LE SAGE, LE CONQVERANT.

CESAR CARDINAL D'ESTRE'ES

A CONSACRE' CE GLOBE CELESTE,
OV TOVTES LES ESTOILLES DV FIRMAMENT,
ET LES PLANETES
SONT PLACE'ES AV LIEV MESME, OV ELLES ESTOIENT
A LA NAISSANCE DE CE GLORIEVX MONARQVE,
AFIN DE CONSERVER A L'ETERNITE VNE IMAGE FIXE
DE CETTE HEVREVSE DISPOSITION,
SOVS LAQVELLE
LA FRANCE A RECEV LE PLVS GRAND PRESENT,
QVE LE CIEL AIT IAMAIS FAIT A LA TERRE.

M. DC. LXXXIII.

Cet Ouvrage a etè inventè, & achevè par le Pere Coronelli Venitien des Min. Conv.

Sono

Sono le dette Stelle accompagnate da una linea, che nota il loro camino fatto dal 1600 fin al 1638, e che continua sin al 1700, per contentare con essa la diversità de' genj, che ci sollecitavano à differenti Epoche, e per dare il comodo con la medesima di misurare il viaggio delle Stelle Fisse, tanto ne' Secoli passati, che in avvenire.

Li Globi però formati in Venetia ad uso della nostra Accademia Cosmografica degli Argonauti, benche siano un'epilogo, & un'imagine delli suddetti, ridotta à piedi tre, è mezzo di Diametro, sono tuttavia li più grandi, che fin hora siano stati publicati con le Stampe, & hanno per maggior uso le Stelle situate all'Epoca dell' Anno 1700. Vengono queste accompagnate da una picciola Lancetta, che con la sua lunghezza mostra il loro camino dal 1600 fin al 1800, divisa in quattro parti; la prima, ch' è l' estremità posteriore, mostra l'Epoca del 1600, il primo punto susseguente della divisione indica quella del 1650; il secondo punto, ch'è il centro della Stella, denota quella del 1700, il seguente manifesta l'Epoca del 1750, e finalmente l'altra estremità della medesima Lancetta, ch'è acuminata, mostra il vero sito, ove sarà la Stella nel 1800. Viene espressa la predetta Linea in forma di Lancetta, per mostrare con la parte acuminata verso dove faccia il moto suo, ed è paralella all'Eclittica, per esprimere il giro, che dalla Stella si fà sopra li Poli d'essa Eclittica.

Tanto le Stelle delli Gran Globi di Parigi, come quelle degli altri fatti da noi stampare, tutte sono accompagnate da un numero, che principia dall' 1 fin' al 1880, quante appunto sono le Stelle dello stesso Globo; li quali numeri servono per numerare regolatamente le dette Stelle coll'ordine delle Costellationi; cioè prima le Settentrionali, poi quelle del Zodiaco, e per ultime le Meridionali. Alcuno di essi numeri si trova dupplicato; nel qual caso però si è distinto con una ✠.

Qualche altro è incavalcato, e ciò si è convenuto fare per le mutationi occorse doppo l'intaglio degli stessi numeri. Servono finalmente per richiamo, e corrispondenza all' Indice, e Catalogo delle medesime Stelle, quì sopra registrato;

ato, in cui ſi veggono le Stelle di Baiero ſegnate nella ſe-
nda Colonna, con le lettere dell' Alfabetto Greco, e Lati-
, e con un picciolo punto nella Colonna delle grandezze;
le corrette da Baiero con una picciola linea. Quelle del
dre Antelmo Religioſo della Certoſa di Diion, che pure
hà corretto molte, con una †. Le oſſervate da Hevelio
no diſtinte con H; l'altre dell' Allei con A; e le nuove,
ima d'hora non oſſervate, ſono ſegnate con N. Quelle, che
re volte ſono comparſe nel Cielo, ed al preſente non ſi
ggono, hanno un' *; ed alcune preſe dal Catalogo del Pa-
e Riccioli, reſtano contraſegnate con la lettera R; e quel-
, che ſono Informi ne' Planisferj di Baiero, hanno per con-
aſegno una I; quali Segni tutti ſono nella Colonna delle
andezze delle Stelle.

Come poi vi è qualche differenza tra gli Autori ſopra li
omi delle Stelle, ed anco qualche contrarietà ne' termi-
di dritto, ò ſiniſtro, à riguardo del riverſcio delle Fi-
ure, e del modo differente di rappreſentare il Firmamen-
colli Globi, ò nel concavo, ò nel conveſſo; ci ſiamo
lſi nel predetto antepoſto Catalogo (perche poſſa ſervi-
così à gli uni, come à gli altri) de' termini di prece-
ente, ò ſeguente, d'Orientale, ò d'Occidentale, di Set-
ntrionale, ò Auſtrale, ſecondo ricerca la ſituatione delle
igure.

Si è fatto detto Catalogo per Longitudine, e Latitudine,
Gradi, Minuti, e Secondi, calcolato all' Anno 1700, ſe-
uendo in ciaſcuna Figura l'ordine de' Segni, di modo ta-
, che ſenza errore ſi potranno collocare le Stelle, tanto ſo-
ra gli Planisferj, che ſopra li Globi, chi ne voleſſe fab-
ricare di nuovi, come habbiamo noi praticato, in collo-
are quelle del noſtro Globo; havendole di più ratificate
olle diſtanze oſſervate da Hevelio in Danzica.

Come il Globo hà la periferie di tre piedi, e mezzo in
iametro, ci è ſtato commodo di aggiognere alle nuove oſ-
ervationi Aſtronomiche un' inſtruttivo diſcorſo; così pure
eſcrivere il diario corſo delle più notabili Comete, che ſo-
o comparſe dalla Naſcita di Gieſù Chriſto Signor Noſtro;
tempo; da chi, e dove ſono ſtate oſſervate.

Per dimoſtrare la maſſima latitudine de' Pianeti, ſono d
ſegnate nel Globo dodici linee continuate, egualmente d
ſtanti, e paralelle all' Eclittica, le quali formano la latit
dine del Zodiaco, cioè ſei da una parte la latitudine B
reale, e ſei la latitudine Auſtrale dall' altra parte. Dove
trova la latitudine di qualunque Pianeta, chiamaſi quel
to preciſo *Ventre del Dragone Boreale*, ſe è dalla parte
Settentrione; e ſe è dalla parte di Mezzogiorno, ſi di
Ventre del Dragone Auſtrale, eſſendo le dette linee forma
con le miſure ſeguenti.

Maſſima Latitudine Boreale.			*Maſſima Latitudine Auſtrale.*		
♄	2	48	♄	2	49
♃	1	38	♃	1	40
♂	4	31	♂	6	47
♀	9	2	♀	9	2
☿	3	33	☿	3	33
☽	5	17	☽	5	17

Queſte comodità però ſi trovano ſolo nel Globo del Ci
lo ſtampato in Venetia, perche eſſendo publicato doppo
quello, che ſi ſtampò in Parigi, ci è ſtato permeſſo fa
coll' eſperienza, e con maggior ſtudio molte moderation
ſtampandolo con li ſoli tratti, e contorni delle Coſtellati
ni; mentre l' ombreggiature dell' intaglio nelle figure, in
pediſcono l' eſprimere tali notitie, che noi ſiamo ſtati
primi ad inventare, e praticare ne' Globi.

L' Horizonte poi di queſto Globo contiene copioſe no
tie attenenti all' Aſtronomia. In ogni giorno del ſuo Cale
dario vi è notato una, ò più oſſervatione Celeſte, ſia
Comete, di Eclisſi, di gran Congiontioni, e d' altre ſimi
materie, poſte conforme ſono ſtate oſſervate il giorno ſte
in anni differenti; eſſendo copia dell' Horizonte del Globo C
leſte, c' habbiamo fatto per il Chriſtianiſſimo pieno d' erudition
che meritano d' eſſere publicate, come ſi farà aſſieme co
Horizonte del Globo Terracqueo, ch' è un' epilogo delle gl
rioſe attioni di S. M.

Ci reſtano hora da dichiarare li Caratteri Planetarj del
Stelle

elle erranti, che sono uniti colle Stelle Fisse nelle Costel-
ioni del detto nostro Globo; mentre esprimono la natu-
di quelle. Se dunque la Stella è accompagnata con Ca-
ttere d'un solo Pianeta, dimostra, che ha la qualità del
edesimo; se con più, significa essere produttrice d'effetti
isti, e differenti influenze in queste parti sublunari.

Con ♄, Prigionia, Invidia, Avaritia, Povertà, Pensie-
osi, Pigritia, Sozzità, Cadute dall'alto, Pericoli d'acqua,
atiche, Taciturnità, Melancolia.

Con ♃, Honori, Ricchezze, Giustitia, Modestia, Fedeltà,
trenuità, Divotione, Dignità Ecclesiastica, Fortune maggiori.

Con ♂, Esilij, Liti, Viaggi, Homicidj, Carceri, Vio-
enze, Mali per causa d'Animali; buoni successi però ne gli
ffari di Guerra; mà ricevendo aiuto da qualche compagno
malefico, gli effetti saranno contrarj.

Con ♀, Libidini, Nozze, Bellezza, Delicie, Mansuetu-
ine, Banchetti, Amicitie, Doni, e Fortuna minore.

Con ☿, Ingegno, Instabilità, Mercatura, Studj, Bontà
o' Buoni, Malitia co' Cattivi.

Con ♄, e ♃, Heredità, Ricchezze, Prudenza, Giudicio,
Consiglio, Magnanimità.

Con ♄, e ♂, Temerità, Proditione, Seditione, Immode-
atezza, Loquacità, Iracondia, Pertinacia.

Con ♄, e ♀, Mediocre fortuna nelle Ricchezze, Prodiga-
ità nelle turpitudini, Avaritia nell'Honestà, Solitudine, O-
dio di Donne, Invidia, e Maldicenza.

Con ♄, e ☿, Profondo Ingegno, mà non persuadente;
ottimo alla Maldicenza, Ladrocinj, Fraudi, Insidie, Pru-
denza ne' Vitij.

Con ♃, e ♂, Calàmità alle volte ne' Principi, negli altri
Povertà, Audacia, Prontezza, Prudenza nelle Vendette, For-
tezza, Ingegno nella Militia, Crudeltà.

Con ♃, e ♀, Falsità, Ladrocinj, Insidie, Proditioni, Cu-
riosità, Giocondità, Fortuna instabile nelle Armi, Bontà nel-
le Mecaniche, e malitia nell'altre cose.

Con ♂, e ☽, Morte violenta, Ubbriachezza, Infamia,
Povertà, Fatica, Esilio, Viaggi, Cattivi effetti negli Occhi.

Col ☉, e ☽, Malitia nell'inventare piaceri.

Il Globo Terracqueo, ch'è d'uguale grandezza al suddetto del Cielo, per havere pur egli una vasta periferie, c hà dato il comodo di farvi sopra una delineatura assai distinta, ripiena d' estraordinarie eruditioni per la Geografia, per la Navigatione, e per la Storia; rappresentando nella Terra, e nel Mare, dove il sito ci hà permesso, l più riguardevoli successi, particolarmente delle Battaglie Navali, e Marittime; al che habbiamo con molto studio applicato, per ben eseguire il desiderio del predetto Eminentiss. Sig. Cardinale d' Estrees, che con le seguenti espressioni lo consagrò à Sua Maestà Christianissima.

A L' AUGUSTE MAJESTE'

DE LOUIS LE GRAND

L' INVINCIBLE, L'HEUREUX, LE SAGE,
LE CONQVERANT.

CESAR CARDINAL D'ESTRE'ES

A CONSACRE' CE GLOBE TERRESTRE,
POVR RENDRE VN CONTINVEL HOMMAGE
A SA GLOIRE, ET A SES HEROIQVES VERTVS,
EN MONSTRANT LES PAYS
OV MILLE GRANDES ACTIONS ONT ESTE' EXECVTE'ES,
ET PAR LVY MESME, ET PAR SES ORDRES,
A L'ESTONNEMENT DE TANT DE NATIONS,
QV' IL AVROIT PV SOVMETRE A SON EMPIRE,
SI SA MODERATION N' EVST ARRESTE' LE COVRS DE SES
CONQVESTES,
ET PRESCRIT DES BORNES A SA VALEVR,
PLVS GRANDE ENCORE QVE SA FORTVNE.

M. DC. LXXXIII.

Cet Ouvrage a etè inventè, & achevè par
le Pere Coronelli Venitien des Min. Conv.

Le

Le Carte, i Viaggi, le Osservationi, e le Relationi de' ù curiosi Geografi, tanto della Francia, che dell'Olanda, ghilterra, e Portogallo; le Nuove Scoperte, e molte al- e particolarità, hanno servito per rimodernare ciò, che stà espresso. L'America Settentrionale particolarmente è ata del tutto rimodernata, sì nel nuovo Messico, come ell'altre Parti. Vi habbiamo aggionto la Lovisiana, ch'è na gran Regione, col Lago superiore; il Corso del Fiu- e Missisipi, e molti altri. Nel Mediterraneo, nell'Ameri- a Meridionale, nel Perù, nella Terra di Magaglianes, nel- Terra di Jesso, e nell'Indie Orientali habbiamo aggion- o molte nuovità, che non sono per anche state poste in ltri Globi, e Carte Geografiche. Nell'interno dell'Africa, ltre l'haver regolato il Monomotapa, e l'Abissinia, noi amo stati li primi, che habbia con verità descritto l'Ori- ine, & il corso del Fiume Nilo, correggendo gli errori egli Antichi, di molti Gradi.

Ove il luogo l'hà permesso (come habbiam sopra ac- ennato) sono notate le Battaglie successe in differenti empi. In tutti i Mari sono disegnati li Navigli, che vi praticano; e molte altre curiosità, ed usi hanno questi Globi, che per l'evidenza loro si tralascia di spiegarli; on- e ci ridurremo ad insegnare il modo più facile insieme, d utile per valersi del detto Globo Terracqueo, collo- andolo ogni uno conforme il vero sito della propria Ha- itatione.

Trovandosi dunque scritti li quattro Cardini del Mondo ell' Horizonte di detta Palla, cioè Oriente, Occidente, Settentrione, e Mezzogiorno, & il Circolo Meridiano es- endo mobile; si piglia un'Horiuolo picciolo con la Cala- nita, chiamato *Compasso Nautico*, e postolo sotto il Glo- o si dirizza il Meridiano sopra la lancetta della Calami- a, la quale ben collocata, secondo la linea del fondo di etto Horiuolo, sempre riguarda il Settentrione, e Mez- ogiorno. Dipoi stando così immobile, si leva il Polo so- ra l' Horizonte, tanto quanto hà di latitudine; per sempio, Venetia, ch'è in gradi 45, e la Palla sopra sa- à ottimamente collocata, secondo la propria Habitatione;

& all' hora à beneplacito si può considerare ciascuna Pro
vincia, e Città; li Paralelli, Climati, e Circolo corrispon
denti à quelli della Sfera; che cosa sia sopra l'Horizont
nostro, e che sotto à' nostri Antipodi; quali Regioni sian
dalla parte di Levante, quali da Ponente. Dove sij Terr
Ferma, dove Istmo, dove Isola; ove il Mare si dilati, o
ve si ristringa; ove s'inalzino le Colline, e profondino l
Valli; scaturiscano i Fiumi, e le Fonti; e così quasi in u
momento volando coll' Ingegno, contemplando, e discor
rendo, si potrà il tutto distintamente conoscere.

PAR-

PARTE SECONDA
DEL
LIBRO TERZO,

Che contiene la Pratica.

CAP. I.

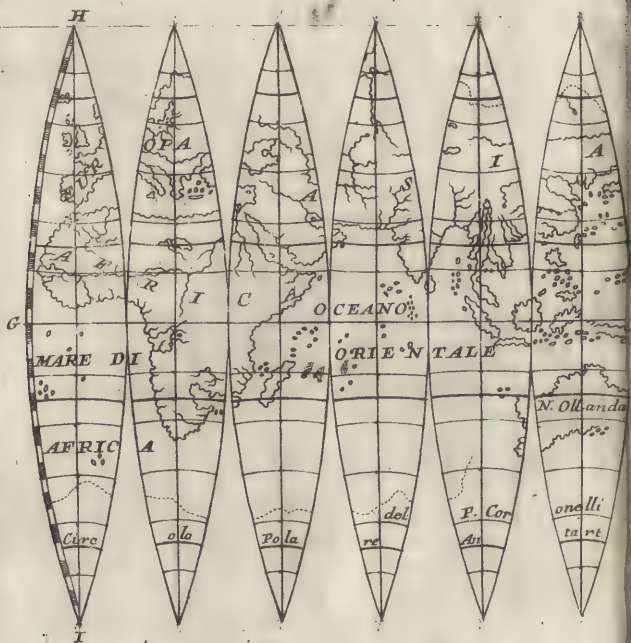
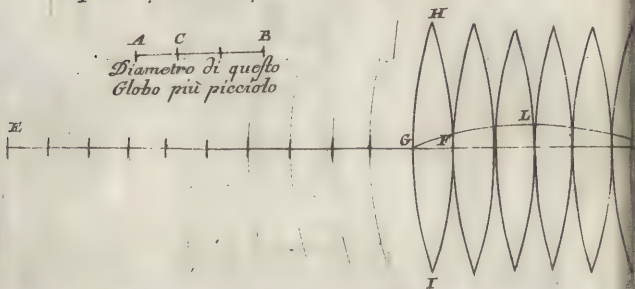
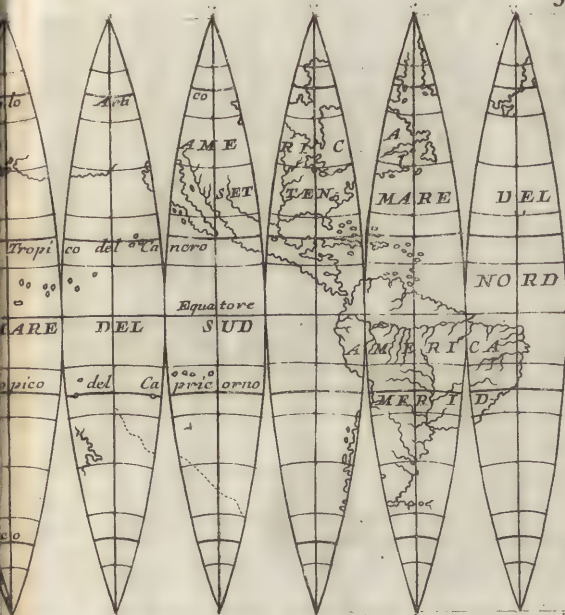
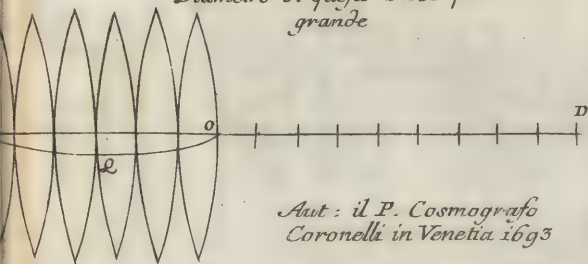
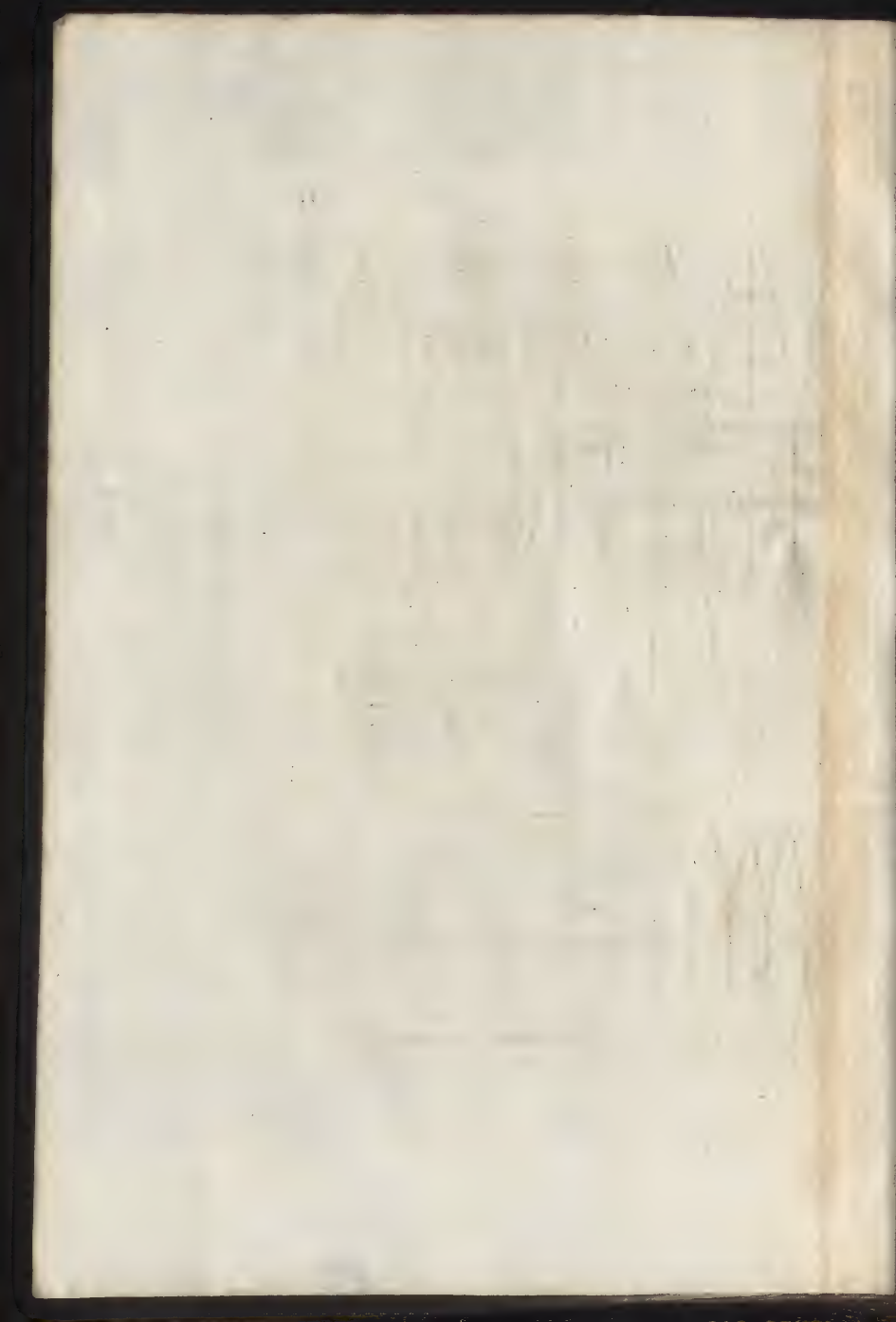
Della Formatione de' Globi.

VIene manifestamente insegnato dalle osservationi de' Cosmografi, che la superficie della Terra, e del Mare sia continuata, e formi un Corpo Sferico, ch'è stabile in mezzo dell' Universo; onde si può ragionevolmente determinare, che per fare di essa un' appropriata rappresentatione, sia necessario imitarne la forma, ch'è rotonda, come appunto sono i Globi già descritti, ò sopra Planisferj, e Tavole Geografiche. Li Globi però sono veramente il modo più proprio; e si pratica fabbricando una Palla esattamente sferica, sopra la quale si descrivono prima li Circoli Terrestri, corrispondenti alli Celesti, cioè l'*Equatore*, gli *Tropici*, li *Circoli Polari*, e li *Meridiani*, fin' al numero di 18, li di cui intervalli siano ugualmente distanti dagli Archi, ò portione dell' Equatore, ciascuno di dieci gradi, che vengono à compire li 360 di questo gran Circolo. Si descrivono poi li Circoli Paralelli all' Equatore sin al Polo, in ugual numero, e distanza de' sopradetti Meridiani. Per distinguere il

Meridiano dello ſteſſo Tolomeo, che paſſava per l' Iſo Fortunate all' Occaſo, e la Regione della China all' Orie te, ò pure da altro punto ſtabilito, ſecondo li pareri diſſ renti de' Geografi; da dove ſi principiano à contare le ſtanze Terreſtri ſecondo la longitudine, ſia parimente di ſo in 360 parti, principiando dall' Equatore al noſtro Po Artico, in cui terminerà il nonageſimo grado, ò parte; lo ſteſſo ordine di diviſione ſi oſſervarà in ciaſcuno deg altri Quadranti di queſto Meridiano, col qual mezzo ſi h vrà un Globo eſſattamente compartito ne' dovuti Circol che ſarà proprio, e capace per ricevere la delineatione de la figura terreſtre, con tutto il reſto delle particolarità r cercate per compire la deſcrittione, con la dottrina, che d veſi ſupporre della ſituatione de' luoghi più riguardevoli de la Terra, sì per longitudine, che per latitudine.

Queſto modo di rappreſentare la Terra, fù non ſolamen te praticato ſin da' tempi di Tolomeo, e molti Secoli dopp di lui; mà anche doppo che ſi ſono ritrovate le Stampe, sà per coſa certiſſima, che tutte le Palle, ò Sfere, così del la Terra, come del Cielo, ſi facevano ſenza ſtampa; m ſcriuendo con la penna, ò col pennello, ſe ſi facevano d ſtucco, ò geſſo, ò d' altra coſa bianca da potervi ſcrivere ò anche col bollino intagliandole, s' erano di metallo. M perche ciò ricerca aſſai ſpeſa, e molto tempo, ſi è però ri corſo all' inventione de' Fuſi, ò Amendole ſtampate ſopr Carta, che bagnata s' applica alla nuda Palla. Mà quale, quanta ſia la difficoltà di addattare adeguatamente un pian ad una Palla, è da per sè evidente, à quelli però, che non ſono immerſi nella pratica, con la quale non vi è opera tione più facile.

Acciò dunque gli Studioſi non reſtino privi di queſta; di moſtraremo prima il modo di delineare la Geografia ſopra le Carte in piano, per addattarle alla Palla; poi al fine di queſto trattato eſporremo la maniera praticata dagli Arteficı della noſtra Accademia nel fabbricare le ſteſſe Palle.

CAP.

H
EUROPA
ASIA
AFRICA
G
MARE DI
OCEANO
ORIENTALE
AFRICA
N. Ollanda
Circolo Polare del P. Coronelli Antartico
I
A C B
Diametro di questo
Globo più picciolo
E
G F
L
H
I

AME RI C A
SET TEN
MARE DEL
NORD
Tropi co del Ca ncro
Equa tore
ARE DEL SUD
pico del Ca pric orno
AMERICA
MERID
O
D
Diametro di questo Globo più grande
Aut: il P. Cosmografo Coronelli in Venetia 1693

CAP. II.

Della Delineatione delle Carte in piano per addattarle a' Globi.

PEr meglio intendere il tutto, esponiamo sotto l'occhio la figura num. 2. Risolta, che sia la quantità del semidiametro del Globo, come A B. Se ne pigliarà il terzo A C, e stesa in un piano libero una linea retta, la quale in questo caso rappresenta l'Equatore, come D E. Si dividerà detta Linea, ò interpungerà 31 volte con la detta apertura del Compasso, la quale porterà la terza parte A C del semidiametro del Globo proposto di disegnare, come si disse.

Segnati questi 31 punti, si fermarà uno de' piedi del Compasso in uno de' punti estremi, come in D; & aprendolo fin che arrivi alli 10, come in F; si disegnarà un Semicerchio, ò un' Arco; e poi avanzando di punto in punto, si farà il medesimo, fin tanto che siano disegnati dodici di questi semicircoli. Fatto questo da una parte, si farà lo stesso dell' altra, collocando il Compasso in E, & avanzando in questa maniera la delineatione dell' altre parti, saranno giustamente disegnate, e compartite le dodici Amendole, ò Fusi, che bastano ad occupare, e coprire interamente, e con tutta giustezza la Palla proposta.

Ogn'una di dette portioni importerà la duodecima parte dell' Equatore, che sarà di trenta gradi. Pigliando poi le distanze proportionate, vi si descrivono tutti li Cerchi paralelli all' Equatore, e gli altri Meridiani, in quella distanza, che permetterà la capacità, e grandezza del Globo, come si vede nell' esempio d' una delle dodici portioni sopra descritte G H I. Fatto ciò, si disporranno li gradi della lunghezza per tutta l' estesa dell' Equatore, principiando da G verso E fin al trecento sessanta; e quelli della

della lunghezza ſopra il primo Meridiano, cioè 90 gradi da G ad H, e altri 90 da G ad I.

Volendovi deſcrivere il Zodiaco, ò ſolo l' Eclittica, trovato nel medeſimo eſſempio il punto della maggior declinatione d' eſſa dall' Equatore; che ſtà in L, mediante la coſtruttione d' un Triangolo equilatero ſopra la linea G M, la quale importa la metà dell' Equinottiale, ſi trovarà il punto N ugualmente diſtante dalli tre punti G L M; nel quale facendo centro, ſi deſcriverà l'arco G L M, che rappreſenta la metà dell' Eclittica, la quale contiene per eſempio li ſei Segni Boreali. Lo ſteſſo facendoſi dall' altra parte ſopra il lato M O. Si trovarà il centro in P, nel cui punto fermando il compaſſo, ſi deſcriverà l'arco M Q O, che farà l'altra metà dell' Eclittica, contenente li ſei Segni Meridionali. Avvertendo, che la ſquiſitezza di tutte queſte operationi dipende dalla diligenza dell' Artefice, che riporta, ed intaglia il Diſegno in Rame.

Per ben poi collocare li Segni, e le Stelle nel Globo del Cielo, ſi deve ſapere, che la longitudine d' una Stella è l'Arco dell' Eclittica compreſo, ſeguendo l'ordine de' Segni, tra'l principio d' Ariete del Primo Mobile, ed il Circolo di latitudine della Stella.

La latitudine d'una Stella è l'Arco d'un Circolo, deſcritto per gli Poli del Zodiaco, e pe'l centro della Stella; compreſo tra la Stella, e l'Eclittica.

La declinatione d'una Stella è l'arco d'un Circolo, deſcritto per gli Poli del Mondo, & il centro della Stella, compreſo tra l' Equatore, e la Stella.

L'aſcenſione retta d' una Stella è l' arco dell' Equatore, compreſo, ſecondo l'ordine de' Segni, tra'l principio d' Ariete del Primo Mobile, & il Circolo di Declinatione.

Così nel Globo Terracqueo, la longitudine d' una Città, ò di qualunque altro luogo, è l'arco dell' Equatore, compreſo tra'l mezzo circolo del primo Meridiano, & il Meridiano del luogo propoſto.

La latitudine di qualunque luogo è l' arco del Meridiano, compreſo tra l' Equatore, ed il luogo propoſto, ed è ſempre uguale all' elevatione del Polo, ch' è un' arco del

Meri-

Horizonte,
HORIZONTE
SETTENT.
ORIENTE
MEZZO
GIORNO
OCCIDENTE

eridiano
MERIDIANO
10
20
30
40
50
60
70
80
90

eridiano, compreſo tra l'Horizonte, ed il Polo ſuperio-
; perche tanto la Latitudine, che l'Elevatione del Polo,
n l'arco del Meridiano, compreſo tra'l Polo, ed il Ze-
th del luogo, fà la quarta d'un Circolo.

CAP. III.

De' Planisferj, Aſtrolabj, Tavole Geografiche, e modi differenti di rappreſentare il Cielo, e la Terra in piano.

IL Planisfero è uno ſtromento penſile, il quale in forma piana, compendioſamente rappreſenta tutti li punti, circoli, e linee ò del Globo Celeſte, ò pure del Terreſtre. Il Planisfero Celeſte conviene con l'Aſtrolabio, da cui er altro non differiſce, ſe non che queſto rappreſenta il Globo Celeſte, ò Sfera obliqua in piano; ed il Planisfero appreſenta pure il Globo Celeſte, ò Sfera, mà retta; però benche gli uſi sì dell'uno, che dell'altro ſiano quaſi gli teſſi, ſono però formati da linee differenti l'uno dall'altro.
Così il Cielo però, come la Terra ſono ſtati in modi liverſi, con figure in piano, rappreſentati. Il primo è ſtao da Baiero più eſattamente diſtinto in molte Tavole nela ſua Uranometria. Noi l'habbiamo delineato in una ſola Tavola diviſa in due Planisferj, dove compariſcono le ſoe Stelle, ſenza alcun contorno di Figure; e l'habbiamo anche delineato in due altri Planisferj, ſeparati in due Tavole differenti, delli quali uno rappreſenta l'Emisfero Settentrionale, l'altro il Meridionale; le Stelle diviſe nelle loro grandezze, e rinchiuſe da Figure nelle proprie Coſtellationi.
La Terra è ſtata differentemente rappreſentata, poiche oltre gli Autori nominati nel Capitolo del Libro Secondo, *Marco Polo* noſtro Venetiano la raffigurò in una ſpecie d'-Eſagono, formato da linee rette, ed altre curve. Da *Giacomo Gaſtaldo* rimaſe in figura ovale ridotta, ſcrivendo in una ſola Tavola le Terre dell'antico, e nuovo Continente,
dalla

dalla qual forma non molto s'allontana quella di *Gemma Frisio* che procurò imitare *Cesare Vopellio*, , e lo stesso *Ortellio* . *Gio Orlando* comprese il Mondo tutto in due Planisferj , rappresentati da due Circoli non interi . *Michiel Lopez*, secondo li Portoghesi, è stato il primo, che hà ridotto il Mondo vecchio, e nuovo in un piano in forma quadrata, senza osservare alcuna diminutione di gradi di longitudine , proportionata a'gradi dell' Equatore , dove queste longitudini sono da per tutto uguali alle latitudini . *Ottavio Priamo* ridusse tutta la Terra in un solo Planisfero. *Guglielmo Postello*, *Luigi-Mayenne* , & il famoso *Caffini* hanno seguita la stessa inventione, facendo il Polo nel centro , gli Meridiani rappresentati con linee dritte, tirate dal centro alla circonferenza , e le paralelle con circoli paralelli alla circonferenza , che fà l'ufficio d'Equatore . *Orontio Fineo* la rappresentò sotto figura di un Cuore , *Tevetio* sotto specie di Giglio , e molti in altre maniere, quali Mappule però non hanno grand' uso . Alla fine quasi tutti li Geografi convengono di rappresentare la Terra in due Planisferj di figura sferica , seguendo l'inventione di *Andrea Tevetio* ; e situando li Poli nell'estremità ; l'Equatore con una linea retta passa per lo centro , e l'ultima periferie del Planisfero dimostra il primo Meridiano , e gli altri con linee curve, che si vanno ad unire ne'due punti de' Poli, come si spiegarà susseguentemente del Capitolo VI. Questo modo di esporre la Terra in due Planisferj , è stato particolarmente usato doppo, che il Continente Nuovo è stato scoperto , collocando il nostro, cioè l'Europa, Africa, & Asia à mano sinistra , che corrisponde alla nostra dritta, e come all'Oriente ; e mettono all' Occidente, ò alla dritta, che corrisponde alla nostra sinistra l' altro Planisfero , che contiene le due Americhe.

Noi habbiamo rappresentato la Terra cognita agli Antichi in un solo Planisfero, co'nomi, e con la divisione de' medesimi Antichi; poi n'habbiamo formati altri due in Tavole separate, co'nomi, e divisione de'Moderni, de' quali uno rappresenta il nostro Continente , e l'altro il nuovamente scoperto; & habbiamo disegnato un'altra Tavola , nella quale sola in forma quadrata viene rappresentata, come sopra, tutta la

la Terra; mà questa per anco non è stampata, come
re habbiamo delineato due gran Planisferj di nove pie-
di diametro sopra due rotondi, che si girano separata-
ente sopra un perno nel centro del Polo, terminando la
o periferie con l' Equatore; di modo che uno rappre-
ıta l'Emisfero Settentrionale, l' altro il Meridionale.
Habbiamo poi diviso tutta la Terra in sette gran Ta-
le, cioè *Europa*, *Asia*, *Africa*, *America Meridionale*,
nerica Settentrionale, *Terre Polari Artiche*, *Terre Polari*
ntartiche, divise poscia ne' loro Gran Regni, e suddivise
lle loro Parti, e Provincie, delle quali sin à quest'
ra sono terminate, e publicate con le Stampe le se-
ienti, che quì habbiamo poste con ordine, e numera-
, non solo à beneficio di quelli volessero farne acqui-
o; mà anco perche gli Argonauti, che ne hanno ricevu-
buon numero, nella distributione praticata delli Mesi
ntiquattro, possino regolarle, e provedersene delle man-
nti; ed acciò parimenti questo Catalogo gli possa servire
Indice al Corso Geografico, che colle medesime volessero
rmare completo.

ENETIA Trionfante.

1 Arma del Papa.
2 Frontispicio.
3 Dedicatorra.
4 Indice delle Tavole Geografiche.
5 Introduttione alla Geografia.
6 Bussole de' Venti.
7 Idea dell' Universo parte superiore.
8 ——— detta inferiore.
9 Planisferi Celesti Settentrionale, e Meridionale, con le sole Stelle.
10 Planisfero Celeste Settentrionale figurato.
11 ——— detto Meridionale figurato.
12 Costellationi Celesti del Polo Artico.
13 ——— dette del Polo Antartico.
14 Sistemi differenti de' Cieli.

15 Pla-

15 Planisfero della Terra conoſciuta dagli Antichi, con d
visioni, e nomi ſecondo gli Antichi.
16 Planisfero del Continente Vecchio, con la diviſione,
nomi ſecondo li Moderni.
* 16 Planisfero del Continente Nuovo.
17 Tavola Idrografica del Mare del Nort.
18 Tavola Idrografica del Mare del Sud.
19 Tavola Idrografica, e Littorali del Mediterraneo part
Orientale.
20 ——— detta Occidentale.

EUROPA.

21 EUropa parte Orientale.
22 ——— detta Occidentale.
23 Regno d' Inghilterra parte Meridionale.
24 ——— detto Settentrionale.
25 Regno di Scotia parte Meridionale.
26 ——— detto Settentrionale.
27 Iſola, e Regno d' Irlanda parte Settentrionale.
28 ——— detto Meridionale.
29 Iſole di Jarſei, Man, Ingleſey, e VVicht.
30 Francia Antica, e Moderna, diviſa nelle ſue Provincie
parte Occidentale.
31 ——— detta Orientale.
32 Contorni di Parigi parte Orientale.
33 ——— detti Occidentale.
34 Normandia.
35 Delfinato.
36 Coſte di Guiena.
37 Rada, e Porto di Breſt.
37 Principati d'Auignone, e d'Oranges; e Contado di Ve
naſſino.
39 Canale di Linguadocca fatto eſcavare da Luigi XIV.
40 Iſola d'Oleron.
41 Iſola del Rè.
42 Spagna diviſa ne' ſuoi Regni, co' nomi antichi, e moder
ni parte Occidentale.

43 detta

——— detta Orientale.
Regno di Portogallo.
Italia divisa ne' suoi Stati parte Occidentale.
——— detta Orientale.
Genovesato, coste di Levante.
——— detto di Ponente.
Isola di Corsica.
Isola, e Regno di Sardegna.
Isola d'Ischia.
Isola, e Regno di Sicilia.
3 Territorio d'Ascoli.
4 Territorio di Ravenna.
5 Ducato di Mantova.
6 Ducati di Modena, e Reggio, e Principati di Carpi, e Val Carfagnana.
7 Republica di Lucca, e Pisa.
8 Golfo di Venetia.
9 Tavola Idrografica della Città di Venetia, e suoi Contorni.
o Venetia, Reggia della Libertà, Corona gemmata dell'Isole.
1 Territorio di Chioza.
2 Vicentino.
3 Patria del Friuli.
4 Bresciano parte Meridionale.
5 ——— detto Settentrionale.
6 Stato di Milano parte Orientale.
7 ——— detto Occidentale.
68 Stati di Savoia, Piemonte, Contado di Nizza, &c.
8 Monferrato parte Settentrionale.
9 ——— detto Meridionale.
o Le Quattro Valli del Monferrato occupate da' Barbetti.
1 Li Grisoni.
2 Dalmatia divisa nelle sue Provincie parte Settentrionale.
3 ——— detta Meridionale.
4 Contado di Zara.
5 Canale di Cattaro col Contado dello stesso nome, e Territorj di Risano, e Castel Nuovo.
6 Stato di Ragusi diviso ne' suoi Contadi.
77 Grecia.

77 Al-

77 Albania, dov'è il Corſo delli Fiumi Drino, e Boiana.
78 Golfo della Preveſa.
79 Iſola di Santa Maura.
80 Iſola di Corfù.
81 Peniſola, e Regno della Morea, diviſa nelle ſue Provinci
82 Iſtmo, e Fortezze della Morea.
83 Napoli di Romania Metropoli della Morea, e ſuo recinto
84 Iſola, e Regno di Negroponte colla veduta della Citt Capitale.
85 Iſola, e Regno di Candia diviſo ne' ſuoi Territorj cogl nomi antichi, e moderni parte Orientale.
86 ——— detta Occidentale.
87 Città, e Fortezza di Candia con tutte le fortificationi, i Foglio Imperiale.
88 Territorio d'Atene.
89 Arcipelago antico, e moderno parte Settentrionale.
90 ——— detto Meridionale.
* 90 Canale di Coſtantinopoli.
91 Germania diviſa ne' ſuoi Stati parte Orientale.
92 ——— detta Occidentale.
93 Corſo del Reno, e Stati da eſſo bagnati parte Settentrional
94 ——— detto Meridionale.
95 Stati d'Olanda parte Settentrionale.
96 ——— detti Meridionale.
97 ——— detti altra parte.
98 Zelanda.
99 Tranſiſelana.
100 Veſtfalia.
101 Arteſia.
102 Fiandra parte Orientale.
103 ——— detta Occidentale.
104 Brabante parte Settentrionale.
105 ——— detto Meridionale.
106 Contado d'Hannonia, e Veſcovato di Cambrai.
107 Contado di Namur.
108 Veſcovato di Liegi.
109 Marcheſato del Sacro Romano Impero.
110 Ducato di Limburgo.

111 Du-

1 Ducato di Luxemburgo.
2 Palatinato del Reno parte Orientale.
3 ——— detto Occidentale.
4 Elettorato di Colonia parte Orientale.
5 ——— detto Occidentale.
6 Alſatia parte Settentrionale.
7 ——— detta Meridionale.
8 ——
9 ——
10 —— Corſo del Danubio, e Stati da eſſo bagnati,
11 —— e particolarmente l'Ungheria.
12 ——
13 ——
14 Territorio di Naiaſel, e di Comora, e Battaglia ſeguita nel 1688.
15 Auſtria.
16 Moravia.
17 Sileſia.
18 Tranſilvania.
19 Polonia, e ſuoi Stati parte Orientale.
20 ——— detta Occidentale.
21 Lituania.
22 Moſcovia, e ſuoi Stati parte Orientale.
23 ——— detta Occidentale.

AFRICA.

34 Africa parte Occidentale colle nuove ſcoperte.
35 ——— detta Orientale.
36 Impero degli Abiſſini, Origine, e Corſo del Fiume Nilo nuovamente ſcoperto.
37 Iſole di Capo Verde.
38 Iſole Azzoridi.
39 Iſole Canarie.
40 Iſola di Madagaſcar.
41 Iſola di Malta, colli Nomi, e Blaſoni de' Gran Maſtri.

ASIA.

Provincie della China.

AMERICA SETTENTRIONALE.

69 Isole di Cuba, Spagnuola, Sumatra, & Islanda.
70 Isola Martinica.

AMERICA MERIDIONALE.

71 AMerica Meridionale parte Orientale.
72 ——— detta Occidentale.
73 Isole Antili.
74 Fiume dell'Amazzoni.

Avvertendosi, che molte di dette Carte, essendo intagliate colla medesima Scala, si possono congiungere assieme per ornare eruditamente ogni Stanza.

CAP. IV.

De' Numeri espressi ne' lati delle Tavole Geografiche.

IN ogni una delle dette Tavole, ne' quattro lati estremi, vengono espressi li quattro Cardini del Mondo, che sono Settentrione, Mezzogiorno, Oriente, ed Occidente, a' quali corrisponde il sito de' Paesi descritti nella medesima Tavola. Il vero ordine, quando si può, è di collocare il Settentrione nel lato superiore della stessa Tavola. Il Mezzogiorno nella parte opposta di sotto; l'Oriente nel lato destro, e nel sinistro l'Occidente.

Alle volte però conviene orientare le Tavole Geografiche altrimente, per accomodare il Paese, che deve disegnarsi, alla grandezza, e figura del Foglio; il che devesi fuggire quanto sarà possibile.

Tutti gli quattro lati sono divisi in picciole particelle, accompagnate da' numeri; e ne' due lati, dove stà scritto *Oriente*, ed *Occidente*, sono notati li gradi di latitudine; essendo tanto uguali le parti, e corrispondenti li numeri di un lato, che dell'altro. Negli altri due lati, ne' quali è scrit-

to *Settentrione*, e *Mezzogiorno*, non sono mai uguali nè gli numeri, nè le parti, essendo sempre più picciole le particelle dal canto Settentrionale, e più grandi le altre al Mezzogiorno; perche ne' Paesi, che si accostano verso il Settentrione l'esperienza dimostra, che i gradi sono sempre più ristretti, e più lunghi gli altri, che si estendono al Mezzogiorno; mà tanto gli uni, che gli altri servono per trovare, à qual preciso sito del Mondo, e del Globo corrisponda qualunque luogo descritto nella Tavola Geografica; corrispondendo gli gradi di latitudine notati in qualunque Carta, à quelli, che pure di latitudine si contano sopra il Meridiano del Globo; e gli gradi di longitudine delle medesime Carte, corrispondono à quelli, che si numerano sopra l'Equatore del Globo, pure di longitudine, che si contano dall'uno sino al 360.

Servono pure tanto gli uni, quanto gli altri sopradetti gradi per misurare le distanze di qualunque luogo situato nella medesima Tavola Geografica; essendo superflua ogni altra Scala, tanto più, che ogni grado di latitudine, in ogni Tavola Geografica, sia grande, ò picciola, sempre ci dimostra la distanza di 60 miglia Italiane. Gli gradi però di longitudine variano sempre, non solo in ogni Carta differente, mà ancora di grado in grado, conforme più, ò meno si scostano dall' Equatore, come si è detto.

Nello spatio tra un grado, e l'altro di latitudine habbiamo praticato di collocarvi molte altre sorti di numeri, de' quali altri rappresentano il numero de' Climati degli Antichi, e Moderni. Altri quante miglia Italiane, ò Leghe di Germania, di Francia, ò d'altra Natione corrispondano a' gradi del Paese, per lo quale passano. Altri dimostrano di quante hore, e di quanti minuti sia lungo il giorno maggiore di cadaun paralello fin al Circolo Polare; ò pure quante hore, e minuti sia lungo il giorno maggiore di ciascun paralello sin al Polo medesimo. Gli altri, di quante parti sia l'ombra d'uno Stile perpendicolare all' Horizonte, in qualunque proposta altezza del Sole. Altri finalmente, di quante parti sia l'Ombra meridiana dello stesso stile di sessanta parti uguali nel giorno dell' Equinottio.

CAP.

CAP. V.

De' Numeri posti dentro alle predette Tavole.

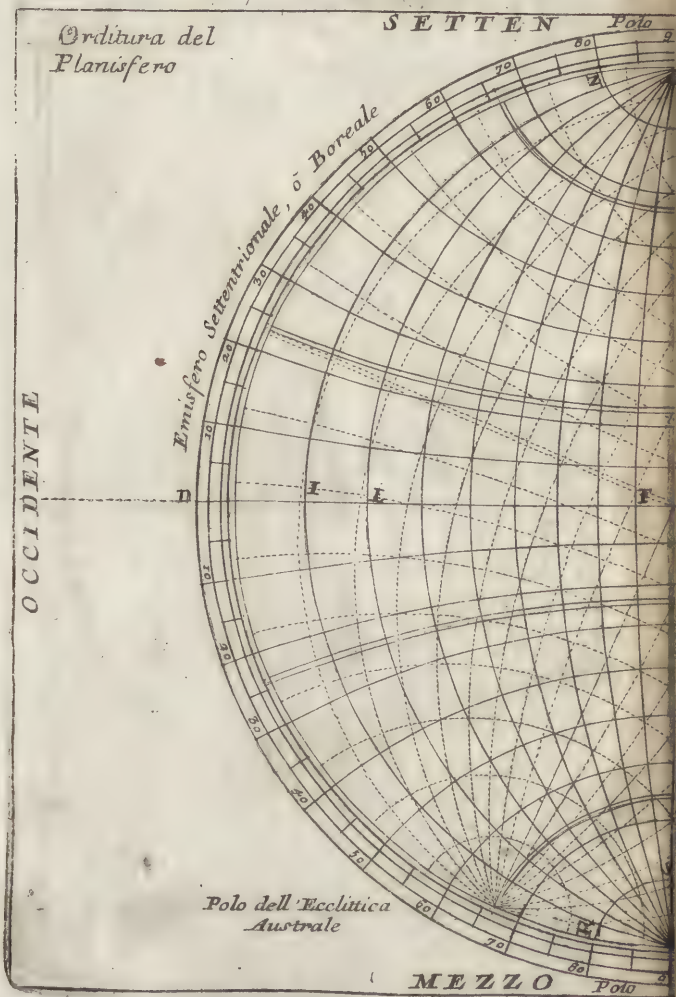
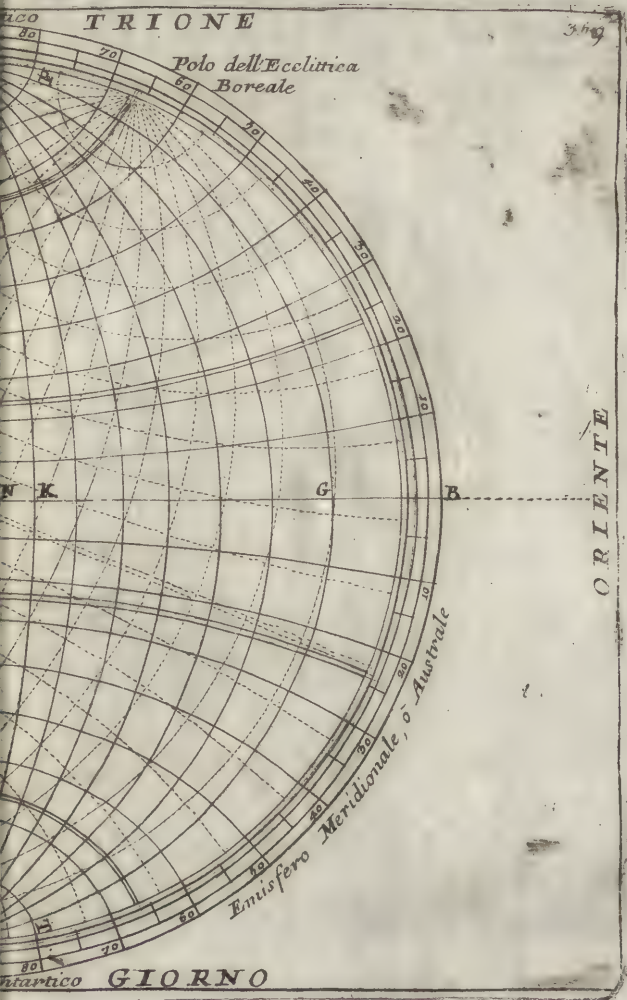
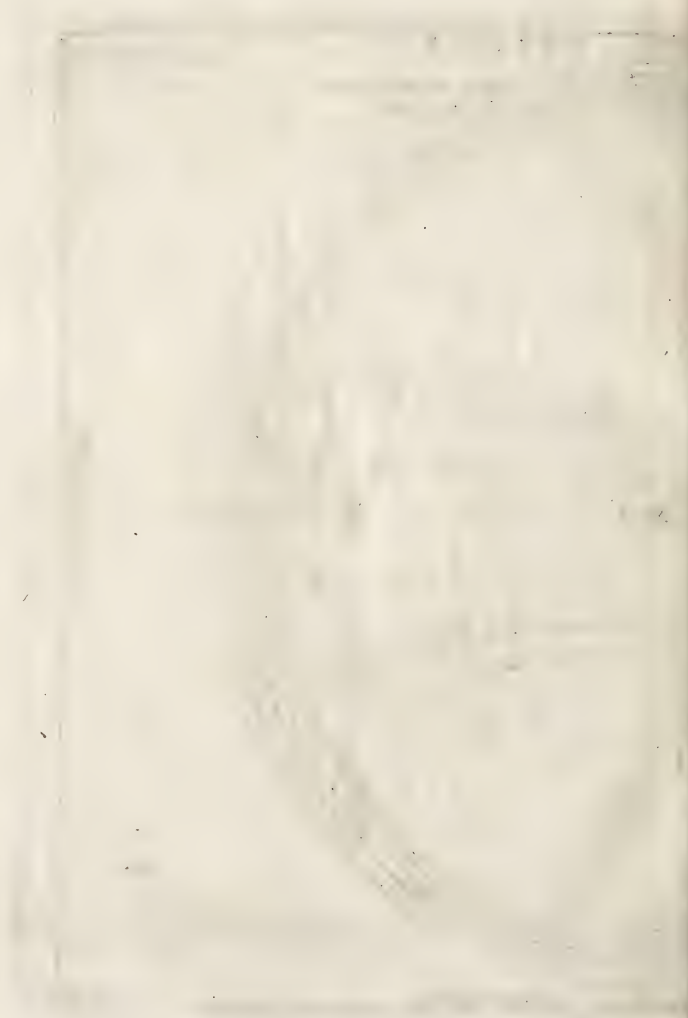
PRrima d' ogni altra cosa si considerano in esse li quattro Cardini del Mondo, Settentrione, Mezzogiorno, Oriente, ed Occidente. Dipoi osservandosi qualche Paese in esse descritto; si guarda se li gradi di latitudine, che si contano nelle parti destra, e sinistra, vadino crescendo dal basso all' alto, cioè dal Mezzogiorno al Settentrione, & all' hora si dice, che il Paese contenuto in detta Tavola è Settentrionale. Se poi gli numeri predetti vanno crescendo dall' alto al basso, cioè dal Settentrione al Mezzogiorno, all' hora si dice, che il Paese è Australe.

Conosciuto poi il luogo del primo Meridiano, si dice qual parte sia Orientale, e quale Occidentale; indi si considera sotto qual Zona sia collocato, Torrida, Fredda, ò Temperata. Quivi si osserva il numero de' Paralelli, de' Meridiani, gli numeri de' Climati, di quante hore sia il giorno maggiore, quanta distanza tenga dall' Equatore; quanti gradi sia lontano il Meridiano del luogo proposto dal primo Meridiano. Così trovatosi il luogo del Sole nel Zodiaco, si giudica quanto egli si accosti, ed allontani dal Paese proposto; quale sia la Stagione dell' Anno, che all' hora gode; se Primavera, ò State; se Autunno, ò Verno. Quanti miglia s'estenda in lunghezza, e larghezza; in qual luogo siano collocati li suoi Anteci, Perieci, ed Antipodi; ò Antictoni, Periscj, & Anfiscj. Coll'esempio però si renderà più chiaro quanto habbiamo detto. Portandoci dunque all' osservatione della Mappa, incontriamo coll' occhio l' Isola di Madagascar, overo di San Lorenzo; però diremo, che questa è Australe, non solo rispetto alla nostra Europa, mà perche anco è situata nell' Emisfero Australe, cioè di là dall' Equinottiale, & anco più

Orientale dello Stato Veneto gradi 52; onde il Sole si vede da quegl'Isolani tre hore, e mezza prima di noi. Così diremo, che quasi tutta l' Isola compresa nella Zona torrida prova dupplicata la State, perche hà il Sole due volte all'anno verticale, il che succede alli 12 di Novembre in circa, ed alli 30 di Gennaro. Che ivi è sempre caldo, perche il Sole manda sopra di essa diretti continuati li suoi raggi. Che quegli Habitatori sono Anfiscij, & hanno l'ombra Settentrionale fin tanto, che il Sole si trattiene dalli gradi 20 di Scorpione alli 10 d'Acquario, e nel resto dell'anno l'ombra loro gli è australe. Diremo, che habitano nel fine del primo Clima Australe degli Antichi, & in mezzo al terzo de'Moderni; cioè nel quarto Paralello, havendo il giorno maggiore di hore 13, e 12 minuti. Che il mezzo dell'Isola è in gradi 75 di longitudine, e 20 di latitudine Australe; si estende da Settentrione in Mezzogiorno 15 gradi, ciascuno de'quali importa 60 miglia Italiane; e si dilata dall' Oriente in Occidente quattro gradi, ciascuno de'quali vale 56 miglia Italiane. Che nel giorno degli Equinottj l'ombra Meridiana d'uno Stile, ò Gnomone di sessanta parti uguali è di diciassette parti. Sarà facile di giudicare, quale possa essere la Stagione dell'anno; perche se il Sole è in Cancro, diremo, che hanno il Verno, e si troverà, che gli loro Anteci sono nell'Arabia Felice, presso il Mare Rosso, contando la sua latitudine nel Meridiano verso l'altro Polo; mà ch' essa non hà Perieci per causa de' Mari, perche contando 180 gradi nel suo paralello, non si trova che Mare; e finalmente, che gli suoi Antipodi sono appresso l'Istmo di California. E lo stesso si potrà discorrere di tutti gli altri luoghi.

Quivi si deve avvertire, che la parte dritta, ò sinistra del Mondo si pigliano secondo la positione della mano dritta, ò sinistra nell'Huomo. Pertanto havendo li Geografi la faccia riuolta al Settentrione, nel considerare l'elevatione del Polo. Gli Astronomi verso il Mezzogiorno, per osservare il moto de'Pianeti nel Zodiaco. Gli Poeti verso l'Occidente per l'Isole Fortunate, dove fondano il più curioso delle loro favole. Gli superstitiosi Sacerdoti Gentili all' Oriente,

Orditura del
Planisfero
SETTEN
Polo
Emisfero Settentrionale, ō Boreale
OCCIDENTE
D
I
L
F
Polo dell' Ecclittica
Australe
E
MEZZO
Polo

TRIONE
Polo dell'Ecclittica
Boreale
ORIENTE
Emisfero Meridionale, ò Australe
GIORNO
K
G
B
80
70
60
50
40
30
20
10
10
20
30
40
50
60
70
80

riente, da dove traevano i loro augurj; perciò la parte destra del Mondo alli Geografi sarà l'Oriente, agli Astronomi l'Occidente, a' Poeti il Settentrione, a' Sacerdoti il Mezzogiorno; onde nelle Mappe l'Oriente è alla destra, l'Occidente alla sinistra, il Settentrione sopra, ed il Mezzogiorno di sotto. Ne' Fiumi poi, per conoscere qual sia la parte destra, devesi rivolgere la faccia verso il Corso del Fiume; così dirassi, che Torino è alla dritta del nostro Pò. Ne' Seni conviene rivolgersi verso il loro interno; così Spalato sarà alla destra del nostro Golfo di Venetia, ed Ancona alla sinistra.

CAP. VI.

Del modo di spiegare il Globo in due Planisferj.

SI tiri un Cerchio ad arbitrio, come A B C D, il quale ci rappresenta un Meridiano; si divida questo Cerchio con due diametri A C, e B D, li quali si tagliano ad angoli retti; e di questi la linea B D rappresenta l'Equatore, & A C il Meridiano stesso sopra l'Asse della Terra; & il punto A sarà il Polo Artico, e C l'Antartico. Si dividano poi le quarte dal Meridiano dall'Equatore verso i Poli, ò in nove, ò in diciotto, ò in novanta parti uguali, e lo stesso si faccia dell'Equatore, cioè dal centro E alla circonferenza in B, & D, e dall' Asse, ò Meridiano di mezzo, cioè da E ad A, e C. E finalmente facendo centro sù la linea, che rappresenta l'Equatore, la quale si deve produrre fuori del cerchio al possibile; si tirino per le divisioni del medesimo, e li Poli, li Meridiani da una banda. Per esempio; fatto centro in F, si tiri il Semicircolo A G C; e colla medesima apertura del Compasso dall' altra banda, facendo centro in N, si tirerà il Semicircolo A I C. Nella stessa maniera, trovando sù la medesima linea, che ci rappresenta l' Equatore, li punti da

fare centro, si descriveranno gli altri Meridiani, e così trovato il centro K, si descriverà il semicircolo A L C.

Per descrivere poscia li Paralelli, si produrrà similmente l'Asse della Terra, nel quale, facendo centro, si disegneranno per li tre punti, cioè per le due divisioni del medesimo estremo equidistanti dall'Equatore, e quella dell'Asse; così, per esempio, facendo centro in M, si descriverà il paralello del grado 80 della latitudine Settentrionale per N O P. Con la stessa apertura del Compasso si descriverà il paralello Meridionale corrispondente, fatto centro in Q per R S T. Nella medesima maniera si farà per gli altri paralelli, & alle loro distanze per li Circoli Polari, e per li Tropici.

Se questo Planisfero servirà per descrivere il Continente Vecchio, nello stesso modo se ne fabbricarà un' altro per descrivere l'altra parte del Globo, cioè il Continente Nuovo.

Volendo finalmente disporre le Città, gli Monti, li Fiumi, & altro, si praticarà lo stesso, che habbiamo dimostrato nel collocarli sopra il Globo Terracqueo.

CAP. VII.

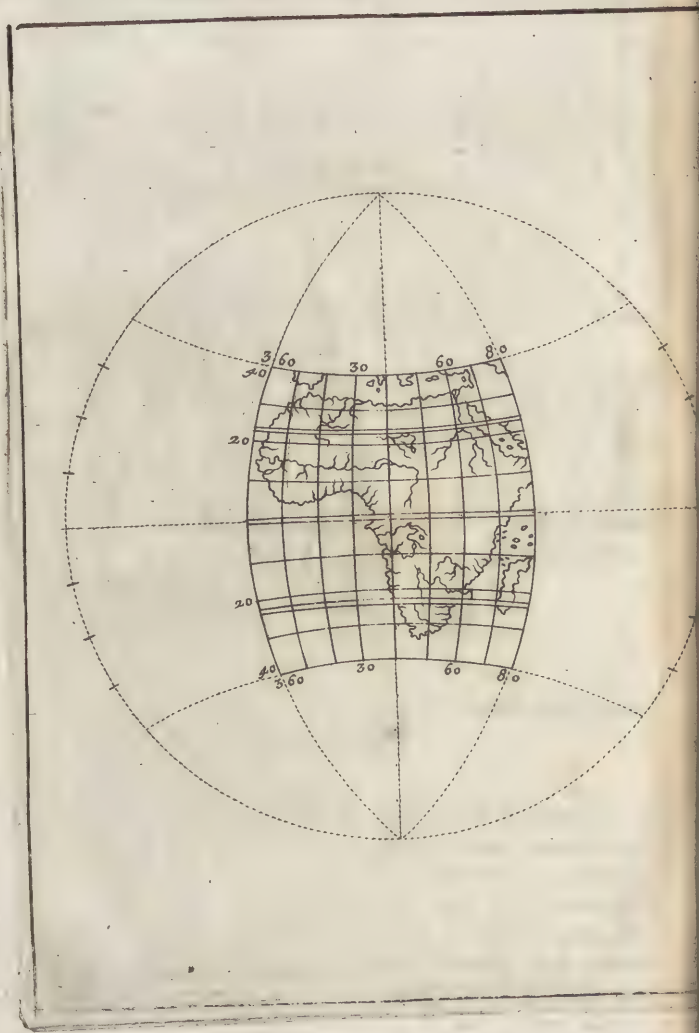
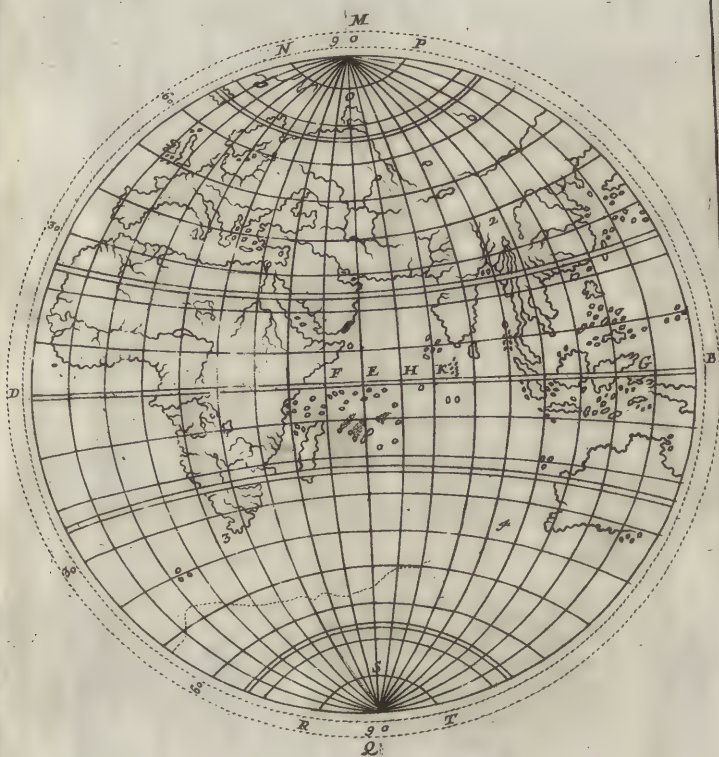
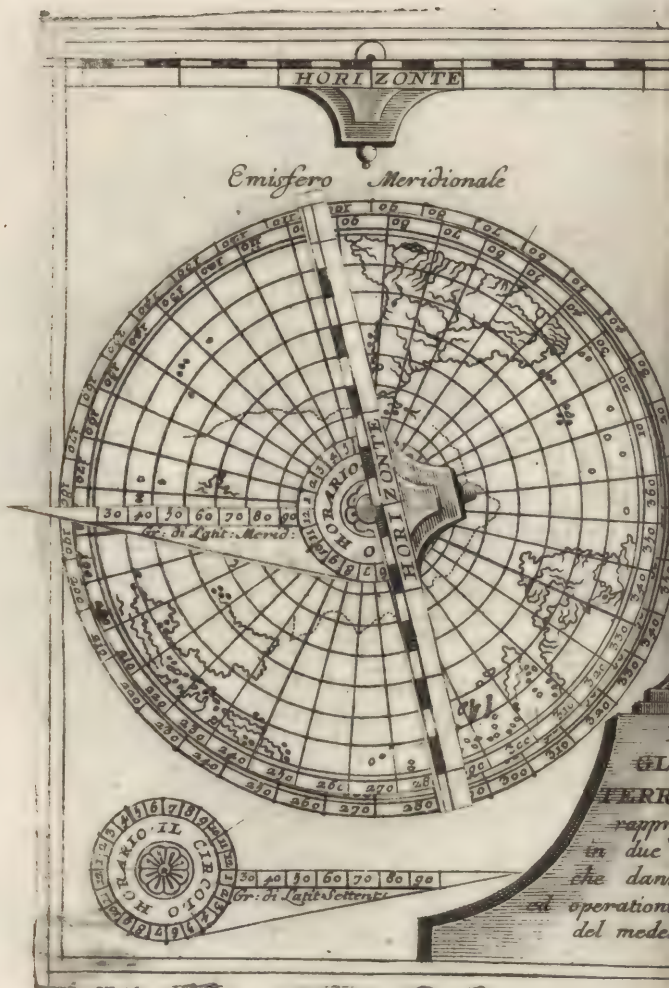
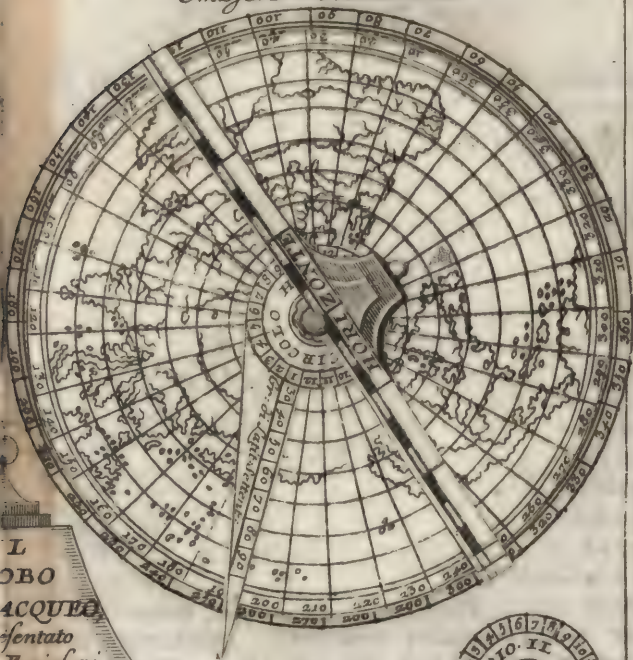
Come devesi delineare una parte cospicua del Globo.

NElla stessa maniera si descriverà qualunque altra Tavola, contenente una portione notabilissima del Globo, come sarebbe l' Europa, Africa, Asia, &c. poiche la progettione di essa sarà una portione del Planisfero. Avvertendo nelle Tavole rappresentanti le cinque Parti del Mondo, di far venire sempre nel mezzo della Tavola quel Meridiano, che rappresenta l' Asse del Mondo, e poi pigliare dall' una, e dall' altra banda quella quantità di gradi, che sono necessarj, per rinserrare quel-

la

360
30
60
80
40
20
20
40
360
30
60
80

M
N
90
P
60
30
D
F
E
H
K
G
B
2
3
4
30
60
S
R
90
T
Q

HORIZONTE
Emisfero Meridionale
HORIZONTE
HORARIO
Gr: di Latit: Merid:
HORARIO IL CIRCOLO

HORIZONTE
361
Emisfero Settentrionale
CIRCOLO ORARIO
Gr: di Lght: Merid:
L
OBO
ACQUEO
resentato
Emisferi,
no gli Usi,
più principali
rimo Globo

parte, che devesi descrivere, come si è praticato nel Primo Tomo del nostro Atlante Veneto, e come si vede nella presente Figura.

CAP. VIII.

Del Globo Terracqueo rappresentato in due Emisferj, che danno gli usi, ed operationi più principali del medesimo Globo.

LE più importanti operationi, che si praticano col Globo, si possono anco havere, e con manco disturbo con li sopra nominati Emisferj, l'uno, che rappresenta tutta la parte Settentrionale della Terra dall'Equatore al Polo Artico, che gli serve di centro; l'altro manifesta il resto della Terra, ch'è tutta la parte Meridionale dallo stesso Equatore all'altro Polo Antartico, che ancor questo serve di centro all'altro Emisfero Meridionale; di modo, che questi due Emisferj mostrano tutto il Globo della Terra, che viene come tagliato in due parti nell'Equatore, ogni una delle quali, quasi schizzata, viene à rappresentarla in questi due Piani, quali benche propriamente si dicano Emisferj, si chiamano però anco Planisferj. Vengono questi formati da linee rette, tirate dal centro, ch'è uno de' Poli, all'Equatore; e da' Circoli ugualmente distanti, che hanno per centro lo stesso Polo, e da noi vengono disegnati nell'esposto Modello, di gradi dieci in dieci; tanto le linee rette, che rappresentano gli Meridiani, quanto dalle circolari, che sono li Paralelli, che denotano li gradi di latitudine. Habbiamo collocato nella maggiore circonferenza di questi Emisferj due Circoli, che figurano due Equatori, che principiano la numeratione dall'uno sin al trecento, e sessanta, con ordine differente, per l'uso, che sarà di sotto spiegato.

Nel centro di questi Emisferj và collocata la picciola Rotella, intitolata *Circolo Horario*, e l' Horizonte và aggiu-

aggiuſtatamente attaccato nelli punti A B C, in modo tale, che li Centri d'ambidue gli Emisferj venghino tagliati in due parti uguali. Così prima gli Planisferj ſaranno tagliati fuori, ed accomodati in forma, che l' Equatore interno venga à giuſtamente lambire l' Equatore eſterno, formato dall' ultima periferia, e che gli Emisferj poſſino rivolgerſi nel centro di eſſi.

L'operationi principali, che con queſto ſtromento, in tal forma da noi composto, ſi poſſono conſeguire, ſono, che ſenza alcuna ſottrattione ſi potranno ridurre li gradi di longitudine del noſtro primo Meridiano, ſtabilito nella parte più occidentale dell' Iſola del Ferro, à qualunque altra Carta Geografica, che diverſamente da Noi principiaſſe à contare il primo Meridiano, girando la Ruota dell' Emisfero in modo, ch' il luogo per lo quale paſſa il primo Meridiano, corriſponda al primo grado dell' Equatore dell' ultima periferia. L'operatione, per eſſere da sè ſteſſa facile ad ogni principiante di Geografia, non hà biſogno d' altro eſempio.

La picciola Rotella poſta nel centro dà beneficj diverſi; l'uno è dimoſtrare l' hora di qualunque Paeſe; l'altra d'indicare li gradi di latitudine di qualunque luogo, e facilitare la numeratione de' gradi di longitudine; e l'Indice ſerve ne' preſenti Emisferj, come il Meridiano ne' Globi, dando tutti gli uſi, ed operationi di queſto. Così l'Horizonte dà molte diſtintioni, ch' apporta quello nel Globo; ed altri molti uſi ſi conſeguiranno col praticarli.

Però gli due preſenti piccioli Emisferj non ſono che come di modello, ed inſinuatione de' grandi, che andiamo diſponendo, quali da sè medeſimi faranno diſtinguere li tanti beneficj, che con eſſi potiamo ottenere, ſenza l'imbarazzo di luogo molto, e con economia.

CAP.

CAP. IX.

el trasportare le Tavole Geografiche, ò Figure d'ogni altra specie di picciolo in grande, ò da grande in picciolo.

SIa da trasportare una Figura Geografica da una Carta picciola in una più grande proportionalmente, come anco in una facciata di Camera. Prendasi detta Carta icciola, che già sarà terminata con le sue linee paralelle, & d angoli retti, e soprapongasi alla Carta più grande, ò muıglia, ancor essa terminata con le sue paralelle; di moo, che un'angolo retto di detta Carta picciola caschi sopra n' angolo retto della Carta grande suo correlativo; e tutta Carta picciola resti dentro alla Carta grande, e fermata, che non si possa muovere, si metta una bollettina sopra punto di detto angolo retto, alla quale attaccarassi un filo, he distesо sopra detta Carta, si farà, che passi sopra una Città, ò altro luogo descritto in detta Carta, che sia vicino ngolo opposto diametralmente, ed arrivi all' altro angolo lella Carta grande, ò Muraglia; e fermato detto filo, che ia ben disteso, di modo che rappresenti una linea retta; il he si potrà esseguire, con farsi aiutare da uno, che tenga letto filo, quando si lavora in un piano perpendicolare all' Horizonte (che se fosse in piano paralello à questo, si potrà ormare con qualche peso) Si prenda poi un compasso, e pota la punta d'una gamba d'esso nel luogo della bollettina, i allarghi in modo, che l'altra punta dell'altra gamba tocchi a detta Città, ò luogo sopra il quale si sarà fatto passare il filo; e tenendo detta allargatura di compasso per una misura, si riporterà sopra detto filo tante volte, che con esso arrivi più vicino all'altro angolo della Carta grande, ò muraglia, mà però dentro alle paralelle; e supponiamo, che siano state cinque volte, cominciando à contare dalla bollettina, e nel punto, dove finiscono dette cinque volte, facciasi un segno,

ſegno, e ſi contraſegni col nome di detta Città, ò Luogo dove fù preſa la prima miſura nella Carta picciola, che quello ſarà il ſito di detta Città, ò Luogo della Carta grande. Muovaſi poi il filo, ſtando ſempre fermo un capo nella bollettina, e ſi faccia paſſare ſopra un' altro luogo; e preſa la diſtanza, che intercede tra il punto della bollettina, e detto ſecondo luogo, ſi conti cinque volte detta diſtanza ſopra detto filo; e dove terminano dette cinque volte, ſegniſi un'altro punto, e queſto ſarà il ſito di detto ſecondo luogo nella Carta grande. Così ſeguiteraſſi à far luogo per luogo; e ſi haveranno traſportati giuſtamente in proportione li luoghi della Carta picciola nella grande. Quelli luoghi poi, che ſono tanto vicini al punto della bollettina, che colle cinque miſure cadono ſopra la ſteſſa Carta picciola, ſi ſegnano colla punta d'un' ago, ò di altro, che paſſi à ſegnare ſotto la Carta grande, ò Muraglia.

Si può anco mettere detta Carta Geografica nel mezzo di detta Carta grande, ò Muraglia, havendo prima tirate le linee diagonali in tutte due le Carte picciola, e grande, e che cadino l'una ſopra l'altra; ed all' hora mettaſi la bollettina nelli punti delle loro interſecationi, ch'uno caderà ſopra quello dell' altra; e fermata la Carta, che non ſi potrà muovere, ſtendaſi il filo attaccato con un capo alla bollettina, di modo, che paſſi ſopra li luoghi della Carta picciola, fin all'eſtremità della Carta grande; e preſa la diſtanza col compaſſo da detto punto della bollettina à detto luogo, e riportata tante volte ſopra al detto filo, che arrivi vicino alli termini della Carta grande, e che ſiano v. g. cinque volte, dove cade l' ultima miſura, ſeguiti un punto col nome del luogo, ch'è ſcritto nella Carta picciola, e queſto ſarà quello, dove và poſto nella Carta grande. E così facendo ſopra, e ſotto detta bollettina, ſi haveranno traſcritti alli proprj luoghi nella Carta grande, ò Muraglia, quelli che ſono nella Carta picciola eſattiſſimamente, e giuſtamente. Stante che tutto ciò procede dalla ſimilitudine, e proportione de' triangoli, che ſi fanno col detto filo. Queſto modo è di grandiſſima commodità à traſcri-

vere le Carte Geografiche nelle muraglie, e più giusto
i di quello, che si potrà fare con la graticolatione.
Se si vuol poi trasportare una Carta Geografica, ò Pianta
na Città da grande in picciola. Si metterà il foglio di
rta, sopra il quale si vuol fare il disegno dentro al foglio
nde di detta Città, ò Carta Geografica, e fermato in quel
, che si vorrà, segnisi in esso un punto, che servirà per
tro; nè importa; che stia precisamente in mezzo. Dop-
si segnino à parte due Scale, una che serva per la Scala
nde, ed un'altra, che servi alla picciola, nella proportio-
, che si vorrà habbi questa à quella; il che si farà facil-
nte, se prenderassi la distanza dal centro fatto al termine
lontano della Carta grande, e questa si dividerà v. g. in
nto parti uguali, ò più, ò meno. Così anco piglisi la di-
nza, che si vuole sia dal detto centro nella Carta, che
ntende fare della Pianta picciola, al termine della gran-
zza, che si desidera habbia quella; e similmente divide-
si detta distanza in altre cento parti eguali; e messa la
llettina in detto centro col filo; ò senza bollettina con una
a tirate linee dal centro agli angoli, ò luoghi della figura
lla Carta grande; queste linee segneranno ancora la Car-
picciola. Si misuri poi con la Scala grande la distanza,
'è tra il detto centro, e detto angolo, ò luogo della Car-
grande, e veduto quante parti sono in detta Scala gran-
, se ne prendano altrettante nella Scala picciola, e que-
segnate sopra detta linea, daranno la distanza, che si cer-
dal centro à detto angolo, ò luogo ricercato per la figu-
picciola; e così facendo à tutti gli angoli, ò luoghi ricer-
ti, si haveranno trasportati giustamente in detta Carta pic-
ola; dalli punti de' quali angoli tirate le linee, che si
ngiunghino, si havrà circoscritta la Figura, che si vuol
re. Le stesse operationi si sogliono praticare con la Grati-
la, ò Rete, e con minor fatica; mà non con tanta esat-
zza, che però riescono anco giuste quando si maneggiano
n patienza.

CAP.

CAP. X.

Modo di descrivere una Tavola Corografica.

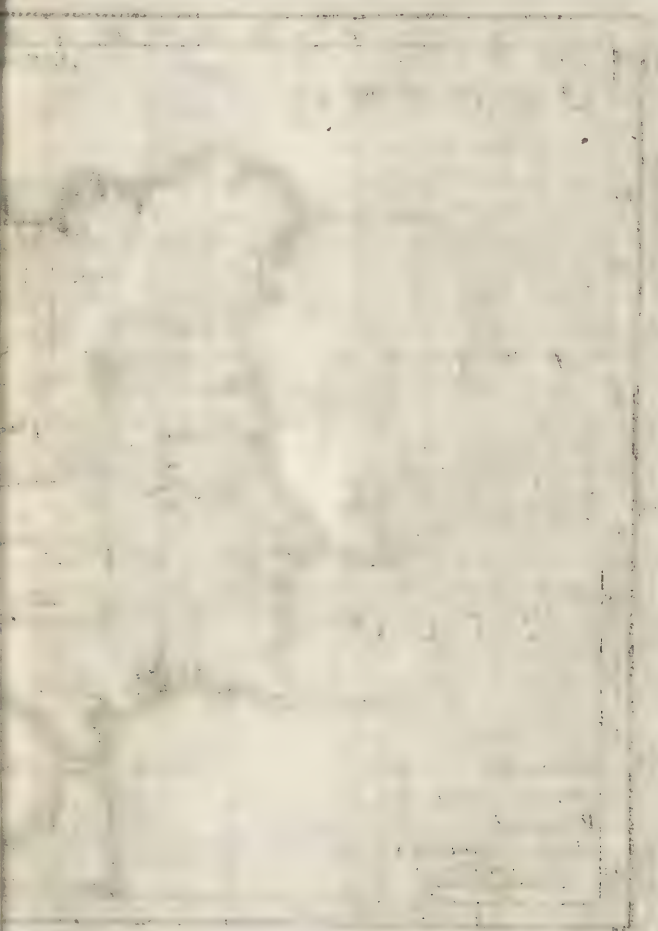
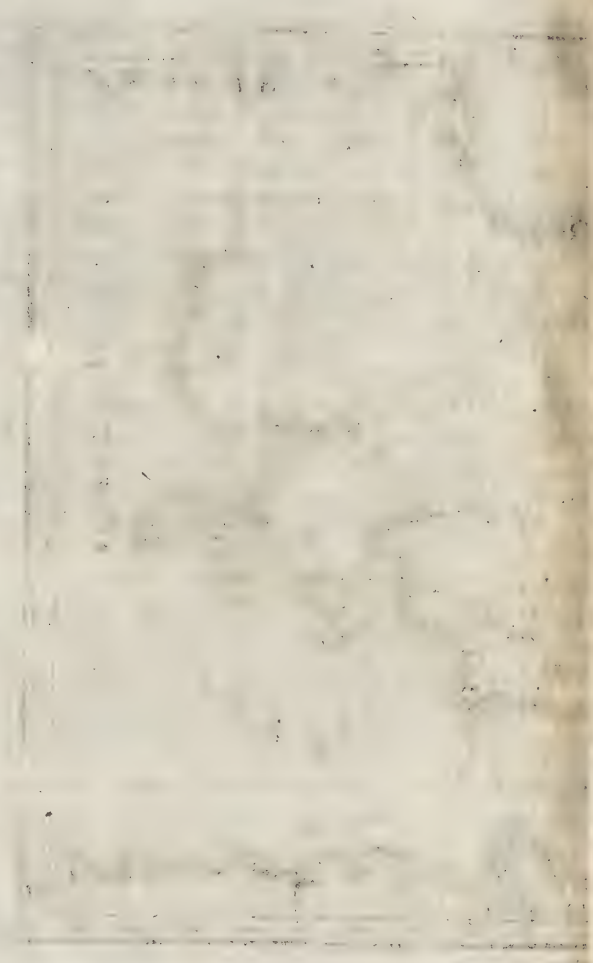
L'Estensione di qualunque gran Provincia; particolar mente nell'Europa, non arriva quasi mai à 15 grad di Latitudine; quindi è, che li Disegni Corografic vengono ad essere più comodi, e più vicini al vero; poich li Paralelli Geografici, e li Meridiani, non possono curvar tanto, che degenerino sensibilmente dalla natura delle Line Paralelle, e Meridiane del Globo.

Ci proporremo dunque di disegnare in una Tavola la Sp gna, e prima supponiamo, che il Disegno sarà tanto più comod quanto sarà maggiore il campo, in cui si vuol disegnare. che supposta una Tavola di qualunque grandezza, c' habbi quattro lati; vi si noteranno prima li quattro punti cardinal di modo, che ponendosela innanzi, si scriverà nel lato dest *Oriente*; nel sinistro *Occidente*; nella cima *Settentrione*; e n fondo *Mezzogiorno*, come si vede nella Figura presente.

Si tira poi nel mezzo della Tavola una linea retta, com A B da Settentrione à Mezzogiorno; e questa ci rapprese tarà un Meridiano, che sarà quello, il quale passa giusto p lo mezzo della Spagna, cioè lontano al possibile dall'estrem tà Orientale, & Occidentale di essa.

Fatto questo, ò si suppongono conosciute le larghezze m nore, e maggiore della detta Provincia, cioè li suoi Paralel Australissimo, e Settentrionalissimo; ò pure per via delle o servationi si trovarà l'altezza del Polo nelle Regioni dell' u no, e l'altro lato. Valendosi del nostro Atlante si troverà che principia nel 36, e finisce nel 44; sì che ella si estend dal Mezzogiorno al Settentrione per otto gradi. Doppo c ciò si osservarà, che la maggior lunghezza della Spagna è d 14 gradi, cioè che principia col settimo, e termina col vig simoprimo.

Trovate dunque le dette misure, si dividerà la linea meri diana,

366
OCEANO
ATLAN
TICO
Occidente
C. Finis Terra
S. Iago
Leon
Braga
Salamanca
Coimbra
S
C. de Rocca
LISBONA
Seuilla
C. S. Vincente
Stretto di
Note
Metropli
Arciuescouali
Vescouali
Manco conspicue
Scala di Miglia 120
60
120

LA SPAGNA
Suddiuisa
Nè Suoi Regni,
e descritta
Dal P. Cosmografo Coronelli
Zaragoza
Tarragona
GOLFO DI VALENZA
Valenza
Murcia
MEDITERRANEO
Oriente
MARE

na già tirata nel mezzo della Tavola, in tanti parti ugua-
quanti sono li gradi della larghezza, che, come si è det-
, arrivano ad otto; ed ogni una di queste parti ci rappre-
terà un grado del Meridiano.

Ciò fatto, si pigliarà col Compasso una di queste parti, ò
adi, come B C; e postala da una parte in D, ò altrove, si
viderà in tante parti uguali, di quante sarà capace; poiche
ant' ella è più grande, tanto si potrà meglio dividere, e
re distintamente minuto per minuto; e quando nò, si divi-
rà in dodici parti uguali, ò in sei; e nel primo di questi
e casi ogni parte valerà cinque minuti; e nel secondo ne
lerà dieci.

Serbato questo Grado così diviso in minuti, con l'interval-
della Linea Meridiana, si tireranno due linee paralelle, u-
per la cima, cioè per A in E, & in F; e l'altra per lo pie-
, cioè per B in G, & H; e di queste due linee la G H,
ppresenta il Paralello Meridionalissimo della Spagna; & la
F il Paralello Borealissimo.

Quinci per disegnare in questi Paralelli gli Gradi della lon-
itudine, bisogna fare un'osservatione maggiore; e ciò per-
he li gradi de' Paralelli, non solo sono diversi, e sempre
inori di quelli del Meridiano, ch' è un Cerchio maggiore;
à di più sono disuguali tra di loro; cioè tra Paralello, e
aralello vi è molta differenza.

Per arrivare à questo, si trovarà prima il grado della lati-
idine minore, che nel nostro esempio è 36; ed entrando
on questo numero nella Tavola delle riduttioni, posta nel
rimo Libro à pag. 9, trovaremo, che gli corrispondono
nin. 48, e 32 secondi dell' Equatore. Sì che dovendo divide-
e la linea inferiore della Tavola in quattordici parti uguali
questi sono li gradi della lunghezza della Spagna) ogni una
i quelle dev' essere tanto grande, quanto sarà la parte del
rado del Meridiano, già diviso in 60 minuti, corrisponden-
e ad un grado del Paralello, che importa, come si disse, 48
ninuti, e 32 secondi. E questi, conforme si accennò, si pi-
glieranno tanto più perfettamente, quanto il grado diviso sa-
à maggiore.

Pigliando dunque col Compasso nella suddetta scala D 48
minuti,

minuti, e 32 secondi; e fermando prima uno de' piedi ne punto dell' intersecatione, ò contatto della detta Paralell inferiore col Meridiano; cioè in B; e poi voltando vers la mano destra in H (per esempio) sette volte una dopp l'altra, restarà la mezza Paralella divisa in sette parti ugua li fino all'ultimo punto; e poi facendo il medesimo vers la mano finistra in G, haveremo determinato tutti li grad della lunghezza nel Paralello Meridionale.

Nello stesso modo si compartirà la Paralella superiore i 14 parti uguali; e perche il suo grado della latitudine 44, entrando con quello nella Tavola predetta delle ridut tioni, si trovarà, che gli corrispondono 43 minuti, e 1 secondi. Sì che pigliando dalla detta Scala col Compass questi minuti, e secondi, si oprarà à destra, ed à sinistr del Meridiano suddetto, cioè da A in F, e da A in E come sopra.

Trovata la proportione de' gradi di questi due Paralel col Meridiano, per tirare gli altri Meridiani, si applica u na riga, ò à destra, ò à sinistra, alli punti superiore, e inferiore più vicini al Meridiano di mezzo della Tavola, corrispondenti; e si tira la linea così. Per esempio; appli cando la riga alli due punti I, e K, si tirarà il primo Me ridiano; al D, & M il secondo; e seguitando per li punt terzi, quarti, &c. tanto dell'uno quanto dell'altro lato, ha veremo in tutto 15 linee Meridiane.

Volendo poi disegnare li Paralelli, si divideranno amb due li Meridiani estremi E G, & F H in otto parti ugua li, e dall'uno punto corrispondente all'altro per ordine, tiraranno 9 linee paralelle; così, per esempio, applicand la riga ad N O, si tirarà la prima linea, e successivamen te tutte l'altre, e la rete della Tavola sarà già formata.

Doppo questo si noteranno li gradi della longitudine, della latitudine. Della prima ne' Paralelli superiore, ed in feriore, cominciando dalla sinistra, cioè nel superiore d E, e nell' inferiore da G verso la destra, & il primo gra do sarà 7, e l'ultimo 21. Così parimente ne' lati destr F H, e sinistro E G si noteranno li gradi della latitudine principiando da G, & H, verso E, & F, col 36, terminando col 44.

Si

Si collocheranno poi le Città, Monti, Fiumi, & altro di
[q]uesta Regione colla Regola stessa, che habbiamo dinotato
[pe]r situarsi nella formatione del Globo.

CAP. XI.

Delli Caratteri, e Punti.

REsta, che quì rendiamo conto della diversità delli Caratteri, ò differenti Scritture, che si osservano nelle Tavole Geografiche. Li Geografi gli hanno [in]ventati per evitare la confusione. Scrivono in lettere Ita[li]ane li nomi de' più piccioli Luoghi, e Fiumi. Scrivono [n]ello stesso carattere Italiano, mà più grosso, i Luoghi più [co]nsiderabili, e li più principali in carattere Romano. Il [l]uogo, ch' è più prossimo del nome à quello à cui appar[ti]ene, ò sia posto da una parte, ò dall'altra; ò di sotto, ò [di] sopra. Li Nomi de' Fiumi vanno serpeggiando come li [m]edesimi Fiumi. Li Nomi de' Paesi sono scritti in lettere [ca]pitali; e li più grandi in lettere più grosse; e qualche [v]olta per fare qualche distintione, il Nome d' un Paese è [in]tagliato in lettere capitali tonde; e quelle d'un'altro Pae[se], che vi è come incastrato, in lettere capitali corsive. [È] necessario anco accomodare la scrittura di questi Nomi [g]enerali in lettere capitali, secondo la figura del Paese [d]escritto, facendole serpeggiare accommodate à quello; [a]vvertendo però sempre, che il termine della parola ri[g]uardi la sommità della Carta, quando principiano all' in[gi]ù, come GENOVESATO; così il termine della parola ri[g]uardarà all' ingiù, quando principiano in quest' altro mo[d]o all' insù, come GENOVESATO. Le parole, che sono In[te]rrotte, sono più difficili da distribuirsi, che l' altre; pe[rc]iò bisogna non solo osservare, che siano della medesima [g]randezza, e dello stesso carattere, mà che si corrino die[tr]o senza angoli; bensì puossi praticare qualunque tortuo[sit]à.

Li Punti sono stati inventati per distinguere gli confin de' Paesi. Vi sono alcune Tavole, nelle quali sono inta gliati doppj; in altre li più grossi le principali frontiere, li più piccioli fanno le suddivisioni del medesimo Paese Sono state inventate differenti divisioni con Punti lunghi, per meglio dire linee corte; ò con picciole linee frami schiate da punti; mà questi raffinamenti non servono, ch ad imbrogliare una Carta.

CAP. XII.

Delle Note.

SI colloca ordinariamente una picciola Cartuccia in u angolo delle Carte Geografiche, con questa paro *Note*, che dimostra le figure diverse, delle quali l Autore si è servito per esprimere la distintione delle Citt Metropoli dalle inferiori, e de'Luoghi cospicui, da' men considerabili. Sarebbe questo un luogo proprio per rappo tare le Figure differenti, se gli Autori fossero convenuti rappresentarle; mà perche ciascuno hà le sue particolari, c sì non si può sodisfare à chi havesse la curiosità di vede se, se non coll' indrizzarli alle medesime Carte, nelle qua le anco non trovassero questa distintione, supplirà il lo giudicio per intendere ciò, che havesse l'Autore ommesso bastandogli alle volte d'haver data questa regola in una Ca ta, senza replicare in ogni una la medesima. Si può di solamente, che quando l'Intagliatore non siasi ingannato le Città più considerabili devono esser stimate quelle, cl hanno maggior numero di Case all' intorno intagliate. S no Città Imperiali quelle, che hanno sopra un' Aquila al ta. Le Metropoli hanno la Croce doppia; le Vescovali Croce; le Badie un Pastorale. Una P nella Terra signific Principato, e nel Mare un Porto di Mare. Una D signi ca un Ducato; una C un Contado, e sopra il Mare u Capo; una M un Marchesato, ò una Montagna; una B, una G, una Baia, ò un Golfo. Una R, ò F, un Rio,

Fiu-

iume; e nelle noſtre Tavole vi è di particolare, che a' no-
ii antichi habbiamo aggiunto un *.

CAP. XIII.

Dell' uſo delle Carte, ò Tavole Geografiche, & Idrografiche nella Navigatione.

L'Arte del Navigare, che ne' tempi antichi era così imperfettamente nota, ſi vede hoggidì arrivata à grandiſſima, e maravìglioſa perſettione; e quantun-
ue la maggior parte de' Marinari, e Piloti ſi governi, in
n certo modo, più con la Pratica, che con la Teorica,
lla è tuttavia fondata quaſi tutta ne' principj, e nelle re-
gole della Geografia.

Vi ſono due ſorti di Navigationi; l'una ſi chiama piccio-
a, e breve; l'altra lunga, e grande. Per la prima ſi ſerve
lella Buſſola, e della Sonda, ò Scandaglio, per mezzo de'
uali, e con un lungo eſſercitio, & eſperienza ſi conoſco-
o li Capi, le Rivolte, gli Porti, gli Fiumi, ed altri Se-
gni; quali Coſte ſiano di facile, e quali di acceſſo diffici-
e; quanto ſiano profondi gli Mari, li Seni, e le Bocche
le' Fiumi; con qual corſo ſi portino, e quanto gagliardo
habbia da eſſere il Vento, per ſuperare, e montare il cor-
ſo contrario della corrente dell'Acque. In qual parte devaſi
voltare la Vela con frutto; quali coſe tutte con la pratica,
ed iſtruttione de' Marinari periti s'imparano.

Nelle lunghe navigationi, oltre la Buſſola, e lo Scanda-
glio, vi è biſogno di qualche altro Inſtromento, per diſtin-
guere l'elevatione del Polo, e la latitudine de' Paeſi; così
pure qualche Carta Idrografica, ò Tavole Loxodromiche,
ò de' Rombi, col di cui mezzo ſi può giudicare, per qual
Rombo deveſi navigare; la quantità della navigatione, che ſi farà
fatta, e la longitudine, e ſituatione del luogo, ove ſi trovarà.

Il Corſo marittimo ſemplice è quello, che ſeguita un ſo-
lo, e medeſimo Rombo.

Il Corſo marittimo composto è quando ſi fanno più, e diverſi Corſi, avanti di correggerli ſecondo le oſſervationi, che ſi ſaranno fatte. Imperoche, ò ſi naviga dal principio al fine; ò per una ſola ſtrada, ò per molte, e differenti meſchiate tra eſſe. Se ſi fà la Navigatione per una ſola ſtrada, come dal Settentrione al Mezzogiorno, ò per uno ſteſſo paralello, ò per un medeſimo Rombo, il corſo ſarà ſemplice; mà come ordinariamente ſuccede, che il corſo doppo l' oſſervatione precedente ſin alla ſuſſeguente non ſia il medeſimo, e che ſi trovino nell' intervallo di eſſo diverſi corſi, ſarà chiamato Compoſto.

Differenti ſono anche le Buſſole, che ſervono alle picciole, da quelle che ſi adoprano per le grandi Navigationi; in generale però, la Roſa della Buſſola, ò ſia Compaſſo Nautico, è un piano circolare, la di cui circonferenza è diviſa in trentadue parti uguali da linee dritte, che paſſano per lo centro, e *Rombi* s' intitolano. Gli loro nomi non differiſcono da quelli delli trentadue Venti, già ſpiegati. La lunghezza del diametro della Roſa deve eſſere di cinque, ò ſei oncie.

Nelle Buſſole per le picciole Navigationi, il Settentrione della Roſa ſi nota con la declinatione della Calamita di otto, ò nove gradi; mà per le lunghe Navigationi, il Settentrione della Roſa ſi pone ſopra una Lancetta ſenza alcuna declinatione; e per conſeguenza li Piloti dovrebbero oſſervare, quanta declinatione s' habbia à dare alla variatione della Lancetta. Per poter dunque trovare con una ſola oſſervatione fatta la mattina, ò la ſera la quantità della declinatione della Lancetta; ſi dividerà la circonferenza della Roſa in 360 gradi, e li numeri de' gradi ſi collocaranno, principiando dal Rombo del Settentrione, e continuandoli verſo l' Oriente, e l' Occidente fin al Rombo del Mezzogiorno, di modo che il numero centottanta ſi trovi nel Rombo del Mezzogiorno. In luogo di Pinolle, ſi coſtuma di fare ne' piani oppoſti della Buſſola, che riguardano l' Oriente, e l' Occidente, due picciole Fineſtre quadre, chiuſe da vetri, ciaſcuna delle quali è diviſa in due parti uguali da uno ſtile, overo da un filo tirato dal

mezzo

SFERA ARTIFICIALE
Equatore
del
Circolo del Polo Antartico
C
D
E
F
G
H
I

373
Meridiano
B
A
Circolo del Polo Artico
Tropico del Cancro
P
O.
Horizonte
S
Equatore
N
M
L
ò ARMIL LARE

ezzo della parte inferiore, al mezzo della parte supe-
ore, dando alla grandezza delle predette finestre due on-
ie per una.

Nelle Carte Idrografiche poi, chiamate volgarmente *Car-
e del Navigare*, sono notate, e descritte tutte le Spiag-
ie, Seni, Porti, Promontorj, Secche, e Scogli; e con-
rasegnate con le linee Loxodromiche corrispondenti à quel-
e, che sogliono formare sopra il Mare le Navi condotte
alla Bussola, e *Loxodromie* si chiamano; ciascuna delle
uali essendo continuata verso il Polo del Mondo, interse-
a tutti gli Meridiani ad angoli uguali.

Da questa diffinitione ne segue, che le Linee della Lo-
odromia non possano pervenire fino a' Poli del Mondo,
ncorche si continuassero infinitamente; perche se arrivasse-
o a' Poli del Mondo, non intersecarebbero tutti li Meri-
diani ad angoli uguali.

Ci sono sette principali Loxodromie in ciascun quarto,
ra'l Meridiano, & il Paralello del luogo; e queste divi-
dono l'angolo dritto in otto parti uguali, ciascuna delle
quali si suddivide in metà, e quarti. Hora tutte le Loxo-
dromie sono Rombi; mà non però tutti li Rombi sono Lo-
xodromie; perche la Linea Meridiana, e quella, ch'egual-
mente la divide ad angoli retti sono Rombi, mà non Lo-
xodromie.

CAP. XIV.

Modo per fare la Sfera materiale.

Conforme alla Figura quì espressa, si deve fabbrica-
re la Sfera; e sì come in quella si vedono esse-
re uguali li tre Cerchi A D M H, che rappresen-
tano il Coluro de' Solstitij A.R.H.S, il Coluro degli Equinottij
è D.R.M.S, che mostrano l'Equatore. Così devonsi preparare
tre Cerchi uguali di materia soda, che può essere ottone, ò
legno, overo cartone ben sodo, che si dovranno dividere in

 quattro

quattro parti uguali; e nel largo delle divisioni vi si hanno da fare gl' incastri, acciò li due primi di loro si possino unire assieme, come nelli punti A H; & il terzo, che serve per l' Equatore si unisce nelli quattro punti D R M S, con li detti due Coluri, ed in questo modo si farà, che questi tre Cerchi si secaranno insieme ad angoli retti. Mà prima si dovrà dividere l' Equatore in 360 gradi, e vi si segnaranno li numeri ad ogni cinque, ò dieci gradi, li quali si cominciaranno à numerare dal punto R, e seguitare per R M D sin al numero 360, che terminerà nel medesimo R. Col compasso poi si prenda la misura sopra l' Equatore di gradi 23, e si trasporti detta misura di quà, e di là dal punto, dove detto Equatore s' interseca col Coluro de' Solstitij, e si segneranno gli Archi D E, M L, D C, M N, H G, H I, A B, A P, che saranno E L, C N, li Diametri de' Tropici, e G I, B P, quelli de' Circoli Polari. Fatti con li detti Diametri li quattro Circoli, cioè due maggiori, e due minori, e nelli detti punti gl' incastri, come anco nel Coluro degli Equinottj, e partiti li detti quattro Circoli in quattro parti uguali, e ne' punti fattici similmente gl' incastri, si verrà à fare, che sette Cerchi haveranno luogo nella Sfera, e la comporranno, facendosi due superficie, cioè la Cava, e la Convessa.

Bisogna poi aggiustarvi la Fascia del Zodiaco, che nella figura è segnata dalli punti C R, L S, di larghezza di gradi 17, divisi da una linea in parti uguali; la quale linea sarà l' Eclittica, & essa linea ancora va divisa in 360 gradi, cominciando à numerarli dal punto R, dove si deve intersecare con l' Equatore; & ad ogni 30 gradi si deve notare il Segno, che gli si conviene, segnando nel punto R quello d' Ariete, e seguitando Toro verso il punto C, e far passare la detta Fascia per li punti R S dell' Equatore, e C L de' Tropici; e così saranno legati insieme otto Cerchi mobili sopra li Poli A H, per li quali due punti và passato l' Asse, cioè un pezzo di metallo, ò legno tondo, grosso à proportione, in mezzo del quale sia una palletta, che rappresenti una picciola Terra.

Preparati li sopradetti Cerchi così disposti, e connessi, si hà

à da farci il Meridiano, il quale hà da essere tanto largo, he col convesso abbracci li detti Coluri, e sia forato, do- e si viene ad unire con li detti Coluri nelli punti A H, n modo, che l'Asse A H vi si possi girar dentro libera- nente. Questo pure và diviso in 360 gradi, e segnasi in nodo, che dalli punti delli Poli sino all' Equatore si nu- nerino 90 gradi.

Si farà finalmente l'Horizonte, che deve essere un Cir- colo, il concavo del quale sia uguale al concavo del Me- idiano, in cui si faranno due incastri opposti diametral- nente, per li quali và passato il detto Meridiano, in mo- lo che da quello venghi questo diviso in due parti uguali, 'una superiore, l'altra inferiore, come nella Figura F R, O S, la qual'è un'Horizonte imaginario, che sega il Meri- diano imaginario nelli punti F O, e l'abbraccia di maniera, che dentro alla superficie cava di questi due Cerchi, gli altri sette Cerchi si possino liberamente rivolgere. Questo Circo- lo Horizontale ancora và diviso in 360 gradi, overo in quat- tro quadranti, da cominciarsi à numerare dalle parti Setten- trionali O, e Meridionali F, e con li 90 gradi devono ter- minare nelli punti del Levante R, e Ponente S. Alcuni vi aggiungono li Venti, li Segni del Zodiaco, e li Giorni dell' Anno, che corrispondono à quelli.

Và poi tutta questa costitutione di Circoli, posta sopra quattro Colonne, ò sopra un Piede, che con due semicirco- li intersecati venga à reggere l'Horizonte, di modo che la metà del Meridiano resti sopra detto Horizonte, e l'altra metà sotto il medesimo. Se poi vi accomodaremo l'Indice calamitato, potremo accomodarla al sito proprio, rispetto al Mondo.

Sogliono altri dentro à detti Cerchi aggiungervi li Cerchi de' Pianeti, ò almeno quelli del Sole, e della Luna, e fuori una quarta parte di Cerchio per mostrare il Zenith, e Circo- li dell' Altezza, & un Mezzo Cerchio, come sarebbe F R O, per mostrare li Circoli di Positione, che sia mobile sopra li punti F O.

Devesi poi mettere un Cerchio Horario nella sommità dell' Asse, in modo tale, che l'Asse si volga dentro, & il Cerchio

 Hora-

Horario ſtia attaccato al Meridiano, & all' Aſſe ſtia attaccata una Lancetta, la quale ſi muova al moto della Sfera, che deve portare ſeco l' Aſſe, la quale dimoſtra l'hore. Se poi di più vi ſi farà anco il Cerchio delle Poſitioni, per fare le Direttioni, ſarà utile; non eſſendo queſto altro, ch' un Semicerchio mobile nei due punti, ove il Meridiano ſega l'Horizonte, facendo alle punte del Semicircolo due arpioncini, li quali ſtiano nel luogo loro con due annelletti. Si uſa anco di mettervi la *Quarta dell' Altezza*, per fare diverſe operationi, ch' è appunto la quarta d'un cerchio, la quale ſi mette nel Polo dell' Horizonte, che viene anco chiamato *Zenith*, così che ſi volti intorno à quello, e con l'altro capo caſchi ſopra l' Horizonte. Queſta Quarta ſi divide in 90 gradi, ed il principio del numero incomincia in quel punto, che cade ſopra l'Horizonte, & aſcende fino à 90 nel Zenith.

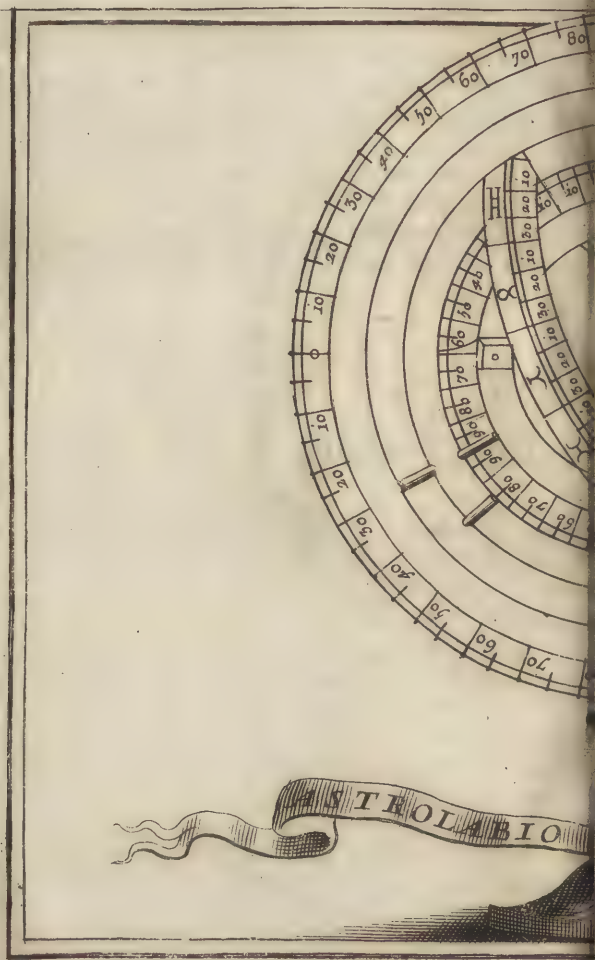
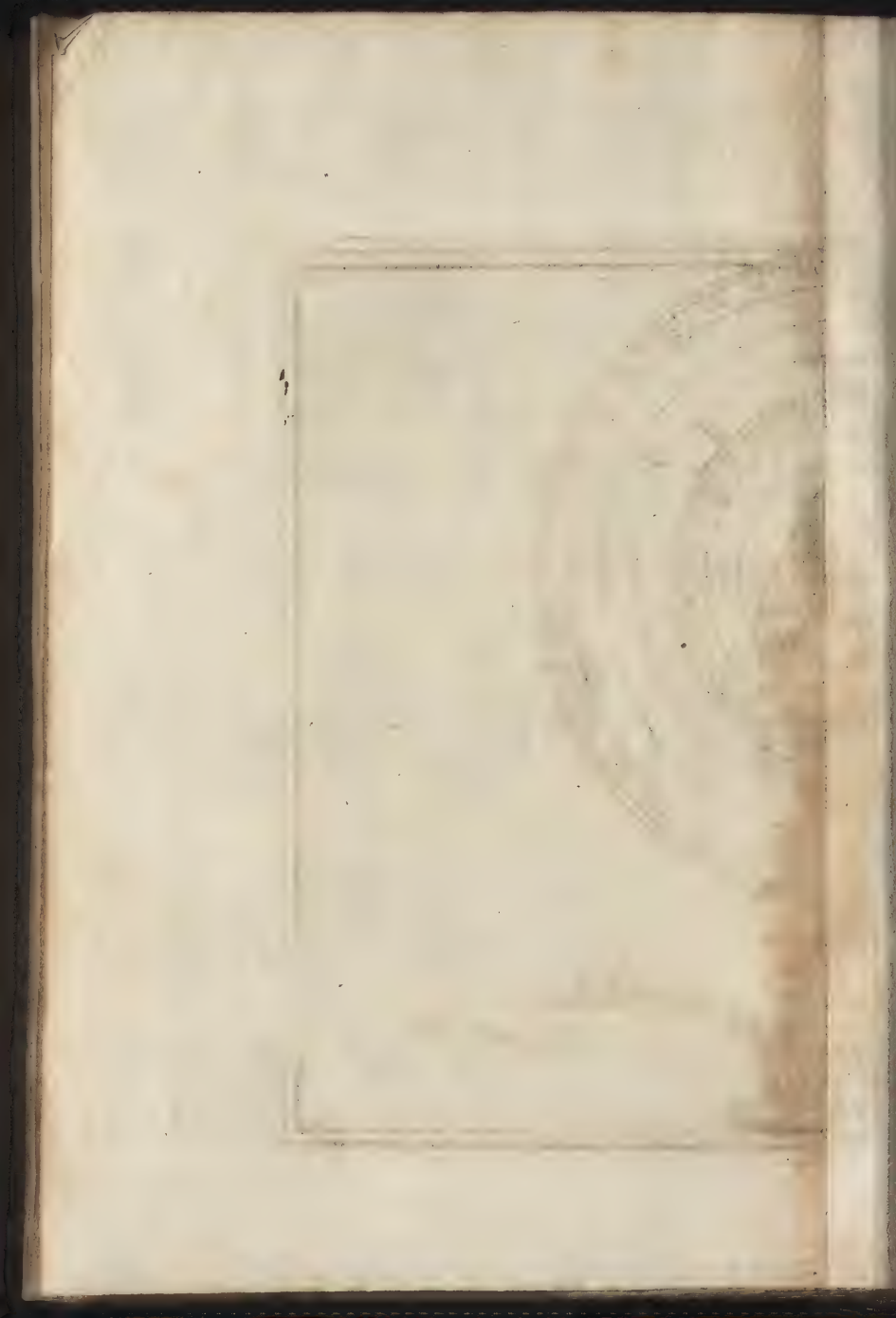
CAP. XV.

Della Fabbrica, & Vſo dell' Aſtrolabio Armillare.

IPparco fù inventore dell' *Aſtrolabio Armillare*, ſecondo Ignatio Danti; mà Tolomeo nel primo capitolo del lib. 5 dell' Almageſto lo fà ſuo. Deve queſto eſſer fabbricato di metallo, e con molta diligenza, perche porta molto commodo per oſſervare il moto de' Pianeti, e delle Stelle Fiſſe; però Albategno, & altri ſe ne ſono ſerviti. Si compone di ſette Cerchi, ſei de' quali ſiano di tal grandezza fra loro, che dal maggiore al minore l'uno caſchi nell' altro giuſtamente; il ſettimo poi è il Zodiaco, il quale deve anch' egli cadere; e tutti devono eſſere tanto groſſi, che ſi poſſino praticare ſenza piegarſi. Il primo, e maggiore di queſti Cerchi, od Armille, chiamaſi *Caſſa del Meridiano*, perche in queſto ſi rinchiude il Meridiano, e ſi muove alzando, od abbaſſando i Poli al ſito della ſua Regione. Il primo ſi divide in 360 gradi. Queſto Cerchio deve havere il ſuo Piede fermato, tal

che

ASTROLABIO

876
ARMILLARE

he da eſſo non ſi muova. Non ſarebbe anco inconvenien-
e ſe ſi faceſſe un' Anello nella parte ſuperiore, per tener-
o pendente, ſpecialmente per ſervirſene in Mare, il quale fà
' officio del Piede, pur che ſtia poſto diſgiuntamente, che
ia à piombo.

Il ſecondo dimoſtra il *Cerchio Meridiano*, nel quale ſono
due Poli del Mondo, nella parte conveſſa del Cerchio ſu-
periore; e nella parte di ſopra, ove caſcano gli 90 gradi, ſi
leve fare un buco, nel quale ſi volti una picciola vite per
errare il Meridiano nella ſua Caſſa al luogo, che ſi vorrà,
al che non ſi muova ſe non ad arbitrio. Queſto Cerchio ſo-
o ſi divide in quattro parti uguali, per havere il termine da
ituarlo coll' Equinottiale.

Il terzo Cerchio è compreſo nel ſecondo, detto Meridiano,
& è chiamato *Dimoſtratore Superiore*, e per queſto ſi oſſer-
vano le latitudini delle Stelle, e per tal cagione dev' eſſere
nito così col Meridiano, ch' in quello ſi volti in due punti
ontani dai Poli del Mondo gradi 23, minuti 29, i quali ci
appreſentano i Poli del Zodiaco.

Il quarto Cerchio dev' eſſere attaccato al Meridiano nei
Poli del Mondo, ed è chiamato *Portatore del Zodiaco*, per-
he in queſto è fermato il Zodiaco ad angoli retti in un pun-
o, lontano dal Polo Artico gradi 66, minuti 31, e nel pun-
o oppoſto à queſto, e viene portato intorno da queſto in o-
gni parte. In queſto Cerchio non ſi fà alcuna diviſione appa-
ente, ſe non quella, che ſi ricerca per ritrovare i punti det-
i, che ſono termini della maſſima declinatione del Sole, ri-
petto li Poli del Mondo.

Il *Zodiaco* poi, ch' è il quinto Cerchio, dev' eſſere divi-
o ne' ſuoi dodeci Segni, e ciaſcuno di queſti in 30 gradi,
acendo cadere queſti gradi, e ſegni, e numeri anco de' gra-
i, ſe ſi vorranno fare, da una parte, tal che ſi vegga chia-
o quali parti di eſſo Zodiaco rappreſentino la linea Eclittica.
Di più è neceſſario fare, che i primi punti del Cancro, e del
Capricorno cadino ſopra eſſo Portatore, ſecondo la parte
oncava, e conveſſa.

Il ſeſto Cerchio è ſimile al terzo, e ſi muove ſopra li Po-
del Zodiaco ſotto la Linea Eclittica, e queſto è chiamato

Dimo-

Dimostratore inferiore; che pure si deve dividere in 360 gradi, il principio de' quali è nella linea Eclittica dall' una, e dall' altra parte, & il fine è nei Poli di esso Zodiaco, per mezzo del quale si ritrovano le latitudini Settentrionali, e Meridionali de' Pianeti, e delle Stelle Fisse.

Il settimo, & ultimo è quello, che si vede nella Figura, che hà due traguardi, il quale per questo, si può chiamare *Diotra*, che mai si scosta dal Dimostratore inferiore, mà si voglie in quello, come fà il Meridiano nella sua Cassa. Di più deve havere questo Cerchio due denti, ove sono i traguardi, i quali si muovano sopra i numeri del Dimostratore inferiore, e facciano l'officio delle punte della Diotra dell' Astrolabio, e mostrino perfettamente la linea della fiducia d'essi traguardi, e questi saranno Indici, ò Dimostratori delle Latitudini.

Fatto lo Stromento, se gli accommodi prima il Piede sopra qualche base stabile, e ferma di legno, ò di pietra, facendo, che stia à piombo tutto lo Stromento, il che si fà con un piombino, che sia legato nella parte di sopra nel primo Cerchio, ove finiscono li 90 gradi, e fare, che caschi nella parte inferiore, ove appunto cadono gli altri gradi 90; il che si può anco fare in altri modi, à piacere dello Studioso. Doppo ciò, devesi mettere il grado della latitudine del Meridiano, precisamente sotto il grado 90 del primo Cerchio, che rappresenta il Zenith, il che havendo fatto, saranno ridotti ambidue li Poli dell' Astrolabio all' altezza dei Poli del Mondo del suo luogo. Avvertendo però di fare, che trovandosi nella parte Settentrionale, il Polo Artico sia quello ch' è sopra la Terra; se nella parte Meridionale sia il Polo Antartico; se sotto la Linea Equinottiale, ambidue li Poli stiano nell' Horizonte giustamente.

Come si trovi in qualunque Hora del Giorno la Linea Meridiana con detto Stromento.

Mettasi l' *Astrolabio Armillare* sopra la sua base, & il Meridiano al luogo suo; poi volgasi il Zodiaco col suo Portatore, & anco tutto lo Stromento, fin che tutta la parte superio-

eriore del Zodiaco addombri tutta la parte inferiore, e quan-
lo ciò avverrà, tengasi fermo lo Stromento, e sotto il Meri-
iano facciasi nella base una Linea, che cada giustamente à
iombo, che sarà la vera linea Meridiana, la quale segnan-
ola ad angoli retti, si haveranno li quattro Cardini del Mon-
o; qual operatione si potrà praticare in qualunque hora del
iorno, pur che sia il Sole chiaro.

Come si trovi il luogo del Sole nel Zodiaco in qualsivoglia Hora del Giorno.

Collocato lo Stromento, come sopra, agli Angoli del Mon-
lo, rivolgasi in qual'hora si vuole del giorno il Zodiaco in
uesta, ò in quella parte, fin che l'ombra della parte supe-
iore, caschi giustamente nella parte inferiore; il che esegui-
o, tengasi così fermo con una mano, e coll' altra si giri l'-
ndice superiore in questa, e quella parte, fin che egli anco-
a faccia il medesimo effetto di farsi tutto ombroso, e questo
nostrerà nell' Eclittica il vero luogo del Sole in quel punto,
ve il mezzo della sua parte superiore la sega.

Come si trovi l'Hora del Mezzogiorno.

Posto lo Stromento nel suo sito, come sopra, alquanto in-
anzi mezzo giorno, mettasi il grado, in cui all' hora si tro-
a il Sole precisamente, sotto il Meridiano, ed all' hora si
spetti, fin che il Sole faccia, che così il Meridiano, com'
l Zodiaco adombrino se stessi, il che quando avviene, è ap-
resso il Mezzogiorno.

Come si trovi l'Altezza del Sole in qualsivoglia Giorno.

Collocato come sopra lo Stromento nel suo sito; volgasi
oi il Meridiano nella sua Cassa, in modo tale, ch' il Polo
Artico caschi giustamente sotto li 90 gradi della sua Cassa,
he sarà il punto verticale, detto Zenith. Dipoi si volge l'-
Astrolabio tanto, ch' esso Meridiano addombri sè stesso; se
oi il Sole illuminerà quella parte, che si volge all' Oriente,
l'al-

l'altezza farà innanzi mezzo giorno; e doppo mezzo giorno, se illuminerà la parte verso l'Occidente.

In questo medesimo modo si deve operare per l'altezza delle Stelle; mà perche esse non fanno ombra, conviene mettere un'occhio nel traguardo inferiore, e per l'altro mirare la Stella; e se per maggiore commodità si aggiusterà il traguardo superiore, in modo tale, che si possa levare via à beneplacito, si metterà in luogo di quello un'assicciuola con un cavo nella cima.

Come si trovi il Luogo apparente della Luna.

Per fare questo, è necessario, che la Luna sia sopra l'Horizonte di giorno. Perciocche si deve mettere l'Indice superiore sopra il grado, nel quale si ritrova il Sole, che s'investigarà per la dottrina del precedente articolo. Poi tenendo così fermo il Zodiaco, si deono volgere insieme, sino che l'uno, e l'altro Cerchio adombrino se stessi, e questi, stando così fermi, il grado dell' Eclittica sarà collocato precisamente all' incontro del grado del Sole nel Cielo. All'hora si deve volgere subito l'Indice inferiore, fin che per lo taglio dello stesso si vegga, mirando di sotto, il centro della Luna, & il mezzo della parte superiore dell' Indice mostrerà nell'Eclittica il luogo apparente della Luna, il che si conoscerà, che sia vero, se si avvertirà, che l'Eclittica dell' Astrolabio sia posta giustamente sotto l'Eclittica del Cielo, per mezzo del raggio del Sole. Se si vorrà anco conoscere la latitudine di essa Luna apparente, volgasi il Cerchio dai traguardi tanto, che per li traguardi si vegga il centro della Luna; all' hora tenendo fermo lo Stromento il dente del traguardo più lontano dall'occhio, darà la latitudine apparente della Luna, la quale si conterà nei gradi del centro della Diotra, che sono dallo stesso dente fin all'Eclittica. Se per caso uno si ritrovasse in qualche Clima, che nel fare questa operatione, la Luna fosse nel Zenith, questa operatione gli darà il vero luogo della Luna, perche ivi non è alcuna diversità dell'aspetto.

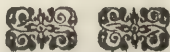
Come

Come si trovi di Notte la Longitudine, e Latitudine delle Stelle.

Per trovare il vero luogo delle Stelle, si deve operare questa guisa. Pongasi l'Indice superiore sopra il luogo lla Luna nel Zodiaco, ritrovato per la dottrina preceden-; poi volgasi l'Indice insieme coll' Eclittica tanto, ch'il ntro della Luna si vegga per lo taglio, che questo mo-rarà nel Zodiaco la longitudine della Stella; osservando i il centro della Stella per li traguardi della Diotra, si verà la latitudine.

Come si trovi la Latitudine del Luogo, nel quale l'Huomo si trova di giorno.

Mettasi l'Astrolabio in piano sotto la Linea Meridiana, rivolgasi il Polo Artico dell' Astrolabio al Polo Artico l Mondo. Poi mettasi il Dimostratore superiore sopra il ado del Sole, e volgerassi il Zodiaco col Dimostratore, e eridiano, fin che si veda, ch' il Zodiaco, & il Dimo-atore adombrino se stessi; il che quando succederà, il eridiano haverà portato il Polo Artico à quel termine pra l'Horizonte, nel quale si ritrova in quel luogo. All' ra dunque, tenendo così fermo lo Stromento, si deono merare que' gradi, che sono nella Cassa del Meridiano ll' Horizonte fin al Polo Artico; e si haverà l'Altezza l Polo uguale alla latitudine desiderata.

CAP.

CAP. XVI.

Della Figura Celeste.

ALtro non è la Figura Celeste ; che rappresentare in piano il sito, ò positura degli Pianeti rispetto loro & il Firmamento in qualunque dato momento , i che si può conseguire col calcolo , mediante l' Effemeridi praticando le seguenti regole.

Del sommare, e sottrare de' Segni, Gradi Minuti, Secondi, Terzi, &c.

SI comparte ogni Circolo ò sia grande, ò picciolo in 12 Segni, ogni uno de' quali suddividesi in 30 gradi, facendone 360 in tutta la periferia ; & ogni grado si divide in 60 minuti, ogni minuto in 60 secondi. Dovendosi questi sommare, si collocarà ciascuno di loro sotto la sua specie ; principiando à sommare à mano destra per ogni dieci unità nelle prime file di ciascuna colonna delli minuti, secondi, &c. per ogni sei unità (che sono sei decine de' secondi, ò minuti si porta uno alla prima fila dell' altra colonna, che gli seguirà à man sinistra. Nel passaggio de' Gradi alli Segni nelle seconde file de' gradi per ogni tre (che sono decine de' gradi cioè 30) si porta uno alla prima fila della colonna de' Segni. Osservando, che nelli Segni, quando si passa il duodecimo cioè un cerchio, quelli si gettano via, scrivendosi il rimanente. Si potrà fare la prova del calcolo in più maniere ; la più sicura però sarà di sommare al roverscio, riguardando se ne viene la stessa somma. Qualche volta ancora si ritengono li gradi senza risolverli in segni ; quali casi tutti s' incontrano nel seguente esempio.

Primo

	Segni	Gradi	Minuti	Secondi
	4	18	26	56
Primo	9	5	47	56
Esempio		8	58	22
			19	25
			13	58
				6
	2	3	46	43

	Gradi	Minuti	Secondi
	18	46	58
Secondo	49	52	23
Esempio	10	18	24
	36	6	30
		45	57
	115	48	12

Per ſottrare, collocaremo pure ciaſcun Segno, Grado, e Minuto ſotto la ſua ſpecie, ed il minore ſotto il maggiore; poi principiando à ſottrare, ſcriveſi il reſto; mà non potendoſi ſottrare per eſſere maggiore quello da ſottrarſi, di quello dal quale ſi hà da ſottrare, ſe ſarà nella prima fila, à mano deſtra della colonna de' minuti, ſecondi, &c. ſi preſta à queſto una decina; mà nelle ſeconde file ſe gli preſtano ſei decine; cioè nelle prime file ſi và al dieci, e nelle ſeconde ſi và al 60, riportandoſi un' unità alla fila, che ſeguita conforme al ſolito, e nel paſſaggio dalli gradi alli Segni, ſe la ſeconda fila de' gradi, dalla quale ſi hà da ſottrare, ſarà minore, ſe le preſteranno tre decine di gradi, cioè un Segno; e ſi porta alla prima fila della colonna de' Segni, come ſi legge ne' due ſeguenti eſempj. La prova ſi farà ſommando il ſottratto con quello è avvanzato, che tra tutti due dovranno reintegrarci quello, dal quale ſi ſarà ſottratto; e colla medeſima regola ſi potranno ſommare l' hore, minuti, e ſecondi, che pure ogn' uno di queſti, e di quelle ſi divide in 60.

Primo

	Segni	Gradi	Minuti	Secondi
Primo Esempio	7	16	53	42
del sottrare	5	28	57	23
Resto	1	17	56	19
Prova	7	16	53	42

	Gradi	Minuti	Secondi
Secondo Esempio	22	52	34
del sottrare	18	23	52
Resto	4	28	42
Prova	22	52	34

Convertire l' Hora Italiana in Astronomica.

HAvutasi l' elevatione del Polo del Luogo proposto di cui desideriamo convertire l' Hora Italiana in Astronomica, cercaremo il luogo del Sole nell' Effemerid di quel giorno, dall' occaso del quale si numera la dat Hora Italiana; e col detto luogo à gradi interi (prendendo per un grado li minuti aderenti, quando passano trenta) entrando nella Tavola degli Archi Semidiurni al trovato Polo, prenderemo l' Arco Semidiurno, che converrà al detto luogo del Sole, e quello aggiugneremo sempre alla data Hora Italiana, e ne verrà (gettando via l' hor 24, quando la somma l' eccedesse) l' Hora Astronomic ricercata, mà inequata, che servirà per ritrovare le Cas della Figura Celeste.

Trovare

rovare i luoghi de' Pianeti, e della Testa, e Coda del Dragone, data l' hora equata.

I osservano nell'Effemeridi i luoghi de' Pianeti, e del Capo
del Dragone, tanto del detto giorno doppo mezzo dì, del
ale si numera l'hora equata, quanto del prossimo susseguen-
; e poi si prende la differenza de' luoghi di ciascheduno di
nendue li detti giorni, la qual differenza sarà il loro moto
urno da un mezzo dì all' altro. Devesi poi inquirire questo
oto diurno in fronte delle Tavole predette proportionali del
oto horario loro, e lateralmente l'hora equata; ò tutta inte-
, se si può, con prendere la più propinqua alla nostra, co-
e nella Luna; ò à pezzo à pezzo, come nel Sole; poiche
ll' Area raccoglieremo la parte proportionale di detti moti
urni, conveniente alla data hora equata, la quale parte pro-
rtionale si deve aggiugnere al luogo del Pianeta del mezzo
antecedente, e ne verrà il luogo ricercato. Mà li Pianeti
trogradi, cioè, che calano di gradi, in cambio di crescere
' giorni susseguenti, tal parte convien levarla. Notisi, che
on trovandosi precisamente in fronte delle Tavole propor-
onali del moto horario, si può prendere il più vicino. Avver-
si pure, che nelli Pianeti sempre si deve sottrare il luogo
el mezzodì susseguente, eccetto, che nelli retrogradi, che si
al contrario, sottraendosi il luogo del dì susseguente dall'
ntecedente; mà se accadesse, che ò in questi, ò in quelli non
potesse sottrare, si presteria un Segno, cioè gradi trenta à
ello, dal quale non si potesse sottrare; e si farebbe poi la sot-
atione. Nota di più circa il Sole, che quando entriamo nel-
di lui Tavola proportionale del moto horario, con hore, si
ccolgono gradi, minuti, e secondi; mà entrando con mi-
uti, ne vengono minuti, secondi, e terzi, che si devo-
perciò scrivere un passo più avanti; li quali terzi si
ossono lasciare, ponendoli per un secondo, quando pas-
trenta terzi. Notisi finalmente, che volendo operare con
estezza, e speditamente, adoperando l'hora inequata, anco

 per

per calcolare li Pianeti , si possono poi correggere almeno li luoghi delli Luminari, con aggiugnere, ò levare per ogni secondo di tempo tanto della differenza de' Meridiani , quanto della equatione de' giorni, secondi cinque dal Sole , & un minuto dalla Luna.

CAP. XVII.

Come si trovino li principj delle dodici Case della Figura Celeste , supposta l' hora inequata, ed il luogo del Sole.

OSservisi nelle Tavole delle Case del nostro Polo la Tavoletta del luogo del Sole, del quale cercaremo li gradi nella Colonna della decima ; e dirimpetto alli detti gradi à mano sinistra nella Colonna del tempo del mezzo dì, prenderemo l' hore , minuti , e secondi , e le serbaremo . Hora perche il luogo del Sole per lo più è à gradi, minuti, e secondi ; però volendo operare con essattezza , si deve pigliare la parte proportionale del tempo dal mezzo dì conveniente alli minuti del Sole (lasciando li secondi , se così pare) il che faremo in questo modo . Prenderemo la differenza del tempo dal mezzo dì , che cresce da un grado all' altro della Decima ; e quella cercaremo in fronte della Tavola proportionale per equare le Case , e lateralmente li minuti del Sole ; poiche dirimpetto all' Area , sotto tale differenza , ò la più propinqua, raccoglieremo la parte più proportionale, la quale sommaremo insieme col tempo del mezzo dì, preso con gl' interi gradi del Sole , e con l' hora inequata; e (gettate vie hore 24) quando la somma l' eccedesse, cercaremo questa somma nella stessa, ò altra Colonna del medesimo Polo del tempo dal mezzo dì innanzi , ò indietro, e trovandola precisamente, prenderemo le sei Case , che gli staranno dirimpetto , ò pure le prenderemo col tempo più vicino al nostro , quando non ci curiamo di tanta essattezza; mà volendole precise , almeno la decima , e l' Ascendente,

quan-

ıando il noſtro tempo non ſi trovi preciſamente nella Co-
ɪnna del tempo dal mezzo dì, come per lo più accaderà, do-
remo ſottrare il tempo proſſimo minore dal tempo noſtro,
anco dal proſſimo maggiore, conſtituendo due differenze,
ioè una minore; & una maggiore; la quale maggiore cor-
ſponderà ad un grado della decima. Dipoi eſſa differenza
ıaggiore ſi dovrà cercare in fronte della Tavola per equare
Caſe; e ſotto quella, ò la più vicina à piombo la diffe-
ènza minore, poiche nel lato ſiniſtro haveremo li minuti
a aggiugnere alli gradi interi della decima; onde così ne
errà eſſa decima giuſtificata. L'altre Caſe poi, eccettuato
Aſcendente; ò prima Caſa, ſi potranno prendere dirim-
etto al tempo del mezzo dì più vicino al noſtro, ò ſia
uello il proſſimo maggiore del noſtro, ò il proſſimo mino-
e, nel che ſi deve ſtare avvertito. Mà l'Aſcendente ſi rati-
carà mediante li ritrovati minuti della decima in queſta ma-
iera: Prenderemo la differenza dei due Aſcendenti, riſpon-
enti alli gradi interi della decima, che comprendono li
etti minuti della decima; e poi per la regola del tre fare-
ıo, come ſeſſanta alli minuti d'eſſa decima; così la ritro-
ata differenza degli Aſcendenti, riſoluta in minuti, alla par-
e proportionale (qual ſi potrà anco havere più ſpeditamen-
e della Tavola ſeſſagenaria, cercando l' uno in fronte, ò
la baſſo, e l' altro de' dati numeri lateralmente, poiche
uella ſi trovarà dirimpetto à quelli nell' Area di eſſa Tavola)
uale aggiungeremo all' Aſcendente minore, e ne verrà l' A-
cendente giuſtificato. L' altre Caſe ſi coſtituiranno cogli
teſſi gradi, mà ne' Segni oppoſti.

CAP. XVIII.

Come si troui, e si collochi nella Figura Celeste la Parte della Fortuna.

POsciache, come vogliono gli Astrologi, quant' è da Sole alla Luna, secondo l'ordine de' Segni, tanto deve computare, conforme lo stesso ordine dell' A scendente alla Parte della Fortuna; però per ritrovare i suo luogo, metteremo giù li Segni interi, e gradi, e mi nuti della Luna; e parimente sotto di essa quelli del Sole quali sottraremo da quelli della Luna, prestandole Segni dodeci, quando non si potesse sottrare; e quelli Segni Gradi, e Minuti, che resteranno, li aggiugneremo alli Se gni, Gradi, e Minuti dell' Ascendente, e ne verranno Segni, Gradi, e Minuti della Parte della Fortuna; & i conseguenza numerando li Segni, ci si farà noto il luog di essa Parte della Fortuna, da registrarsi cogli altri Pianeti.

CAP. XIX.

Come si notino nella Figura gli Segni del Zodiaco, e gli Pianeti.

MEttonsi i gradi de' principj delle Case per ordine principiando dalla decima, e venendo à mano si nistra, scrivendo sù le cuspidi li Segni, e Grad e nell' Ascendente, e Descendente anco il minuto; e segu tando sino alla terza, doppo la quale si metteranno l' alt sei cogli stessi gradi; mà ne' segni opposti; notando anc tra una cuspide, e l' altra li Segni intercetti, cioè, che r stassero fuori tutti interi. Dipoi si considererà in qual Se gno sia ciascun Pianeta, già trovato colla regola anteceder

te,

, & in qual cuſpide, ò luogo della Figura caſchi quel
gno, poiche ivi dovrà ſcriverſi il Pianeta, & innanzi la
ſpide, ſe haverà manco gradi, overo doppo, ſe n' have-
più d' eſſa cuſpide; e cadendo ivi più Pianeti, ſi ſcri-
ranno in modo, che quelli di manco gradi precedino
elli di più gradi di mano in mano; intendendo ciò ſe-
ndo l'ordine de' Segni, che cammina dalla deſtra alla ſi-
ſtra, nella parte ſuperiore d'eſſa Figura Celeſte, cioè da
riete, in Toro, Gemini, Cancro, &c. Quando poi il
aneta caſchi in un Segno intercetto, deve ſcriverſi ag-
acente à quello, non equidiſtantemente alla cuſpide, come
veſi fare degli altri, mà tranſverſalmente. E quando un
ianeta ſia in un Segno, che caſchi in due cuſpidi, ſi de-
aſcrivere alla cuſpide più vicina. Si metterà poi anco
l quadrato interiore l'Anno, il Meſe, il Giorno, e l'Ho-
dell' Occaſo, e *poſt meridiem* inequata, & anco l'equata,
l Polo, e larghezza, e lunghezza del luogo, al quale ſa-
fatta la Figura, overo in cambio ſi potrà inſcrivervi det-
luogo. Vi ſi ſuole poi mettere ancora il luogo della
ecedente congiontione, overo oppoſitione. Si nota anco
Aſcenſione retta del Mezzo Cielo, e l'Aſcenſione obliqua
ll' Aſcendente, inſerendoviſi tal volta qualche Stella Fiſ-
inſigne, che caſchi vicino alle cuſpidi, maſſime alli quat-
o angoli, Decima, Prima, Settima, e Quarta; e ſi ſot-
pongono ad eſſa Figura le lunghezze de' Pianeti, cioè li
ro luoghi tolti dalla ſteſa Figura, con le Larghezze, An-
ſcij, e Contrantiſcij; e poi ſi forma lo Specchio Aſtrolo-
co in gratia delle Direttioni.

CAP. XX.

Come si trovi il luogo della precedente Congiuntione, overo Oppositione, e come s'inscrivino le Stelle Fisse nella Figura, e vi si noti l'Ascensione retta del Mezzo Cielo, e l'Ascensione obliqua dell'Ascendente.

GUardisi nell'Effemeridi la Colonna degli Aspetti del Sole con la Luna, e notisi in quella, se al tempo, al qual'è calcolata la Figura, è preceduta la Congiontione immediatamente, over l'Oppositione, e si trascrivino l'hore di essa Congiontione, over Oppositione; si prenda anco il moto diurno del Sole del dì di essa Congiontione, over Oppositione, come sopra si è dimostrato. Si cerchi pure nella fronte delle Tavole del moto horario del Sole, e lateralmente l'hore, e minuti; e ne verrà, come ivi si fece, la parte proportionale d'aggiugnere al luogo del Sole, del dì, dal merigio del quale si numerano l'hore della Congiontione, over Oppositione; onde ne verrà il luogo della detta precedente Congiontione, over Oppositione; dovendosi però nella precedente Oppositione notare il Segno opposto à quello del Sole, cioè quello della Luna.

Quanto alle Stelle Fisse, si potranno notare nella Figura le più insigni, cioè quelle almeno della prima grandezza, che si avvicinano alle cuspidi massime, alli quattro angoli di essa, il che si conosce dalla loro grandezza, e lunghezza, quando non sia molto differente da quella della cuspide, pur che non habbino molta larghezza, poiche per ragione di quella verriano ad allontanarsi da essa cuspide.

L'Ascensione retta del Mezzo Cielo si havrà, risolvendo in gradi, e minuti il tempo del mezzo dì, che si trovò corrispondente alle Case, il che si farà facilmente, dando ad ogni hora gradi 15, e per ogni quattro minuti computando un grado; e per ogni quattro secondi computando un minuto, alla quale Ascensione retta del Mezzo Cielo,

, aggiugnendo sempre gradi 90, ne verrà l' Ascensione
bliqua dell' Ascendente. Si può ancora detta Ascensione
etta trovare per la sua Tavola, come meglio s' intenderà
elle Direttioni.

CAP. XXI.

Come si calcolino le Larghezze de' Pianeti, eccettuata quella della Luna.

ESsendo poste nell' Effemeridi le larghezze de' Pianeti (eccettuato il Sole, che non hà larghezza, e quella della Luna, che si deve calcolare à parte) e quelle l primo, 11, e 21 giorno di ciascun Mese, sarà facile averla a' detti giorni, perche si prenderanno così, come stanno, col titolo di S D, ò S A, ò M D, ò M A, volendo dire la S Settentrionale, che si dice anco Boreale; a M Meridionale, che si dice anco Australe. La D Descendente, e l'A Ascendente. Mà volendole ad un giorno ntermedio alli detti giorni primo, 11, e 21, converrà vedere quanto cresce, e cala la larghezza da 1 ad 11, ò da 11 à 21, ò da 21 al primo del Mese seguente, e ciò mentre non si cambij l'affettione della declinatione in detti giorni, cioè, che di Settentrionale non diventi Meridionale, ò di Meridionale Settentrionale (il che sarà quando in detti giorni non si trovarà interposta nè la S, nè la M) e di quello crescimento, ò diminutione prendere la parte proportionale conveniente al nostro giorno, e quella si dovrà aggiugnere alla prima larghezza, quando quella cresce; ò levare dalla medesima quando cala; e ne verrà la larghezza ricercata.

Quando poi tra primo, e 11; ò 11, e 21; ò 21, e primo del Mese seguente si trovi interposta la S, ò M, & il nostro giorno cade fra quelli, a' quali s' interpone, si devono sommare assieme le larghezze del primo, e secondo di que' due giorni, fra quali la lettera S, ò M s'interpone, e

quella somma prenderne la parte proportionale conveniente al nostro giorno, la quale si deve conferire con la larghezza del primo giorno, sottraendo di questi il minore dal maggiore; ed il rimanente sarà la larghezza ricercata, e della stessa affettione con la larghezza del primo, se si sarà sottrata la parte proportionale, overo della stessa affettione, con la larghezza del secondo, quando si sarà sottrata la larghezza del primo giorno dalla detta parte proportionale.

CAP. XXII.

Come si calcoli la Larghezza della Luna.

SI dovrà questa calcolare conforme alla regola di ritrovarla, posta in dette Effemeridi; e perche ci siamo serviti di quelle dell' Argoli, spiegaremo quì detto precetto, posto alla pagina 195; dove prima con la distanza del Sole dalla Luna, da noi già notata nel calcolo della Parte della Fortuna, si trova nella Tavoletta della pagina 196 la massima larghezza; e poi sottraendo il luogo del Capo del Dragone, dal luogo della Luna, constituisce l'argomento della larghezza di essa Luna; e finalmente nella Tavola espressamente, fatta per la detta larghezza, cercato il segno dell' argomento in fronte, ò da basso; e lateralmente i gradi, si prende nell' Area (cioè nella colonna dalla massima larghezza ritrovata, ò à quella più propinqua; se non si vuole osservare la parte proportionale, rispetto anco ad essa massima larghezza) la larghezza di essa Luna, correggendola almeno per ragione delli minuti dell' argomento, se ve ne sono.

CAP. XXIII.

Come si calcolino gli Antiscj, e Contrantiscj, cioè Imperanti, & Obbedienti de' Pianeti.

DUe de' qualunque punti dell' Eclittica, ugualmente distanti dal principio di Cancro, ò di Capricorno, si chiamano *Antiscj*; e quegli, ch' ugualmente distanno dal principio d' Ariete, ò di Libra, si dicono *Imperanti*, & *Obbedienti*. Imperanti quelli del mezzo cerchio Settentrionale dell' Eclittica; & Obbedienti, quelli del Meridionale, quali per brevità chiamansi anco *Contrantiscj*, perche vengono sempre ad essere opposti agli Antiscj.

Dato dunque un Pianeta in un Segno Antiscio, mediante questa Tavoletta, nella quale ciascuni due, posti l'uno sopra l'altro, sono fra loro Antiscj; li gradi, e minuti si haveranno, sottraendo sempre li gradi, e minuti del Pianeta da gradi trenta, poiche li rimanenti saranno li gradi, e minuti dell' Antiscio, che serviranno anco per lo contrario, il quale però sarà nell' opposto Segno à quello dell' Antiscio.

CAP. XXIV.

Dello Specchio Astrologico.

PEr fare questo, si descriverà una Tavola, e si scriveranno in fronte di essa li 12 Segni del Zodiaco, e lateralmente li 7 Pianeti, con la Parte della Fortuna, il M. C., l'Ascendente, & il Capo del Dragone, ed i loro gradi, e minuti. Mà si devono disporre con tal ordine, che quelli di manco gradi, precedino quelli di più gradi, di mano in mano. Fatto tutto questo, si deve di nuovo notare cia-

ciascun Pianeta, ò altro sotto il suo segno, e nello suo spacio transversale.

CAP. XXV.

DELLE DIRETTIONI.

Delli Significatori, e Promissori, e come si devono questi ritrovare.

BEnche si potessero dirigere tutti li Pianeti, oltre la Parte della Fortuna, Ascendente, e Mezzo Cielo; nondimeno è parso agli Astrologi, che questi cinque soli, come fra gli altri più principali, si dovessero dirigere, cioè il Mezzo Cielo, l'Ascendente, il Sole, la Luna, e la Parte della Fortuna. Quì dunque mostraremo il calcolo delle Direttioni di questi cinque à diversi Promissori, perche s' intenda meglio il modo di fare; e per non astringerci à servirci più d'uno, che d' un' altro Autore, che habbia fatto Tavole, per fare dette Direttioni, dichiareremo solo il modo, rimettendo lo studioso Lettore à qual' Autore più gli piacerà.

Sono dunque li detti chiamati *Significatori* (come si dirà qualunque altro si dirigesse) e quelli a' quali si dirigono sono detti *Promissori*. Hora bisogna prima intendere come si habbino da scegliere questi Promissori, ed in che modo si devono distendere. Sappiasi però, che questi Promissori si cavano principalmente dallo Specchio Astrologico, e Contrantiscij, dalla Tavola delle Stelle Fisse; ed alcuni vi mettono le Cuspidi delle Case, ed i termini de' Pianeti.

Prima dunque volendo dirigere uno di detti Significatori, lo cercaremo nell' Area dello Specchio Astrologico, e trascriveremo tutti gli aspetti, ò corpi de' Pianeti, ò altro, che s'incontrarà, discendendo nella Colonna, dove sarà detto Significatore, e proseguiremo di mano in mano à cavarne parimenti dalle Colonnette, susseguenti à mano destra, fino che ci parerà, che possino, vivente il nato, arrivare le Direttioni,

ni, inſerendoci a' ſuoi luoghi, ſe vi caſcheranno, gli Antiſcij, e Contrantiſcij, e guardando nel Catalogo delle Stelle Fiſſe, quelle più principali, che s'incontreranno; ed in ſomma notaremo tutti queſti Promiſſori ſenz'ordine, così come ci verranno trovati, per diſporli poi per ordine, nel fare le Direttioni.

CAP. XXVI.

Come ſi faccino le Direttioni del Mezzo Cielo.

SI dovranno prima deſcrivere li ſudetti Promiſſori ordinatamente, sì che quelli di manco gradi precedino quelli di più gradi; mà deveſi fare una correttione alli Seſtili, e Trini, quando il loro Pianeta paſſa un grado di larghezza, poiche eſſendo eſſa gradi due, ſi leva dal Seſtile un minuto, e ſi aggiugne al Trino; eſſendo gradi 3, levaſi, ò aggiugnaſi minuti 3; eſſendo gradi 4, minuti 5; ſe ſaranno gradi 5, min. 8, e gradi 6, minuti 11; cioè ſi leva ſempre dal Seſtile, e ſi dà al Trino; e così il Seſtile viene ſcorciato, ed il Trino allungato, ſeguendo quell'opinione, che nel Seſtile, ò Trino non oſſerva la larghezza; mà in cambio ſcorcia il Seſtile, e allunga il Trino; onde per eſempio havendo Marte quaſi gradi tre di larghezza, ſi devono dal ſuo Seſtile levare minuti 3, ed aggiugnere al ſuo Trino; onde quello non ſarebbe più gradi 20 minuti 39; mà gradi 20 min. 36, ed il Trino gradi 20 min. 42.

Secondo, dovemo notare l' Aſcenſione retta di ciaſcun Promiſſore nella propria Colonna; le quali Aſcenſioni rette ſi cercaranno nelle Tavole delle Aſcenſioni rette, oſſervando la parte proportionale, tanto per li minuti della lunghezza, quanto per la larghezza; e queſta nel Seſtile, e Trino ſi correggerà, ſecondo habbiamo detto di ſopra.

Nel Quadrato non ſi oſſerva, perche caſca ſempre nell' Eclittica; reſta ſolo ſi oſſervi nel corpo del Pianeta, e nell' Oppoſitore; e queſta ſortiſce ſempre per denominatione contra-

contraria à quella del corpo, dove Marte, per esempio, che hà la sua larghezza meridionale nell' oppositione, l' haverà settentrionale negli stessi gradi, e minuti. Gli Antiscj si calcolano con la stessa larghezza del corpo del Pianeta; e li Contrantiscj con l' opposta. L' Ascensioni rette poi delle Stelle Fisse stanno notate dirimpetto ad esse nelle Tavole proprie; quali volendo operare esattamente, potransi correggere per la lunghezza; con aggiungere per ogn'anno, doppo l' anno, al quale sono state calcolate le dette Tavole, secondi 51, ò levarli se lo ricercassero le Direttioni per gli anni antecedenti al tempo, al quale dette Tavole furono calcolate.

Terzo finalmente, sottoscritta l'Ascensione retta del Mezzo Cielo, che si notò già nella Figura, alle già ritrovate Ascensioni rette de' Promissori, andaremo cavando detta Ascensione retta del Mezzo Cielo, da quella di ciascun Promissore, e scrivendo il rimanente nella Colonna delle Direttioni, dirimpetto al suo Promissore, quello sarà l'arco di Direttione, che si cerca, del quale ogni grado, secondo Tolomeo, importa un' anno; e cinque minuti importano un Mese; onde sapremo quando il Mezzo Cielo arriverà per direttione à qualunque de' scritti Promissori. Si farà più facilmente la detta sottratione, se si scriverà l' Ascensione retta del Mezzo Cielo in una cartuccia, per collocarla sotto l' Ascensioni rette di mano in mano, dalle quali si deve sottrare.

CAP. XXVII.

Modo di fare le Direttioni dell' Ascendente.

STenderemo prima li Promissori dell' Ascendente, colla stessa industria usata per quelli del Mezzo Cielo, ed entrando nelle Tavole dell' Ascensioni oblique, corrispondenti al Polo, al qual è stata calcolata la Figura; osservando le parti proportionali, sì per la lunghezza, che per la larghezza, scriveremo dirimpetto la detta Ascensione obli-

obliqua, corrispondente alli gradi, e minuti delli Promissori; dalla quale sottratta l'Ascensione obliqua dell'Ascendente, ne verrà la Direttione ricercata.

CAP. XXVIII.

Modo di fare le Direttioni delli Significatori, posti nella parte del Cielo Ascendente, e Discendente, mà fuori degli Angoli.

PEr fare le Direttioni del Sole, posto che sia nella parte Ascendente del Cielo, che s'intende dalla Cuspide della quarta Casa fino al Mezzo Cielo, passando per l'Ascendente, come d'ogn'altro Significatore, in tal modo situato. Prima stenderemo li suoi Promissori, come si è fatto per il M. C., & Ascendente; doppo vedremo in che Quadrante si trova il detto Significatore, cioè se in quello dell'Ascendente al M. C., overo dall'Ascendente alla quarta Casa, e trovato v. g. nella nostra Figura il Sole in quello, ch'è dall'Ascendente al M. C. cercaremo l'Ascensioni rette del Sole, e del M. C., e sottraremo la maggiore dalla minore, e ne verrà la distanza dell'uno dall'altro; trovaremo anco la declinatione del Sole nelle proprie Tavole, e con queste due cose entrando nelle Tavole delle Positioni del Polo della Figura proposta, cercando li gradi della declinatione lateralmente, e dirimpetto nell'Area li gradi, e minuti della distanza del Mezzo Cielo, ò li più prossimi, in cima alla colonna della detta Area, ci darà l'elevatione del Polo, all'altezza del quale si devono calcolare le Direttioni di detto Significatore. Così anco se fosse il Significatore tra l'Ascendente, e quarta Casa, si dovrebbe sottrare l'Ascensione retta di quello, dall'Ascensione retta di questa, acciò ne venisse la distanza di esso Significatore dalla detta quarta Casa. E perche la declinatione altra è boreale, altra meridionale; cioè quella delli Segni boreali è boreale; e quella degli australi è australe; e questa s'è nel Quadrante sopra

ſopra l' Aſcendente, è ſopra terra; e ſe è ſotto il detto Aſcendente, è ſotto terra. Per fare poi le Direttioni delli Significatori, che ſono nella parte del Cielo, diſcendente fuori degli Angoli, dirigaſi l'oppoſto de' Significatori, agli oppoſti de' Promiſſori, tramutando tanto li Segni, come anco le Latitudini nelli loro oppoſti; overo ponendo li Significatori, e Promiſſori nelli gradi, e minuti delli Segni oppoſti.

CAP. XXIX.

Modi differenti di fabbricare le Palle Materiali per li Globi.

TOlomeo nel venteſimo Capitolo del Primo Libro, mettendo il modo di fare la Palla, ò deſcrittione in forma sferica, non dice coſa veruna circa alla materiale compoſitione di eſſa Palla; mà nell' Almageſto, trattando della Sfera Celeſte, preſcrive il farla di Rame, onde ſi può credere, che così di Rame egli intenda, che ſi debba fare anche quella della Terra. Non è però maraviglia, ſe nel predetto Capitolo egli và dicendo, che la deſcrittione in forma sferica habbia qualche difficoltà; perche in effetto una Palla di Rame non ſi può fare d'alcuna notabile grandezza, nè ſenza molta fatica, per farla ben rotonda, e giuſta; ed il ſegnarci ſopra gli Circoli, e lo ſcriverci i nomi è coſa di gran travaglio; mà il maggiore è quello di trovarci il centro, e paſſarvi l'Aſſe, che ſtia giuſtiſſimo; nel che pare, che Tolomeo non ſi aſſicuraſſe molto nel dar avviſo di poterlo fare, ſe non con l'andar à tentone, e cercando più à ventura, che con ragione, come nel vigeſimoſecondo Capitolo aſſeriſce.

Noi però ammaeſtrati da una lunga eſperienza, habbiamo trovato, che il modo più certo, facile, e meno diſpendioſo di fabbricare le Palle per li Globi, quando ſono di grandezza mediocre, ſia il fare l' oſſatura con alcuni circoli di legno,

legno, li quali raccomandati all' asse pur di legno, sono dal medesimo passati per lo centro, & essendo di grandezza differenti, formano come una Sfera Armillare di quella grandezza, ch' è bisognosa, sopra la quale inchiodandovi delle Tavolette sottili da Scatola, vengono à formare la Palla, che coperta con una mano di tela, ò canevaccio, se le dà una perfetta sfericità, ponendola in un mezzo Horizonte, fatto di ferro, di giusta misura, che serve di trafila; per la quale passando la predetta Palla, viene rotondata con Creta preparata con pello di buè, ò altro animale; e questa materia è stata da noi, doppo infinità di prove, ritrovata, che non fà in alcun tempo tarli; dove il gesso da indorare, ò altra materia, è sottoposta à questa imperfettione; ed il gesso da presa non si può domare à piacimento.

Si possono anche fabbricare le dette Palle, facendo prima gettare di Gesso da presa una forma mezz'oncia in circa più picciola di Diametro, di quello dev' essere il Globo; quale forma, ò palla di gesso si cuopre con molte mani di Carta; fintanto, che arrivi alla giusta grossezza, che dev' essere il Globo; per prova di che, si dovrà farla passare per la sopraccennata trafila. Terminato che sia, si farà un buco nello stesso Globo, con riserbare quel pezzo, che se ne leverà, à fine di turarlo, col rimettere il medesimo pezzo à suo luogo, quando sarà terminata la manifattura seguente. Servirà il detto buco per rompere la palla di gesso da presa, e farla uscire in pezzi, acciò la Palla di Carta resti più leggiera, e per havere facilità di staccare il Gesso dalla Carta, s'avvertirà di ungere prima la detta Palla di Gesso con sevo, ò con oglio cotto, & incollarvi sopra la prima mano di Carta con colla, che non faccia molta presa.

Si può anche fare una mezza Palla un poco più picciola di quello dev'essere il Globo, ò di legno, ò di gesso, ò d'altra materia, la quale habbia da servire per forma, collocandovi sopra più mano di carte, ò di tele, ò pure stucco, e carta pista, quale ben seccata sopra la detta forma, prima di cavarla se le darà una mano di Pece greca bollente, meschiata con un poco di Pece comune; ed in

tal

tal maniera formando diverſe mezze Palle, s'uniranno aſſieme con brocchette ſopra ad un Circolo fatto di Tavolette più, ò meno groſſe, conforme richiederà la groſſezza del Globo, per dargli più, ò meno fortezza; e framezzato il detto Circolo con una Croce, ſi farà paſſare per lo centro della medeſima un'Aſſe, alla di cui eſtremità, paſſata pe'l luogo de' Poli, s'infigeranno li ferri, che dovranno ſervire per li medeſimi Poli. Unita in queſta forma la Palla, ſi procurarà rotondarla perfettamente colla Creta; dandolene più mani ſeccata, e riſeccata, e paſſata ſempre per la traffila, finche giunga alla ſua giuſta rotondità; coprendoſi poi con carta bianca ben incollata, acciò quando vi s'incollaranno li Fuſi ſtampati, non prendino qualche macchia dalla Creta.

Fatte le Palle perfette, e sferiche, come ſopra, ſaranno prima diviſe per mezzo d'un Horizonte, da un Polo all'altro in tante parti, quanti ſono li pezzi delle Carte ſtampate, che devonſi incollare ſopra la medeſima Palla, diſegnando poi anche ſopra la ſteſſa l'Equatore, gli Tropici, li Polari, ed altri Circoli paralelli all'Equatore, ſe biſognano. Il modo di delineare li detti Circoli faciliſſimo, e giuſtiſſimo, è queſto. Poſta la Palla nell' Horizonte, ſi tiene all'Horizonte medeſimo con la mano una ſtecca d'oſſo, ò una penna di lapis ne' ſiti determinati, e girando la Palla, vi ſi vanno ſegnando ſopra li detti Circoli, come fà un Tornitore, quando torniſce una Palla ſopra il Torno.

Le dette diviſioni ſi fanno, acciò quando s'incollano ſopra la Palla le Carte ſtampate, ogni pezzo di ſtampa, ò ſia fuſo, ò amendola habbia da occupare il ſuo giuſto ſito, perche la Carta bagnata ſi eſtende più, ò meno, conforme ſi tira.

CAP.

CAP. XXX.

Differenti modi di fare le Colle per attaccare le Carte.

PErche dalla Colla dipende la conſervatione delle Carte, mentre, non eſſendo fatta con la dovuta previdenza, produce tarli; però ſi deve pigliare della Coloquintida, e fattala bollire in acqua comune, ſi laſcia ben raffreddare, poi con quell'acqua ſi ſtempra il fiore di farina, e ſe ne fà la colla.

In luogo di Coloquintida può adoprarſi l'Alume di Rocca bollito nell'acqua, con la quale medeſimamente ſi ſtempra la farina.

Mà aſſai buona è anche quella, che ſi fà con acqua comune, mettendoci dentro un poco di Termentina à diſcrettione, e poſtala à ſcaldare al fuoco, ſi piglia un pezzo di pasta, fatta all'hora, di fiore di farina, la quale ſi và diligentemente sfacendo con le dita dentro alla detta acqua calda con Termentina. All'hora ſe ſarà troppo chiara, ſe le aggiugne Fior di Farina, e col metterci un poco d'Aceto, e d'Aloe Epatico, ſi rende ſicura da' Sorci, e più forte, e durabile in perpetuo.

Perche poi le Carte ſi poſſano ben maneggiare, & incollandole addatarle con facilità alla figura del Globo, avvertaſi di bagnarle due giorni avanti, e metterle in ſopreſcia fra due Tavole, in mezzo à Carte bianche, ponendovi qualche peſo ſopra. Il Verno è neceſſario tenerle bagnate cinque, ò ſei giorni, & in luogo caldo; overo farle bollire, rottolate nell'acqua, in una Pignatta al fuoco.

CAP. XXXI.

Modo di miniare li Globi.

OGgni volta, che si vorranno miniare li Globi, ò Carte Geografiche, il che si fà non solo per la politia, mà anco per la facilità di apprendere la divisione de' Paesi, bisogna prima darci sopra con pennello, ò spognia una mano di Colla di farina d'Amito, la quale serve, acciò li Colori non trapassino le Carte; e perche nel dargli sopra la Vernice, non s'inzuppi nella Carta, e non la renda macchiata; e serve anche per dare maggior sodezza alla Carta. Si fà poi la Divisione nella Geografia, con Colori, che non habbiano corpo, il che si deve particolarmente avvertire; e questi si preparano con facilità, e con poca spesa, nel modo, che segue.

Il Giallo si fà con Pomelle di Spinzerbin, poste à bollire nella Lisciva; si fà ancora con la Gottagomma, e col Zaffarano, mà il primo è più facile, e manco dispendiosa.

Il Rosso si fà col Minio, col Cinabro, e con Lacca, stemprati nell'acqua con Gomma; e si può fare anche con Succhi di Fiori diversi, come Anemoni, ed altri simili. Il Verzino bollito nell'acqua fà un colore, ch'immita il Rosso, e ch'è assai buono, per essere affatto senza corpo.

Il Verde, si piglia il Verde eterno, con un poco di Tartaro, e si macina bene sottilmente con Aceto, in vece di Gomma, e per rischiararlo si può metterci un poco d'acqua. Riesce però meglio il Verdegiglio, che si fà con succhi d'herbe seccati, e poi di nuovo stemprati nell'acqua semplice.

Il Turchino si fà con l'Indico, quale si macina sottilmente, e poi si stempra con acqua Gommata. Mà il Biadetto di Spagna fà così bel Turchino, che assimiglia all'Azzurro oltramarino, mà hà troppo corpo, e perciò difficilmente si può rischiararlo in modo, che non nasconda li tratti delle divisioni.

Il Tornasole si trova macinato, e si mette à molle nell' acqua senza Gomma per un' hora, e poi s'adopra.

Nè altri Colori, che questi si adoprano per fare le divisioni.

CAP. XXXII.

Della Vernice per dare sopra li Globi.

PEr terminare finalmente quanto bisogna pe'l materiale delle Palle per li Globi, si metterà quì il modo di fare quella bella Vernice, che usano d' adoprare i Turchi sopra i loro Archi, onde riescono lustrissimi; overo l'altra ancora più bella, chiamata volgarmente Vernice della China; e finalmente quella di Sandracca, che pure passa col nome di Vernice della China, ed è la più facile, e meno dispendiosa.

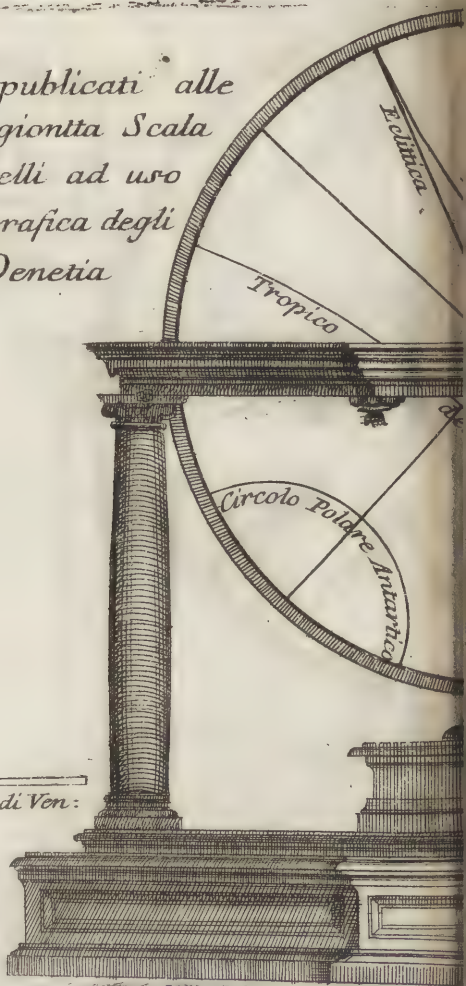
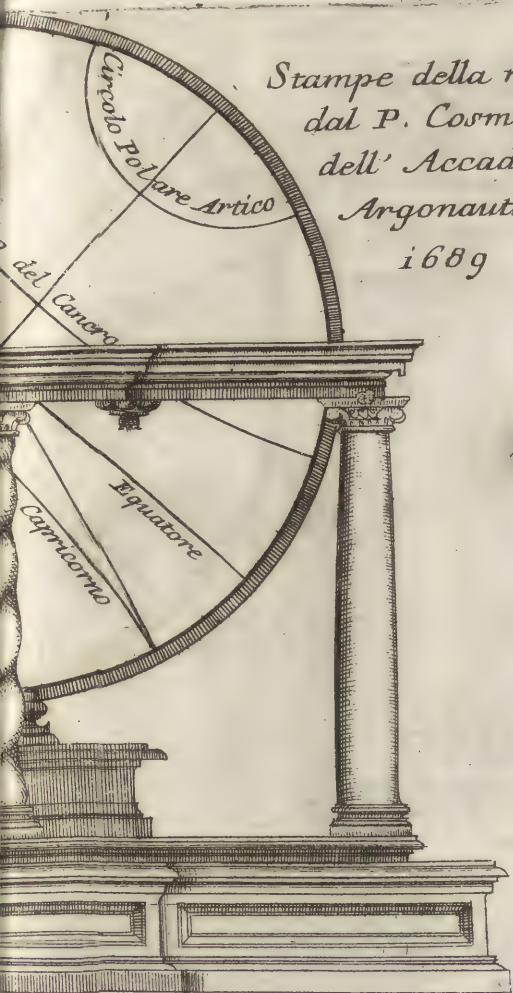
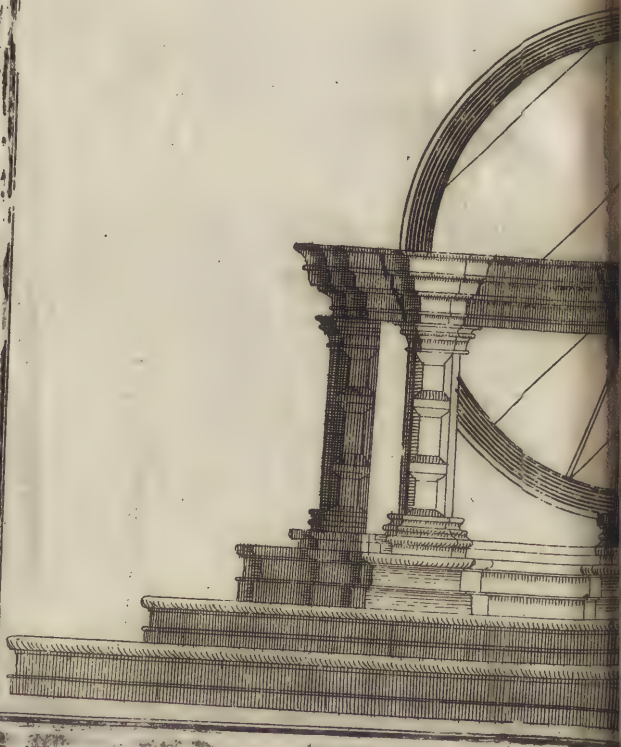
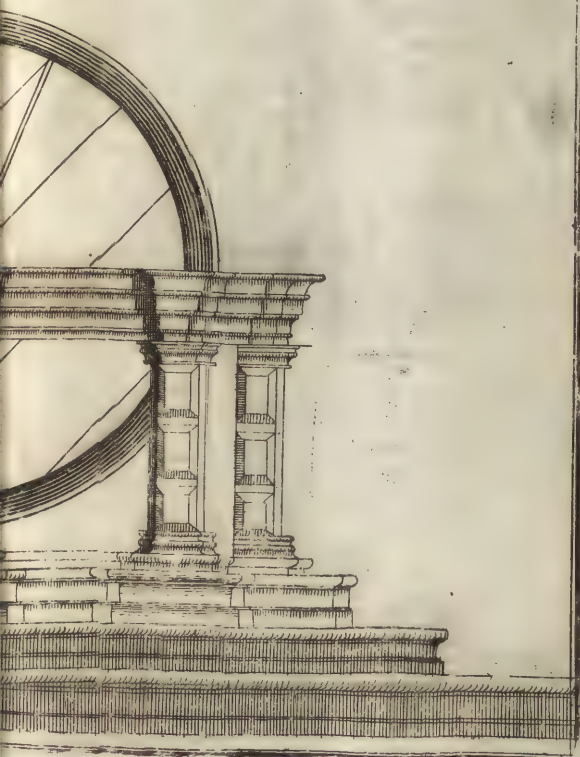
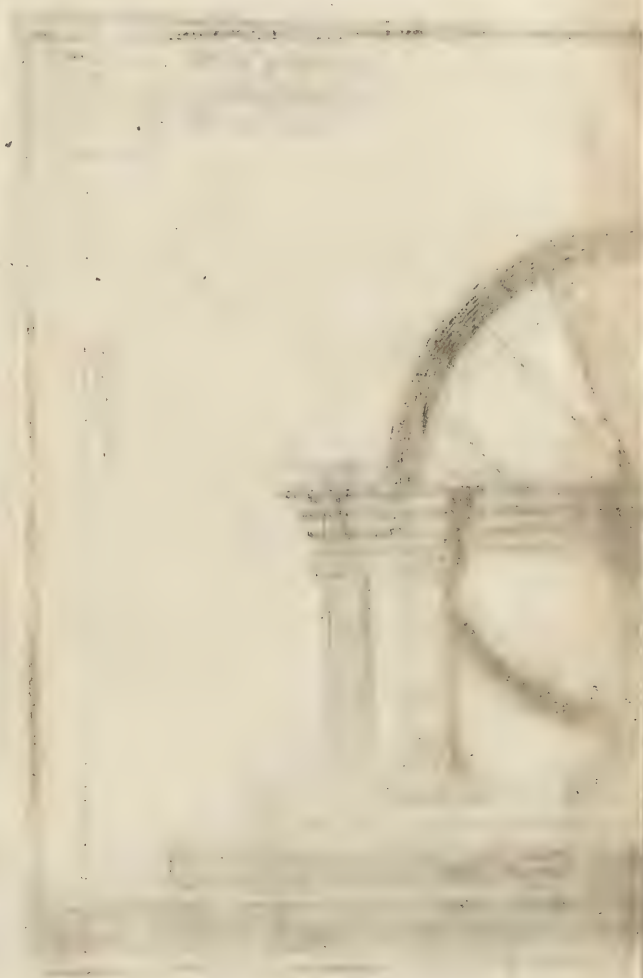
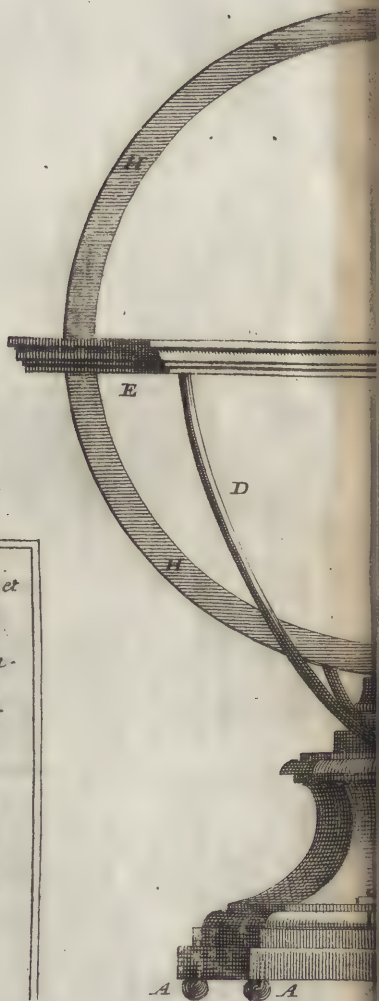
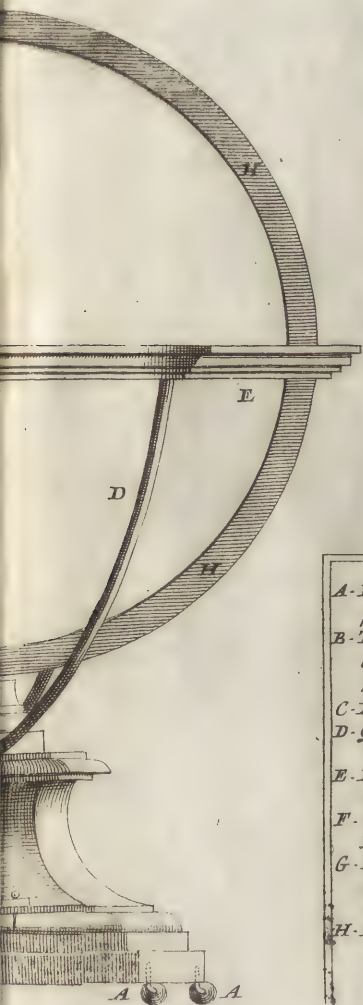
Per fabbricare la prima si piglia Gomma di Ginepro, ch' è quella, comunemente chiamata Vernice da scrivere; mà non si pigli di quella macinata, perche suol essere falsificata. Così intera dunque si lavi due volte con acqua chiara fredda, e quando poi è benissimo asciutta, si faccia pistare, e macinare sottilissima. Di questa polve si pigliaranno due parti, e si metteranno in un bicchiero senza piede, ò in una pignatella nuova, stata però ad imbeverarsi in acqua, e mettasi detta polve così asciutta al fuoco, fin che sia ben calda, che fumi; all'hora si piglia lagrima di Termentina, ò pure Termentina propria; lavata cinque, ò sei volte con acqua chiara, e tepida, e pesatane tanta, quanto sia la metà della polve sopradetta, si vada poco à poco gettando sopra di essa, e mescolando con un bastoncino; ci si aggiunga poi un poco d' oglio di Spico, continuando sempre à mescolare, e quando si vede, che la polve sia fusa, e disfatta, e mescolata con la Termentina, si leva dal fuoco. All'hora bisogna havere Acquavite sflemmata perfetta una parte, & Acqua di Ragia bianca tre parti, & à poco à poco andarla mettendo sopra la detta mistura di Gomma di

Ginepro in polve, e di Termentina, e ſe ne mette tanta à diſcrettione, che venga ben chiara, e ſenza corpo alcuno; perciocche ogni poco di detta Gomma, e Termentina, che ſia con quell'acqua di Ragia, viene à fare un luſtro incredibile; mentre la Gomma per sè ſteſſa è luſtriſſima, e così parimente la Termentina; mà molto più luſtre ſono l'Acqua di Ragia bianca, e l'Acquavite. Però convien fare tutta la miſtura, che ſia rara, e con poco corpo, perche in niun modo venga ad ingombrare la Stampa, ò la Scrittura. Volendola con odore ſoaviſſimo, ſi metterà in quell'Acquavite un poco d'Amendola di Bengioi, ch'è quel bianco luſtro entro a' pezzi di Bengioi, da' Droghieri chiamato Amendola. Come poi queſta Vernice, data ſopra il Globo con un pennello di ſetola, è ben aſciutta, il che ſegue in poche hore, ſi può tenere il Globo coperto, ò ſcoperto à piacimento, che non teme più nè humido, nè polve, nè caldo, nè freddo.

Per fare la Vernice detta della China, ſi piglia Gomma Lacca, Gomma Coppal bianca, e non negra, e Gomma comune, oncie una per ſorte; mà la Gomma Lacca ſi deve purificare nella Liſciva forte calda, tante volte, fin che la Liſciva reſta chiara, e poi ſi lava due, ò tre volte con Acqua comune, indi ſi mette à ſeccare al Sole, ed unita alle altre due Gomme, piſta in polve minuta, ſi paſſa per ſetaccio; poi ſi mette la detta polve in una libra di miſura d'Acquavite sflemmata perfetta, e ſi fà bollite à fuoco lento hore cinque, ſenza alcun ſvaporo, doppo di che ſarà fatta. Raffreddata poi che ſia, ſi piglia un pennello di Setole, e con molta diligenza ſi và mettendo uguale ſul Globo, il che ſi replicarà dieci, ò dodici volte, conforme ſi vuole, che rieſca più, ò meno luſtro; per darle il quale però ci vuole l'herba Spreda, ſenza di che non verrebbe luſtra.

Mà perche le dette Vernici ſono di troppa ſpeſa, e diſturbo, ſi è inventata quella di Sandracca, detta anch' eſſa comunemente della China, per fare la quale ſi piglia

Acquavite sflemmata perfetta libra una, Oglio d'Abete, volgarmente chiamato di bezzo, oncie quattro; Sandracca ſcelta

Globi publicati alle
dell' ingiontta Scala
Coronelli ad uso
Cosmografica degli
in Venetia
Eclittica
Tropico
Circolo Polare Antartico
an Piede di Ven:

Stampe della misura
dal P. Cosmografo
dell' Accademia
Argonauti
1689

Disegno de' Globi presentati all'Altezza Serenissima del S. Duca di Parma dal P. Coronelli

Piede inuentato dall'Ill:mo et
Ecc:mo S. Gio: Batta Donà
Sauio Grande
per li di lui Globi destina-
tagli dall' Accademia
degli Argonauti promos-
sa da S. E.
H
E
D
H
A
A

A · Ruote matte, che si girano per tutti i uersi
B · Tampagno oue posa il maschio de ferri, che sostentano l'Horizonte
C · Maschio degli detti Ferri
D · Quattro Ferri che sostengono l'Horizonte
E · Horizonte sostenuto dagli quattro Ferri D.
F · Zoccolo, che sostenta il Meridiano
G · Rottella, oue posa il Meridiano perche giri ad ogni eleuatione con facilità
H · Meridiano

Altro modo di collocare gli
Globi publicati alle stampe
dal P. Cosmografo Coronelli
ad uso dell'Accademia Cosmo=
grafica degli Argonauti *

a perfetta, oncie quattro. Si mette la Sandracca nell'Acqua-vite, entro ad un Recipiente, come quello de' Lambichi, di vetro, il quale si chiude bene, e si mette nel fornello di Creta entro la sabbia; e si fà bollire. Quando alza il bollo, ci si mette l'Oglio, il quale si fà prima squagliare al fuoco; indi si torna à coprir bene, e si lascia bollire per tre quarti d'hora; poi si leva dal fuoco, e raffreddata che sia, si ripone in altro vaso di vetro, conservandola al bisogno; ed anche questa si dà sopra i Globi con un pennello di setole, mà con sollecitudine, acciò venga ugualmente stesa, e basta darla due, ò tre volte, che il Globo resta lustro à perfettione, come ne' nostri giornalmente si esperimenta.

Molti adoprano la Chiara d'ovo ben battuta, meschiata col Zuccaro candido, e per meglio frangerla, la inzuppano, e spremono con una spognia, e colla medesima, la replicano più fiate sopra il Globo, ò le Carte. Questa è la più facile Vernice, e meno dispendiosa, mà anco la più vile, ed ordinaria tra tutte l'altre.

CAP. XXXIII.

De' Piedi per li Globi, e Sfere.

ALle Sfere, & a' Globi è di necessità, che ci siano i loro Piedi, li quali servendogli non solo di sostegno, mà anche d'ornamento, si ricerca perciò molta avvertenza, per ben fabbricarli, massime per li Globi di qualche grandezza. Non dovrebbero però essere mai così alti, che non si possano vedere le parti, che passano sotto il Meridiano, e devono essere composti in modo, che il Globo possa muoversi con agilità per tutti i versi, senza alcuna confricatione col Piede, nè con l'Horizonte, e Meridiano; mà che nè pure questi vengano à restare molto distanti dal Globo, acciò con giustezza si possano fare le operationi. Così non solo il Globo deve rivolgersi per ogni verso nel Meridiano, & Horizonte; mà deve anche muo-

versi il Meridiano, dove il Globo è affisso, per le crene, ò fissure dell' Horizonte. Questo poi è bene, che si giri all' intorno da ogni parte sopra la sua Base; e così la Base con tutto il resto del Piede hà da essere accomodato sopra alcune Ruote matte, perche con facilità si possa tutta la mole trasportare senz' altro aiuto, per qualunque sito della stanza, dove sarà tenuta; & acciò, chi vorrà fare sopra il Globo le osservationi, non habbia da girare all' intorno, mà senza muoversi dal suo luogo, possa ridurre sotto il suo occhio tutte le parti del Gl bo stesso.

Si possono fare questi Piedi di materie, e figure differenti, più nobili, e meno, secondo il piacimento, ed economia di chi vorrà provedersene. Noi con l' occasione di diriggere la fabbrica di gran numero di Globi di tutte le misure, à penna, e stampati, habbiamo anche inventato molte maniere di Piedi, de' quali n' esponiamo quì, à comodo de' Curiosi, varj Disegni.

CAP. ULTIMO.

Delle Vernici, che si adoprano sopra i Rami, per incidere ad Acqua Forte.

PEr non ommettere cosa alcuna, che possa facilitare le Operationi agli Artefici, che si essercitano nell' eseguire i pensieri, e li disegni de' Cosmografi, ci pare di terminare questa nostra Epitome, con l'insegnare il modo di fare le Vernici, da mettersi sopra quei Rami, ne' quali si vogliono far incidere ad Acqua Forte le Figure di ogni sorte. Due sorti di Vernici dunque s' adoprano, una dura, e sussistente, così che il Rame non può ricevere alcun sfregio, mà li soli tagli, che ci vengono fatti con l'-Ago, e questa serve, quando si hà da fare qualche opra, che ricerchi lungo tempo à compirsi; l'altra più tenera, e molle, che da tutti comunemente s' adopra. Per fare la prima, si pigliano Pece Greca oncie cinque, Ragia comune

oncie

cinque, e poste in un pignattino di creta nuovo, invetriato si lasciano al fuoco ben squagliare; poi ci si aggiungono, oncie quattro di buon oglio di Noce, e per mezz' hora cosa al fuoco tutto si mescola ben' insieme; e per provare se sia cotta, se ne mette con un cucchiarello un poca à raffreddare, e toccandola col dito, se fila, e goccia come un Sciè rupo, sarà fatta. All' hora si leva dal fuoco, e quando o un poco raffreddata, si passa per un panno di lino nuov, in qualche vaso di Faenza, ò di Vetro, con bocca largaa per poterla cavare con facilità; ed in tal modo si conservè per lungo tempo; mentre quant' è più vecchia, sempre a migliore. Per servirsi poi di essa, bisogna che il Rame si ben netto, e poi vi si mette sopra la Vernice à piccioli pezzetti, e con le dita si stira, e poi si polisce con la palma della mano, acciò resti ugualmente sottile, e netta. All' hora col fumo d'una Candela accesa si annerisce il Rame, e postolo sopra una graticola di ferro, con fuoco di Carbone all' intorno, in modo che non ne sia nel mezzo sotto il Rame, subito che il medesimo Rame comincia à fumare, si leva, perche la Vernice sarà secca; nel che si deve havere grand' avvertenza di non lasciare il Rame su'l fuoco più del bisogno, perche la Vernice s'abbrugia.

L'altra Vernice tenera, e molle si fà, prendendo un'oncia, e mezza di Cera vergine, ò bianca, lavorata ben netta; un'oncia di Mastice in lagrima, puro; mezz' oncia di Spalto; si pistano in minuta polve il Mastice, e lo Spalto, poi squagliata la Cera in una pignatta di Creta ben invetriata, ci si sparge sopra poco à poco la polvere di Mastice, acciò si squagli anch'esso, mescolando bene con un bastoncello; poi ci si sparge anche lo Spalto, fin che questo pure sia ben fuso, ed insieme mescolato, il che segue nello spatio d'un'Avemaria, ò poco più, & all'hora levatala dal fuoco, e lasciatala un poco raffreddare, si getta in un piatto d'acqua netta; e con le mani nette, e molli s'impasta dentro la stessa acqua, e fatti di essa piccioli pastoncini, si conserva. Quando poi si vuol adoprarla, si mette in un pezzetto d'Ormesino, legato in modo di bottoncino, e posto il Rame à scaldare sopra il Carbone, si và ungendo

col detto O mesino, dal quale trapassando la Vernice, ne restà il rame ugualmente unto; e levando il Rame dal fuoco mentre ancora è caldo, si và con una penna leggiermente ungendo la Vernice, la quale raffreddata che sia, col fumo della Candela accesa si annerisce, come si è detto della Vernice dura.

In tal guisa fatte le Vernici, e date sopra li Rami, che si vogliono incidere, servendosi della Vernice dura per que' Rami di lunga manifattura, acciò nel prenderli più volte per mano non si sfregino; e la molle in quelli di minor fattura, feriti che siano con l'Ago, si mettono sotto l'Acqua forte, per far la quale pigliasi, Sale Armoniaco onc. 11, ed oncie 8 di Verderame, quali mescolati insieme in un boccale di fortissimo Aceto, e posti in una Pignatta invetriata, si lascia bollire per mezz'hora, e poi ben raffreddata, si và gettando sopra i Rami, fin tanto, che restano incisi più, ò meno profondamente, come si vuole; coprendosi, dove non si vuole, che siano molto profondati, con la Vernice, detta da coprire, che si fà con Sevo, & Oglio comune. Vi è poi l'altro modo d'intagliare à Bollino, nel quale non fanno bisogno Vernici, com'è ben noto.

Il Fine del Terzo Libro.

INDI-

INDICE DELLE COSE NOTABILI.

A

B

Ca-

C

D

E

F

G

Giap-

H

I

L

Lin-

M

N

O

P

Q

R

S

T

V

Z

Pri-

ivilegio del Rè Christianissimo negli di lui Stati all'Opere tutte del Padre Cosmografo Coronelli ovunque stampate.

L U I G I

Per la gratia di Dio Rè di Francia, e di Navarra, &c.

lli nostri Amici, e fedeli Consiglieri, le Genti, che tengono le nostre Corti del Parlamento, Maestri di Richieste ordinarie del nostro Palazzo, Prevosti, Baglivi, Vicarj, e loro Luogotenenti, ed alli nostri Officiali, a' quali appartenerà, Salute.

IL nostro caro, e ben amato, il Padre Coronelli de Min. Convent. Maestro in Sacra Teologia, e Cosmografo della Republica di Venetia, ci hà fatto vedere, che per più Anni è stato impiegato, per ordine del nostro Cugino il Cardinal d'Estrees, à fare due Globi, l'uno Celeste, l'altro Ter-tre, li più grandi, che siano giammai stati fatti, e che sono destinati per nostro Castello di Versaglie; e che per rendere degna quest' Opera da esser-presentata, hà oprato con tutte le diligenze possibili, per raccogliere, non o nel nostro Regno; mà ancora in Italia, ed altri Luoghi, le memorie più atte, e più particolari, che hà potuto ritrovare, per la perfettione di det-Opera; e che doppo s'è applicato alla Compositione di più Carte Cosmo-afiche, Geografiche, Topografiche, Hidrografiche, Iconografiche, de Piani, di dute, ed Elevationi di Città, di Coste, e Rive del Mare, con le loro Descrittio-Historiche, e Geografiche; parimente li Disegni, e le Descrittioni de' Glo-, che hà fatto per Noi, e di quello, che si contiene sopra li suoi Horizon-, quali desiderarebbe esporre al Publico; mà dubitando, che qualche par-colare, per approffittarsi senza fatica della sua Opera, possa copiarla, e con-afarla; e con questo mezzo levargli la ricompensa dovuta alle sue fatiche, alle spese, ch'è tenuto fare per l'intaglio delle dette Carte, e per la Stam-, e perfettione delle sue Opere. Ci hà fatto humilmente supplicare di con-dergli le nostre Lettere sopra questo bisogno; à causa di che, volendo favo-revolmente trattare l'Espositore, in consideratione del suo servigio, e del suo merito, e della profonda cognitione, c'hà acquistato della Cosmografia, e Geo-rafia; così ancora per fare conoscere la stima, che Noi facciamo delli Globi, hà per Noi fatti, li quali sono li più esatti, e li più corretti, che siano sta-veduti sino al presente, e che non saranno uno de' minori Ornamenti del

Dd *nostro*

nostro Castello di Versaglie. Noi gli habbiamo permesso, ed accordato; permettiamo, & accordiamo per le Presenti, d' intagliare, ò far intagliare, stampare, ò far stampare; di vendere, ò far vendere, & esitare in uno, ò più Fogli, di qualunque grandezza, ò Volume, e tante volte, chè à lui piacerà, per tal Intagliatore, Stampatore, & altri, che gli piacerà scegliere, per tutti li Paesi, Terre, Signorie della nostra ubbidienza, tutte, e ciascheduna di dette Carte, ed Opre Cosmografiche, Geografiche, Topografiche, Hidrografiche, Iconografiche, Piani, Vedute, Elevationi di Città, Piazze di Mare, e tutte le altre Carte, e Descrittioni Geografiche, ed Historiche, c'hà composto, e che comporrà; come anco le Costellationi, e Disegni de' Globi c'hà fatti per Noi, e le Descrittioni di tutto ciò, che si contiene sopra l'Horizonte loro. Questo durante il tempo di quindeci Anni *continui; cominciando il giorno, che ciascuna di dette Opere sarà messa alla luce; durante il qual tempo, Noi facciamo espressissime inibitioni, e proibitioni à tutte le Persone di qual si sia qualità, e conditione, che si siano; di stampare, intagliare, contrafare, vendere, far vendere, sia in grande, ò piccolo Volume l'Opere del detto Padre Coronelli, unite, ò in parte, sotto pretesto d'augmentatione, corretione, riduttione, od altra apparenza, in qual si sia maniera che ciò possi esser; ancorche le sudette Opere siino state intagliate, ò stampate entro i Confini del nostro Regno, ò che siino state fatte à Venetia, ò altrove. Permettiamo al detto Padre Coronelli, di ceder il suo Privilegio in tutto, ò in parte à chi più gli parerà; e proibiamo d' infastidire in modo alcuno quelli, c' haveranno la cessione dal detto Padre, in pena di confiscatione degli Esemplari contrafatti, tre mila lire di Taglia, da applicarsi un terzo à Noi, un terzo in profitto del grand' Hospedale, e l' altro terzo in proffitto dell' Espositore, da pagarsi senza indugio; nè che la detta pena possi esser riputata cominatoria, spesa, danno, ed interesse dell' Espositore suddetto. Così comandiamo, che del contenuto di queste nostre Presenti, voi facciate godere il sudetto Espositore, e quelli c' haveranno dipendenza da lui pienamente, e dipendentemente; cessando, e facendo cessare tutti i torbidi, ed impedimenti in contrario; obligando di far porre due Esemplari di ciascheduna Opera nella nostra Biblioteca del Castello del Louvre, & uno dentro quella del nostro Carissimo, e Fedel Signor Bouchart, Cavalier, e Cancellier di Francia, prima d'esponerli al Publico; di fare mentione del nostro presente Privileggio nel cantone di ciascheduna di dette Carte, e nel fine di ciascheduna di esse Opere, acciocche il Publico ne sia avvertito; e di far poner le dette Opere sopra buona Carta, perche tale è il nostro piacere. Dato à Versaglie li 28 Decembre 1686, e del Nostro Regno Quarantesimo quarto.*

Per il Rè: le Feure

Registrato sopra il Libro della Communità de' Librari, e Stampatori di Parigi li 4 Gennaro 1687.

Segnato C Anglot Sindico.

TAVO-

TAVOLA

Per collocare à ſuoi Luoghi le Figure.

26 Glo-

DELL'ECCELLENZA

Inuenzione, e Progresso dell'Astronomia,

DISCORSO

DEL SIG. CARLO MALAVISTA,

Fatto nell'Accademia Fisico-Mattematica, tenuta in Casa di Monsig. Illustriss. e Reuerendiss. Ciampini, Maestro de' Breui di Sua Santità Adi 7. Decembre 1692.

NOn per altra causa stimò il Diuino Platone esser stati concessi da Dio all'huomo gli occhi, che per contemplare il Cielo, e le Stelle: al che pare alludesse l'ingegnosissimo tra Poeti Ouidio, quando disse:

Finxit in effigiem moderantum cuncta Deorum,
Pronaque cum spectent animalia cætera terram,
Os homini sublime dedit, cœlumque videre
Iussit, & erectos ad sydera tollere vultus.

Pertanto il sommo Facitore del tutto volse crear l'Huomo ad imagine, e similitudine sua, e non delle bestie col capo chino; acciò hauesse occasione di riguardare il Cielo, e ricordarsi, che deposte le spoglie di questa mortal vita è per andare à godere quell'immense campagne di eterna Beatitudine, che hanno lastricati i pauimenti di Stelle. Non euui Mortale, à mio credere, che alzando gli occhi al Cielo, e facendoui benche picciola riflessione, non gli rechi subito marauiglia, ed assieme desiderio di sapere, ed vnita curiosità di poter andare à contemplare più da vicino, ciò che siano quelle preziose gemme, che tanto rilucono. Ne vi è mancato in ogni tempo de' Mortali, che mossi da questa bellezza, si sono posti per notti continuate, e per sussequenti anni ad osseruare il moto delle Stelle, e la di loro situazione; onde per propria memoria sono andati descriuendo in carte, tanto il detto moto, quanto il di loro sito, e d'ambedue questi ne hanno doppo tramandate a' Posteri le notizie. Prima però di riferire gli Autori, che di sì nobile Scienza ci lasciarono memoria, stimo bene premettere qualche cosa dell'Eccellenza, Inuenzione, e Progresso di Scienza così sublime.

L'Eccellenza dell'Astronomia può chiaramente dimostrarsi da più principj. Primo dall'oggetto, e certezza di essa; Secondo dall'vtile, che se ne ricaua; Terzo dalla di lei antichità. L'oggetto dunque di questa scienza tanto è superiore à molte altre, quanto

il Cielo sopravanza la Terra ; considerando , e contemplando questa il Cielo , le Stelle , ed il loro moto ; dando leggi , e regole per conoscere gli effetti, che da esse dipendono, mediante l'attività, che hanno sopra il Mondo sublunare, per la virtù impressali sin dal principio della loro creatione dal supremo Fattore. Quella Scienza pertanto dourà stimarsi più eccellente, e più nobile, il di cui oggetto più si auvicina all'ottimo, sì che hauendo l'Astronomia per oggetto il Cielo, che oltre l'esser chiamato dall'istessa Verità Trono di Dio, anche da Popoli più barbari fù stimato Sede del medesimo; sarà questa senza dubbio di gran lunga superiore à quelle Scienze, che hanno per oggetto le altre cose inferiori , essendo verissimo il detto del Filosofo nel cap. 7. de Mundo: Terrena nempe omnia longissimè à Diuinitatis adminiculatione distantia infirma sunt , & concinnitatis expertia, & multo tumultu exagitata , & scabellum pedum Dei sunt. *Che poi questa Scienza sia fra tutte l'altre la più certa (tralasciando però le sopranaturali) chiaramente si proua , poiche ciò , che in essa si tratta , con dimostrazioni Geometriche , & Aritmetiche euidentissimamente confermasi.* Sola enim hæc , *lasciò scritto di questa Tolomeo* , de perpetuis, quæ semper eodem modo se habent considerat.

Finalmente è nobilissima frà tutte le Scienze naturali , perche la sua speculazione si aggira intorno ai corpi Celesti, che con i loro moti, lumi, e virtù sono Cause efficienti della generazione, e corrozzione di tutte le cose inferiori ; le azzioni delli quali diffusamente dimostra Aristotele nel lib. 2. de Generatione, & Corruptione, nel lib. 4. de Generat. Animal. e nel lib. 1. delle Meteore al cap. 2. *le quali sommariamente altro non sono, che l'amenità, e salubrità dell'Aria, l'abbondanza, e fecondità della Terra, del Mare, dell'Acque, e di tutti gli altri Animali, che sono in questi Elementi: sicome al contrario, l'intemperie de' medesimi , d'onde deriuano le smoderate frigidità, inondazioni, diluuij, siccità, tremuoti, e incendij ; e conseguentemente la fame, malattie, corrozzioni, e mutazioni degli Animali , e di tutte l'altre cose inferiori ; ed in vna parola sono i moti del Cielo, e delle Stelle, in qualche modo, misura della vita de' Corpi sublunari, tanto vegetabili , quanto sensitiui. Imperocche quantunque Dio, come primo, e supremo mobile, muoua, regga, e gouerni tutte le cose inferiori, non fà ciò immediatamente per sè stesso, mà per mezzo delle Cause seconde, come insegna San Tomaso* nel lib. 3. contra Gentiles al cap. 77. *dicendo :* Executio Diuinæ Prouidentiæ fit mediantibus Causis secundis . *Il che confermasi col testo della Sagra Scrittura al cap. 5. del libro de' Giudici, doue leggesi :* Stellæ manentes in ordine, & cursu suo pugnauerunt contra Sisaram. *Conosceesi inoltre l'Eccellenza dell' Astronomia dall'vtile, che da essa ri-*

ri-

cauasi; poiche per mezzo di essa in qualche modo si viene à conoscere Dio, e ci somministra alcuni effetti, dalli quali se ne ricaua qualche dimostrazione dell'esistenza del medesimo Dio; che però di- Tullio nel lib. 2. de Natura Deorum: quid enim esse potest tam apertum, tam perspicuum, cum Cœlum suspeximus, cœlestiaque contemplati sumus, quam esse aliquod Numen præstantissimæ mentis, quo hæc reguntur. *E del medesimo sentimento furono i Filosofi più antichi, e tra essi Mercurio Trismegisto lasciò scritto:* Cum Deum videre volueris, suspice Solem, respice Lunæ cursus, suspice Syderum reliquorum motus: quis perpetuum horum ordinem seruat? quis mensuram motionis assignat singulis? quis trahit Mundi machinam? quis hoc utitur instrumento? quis Mare suis finibus circumscripsit? quis Terræ pondus sistit, ac librat? In medio certè est aliquis horum Auctor, & Dominus. *E perciò col Dottore delle Genti Paolo Apostolo, scrisse S. Dionisio Areopagita nel libro de Diuinis Nominibus:* Nos Deum alioqui incomprehensibilem, cognoscere, non ex ipsius natura, nam hoc superat rationem, & sensum, sed ex creaturarum omnium ordinatissima dispositione ab ipso producta: & hoc modo Philosophi gentium ex sola apprehensione Creaturarum peruenerunt ad primum Motorem, & primum rerum omnium Principium, eumque viderunt esse in Cœlo, in Elementis, & in omnibus rebus creatis. *Inoltre dall'Astronomia depende in gran parte la felicità dell'Huomo in questa vita, la quale consiste nella contemplatione, e nel conoscere le cause delle cose, secondo il detto del Poeta:*

Fœlix qui potuit rerum cognoscere causas,
Atque motus omnes, & inexorabile fatum
Subiecit pedibus.

E Cicerone nel lib. 5. de Finibus: Necessario sequitur omnes Sapientes semper fœliciter absolutè, fortunatèque viuere. *E degli Astronomi in particolare, come più felici di quelli, che applicansi ad altre scienze; così cantò Ouidio nel primo libro de suoi Fasti:*

Fœlices animæ, quibus hæc cognoscere primum,
Inque domos superas scandere cura fuit.
Credibile est illos pariter vitijsque, iocisque,
Altius humanis exeruisse caput.
Non Venus, & vinum sublimia pectora fregit,
Officiumque Fori, Militiæque labor, &c.

Ne lasciarò qui di accennare, che la maggior parte dell'altre Scienze dipendono in gran parte dall'Astronomia; poiche la Filosofia Naturale piglia molte dimostrazioni dell'Astronomia, come può vedersi

nell'istesso Aristotele; onde Boetio affermò, che nessuno può acquistare perfettamente la Filosofia Naturale, senza la scienza dell'Astronomia; anzi chi non sà questa, è priuo della migliore, e più degna parte, e cognizione della Filosofia tutta. Nè minore è l'vtile, che apporta l'Astronomia alla Medicina, potendosi con verità asserire, che quella à questa sia necessaria; e come disse Albumasar: Astrorum Scientia est principium Medicinæ. *Imperciocche li Medici da' fondamenti dell'Astronomia deducono sicuri prognostici, intorno alla salute, ò morte degl'Infermi, come testificano gl'istessi Medici, ed in particolare il Ferrerio, Giouãni Haspurth, il Magino, ed vltimamente l'Argoli, Mattematici celeberrimi. Ciò che hò detto della Medicina, e Filosofia Naturale, può dirsi di molte altre Scienze, ed Arti liberali.*

Toccata breuemente l'eccellenza, ed vtilità dell'Astronomia, passo hora à rintracciare l'origine, e gl'Inuentori di essa. Con ragione dunque credo si possa affermare, che l'Astronomia sia tanto anticha, quanto il Mondo stesso, e che sin dal principio questa fiorisse, chiaramente si proua da quello, che lasciò scritto Platone: Hæc, quæ de Mundo disputantur, *dice egli*, nunquam inuenta essent, si neque Sydera, neque Cœlum conspici potuissent. Quia ergo Sydera, & Cœlum semper conspici potuerunt, ideò cognitio diei, ac noctis ab oculis orta, fecit, vt demonstratione quadam, mensium, & annorum ambitus metiremur, tempus cognosceremus, vniuersæ Naturæ ordinem scrutaremur. *Il parere di Platone vien confermato da Tatio Vescouo d'Alessandria nel suo Libro* de Vniuerso, *il quale doppo hauer riferito diuerse opinioni circa il primo Autore dell'Astronomia, conchiude:* Nil mirum, tantam ab hominibus theoriam inuentam esse, omnis etenim anima immortalis, ex cœlo profecta, & in cœlum sibi cognatum respiciens, omnia quibus assueta est contemplatur, & in locum retrahitur, ad quem reditum suum festinat.

Gli Egizij, come scriue Diodoro, stimarono d'esser stati li primi Inuentori dell'Astronomia: e benche si trouino antichissime osseruazioni dell'Eclissi fatte in Babilonia, saranno però molto più antiche quelle fatte nell'Egitto; il che conferma Platone, mentre dice: Primus rerum spectator Barbarus fuit; antiqua enim Regio illos aluit, qui propter æstiui temporis særenitatem primi hæc inspexerũt: talis Ægyptus, & Syria fuit, vbi Stellæ semper omnes, vt ita dicam, clarè cernuntur, quoniam Cœli conspectum, nec pluuiæ intercipiunt, nec nubes. *Aristotele* nel lib. 2. de Cœlo *parlando degli Astronomi, nomina prima gli Egizij, e doppo i Babilonesi, e Cicerone* nel lib. 1. de Diuinatione *così scriue:* Ægyptij verò, vt qui se cæteris mortalibus antiquiores profitentur, innumerabilibus

se-

enè feculis, hoc eft quadringentis feptuaginta millibus annis, am ipfam artem Aftrorum confequuti. *Mà Giofeppe Hebreo* nel b. primo dell'Antichità Giudaiche *riferifce, che i primi Inuentori ell'Aftronomia furono Adamo, Noè, ed Abramo Progenitori del-human Genere; non potendosi dubitare, che Dio, con la cognizione niuerfale di tutte l'altre cofe, non infondesse al primo nostro Padre nche la fcienza dell'Aftronomia. Onde i Figliuoli di Seth, figlio di Adamo, per rendere più permanente quella Scienza, che haueuano apresa da loro Maggiori, formarono due Colonne, nelle quali fcrifsero tto ciò, che apparteneua all'ofseruazione delle Stelle; acciò in uefta forma fi tramandafse alla Pofterità. E dagli Hebrei pafsò uefta agli Egizij, quando colà fi portò Abramo: dagli Egizij apprefero i Caldei, i Greci, e fucceffiuamente i Romani. Mà erche niuna cofa è sì ftabile, e sì ferma fotto l'ampio giro del So-, che con l'aggirar degli anni non fi aggiri, e con l'inuecchiare e' tempi non s'inuecchi; col mancare la potenza di quegl'Imperj, ancò anche in gran parte quefta Scienza. Fù però riftorata, e rimefsa in piedi da Hipparco Rodio, che fiorì 228. anni incirca prima della venutà di Crifto, quale da Plinio vien chiamato, fopra gn'altro de' Mortali, partecipe de' fegreti della Natura: vifse egli in Alefsandria d'Egitto, tutto intento alle ofseruazioni delle Stelle fifse, el corfo del Sole, e della Luna, e loro Eclifsi. Non potè però, è hebbe ardire di lafciare alla Pofterità le ofseruazioni del moto, e orfo degli altri Pianeti; anzi nè meno ritrouò efattamente i veri eriodi del moto Solare, quantunque fi accoftafse al vero più da icino, di quello hauefsero fatto i fuoi Predecefsori. Seguace d'Hiparco fù Tolomeo Pelufienfe, che fiorì negl'anni di Crifto 140. e ublicò in lingua Greca l'Almagefto, in cui defcrifse, e fpiegò, i oti del Sole, della Luna, delle Stelle fifse, e di tutti gli altri Pianeti, con le fue ofseruazioni, e con quelle fatte dagli Antichi, che poterono peruenire alla di lui cognizione. Diede parimente alla luce la Geografia, ed vn libro delle predizzioni Aftronomiche. Onde con ragione fù chiamato Prencipe degli Aftronomi, reftauratore di Scienza così fublime. Primo dunque di tutti fu Tolomeo, che lafciò alla Pofterità le Tauole fpafe di tutti i mouimenti Celefti, e li principj, ed afsiomi fifici, e magiftrali per le redizzioni.*

Mà non potè l'Aftronomia doppo Tolomeo arriuare al fuo compimento, e perfezzione, nè propagarfi; poiche ne' primi tempi ella Chiefa i SS. Padri, e fpecialmente li SS. Girolamo, Ambro-o, ed Agoftino fcrifsero acremente contro lo ftudio dell'Aftrogia, e della Mattematica; onde per moltiffimi anni ftette nafcofta l'Aftronomia di Tolomeo, fin'à tanto, che l'Anno di Crifto

880. Albategno Siro osseruò i moti Celesti, ed emendò in alcune cose Tolomeo, particolarmente circa il periodo dell'anno, ed il moto delle Stelle fisse; mà non perfezzionò l'opera, per mancanza di osseruazioni, ed instromenti, richiedendosi per ciò fare il continuato studio di molti anni.

Doppo alcuni Secoli Alfonso X. Rè di Castiglia, cognominato il Sauio, nell'anno di Cristo 1240. hauendo chiamati i più periti Astronomi Mori, Arabi, Hebrei, e di altre Regioni, acciò ristorassero l'Astronomia, già quasi estinta, e di nuouo riformassero le Tauole di Tolomeo, e di Albategno; somministrò loro con Reale munificenza libri, instromenti, e tutto ciò che richiedeuasi pel loro mantenimento. Con gli studj di questi Astronomi, e con le fatiche, ed osseruazioni di 12. anni furono publicate le Tauole dette Alfonsine. Tradussero anche molti libri dalla lingua Arabica nell'idioma Castigliano, e successiuamente in lingua Latina; per mezzo de' quali l'Astronomia cominciò à communicarsi all'Europa tutta per la Reale munificenza d'Alfonso. Mà discordauano ancor queste Tauole da i moti Celesti, per mancanza di osseruazioni, e per la breuità del tempo in cui furono fabricate. Finalmente l'anno di Cristo 1520. Nicolò Copernico, studiosissimo seguace di Alfonso, e di Tolomeo, applicatosi allo studio dell'Astronomia, ritrouò diuerse cose molto vtili; mà ne' moti, e periodi del Sole per mancanza di osseruazioni, e d'instromenti, e per l'intemperie, e freddezza del Cielo, sotto di cui viueua, grandemente s'ingannò. Poco doppo Copernico si accinse all'impresa il nobilissimo Tichone, quale dall'anno di Cristo 1575. sino al 1600; non per mancanza d'instromenti, ò di osseruazioni, nelle quali superò di gran lunga tutti i suoi Predecessori, mà per mancanza della vita, non potè terminare la restaurazione di tutta l'Astronomia. Ed in questa forma doppo tanti Secoli passò l'Astronomia dagli Egizij, e Popoli Orientali ad altre Nazioni. Conoscendosi pertanto l'vtilità delle Tauole Astronomiche, furono queste già da molti Secoli in vso; mà non così perfette, e così esatte, come al presente si trouano. Gēma Frisio, e Giouanni de Royas con ingegnosissima inuenzione rappresentarono tutta la rotondità del Cielo in vn piano, e con artificiosa applicazione di Circoli, e regole fecero, che si potessero sciogliere la maggior parte de Problemi Astronomici. Le Tauole in piano, che minutamente rappresentassero le Stelle, furono date alla luce in primo luogo da Alessandro Piccolomini in lingua Italiana, e doppo di lui Nicolò Stupano le ristampò in latino; e con forma ed eccellenza maggiore Giouanni Bayero. Fù anche ritrouato l'vso dell'Astrolabio, che parimente rappresenta in piano la rotondità del Cielo, e delle Stelle, fù questo con industria, ed inuenzione assai lodata dato alla luce da

Od-

ddone Malcotio, ed altri. Nè lasciarò di aggiugnere, che hà giò-
ato non poco all'Astronomia in questo secolo il Galileo, con le osser-
zioni delle macchie Solari, e de' Satelliti di Gioue. Michele
lorentio, Pietro Gassendi, ed altri osseruarono le macchie della Lu-
a; e quel gran lume, che sin'hora hà osseruato, e và tuttauia osser-
ando il Casini Astronomo della M. del Rè Cristianiss. chè non solo hà
imostrato il moto de' Satelliti di Gioue, mà anche hà discoperto i Satel-
ti di Saturno, con altre osseruazioni, con le quali hà considerabil-
ente arricchito l'Astronomia. L'inuenzione però della Sfera solida,
Globo, la maggior parte degl'Antichi l'attribuiscono ad Archimede.
ra questa di vetro, ed in mezzo di essa staua sospesa la Terra,
he facilmente poteua vedersi. Il Globo terrestre con somma cura,
diligenza cominciate da Iudoco Hondio, da Hadriano Venone
ggiontoui le linee, e circoli per la nauigazione, fù terminato in
Amsterdam l'anno 1613; e nel medesimo tempo fù stampato il Globo
eleste, con le osseruazioni di tutte le Stelle fisse fatte da Tychone,
on le annotazioni del Nauclero, di Pietro Teodorico, e Federico
Houtmano.

Mà di quanti Globi sono stati fabricati fin'hora, i più perfet-
i e più esatti sono quelli vltimamente dati alla luce à beneficio pu-
lico, e per vso dell'Accademia Cosmografica degli Argonauti dal
P. Maestro Vincenzo Maria Coronelli, Cosmografo della Sereniss.
Republica, e Lettore di Geografia nell'Vniuersità di Venezia, quali
etto Padre hà arricchiti di molte erudizioni recondite, e singolari,
di nuoue osseruazioni; e di più sono di grandezza assai maggiore,
i quanti ne sono stati stampati sinò al presente; mentre il loro diame-
ro è incirca à tre piedi e mezzo di Venezia, che fanno intorno à pal-
ni quattro e mezzo Romani. Hà egli altresì fabricato que' due gran
Globi per la Maestà Christianissima, li quali hanno eccitato l'ammira-
ione degl'Ingegni più eleuati di Europa; onde merita anch'egli d'-
ssere annouerato trà più celebri Astronomi, e Geografi di questo Se-
olo, sì per l'vtile, che hà apportato ad amendue queste Scienze,
ome anche per hauere intrapreso à scriuere la celebre Opera inti-
olata l'Atlante Veneto, nel quale si contiene la descrizzione Geogra-
fica, Storica, Sacra, Profana, e Politica degl'Imperj, Regni, e Pro-
incie dell'Vniuerso, con l'aggiunta de' Paesi nuouamente scoperti,
on tutte le Carte Geografiche, e molte Tauole non più publica-
e: della quale Opera ne hà già stampato il primo Tomo, che ben
può chiamarsi vn'Opera intera, e compita; mentre contiene in gene-
ale la descrizzione d'ambedue li Globi Celeste, e Terracqueo, dimo-
trandola co' disegni delle Tauole Astronomiche, Geografiche, & Idro-
rafiche più importanti, e con la narratione di tutto il più considerabile,
he è accaduto in tutta la Terra sino a' correnti tempi; ed hora continua

la detta opera, e ne darà quanto prima al publico il secondo Tomo.

Per facilitare dunque l'intelligenza stimarono, come hora hò detto, i Professori dell'Astronomia, e Geografia ridurre le Tauole piane tanto del Cielo, quanto della Terra in forma sferica, fabricando due Palle, che Globi chiamiamo: in vno di essi delinearono la Terra, nell'altro il Cielo. Ambedue questi Globi fanno all'occhio vna bella veduta per essere eguali; mà non sono così vtili per gli occhi della mẽte, cioè per l'intelligenza; poiche l'esprimere la Terra sopra vn Globo, ciò è benissimo fatto, mentre essa Terra è in forma di Palla, sopra la quale noi caminiamo. Il Cielo però è al contrario; poiche stando noi sopra la Terra, vediamo il Cielo sopra di noi, e per conseguenza osseruiamo la di lui superficie concaua, e non conuessa. Procurarò di spiegarmi con vn'essempio facile: figuriamoci che il Solaro di questa Stanza sia disfatto, e tempestato di Stelle rilucenti; se noi dunque vorremo osseruarle, come douremo ciò fare? O stare qui fermi dou'è la nostra dimora, ouero, per fare questa osseruazione, andare nella Stanza di sopra, e passeggiando sopra esso solaro, osseruare sotto i piedi le Stelle: Certo mi dò à credere, che mi si risponderà, che sia meglio far l'osseruazione al di sotto, doue stiamo di continuo, che andare al di sopra, che altera la specie della veduta. In tal forma sono stati fabricati li Globi Celesti fin'hora; sì che volendo considerare le Stelle, conuiene, che la persona si porti con l'imaginazione nel Cielo Empireo sopra le Stelle, ed iui le consideri; poiche se vogliamo considerarle nel conuesso, ci si rappresentano in altro sito. Onde per facilitare questa intelligenza, con ingegnosissima inuenzione Monsig. Illustriss. Giouanni Ciampini, *Direttore di questa Accademia, hà stimato bene di far diuidere il Globo Celeste del P. Cosmografo Coronelli in due mezze Palle in questa forma concaua, doue si vedono le Stelle ne' proprj siti, conforme le rimiriamo nel Cielo, senza che la Persona affatichi la mente nell'osseruare, col figurarsi di stare nel centro della Palla, ed essa Palla sia diafana; poiche le Stelle vengono ad essere espresse al di fuori nel conuesso. E benche contro questa inuenzione possa opporsi, che diuidendosi in questa forma il Cielo in due mezze Palle concaue, non si può osseruare, che la metà di esso, e poi portarsi ad osseruare l'altra parte; à ciò rispondessi, che anche i Globi conuessi si osseruano parte per parte, e conuiene, doppo hauere osseruata vna parte, riuolgerli per osseruar l'altra. Potrà pertanto ciascheduno, per maggiormente approfittarsi nell'Astronomia, sodisfare alla propria curiosità, ò col seruirsi del Globo intero conuesso, ò delle mezze Palle concaue, non essendo così facile sodisfare ad ognuno con vna sola inuenzione, ed è verissimo il trito prouerbio,* quot capita tot sententiæ.

CA

CATALOGO
Degli Aſcritti all'Accademia Coſmografica degli
ARGONAVTI,
Stabilita in Venetia, e propagata in parti diuerſe dell'Europa, regiſtrati coll'Ordine del loro ingreſſo.

ACCADEMICI DI VENETIA.

Il Sereniſſimo Doge di Venetia, Protettore dell'Accademia.

IL N.H. S.Pietro Emo.
N.H. S.Gio: Battiſta Donà.
N.H.M.Siluestro Valier, Caualier, e Procuratore di S.Marco
N.H. M.Girolamo Baſadonna, Procuratore di S.Marco.
N.H.M.Antonio Grimani, Caualier, e Procuratore di San Marco.
N.H.s.Gio:Antonio Ruzini.
N.H.s.Gio:Battiſta Nani.
N.H. s.Gio: Franceſco Barbarigo.
N.H.s.Ferigo Venier.
N.H. s.Franceſco Loredan.
N.H. s.Chriſtino Martinelli.
N. H. M. Vettor Correr Procuratore di S.Marco.
N.H.s.Giacomo Riua.
N.H s.CattarinCornerCaualier
N. H. M. Giulio Giuſtinian, Procuratore di S. Marco.
N.H.s.Giulio Giuſtinian Caualier.
N.H.s.Pietro Foſcarini.
N.H.s.Michiel Bernardi.
N.H.s.Carlo Ruzini, Ambaſciatora à S.M.Cattolica.
N.H.s.Girolamo Correr.
Monſ. Georgio Corner, Legato in Portogallo.
N.H. s Girolamo Rauagnin.
N.H. s.Girolamo Duodo, Caſſier dell'Accademia.
N.H.s.Gio: Bernardi.
N.H. M. Vicenzo Fini, Procuratore di San Marco.
N H.s.Gio:Battiſta Gradenigo.
N.H.s.Marin Zorzi.
N.H.s.AntonioMaria Bernardi
N.H. s. Gio: Franceſco Moroſini.
N.H.s.Bernardino Donà.
N.H.s.Pietro Contarini.

N.H.

N.H.s Giust'Antonio Belegno.
N.H.s.Angelo Contarini.
N.H.s.Abbate Venier.
N.H.s.Filippo da Molin.
Monsig. Badoer, Patriarca di Venetia, &c.
N.H. s Gio:Battista Minelli.
N.H. s. Giacomo Nani, q Bernardo.
N.H. Sig. Abbate Belloni.
N.H. s. Benedetto S. Gio: Toffetti.
Emin.Cardinale Barbarigo, Vescouo di Padoa.
N.H.s.Bartolomeo Grimani.
N.H s.Nicolò Dolfin.
N.H.s.Gio:Battista Erizzo.
N.H.s.Nicolò Contarini.
N. H. s. Pietro Valier, Caualier.
N.H.M.Sebastian Foscarini Caualier, e Procuratore di San Marco.
N.H. s.Girolamo Pisani q. Vettor.
N.H.s.Girolamo Zen Caualier.
N. H. M. Ferigo Marcello Procurator di San Marco.
N.H.s.Antonio Martinelli.
N.H.s.Claudio Marchese Gonzaga.
N.H. s. Giouanni Lando Caualier.
N.H.s.Francesco Diedo.
N.H. s. Giouanni Malipiero, q. Vettor.
N.H s. Almorò Giustinian, q. Benetto.
N H. s Abbondio Rezzonico Abbate.
N.H.s.Baldissera Beregan.
Monsig. Giustiniani, Vescouo di Bergomo.

Il Sig. Abbate Bernardo Giustiniani Caualiere Gran Croce dell' Ordine Equestre Imperiale Costantiniano di San Giorgio.
Il s.Angelo Bertoncelli.
Il s.Andrea Baba Segretario dell'Accademia.
Il Padre Angelo Finardi Lettore di Sacra Teologia, priuilegiato nella Congregatione Agostiniana Osseruante di Lombardia.
Il s Ottauio Felice Mainero di Genoua.
Il s. Conte Camillo Siluestri, Nobile di Rouigo.
Il S.Cau.Conte Matteo Albetti.
Il Sig. D Lodouico della Spina Dott.di Teologia, e Professore di Geografia.
S. Gio:Battista Nicolosi, Secretario dell'Eccellentiss.Senato.
S.Giacomo Bracchi Dott. Fisico.
Padre Felice Donati Lettore Publico.
S. Auvocato Stefano Morelato.
S. Sigismondo Alberghetti Ingegnere della SS.Republica.
Il P.Maestro Ant.dal Borgo per la Libraria de' Padri Minori Conuentuali di Conegliano.
Il Sig. ...... Mazzaroli.

ACCADEMICI DI PARIGI.

Il Sig. Duca di Brissac, Pari di Francia.
Il S.de Poix, Sig.de Bequerel.
Il s.Peletier, Consigliere di Stato ordinario, & Intendente delle Finanze.
Il s. Titon Procurator del Rè

della

della Città.

Il s. de Guenegaud, Maestro di Richieste, già Ambasciatore in Portogallo.

Il s. Abbate Dangeau.

Il s. Marchese de Bron, Primo Scudiere di Madama.

Il s. Abbate Laurent.

Il s. di s. Lorenzo, sotto Gouernatore, e Precettore del Sig. Duca di Chartres.

Il s. de Villermont.

Il s. Marésciale d'Estreès, V. Ammiraglio di Francia.

Il s. Abbate de la Faiete.

Il s. Conte de Lionne, Primo Scudiere della Gran Stalla del Rè.

Il s. Abbate Morel, Consigliere nel Parlamento.

Il s Rouland, Dottore della Sorbona, Priore di Mortain.

Monsig. Vescouo di Laon, Duca, e Pari di Francia.

Il s. Abbate de Noallies.

Il s. Marescial Duca di Viuona.

Il s. Marescial Duca della Feuillades, Colonel del Regimento delle Guardie.

Il sig. Cassini, Astronomo del Rè.

Il s. Bignon, Consiglier di Stato ordinario.

Il s de la Ferriere, Maestro di Richieste.

Il s. de Fiubet, Consigliere di Stato ordinario.

Il s Bignon, Maestro di Richieste, e Presidente nel Gran Consiglio.

Il s. Rouillier de Coudray, Procuratore Generale della Camera de' Conti.

La Biblioteca di s. Germano de' Preti di Parigi.

La Biblioteca di s. Vettore di Parigi.

Il Padre Reuerendissimo della Chaise, Confessore del Rè.

Il M.R.P. Verius Gesuita per l'Imperatore della China.

Il s. de Tralage.

Il s. Duca d'Estreès, Pari di Francia, Gouernatore dell'Isola di Francia.

Il s. Duca di Branchar, Pari di Francia.

Il s. Duca d'Aumonte, Pari di Francia, primo Gentilhuomo della Camera del Rè.

Il s. Abbate Destrades, Consigliere di Stato, già Ambasciatore in Venetia, & in Sauoia.

Il s. Begon, Consigliere d'honore nel Parlamento di Prouenza, & Intendente Generale delle Galere di Marseglia.

Il s. Colberto Abbate di Bomport.

Il P. Colberto Generale de l'Ordine de Premonstratensi.

Il s. della Croix, Consigliere del Rè, Maestro ordinario, Decano nella sua Camera de Conti.

Il s. Amelot de Gournay, Maestro di Richieste, già Ambasciator in Venetia, hora Ambasciatore ne' Suizzeri.

Il s Abbate Blondel.

Il s. Camù Maestro di Richieste.

Il s. Gault Maestro di Richieste.

Il

Il s. de Caumartin de Boisy, Maestro di Richieste.

Il s. Blampignon, Dottore della Sorbona, Curato di s. Meterico.

Il s. Betaud de Chemaux, Consigliere nel Parlamento.

Il s. le Bret, Maestro di Richieste, & Intendente della Giustitia à Lione.

Il s. Cardinale de Bouillon, Grande Elemosiniere.

Il s. Rouillie, Luogotenente dell'Acque, e de' Boschi.

Il s. Abbate Amelot, Elemosiniere del Rè.

Il s. de Morges, Consigliere nel Parlamento.

Monsig. Arciuescouo, e Gouernatore di Lion.

La Biblioteca di s. Geneuieffa.

Il sig. Chaponel Secretario del Rè.

Il s Abbate Vauban.

Il s. Duca di Noailles, Pari di Francia.

Il s. Abbate de Croisy.

Il sig. Normand Secretario del Rè.

Il s. Lieu Consigliere del Rè, Maestro ordinario nella sua Camera de Conti.

Monsig. Vescouo di Chalon, Conte, e Pari di Francia.

Il s. de Aligre Abbate di s. Giacomo di Prouins.

Il s. de Ham d'Aix in Prouenza.

Il s. de Fremoy, Consigliere del Rè nel suo Consiglio di Stato.

Il s. de Mesme, Commendatore de gli Ordini del Rè, e Presidente al Mortaro.

Il s. Tomassin, Signore di Mazangues, Consigliere nel Parlamento di Prouenza.

Il s. Langueois Signore d'Imbercourt.

Il sig. Bazin Maestro di Richieste.

Il s. Voisin della Norays, Maestro di Richieste.

Il s. Teudaine, Consigliere nel Parlamento.

Il s. Pelletiere della Houssaye, Consigliere nel Parlamento.

Il s. Puquot di s. Mauritio, Consigliere nel Parlamento.

Il s. de Menars, Intendente Generale di Parigi.

Il s. de Blaisy, Consigliere del Rè.

Monsig. Vescouo di Troyes.

Il s. de la Touane, Tesoriere Generale dell' Estraordinario della Guerra.

Il s. de Monforau, Consigliere nel Parlamento.

Il s. Abb. Colberto, Coadiutore di Roüen.

Il s. de Tillet, Maestro di Richieste.

Il Padre D. Raffaele Teatino, Predicatore del Rè di Portogallo.

Il Padre Maestro Alessio Ruffo d'Auignone.

ACCADEMICI DI ROMA.

Il Sig. Cardinale d'Estrees, Duca, e Pari di Francia.

Il sig. Duca di Sabionetta, Principe di Bozolo.

Il Padre Reuerendiss. Cloche, Mae-

Maeſtro Generale dell'Ordine de Predicatori.
Il sig. Marcheſe Michele Sagramoſa.
Il sig. Marcheſe Guido Rangoni.
Monſig. Ciampini, Maeſtro de' Breui, Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura.
Il P. Antonio Baldigiani della Compagnia di Gieſù, Profeſſore di Mattematiche nell'Vniuerſità di Roma, per la Biblioteca del Collegio Romano.
Il sig. Abbate Federici per la ſua Biblioteca di Fano.
Il sig. D. Liuio Odeſcalchi, Principe del S.R.I.&c.
Il Sig. Cardinale Corſi.
Il sig. Principe Panfilio.
Il sig. Cardinale Barberini.
Monſig. Gualtieri, Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura.
Monſignore Patritio.
Monſignore Cauallerino, Noncio in Francia.
Monſignore Agoſtino Cuſano, Protonotario Apoſtolico.
Monſig. Maffeo Farſetti, Protonotario Apoſtolico, & Auditore della Segnatura.
Monſign. Marcello d'Aſte, Referendario nell'vna, e l'altra Segnatura.
Monſignore Ranuccio Parrauicino, Referendario nell'vna, e l'altra Segnatura.
Monſign. Lorenzo Corſini.
Monſig. Curtio Origo, Referendario nell'vna, e l'altra Segnatura.
Monſign. Acquauiua Inquiſitore Generale in Malta.
Monſig Pietro Filippo Bernini, Votante di Segnatura, e Segretario della Congregatione delle Acque.
Monſig. Nicolini, Arciueſcouo di Rodi.
Il sig. Cardinale Sacchetti.
Monſignore Rota.
Il sig. Caualiere Frà Marcello Sacchetti, Ambaſciatore di Malta alla Santa Sede.
Il sig. Cardinale Imperiali, Legato di Ferrara.
Il sig Gran Conteſtabile Colonna.
Il sig. Cardinale Caſanatta.
Il s. Abbate Guido Paſſionei, Segretario del Sagro Collegio.
Il s. Carlo Theodoli, Marcheſe di s. Vito.
Il sig. Pietro Paolo de Fabij.
Monſig. Seueroli, Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura.
Il Padre Lodouico da S. Luca, Aſſiſtente Generale de' Padri delle Scuole Pie, per la Biblioteca di San Pantaleo di Roma.
Il Padre Maeſtro Bonauentura Pace, Lettore in Sapienza per la Scuola Greca.
Il sig. Franceſco Maria Solari, Conte di Monaſterolo, Cornetta della Guardia di S. A. Reale di Sauoia.
Il sig. Cardinale Barbarigo, Veſcouo di Monte Fiaſcone.
Monſignore Herualt, Auditore di Rota.
Monſignore Gio: Franceſco de Laurentijs di Ripa Veſcouo di

di Venosa.

Il sig. Conte Presidente Girolamo de Gubernatis, Residente di S. A. R. di Sauoia appresso S. Santità, già Jnuiato Straordinario nella Corte di Spagna, e Portogallo.

Il sig. Cardinale Altieri.

Il sig. Cardinale Lauria.

Il sig. Abbate Marcellino Conte Corio.

Il sig. Abbate d'Aglie.

Monsig. Gio: Rimbaldesi, Votante di Segnatura.

Li Padri di Ss. Apostoli, per la loro Libraria.

Il sig. Cardinale Maidalchini.

Il Reuerendiss. P. Tirso Gonzales. Preposito Generale della Compagnia di Giesù.

Il Padre Domenico Brunacci della Compagnia di Giesù, Rettore del Collegio Germanico.

Il P. Gioseppe Cei, per la Biblioteca della Chiesa Nuoua.

Il sig. Abbate Canonico Raffaele Fabretti.

Il sig. Conte Antonio Baldini.

Il sig. Duca di Castello di Sangro.

Il sig. Cardinale Melini, Vescouo d'Oruieto.

Monsign. Cibo per la Congregatione de Propaganda Fide.

Il sig. Don Marc'Antonio, Figliuolo Primogenito del Sig. Principe Borghese.

Il sig. Cardinale Spada.

Il P. Abbate D. Paolo Antonio Zaccarelli, Visitatore Camaldolense, per la Libraria di Classe.

Monsignore Paracciani.

Il sig. Duca di Sora.

Il sig. Girolamo Arditij Nobile di Pesaro.

ACCADEMICI DI MILANO.

Il Sig. Principe Triuultio, Generale della Caualleria nello Stato di Milano.

Il P. Don Girolamo Semenzi C. R. Somasco, Publico Lettore nell'vniuersità di Pauia, Historiografo di S. M. Catt.

Il P. D. Mattia Toscani da Milano, della Congregatione de' Monaci di San Girolamo di Lombardia, Vicario del Monastero di s. Carpoforo fuori di Como.

Il Sig. Conte Paulo Monti.

Il P. Tomaso Ceua della Compagnia di Giesù, Publico Lettore di Matematiche nel Collegio di Brera.

ACCADEMICI DI BOLOGNA.

Monsig. Felice Antonio Marsilij, Archidiacono della Cathedrale di Bologna.

Il Padre Maestro Gio: Battista Bergonzoni, già Prouinciale della Prouincia, e Dottore Collegiato nel Collegio di Bologna.

Il sig. Ludouico Conte Caprara.

La Libraria del Conuento di S. Francesco de' Padri Minori Conuentuali di San Francesco.

Il sig. Marchese Francesco Qua-

ranta

ranta Azzolini, Teſoriere di Sua Santità, per il Collegio di Mont'Alto.

ACCADEMICI IN FIRENZE.

Sig. Marcheſe Riccardi, Cauallerizzo Maggiore del Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana.
l sig. Senatore Roberto Pandolfini.
l s. Caualiere Guglielmo Guadagni.

ACCADEMICI DI SIENA, ED ALTRE CITTA' DI TOSCANA.

Il Sig. Battiſta Piccolomini.
Il sig. Angelo Maleuolti.
Il sig. Patritio Bandini.
Il sig Lelio del Taia.
Il Padre Abbate Nicolò Bambaccari da Luca.
Il sig. Auguſto Gori Panellini.
Il sig. Marcheſe Zondedari.
Il P. Centurioni Geſuita, per il Collegio Tolomei.
Il P. Maeſtro Luti, Predicatore di S. M. Ceſarea, de' Minori Conuentuali, per la Libraria del Conuento di S. Franceſco.
Il sig. Abbate Gaſparo dal Torto, da Piſa.
Il Sig. Gio: Battiſta Vitolini di Liuorno.

ACCADEMICI DI SICILIA.

Il Sig. Duca di Vzeda Vice Rè di Sicilia, Grande di Spagna.
Monſignore Arciueſcouo di Palermo, D. Fernando Bazan.
Il P. Carlo Trigona della Compagnia di Gieſù, Teologo di Monſignore Arciueſcouo di Meſſina.
Il sig. D. Felice Luzio Eſpinoſa, Cau. dell'Ordin. di Calatraua.
Il sig. D. Flauio Ruffo.
Il sig. D. Carlo Maria Carafa, Prencipe di Botero, e Roccella Grande di Spagna.
Il sig Principe di Iaci.
Il sig. D. Ferdinando di Moncada, e Aragona, Duca di San Giouanni, Gouernatore Generale delle Galere di Sicilia.
Monſig. D. Diego Vincenzio de Vidania, Inquiſitore Generale nel Regno di Sicilia.
Il sig. Abbate D. Gioſeppe Franceſco Bianco, Canonico di Mazarra.
Il sig. D. Giuſeppe Ceſalo, Canonico della Catedrale di Palermo.
Il P. D. Franceſco Giorgenti, Prepoſito dell' Oratorio di Palermo.
Il P. D. Andrea Scammardi del medeſimo Oratorio.

ACCADEMICI IN INGHILTERRA.

Il sig. Caualier Trumbull, già Ambaſciatore di Sua Maeſtà Britannica alla Porta.

AC-

ACCADEMICI DI POLONIA, E GERMANIA.

La S. R.M. di Giouanni SobiesKi, Rè di Polonia, &c. Protettore dell'Accademia.

Monsignore Preposito, e Signore d'Elvvanghen, Principe del Sacro Romano Impero.

Il sig. Girolamo Alberti, Segretario dell'Eccellentiss. Senato; & Inuiato per la SS. Republica di Venetia, appresso S. M. Rè di Polonia.

Il sig. Gio: Gasparo Conte Comblens, Cameriere delle Chiaui d'Oro di S.M. Cesarea.

Il sig. Conte Bernardo Bernardi, per S.M. Rè di Polonia.

Il detto sig. Conte Bernardo Bernardi per il sig. Principe LubomisKi, Gran Marescial del Regno di Polonia.

Il Padre Alessandro Donati della Compagnia di Giesù in Goritia.